* Anno 112 - Numero 43 *

LA STAMPA

* Martedì 21 Febbraio 1978 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 57.681 - Selezione passante tel. 85.68 (**) - Telex 23.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1340) anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 13.000, Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria s. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra s. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda FL. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.: Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 650.961; 20133 Milano, via C. Negri 8/10, tel. 65.96; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23 tel. 562.540; Bologna, via Riselli 38, tel. 228.826; Bolzano, via Portici 39/A, tel. 25.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 34.831 - Tariffe: modulo mm 42x45; per feriali, posizione e data di ripetizione indicate in percentuali. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3130) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3200 la linea - Econ. i vedi rubriche - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione senza, il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3130) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3200 la linea - Econ. i vedi rubriche - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 2

Costo del lavoro

Nel programma Andreotti si propone una dinamica "europea". Le opinioni di alcuni esperti

di *Mario Salvatorelli*

A PAGINA 9

Vertice mafioso

Anche "Cosa Nostra" al summit criminale di Legnano, per scegliere il nuovo boss. Sette arresti

di *Susanna Marzolla*

Cominciata la difficile trattativa sul programma

Andreotti ottimista gli altri un po' meno

Buon avvio sull'economia - Le parti sono distanti invece sul problema dell'ordine pubblico, in particolare sul sindacato di polizia - Oggi vi saranno altre due riunioni

Roma, 20 febbraio.

Da Palazzo Chigi, dove Andreotti ha cominciato oggi gli incontri con gli esperti dei sei partiti sul programma, giungono segnali contraddittori, a volte cautamente ottimisti, a volte quasi sfiduciati. Il più ottimista di tutti, almeno ufficialmente, continua a essere il presidente incaricato. Venerdì scorso, fu l'unico a definire *«molto positivo»* il vertice. Oggi, vede dipinti quasi in rosa non solo i rapporti con i partiti, ma anche quelli con i sindacati. Per i partiti, Andreotti ha detto in una intervista a *L'Espresso* che *«le posizioni, che erano molto distanti, si sono riavvicinate»*. Per i sindacati, ha precisato che *«una intesa non dovrebbe essere difficile. Si tratta di immaginare un meccanismo efficace di collaborazione»*.

Noi non sappiamo quale amecanismo sia immaginando il presidente del Consiglio. Naturalmente, ci auguriamo che sia tra i più efficaci. Sappiamo, perché viene detto e ripetuto in continuazione, che, almeno per ora, i sindacati sono scontenti, che respingono la bozza di programma, che accusano il governo di *«chiedere troppo»* con le sue ipotesi di austerità. Vi sono, però, ancora buoni margini d'intesa e vedremo nei prossimi giorni come Andreotti saprà sfruttarli.

Anche i partiti sono scontenti. Ma in modo meno netto dei sindacati. Lo si è capito sia dagli incontri di oggi, sia da quanto sta avvenendo in altri «palazzi del potere», e in particolare a piazza del Gesù, dove Moro ha iniziato la «riflessione» che potrebbe portarlo, se Andreotti riuscirà a mettere insieme un buon programma, a una nuova, piccola apertura ai pci. Lo si comprende anche da una constatazione fondamentale: al di là delle polemiche spesso aspre, nessuno dei sei vuole rompere; tutti, anzi, stanno dando prova di molta buona volontà e comprensione verso esigenze diverse, che spesso portano quasi naturalmente più allo scontro che all'incontro.

«Tutti contribuiscono lealmente a cercare soluzioni adeguate», ha dichiarato, non a caso, Giulio Andreotti. *«Vi sono difficoltà, vi sono divergenze, ma trent'anni di storia non si cancellano con un colpo di spugna»*, ci ha detto stasera Gerardo Chiaromonte prima di entrare a palazzo Chigi. Che impressione avete? La dc e Andreotti, secondo voi, procedono uniti in questa nuova, decisiva fase della crisi? *«Questo è il punto più interessante da capire. Comunque, presto lo vedremo»*, ha risposto il numero due delle «Botteghe Oscure».

Il «confronto» ha mosso i primi passi stamane, avventurandosi, con molta prudenza, sul terreno impervio dell'economia. Con Andreotti, c'erano le delegazioni dei sei partiti al completo (vicesegretari ed esperti), tranne quella liberale, bloccata da un ritardo di aerei. Alla fine, Napolitano (pci) ha subito precisato che *«non sono state discusse misure di carattere fiscale»*. Ciò non vuol dire che tali misure non occuperanno una parte di rilievo nel nuovo programma.

«Si tratta di vedere se la composizione sia della entrata che della spesa è attendibile — ha detto Giorgio La Malfa — *se valga la pena di raccogliere nuove entrate per tremila miliardi con la manovra fiscale oppure proceda ad un ulteriore taglio della spesa pubblica»*. *«Noi* — ha precisato l'esponente repubblicano — *propendiamo per la seconda tesi. Se vogliamo liberare risorse per il Mezzogiorno e per gli investimenti, bisogna tagliare più coraggiosamente sulle spese correnti già previste»*. Signorile (psi) è apparso il più soddisfatto: *«Il fatto che sia venuto per la prima volta alla luce tutto il deficit sommerso del nostro paese, è estremamente importante»*. Di economia si parlerà ancora domani, nella speranza di «stringere» su alcuni punti molto concreti entro la settimana.

Niente di «sommerso» nel problema che è stato al centro dell'incontro vespertino tra Andreotti e le delegazioni, nelle quali è cambiata solo qualche faccia di esperti: l'ordine pubblico. E' naturale, per non dire scontato, che si parli anche di riforma di polizia, del sindacato delle forze dell'ordine. Temi che scottano, tanto che poco prima dell'appuntamento di Palazzo Chigi c'è stata una dura polemica a distanza tra esponenti dc, psi e pci.

I democristiani Segni, Zolla e Felici hanno proposto di discutere la riforma ma *«di accantonare, per due anni, il problema della smilitarizzazione e del sindacato»*. Il socialista Accame si è detto nettamente contrario. Ancor più dura la dichiarazione di Pecchioli (pci): *«La dc aveva accettato il principio della smilitarizzazione nella trattativa del luglio scorso. Ora, in modo francamente stupefacente, Segni, Zolla e Felici affermano che deve in sostanza, rimanere corpo militare. Quest'idea noi la respingiamo, come respingiamo la smilitarizzazione parziale»*.

Si è andati avanti nella notte, sin verso le 23, parlando anche di referendum e di modifiche alla legge Reale. L'atmosfera è stata tesa, ma Andreotti ha già affermato che *«dopo Caporetto ci fu Vittorio Veneto»*. Gli altri protagonisti hanno fatto osservazioni completamente slegate da bollettini sia di vittoria che di sconfitta. Hanno insistito quasi all'unanimità sul *«carattere interlocutorio»* della riunione. Hanno fatto capire in modo molto chiaro che le questioni più delicate, dal sindacato di polizia alla legge Reale, sono ancora completamente aperte e, per chiuderle, ci vorrà tempo e una notevole dose di buona volontà.

Domani, si continua con l'economia; mercoledì si riprende con i temi giuridico-istituzionali.

Anche la dc insiste sulla «politica delle cose». L'on. Piccoli ha detto che l'intesa sul programma può sciogliere il nodo politico. Una dichiarazione sottolineata da *«l'Unità»*, che proprio stamane, con Bufalini, mostra *«comprensione per le difficoltà della dc, per il travaglio serio, importante, di questo partito»*. Si osserva anche che tanta comprensione non può tuttavia comportare tempi che entrino in contraddizione con le urgenze della crisi del Paese. Ma alle «urgenze», quando Moro chiede e ottiene tempo per riflettere, nessuno crede più.

Luca Giurato

A PAGINA 12

Agnelli: Sia l'impresa privata il motore del new deal italiano

di Renzo Villare

Esplose nella notte a Belfast e Londonderry

Altre otto bombe nell'Ulster Torna l'incubo del terrorismo

Svanite, dopo la strage di venerdì sera, le speranze di un ritorno alla normalità

(Dal nostro inviato speciale)

Belfast, 20 febbraio.

Di tutte le emozioni umane la più dolorosa è forse la morte di una speranza: ed è questo il sentimento che, come il suo cielo livido e gelido, opprime e soffoca oggi l'Irlanda del Nord. La strage di venerdì sera a *La Mon House*, nei pressi di Belfast, ha distrutto dodici vite e ha dilaniato le poche illusioni che ancora restavano di un lentissimo ma graduale ritorno ad una seminormalità. Belfast è di nuovo inquinata da paure, da tensioni, da sfiducia: l'Ulster tutto è sgomento. In soli due mesi si è spenta la fiammella che i nordirlandesi cominciavano a scorgere alla fine del lungo tunnel. L'Ira non è stata né spezzata né sconfitta. Ha ripreso gli attacchi, è tornata sulla scena con meno uomini ma armi più potenti.

In un equilibrio tanto precario come quello in cui vive da decenni questa tormentata provincia, il riaccendersi di questo terrorismo (otto bombe sono esplose stanotte qui e a Londonderry) può avere conseguenze che non sono soltanto militari. Gli ultras protestanti, che gli inglesi erano riusciti a frenare e a dividere, non sembrano disposti a tollerare impassibili il brutale ritorno del *provo* cattolici: e, se anche non scenderanno sul sentiero di guerra, la loro collera alimenterà i sentimenti più retrivi di migliaia di correligionari. Una volta di più, la piaga nordirlandese apparirà purulenta e insanabile. E se le tensioni fra le due comunità, fra la maggioranza protestante e la minoranza cattolica, saliranno minacciosamente, il governo di Dublino non avrà forse altra scelta che accentuare il suo neo-irredentismo.

L'equazione irlandese si è fatta più complessa che mai, piena di oscure incognite. E' venuto un cancro, con una metastasi che ha le sue origini tra il 1500 e il 1600, con la colonizzazione anglo-scozzese dell'isola. Il nuovo interrogativo è questo: vi è un rapporto tra le parole di Dublino e le azioni dell'Ira? Nell'Irlanda del Sud, nell'Eire, il precedente governo, diretto da Cosgrave, aveva archiviato il sogno della riunificazione irlandese. Ma la nuova amministrazione di Jack Lynch, eletta in scorso anno, usa un linguaggio diverso. Due mesi fa il premier Lynch, capo del Fianna Fail, il partito più nazionalista, quello di De Valera, dichiarava: *«Vogliamo che i britannici mostrino in qualche modo di voler unire i popoli irlandesi»*. Un discorso simile era previsto per ieri al congresso del partito, ma Lynch si è limitato a promettere *«uno studio di tutti i rapporti fra Nord e Sud»*.

E' stata una cautela saggia e naturale dopo la strage di venerdì sera. Nelle ore precedenti, Lynch si era trovato sotto la furia di Mairead Corrigan e Betty Williams, le due discriminazione del movimento della pace, vincitrici del premio Nobel che, in una serie di interviste e dimostrazioni, lo avevano accusato di avere *«incoraggiato»* la nuova offensiva dei *provo*. Miss Corrigan in particolare aveva detto: *«Io sono una cattolica, non mi faccio gabbare dagli inglesi e so benissimo che mister Lynch ha sempre condannato l'Ira. Allo stesso tempo, parla troppo di un ritiro degli inglesi dal Nord e non si rende conto delle conseguenze della sua politica»*. Certo, è assurdo e mostruoso pensare che Lynch abbia una responsabilità diretta: ma non è né assurdo, né mostruoso pensare che i capi dell'Ira considerano giunto il momento di rendere più temibile, con le loro bombe, la diplomazia di Dublino, anche per non lasciare a Lynch tutta la gloria di «liberatore del Nord».

Di questa *«liberazione»* non si vede per ora il più pallido indizio. Londra non intende ritirarsi dall'Ulster: e l'immenso problema comincerà ad essere studiato soltanto da un futuro governo, laburista o conservatore, che, a differenza dell'attuale, potrà fare a meno dell'appoggio ai Comuni dei deputati nordirlandesi. Frattanto, ci si appresta, per l'ennesima volta, al peggio. In agosto, la regina Elisabetta visitò Belfast, senza drammi e senza allarmi: in novembre, i portavoce dell'esercito informavano: *«Il livello di violenza è divenuto accettabile»*; a Capodanno, Roy Mason, segretario di Stato per l'Irlanda del Nord, garantiva: *«Non c'è più dubbio, il terrorismo è in fuga»*. La fuga non durava che poche ore. Dall'inizio di gennaio è stato un crescendo di attentati e di mortali aggressioni in cui sono periti due poliziotti, un soldato, due donne (una di 69, l'altra di 70 anni) e un fanciullo di 10. Il 10 febbraio, otto bambini si salvavano per miracolo da una bomba piazzata sotto il loro autobus.

Pare, e lo dicono anche gli esperti, che i *provo* non volessero il massacro nel ristorante di *La Mon House*, pare che volessero soltanto incendiare il locale. Ma ciò non ne diminuisce la spaventosa responsabilità, che comunque riconoscono, pur aggiungendo: *«Accettiamo soltanto le condanne dei familiari delle vittime e dei nostri sostenitori, alcuni dei quali ci hanno giustamente e severamente criticati»*. Il numero dei morti, dal 1969 ad oggi, sale così a 1826. E continuerà a salire, inevitabilmente, fatalmente.

La discriminazione contro i cattolici è diminuita, ma i protestanti restano tuttora alla minoranza l'accesso al potere esecutivo: e così facendo impediscono una *«soluzione politica»*. L'Ira ha perso molti uomini, riceve colpi brutali dalla polizia dell'Ulster e dall'esercito britannico, ma dispone di nuove armi.

Ma a qualche speranza bisogna pur aggrapparsi: e c'è allora chi sostiene che gli inglesi, esasperati, triplicheranno gli sforzi per eliminare i *provo*. Dopotutto, nel 1977, si erano fatti dei progressi.

In questo eterno crepuscolo, Belfast tenta invano di rimettersi in piedi. Lo spirito è forte, persino baldanzoso: ma troppe cose mancano le incertezze. Povera Belfast, con le strade devastate, il centro ridotto ad una piazzaforte, i tutti continui e il continuo assillo delle precauzioni e degli allarmi. Ma tutto questo non finirà perché ancora c'è chi vede nell'estremismo una fede. *L'Irish Times* di Dublino ricorda che ai *provo*: *«In tutte le epoche, nessun sentimento è stato più letale che la convinzione di possedere tutte le verità, politiche o religiose. E' così che sono giustificate le peggiori atrocità dello Stato e della Chiesa»*.

Mario Ciriello

Confusa assemblea del movimento a Roma

Gli studenti si dibattono tra il vuoto e la violenza

Roma, 20 febbraio.

Il rettore dell'assemblea ha i suoi sacerdoti e i suoi fedeli. L'aula magna del rettorato della Città universitaria viene presa d'assalto nella confusione di sempre. Questo «Movimento di lotta» non rispetta code o file, sgomita ai cancelli per entrare subito e trovare posto a sedere, magari davanti, vicino ai microfoni, da dove il controllo meglio la situazione. Il «movimento» ha già compiuto un anno di età; ha bruciato il giorno «anniversario» quando Luciano Lama, *leader* sindacale, fu costretto ad andarsene dal piazzale della Minerva, investito dalla furia studentesca (c'erano anche i fascisti a menar le mani); dodici mesi che, a Roma, significano scontri in piazza, manifestazioni vietate, morti e feriti, apparizione delle «P 38» e degli autonomi tra virgolette, fratture e ricomposizioni tra le linee dure e morbide, isolamento dei gruppi politici giovanili che fanno capo ai partiti della sinistra storica, impossibilità di parlare per chi vuole discutere, volontà di prevaricare da parte dei violenti contro le decisioni e i voti della maggioranza.

Stamane il «Movimento di lotta» si riunisce con la solita atmosfera di tensione e di nervosismo. I temi sono vecchi e nuovi: per prima cosa c'è il divieto della questura per la manifestazione di domani (corteo e comizio) sul problema del *«6 garantito»*, la sufficienza politica per tutti dal momento che a scuola (medie superiori) *«non si impara nulla»*. Poi si accavallano i punti che sono al fondo e alla base della fiammata rivoltosa: l'emarginazione e la disoccupazione giovanile, la *«repressione»* contro chi rifiuta la democrazia parlamentare.

Si parla della manifestazione di Milano (sabato 19 febbraio), degli scontri in piazza, di chi li ha provocati e perché. Si discute di come costruire la *«linea»* l'Autonomia rispetto all'Mls (Movimento lavoratori per il socialismo), i «Collettivi» nei confronti dei «Nuclei organizzati», quelli di Lc e Ao di fronte alle esigenze dei *«cani sciolti»*. Il linguaggio è da iniziati. C'è un gergo da decifrare: la cronaca è difficile perché deve sintetizzare interventi lunghi, costellati di parole ripetitive e parolacce intercalate.

L'impressione è quella di trovarci in un *«ghetto»*, in un *«tunnel»* che alla fine ha un treno in corsa contromano. Il «Movimento» in dodici mesi ha collezionato lutti e dolore, in una costante pratica autodistruttiva. Le manifestazioni di protesta per precedenti manifestazioni terminate con incidenti e arresti hanno portato, di volta in volta, a nuovi incidenti e nuovi arresti, a sparatorie e ferimenti, a processi seguiti da incidenti e ancora arresti. Un serpente che si morde la coda in una realtà senza sbocco.

L'immagine più appropriata per quest'ultima assemblea è la rissa verbale e fisica. Sono troppo pochi e quasi sempre gli stessi quelli che prendono la parola. Sono tanti, sempre di più, coloro che non parlano. Ma sarebbe troppo facile definizione. C'è sconforto e disillusione, rabbiosa aggressività, paura del futuro. Ma è evidente la strumentalizzazione da parte di giovani, il tentativo di portare sapientemente il clima ai parossismo per far scattare poi la molla dell'emotività e l'accettazione di una pratica della violenza come unica via d'uscita. Chi si accalca, spinge, scandisce slogan, urla e fischia contro questo e quello è il *«mostro»* partorito da una società malata? Non si capiscono fra di loro: difficile allora parlare di pci, di divario fra generazioni. Il «Movimento» non vuole riferirsi al passato, rinnega la cultura marxista quando la scopre, non si rifà alla storia delle lotte operaie. Per questo *«odia»* il pci e i sindacati e, in questa scala di preferenze, li pone al livello più alto: la dc quasi non interessa.

Così l'assemblea va avanti tra chi spera di scendere in piazza domani contro *«la polizia di Cossiga e il Pecchioli»*, per *«riprendersi»* il diritto di manifestare e chi rifiuta la logica del massacro, ma non sa offrire una soluzione diversa al *«bisogno»* del corteo, come pratica liberatoria di felicità e di aggregazione spontanea fra uguali.

Ecco lo sfogo di una ragazzina ricciuta, di 16 anni: *«Che facciamo allora? Io ho paura: sento di non farcela più ma non credo a nessun altro. Sento che devo battermi nel "Movimento" ma non posso più pensare alle manifestazioni come all'ennesima giornata di molotov e lacrimogeni, spari e cariche, arresti e denunce; con la paura che abbiano preso una compagna e un compagno che conosco, che so bene non è né un violento, né un terrorista ma viene messo in mezzo e paga per gli altri, per quelli che non prendono mai e che si fanno scudo mandandoci allo sbaraglio, coinvolgendoci in prima persona»*.

E l'assemblea si spacca sulla frattura di sempre. Si è no al corteo, pro e contro la manifestazione. E' un litigio che si allarga poi sul *«6 garantito»*. Tra i fischi un giovane urla che è necessario *«riempire la scatola vuota della promozione con una nuova cultura. Noi dobbiamo batterci contro chi vuole farci diventare l'esercito dell'emarginazione»*.

Il finale è per riassumere: la manifestazione di domani è rinviata a sabato, si farà anche col divieto della questura. Per prepararsi all'appuntamento da domani a venerdì è indetta la mobilitazione. Domani gli studenti faranno assemblee nelle scuole, occupazioni, cortei di zona, blocchi stradali.

Fabrizio Carbone

Una lettera del segretario socialdemocratico

Romita: l'alternativa socialista guarda al futuro dell'Europa

Caro Direttore,

Sono lieto, mentre tutti attendono — come lei ha rilevato — che democristiani e comunisti si mettano d'accordo, che ci sia anche chi, ed è sempre il suo giornale, si incarichi di suggerire su quale futuro attenda gli altri partiti. E sono lieto non soltanto per la risposta, tutto sommato positiva, che scaturisce dall'articolo di fondo de *La Stampa* del 19 febbraio. Ciò che più ancora mi offre motivo di soddisfazione è che i più diffusi ed autorevoli organi di informazione, come quello da lei diretto, cominciano a rifiutare esplicitamente questa sorta di fatalistica rassegnazione al bipolarismo del sistema politico italiano per esplorare, non più nella semiclandestinità del dibattito fra esperti, le possibilità di sviluppo legate al rafforzamento di quelli che si è soliti definire «i partiti minori» e che invece proprio in questi giorni si dimostrano protagonisti di notevole rilievo.

E' difficile, d'altra parte, negare la validità dell'assunto di fondo della tesi de *La Stampa* secondo cui *«una alleanza operativa tra partiti socialisti e forze laiche»* avrebbe loro garantito un peso politico ben maggiore di quello a ciascuno, singolarmente, attribuito.

Sono, del resto, tanto convinto di questa tesi da avere imposto tutta la più recente politica del psdi sulla cosiddetta «area socialista», avendo voluto indicare con questa espressione la necessità di un coordinamento, di una omogeneizzazione della politica e degli obiettivi immediati dei partiti socialisti e laici e, più in generale, di tutte le componenti avanzate socialmente e non confessionali della società civile. Per usare un eufemismo dirò che l'accoglienza riservata dagli altri partiti a questa nostra proposta è stata quanto meno tiepida. L'attenzione, tuttavia, che a questa nostra politica dedica il suo giornale mi convince ancor più, se ve ne fosse necessità, della centralità della nostra tesi rispetto alla auspicabile futura evoluzione del quadro politico italiano.

Si tratta, in ogni caso, di una scelta che già nel presente ha condotto ad alcuni tangibili risultati, ai quali, purtroppo, è mancato quel giusto riconoscimento che il patriottismo di partito ci lasciava sperare. Basti pensare, per comodità di esempio, al tramonto del governo di emergenza, vale a dire un governo con la diretta partecipazione dei comunisti, cui con fermezza si è immediatamente opposto il psdi. Certamente, per la pura logica dei numeri, il successivo analogo atteggiamento assunto dal psi ha allontanato definitivamente dal campo delle ipotesi politiche concrete un simile governo; ma è chiaro che se psi e pri avessero ancora tardato a riconoscere la giustezza della nostra posizione si sarebbe perduto altro tempo prezioso prima che il dibattito politico fosse ricondotto su di un terreno più aderente alla realtà.

Ragionando per ipotesi mi chiedo inoltre se la convergenza di socialisti e laici fosse stata già operante quando possibilità avrebbero avuta di evitare la stessa apertura di questa crisi di governo condizionando in maniera precisa la dc e il governo Andreotti, risparmiando al Paese un preoccupante vuoto di potere, per raggiungere in maniera meno traumatica gli stessi obiettivi, vale a dire la convergenza su un programma dell'emergenza di tutte le forze politiche democratiche e il manifestarsi su questo programma di una precisa maggioranza. Ma è al futuro che dobbiamo ormai guardare. La soluzione della crisi di governo sembra, infatti, probabile e consentirà una pausa di respiro che mi auguro venga utilizzata in maniera

Pierluigi Romita

segretario nazionale del psdi

(Continua a pagina 2) in nona colonna)

Confermato il bilancio: 15 egiziani uccisi

Cipro non darà all'Egitto i due terroristi palestinesi

I due terroristi palestinesi nelle mani della polizia cipriota, all'aeroporto di Larnaca

Nicosia, 20 febbraio.

I soldati egiziani superstiti del *commando* che ha tentato di catturare gli assassini del direttore di *Al Ahram*, Youssef Sebai, saranno rimpatriati con il loro armamento: ma i due terroristi non saranno consegnati.

Nel contempo il governo di Nicosia ha chiesto a quello del Cairo di richiamare l'addetto militare colonnello Suleiman Hadad che sembra abbia dato il via all'assalto del reparto speciale dopo che l'ambasciatore egiziano aveva assicurato il presidente Kyprianou che il suo governo non avrebbe tentato una soluzione di forza.

Per riportare in patria i 41 militari superstiti del *raid* è giunto oggi a Nicosia un C-130 egiziano (quello delle «teste di quoia» di Sadat è rimasto gravemente danneggiato dai greco-ciprioti). Su di esso ha viaggiato anche il sottosegretario agli Esteri Butros Ghali che appena arrivato s'è incontrato con il presidente Kyprianou. Assieme ai 41 superstiti sull'*Hercules* torneranno i corpi dei 15 soldati uccisi. Nella battaglia con le truppe cipriote che hanno aperto il fuoco contro il *commando* (secondo le autorità di Nicosia avrebbe sparato all'impazzata mettendo perfino in pericolo il presidente Kyprianou che si trovava nella torre di controllo) gli egiziani hanno avuto anche 16 feriti e due dispersi. I ciprioti lamentano sei feriti. E' rimasto ferito anche un cameraman della televisione della Repubblica Federale di Germania. Gli ostaggi e i quattro membri dell'equipaggio dell'aereo sono tutti sani e salvi.

I due terroristi si sono arresi all'equipaggio del *jet* non appena ha avuto inizio la furiosa sparatoria. I due, comparsi stamane di fronte al tribunale dove sono stati accusati di omicidio premeditato, sono stati identificati ufficialmente per Samir Mohamed Qatar di 28 anni, cittadino giordano, e Zayed Hosni Ahmed Alali di 26, in possesso di un passaporto del Kuwait. Qatar era munito di un passaporto iracheno rilasciato a nome di Reyad Samik Al-Ahad, di 25 anni.

Il ministro degli Interni di Cipro Chrisdopolus Benjamin ha detto in una conferenza stampa che i due terroristi saranno processati da un tribunale cipriota e non saranno consegnati né agli egiziani né alla Organizzazione per la liberazione della Palestina.

L'Olp, che ha condannato l'assassinio del direttore di *Al Ahram*, sostiene che i due hanno agito per conto del servizio segreto iracheno. L'Iraq è in urto con l'Olp che considera troppo condiscendente e con i «Paesi arabi del rifiuto» perché ritenuti troppo deboli verso Sadat. Il governo cipriota ha diramato una dichiarazione a nome dei terroristi che sostengono di essere palestinesi nella quale si dice che non appartengono a nessuna organizzazione.

La Siria, altro nemico di Sadat ed allineata con l'Olp, ha definito l'incursione *«un atto di pirateria che si è concluso con un completo fallimento... Un vero e proprio fiasco»*. L'agenzia libica parla di *«tragicommedia»* e dice che evidentemente Sadat considera gli israeliani suoi ispiratori ideali (riferimento al *raid* di Entebbe) e li segue in tutto e per tutto, *«essendosi completamente arreso»*.

Il ministro degli Interni ha affermato che la battaglia di ieri sera *«è stata uno dei più tristi incidenti»* nella storia della Repubblica cipriota, ma ha aggiunto che Cipro continua a considerare l'Egitto un paese amico. Anche il presidente Kyprianou ha accusato l'Egitto di avere violato la sovranità dell'isola, ma ha aggiunto che il suo governo farà tutto il possibile per ristabilire normali relazioni col Cairo. Gli egiziani da parte loro si sono già messi in contatto col segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim per *«chiarire i malintesi»*.

Stamane era stato detto che sarebbe venuto a Nicosia lo stesso ministro degli Esteri egiziano Kamel, ma questi non ha interrotto la sua visita nella Germania occidentale. Le giustificazioni per lo sfortunato *raid* (che la stampa del Cairo ha invece dipinto come un grande successo) sono venute invece da Butros Ghali.

I due terroristi sarebbero arrivati da Beirut martedì. Sabato avevano ucciso il direttore di *Al Ahram* e consigliere di Sadat nella hall dell'hotel Hilton di Nicosia e poi per garantirsi la fuga si erano impadroniti di 30 ostaggi ma ne avevano rilasciati 19 dopo che il governo di Cipro aveva messo a disposizione un DC-8 con 4 membri d'equipaggio per lasciare il Paese. Gli 11 ostaggi che avevano tenuto ancora sequestrati erano delegati di Egitto, Olp, Siria, Somalia e Marocco alla conferenza di Nicosia dalla «Organizzazione per la solidarietà afroasiatica» di cui Sebai era segretario generale.

Dopo avere sorvolato per sette ore il Medio Oriente senza ottenere da nessuno il permesso di atterrare, nemmeno dall'Algeria, il DC-8 era sceso a Gibuti. Undici ore più tardi il governo della neo-Repubblica accettava di rifornire il *jet*, avendo i terroristi finalmente di tornare a Cipro.

(Ap)

ULTIMA ORA

Rotte le relazioni tra Egitto e Cipro

Il Cairo, 20 febbraio

Il governo egiziano ha in pratica questa sera rotto le relazioni diplomatiche con Cipro decidendo il ritiro della sua missione diplomatica a Nicosia e chiedendo al governo cipriota di chiudere la sua legazione al Cairo.

Cinema alla riscossa

Il cinema italiano sta cadendo in pezzi, dentro un'aria torpida che mescola la rabbia e la rassegnazione. Da una parte preme la concorrenza televisiva, dall'altra il predominio economico e spettacolare della produzione americana; in mezzo c'è un'inerzia politica, un vuoto culturale che non è senza colpe, anche nostre, di noi pubblico. Se vogliamo mantenere il diritto incontestabile di criticare i film italiani, dobbiamo adesso accettare un obbligo collettivo, al quale magari siamo impreparati, un compito difficile: salvare il cinema italiano.

Prima di studiare come, vediamo perché. Ci sono, immediate, le ragioni economiche. Il calo di produzione (232 film nel '76, 168 nel '77, meno di cento in progetto quest'anno-solo nove film attualmente incominciati) insidia migliaia di posti di lavoro già precari: attori a spasso, registi in attesa, tecnici in disarmo.

C'è stato l'altro giorno un'assemblea non troppo affollata di sindacalisti e politici al cinema Capranichetta; un impegno generoso promette, con una cooperativa, il Movimento del cinema democratico; nelle sale della Fono Roma, a partire da marzo, si proietteranno a basso prezzo film italiani per riavvicinare la gente a un gusto, a uno stile formatisi e poi indebolitisi negli anni.

Ecco le seconde ragioni per salvare il cinema italiano, le più importanti perché sottendono tutti: le ragioni culturali. Il cinema che sta bene, che ha buone idee, è sostenuto dal pubblico ed il successo lo rende autonomo; col consenso si paga anche il coraggio, le scelte difficili, contro la censura del mercato. Il cinema è ancora uno specchio del quale la società italiana non può fare a meno. Nei grandi film e nei film «politici» c'è riflessa un'identità nazionale con una sottile rappresentazione dei nostri difetti e una capacità di polemica che diventano, direttamente oggetti culturali, denunce e confronti.

Se perdiamo il cinema italiano, se svanisce l'aggressività intellettuale che in passato c'è stata ed ha avuto spazio all'estero, perdiamo anche un aiuto per conoscerci, una forma di indipendenza. Non ci nascondiamo la realtà, sappiamo che il mondo è cambiato, altre volte abbiamo riconosciuto alla televisione un ruolo eccezionale nelle comunicazioni di massa e nello spettacolo per immagini. Una parte del cinema cadrà per forza, vinta dalla televisione; e sarà naturale. Ma c'è un'altra parte, in cui stanno i grandi nomi come i testimoni puntuali, come i giovani talenti che non deve andare perduta.

La vera nemica del cinema, oggi, non è la televisione, è la politica. Alla scarsa assemblea del Capranichetta si sono fatte richieste concrete: credito agevolato, contenimento dei costi, intervento delle Regioni, reti di cineclub. Ma da sole non bastano. Occorre un risveglio di interesse, anche politico.

Che fare? Intanto, riconoscere che il disinteresse è uno sbaglio grave; e da parte del pubblico e dei critici un modo troppo crudo per punire l'involuzione culturale, le cadute di gusto, gli sporchi filoni di questi recenti anni ingrigiti. Stringendo i costi, rinnovando le tecniche di ripresa, riscoprendo la realtà, bisogna pure che il cinema italiano duri, come una crepa fervida, come un'improvvisazione in una società dove le comunicazioni si riducono e semplificano, dove l'apparente verità rischia la pigrizia.

Stefano Reggiani

Giudici per le Br

Accettano sette torinesi su cinquanta

Sette torinesi, due donne cinque uomini, sui cinquanta nominativi estratti a sorte dalle liste della corte d'assise, hanno accettato l'incarico di giudice popolare per il processo alle Brigate rosse che si svolgerà a Torino il 9 marzo. Dei restanti 43, cinque sono stati condannati a 30 mila lire di ammenda per non essersi presentati o per aver addotto motivi non validi. Quattro sono morti dopo essere stati inclusi nelle liste della corte e altri quattro sono emigrati. In 6 casi la corte ha concesso l'esonero.

La corte ha poi estratto altri 10 nominativi. Le persone prescelte sono convocate in corte d'assise per il pomeriggio di mercoledì 22 febbraio. Si cercherà di reintegrare l'elenco dei cinquanta giudici popolari che dovranno presentarsi il 9 marzo in aula. (Servizio di Claudio Cerasoulo a pagina 4).

Venerdì la direzione del partito deve decidere

Queste le tendenze nella dc sulla questione comunista

Roma, 20 febbraio.

E' proprio certo, come alcuni mostrano di ritenere, che la direzione dc prevista per venerdì si spaccherà in due sul problema dei comunisti nella maggioranza, dopo trentun anni di contrapposizione? La scelta è indubbiamente ardua, provoca divergenze e ribellioni anche emotive che intersecano le correnti interne all'arcipelago dc.

Una serie di novità, maturate in questi giorni, anzi in queste ore, fa supporre tuttavia che la «storica» seduta sarà meno lacerante di quel che taluni credono e potrà risolversi con una decisione quasi unanime, in ogni caso presa a grandissima maggioranza.

Prima di riferire gli orientamenti dei quarantatré membri della direzione con diritto di voto (su quarantacinque), ripartiti secondo le correnti, è necessario fornire il quadro delle novità che stanno producendo (salvo sorprese) un «movimento» in senso distensivo nei rapporti fra i democristiani.

Prima di tutto c'è l'affermata disponibilità del pci ad approfondire l'accordo sul programma e la richiesta minima dei comunisti di far parte in modo chiaro della maggioranza che dovrà realizzare il «patto d'emergenza» al posto di quella massima per un «governo d'emergenza». In altri termini, Berlinguer pur fra difficoltà interne ha fatto un «passo avanti» verso le esigenze della dc e anche gli oppositori più strenui di un accordo con i comunisti ne prendono atto.

Questa nuova situazione — ed è la seconda novità — ha indotto Piccoli, presidente dei deputati dc, a scrivere l'editoriale sul *Popolo* di domenica, nel quale ha detto con chiarezza che un preciso accordo sul programma renderà possibile un accordo sulla maggioranza. L'articolo gli è stato richiesto da Moro e Zaccagnini; riflette, quindi, la «linea democristiana». E' indubbio che lo sforzo compiuto da Piccoli, anche se spesso frainteso, abbia contribuito alla distensione fra i dc, tanto più che mira a riassorbire le divisioni manifestatesi nell'assemblea dei deputati. *L'Unità* dà un giudizio favorevole della linea espressa ora da Piccoli, che oggi si è «sentito» con Moro, Andreotti, Rumor, Colombo e Guilotti.

Sembra certo che Piccoli abbia ricuperato Rumor e Colombo e un atteggiamento più positivo verso una maggioranza parlamentare sul programma con il pci.

La terza novità è la pressione fatta dal sen. Fanfani a Firenze per giungere rapida marcia al patto di emergenza. Questo intervento è prima di tutto un autorevole sostegno a favore di Andreotti-Moro-Zaccagnini, contro la resistenze ultramoderate. Poi è stato interpretato come un indiretto deterrente, perché prospetta in pratica un governo istituzionale presieduto dallo stesso Fanfani (come seconda carica dello Stato) con dentro esperti graditi alla sinistre e, quindi, molto meno accettabile per i «falchi» dc del monocolore Andreotti.

Delineato così il quadro, è più chiara probabilmente la modifica realistica di posizioni pregiudiziali che si sta delineando nella dc. Lo stesso on. Mario Segni, del gruppo dei «Cento», che è ostile a un'intesa con i comunisti, disse nei giorni scorsi che il «prezzo da pagare» dipendeva dai risultati dell'accordo sul programma.

Moro, poi, non sia certamente fermo, ma si muove con estrema discrezione ed efficacia.

«Moro è un mostro di bravura», disse Zaccagnini a Piccoli dopo il suo intervento al «vertice collegiale» di venerdì 17, che suscitò l'estrema attenzione di Berlinguer, Craxi, Romita e Zanone e fu elogiato apertamente da La Malfa. Si attribuisce a Moro una battuta che celerebbe la soluzione formale per la firma dei sei partiti sotto la mozione di fiducia al governo. «La mozione potrebbero firmarla i patres conscripti»: ossia non i capigruppo, che sono più impegnati sul piano politico, ma i «padri fondatori», in qualità di garanti delle rispettive posizioni ideali e della seria attuazione del programma concordato.

Tentiamo ora di indicare i favorevoli, i contrari e gli incerti alla maggioranza parlamentare sul programma con i comunisti fra i quarantatré membri votanti nella direzione dc, secondo le fonti più diverse da noi interrogate.

Dorotei (nove): è il gruppo di maggioranza relativa, guidato in direzione da Piccoli perché Bisaglia non ne fa parte. Piccoli è favorevole e con lui Ferrari-Aggradi che conduce le trattative economiche, Gaspari, vice segretario della dc, Tesini che segue Piccoli. Incerti Gava, Micheli e Scarlato ma sembrano propensi al «sì» a certe condizioni. Contrario decisamente Pucci e, in misura minore, Calleri.

Fanfaniani (sei): favorevoli Fanfani, Forlani, D'Arezzo, Natali; incerti Bartolomei e Gioia che, di solito, seguono Fanfani.

Morotei (sei): Moro, Zaccagnini, Gui, Mattarella, Salvi e Follini (delegato giovanile), tutti favorevoli. Anche la delegata femminile Cocchiella, che non fa parte ufficialmente del gruppo moroteo, segue la maggioranza di Zaccagnini.

Forzanovisti (quattro): Donat-Cattin (incerto), Bodrato, Cabras favorevoli e Vittorino Colombo probabilmente favorevole.

Rumoriani (quattro): Rumor incerto sino al colloquio di oggi con Piccoli; Giglia e Vincenzo Russo favorevoli; Andreoni contrario.

Andreottiani (tre): Andreotti, Signorello e Lima, favorevoli.

Basisti (tre): Galloni, Granelli e Misasi, favorevoli.

Colombiani (due): Emilio Colombo incerto dopo il colloquio con Piccoli il stamane; Drago favorevole.

Autonomi da correnti (cinque): Taviani, Spataro e Gonella favorevoli o per convinzione (Taviani) o per amicizia con Andreotti; Becciu incerto e Prandini più sfavorevole, ma molto vicino a Piccoli.

Questo lo schieramento supposto. Se poi corrisponda alla realtà lo vedremo nei prossimi giorni. E' evidente, però, che Moro e Zaccagnini vogliano la quasi unanimità per una decisione di tanto rilievo.

Lamberto Furno

Costo del lavoro "europeo,, (confronto tra vari pareri)

Marianetti (Cgil), Lombardini (economista dc), Benvenuto (Uil) e Terrana (vicesegretario pri) giudicano la proposta contenuta sul programma dell'on. Andreotti

Roma, 20 febbraio.

Nel programma di governo proposto da Giulio Andreotti ai partiti dell'intesa c'è un punto dove si afferma che «il costo del lavoro per unità di prodotto dovrà evolversi in modo che la sua dinamica sia ricondotta in linea con quella dei paesi della Comunità europea». E' un punto centrale, nel senso che sarà al centro di quella collaborazione tra governo, sindacati, imprenditori che il Presidente incaricato ritiene indispensabile non solo per la vita del futuro governo, ma anche, è lecito presumere, per la sua nascita. Che cosa ne pensano, dunque, gl'interessati?

Il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, riconosce che, «in linea generale, dev'esserci questo rapporto tra la nostra dinamica e quella esterna. Il modo di realizzarlo, però, è abbastanza sfaccettato». Si spiega: «Infatti, questo non significa solo comprimere la dinamica del salario. Se il raffronto, com'è giusto che sia, vien fatto per unità di prodotto, ci sono questioni connesse alla produttività, che a loro volta sono legate ad una fase di espansione dell'economia e della produzione. Se c'è, invece, una caduta, è chiaro che i costi unitari crescono. Quindi, tenere sotto controllo il costo del lavoro per unità di prodotto, in linea con la sua dinamica europea, significa massimizzare l'utilizzazione degl'impianti, sviluppare la produzione (ma significa, anche, oltre sugli oneri sociali). Se si fa, invece, una politica recessiva, o la si subisce, si può anche fare il blocco dei salari, ma una caduta della produzione, una minor utilizzazione degl'impianti provocherà un aumento del costo unitario del lavoro».

Anche il professor Siro Lombardini, uno dei «consiglieri economici» della dc, ritiene che il controllo del costo del lavoro sia una condizione necessaria, ma non sufficiente, per contenere le pressioni inflazionistiche, difendere la nostra competitività sui mercati internazionali e allentare il vincolo della bilancia dei pagamenti, grazie a un aumento delle esportazioni e a un maggior «valore aggiunto» sulle importazioni di materie prime e semi-lavorati. «Le altre condizioni — dice Lombardini — sono il contenimento della spesa pubblica e il rilancio degl'investimenti. Questo perché, se si frena il costo del lavoro e non la spesa pubblica, l'inflazione ci sarà egualmente, e se si frenano il costo del lavoro e la spesa pubblica, ma non si rilanciano gl'investimenti, ci sarà la recessione».

Le valutazioni del divario che separa la dinamica del costo del lavoro in Italia rispetto al resto della Comunità europea non sono unanimi. C'è da tener conto delle ore lavorate in un anno, dell'aumento della produttività, della crescita delle retribuzioni lorde (con le loro varie componenti: salari diretti e indiretti, oneri sociali, ferie pagate, eccetera). Lombardini aggiunge un altro motivo di discussione: il lavoro nero. «Non solo il costo del lavoro varia da settore a settore, ma anche da azienda ad azienda, perché, e bisogna avere il coraggio di dirlo, per alcune il costo del lavoro è la media tra il costo ufficiale, che in Italia è molto alto, e quello del lavoro nero, che è basso, perché su esso non incidono gli oneri sociali, né il salario indiretto. Questo non è un modo per risolvere il problema del costo del lavoro, ma di aggravare la spaccatura del paese. In sede ufficiale, si può calcolare che nel 1977 abbiamo avuto un aumento del costo del lavoro del 7 per cento (nel 1976 il 10,2 per cento, nel 1975 il 34,9 per cento, secondo alcune stime, n.d.r.), ma in Gran Bretagna è addirittura diminuito (nel 1976 era sceso anche in Germania Occidentale e in Giappone, n.d.r.). In conclusione, il controllo del costo del lavoro deve coincidere con l'aumento della produttività, con la riduzione degli oneri sociali, con il contenimento della spesa pubblica, con il rilancio degli investimenti. In caso contrario, l'inflazione ripartirà».

Il meccanismo di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita viene sottolineato anche da Giorgio Benvenuto, segretario confederale della Uil, per affermare che esso ci pone in posizione diversa, rispetto agli altri paesi europei. «Per questo motivo — aggiunge — la frase del documento di Andreotti è al tempo stesso sibillina e contraddittoria con una serie di altre affermazioni contenute nel suo programma. Sarebbe stato più chiaro dire che dobbiamo fare una politica di contenimento e di scaglionamento nel tempo degli aumenti salariali, come abbiamo affermato noi, nel documento della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Però, questo vincolo significa che se vogliamo fare un discorso europeo, dobbiamo realizzare iniziative che portino il salario italiano in linea con la struttura della retribuzioni degli altri paesi europei. Quindi, occorrono una politica del credito, una politica degli oneri sociali, e bisogna attenuare le ripercussioni di certi automatismi, come gli scatti e l'indennità di anzianità. Cioè, il problema della ristrutturazione del salario, oltre a quello di un recupero di maggiore produttività all'interno delle fabbriche. Ma è anche il problema di una politica economica di espansione, che consenta nuovi investimenti e, in prospettiva, di dare una soluzione ai problemi dell'occupazione».

L'on. Emanuele Terrana, vicesegretario del pri, non condivide il giudizio di Giorgio Benvenuto sulla priorità e l'importanza della struttura del salario, per il contenimento del costo unitario del lavoro, ma è d'accordo. Invece, sul fatto che la frase del documento andreottiano «è poco chiara». Precisa: «Nel programma ci sono riferimenti diversi per quanto riguarda il costo del lavoro: livello europeo, aumento inferiore al prodotto interno. E' un tema che non abbiamo ancora affrontato in queste prime discussioni (sembra che lo sarà dopodomani, n.d.r.). Tuttavia, l'osservazione che noi facciamo è questa: si tratta di stabilire non tanto un obiettivo, quanto come lo si vuole ottenere. Il fatto più importante, cioè, è di decidere quale rapporto si vuole instaurare con i sindacati, quale accordo si vuol fare, tenuto anche conto che siamo in un anno di scadenze contrattuali molto importanti e molto impegnative».

Mario Salvatorelli

Romita

(Segue dalla 1ª pagina)

più costruttiva di quanto fatto sinora.

Da parte nostra, in alternativa al governo di emergenza e al compromesso storico ci proponiamo di avviare una più incisiva presenza socialista democratica e laica: è un obiettivo che si raggiunge se si eliminano le oscillazioni e le incertezze del psi, ancora esitante tra la ricerca di convergenze di area socialista e il ritorno ad una politica di unità della sinistra.

D'altro canto giustamente *La Stampa* osserva che già le elezioni europee imporranno una critica assai diversa da quella attuale a molti dei tradizionali protagonisti della politica italiana. Mi auguro che il tempo che ci separa dalle elezioni europee possa essere utilizzato per fare emergere una unità operativa, almeno tra i partiti socialisti, che già hanno un programma comune europeo, che si concreti poi nella presentazione di una lista unica per il Parlamento europeo. Auguriamo perché supplamo quanto siano di difficile comprensione tra i nostri *partners* europei alcune sottigliezze della politica italiana. Ma anche perché sono certo che qualora i partiti socialisti italiani si presentassero alla elezione europea con un'unica lista, ben difficilmente si potrebbe da ciò tornare indietro. Insomma le ripeto di esser lieto di condividere con lei alcune certezze sul futuro dei partiti di democrazia socialista e laica, un futuro intimamente legato alla creazione di un'alternativa democratica, di tipo europeo, sia rispetto al confessionalismo, sia rispetto ai conformismo culturale e politico.

Pierluigi Romita

Per evitare il referendum voluto dal partito radicale

La legge Reale: si discutono le modifiche le sinistre criticano progetto governativo

Lo ritengono un inasprimento delle attuali norme sull'ordine pubblico - La posizione del pri

Roma, 20 febbraio.

Il proposito è quello di evitare il referendum sulla legge Reale modificando tutte le norme approvate nel maggio 1975 «a tutela dell'ordine pubblico»; e su questo argomento oggi è cominciata la discussione fra i partiti prendendo in esame il progetto studiato a Palazzo Chigi. Non tutti, però, sono d'accordo: i comunisti ed i socialisti ritengono che la proposta sia inaccettabile perché prevede successivi inasprimenti rispetto alla legge precedente; i repubblicani ufficialmente (on. Mammì) preferiscono invece arrivare al referendum pur essendo disponibili a qualche modifica di tipo garantista perché «in queste condizioni non si può davvero pensare ad una legge meno severa».

Le innovazioni previste dal progetto sono numerose ed investono tutte le norme della legge Reale che dopo appena tre anni appare superata.

Libertà provvisoria: mentre nella legge in vigore era vietata per quasi tutti i reati, secondo il progetto di Palazzo Chigi potrebbe essere concessa per i reati di sabotaggio, rapina semplice, estorsione, sequestro di persona semplice, disastro doloso e traffico valutario. Viene invece negata per i reati più gravi, come ad esempio, omicidio, attentato al Capo dello Stato, rapina aggravata, sequestro di persona per estorsione, detenzione di armi da guerra a meno che il responsabile non sia in condizioni di salute particolarmente gravi. Il ricorso del pubblico ministero sospende, contrariamente, la concessione della libertà provvisoria.

Processo: i processi, dichiarati urgenti, possono essere trattati anche durante le ferie estive.

Fermo di polizia: possono essere fermati coloro sui quali grava il sospetto d'essere colpevoli dei reati puniti con una pena non inferiore a 5 anni o di quelli d'eversione, partecipazione a banda armata, associazione per delinquere, detenzione d'armi da guerra (la legge Reale parla soltanto di reati puniti con una pena non inferiore nel massimo a 5 anni).

Identificazione: chiunque, fermato, rifiuta di fornire le proprie generalità alla polizia può essere fermato ma trattenuto al massimo per ventiquattro ore mentre la legge in vigore non fissa un termine preciso.

Caschi protettivi: è aumentata la pena (da 6 a 12 mesi) per chi usa caschi in modo da impedire d'essere riconosciuto «senza giustificato motivo» (per la legge attuale il divieto vale soltanto durante le manifestazioni pubbliche e viene punito da uno a sei mesi). Inoltre questo divieto varrà per le manifestazioni sportive.

Ricostituzione del partito fascista: nel progetto si è ampliata la sfera di applicabilità del reato per cui non è limitato al compimento di azioni per conseguire finalità antidemocratiche, ma è sufficiente «assumere finalità antidemocratiche». Gli organizzatori sono puniti con la reclusione da 6 a 12 anni mentre ora la pena è da 5 a 12 anni; è aumentata anche la pena per chi partecipa soltanto alle associazioni che hanno lo scopo di ricostituire il partito fascista: da 3 a 6 anni invece che da 2 a 5 anni. E' previsto il mandato di cattura.

Uso delle armi: non è punibile l'agente o il carabiniere che fa uso delle armi per respingere la violenza o impedire chi cerca di compiere taluni reati (secondo la legge Reale: omicidio, strage, rapina a mano armata, sequestro di persona) ai quali, per il progetto Andreotti, si debbono aggiungere anche quelli di sabotaggio militare, insurrezione armata, devastazione e saccheggio, guerra civile.

Ricettazione: è aumentata la pena (secondo la legge Reale da 2 a 8 anni) da tre a dieci anni.

Inoltre, viene punito anche chi è sorpreso a compiere «atti preparatori» di qualche delitto tra cui quello di omicidio, rapina, sequestro di persona; chi viene punito con una misura di sicurezza deve dichiarare tutti i suoi beni patrimoniali ed i suoi redditi.

Il procuratore della Repubblica deve avvertire subito il procuratore generale che un agente di p.s. ha compiuto un reato non soltanto se questo reato si riferisce all'uso delle armi.

In sostanza, il progetto, sia pure in modo non eccessivo, costituisce un inasprimento della legge Reale.

Guido Guidi

Caso Pinelli: la vedova non ricorre in appello

Milano, 20 febbraio.

La vedova di Giuseppe Pinelli, l'anarchico precipitato da una finestra della questura di Milano la sera del 15 dicembre 1969 (nella stanza di un interrogatorio sul fatti di piazza Fontana), ha deciso di non continuare la battaglia legale.

In una memoria consegnata oggi ai cronisti al Palazzo di Giustizia a Milano, Licia Pinelli così illustra la sua decisione: «Il 17 febbraio 1978 ha lasciato scadere il termine per l'appello contro la sentenza emessa dal Tribunale di Milano nella causa civile che avevo promosso contro il ministero dell'Interno non per avere del denaro, ma per compiere un estremo tentativo di raggiungere la verità. Poiché neppure in quella sede sono riuscita ad avere un qualsiasi chiarimento, ché anzi mi è stata fornita un'altra assurda e incredibile "verità", unitamente alla mamma di Pino, Rosa Malacarne, ho deciso di non continuare la battaglia legale».

«Ho maturato — prosegue la nota di Licia Pinelli — una totale sfiducia nella giustizia specialmente quando esse la gioco problemi dei pubblici poteri».

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Il voto anche ai bebè

Sabato 11 febbraio, ore 10 del mattino: la scena è una specie di enorme capannone stile vecchie Halles alle porte De Pantin, dove Chirac presenta al pubblico i candidati del movimento gollista Rpr in vista per le prossime elezioni. Il pubblico è costituito da non meno di 60 mila persone che si pigiano liete, ma che purtroppo nemmeno così riescono a difendersi dal gelo ambiente di due gradi sotto zero. Lo stesso Chirac, sul palcoscenico, è rimasto incappottato, una sciarpa al collo, tutti si sfregano le mani e battono i piedi per parantire la circolazione.

Ma l'entusiasmo è di alto grado ed il clima eccitante come quello che precede la battaglia. Dalla tribuna tuona e sibila Michel Debré già presidente del Consiglio con De Gaulle, e oggi considerato più guerresco dello stesso generale. «Amici, compagnons, militants», grida dalla tribuna e il suo è uno squillo di mobilitazione, un ordine di combattimento. Nei suoi periodi iniziali la parola battaglia ricorre sette volte, incalzante, come preparazione alla lista delle guerre che la Francia deve adesso affrontare, secondo l'elencazione di Debré: «La guerra del petrolio, la guerra delle monete, la guerra dei metodi commerciali, la guerra della natalità...».

Non c'è discorso di Debré in cui manchi il richiamo a una buona politica demografica, la quale consisterebbe in una procreazione di massa. La Francia deve prefiggersi di raggiungere i cento milioni di abitanti, e talvolta egli dà l'impressione di temere che i francesi siano eunuchi o impotenti; comunque geme spesso sulla sventura della sterilità. Ha scritto un giorno Pierre Viansson-Ponté indirizzandogli una lettera aperta: «A sentir voi, avere dei bambini non è una gioia ma un austero dovere. Far l'amore non è un piacere ma un obbligo quasi di legge e un atto politico. Il cittadino e la cittadina coscienti votano Rpr e generano al canto della Marsigliese».

Questo è per dire che sarebbe stato assai strano se Debré non avesse parlato di procreazione nel discorso di Pantin. C'era da aspettarselo, ma in genere accade che quando tocca il tasto demografico Debré si espone ad essere canzonato, nella migliore delle ipotesi. C'è anche chi scrolla le spalle lamentandosi: «Ci risiamo, basta, è una fissazione, una mania, per chi ci prende» eccetera. Vianson-Ponté dice ancora che Debré «a forza di omelie e di ingiunzioni è riuscito a dare una cattiva coscienza alle donne incinte ed ai futuri padri», facendoli sentire invece che eroi della patria, molto più semplicemente dei mal accorti.

Proprio per questo, immagino, nel suo discorso di Pantin Debré ha voluto prevenire le critiche che ormai gli sono — non possono non esergli — perfettamente note. E' difatti ricorso ad un colpo a sorpresa per mettere a tacere le ironie e riconquistare il favore dei buoni francesi. Al prolifici ha fatto balenare il premio del voto plurimo, come attestazione della riconoscenza della patria per i francesi, uomini e donne, più fecondi. Ha difatti lanciato una grande proposta: «Istituiamo il voto familiare accordando ai padri e alle madri un numero di schede corrispondente al numero dei loro figli in età minore, e consentiremo così a sedici milioni di giovanissimi di votare per il tramite dei loro genitori».

Potrebbe essere una trovata di genio. Nel 1975 il diritto di voto è stato esteso ai diciottenni e ci saranno quindi in marzo sei milioni di elettori nuovi, in grande maggioranza — si presume — orientati a sinistra. Nemmeno Debré evidentemente oserebbe contestare i diritti dei giovani, e quindi eccolo proporre un altro decisivo passo avanti sulla via del giovanilismo. Ha detto a Pantin che il voto ai diciottenni non basta più, bisogna far votare anche i bambini piccoli e piccolissimi, essendo questo il miglior modo e il più sicuro per elevare e ringiovanire la democrazia». Saranno i genitori a votare «a nome dei loro figli», e se i diciottenni sono probabili elettori di sinistra, i padri di famiglia numerosa bene imbattiti di voti plurimi rimetteranno in equilibrio lo schieramento elettorale.

Naturalmente nessuno ha preso sul serio la proposta di Debré, per il semplice fatto che essa arriva comunque troppo tardi per avere applicazione nel prossimo mese di marzo. Non è detto però che nella prossima legislatura non se ne abbia a sentir parlare di nuovo, tanto più che il singolare principio del voto delegato in bianco è già presente nella legge elettorale francese. Se con delega in bianco possono votare i residenti all'estero, perché i bambini non dovrebbero fare altrettanto? Purtroppo la raccolta delle deleghe all'estero si è risolta in un caso di truffa elettorale del quale si sta occupando la magistratura: nel Gabon, per esempio, era lo stesso ambasciatore Delauney che rastrellava le deleghe inviandole per corriere al Quai d'Orsay.

Ma il voto dei bambini appena nati sarebbe di sicuro più innocente. Pablo de la Higuera, uno dei collaboratori che si alternano a redigere la famosa rubrica «Au jour le jour» sulla prima pagina di Le Monde, ha infatti commentato l'altro giorno con favore la proposta di Debré. Gli è sembrata la prova che si è compiuto il vecchio auspicio del '68 («L'imagination au pouvoir»): «Già il sistema gaboneso, vale a dire il buon inoltro per via diplomatica delle schede lontane, dimostrava una certa immaginazione dal potere: ma ora con il voto non a 18 anni, ma a 18 giorni, che dico, a 18 secondi di vita, che meraviglia: soprattutto pensando che le famiglie numerose sono piuttosto conservatrici...». Vero o non vero, Debré lo spera e non teme il ridicolo.

"Occorre impegnare nello sforzo tutti i ceti"

Lama spiega perché i sindacati non approvano il piano Andreotti

Roma, 20 febbraio.

Andreotti ha dichiarato a *L'Espresso* che «sarebbe difficile un'intesa sulla più recente piattaforma sindacale» approvata dall'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati della Federazione Cgil, Cisl, Uil. «Si tratta di immaginare — aggiunge il presidente incaricato — un meccanismo efficace di collaborazione». Molto meno ottimisti, invece, i sindacati stanno definendo un giudizio articolato sul programma del nuovo governo, molto duro anche se non di totale rottura, in vista dell'atteso incontro a Palazzo Chigi per la fine della settimana.

La segreteria della Cisl ha rilevato, sabato, numerose carenze del programma, oggi la segreteria della Uil ha indicato la necessità di consistenti integrazioni sui punti qualificanti del pieno impiego e degli investimenti. Un gruppo di esperti delle tre confederazioni ha lavorato l'intera giornata per mettere a confronto, problema per problema, le richieste del sindacato e le proposte del governo al fine di rilevare le maggiori divergenze o le possibilità di accordo. Mercoledì, la segreteria unitaria della striplice esprimerà una valutazione definitiva, che era stata rinviata di qualche giorno per non pregiudicare le trattative in corso fra i partiti dell'arco costituzionale.

La valutazione sarà sostanzialmente negativa. Lama anticipa in un editoriale per il prossimo numero di *Rassegna sindacale*, il periodico della Cgil, nelle se si mettono a confronto le proposte programmatiche con la svolta di politica economica approvata dalla conferenza dei quadri e dei delegati dell'Eur» si constata subito «la distanza esistente tra i contenuti dei due documenti, distanza che si misura — e ciò è più grave — non solo in termini quantitativi, ma sul terreno della qualità e delle logiche diverse che ispirano le due proposte». Nella bozza di programma del governo si chiedono al sindacato rinunce che vanno oltre le decisioni adottate dalla Conferenza, ma non è tutto. «Ciò che rende più netto il nostro dissenso — osserva Lama — dal documento del presidente incaricato è il fatto che, mentre da una parte si chiede tanto ai lavoratori, dall'altra "si nutre fiducia" che le altre classi sociali, ben più assoggettabili a misure drastiche, utilizzeranno spontaneamente le nuove condizioni per una politica di occupazione e di investimenti nel Mezzogiorno».

Non si vuole tener conto, secondo il leader della Cgil, che senza una programmazione efficace, senza l'impiego di strumenti di politica economica adeguati, c'è non il rischio, ma la certezza che «le forze imprenditoriali continuerebbero a seguire le vecchie strade della concentrazione al Nord, della riduzione delle aree produttive, dello spregiudicato impiego dell'assistenzialismo e del parassitismo: alla base resta un giudizio riduttivo della gravità della crisi, una mancanza di tensione, la illusione che a tutto si possa porre rimedio senza chiedere al Paese uno sforzo eccezionale che esige, appunto, l'apporto di tutti, anche di chi non lo vuole dare».

La piattaforma approvata all'Eur, insiste Lama, non costituisce una «serie di concessioni» ma un «terreno di lotta»; e questa lotta sarà tanto più dura se «dovremo imporre agli altri, con la forza di classe che il sindacato rappresenta, la politica di risanamento, le rigorose misure contro gli sprechi e il parassitismo, gli investimenti e la piena utilizzazione delle forze produttive». Non è, dunque, indifferente per il movimento sindacale trovarsi di fronte ad un programma di governo che «si rivolga a tutti gli strati sociali» chiamando ciascuno a compiere il proprio dovere in rapporto alle possibilità o invece trovarsi di fronte «a proposte squilibrate e unilaterali e dover lottare, lottare duramente per un cambiamento complessivo della politica economica nazionale».

Giancarlo Fossi

Bologna: assalto, incendio alla sede degli artigiani

Bologna, 20 febbraio.

Un attentato è stato compiuto questa sera contro l'Associazione artigiana bolognese. Cinque giovani armati di pistola e col volto coperto da passamontagna hanno fatto irruzione negli uffici dell'associazione in viale Panzacchi 35, immobilizzando quattro impiegati e il capo servizio, Enrico Ferrari, di 47 anni, prima di dare alle fiamme i locali.

I dipendenti sono riusciti a mettersi in salvo calandosi da una terrazza che dà sulla strada.

«Siamo compagni!», così entrando hanno urlato ai presenti i cinque attentatori che prima di andarsene hanno lasciato su un bancone la scritta «Nuclei combattenti comunisti». «Non abbiamo intenzione di farvi male, state fermi e non vi opponete». Mentre uno degli attentatori teneva sotto la minaccia della pistola le quattro impiegate e il capo ufficio, gli altri hanno cominciato a rovistare nei cassetti e nella cassa dell'associazione.

Dopo avere strappato i fili del telefono, hanno chiesto i documenti delle ragazze, mentre il dirigente dell'ufficio cercava di rabbonire i cinque giovani. «Ci opponiamo al lavoro nero», ripetevano, e nel frattempo hanno cominciato a coprire col nastro adesivo occhi e bocca delle ragazze e dell'uomo. «State fermi!» hanno ancora imposto e dopo qualche minuto alcune delle impiegate hanno sentito il crepitio delle fiamme.

Ormai sicuri che gli attentatori se ne erano andati tutti, i dipendenti si sono liberati dal nastro adesivo e chiedendo aiuto sono riusciti a raggiungere la strada calandosi dalla balconata. Circa due ore dopo l'attentato, con una telefonata giunta all'ufficio Ansa di Bologna, la voce di un giovane ha rivendicato l'azione a nome dei «Nuclei combattenti comunisti».

Romita

il Ciocco

centro turistico internazionale

Un posto da conoscere

(vita natura, vita mondana, vita sportiva)

Tra Barga e la Garfagnana, nella dolce provincia di Lucca, in un grande parco naturale di castagni, pini ed abeti, il Ciocco, la suggestione di una vacanza diversa. Tennis, equitazione, piscina: il divertimento delle boutiques e il relax delle passeggiate nei boschi.

Prenotando una vacanza al Ciocco attraverso la organizzazione Viaggi Gemini, in omaggio, a scelta, un abbonamento annuale a Tuttolibri o un abbonamento trimestrale alla Stampa.

Torino
via Alfieri, 24 D - tel. 55.64.55
l.go Orbassano, 62
tel. 58.40.78 - 50.12.02 - 59.69.81

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA
ricerca giovane laureato o laureando in discipline scientifiche da avviare alla professione di

COLLABORATORE MEDICO SCIENTIFICO

per NOVARA città e provincia - VERCELLI città e provincia

Si richiede: età massima anni 32, obblighi militari assolti, residenza in Novara o in Vercelli, anche alla prima esperienza.
Si offre: inquadramento in Categoria A-1 (prima categoria), premi, incentivi ed adeguato rimborso spese.
Il neo assunto seguirà un qualificante corso di addestramento.
Indirizzare risposta, specificando dati personali, studi, posizione militare e recapito telefonico, a Publikompass 1018 - 20123 Milano

RICERCA - AFFITTO - CAPANNONE MQ. 4/5000

da importante complesso industriale - uso magazzino eventuale area scoperta e fabbricato servizi - zona ovest To (Triangolo Rivoli-Orbassano-P.za Massaua) disponibilità immediata o brevissima scadenza - contattare:

FURBATTO IMMOBILI
P.zza Lagrange 1
Tel. 544566

Aeroporti romani medici in sciopero?

Roma, 20 febbraio.

Si profila una minaccia di sciopero dei medici aeroportuali di Roma, che potrà verificarsi martedì o mercoledì. Lo deciderà il loro direttivo in una riunione fissata per venerdì. La causa dell'agitazione è nel mancato adeguamento normativo ed economico al contratto dei Sumai, il sindacato dei medici ambulatoriali.

Non distruggiamo la nostra storia

Nel passaggio da una civiltà all'altra (per usare il termine consueto, che scrive pensa che di civiltà ne esista una sola) avviene sempre che siano più ricordati i difensori della civiltà che si sta ora affermando, sostituendosi alla precedente; onde bene si è scritto che la storia la scrivono i vincitori.

Tuttavia emergono sempre le più alte figure dei difensori del vecchio ordine; e talora la volontà di bene il comune ai difensori dei due ordini, sicché dopo secoli è difficile allo storico sapere a quale corrente ascrivere certi sommi dei due ordini (si possono ricordare le pagine di Francesco Ruffini sui difensori della tolleranza nel passaggio dal paganesimo al cristianesimo, e la questione se Boezio fosse cristiano). Invece cadono nell'oblio le figure di second'ordine: da cui solo ti trae qualche indagine di storici su questi periodi di transizione; qualche pagano è stato ricreato attraverso la sua scritta sepolcrale come uomo di un momento in cui cristianesimo e paganesimo avevano preoccupazioni e correnti di pensiero comuni: da Lidia Storoni, *Sul mare della vita*.

Se, come temo, la nostra civiltà, quella che per me ha avuto il suo culmine nell'Ottocento, e che chiamerei la civiltà dell'uomo non massificato, andrà sommersa, non so quali nomi dei suoi difensori saranno ricordati dagli storici avvenire.

Ma vorrei oggi far presente un nome, uno solo in non larghe cerchie di critici letterari, quello di Pino Mensi: un credente nello spirito dell'individuo, nella possibilità di ciascuno di «farsi», in una regola etica, un avversario della massificazione: ciò che per lui equivale ad un umanista; ed, a voler meglio specificare, un credente nella bontà della scuola umanistica, uno che non crede le scoperte scientifiche modifichino ed annullino l'uomo, un avversario del Novecento, uno che — al pari di chi scrive — pensa che l'Ottocento fu una vetta.

La rigidità e sincerità dell'uomo appare da ciò che, non ricco, diede le dimissioni dalla sua cattedra quando gli parve che la riforma decretata espellesse i valori umani dalla scuola secondaria; quando vide che la scuola rinnegava quell'umanismo che pure un comunista schietto come Concetto Marchesi — lo ricordava di recente su *La Stampa* Piero Treves — riteneva elemento della continuità storica e morale della civiltà cui apparteniamo.

I saggi letterari sulle Bucoliche di Virgilio, su Manzoni, su Emilio De Marchi, sul Pascoli maggiore — non tutto Pascoli gli appare grande — raccolti nel volume *Letture eretiche*, i due volumi *Gli affetti nella tragedia di Vittorio Alfieri*, e *La lezione di Pirandello*, sono tutti ispirati ad un unico sentire, la dignità dell'uomo: una dignità che non può fondarsi soltanto sulla potenza dell'ingegno, ma che dev'essere sorretta dal senso morale; e la severità morale cresce nella misura del sentimento.

Ma il moralista appare nel suo rigido schema nel volume *I valori della vita*; il segno caratteristico del nostro tempo, la sua tara, è dato dall'essere messa in discussione la legge etica in nome della relatività; confondendosi l'opinione ed il costume — per loro natura variabili — con i principii, che debbono essere immutabili, quelli la cui determinazione è l'oggetto della filosofia morale.

Lo spirito critico dell'umanesimo ha sparato via il principio di autorità, ma è assurdo non riconoscere l'autorità emanazione di una superiorità morale; che nel campo intellettuale ed in quello tecnico si chiama competenza, in quello giuridico legalità.

Distruggere vandalicamente la nostra storia, svuotare gl'ideali che l'hanno mossa, non fondano un futuro migliore; questo si può ottenere solo continuando gli sforzi generosi del passato senza i quali neppure esisteremmo, e correggerne gli errori inevitabili.

Non è retorica affermare che il Risorgimento ci lasciò una eredità morale; così la Resistenza non va considerata come guerra civile, quale anche fu, ma come dimostrazione che la coscienza italiana non aveva mai abbandonato l'idea di libertà, che è una fede, impegna il cuore e la coscienza. Il rinnovamento della società italiana doveva situarsi alimentando nelle coscienze il culto della nostra tradizione, che non è certo quello della dittatura sovietica, ma quello della libertà dello spirito critico di un Galileo.

La scuola di oggi non educa; la scienza non basta: abitua la mente all'esattezza ed alla prudenza, ma non parla al cuore dei suoi tumulti, né alla coscienza dei suoi doveri; il più perfetto strumento di educazione resta la poesia, purché sia tale, cioè espressione seria e sincera dell'umano. Lo studio dei classici, nei quali l'arte è grande e sincera, svelando la dimensione morale della vita e la sua corrente eterna, educava l'uomo all'umanità. Gli uomini della scuola nuova l'arma per combattere la crisi sovvertitrice del dopoguerra: la tradizione, nel senso di vivo patrimonio umano, sprezzata dalla retorica.

Dalla storia, contemplata da un «forte animo» scaturiscono valori eterni. Ma non c'è nessun prodotto tipico del Novecento che sia un franco invito alla virtù, all'armonia, alla gioia di una vita creativa. Invece oggi in letteratura, in politica, in ogni cosa, tutto si compie come se non esistesse un passato; eppure la realtà contemporanea è una superficie mobile, senza punti di riferimento; e la scuola non può proporsi di risolvere i problemi contingenti, ma deve proporsi di formare nei giovani la coscienza che permetterà loro di risolvere ogni problema nel migliore dei modi; la scuola umanistica è la sola in contrasto con l'unica realtà che conti: l'uomo e la legge morale. E deve educare: alla lealtà nelle parole e negli atti, alla correttezza, che implica un sentimento vivo dell'onestà e della convenienza, ed impone la considerazione dei diritti altrui.

L'attacco della nuova scuola, e quello più generale del relativismo, ai valori assoluti, che domina nel nostro secolo, si estende alla poesia più valutata oggi.

La grande poesia è quella che scuote con immediatezza, che risuona nel profondo della coscienza dei lettori. Ad Ungaretti, Montale, Quasimodo, Mensi rimprovera che le loro parole non sempre trovano risonanza nell'animo di chi legge, spesso colgono per il loro orfismo avaramente compendioso una «complicità iniziale» tra poeta e lettore, sono incomprensibili poesia per iniziati: ciò che nessuno potrà dire di Alfieri, di Leopardi, di Carducci. E' un'arte che presuppone l'appartenenza ad un clima. Non c'è più l'immediatezza della poesia di Alfieri, di Leopardi, di Carducci, che nessuno potrebbe racchiudere in un unico «clima».

Mensi avversa anche i dissacratori, e con essi il posto dato dall'arte, da Joyce o da Musil, agli «uomini senza qualità»; a coloro che si abbandonano all'irrazionale e tutto con esso giustificano. L'indifferenza è un tarlo della società; comprendere non è giustificare; il comandamento ci umani gli uni con gli altri implica una pregiudiziale, l'obbligo di tentare di rendersi reciprocamente amabili; finché ci siano mercanti del tempio, occorre pure armarsi di buoni sentimenti.

Mensi non è un reazionario, non un *laudator temporis acti*; su qualcuno dei suoi giudizi, su certe interpretazioni di Pirandello, possiamo farsi riserve. Non sappiamo neppure un cattolico; ma è certamente un uomo che non sa rassegnarsi al suicidio di una civiltà.

A. C. Jemolo

Mitterrand vuol rassicurare

"Noi non faremo nulla che danneggi la Cee"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 febbraio.

(p. pat.) «Noi non faremo nulla che sia incompatibile con le regole della Comunità economica europea», ha dichiarato François Mitterrand in un'intervista alla *Vie Française* in risposta alle preoccupazioni espresse recentemente negli ambienti comunitari circa i provvedimenti economici che un eventuale governo di sinistra potrebbe attuare in Francia dalla prossima primavera.

I timori sono originati dall'impegno espresso da socialisti e comunisti nel *«programma comune»*, in base al quale essi prevedono *«misure di salvaguardia per proteggere le industrie colpite dalla concorrenza straniera e sussidi alle esportazioni francesi»*.

Dietro questa asserzione, gli esperti di Bruxelles hanno ravvisato il pericolo che un governo di «gauche» possa incamminare la Francia sulla via di un protezionismo commerciale per contenere il passivo degli scambi e sorreggere l'apparato produttivo nazionale, anche a costo di rivedere alcuni accordi internazionali.

CONTRADDIZIONI E PROBLEMI DELLA FRANCIA MINORE

Finiti nel cemento i sogni di Lione

Con grattacieli, centri d'affari, metropolitana, svincoli autostradali, sembrava pronta al grande balzo per diventare una metropoli europea - Ma è venuta la decadenza economica, ed è cresciuta la malavita - Restano i centri medici e il turismo

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, febbraio.

Louis Pradel — chiamato Zizì dai suoi concittadini — è stato sindaco di Lione per venti anni. E' morto nel novembre 1976, e gli hanno fatto funerali degni di un antico signore della città. Aveva una mania: il cemento. Ha squadrato in città disegnando e realizzando strade, superstrade, autostrade che la congiungono con ogni punto cardinale; che l'attraversano; che le passano sopra e sotto. Ha costruito giganteschi palazzi per uffici, sale musicali, un mastodontico mercato coperto, una immensa, allucinante area commerciale. Tutto cemento.

Ha fatto venire dagli Stati Uniti un architetto perché realizzasse un grattacielo rotondo (trentacinque piani e un curioso tettuccio che sembra provvisorio; negli ultimi piani ci hanno sistemato un incredibile albergo). La mania di Zizì Pradel ha cambiato faccia alla città. Ma il risultato, se è desolante, squalifica dal punto di vista urbanistico, è anche un mezzo fallimento, perché non ha saputo raggiungere lo scopo, che era di permettere a Lione di ospitare attività, iniziative, uffici dell'ampio Duemila.

Vuoti — albergo a parte — i trenta e più piani della torre rotonda che avrebbe dovuto ospitare uffici. Vuote, di sera, le strade di tutto il quartiere degli affari — la «Part-Dieu» — perché non si è saputo creare un centro residenziale, o almeno dei divertimenti, tra i grattacieli e i cubi di cemento. Inutile, quasi, la metropolitana — costruita sotto due fiumi, a prezzo di grandi sforzi — perché ci si è finalmente accorti che metteva in comunicazione tra loro quartieri residenziali, ma non serviva a operai e impiegati per andare e venire dal lavoro.

Lione era giunta sull'orlo del grande balzo, quello che avrebbe dovuto consentirle di strappare qualcosa a Parigi per diventare una grande città europea. I lionesi hanno come traguardo ideale Francoforte o Milano, ma forse assomigliano di più ai torinesi, e la storia della loro città è in fondo abbastanza simile — caso Fiat a parte — proprio a quella di Torino. Avevano un'industria tessile che andava bene; avevano l'industria automobilistica (Berliet); non lontano c'è la rocca medioevale di Michelin. La pianura è stata attrezzata per essere con Marsiglia il centro delle industrie petrolchimiche francesi. Le strade e i treni la mettono veramente al centro dell'Europa, sulla direttrice dei traffici tra nord e sud, tra est e ovest.

Poi — la storia si ripete — è venuta la crisi tessile; è tramontato Berliet; l'industria dei derivati del petrolio ha subito il contraccolpo della crisi mondiale.

«Tutto era previsto, in fondo Zizì Pradel aveva lavorato proprio per questo», mi dice il giornalista lionese Yves Leridon, «ma la crisi ha accentuato la "ritirata" su Parigi, che già era cominciata quando si è scelta la strada della petrolchimica anziché quella dell'industria meccanica».

Una delle cause del graduale, progressivo «svuotamento» di Lione — coincide, è curioso, proprio con lo sforzo che faceva per diventare più moderna — sarebbe anche la carenza di peso politico della città, che divide con Marsiglia l'onore di essere la seconda metropoli francese dopo Parigi. Fino al 1955, e per cinquant'anni, sindaco e uomo più rappresentativo della città era Edouard Herriot, più volte contemporaneamente presidente del Consiglio dei ministri. Il peso della provincia francese — più spesso di ciò che accade in Italia — dipende dagli uomini politici locali. Morto Herriot, a Lione è rimasto un pugno di personaggi di minor peso, e che ormai contano poco sulla bilancia di Parigi, come è il caso dell'ormai vecchio Pinay.

Vista oggi da Lione, la Francia appare sempre più un Paese incentrato su Parigi, capitale che poco lascia alla periferia. Gli uffici rimasti deserti nella torre rotonda di Lione erano destinati al Credito Lionese, una delle prime banche di Francia, che avrebbe — come logico — di installarvi la propria sede centrale. Ma, fatti i conti, la banca si è trasferita praticamente anch'essa a Parigi. «Lo stesso», dicono i lionesi, «hanno fatto anche le aziende straniere che pensavano di impiantarsi qui, attratte dalla posizione geografica, dalla rete di comunicazioni, dalle facilitazioni che offriva la città. Così, per esempio, ha fatto la stessa Fiat, che aveva progettato proprio a Lione la propria centrale francese».

Qualcuno aveva lanciato il progetto di realizzare una grande «metropoli di equilibrio», mettendo assieme Grenoble (con la sua università, i suoi centri di ricerca scientifica), Lione (con la finanza, le banche, le assicurazioni), Saint-Etienne (con la tecnica e le industrie). Un progetto affascinante e nuovo di riorganizzazione regionale, sulla carta; ma sulla carta — nonostante ci sia una legge che crea questa concentrazione delle tre città — la «metropoli» è rimasta: i sindaci di Grenoble, Lione e Saint-Etienne non si sono mai neppure incontrati. E Parigi resta grande man mano che il peso specifico della nazione si riduce; perché al di fuori di Parigi la Francia quasi non si sente. C'è chi vuole vedere in questa continua operazione di risucchio da parte di Parigi non soltanto una delle cause di una certa decadenza economica del Paese, ma anche la spiegazione delle burrasche politiche che si addensano sul futuro dei francesi.

Ridotta nella realtà, se non nelle dimensioni e nelle aspirazioni — ancora grandissime e fiere — a centro di provincia, Lione ha trovato un nuovo gioiello nella medicina: sembra che oggi in Europa non ci sia centro più progredito per la cura dei grandi ustionati, del cancro, dei reni, del pancreas (mentre pare sia un po' al tramonto la fama che i suoi clinici avevano fino a poco fa nell'acustica). L'altro giorno è stato premiato solennemente il chirurgo Jean-Michel Dubernard, 36 anni, che ha realizzato per la prima volta nel mondo un trapianto del pancreas seguito, sullo stesso malato, dal felice trapianto di un rene. L'équipe del professor Dubernard e del professor Traeger, della clinica lionese, nel 1977 ha realizzato ben otto trapianti del pancreas: «Sei pazienti sono tuttora in vita, e rappresentano un caso unico al mondo», sostiene Carole Dufour, della rivista Résonance. Duecentocinquanta persone attendono che si trovino dei reni per subire il trapianto nella clinica lionese.

Un po' spenta nelle attività industriali e finanziarie, pronta a saltare su un'occasione alla quale si crede preparata, ma che ancora non si vede all'orizzonte, gratificata appena da un pizzico di gloria scientifica e medica (settore in cui però soffre della concorrenza accanita di Grenoble), Lione ha saputo tuttavia conservare una certa vitalità che, unita a un certo fascino, ne fa una città piacevole e viva, persino bella in certe parti, non fosse per gli orrori di cemento di Zizì Pradel. Lione riscopre il turismo, offrendo il fascino delle case medioevali della vecchia città, dell'immensa piazza Bellecourt, con il suo «Cheval de Bronze», dei vecchi edifici che sorgono nel quartiere della Croix-Rousse, dove è facile ancora ritrovare le vestigia degli antichi laboratori della seta (qua e là ancora si vedono, sui muri altissimi degli edifici, conficcati grandi specchi che proiettavano all'interno dei capi atéliers la luce del giorno).

Alla evidente decadenza economica di Lione si è accompagnata una crescita della malavita. Qualcuno parla della città come della capitale francese del crimine. Si sussurra di polizia corrotta, di compromessi.

L'altro giorno è stato rapito un giudice; tempo fa un giudice istruttore è stato ucciso, e non si è mai saputo il perché. Qui si sono registrati i primi rapimenti di Francia; il solo poliziotto ucciso nel Paese durante i moti del '68 è un commissario di polizia ucciso proprio a Lione. Un po' testardo, buon lavoratore, il lionese condanna la qualifica di città-crimine e rifiuta di ammainare la bandiera dello sviluppo e del prestigio della sua città. Ai giornalisti venuti dall'estero spiegano che Parigi dovrà pur concedere qualcosa alla «grande» Lione.

Valéry Giscard d'Estaing, che se non altro ha il merito di una certa furberia e di capire i francesi, ha paracadutato nel collegio elettorale di Lione il suo stesso fido primo ministro Barre, per ottenere così dai lionesi in cambio della speranza di avere finalmente, dopo Herriot, un uomo politico «locale» che conta a Parigi. Barre viene ogni venerdì a Lione: tiene i suoi discorsi, incontra autorità ed elettori. Rotondetto e sorridente com'è, in fondo, può ben passare per lionese. Perché questa — non va dimenticato — è anche la terra del mangiar bene e dell'allegria. All'aperitivo locale hanno dato il nome di un celebre canonico (il «Kir»: vino bianco secco con un po' di sciroppo di ribes nero); il personaggio più illustre e riverito della città è Paul Bocuse, ristoratore che tutta la Francia invidia a Lione, e che serve con gran cerimonia e discorsi un pasto regale che costa minimo 150-200 mila lire a testa. Per andare a pranzo alla «Voûte» — altro tempio della gastronomia lionese — è d'uso evitare la porta principale per entrare nel ristorante: si passa dalla cucina, dove la cuoca-proprietaria, madame Léa Bidaut, accanto alla grande stufa riceve gli omaggi e i baciamani dei clienti e consiglia il menù, scoprendo pentole, offrendo visioni e profumi di indimenticabili manicaretti.

Sandro Doglio

Lione. La Croix-Rousse, il grande quartiere abitato dagli operai tessili tra la collina e il Rodano (foto La Stampa)

IL CAPO DELL'URSS CEDE ALLA TENTAZIONE LETTERARIA

Breznev narra i suoi giorni di fuoco

Secondo alcune notizie nella stampa occidentale, le memorie di guerra di Leonid Breznev dovevano uscire a febbraio nel *Novyj Mir*, un mensile sovietico che in genere si riceve con grande ritardo. Chi segue il settimanale dell'Unione degli scrittori, la *Literaturnaja Gazeta*, ha intanto avuto la sorpresa di trovare, nel numero dell'8 febbraio, lo scritto del segretario del pcus, ripreso dal *Novyj Mir* per soddisfare — come si può leggere in prima pagina — *«le numerose richieste dei lettori»*.

Il fatto non sorprende, se si tiene presente che mentre la tiratura del *Novyj Mir* per le condizioni sovietiche è modesta (benché dal dicembre 1977 a gennaio 1978 sia improvvisamente balzata — quasi le limitazioni dovute alla crisi della carta non fossero più valide — da 180 mila copie a 252 mila copie), la *Literaturnaja Gazeta* supera invece i due milioni.

La data della pubblicazione è stata scelta in modo da coincidere con il 35° anniversario degli avvenimenti rievocati da Breznev, che afferma di ricordarli bene, pur non avendo mai tenuto un diario. In realtà il testo — tre pagine del formato di un quotidiano — tutt'altro che goffo o ingenuo, esalta, fondandosi abilmente su circostanze storiche, alcuni temi significativi quali il patriottismo, l'eroismo del popolo sovietico, il ruolo decisivo del partito comunista e del suo attuale leader nella guerra e le terribili difficoltà incontrate.

Nel 1941, quando scoppiò il conflitto, Breznev, che era segretario regionale del pcus a Dnepropetrovsk nell'industria di guerra, non ebbe dubbi: *«In quell'attimo, in quanto comunista, decisi fermamente ed irrevocabilmente dov'era il mio posto. Mi rivolsi al Comitato centrale pregandolo di mandarmi al fronte»*. Dei *«1418 giorni e notti di fuoco»* trascorsi lì, ne descrive ora 255, vissuti nel 1943 sulla Malaja Zemlja, la Piccola Terra, una striscia rocciosa di meno di trenta chilometri quadrati nella baia di Novorossijsk. Qui i russi, malgrado i continui attacchi dei tedeschi che dall'alto e boscosa riva di fronte controllavano i movimenti della flotta sovietica, riuscirono a tenere da dodici a quindicimila uomini, quasi i due terzi della 18ª Armata, fino alla riconquista della città. Tra proiettili e bombe, 1350 chili di materiale micidiale sarebbero stati adoperati dal nemico contro ogni difensore della Malaja Zemlja.

Tali erano i rischi dell'impresa che, pur avendo selezionato e allenato le truppe con la massima cura, prima dello sbarco il ricorse ad un'ultima precauzione: chi non si sentiva sicuro di sé fu lasciato libero di ritirarsi senza incorrere in sanzioni. Soltanto due uomini non si presentarono, racconta Breznev, che commenta compiaciuto: *«La storia conosce non poche imprese eroiche compiute da individui, ma solo nel nostro grande Paese, e solo guidati dal nostro grande partito, i sovietici hanno rivelato che sono capaci di manifestare un eroismo di massa»*.

In questa rievocazione il coraggio dei soldati russi sembra non conoscere limiti. Perfino i feriti gravi non sognano che di tornare al fronte, chi è mandato nelle retrovie protesta. Nelle agghiaccianti condizioni della Malaja Zemlja, una vera fortezza sotterranea in cui non si usciva dalle trincee (in certi punti i tedeschi erano a 15-20 metri dai russi) si pubblicava però un giornale, si tenevano concerti e conferenze, si celebravano delle feste, fu organizzato un torneo di scacchi.

In aprile i tedeschi tentarono invano, con l'operazione *«Nettuno»*, di espugnare la piazzaforte. In quei giorni un peschereccio sul quale si trovava Breznev urtò una mina ed esplose. Scagliato in alto, Breznev temette solo di ricadere nel ponte del battello, ma finì in acqua ed essendo un buon nuotatore riuscì a salvarsi.

Nell'insieme, Breznev sembra convinto che più ancora del patriottismo dei soldati sulle sorti della guerra influisse il lavoro del pcus. Quando si trattò di riconquistare Novorossijsk, la partecipazione dei dirigenti politici fu considerata non meno importante della preparazione militare. I comunisti vennero mandati nei punti di maggiore responsabilità e nelle truppe da sbarco comunisti e membri del *Komsomol* costituivano il sessanta o il settanta per cento. Breznev stesso provvide affinché per ogni dirigente politico vi fossero due o tre sostituti, pronti a intervenire al posto dei feriti durante la battaglia.

Una buona parte del testo, d'altronde, è appunto dedicata al ritratto del *politrabotnik*, il dirigente politico nell'esercito. Sua funzione principale è il controllo del morale dei soldati, che deve seguire da vicino senza tuttavia mai fare pesare la propria autorità né dare ordini (se non in caso di emergenza). *«Un vero politrabotnik»* spiega Breznev *«è l'uomo intorno al quale si raggruppano tutti, lui conosce a fondo i loro umori, i bisogni, le speranze, i sogni, è lui che li guida verso il sacrificio, l'impresa eroica... proprio al politrabotnik venne dunque affidata durante la guerra l'arma più efficace»*.

In zone particolarmente pericolose, quale era il Maloja Zemlja, l'importanza di questo lavoro non si poteva sopravvalutare e Breznev pone in rilievo con insistenza i meriti dei funzionari del pcus. Ma soprattutto palesa una legittima soddisfazione per aver egli saputo stabilire, senza ricorrere a nessuna tecnica particolare, dei rapporti cordiali con marinai e soldati. Malgrado i suoi successi personali, Breznev conclude però dichiarazioni comunque un avversario della guerra e definendo folle l'uomo politico quando può sempre essere sincero e agire conformemente alle proprie convinzioni.

Lia Wainstein

LA SPECIE SEGUE I MUTAMENTI AMBIENTALI

Così la Terra cambia ancora

Le recenti esplorazioni di vicini corpi celesti, Luna Venere Marte Mercurio, parrebbero indicare che su quei mondi (come su altri del Sistema solare) non c'è acqua liquida e non alberga una vita osservabile. Qui, da noi, c'è acqua e vita, e perciò la Terra è soggetta a maggiori mutamenti; a questi le creature viventi hanno portato, fin da antico, un grande contributo. Gli ecologi di oggi, che si adoprano per la conservazione dell'ambiente, hanno bensì di contro l'incapacità degli uomini a lasciare le cose come stanno, il loro molto proliferare, la loro passione per tutto sconvolgere; ma, così facendo, noi uomini seguiamo l'esempio della natura (naturante), forse più irrequieta sul nostro che su altri mondi.

Questa vicenda, a cominciare dalla nascita mai databile della Terra (4 miliardi e mezzo di anni fa), sarebbe stata, per un miliardo di anni di poi, tutta di eventi geochimici e geofisici: mari, il formarsi del pianeta per aggregazione di particole della nebulosa solare, il suo riscaldarsi e fondere, per il calore liberato dalle sostanze radioattive e per la contrazione gravitazionale; tale altresì la «catastrofe del ferro», quando questo metallo, insieme con altri elementi pesanti, sprofondò allo stato fuso all'interno, nel centro. Ne risultò, per la Terra, un grave nucleo centrale, portante all'intorno uno spesso mantello basaltico, con al di sopra la crosta terrestre solida, fuor che negli avvallamenti dove presero posto i mari: ad avvolgere il tutto, poi, un'atmosfera. Terremoti, bradisismi, vulcani, maree, espansione dei fondi oceanici, avanzata e ritiro dei ghiacciai, deriva dei continenti, sono segni che l'agitazione prosegue (vedasi il volume *Problemi di Geofisica*, a cura di P. Gasparini, Le Scienze ed. L. 9000). Tre miliardi e mezzo di anni addietro sarebbe poi comparsa, dopo il diluviare dell'acqua liquida, la vita (faticosa la ricerca e datazione delle prime tracce di essa): cui seguì la trasformazione graduale della primitiva atmosfera (che si suppone di metano, ammoniaca, anidride carbonica, vapor d'acqua), in un'altra, più simile alla nostra, ricca di ossigeno.

Questa trasformazione dell'aria sarebbe avvenuta per opera dei primi organismi unicellulari, di alghe fotosintetiche, che si nutrivano, come i vegetali di oggi, di anidride carbonica e acqua, emettendo ossigeno. Questi organismi, alterando il loro ambiente e modificando la loro aria, consentirono la successiva formazione di specie più evolute, tra cui la nostra, idonee a respirarla, la nuovissima atmosfera.

L'efficacia dei viventi nel trasformare l'ambiente non è cessata. E' preoccupazione degli ecologi moderni di conservare le condizioni ambientali necessarie al durare della nostra specie e delle altre specie, contemporanee alla nostra. Se qualcuno di quei primi viventi avesse, per assurdo, avuto mente per preoccupazioni ecologiche, avrebbe protestato per l'inquinamento da ossigeno di quella loro atmosfera (inquinamento da essi prodotto e ad essi nocivo).

Così noi temiamo che l'eccesso di popolazione d'industrie abbia a modificare l'ambiente nostro (acqua, aria, terreno), rendendolo inadatto per le nostre forme di vita e forse idoneo a quelle altre (chissà quali) che potranno sorgere. Così la storia dell'evoluzione delle specie va, di paro, con la storia dei mutamenti ambientali.

Didimo

Nel bicentenario della nascita il vero romanzo della sua vita

ENZO MANDRUZZATO

FOSCOLO

Una nuova aggiornata biografia che al rigore storico unisce la svelta, moderna vivacità del racconto e ricostruisce l'appassionata vicenda del Foscolo dall'interno, al fuoco della sua stessa coscienza di uomo e di artista, collocandola nel vivo contesto delle lotte politiche e dei movimenti culturali del tempo.

«Gli Italiani» Lire 7500

RIZZOLI EDITORE

vacanze mare sub

MALDIVE	villaggio di velassaru camping di alimatha safari con la dhandehelu **quote da Lit. 645.000**
LACCADIVE	villaggio di bangaram **quote da Lit. 1.100.000**
FILIPPINE	safari con la seaquest **quote da Lit. 960.000**
SEYCHELLES	praslin-paradise hotel safari con la caravana **quote da Lit. 790.000**
HURGHADA	camping alle isole **quote da Lit. 690.000**
ANDAMANE	spedizione unica 13/30 marzo **quote Lit. 1.200.000**

Vacanze vi ricorda che domani sera, mercoledì 22 febbraio alle ore 21, presso la sala cinematografica della Galleria D'Arte Moderna di Torino, Ingresso Via Gaetano Fenaris 80, Telefono 512268, saranno proiettati documentari e diapositive sulle località sopra citate. (Si prega ritirare l'invito presso la Vostra agenzia di viaggi).

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra agenzia di viaggio o a:

VACANZE

20122 Milano Via Rastrelli 2 Telefoni 8394810/802833
00184 Roma Via Torino 29 Telefoni 4759741/483457
40126 Bologna Via Zamboni 56 Telefono 263874

Si forma a fatica la giuria per il processo del 9 marzo

Soltanto 7 su 50 hanno accettato di giudicare le "Brigate rosse,,

Ordinate 19 visite fiscali, 5 multe per chi ha rifiutato senza motivo - Una donna, con fermezza: "Accetto" - Un medico: "Sono affetto da senescenza precoce, non posso fare il giurato" - Estratti altri diciannove nominativi; domani le convocazioni

Soltanto sette torinesi (due donne e cinque uomini) su cinquanta, hanno accettato finora l'incarico di giudice popolare per il processo alle Brigate rosse che si svolgerà il 9 marzo a Torino, nell'ex-caserma Lamarmora, adibita ad aula giudiziaria. Statisticamente rappresentano il 14 per cento dei nominativi estratti dalla corte d'assise, secondo il complesso meccanismo varato di recente con un decreto ministeriale che aumenta la «rosa» dei giurati popolari.

Tra essi c'è chi ha accettato di buon grado, con semplicità (un pensionato e due operai), chi con qualche riserva e chi suo malgrado (una maestra che ha mandato un certificato medico con diagnosi di sindrome influenzale e depressiva, e prognosi di sei giorni. Una volta riabilitata, dovrà presentarsi il 9 marzo in aula.

La corte ha disposto 19 visite fiscali e cinque accertamenti. Ha condannato a 30.000 lire di multa cinque cittadini che non si sono presentati o si sono esplicitamente rifiutati di ricoprire l'incarico. Altri quattro nominativi corrispondono a persone decedute dopo essere state incluse nelle liste dei giudici popolari, e altrettanti a persone che risultano emigrate in altre città italiane o all'estero.

Questa la cronaca dell'udienza svoltasi ieri pomeriggio in corte d'assise (pres. Barbaro, giudice Mitola, cancelliere Ferri, pubblico ministero Pochettino). Il primo giurato manda la moglie a dire che è malato: si dispone visita fiscale. La seconda è una vedova, fa l'insegnante, accusa disturbi nervosi. Il p.m. chiede e ottiene visita fiscale. Identica sorte tocca al terzo, colpito da tachicardia almanale. Si presenta poi un'impiegata della ragioneria provinciale del Tesoro: «Mi due bambini di *10 e 6 anni*». Ha tempo per lavorare, ma non per fare il giurato: esonerata.

Il sesto nominativo estratto è di una donna sulla cinquantina, ma i titoli richiesti (fedina penale pulita e terza media). Il pres. Barbaro la guarda sorpreso: «*Allora può accettare l'incarico?*». «*Accetto*», risponde con fermezza la donna.

L'appello continua facendo registrare altre sindromi depressive e conseguenti visite fiscali a domicilio. Il decimo nominativo è un medico: «*Non sono in grado di fare il giurato per motivi personali e per un processo di questa stessa ormai in atto*». Il p.m. gli contesta la validità dei motivi e Barbaro lo condanna a 30 mila lire di ammenda. Il medico cede sorridendo, salutando con un frettoso «arrivederci».

Seguono una decina di casi di persone colpite da vascolopatia cerebrale, emorroidi ed emorragie, coliche renali e spasmodiche, infarti. Un operaio accetta, ma con riserva: «*Ho chiesto alla Fiat il trasferimento al Sud*», «*Se glielo hanno concesso se lo farà sapere il 9 marzo*», gli risponde Barbaro.

Una donna dice di avere la zia cieca. Si manda il perito ad accertare. Un'insegnante ha la madre malata, la sorella e la cognata inferme: è stata esonerata. C'è chi fa il venditore ambulante e non può lasciare il banco: si accontenta se dice la verità.

Un dirigente industriale scrive dall'estero che «*lo scarso assortimento di merci del mercato italiano non mi consente di assentarmi per lunghi periodi*». Il presidente dispone indagini per verificare quando ha lasciato l'Italia. Un avvocato manda una documentata radiografia dei suoi acciacchi: distrofia epatica, enterorania, enfisema polmonare da fumo, vomito. Si dispone visita fiscale.

In questa lunga lista di accidiati, si salva un pensionato che accetta serenamente l'incarico. La corte ha fatto altre diciannove estrazioni per integrare la lista di chi ha rifiutato l'incarico: si tratta di undici uomini e otto donne. Mercoledì alle 11 sono convocati a palazzo di Giustizia. Le successive estrazioni continueranno fino al 6 marzo.

Claudio Corasuolo

La danza contro i "complessi,,

Ragazze che dipingono, che preparano composizioni con materiale di ogni tipo, che danzano, che si esibiscono davanti alla cinepresa per rivedersi immediatamente dopo in televisione. Siamo all'Istituto magistrale Regina Margherita, sede di via Bidone. Signor preside che cosa accade qui?

Spiega il prof. Alongi: «*E' un tentativo di rinnovamento in base a ciò che i decreti delegati ci consentono. Nasce da un gruppo di 33 insegnanti della scuola, si partecipano altri dei Gramsci, Secondo Artistico, Settimo commerciale; collabora sul piano finanziario il Comune e su quello didattico il centro universitario di aggiornamento professori. L'esperimento è stato autorizzato dal collegio docenti*». E' la prima iniziativa di questo tipo in Torino.

Come avviene in pratica? «*Sono impegnate dieci classi su 20, 300 ragazze su 1200. Per dieci giorni (un secondo turno è previsto in marzo-aprile), lavorano in cinque laboratori dove con insegnanti ed animatori si tratterà jabulazione, mimica, immagine, composizione visiva, comunicazione*». Nei laboratori «*le attività ed i docenti faranno esperienza insieme, ciascuno può esprimere e dare ciò che sa; è molto importante ritrovare la capacità di comunicazione*».

I vari laboratori sono nati dal tentativo di «*ridare una dignità culturale a materie dimenticate per tradizione, quali educazione fisica, musica e canto, disegno e storia dell'arte*».

Spiega una delle professoresse impegnate nell'esperimento: «*Le ricerca è sul tema: io e gli altri. Si tratta di un tentativo per dare una base pedagogica pratica alle attività espressive, superando l'aridità del libro di testo. E' anche un modo per aiutare le nostre allieve a comprendere e risolvere i "complessi" personali che la media inferiore non ha curato. Abbiamo ragazze, soprattutto quelle provenienti dai ceti proletari, che non hanno nel proprio bagaglio nessuna esperienza di gioco, né di quelle attività (ad esempio usare il colore, perfino muoversi con sicurezza) che permettono ad una persona di trasmettere qualcosa agli altri*».

Le attività di laboratorio dovrebbero aiutare tutte le allieve «*a vivere le esperienze pedagogiche sulla propria pelle*». Non si tratta di un lavoro fine a se stesso; «*i risultati verranno poi discussi in classe, con le insegnanti delle varie materie ed in qualche modo collegate in un tentativo di insegnamento interdisciplinare*».

m. val.

Convegno internazionale del "gruppo,, Michelin

Venerdì nel salone Iacp in corso Dante - Un libro bianco - Nuovi scioperi alla Mirafiori

Si svolgerà venerdì la conferenza internazionale del gruppo Michelin. All'incontro, che avverrà presso il salone Iacp di corso Dante 14, ore 9, parteciperanno delegazioni italiane, francesi, spagnole e inglesi. Nell'occasione saranno discussi i problemi del gruppo e sarà presentato il «*dossier Michelin*», un libro bianco curato dalla federazione unitaria dei chimici che esamina la struttura finanziaria e gli assetti produttivi della Michelin in campo internazionale. In settimana, in tutti gli stabilimenti del gruppo, sono previste tre ore di sciopero articolato.

FIAT — Nelle officine ausiliarie della meccanica a Mirafiori sono continuati ieri scioperi articolati. Motivi della vertenza: contrattazione dei programmi produttivi, qualificazione professionale e perequazione delle paghe. I 1800 operai del due turni hanno fatto un'ora di fermata per ogni turno. Sono previste per oggi altre fermate alle officine ausiliarie presse e costruzioni stampi.

METALMECCANICI EX EGAM — I metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale (in Piemonte sono interessate le ex Egam) sciopereranno domani per due ore.

TESSILI — Si riuniranno oggi alla Cisl i consigli di fabbrica delle aziende tessili in crisi per definire la iniziative di lotta. Si vuole costruire una vertenza intercategoriale su occupazione, investimenti, orario e mobilità. Si affronterà anche il problema dei piani di settore.

IBM-SNIA — Oltre 200 lavoratori torinesi hanno partecipato ieri ad una manifestazione a Milano di fronte alla direzione centrale dell'azienda «per costringere a riprendere le trattative ad un unico tavolo per metalmeccanici, tessili e chimici, sul processo di riconversione degli oltre 600 lavoratori di Venaria, senza la minaccia di cassa integrazione per le aziende di Altessano». Un comunicato congiunto di tessili, metalmeccanici e chimici annuncia come primo risultato, un incontro previsto per il primo marzo presso l'Unione Industriale di Torino fra la direzione e la delegazione intersindacale. Tema della vertenza: il piano di ristrutturazione complessiva dello stabilimento di Venaria e la situazione produttiva e la gestione dello stabilimento di Altessano. Nel frattempo è stata sospesa la cassa integrazione già annunciata per il 2 marzo per Altessano.

Sul problema si svolgerà giovedì, ore 14, un consiglio comunale aperto a Venaria e venerdì, ore 9, un'assemblea aperta ai consigli di fabbrica della zona presso il Circolo Snia.

EX MAGNONI E TEDESCHI — Stamattina, ore 9, assemblea aperta a Cafasse sull'intervento Gepi all'ex Magnoni e Tedeschi. Si discuterà, in particolare, sul problema di circa 1000 dipendenti Gepi che da oltre un anno ricevono soltanto un anticipo mensile di 180 mila lire sulla cassa integrazione.

SILMA DI CARIGNE VICA — L'azienda del gruppo Bosch, 1180 dipendenti, è in difficoltà. La situazione sarà discussa oggi all'Unione Industriale. Si tema la cassa integrazione.

I taxisti sollecitano un aumento di tariffa

Manifestazione di tassisti ieri pomeriggio sotto le finestre del Municipio per sostenere la loro richiesta al Consiglio comunale di aumentare la tariffa di 40 lire il chilometro. Una delegazione ha presentato al sindaco Novelli la richieste della categoria. L'incontro si è concluso con la promessa di Novelli di esporre il problema agli assessori.

I tassisti non hanno solo parlato della nuova tariffe. Hanno sollecitato al sindaco alcuni provvedimenti per agevolare il lavoro e ovviare agli inconvenienti creati dai nuovo piano viario.

Ha detto il sindacalista Mondo: «*Il nuovo piano sulla viabilità ha creato in centro molti problemi, come ad esempio l'attraversamento di piazza Statuto e l'avvicinamento a via Garibaldi. Il Comune non può ignorare i trasportatori ogni giorno 30 mila persone. Vogliamo che nelle commissioni per i Trasporti, la Viabilità e l'Urbanistica, siano presenti i nostri rappresentanti. La richiesta di una nuova tariffa è anche la conseguenza del nuovo piano viario che ci costringe a giri viziosi ed un aumento i costi di gestione delle macchine*».

Il sanatorio privato chiuso dopo indagine

Villa dei Colli, roventi accuse "Tenevano i malati per lucro,,

Acli, ex degenti, medici si sono rivolti al magistrato - Il medico, che con i titolari ha ricevuto la comunicazione giudiziaria: "Ci mandavano casi irrecuperabili, non c'era niente da fare"

Graziosa la casa di cura, grazioso come il nome, «Villa dei Colli», albergata, aria pura, ai piedi della collina, in via Guido Volante 133. Ambiente ideale per gli sfortunati ospiti, i tubercolotici, la cui malattia al crudeva debellata e invece colpisce ancora e molto di più di quanto si pensi. Proprio quest'anno la Villa dei Colli avrebbe dovuto festeggiare un lustro anniversario, i 50 anni di vita, ma nella casa di cura ora c'è aria di funerale. E' chiusa da sette mesi, non perché manchino i malati, ma per ragioni meno nobili, accertate da una commissione di esperti su incarico della Regione. Molti ricoverati erano sani e avrebbero potuto benissimo essere a casa con beneficio della finanza pubblica (le rette per ogni degente venivano pagate dall'Inps e dalla Regione); cartelle cliniche falsificate, cure somministrate come le condizioni igieniche, assistenza infermieristica carente.

L'ispezione risale al 23 giugno '77 e poco dopo un centinaio di ricoverati viene sottoposto a controlli presso l'ente pubblico preposto, il Consorzio antitubercolare. Risultato? Un'ottantina di ricoverati potevano tranquillamente tornarsene a casa. Gli altri, bisognosi di cure, sono stati trasferiti all'ospedale San Luigi e al «Mirafiori» di Vinche. Di qui il provvedimento della Regione per la chiusura della Villa dei Colli.

Ma a sparare bordate d'acciaio sulla clinica hanno cominciato anche gli ex ricoverati, 14 dei quali hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica. E' il via all'inchiesta giudiziaria che ora è nelle mani del giudice istruttore dottor Palaia. Sono partite anche comunicazioni giudiziarie, destinatari i due proprietari-amministratori, Sebastiano e Carlo Mario Abate, e un medico, il dottor Giovanni Fassone. Reati ipotizzabili dei denuncianti: truffa aggravata, falsoni persona, falso ideologico, esercizio abusivo di professione.

Che cosa c'è di vero nelle accuse? Ieri, in una conferenza stampa dei Nucleo sciisti degenti San Luigi, medici, sindacalisti ed ex ricoverati di Villa dei Colli hanno dato corpo alle accuse. Parla Tobaldo Bartolucci delle Acli: «*Nella Villa dei Colli c'erano più degenti che letti e loro disposizione. Un malato il cui medicamento guarisce, con terapie adeguate, in 120-150 giorni. Alla casa di cura dei fratelli Abate si sono registrate degenze di 15-16 anni. Un vero mercato dei malati che venivano curati fino al punto di non guarire mai del tutto, per farli trattenere. La logica? Più tempo di degenza, più retta per l'amministrazione*».

E' il turno degli ex degenti di Villa dei Colli. Parla Adamo Bottello, 40 anni, via Verdi 5: «*Ho visto fare 4 iniezioni con la stessa siringa. A me una volta hanno dato un farmaco con la data scaduta. "Non ti preoccupare, si può usare lo stesso" mi è stato risposto. Le iniezioni spesso le facevano le donne delle pulizie*». Umberto Granata, 43 anni, via Massini 1, undici anni di degenza: «*Sulla mia cartella clinica erano indicate le medicine che dovevo prendere ma me ne davano la metà, un terzo. Più volte ho chiesto il trasferimento ma loro non ne volevano sentir parlare*». Luigi Goria, 36 anni, di Villafranca d'Asti, 6 anni di ricovero: «*Nella villa c'erano camerette singole riservate ai più gravi. Ma se uno aveva 15 mila lire da versare te le davano*».

Parla l'avvocato Valentino Fiorio, il legale che assiste i 14 firmatari dell'esposto alla magistratura. «*In molti casi non sono state somministrate le medicine specifiche per combattere la tbc, con la scusa che mancavano. Sembra che alcuni siano usciti dalla clinica più malati di prima. Si violavano norme igieniche elementari: esempio, tre siringhe servivano per le iniezioni a 50 degenti. Sembra che si fosse l'intento deliberato di trattenere il maggior numero di pazienti per il tempo più lungo possibile senza peraltro che la malattia subisse una specifica terapia*».

Si legge alla fine dell'esposto: «*Chiediamo che la magistratura accerti se si sia speculato sulla salute dei malati e si sia sperperato del pubblico denaro. Non è infatti ammissibile che si crei in qualche modo una "riserva di libe". La parola è forte ma purtroppo più cruda è la realtà di chi ha trascorso, sembra indebitamente, dei lustri alla clinica Villa dei Colli*».

Che cosa rispondono i responsabili della casa di cura? Il dottor Giovanni Fassone, 66 anni, 37 dei quali trascorsi come sanitario alla Villa dei Colli, è rimasto sconvolto dalla grigliata di accuse. La comunicazione giudiziaria ricevuta è stata «come una mazzata sulla testa». Non se l'aspettava, dice. «Puniano il dito su di me e sulla clinica ma non so per quali motivi. Il novanta per cento di quello che sostengono i denuncianti è falso. Si comunovo: «*E' pensare che alcuni di questi mi hanno regalato, insieme con altri degenti, una medaglia d'oro e una pergamena ricordo per i miei 35 anni d'attività a Villa dei Colli*».

Ma è vero che il numero dei decessi era molto elevato? «*Sì, ripete, ci mandavano malati irrecuperabili, non si poteva far niente. Alcuni hanno lamentato terapie insufficienti... «E' falso, il ho sempre trattati come figli, come fratelli. Sul piano sanitario non ho nulla da rimproverarmi. Per la parte amministrativa io non c'entro, non ho mai messo occupato*».

L'avv. Gianclaudio Andreis, difensore di uno dei titolari, insieme col prof. Dal Piaz che assiste l'altro, ha dichiarato: «*Saprò ovviamente della comunicazione giudiziaria ricevuta dal mio assistito. Oggi però mi il parla di specifici episodi che mi stupiscono perché contrastano profondamente con la serietà e correttezza che hanno sempre caratterizzato il comportamento degli amministratori della Villa dei Colli e la conduzione della casa di cura. Comunque è in corso un'istruttoria e sarà la magistratura a chiarire tutti gli aspetti della vicenda*».

Guido J. Paglia

Studenti del Gioberti fanno "autogestione"

Gli studenti del Liceo Gioberti ieri mattina si sono divisi in due gruppi «autogestiti». Uno ha affrontato il problema dell'aggiornamento programmi, l'altro ha discusso sulla non violenza. Per stamane è indetta un'assemblea che dovrà trattare le questioni da portare avanti in questa settimana di protesta. Si riunirà anche il collegio docenti per decidere come affrontare i temi proposti dagli alunni.

Al Liceo Artistico la situazione è confusa. Una ventina di giovani parlano di occupazione, un piccolo gruppo si incontra in assemblea. Ma la maggioranza resta a casa in attesa che la situazione si normalizzi.

I giovani dell'Istituto per le arti grafiche Bodoni, stanno dibattendo da alcuni giorni i motivi della scarsa lotta generale e del loro istituto in particolare. Ma chi vuole può seguire le lezioni. Oggi gli studenti spiegheranno nel corso di una conferenza stampa le conclusioni cui sono giunti e le richieste che intendono presentare all'autorità scolastica.

Quartieri, niente elezioni dirette

Saranno i partiti a nominare i 700 "mini-amministratori,,

Porcellana, dc: "La giunta rispolvera il progetto Magliano, già criticato dal pci" - Borgogno, psi: "Ma adesso decentriamo il potere"

Le definiscono «*elezioni di secondo grado*» per i quartieri. Che cosa vuol dire? Significa che al più tardi entro fine marzo, il Consiglio comunale designerà gli oltre 700 «*mini-amministratori*» per le 23 circoscrizioni in cui è stata divisa la città. Quindi più che di «*elezioni di secondo grado*» (come avvenne per i consorziari i cui membri furono designati dai Comuni e dalle Province fra i propri consiglieri) si tratterà di «nomine» concordate fra i partiti presenti a Palazzo Civico.

Venerdì scorso il sindaco Novelli l'ha annunciato al coordinamento dei quartieri di via Assietta e venerdì prossimo il problema verrà discusso dallo stesso Novelli, dal vice sindaco Borgogno, e dai consiglieri delegati al Decentramento, Olivieri, con i segretari dei partiti ed i capi gruppo consiliari. Poi vi saranno 15 giorni di tempo per varare le delibere quadro, le cui linee principali sono già state esaminate in giunta.

E' quindi prematuro dire quali saranno i poteri effettivi dei 700 nuovi comitati. Si sa comunque che ad essi dovranno essere delegati per legge compiti specifici del Comune: parte dell'istruzione, dell'assistenza ed altri, previsti dal decreto 616 che attua la legge «382».

Dice il vice sindaco Borgogno: «*Sarà un passaggio di funzioni interessante. Comporterà la necessità di un periodo di rodaggio per consentire a questi organismi di arrivare alle elezioni dirette* (cioè al voto dei cittadini) *nel 1980*».

Ma ecco che nasce la polemica: il dc, maggior gruppo di opposizione, rinfaccia al sindaco ed alla giunta di voler «*ritornare ad un passato poco qualificante*». Le accuse in questi giorni si sprecano. Prima i membri della commissione Decentramento, Berardi, Notaristefano e Cocconcelo, «*sparano a zero*» contro la decisione della giunta. E ad una battuta dell'ex sindaco democristiano Porcellana (*«Piuttosto di nominare dall'alto i rappresentanti di quartiere è meglio lasciar lavorare fino all'80 i comitati spontanei»*) risponde subito il vice sindaco Borgogno: «*Le dc è contro la partecipazione*».

Il giudizio è considerato da Porcellana un po' troppo sbrigativo. Ribatte: «*Borgogno dovrebbe chiedere spiegazioni a Nocelli. Perché il sindaco, quand'era a capo dell'opposizione comunista in Comune definì ironicamente il progetto dell'allora assessore al Decentramento Magliano: una "maglianeide" che avrebbe "riportato la città ai tempi del Medio Evo"? Eppure, alla fine degli Anni 60 la giunta presieduta da Grosso propose le stesse cose, rispolverate con questo "nuovo modo di governare"*».

Ancora la parola al vice sindaco. Dice Borgogno: «*Non abbiamo la bacchetta magica per soluzioni miracolistiche. La legge votata pure dalla dc romana, non consente ai cittadini di recarsi alle urne prima dell'80. Non possiamo lasciare un vuoto di due anni, anche perché il Comune ha necessità, sempre nel rispetto delle volontà parlamentari, di affidare ai quartieri le deleghe previste dalla legge 382*».

La commissione dc per il Decentramento incalza: «*Il sindaco e la giunta con questa giustificazione contraddicono 10 anni di impegno politico ed accettano la spolia burocratica voluta nel pci dal sen. Colombo e a Torino dal capo gruppo Quagliotti*».

Aggiunge Porcellana: «*Siamo contrari a designazioni indirette. Quindi proponiamo, l'unica possibilità che considero seria: consentire ai comitati spontanei riconosciuti di lavorare sino al 1980. Siano essi ad esprimere, al loro interno, i rappresentanti nelle commissioni del Comune, come vuole il decreto 616 che attua il decentramento previsto dalla 382*».

Non riusciamo a rintracciare l'on. Magliano per farci commentare nel dettaglio la sua «*epopea*» (la «*maglianeide*», appunto) degli Anni 60. Rivolgiamo perciò l'ultima domanda al vice sindaco Borgogno: il sono analogie tra l'attuale proposta di «*elezioni di secondo grado*», come la definisce, e quella di 10 anni fa, presentata per la prima dall'on. Magliano?

«*No. Il regolamento Magliano non dava alcun potere ai quartieri. Era un semplice trasferimento di uffici. Ecco la profonda differenza. Possibile che lo dc non la capisca? Forse non la vuole capire*».

Giuseppe Sangiorgio

Il movimento popolare polemico con la giunta

Il Movimento Popolare ha diffuso ieri un comunicato in merito alla volontà espressa dalla Giunta comunale di «*procedere alle elezioni di secondo grado per i consigli di quartiere*». Nel documento viene ribadito il «no» a questo tipo di decisione, «*Non potrebbe che scoraggiare ulteriormente — è stato spiegato — la partecipazione dei cittadini, soprattutto in questa società già abituata alla "delega". Ciò privilegia ulteriormente i partiti di fronte alle formazioni sociali*».

Vandali sugli autobus condanna dei sindacati

Il problema dell'autoriduzione e dei vandalismi sui mezzi pubblici dell'Atm sarà probabilmente discusso oggi dai sindacati durante una riunione della segreteria confederale. Se fino ad oggi si era tentato di minimizzare, passando sopra silenzio numerosi episodi di teppismo, la nuova ondata di violenza messa in atto sabato scorso ha reso indispensabile una presa di posizione dei lavoratori interessati. Già nel pomeriggio di sabato un autista ha rischiato d'essere malmenato in via Frejus, e alcuni suoi colleghi si sono rifiutati di tornare alla fermata di piazza Crispi, dove avevano subito in precedenza l'attacco degli autoriduttori: che cosa succederà sabato prossimo se gli estremisti torneranno in azione?

«*Noi abbiamo condannato da sempre questi atti di vandalismo* — dicono i sindacati — *e alcuni mesi fa, in occasione di danneggiamenti di autobus, c'era stato un incontro con la direzione dell'Atm. Allora si trattava però di delinquenza comune, mentre adesso la contestazione è politica e riguarda le tariffe. Nella settimana scorsa l'azienda ha tentato di non suscitare allarme tra i passeggeri opponendo reazioni emotive tra il personale (come eventuali scioperi di protesta), aumentando poi la sorveglianza. Ora siamo arrivati ai sabotaggi sulle vetture e alla minaccia di violenze fisiche contro gli autisti, quindi il problema va discusso a fondo*».

Centro Parauniano — Oggi, ore 14, seconda rete radiofonica: «Incontro con il Centro Parauniano». Intervengono: Luigi Firpo, Pier Franco Quaglieni, Natina Nocerino.

Il prezzo del cinema la polemica dell'Agis

A proposito del nostro recente articolo sul rincaro dei biglietti del cinema, il presidente dell'Agis avv. Cazzera ci invia una precisazione che ci prega di pubblicare. Eccola.

«La Legge Bartl-Sagnana n. 30 dell'1-3-78 approvata al Senato all'unanimità il 17-1-78 (e non Decreto-Legge) che entrerà in vigore il 21-3-78, contiene un unico provvedimento — art. 2 — in materia di imposta sugli spettacoli, con il quale l'aliquota viene fissata nella misura del 2% per i prezzi netti sino a L. 862 e nella misura del 21% per i prezzi netti di importo con inferiore a L. 2100, e vengono regolate da un'apposita formula le aliquote dei prezzi intermedi.

«Pertanto le riduzioni d'imposta sono proprio più nonsensanti per i locali a prezzi minori (da 500 a 1500 lire), mentre molto minore è l'agevolazione per i prezzi attuali delle prime visioni. Il provvedimento, tenendo finalmente conto del fatto che l'Iva sul biglietto è del 14%, non fa che adeguare l'imposizione indiretta globale sui più elevati prezzi del cinema a quella massima dell'Iva 35% che grava sui generi di gran lusso.

«Perciò nessun fine inflazionistico, e nessuna clamorosa agevolazione, dato che nessuno può pensare di godere di vantaggi fiscali applicando prezzi più alti, gravati di maggior aliquota! Il provvedimento ha anche lo scopo di agevolare la pesante situazione dei settori della produzione e distribuzione del film, ai quali spetterà in definitiva la parte più sostanziosa della riduzione d'imposta.

«Evidenziando con un grassetto l'aumento del 10% per certo verificatosi da un paio di mesi sui prezzi delle prime visioni, si omette però di precisare, ad esempio, che nel bianco considerato il prezzo dei quotidiani è aumentato del 33%, e del 100% quello della pubblicità sui quotidiani stessi, sopportata quotidianamente dal cinema, ed in misura elevatissima i prezzi dei riscaldamento, della raccolta rifiuti, dell'acqua, delle automobili Fiat, ecc.

«Inoltre, diversamente dai quotidiani, il prezzo del cinema non è unico, i locali di prima visione sono una ventina in tutto; in Torino altri 100 locali praticano prezzi di 1500, 1000, 700, 500, ed addirittura 300 lire».

(re. ro.) *La lettera non smentisce le sostanza del nostro articolo. Anche noi abbiamo rilevato che la riduzione d'imposta viene giustamente incontro ai piccoli esercizi cinematografici. Tutto il resto è rappresentato da una serie di considerazioni legittime, fatte senza astio né compiacimento, così come di volta in volta li registriamo — nell'esercizio del diritto-dovere della cronaca — gli aumenti di prezzo di altri prodotti e servizi.*

Il grave episodio avvenuto sabato sera

Va a costituirsi alla polizia il folle aggressore del vicino

Ha detto agli agenti: "Ho perso la testa, sono qui per espiare" - Ancora gravissimo l'uomo colpito da sei coltellate per difendere la suocera

Pietro Gavioli non sa rendersi conto del suo gesto - Domenico Bonino, il ferito

Pietro Gavioli, il folle che sabato notte ha aggredito e ferito gravemente un vicino di casa in un condominio di corso Unione Sovietica si è costituito. «*Ho perso la testa, non capivo cosa facevo* — ha detto agli agenti della mobile — *sono qui per espiare. Fate di me quel che volete*». E' stato fermato, denunciato per tentato omicidio. Ha saputo dagli stessi agenti che il ferito, Domenico Bonino, 35 anni, è in fin di vita. Le sei coltellate hanno leso il fegato ed altri organi vitali.

I fatti sono noti. Pietro Gavioli abita all'ottavo piano di corso Unione Sovietica 78, con la madre. E' già stato ricoverato alcune volte in case di cura, da anni soffriva di un grave esaurimento nervoso. Nello stabile accanto, allo stesso piano, in un appartamento adiacente vive la settantenne Vittoria Piovano, suocera di Domenico Bonino.

I rapporti tra la Piovano e il Gavioli si sono fatti tesi in questi ultimi mesi. La donna non ha mai fatto parlare di sé, tranquilla e cordiale. Ma il Gavioli la tormentava, disturbandola continuamente: rumori, urla, radio a tutto volume. Il martedì di carnevale il Gavioli ha fatto un gran baccano per tutta la sera, la Piovano ad un certo punto ha battuto contro il muro, invitando l'inquilino della casa accanto a stare un po' calmo. E' stata questa la scintilla che ha scatenato la follia.

Il giorno dopo il Gavioli ha minacciato l'anziana donna, gridando dal balcone. Si è arrivati a sabato. Il Gavioli è nell'alloggio della Piovano, impugnando un coltello: è intervenuto Domenico Bonino che era andato a trovare la suocera. Non ha potuto neppure difendersi: il folle l'ha colpito all'impazzata allo stomaco. Poi è fuggito. «*Ho ripreso per la città* — ha detto ieri in questura —. *Sapevo di essere braccato. Ho poi capito che non avevo scampo. Per questo sono venuto da voi. Ammanettatemi, portatemi in carcere*».

★ Vittoria Giovannini vedova Mina, 75 anni, strada Altessano 18, è morta in casa per disinnamoramento. L'altra sera la figlia, Maria Mina in Luvino, che abita al numero 12 della stessa strada, le ha telefonato più volte senza ottenere risposta. Poco dopo le 19, con il marito Luigi, è andata a vedere. Sfondata la porta i due si sono trovati di fronte al una scena raccapricciante: la Giovannini giaceva cadavere in una pozza di sangue che ricopriva quasi tutto il pavimento della stanza; anche i mobili erano imbrattati. L'autopsia ha accertato che la causa del decesso è da attribuirsi ad una emorragia provocata dalla rottura di una vena varicosa.

★ Paolo Rossetti, 80 anni, da Collegno, residente a San Benigno Canavese, in via Roma 11 — che l'8 febbraio era caduto in bagno, battendo contro il lavandino — è morto all'ospedale Martinetto per trauma cranico, fratture al costato ed embolia polmonare.

Tre armati e mascherati

Banditi nella banca bottino dieci milioni

A mezzogiorno in piazza Derna - Disarmata la guardia, minacciati clienti e impiegati

In tre, mascherati ed armati, hanno rapinato ieri a mezzogiorno l'agenzia di piazza Derna della «Banca d'America e d'Italia». Dopo avere minacciato clienti e impiegati hanno portato via circa 10 milioni, disarmando la guardia giurata in servizio davanti all'agenzia.

La rapina alle 12. Sebastiano La Prosa, 28 anni, Cittadino dell'ordine ha raccontato: «*Si sono avvicinati con fare tranquillo. Non erano mascherati. Mi hanno preso alle spalle, puntandomi la pistola alla schiena. Solo allora uno ha alzato il collo del maglione, l'altro si è calato sul volto la coppola*». Il La Prosa ha cercato di reagire, le hanno colpito gettandolo a terra. E gli hanno sfilato la pistola dalla fondina.

La rapina è durata pochi istanti. Giovanni Martore, 40 anni, il direttore: «*Ci sono messi ad urlare di stare fermi, che tanto volevano solo i soldi. Uno ha scavalcato il bancone, ha afferrato il denaro dei cassetti. Poi sono fuggiti*». Fuori li attendeva un complice, al volante di una 128 verde. La vettura è stata ritrovata sul fondo di corso Taranto. Era stata rubata due ore prima.

Sebastiano La Prosa

★ Ancora studenti rapinati da coetanei all'uscita di scuola. E' successo ieri alle 12 in via Delle Rosine angolo via Giolitti, vittime quattro allievi dell'istituto Margara. Due giovani li hanno affrontati, impugnando coltelli, e li hanno derubati del giubbetti, di orologio e del portafogli contenenti poche migliaia di lire.

I giovani banditi non hanno però fatto molta strada. Sono stati fermati dai carabinieri della compagnia San Carlo incaricati di vigilare vicino alle scuole del centro. Sono Salvatore Morello, 20 anni, e Paolo L., di 17. Il Morello se ne andava spavaldo con i giubbetti sotto il braccio, un paio in più di quelli rapinati poco prima, frutto evidentemente di altre aggressioni che non sono state denunciate.

★ Maria Raposo, 48 anni, originaria di Canale d'Alba, abitante in via Boston 14, domenica mattina, al volante della sua Bmw 1600, percorreva il controviale di corso Vittorio. All'incrocio di corso Bolzano, si è fermata perché il semaforo era rosso. Un giovane, sui 25 anni, mascherato e armato di pistola, ha aperto di scatto la portiera di destra, si è seduto accanto a lei e, puntandole l'arma al fianco, l'ha costretta a fermarsi poco più avanti, all'altezza della «Nuova». «Dammi l'orologio — le ha intimato — poi scendi e zitta, altrimenti...». La donna non ha potuto far altro che obbedire. Appena scesa, l'auto è ripartita a tutta velocità.

Detenuti in ritardo il processo è rinviato

Imputati nel caso Cerello. Protesta del presidente Barbaro

Imputati assenti alla ripresa del processo contro la banda che ha sequestrato e ucciso Mario Cerello. Dopo aver inutilmente atteso l'arrivo dei detenuti delle Nuove il presidente della corte d'assise Guido Barbaro ha rinviato l'udienza a questa mattina denunciando in un'ordinanza inviata alla Procura Generale, e alla direzione del carcere il grave ritardo con il quale gli imputati detenuti sono stati trasferiti a palazzo di Giustizia: più di un'ora nel mattino «*ma l'inconveniente si è ripetuto già troppe volte in passato*», ha detto Barbaro nell'ordinanza.

Droga senza legge

Per il ciclo «Salute, potere e libertà civile», organizzato dal Club Turati e da Magistratura Democratica si svolgerà oggi alle 21, presso la Galleria d'Arte Moderna un dibattito sul tema: «Legge sulla droga, droga senza legge». Parleranno il giudice dott. G. G. Ambrosini, il neuropsichiatra dott. V. Andreoli, il sociologo dott. D. C. Arnao e il neurologo dott. E. Morgando.

Specchio dei tempi

Infermieri a diodi e medici a transistor, unica riforma possibile? - Meglio tardi che mai - Per l'Italia laica resta comunque uno choc - Rispetto per i morti - Inventare la dc in Urss? - Un cane bianco

Un lettore ci scrive:

Attendere è il calvario quotidiano per tutti quei cittadini che devono fruire delle strutture ospedaliere, un calvario che dura da sempre a causa della cronica carenza delle strutture sanitarie operanti sul territorio cittadino. Oggi, però, pare che il tutto si risolva nel migliore dei modi. Sapete come? Con la meccanizzazione, ovvero con l'inserimento nell'efficientissimo apparato sanitario di cervelloni elettronici con relativo video a colori, riproducenti parole in colore verde (come le tasche degli utenti), che il Cred (Centro Regionale Elaborazione Dati) sta approntando in alcuni ospedali.

«D'ora in poi, negli ospedali dotati di cervelloni (i cervelloni stanno passando di moda), troveremo funzionari-dirigenti amministrativi, i cosiddetti "manager" equipaggiati, con micro circuiti integrati, infermieri a diodi, medici a transistori e tecnici al selenio: il tutto per offrire al cittadino una più qualificata assistenza. Non è per essere contro la tecnica e il progresso, per carità, ci deve pure cominciare da qualche parte! Ma guarda caso si comincia sempre da quella sbagliata.

«E' molto più semplice ed accomodante corredare di macchine elettroniche alquanto costose i servizi amministrativi invece di ammodernare quelle famigerate degenze tenebrose dove lavoratori anziani e malati vengono immagazzinati come i dati nel cervello elettronico, oppure ricordare un pochino la classe medica affinché dedichi più tempo all'ospedale e meno alla clinica privata.

«Ma questo certamente non fa comodo. Correggere la classe medica corteo una bella signora porta a casa vetri, invece un lavoratore che muore porta solo a casa spese. Quando non si vogliono accogliere i reali politici cause della carente assistenza sanitaria si rimedia con un cervello elettronico. Attenti!...».

Pier Carlo Merlino
Lavoratore Ospedaliero

Una lettrice ci scrive:

«Leggere le odierne recriminazioni dei medici mutualistici sul consumismo farmaceutico e osservare il sacro fuoco di molti "a posteriori" che li incensa portandoli a pubblicare un nuovo striminzito prontuario, dopo anni di prescrizioni a iosa e giorni di "mutua" a sole donne dei pazienti, mi fa pensare a quei vecchi libertini che dopo aver corso la cavallina per tre quarti dell'esistenza, quando l'età e la vena non li regge più, si ergono a fustigatori dei costumi ed a maestri della gioventù».

dott. Maria Teresa Gariglio

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo "*Un choc per l'Italia laica, un milione di firme anti-aborto*". Vorrei ricordare all'articolista che siamo in Italia, un paese che dovrebbe, secondo me, vantarsi della sua tradizione cattolica. La giornalista parla di "*un mondo che fa propri cupi temi da controriforma, in preda a un moralismo sessuofobico*".

«Io rilengo che si sbaglia; le firme vengono da un mondo umile e silenzioso, che non

Alberto Cutaia trasferito alle "Nuove„ con l'accusa di omicidio colposo

Il giudice conferma l'arresto del pellicciaio che ammazzò il ragazzo sparando ai ladri

"Uno dei due malviventi — ha detto il negoziante al magistrato — mentre fuggiva si è girato puntandomi la pistola. Non ho capito più nulla" - L'autopsia ha confermato: Giuseppe Padovani è morto sul colpo, la pallottola gli ha reciso la carotide - Questa mattina alle 10 i funerali nella parrocchia di Gesù Adolescente

Il pellicciaio Alberto Cutaia è stato rinchiuso alle Nuove - Giuseppe Padovani aveva 17 anni - I genitori, straziati, continuano a chiedersi: "Perché?"

Per adesso niente libertà. Alberto Cutaia, il pellicciaio dello « strip-tease » diventato famoso per recuperare un visone da sette milioni che i ladri gli avevano appena rubato, dovrà rimanere in carcere. Saranno sei due notti insonni trascorse in guardina nell'insonnia e nel tormento per aver distrutto in pochi attimi di furore sacro la vita di un ragazzo, « Elio Tom » lì subito lori pomeriggio in questura l'interrogatorio del magistrato.

Volto stanco e sporco di barba, passo malfermo, il commerciante alle 16,30 ha varcato, con il proprio legale, avv. Bruno Segre, la soglia dell'ufficio del capo della mobile e per oltre un'ora ha risposto alle domande del sostituto procuratore dott. Maria Pia Astore ribadendo quanto aveva detto appena fermato dalla polizia. Con voce spenta e mimica opaca ha rivissuto i momenti dell'ira: la vetrina che va in frantumi, le mani dei banditi che artigliano il capo più ambito dell'emporio, l'inseguimento con la pistola in pugno per la via affollata, l'assurda sparatoria.

Ma era necessario premere il grilletto? Alberto Cutaia si è già giustificato così: « *Il ladro si è girato, mi ha puntato una rivoltella addosso. Era lì, a pochi passi da me, non ho capito più nulla. Mi sono piegato con il petto attanagliato da un crampo. Ho fatto fuoco* ». Uno, due, tre, tutto il caricatore, sei proiettili dal calibro micidiale esplodono dalla Colt del pellicciaio. Secondo « Zio Tom », le pallottole erano destinate alla groppa della « 127 » dei ladri.

« *Ho sparato due volte in aria* — ha ripetuto il negoziante al magistrato — *poi ho mirato ai pneumatici dell'auto* ». Ma almeno due colpi seguono una traiettoria diversa: uno buca il lunotto posteriore della vettura, l'altro, dopo 80 metri, centra lo zigomo destro dell'ignaro Giuseppe Padovani. « *Soltanto qui in questura ho saputo che avevo ucciso* » ha concluso nel singhiozzi Alberto Cutaia. A capo chino ha ascoltato la notifica dell'arresto per omicidio colposo.

Laconica, la dott. Astore non ha dato soddisfazione alla curiosità dei cronisti. Ha detto soltanto: « *Nei prossimi giorni ricostruiremo con l'arrestato quei tragici secondi, per adesso l'imputazione è di omicidio colposo* ».

Giuseppe Padovani non ai è neppure accorto di morire, la pallottola gli ha attraversato la gola recidendo la carotide, lo studente è crollato nel suo sangue senza un gemito, fulminato all'istante. I funerali del povero giovane saranno celebrati stamattina alle 10 nella parrocchia di Gesù Adolescente. Per la terza volta nel giro di un anno la gente di Borgo San Paolo piangerà un lutto provocato dall'insensatezza e dall'irresponsabilità.

Giuseppe Padovani è morto nella maniera più assurda, vittima di una crudele serie di circostanze. La rapina, i banditi che fuggono, lo scambio furioso di pistolettate tra aggressori ed aggredito, l'innocente passante che cade sotto il piombo. Col crescere della violenza e con l'aumentare di pistole che la legge, in molti casi con incredibile leggerezza, affida a mani inesperte e irresponsabili, il destino che ha portato via un ragazzo di 17 anni può toccare a chiunque, in qualsiasi momento.

Questo omicidio per errore (ma fino a che punto colposo e punibile con qualche mese di prigione?) rispecchia l'identikit di brutale che colpisce Torino in tante forme: dalle più esasperate ed evidenti, rapine ed attentati, fino agli assurdi espedienti pubblicitari per cui un commerciante aggredito il successo invitando le donne a spogliarsi in pubblico per poi rivestirle con una pellicciaia.

Alberto Cutaia aveva già sperimentato le offese della malavita, da allora si era armato, giungendo al punto di farsi confezionare una fondina da « 007 » sotto al polpaccio. Alimentosi psicologicamente a vivere come « *pistolero* » più che come pellicciaio, non ha esitato a sparare alla cieca in mezzo alla folla per riprendersi il visone da sette milioni che, erroneamente, la moglie aveva lasciato in macchina. Ora è in carcere, ma la tragica storia di Giuseppe Padovani è destinata a ripetersi ancora e ancora.

Claudio Giacchino
Ezio Mascarino

Prezzo assurdo

Su un piatto della bilancia c'è una pellicola, sull'altro una vita umana. Per riprendersi la sua « roba » (la pellicola rubata) un negoziante ha sparato e ucciso. E' morto un ragazzo di 17 anni ignaro e innocente. Un prezzo assurdo, difficile da giustificare.

Cosa, quella morta, a ciascuno di noi. A una società malata d'insicurezza, a una città avvilita nei suoi valori fondamentali. Sullo sfondo di un dramma individuale e collettivo si muovono spettri di violenza. La malavita dilaga, si fa di giorno in giorno più tracotante, irride la forze della polizia, sfugge a una giustizia dai congegni arrugginiti, compie soprusi e aggressioni, calpesta i diritti del cittadino. Gli equilibri sono diventati precari. Nelle menti più deboli scattano esasperati meccanismi d'autodifesa. Molti si lasciano vincere dalla sfiducia, predicano giustizia sommaria, la risposta all'illegalità con l'illegalità.

La cosiddetta è già ricca di rapimenti ed estorsioni non denunciati. Un automobilista derubato più volte della vettura sorprende il ladro, lo ferma e con un martello gli spappola una mano. Il negoziante rapinato si arma pronto a farsi giustizia da sé.

Sono reazioni pericolose, capaci d'innescare meccanismi incontrollabili, salvati senza fine che lasciano inalterata la debolezza di fondo. La sicurezza non è una pistola che si può stringere in pugno. La reazione può risultare del tutto sproporzionata alla causa e l'uso incontrollato delle armi di difesa provocare tragedie.

A pagare può essere un ragazzo com'è avvenuto sabato: una vita stroncata, due genitori che piangono, una sposa angosciata, un uomo moralmente distrutto.

re. ro.

Tre donne, tre lutti

In borgo San Paolo quella di sabato è la terza tragedia; un'altra madre piange il figlio ucciso e una moglie malata il marito

Tre donne, tre storie atroci di dolore e di morte, tre volti straziati dalle stesse ombre: Dina Padovani, Renza Appella, Ida Brambilla. Alle prime due un destino assurdo ha strappato i figli uccidendoli per mano di rapinatori; alla terza è stato tolto, con la stessa ferocia, il marito. Colpi di pistola e di lupara che hanno ucciso vittime innocenti nello stesso borgo San Paolo. Due ragazzi ed un uomo ghermiti da una raffica di violenza che più è passata accanto: erano brevi ragazzi e l'uomo, per dodici anni, aveva sudato la vita dietro il banco d'un caffè di barriera.

Oggi, soffrendo per l'ultima morte, il grande rione operaio ricorda gli altri due amicizi che hanno inaugurato i suoi marciapiedi. Oggi una madre ed una vedova rivivono la pena di quei giorni come in un incubo che riaffiora e non si riesce a seppellire nella memoria. Davanti al negozio di materiale fotografico di Francesco e Renzo Appella in via Lanzo due mazzi di fiori in seta ricordano l'uccisione di Giorgio. 14 anni non ancora compiuti, abbattuto da tre rapinatori in fuga.

La madre, mentre parla, continua a fissare quei particolari passati proprio lì, dove la sera del 28 novembre dell'anno scorso c'era il suo ragazzo rantolante. « Sì, quando ho sentito di quel giovane ucciso in via Vigone m'è tornato alla mente il mio Giorgio. Volevamo, mio marito ed io, andare a trovare quei genitori, dirgli che gli eravamo vicini al di sopra di tutte le parole ».

Ma i due coniugi non hanno voluto turbare i genitori di Giuseppe Padovani che stavano vivendo i primi allucinanti attimi d'una irreversibile solitudine. « Ho telefonato a quella mamma — spiega la signora Renza — le ho detto che anch'io ho provato quello che stavano provando. Le ho anche detto che il dolore non passa mai, è inutile illudersi: è come se uno perde un braccio e spera che il tempo glielo faccia ricrescere. Un braccio o una parte del cuore o un pezzo d'anima. Ma c'è Dio. Mio marito ed io ci crediamo ».

Michele Padovani e la moglie, ancora stravolti, hanno risposto: « Sì, Dio. Quello che è giustizia. Vorremmo che il suo braccio punisse chi ci ha ucciso l'unico figlio ». Anche i genitori di Giuseppe sono credenti: il loro ragazzo lo mandavano all'oratorio dei salesiani perché crescesse per bene e con sani principi. Come quei giovani che, l'altra sera, quando hanno saputo della fine del loro compagno, non hanno detto una sola parola di rabbia o di vendetta: hanno smesso di giocare e steso un panno sui biliardini, in silenzio. Ce n'era uno, alto e biondo, che continuava a ripetere «No, non è vero» e si passava sugli occhi il dorso della mano.

Forse anche Guido Brambilla, il barista e Ida Brambilla, la vedova, erano credenti: di certo avevano la religione di chi è cresciuto e consumato la vita come lavoro. Oggi la signora Ida non ha più quel piccolo bar in via Di Nanni: l'ha ceduto dopo che il marito, il 9 febbraio dell'anno scorso, rimase ucciso mentre portava un caffè nella pellicceria di fronte. Non è riuscita a tener fede all'ultima raccomandazione che quell'uomo laborioso fece morire, comprimendosi il ventre devastato dal colpo a lupara, attendeva l'ambulanza: « Per favore, badate alla torrefazione ed avvertite mia moglie ».

Ida Brambilla è all'ospedale ed i vicini dicono che è molto malata e che questo male le è nato dentro proprio in quei giorni di febbraio: « Il cuore, è il cuore che non ha retto ». Poche ore dopo l'uccisione del marito la donna aveva detto: « Sto vivendo un'allucinazione, non mi rendo conto di nulla. Ho soltanto che Guido era un sant'uomo e me lo hanno ammazzato ». Poi s'era chiusa nella sua angoscia. Come Renza Appella dieci mesi dopo. Come Dina Padovani che l'altra sera, abbracciando il figlio all'ospedale, continuava a ripetere: « Dì che non sei morto, dì che non è vero » ed ora, travolta dal dolore, chiede la giustizia di Dio.

Renato Rizzo

Il processo per la tragica rapina d'Ivrea

L'assise d'appello ha negato la nullità del primo giudizio

Otto ore di camera di consiglio sull'istanza dei legali dei cinque condannati (tre ergastoli) per l'omicidio dell'orefice Claudio Blessent

Salvatore Mallvindi e Nicodemo Avenoso parlano con un difensore durante una pausa

Lunga camera di consiglio in corte d'assise d'appello al processo contro la banda che diede l'assalto all'oreficeria di Claudio Blessent il 29 gennaio 1976, a Ivrea, uccidendo il proprietario e tenendo in ostaggio il figlio, di 11 anni, e la commessa di 15, Silvana Quagliotti, per 18 ore.

A tarda sera i giudici d'appello hanno respinto una istanza dei difensori dei cinque imputati che chiedevano la nullità del processo di primo grado celebratosi a Ivrea.

Nel primo giudizio a Ivrea, Pietro Cappello, 30 anni, Nino Pira, 25 anni e Nicodemo Avenoso, 30 anni, sono stati condannati all'ergastolo; Salvatore Mallvindi, 23 anni, il quarto complice che fuggì sull'auto usata dai banditi all'arrivo della polizia, è stato condannato a 25 anni di carcere. Ugo Cappello, 35 anni, impulso del furto dell'auto e della detenzione delle armi fu condannato a quattro anni di reclusione.

Nell'udienza di ieri mattina i difensori dei cinque imputati, avvocati Spazzali, Murdaca, Martinat, Gallo, Monteverde, Nadalini e Perla, hanno praticamente messo in discussione la validità del processo di Ivrea, chiedendone l'annullamento.

«E' vero che Pietro Cappello e il fratello Ugo, come pure Avenoso, Pira e Mallvindi si allontanarono dall'aula all'inizio del processo, ma è anche vero che chiesero di partecipare al dibattimento e che furono riconosciuti in aula quando ormai avevano parlato sia il pubblico ministero che l'avvocato di parte civile, Bianco detto i legali.

«Pietro Cappello si rifiutò di partecipare al dibattimento dichiarando di essere malato. La corte accertò con visita medica fiscale che poteva presenziare al dibattimento e lo dichiarò contumace. Ma non lo richiamò in aula», ha detto l'avvocato Spazzali.

«La dichiarazione di contumacia sarebbe andata bene per un imputato a piede libero, ma la corte dopo aver constato altrimenti la sua malattia che Cappello poteva presenziare al dibattimento doveva richiamarlo in aula», ha concluso il legale.

Il sostituto procuratore generale Silvestro ha ammesso che la dichiarazione di contumacia nei confronti dell'imputato detenuto Cappello non fosse del tutto corretta, «ma sostanzialmente lo era, perché lo stesso Cappello aveva chiesto di non partecipare al dibattimento».

La corte, dopo otto ore di camera di consiglio, ha emesso una ordinanza (cinque pagine fitte di argomentazioni) con la quale ha respinto l'eccezione dei difensori. Il processo continua questa mattina.

Una donna si dà fuoco alle vesti in ospedale

Una donna, ricoverata all'ospedale psichiatrico di Grugliasco, ha tentato di togliersi la vita dandosi fuoco. E' Caterina Condello vedova Bregna, di 58 anni, originaria di Polistena (Reggio Calabria). In preda ad una grave crisi depressiva, è riuscita ad eludere la sorveglianza del personale, ha acceso un fiammifero, accostandolo ai vestiti. In pochi istanti si è trasformata in una torcia umana. Gli infermieri ed altri ricoverati hanno spento le fiamme avvolgendola in coperte; poi l'hanno subito portata al Centro grandi ustionati del Traumatologico dove i medici l'hanno ricoverata, con riserva di prognosi, per ustioni di terzo grado estese al 50% del corpo.

ECHI DI CRONACA

Antenne Tv
Impianti per la perfetta ricezione delle TV locali. Garanzia, serietà preventivi a richiesta. SIRMAL, telefono 309.541.

Istituto C. Mazzantini
Corsi pomeridiani di lingua Araba, Ebraica, Russa, Cinese. Liceo classico, scientifico, linguistico. Corso Vittorio E. II, 68 - Tel. 548.961. Per le iscrizioni ai licei ed ai corsi di lingua la segreteria è aperta tutte le mattine.

Pianoforti organi strumenti a prezzi d'ingrosso
Bra (CN) P.za Municipio
Consegna gratis, garanzia doppia di quella normale ed assistenza a casa ovunque siate. Merula, telefono 0172/41.16.24.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, primi e dolori in genere, terapia sull'obesità e cellulite con massoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delfcari 8.

Consultorio Aneed Torino
Contraccezione, corsi di preparazione, al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia, c. Racconigi 130, tel. 337.061.

Assistenza Tv
Tel. 267.046 - 774.900
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

La carta da pareti applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, juta sisalle. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

antonietta palazzo destefanis
TORINO - Corso Siccardi 11 - Tel. 54.04.05/54.28.08
MILANO - Via Boccaccio 19 - Tel. 80.24.70

moncalieri roc di [illegible] brigida, tre signorilissimi appartamenti in palazzina con 10.000 mq di verde, vista panoramica ineguagliabile, comodo accesso alla proprietà: ogni appartamento è composto di salone, tre camere, ampia cucina, bagni, tavernetta, lavanderia, terrazzi, - la villetta del custode e le autorimesse completano questo bellissimo immobile di nuova costruzione.

corso vittorio emanuele/valentino, recente, signorile costruzione appartamento mq. 430, divisibile, composto da salone, pranzo, grande studio, sei camere, camera servizio, bagni, tripli ingressi, autorimessa.

corso matteotti, lussuoso appartamento mq. 400: doppio ingresso, salone, studio, pranzo, cinque camere padronali con bagni, e spogliatoi, due camere servizio, con bagno, cucina, office attrezzato; autorimessa.

corso galileo ferraris in palazzotto antico, appartamento mq. 300, salone, pranzo, studio, quattro camere, bellissimi bagni, spogliatoio, ampia cucina, doppio ingresso, autorimessa.

piazza adriano, mq. 235 con doppio ingresso, alloggio grande salone panoramico, pranzo, quattro camere, due bagni e disimpegni, cucina.

via maria vittoria, appartamento mq. 370 con terrazzo, grande salone, sette camere, cucina, bagni, ampio ingresso.

zona valentino, vista collina: lussuoso appartamento di recente costruzione composto da salone, pranzo, studio, tre camere padronali con bagni, due camere servizio con bagno, lavanderia, ampia cucina - autorimessa per tre vetture.

zona piazza solferino, mq. 400 divisibile, appartamento con due grandi saloni, sei camere, bagni, ampi ingressi.

via cassini, signorile appartamento di mq. 200, divisibile, composto da soggiorno, quattro camere, due cucine, cucinini, bagni, doppio ingresso.

largo re umberto, signorile costruzione Rosazza, appartamento composto da salone, tre camere, camera servizio, bagni, doppio ingresso.

crocetta, lussuoso appartamento con giardino in proprietà, composto da salone, pranzo, quattro camere padronali con bagni, camera e bagno servizio, cucina, doppio ampio ingresso, autorimessa.

via torricelli, signorile soggiorno, due camere, cucina, doppi bagni, ampio ingresso, ottime rifiniture.

via menabrea, C. Massimo d'Azeglio, in signorile, recente costruzione con vista collina, alloggio formato da soggiorno, due camere, cucina, doppi bagni, ampio ingresso.

via tenivelli, anche adatto a studio commerciale, alloggio salone, due camere, cucina, ampio ingresso.

in crocetta e zona francia alloggi, molto rifiniti, composti da due e tre camere servizi.

precollinari valsalice in palazzina condominiale alloggi mq. 150/180 composti da salone, tre/quattro camere, tavernetta, lavanderia giardino condominiale, autorimessa.

strada santa margherita (Villa Genero) palazzina composta da tre appartamenti cadauno mq. 230/240: salone, tre/quattro camere, bagni, ampia cucina, tinello, lavanderia e tavernetta al piano inferiore, giardino e bosco, autorimesse, alloggio custode.

bastian contrario, Revigliasco, in palazzina con ampia vista panoramica alloggio composto da soggiorno, due camere, due bagni di cui uno particolarissimo, cucina, mansarda a soppalco con grande soggiorno, bagno, terrazzi, autorimessa, giardino condominiale.

pino torinese in palazzina condominiale, signorile soggiorno, studio, due ampie camere, cucina, doppi bagni, autorimessa, giardino condominiale, terrazzi.

a rivalta una signorile villa unifamiliare, volendo divisibile, formata da grande salone, studio soppalcato, quattro camere con bagni, cucina e tinello, locali al piano seminterrato molto luminoso di circa mq. 200, autorimessa, giardino recintato.

piano torinese una villa unifamiliare con bellissimo giardino di circa mq. 4000, composta da salone, quattro camere, tinello e cucina, bagni, in mansarda un grande soggiorno.

valsalice ottima esposizione, due ville unifamiliari con giardino, superficie abitabile circa 320 mq.: salone, studio, pranzo, office, cucina, 3/5 camere padronali con bellissimi bagni e spogliatoi attrezzati, camera servizio con bagno, tavernetta, lavanderia, grande autorimessa.

revigliasco grande villa antica, volendo divisibile, attualmente composta da grandi saloni studio, salottio, sei camere padronali con sei bagni e spogliatoi, alloggio per custode, palestra, chiesetta, autorimessa multipla, cantine/enoteca, giardino di circa mq. 5.000.

a vinovo una signorilissima villetta di nuova costruzione inserita in un centro residenziale, composta da salone, cucina, tre camere con bagni, cameretta, autorimessa, giardino, impianti sportivi condominiali.

pino torinese, rifinitissima villa unifamiliare di mq. 190: grande salone, tre camere padronali con bagni, ampia cucina, tavernetta, camera servizio con bagno, lavanderia, bellissimo giardino di circa mq. 2.000.

in strada rebaude nella zona precollinare una originale e nuova costruzione a gradoni con ampi terrazzi panoramici; appartamenti composti da salone, quattro camere, cucina, veranda, zona giochi, ingresso indipendente, autorimessa, giardino e frutteto condominiali, ottima esposizione, mutuo S. Paolo.

SVENDITA
CHIESASPORT
TUTTO A PREZZI CORTI

PELLICCE		ARTICOLI SPORTIVI	
VISONE	950.000	SKY [illegible]	39.000
CASTORO	420.000	SKY FISCHER	49.000
[illegible]	360.000	SKY ALTRE MARCHE	29.000
MARMOTTA	350.000	SCARPONI	15.000
LAPIN	70.000	GIACCHE A VENTO	7000
PELLE		PANTALONI SKY	19.000
[illegible]	89.000	MAGLIONI	7000
GIACCONE	89.000	MAGLIE	5000
GIACCA	65.000	SCARPE DOPO SKY	10.000
GIUBBOTTO	95.000	GUANTI	6000
MONTONE	39.000		

V. NIZZA 148 (50 mt. da P.za Carducci) - Tel. 696.3525 - 686.3877

Saper spendere

Il sopruso sul tetto

Abuso di un confinante che ha fatto posare i tubi di scolo dell'acqua sul tetto del vicino

«Un che parte sia la legge?». Dovrebbe essere una domanda semplice come la risposta: «Dalla parte del giusto». Ma a complicarla intervengono egoismi, faziosità, malafede ed egoismo. Perciò, ormai con le idee confuse, Caterina M. si rivolge all'esperto: «*Vorrei che mi aiutaste a capire chi ha ragione. Sono proprietaria di un fabbricato di vecchia costruzione adibito come officina e fitto bloccato. Il proprietario del locale confinante ha fatto incanalare, abusivamente, a mia insaputa, senza nessun permesso e — secondo me — nessun diritto, l'acqua piovana sul mio tetto. Ha effettuato la posa di tubi sul tetto e nell'interno del mio locale, rompendo il muro confinante, provocando danni e continue infiltrazioni di acqua. Preciso che la mia proprietà non ha alcun vincolo di servitù*».

Continua la lettrice: «*Alle mie rimostranze e alle minacce di far rimuovere dal mio lattoniere i tubi, il "mio rivale" mi ha inviato una lettera tramite legale in cui mi diffidava dalla sinistra o benché minima alterazione dell'impianto esistente di scolo delle acque piovane, perché potrebbe configurarsi a mio carico il reato di danneggiamento*».

Ed ecco il dubbio: «*Come deve comportarsi in un caso del genere un cittadino che non ha la possibilità di intraprendere azioni legali per difendere i suoi diritti? E' lecito ciò che ha fatto il mio confinante?*».

★★ Il rispetto della legge, prima di tutto, spetta al cittadino. Ma quando la legge è calpestata dall'egoismo e dal sopruso l'intervento del magistrato diventa insostituibile. «*Nella situazione descritta dalla lettrice — precisa l'esperto — gli unici diritti lesi sono i suoi. Il confinante ha commesso un innegabile sopruso. Ma in casi come questo non esistono altre vie per far valere i propri diritti che quella di adire all'autorità giudiziaria: con un'azione possessoria, se le opere effettuate dal vicino a suo danno non sono state portate a termine da più di un anno; oppure con un'azione petitoria, se le opere sono terminate già da oltre un anno*».

Ci spiace. Sappiamo bene che la lettrice sperava in una soluzione rapida e pratica. Avremmo voluto potergliela offrire, visti anche i ritardi con cui si svolgono le azioni della magistratura ed i soldi che richiedono gli avvocati. Ma quando manca la buona volontà di dirimere la controversia in modo pacifico, tra buoni vicini, non c'è altro mezzo che rivolgersi a un legale per tutelare i propri interessi. Occorre subire l'ingiustizia.

«*La mia casa* — scrive G.R. — *sita un solo piano fuori terra è attigua ad uno stabile di quattro piani. Dalla parete scoperta, nella parte superiore della casa adiacente, si sta staccando l'intonaco che cade sul mio tetto (l'antenna televisiva è già stata staccata) e spero non sulla mia testa visto che la scala per scendere dalla mansarda in giardino è addossata al muro confinante. La proprietà del muro è per metà mia e per metà della proprietaria dello stabile. Le ho scritto in una lettera il problema; non ha risposto. Ho fatto vedere il muro ed i calcinacci che cadono ad un vigile e mi ha promesso l'intervento di un geometra del municipio. Nessuno s'è visto. Io temo sempre di ricevermi un pezzo di muro in testa. Ma prima che accada voglio sentire da voi che potrei fare. Se l'intonaco che crolla fosse più basso lo farei rifare a mie spese, ma è nella parte più alta, le spese sono di gran lunga superiori e credo sia mio diritto ottenere che il muro sia ripartito equamente. Eppure l'altra proprietaria del muro è sorda alle mie proteste*».

★★ Il guaio è che nella sua rabbia manca chiarezza. Per capire a chi tocca pagare la riparazione del muro occorre sapere quale dei due fabbricati è stato costruito prima e se è stata richiesta e concessa formalmente la comunione del muro .Comunque, la materia è regolata dall'art. 874 del Codice Civile.

★ «*Vorrei dare un indirizzo alla lettrice che cerca, con nostalgia le pantofole che un tempo confezionava una sua zia di Vittorio Veneto*», scrive Bianca delle conserve, che all'occorrenza sa un po' di tutto. «*Può rivolgersi al comune di Piedicavallo (Vercelli) nell'alta valle del Cervo a 18 km da Biella. Proprio per due mesi o quei pochi rimasti nei paesini sperduti di guadagnare qualcosa e di svolgere un'attività utile, si è organizzata la produzione dei famosi "scapin". Queste pantofole hanno le stesse caratteristiche di quelle friulane. Costano tra le 12 e le 15 mila lire il paio*». E per addolcire il palato dei golosi Bianca delle conserve offre una ricetta.

Marmellata di banane: Occorrono un chilo e mezzo di banane, 800 gr. di miele, un chilo di zucchero. Si possono comprare le banane di minor prezzo, un po' troppo mature. Si sbucciano banane e mele, si tagliano a fettine, si mettono in un tegame sul fuoco con pochissima acqua. Mescolare e quando la frutta sarà spappolata, aggiungere lo zucchero. Continuare la cottura, sempre mescolando, finché la marmellata avrà raggiunto la consistenza voluta. Invasarla a caldo, chiudere ermeticamente il vaso e mettere in luogo fresco.

Simonetta

VENDITA DI FINE STAGIONE DELLA PELLICCERIA GARINO

I nostri SALDI sono i capi della normale collezione '77-'78 ceduti a prezzi di

PURO REALIZZO
con le nostre 4 garanzie

	Valore	Ceduto
• Visoni maschi Black e Ranch 1ª scelta (lav. lisca di pesce) e mutazioni	2.500.000	1.500.000
• Visoni maschi Black trasportati	2.300.000	1.300.000
• Foche russe 1ª qualità	690.000	450.000
• Volpe rossa europea	1.600.000	880.000
• Visone ranch trasversale	1.100.000	690.000
• Castorino p. intera	550.000	390.000
• Rat musqué canadese Black	980.000	580.000
• Persiano nero 1ª qualità	1.250.000	690.000
• Giacca gatto selvaggio argentino	420.000	230.000
• Persiano	640.000	350.000
• Castorino pelo lungo argentino 3/8	780.000	430.000
• Chinchilla (marmotta cinese)	900.000	370.000
• Visone asiatico	1.150.000	790.000

(Iva e tasse a nostro carico). Taglie forti e calibrate. Lavorazione propria accurata. Pagamento anche dilazionato. Modelli esclusivi alta moda.

VIA GARIBALDI, 28
quasi angolo via della Consolata - TORINO

NUOVI ARRIVI
CAMPIONARI
ALTA MODA
ABBIGLIAMENTO
MASCHILE-FEMMINILE
Bazaar
Via Cavour, 7 • Via Pa. 28

SPOSARSI
E' UNA COSA SERIA
Se la vita dei nostri giorni non crea le condizioni migliori per cercare la persona adeguata
NOVA VITA
Aumenta notevolmente la sua possibilità di trovare lo sposo/a che cerca.
Massima serietà e riservatezza
NOVA VITA - Tel. 011/752677.

saldi saldi
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo p.za Sabotino - tel. 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO

Dibattito stasera in Comune

Il problema Sagat verso la soluzione

Si saprà oggi se la società dovrà ripetere gli inviti o potrà proseguire nell'appalto

Ancora nubi per la Sagat? Oppure dopo il Consiglio comunale di stasera, ritornerà a splendere il sole? Tutto dipende dalla spiegazione arrivata ieri con richiesta del Comune dal prof. Casella.

La materia da chiarire — e che la scorsa settimana ha impegnato maggioranza ed opposizione in un lungo e polemico dibattito a Palazzo civico — è questa: la società che gestisce l'aeroporto di Caselle, può continuare nella procedura voluta dalla legge del '73 ed indire l'appalto per l'ammodernamento delle strutture aeroportuali (spesa 30 miliardi), pur avendo lasciato scadere il termine legale di 120 giorni per assumere le ditte alla licitazione privata? Oppure deve ritare tutto con riferimento alla nuova legge dell'agosto '77?

Ieri l'assessore al Legale Sanlorenzo non ha voluto anticipare il contenuto della risposta arrivata dall'Università che, probabilmente, verrà esaminata stamane. Forse questa sera sarà tutto chiaro. La visibilità sulle «piste-Sagat» continuerà però ad essere incerta sul fronte sindacale.

Dopo la presa di posizione della «Uil-Gente dell'aria», anche la Fipac (Federazione italiana personale aviazione civile), aderente alla Cgil, accusa la «gestione Fiumara». In data 9 febbraio il segretario provinciale Calleri scrive all'amministrazione dell'aeroporto: «Dobbiamo ancora una volta ribadire e condannare fermamente il modo di agire della società».

Aggiunge: «Si ha l'impressione, in alcuni momenti, di essere finiti indietro, al tempo delle "lettere a gelto continuo". E abbiamo notato anche che, in diverse occasioni, la società agisce ignorando del tutto i sindacati».

La Fipac-Cgil prende spunto — e in precisa — da lettere «intimidatorie» sugli «spostamenti di personale», effettuati «in modo unilaterale» e da «proposizioni paternalistiche» e da «proposizioni aziendali ancora esistenti all'interno dell'azienda».

La lettera, che è stata esposta per alcuni giorni nella bacheca dell'aeroporto, conclude: «Speriamo che quanto abbiamo scritto serva di stimolo all'azienda per migliorare e tassercare rapporti che ora ed ogni il sindacato ha cercato, attraverso momenti di collaborazione, ma che partecipo sistematicamente trasformati in atteggiamenti estemporanei della direzione».

Settimana importante per la Venchi Unica

Nei prossimi giorni il Tribunale dovrebbe concedere alla «Venchi Unica 2000» l'affitto degli stabilimenti. La decisione è particolarmente attesa dai circa 1400 dipendenti dell'industria dolciaria. Solo dopo questo indispensabile atto potranno essere compiuti i passi necessari al salvataggio.

Anche se il «presidio» nelle intenzioni di Di Saccella continua, c'è più fiducia negli imprenditori della società di gestione. Alcuni dubbi sulla vera risposta delle banche circa l'appoggio finanziario sono stati fugati ieri dall'ex amministratore giudiziario Cellini.

Giovedì o venerdì, poi, dovrà esserci il incontro tra le parti a Roma presso il Ministero del Bilancio. In quell'occasione i circa 130 dipendenti della rete distributiva conosceranno il loro futuro.

La prima lezione pratica sulla pedana agli incroci

Un po' emozionate, 8 donne vigili ricevono il battesimo del traffico

Un'allieva di 23 anni: "Mi sentivo troppo osservata dagli automobilisti, ma l'esperienza è stata eccezionale" - Un collega: "Sono in gamba"

Le donne spodestano i maschi anche dalla pedana di vigile

Scendo dalla pedana, posta in mezzo alla carreggiata, non va lontano. Si avvicina al comandante e ai colleghi, chiede tranquillo: «Come è andata?». Si chiama Gabriella Tomasello, 20 anni. E' una delle otto vigili in gonnella impiegate per la prima volta ad un incrocio. Stamane per il momento la parte teorica, al centro neppoli torinesi si chiede finalmente di entrare nel vivo della loro missione.

Ieri, per i cinquanta allievi del primo corso riservato al sesso gentile, quello andato avanti finora è stato l'esordio ufficiale. Venti di loro, otto donne, sono stati dislocati agli incroci di corso Sebastopoli con i corsi Lodovico Ferraris e Unione Sovietica, e all'angolo tra corso Agnelli e via Filadelfia.

Dice Daniela Leonardizzi, 23 anni, sposata, diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere: «All'inizio, quando agitai questa gattellina, ero nervosissima. Oggi, anche se un po' meno, osservata, posso dire di essere veramente soddisfatta. Ho notato i sorrisini, non so se ironici o di approvazione, di alcuni automobilisti, ma anche se sulla pedana mi sembrava veramente di essere un burattino legato a un filo invisibile, non mi staccherei mai di dirigere il traffico, è un'esperienza eccezionale».

Intervine scherzoso il comandante dei servizio segnalatori di Torino, Osvaldo Leggero: «Vedrete quando vi manderemo in piazza Statuto se sarà ancora un divertimento».

«Normalmente il traffico scorre più veloce — continua il comandante Leggero — anche perchè gli automobilisti sono rimasti sorpresi di trovarsi i vigili in gonnella agli incroci e sulle pedane dove solitamente c'era il senatore». Comunque in due ore e mezzo di lavoro *fatte 34,15 alle 16,45 n.d.r.)* l'unico momento difficile da superare è stato quello che il con l'uscita dalla Fiat degli operai.

Il complimento più bello alle colleghe l'ha fatto un ragazzo di 23 anni, alto quanto deve essere un perfetto vigile, Sergio Libranos: «In tutta franchezza devo riconoscere che sono veramente in gamba. Per me la scelta è stata dovuta al fatto che mi piace muovermi in mezzo alla gente: portando questa divisa sento che ti cittadino mi chiede qualcosa, mi aspetta da me sicurezza, non solo quando si trova sopra una macchina».

f. bad.

Ha bevuto antigelo per sbaglio: morto

Pietro Manzon, di 85 anni, residente a Champlas du Col, in via Nazionale 1, è morto al Centro di rianimazione delle Molinette. Il 31 gennaio scorso aveva bevuto alcune sorsate di liquido anticongelamento per trattori, da una bottiglia

Per il dolore si sono sbagliati nel riconoscere il cadavere

Vanno a ordinare i funerali della figlia a Susa al rientro scoprono che la ragazza non è morta

I carabinieri, indagando su uno scontro frontale con due morti a Rivoli, hanno trovato il documento di una ragazza e ne hanno convocato i genitori - "Si è proprio lei", hanno detto - Invece era un'altra

Rosetta Eydallin, scambiata con la vittima - Aldo Cataldo è rimasto imprigionato con la fidanzata nella "500" distrutta

Due giovani fidanzati sono morti, la notte scorsa, in un incidente stradale a Rosta. Sul finire dell'ottobre si è sviluppato un episodio quasi incredibile. Per alcune ore la ragazza morta è stata creduta un'altra: i genitori, chiamati per il riconoscimento del cadavere, l'hanno piena come propria, abbandonando il funerale. Per fortuna, i carabinieri hanno appurato in tempo la vera identità della vittima, evitando un grottesco errore.

Alle 0,50 di ieri, in via Rivoli 118, Rosta, una «Volkswagen 1200» guidata da Franco Bernolotto, 34 anni, via Mangiore 15, Rivoli, contitolare di un bar a Torino, in via Assarotti 27, si è scontrata frontalmente con una «500» Fiat, per cause in corso di accertamento. Sull'utilitaria viaggiavano Aldo Cataldo, 37 anni, pastorellista, via Torino 4, Sant'Antonino di Susa, e la fidanzata, Anna Veneticci, 19 anni, operaia, via della Pace 18, Buttigliera Alta. L'urto è stato violentissimo, tanto che qualcuno ha telefonato ai carabinieri: di Rivoli dicendo: «E' scoppiata una bomba in via Rivoli, come sabato». E' corso il maresciallo Cavallo, al cui occhi si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Le due auto, in mezzo alla carreggiata, erano ridotte ad un ammasso di rottami. Nella «500» c'erano i corpi di un uomo e una donna straziati dalle lamiere, nella «Volkswagen» quello del guidatore, seriamente ferito. Alla luce delle torce elettriche i vigili del fuoco caricavano sulle ambulanze la donna, che si lamentava debolmente e moriva durante il tragitto, e il guidatore della «Volkswagen», che era in stato di choc e guarirà in dieci giorni, trasportandoli all'ospedale di Rivoli. Per l'uomo ai volanti della «500», ormai privo di vita, occorrerà un'ora di lavoro per estrarlo dall'abitacolo dell'auto.

Identificati dai documenti personali il Bertolotto e il Cataldo, i carabinieri avevano qualche difficoltà a dare un nome alla donna. Poi trovavano nel borsello del Cataldo un documento intestato a Rosetta Eydallin, 24 anni, piazza Italia 17, Susa, e invitavano i genitori all'ospedale di Rivoli per il suo eventuale riconoscimento. Alle 3 padre e madre si presentavano alla camera mortuaria. Piangendo, in evidente stato di choc, abbracciavano la salma della ragazza, assicurando che era la loro figlia, lo sfilavano l'orologio, un anello e la catenina e ritornavano a Susa per ordinare le esequie. Poco dopo mezzogiorno il maresciallo Cavallo telefonava alla trattoria «Sitta di Orrido», dove alloggia Rosetta Eydallin, e chiedeva al titolare Luigi Avidano, di chiudere la camera della ragazza fino a quando i genitori non fossero andati a ritirare gli effetti personali. Il proprietario della trattoria prima restava sorpreso della richiesta, poi spiegava al sottufficiale che «Rosetta è qua e *repeta e sta prenzendo*». Veniva subito avvertiti i genitori della presunta morte, ancora in incertezze, e si indagava sulla scomparsa del Cataldo. Qualche ora di affannosa ricerca e il sgiallo era chiarito. La ragazza morta nell'incidente si chiamava Anna Veneticci e sostituiva vigilmente a Rosetta Eydallin. Domenica sera era andata con il fidanzato, Aldo Cataldo, a trovare un fratello sposato, a Collegno. I genitori di quest'ultima non si erano preoccupati della sua assenza.

★ In un altro scontro frontale accaduto domenica pomeriggio, sulla strada per Poirino, all'altezza del bivio per Santena, ha perso la vita un ventiquattrenne di Nichelino, Franco Cacciatori fuentre altre quattro persone sono rimaste ferite. L'auto su cui viaggiava il giovane, una «850», guidata dall'amico Antonio Serattino, 22 anni, Nichelino, via Giuseppe Verdi 9, si è schiantata contro la «Land Rover» condotta da Jean-Jacques Dupon, 28 anni, via Ormea 27.

LETTERE AL DIRETTORE

Il primario d'Ivrea "Non sono barone,,

Egregio Direttore,
mi rivolgo a lei con fiducia per chiederle un riparatore atto di giustizia giornalistica. Non intendo entrare, ora, nel merito della corrispondenza pubblicata *domenica, per rettificarla in più punti, anche tecnici, e che mirano nel provvedimento di sospensione, che ritengo inconsueto, assunto in fase istruttoria dal pretore di Ivrea; provvedimento che ferisce me ma che colpisce direttamente gravemente la Divisione di urologia dell'ospedale di Ivrea dove lavoro con soddisfazione e positivi risultati, seguendo di persona, da dieci anni, e di conseguenza i malati, la cui pelle è quella che più conta.*

Ciò che mi induce a questo passo è, per ora, la gratuita «baronale» che campeggia nel titolo a quattro colonne. Solo il titolare della notizia «confusionista» che non sa assolutamente niente di me, dei miei metodi, dei miei risultati e, se mi consente, della mia umanità, sarà all'insegna del «sono tutti baroni» e mi attribuisce il titolo che adeguatamente e responsabilmente respingo.

Barone un primario che limbo ogni giorno, domenica compresa, e Natale e a Pasqua, la cariatide, e sta a visita e opera in ospedale da mattina a sera, a tempo pieno? Barone un primario che per fare con scrupolo tutto, e forse anche un poco di più, il suo dovere, in circostanze presenti, non si prende a tempo debito nemmeno le ferie? Barone un primario che a sempre aiutato d'autorità, con reciproca soddisfazione, e vantaggio degli ammalati, con tutti i suoi collaboratori, aiuto assistenti, infermieri, suore, per cui il caso attuale è veramente anomalo?

Io prego, signor Direttore, mi tolga pubblicamente, pubblicando questa mia, il mio «meritato» titolo baronale con fertilori con tanta leggerezza e pesantezza ad un tempo.

Grazie.

Giovanni Aveta

Settimo: elezioni a scuola

Per la scuola elementare di via Piave a Settimo le elezioni per il consiglio di circolo hanno registrato il successo della lista unitaria dei genitori vicina alle posizioni dei partiti di sinistra», che ha ottenuto 5 seggi su 8 gli altri tre sono andati alla lista numero 2, formata da cattolici di ispirazione cattolica.

Questi gli eletti: **lista unitaria:** Felice La Delfa, Giuseppina Pastore Casalghi, Rina Potenza Perrotta, Angelo Marini, Anna Falbria Bezzan; **lista numero 2:** Mario Caputo, Valentino Caputo, Pasquale Cena.

Tra gli insegnanti, gli otto seggi sono andati alla lista dei sindacati confederali, unica presente. Su 1198 genitori che avevano diritto al voto hanno votato solo 536, pari al 44 per cento, percentuale di molto inferiore a quella registrata nelle elezioni dell'autunno scorso.

Ambulanza per anziani

Domenica prossima, 26 febbraio, i cavalieri del Sovrano ordine militare ospitaliero di San Giorgio in Carinzia e della Croce Azzurra, effettuano un'autoottiga all'istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica.

Attentato all'Ara È racket

E' confermato che l'attentato alla bomba compiuto domenica sera contro la concessionaria Ara della Fiat, in corso Belgio angolo corso Brunelleschi, è un episodio di racket. Il titolare dell'Ara, Carlo Rossa, aveva infatti ricevuto nei giorni scorsi due telefonate ricattatorio da parte di uno sconosciuto.

Nella prima costui gli aveva detto: «*Siamo tre ricercati. Lei deve aiutarci: prepari 200 milioni, le daremo istruzioni sulla consegna*». Il giorno dopo nuova chiamata, ma prima che la comunicazione venisse passata al titolare, l'uomo, spazientito o forse temendo che nel frattempo qualcuno localizzasse l'apparecchio dal quale telefonava, aveva riagganciato dopo aver detto alla centralinista: «*Avverta il mediatore che l'operazione sia per mettere*».

Polizia e carabinieri, che già erano stati informati della minaccia, ritengono che l'ordigno deposto contro una delle macchine esposte della concessionaria fosse costituito da una carica di plastico di grande potenza, visti gli effetti dello scoppio. Oltre a sventrare la saracinesca, la bomba ha spezzato in lastre di marmo che rivestono il gradino. Ha inoltre infranto il calcestruzzo sottostante e tranciato una dei tondini in ferro che ne costituiscono l'armatura. «*Un ordigno preparato da gente esperta* — commentano gli investigatori — *come quello che il primo ai ricattatori che da qualche tempo spiccano contro aziende commerciali e negozi della nostra città*».

★ Maria Grazia Do Giorgi, 35 anni, di Carignano, al settimo mese di gravidanza, che era stata coinvolta in un incidente stradale sulla statale di Saluzzo sabato sera, è fuori pericolo; grazie al pronto intervento dei sanitari della Santa Croce di Moncalieri La donna ha dato alla luce un bimbo, nato prematuro.

★ Un bambino di 4 anni, Cristian Luongo, abitante a Castelnuovo Don Bosco, è ricoverato in rianimazione per trauma cranico. Ieri pomeriggio in casa, è caduto battendo la testa contro un termosifone.

★ Colto da un infarto in casa, Antonio Vecchies, di 74 anni, abitante in viale dei Gelsi 4, è morto sull'ambulanza che lo portava al pronto soccorso dell'Astanteria Martini.

E' nato "Percorsi"

E' nato un nuovo mensile. Si intitola *Percorsi* e si occupa di politica, economia e cultura. E' diretto dall'assessore agli Affari generali del Comune, Silvano Alessio (psi) insieme al corporativo Mario Bonansegni ed alla responsabilità dei servizi giornalistici, Elda Tessore.

«Non è una pubblicazione scientifica — spiega Alessio —. Ma un periodico che si colloca nell'area laica e del psi. Vogliamo contribuire tutte le forze libertarie e democratiche, in un disegno di crescita della città e della regione». Arriva però alla vigilia del congresso. Gli uscirà insieme? «No — risponde la Tessore — Anzi, abbiamo in programma di redigerlo quindicinale».

Tv private

Tele Studio Torino (canale UHF 31) — Film, 18, per la serie Tom e il professore: «La valigetta»; 22,30: «Due uomini in fuga». **Programmi:** 15 e 30: Betty Boop, cartoni animati; 17: Giochi della gioventù 79; 18: Appuntamento scuola; 18,45: Notizie; 19: Vetrine sulle novità letterarie; 19,45: Agricoltura e alimentazione; 20,30: Un problema per molti: l'assicurazione; 21: 13 gitegolo.

Tele Vox (38 Uhf) — Film: 10, «Lastro gentiluomo»; 15 e 30: «Regno della metropoli». **Programmi:** 16: La stampa cittadina.

Tele Commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30: Divertimenti vari; 18,30: Musica; 19 e 05: Documentario; 19,30: Lo ribaldone; 20,30: Cronache dell'inutile; 21,30: L'amico erborista; 22,15: L'uomo qualsiasi sconosciuto; 23: Buonanotte.

Tele Europa 3 (33 Uhf) — Film: 10 «Un trono per Cristina»; 13: «Il tesoro degli Aztechi»; 15: «88 contro le spie»; 17: «La vendetta di Brubanto»; 20: «Un marito a prezzi fissi»; 22: «I 7 ribelli».

Tele Torino International (51 Uhf) — Film: 10 «Sansone e il tesoro degli inca»; 11: «La ribalzata di tutti»; 16: «I diari del Tonia»; 24: «Ashing banditi». **Programmi:** 14,30: Supercinquanta show; 15: Strada amica; 19: Abitare; 21: Speciale sport; 22: Tagliare grano, mangiare polenta.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45: «Tarzan il magnifico»; 18,25: «Un uomo interessante»; 20,30: «Gli specialisti»; 23,35: Telefilm della serie Lassie: «Ombre nella polvere»; 0,55: «Gli specialisti». **Programmi:** 18,50: Il caffè, curiosità culturali; 19,35: Rubrica filatelica; 22,30: «Però l'umore», con Bruno Lauzi e Enrica Bonaccorti.

Video Gruppo (32 Uhf) — Film: 20,30, «Ivan il terribile»; 24: replica. **Programmi:** 17,30: Il travaliberi; 19,45: Pica Up, novità; 22,15: Videoscherto, cooperative assemblee teatro.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: — Daniano e San Felice. **Domani:** Cattedra di San Pietro apostolo, Santa Margherita.

Settimo: elezioni a scuola

Per la scuola elementare di via Piave a Settimo le elezioni per il consiglio di circolo hanno registrato il successo della lista unitaria dei genitori vicina alle posizioni dei partiti di sinistra», che ha ottenuto 5 seggi su 8 gli altri tre sono andati alla lista numero 2, formata da cattolici di ispirazione cattolica.

Questi gli eletti: **lista unitaria:** Felice La Delfa, Giuseppina Pastore Casalghi, Rina Potenza Perrotta, Angelo Marini, Anna Falbria Bezzan; **lista numero 2:** Mario Caputo, Valentino Caputo, Pasquale Cena.

Tra gli insegnanti, gli otto seggi sono andati alla lista dei sindacati confederali, unica presente. Su 1198 genitori che avevano diritto al voto hanno votato solo 536, pari al 44 per cento, percentuale di molto inferiore a quella registrata nelle elezioni dell'autunno scorso.

Ambulanza per anziani

Domenica prossima, 26 febbraio, i cavalieri del Sovrano ordine militare ospitaliero di San Giorgio in Carinzia e della Croce Azzurra, effettuano un'autoottiga all'istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica.

Cronaca in breve

Società Piemontese di Chirurgia — Domani, ore 17,30, nell'aula della Clinica chirurgica P. Stasi Bogin, L. Peyrot, F. Ilse Donati e Considerazioni sulla terapia delle fratture vertebrali»; G. Thovez, S. Capretto, G. Frisari, M. Sansoni: «Il trattamento delle fratture dei piatti tibiali con placca El Kerbaul». Seguiranno le discussioni.

Bottari in scienze agrarie — Domani ore 16,30, via Pietro Giuria 15, dott. G. Monti: Esperienze nel diserbo del vigneto; dei frutteto, della frutta.

Università popolare — Domani sera, ore 21, il dott. Vincenzo Zappulla parlerà su: «Movimenti eversivi e apparenti della sinistra».

LA PRIMA CASA

Ecco come ottenere il mutuo

Il mutuo per la prima casa è un'operazione che richiede molta attenzione e cautela. Per evitare spiacevoli sorprese è bene conoscere tutte le condizioni che regolano il mutuo, dalla durata alla rata, dalle garanzie richieste alle spese accessorie. Tutto questo e molto altro ancora è spiegato in modo chiaro e completo nel libretto «La prima casa» che può essere richiesto gratuitamente a: Istituto Bancario San Paolo di Torino, Ufficio Pubblicità, via Monte di Pietà 27, 10122 Torino.

ECONOMICI

Gli uffici di collocamento inviano: TORINO, via Roma 80 — via Nizza 12; MILANO, via Gaetano Negri 6-10; BOLOGNA, via Ricasoli 18; BOLZANO, via Perini 20; BRESSANONE, via Dalmazia 2; GENOVA, via E. Vernazza 15; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MESANO, corso Liberazione 283; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 162; NAPOLI, via Roma 146; NOVARA, corso della Vittoria 2; ROMA, via Quattro Fontane 18; ROVERETO, corso Rosmini 22/5; SANREMO, via Giulietti 47; SAVONA, via Astengo 11; TRENTO, piazza Mario Pasi 19; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, elenchi presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino, il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente, per contanti o vaglia. Esse risulta dal prodotto del numero di righe desiderate per la tariffa di una riga (minimo 5 di norma, intercalari compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 14% globale.

1 Commerciali

CARRELLI elevatori d'occasione tipo OM e Fenwick Diesel cil elettrici vendiamo ovunque, tel. 0113 070.934.

CESSATA attività liquida perse Delizia Reale tondi 30-45-90-60-70-80-100 cuneo, marro, ovali, rettangoli con sfaldatura Sirsenti, maniglie per mobili, maniglie Idra tondi, 250 recentissime, cassetta salare vetro, cilindri San Gottardo 24 Sabbioni Calabrese 800 pezzi.

GRU edile semovente braccio 40 m portata in punta 12 ql, buone condizioni, no solo locazioni impresa esam. Telefonare 800.1137.

LIQUIDO locali parrucchieri Graziano, Bastup, Morando, Di Paki, Frassetti Rambaudi, Rossi, Vibna, Tiger, Indri, Bia, Cerino, Sant'Ambrogio, Perissa, Fratelli Nichelio, Prosotti, Turrone Grandis Lapidelli Catania, Tridenti, Sacchetti, Bianchi in toto, stallatori, attrezzature, mobili diversi. Strada Cascinette 29, Torino.

OFFICINA per cessata attività vende a privato macchinario nuovo: torni a 400 ed attrezzature. Tel. 880.288 ore 9-13.

OFFICINA privata vende 3 trapanine verticale Worthington nuove a 400 + 1 verticale a colonna 1 pantografo con cambiodie elettrostatico. Telefonare 211.859.

VENDO piccolo pantografo Dekel 3 : 1 : 30 Millesimi, prova stampi a colla 1 torni. Tel. 722.477.

2 Affari e capitali

FID

PRESTITI a tutti residenti Piemonte e Lombardia. Liberi professionisti, commercianti, artigiani e dipendenti. Pratica in 24 ore. Sede centrale via Cernaia 18, telefono 542.624 556.443.

FINANZIARIA FID
Sede centrale via Cernaia 18, telefono 542.624 556.443

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLE migliori condizioni per tutti prestiti fiduciari mutui ipotecari, cessioni quinto stipendio, delega. Visitarci e confrontare. Certificato gratis. Interpellanti. Finanziaria per gli Sacrini 58 Torino. Tel. 599.160 599.910.

A.A.A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari immediati anche protesti su tutti prestiti fiduciari. Cessione del quinto in tutte le sue forme. Società specializzata. Corso Francia 91, tel. 700.203 770.826

A.A.A.A.A. API TORINO mutui su immobili in 2 giorni previti personali e su auto in giornata versamento interessi alle migliori condizioni. Via Fracchia 47, tel. 519.184 519.194.

A.A.A.A.A. privati concediamo a soli dipendenti ospedalieri.
FIRST S.P.A.
piazza Statuto 19, Telefoni 532.136-548.827 ci contattano per ottenere immediatezza.

A.A.A.A.A. SERIETA' e rapidità per qualsiasi tipo di finanziamento. Prima informazioni all'ufficio dopo da noi vi interverrà Finet, via Garibaldi 59 (piazza Statuto) telefonare 518.280 534.422.

A.A.A. AFIA S.p.A. mutui rapidissimi a dipendenti (anche auto e immobili), cessioni del quinto, rinnovi con estinzione commerciale. Corso Vittorio 14, telefono 542.511 537.336.

A.A.A. FINANZIARIA via Nizza. Piemonte concede senza cambiali mutui piccoli decennali. Finanziamo anche avanzando in lavori in costruzioni. Anticipazioni ai venditori di appartamenti. Pratiche rapide. Informazioni telefonando ai 347.976 577.814.

A.A. ACCORDIAMO prestiti a tutti senza richiesta di garanzie, interessante rateazione mensile. Tel. 504.249 corso Novara 59 Torino.

A.A. AVETE problemi economici? Sciolto o sposi acquisto comune senza ricorrere alla garanzia. Telefonare 533.940, via Passalacqua 19.

A. ABBIAMO donato in contributo perfetto per assistenza legale immediata. Telefonare 794.900 Milano.

A. CAMALINGHE impiegati pratiche amministrazione cessione quinto stipendio locazione, ristrutturazione. Telefonare 483.592, via Le Chiuse 59, Torino.

A. FINANZIAMO supplitivi casalinghe correntisti bancari. Corso G. Cesare 150, telefonare 233.861 238.911. Velocità e riservatezza.

A. SUBITO in garanzia preziosi e valori sulla piazza via Garibaldi 37 (angolo via Consolata). Telefonare 548.654 538.777.

A. TUTTI impiegati immediati in pacchi per assistenza pratiche pensioni, ex, ed ex tbc. Telefonare 542.769.

AIUTI finanziari a tutti celermente. Prestiti fiduciari, mutui ed in ogni forma. Finanziaria Vigevano 17, telefoni 541.294 553.212.

ASSICURIAMO a soli amministratori condominio industriali e commercianti. Telefonare Corso via Cavalletta 71. Tel. 634.394.

ATTENZIONE finanziamenti in pignoramento e cessioni quinto stipendio. Via Cristoforo Colombo 1, tel. 504.465 - 540.876.

CONCEDIAMO finanziamenti sulla fiducia Visita senza domicilio. Via Principe Tommaso 1, telefono 442.524.

CONCESSIO privatamente finanziamenti impiegati, insegnanti, pensionati, operai, ecc. Torino via Arsenale 19. Telefoni 510.250 510.252

FINANZIARIA COMMERCIALE
corso G. Ferraris 14b concede con rapidità e celerità prestiti ai ceti impiegatizi. Telefonare 396.212.

FIAT proprietari di denaro! Le Sellaio, via Maggiore 32, vi concede un prestito sulla fiducia in sole 48 ore senza nessun vincolo. Massima riservatezza e serietà. Telefonare 547.081 - 657.062.

IMMEDIATAMENTE
MORRA
finanzia dipendenti qualunque categoria ceti impiegatizi artigiani. Via C. Alberto 36, telefono 515.959.

LEND Italia finanziaria concede prestiti a privati massima riservatezza. Via Massena 12 bis. Telefonare 561.401 (anche pomeridiani).

PRESTITELEFONO a tutti in poche ore

FIDAUTO
Rapida telefonare per ottenere un prestito personalizzato. Pratica bastano 24 telefonando al 372.100 372.124.

PRESTITI in giornata a casalinghe correntisti bancari impiegati operai. Piazza Carlo Felice 58, tel. 537.704.

PRIVATAMENTE ed in poche ore avrai a tuo totale gradimento e disposizioni di cessione del quinto. Valenda visite a domicilio. Telefonare 596.748.

PRIVATAMENTE riceviti di giornata a casalinghe dipendenti statali settore e riservatezza. Telefonare 505.949.

PRIVATO concede celerissime pratiche a tutti con totale riservatezza. Telefonare 562.816.

SEI in pensione o vai per andarci? Devi sapere che anche dei dipendenti il valore reale della tua liquidazione, con la situazione garantita particolarità di un notaio, attraverso un meccanismo del tutto normale. Telefonare al n. 882.912.

VINI da pasto Soldi in 48 minuti **FINANZIARIA AMICA** (finanziati corso Sommeiller) 22. Telefono 436.355

ZELANTI e solerte per un prestito finalizzato e dilettevole: contattateci. Sarà come andata. Sul, c. Vittorio 68, telefono 513.513).

3 Aziende, negozi

A.A.A. CARTOLIBRERIA giornalaio di Grugliasco vende completo unici rendi, vendita studio Cassina, 299.152 760.16.96.

A.A. ABBIAMO oltre 15 anni di esperienza della cessione di aziende commerciali industriali e artigiani. Applichiamo massima riservatezza garantita. Telefonare 591.349.

A PASTICCERIA per laboratorio specializzato in corso Taranto (traffico cedesi telefonare 741.148.

A. STUDIO Finanza vende i vostri negozi e attività commerciali senza spese di pubblicità. Tel. 441.698.

ABBIGLIAMENTO di buona immagine vende causa trasferimento ottimo Torino 15 vetrine tabelle e tre 14 metri. Telefonare 533.479.

ACQUISTASI bar o ristorazione zona centro o semicentro massimo contanti. Telefonare 346.439.

AFFASONE bellissima zona Chivasso gli affari annuo tre milioni cedo causa 21 milioni 800 mila. Telefono 674.182.

AFFARONE causa trasferimento vendo avviatissimo avviato bar fabbrica in zona via Antella Bagaglino 5, 2. Telefonare 870.000 ufficio.

ALIMENTARI di fronte vendesi tabelle e 14 fornitissimo viale ottimo reddito causa salute. Telefonare 833.459.

AUTORISTORANTE vendesi attrezzatissimo oltre 200 posti con officina e lavaggio coperti, cedesi intermediari. Telefonare 333.479.

AVVIATO ed interessante lavaggio con impianto reddito adiacente mercato zona Vittoria vendo 50% contanti 50% dilazionato per informazioni tel. 857.472.

BAR ristorantino 150 mila giornaliere, chiusura grande dimensioni cedo 52 milioni anticipandone 18 milioni. Tel. 317.213 512.260.

BAR Duca Martina vendesi in gestione con superalcolici 150 posti debito attacco telefonare 0183 70.216.

BAR superalcolico zona nuovi palazzi 200 mila giornaliere chiusura totale domenicale vendo 45 milioni dilazionati. Tel. 317.213 - 512.260.

BAR superalcolici vendesi perfettamente avviatissima clientela. Telefono 260.861.

BAR tavola fredda zona Porta Palazzo vendesi e domenica ottimo lavoro cedesi 35 milioni. Scalini Rodi. 321.867.

CEDESI accoglientissimo c. 84 1 vetrina m. 5 con 200.000 occasione causa trasferimento.

CEDESI licenza ristorante fronte e retro duro. Telefonare 340.1467.

CEDESI rivendita sale con alloggio annesso 2 camere cucina servizi. Telefonare 317.093 Settembrini.

CEDO discoteca alto reddito zona Stura. Tel. 090.3539 090.8479.

CEDO laboratorio maglieria ben avviato zona San Paolo vendendo dopo ore pasti tel. 441.985.

CEDO negozio alimentari drogheria tutto vendesi causa Regina Margherita 151 Torino, telefono 779.134.

COLORIFICIO cedesi avviatissimo ben posto zona periferia ottimo affare. Tel. 011.690 372.486.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede bar unico telescrivente biliardo angolare, causa semplice passaggio chiusura serale. **DI SALVATORE** corso Turati 15 vendesi piccolo locale causa superficialità locale caratteristico zona signorile.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede in Genova ingrosso salumi formaggi alimentari vendesi ottimi clientela.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede in Genova bar tavola fredda ben avviata unica attività pluridecennale gira ricavato settimanale, ottima clientela.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede in Genova bar centralissimo gira ricavato settimanale, ottima clientela.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede in Genova drogheria con attrezzature ottimo affare 10 posti stanno ultra 60 milioni.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede incantevole abbigliamento angolare mq 100 vetrine 8 tel 14 stagione alle dimensioni vendesi vera affare ottima clientela.

DI SALVATORE corso Turati 15 cede bar super frequentato sale piachi ingresso piano 200 mila con alloggio, affittasi o vendesi. Causa matrimoniale, solo 45.000.000.

FASANO 084.180 cartoleria edicola Crocetta e 10 14 metri 1 milione 200 mila mensili cede 15 milioni anche con mutuo.

FASANO 084.180 commercialista amministrazione condominio Milanesi ottimo incarico affabile compagnevole, 13 milioni 500 mila, dilazionati.

FASANO 084.180 autorizzazione 14 autoveicoli e furti non automobili furniture autonoli loro uso cedesi a 1 milione 500 mila.

FASANO 084.180 autorizzazione taxi e 9 10 14 taxi cedesi zona 13 (piazza Statuto) ottimo corso G. Cesare), 1 milione 800 mila.

FASANO 084.180 rivendita self-service moderissima superficie 250 posti incasso 350 milioni, reddito incredibile, cede 350 milioni trattabili.

FRANA vende splendida lavanderia acqua mista 3 abitazioni ogni piano mobili alloggiati, vendesi causa trasferimento all'estero. Telefonare 744.962 ore pasti.

FRANA vende ottimo ristorante zona centro 150 mila giornaliere 8g pasto 300 lunch alleprix. Telefonare 317.080.

FRANA vende albergo ristorante ottimo incasso unica zona villeggiatura climatica lunghissima stagione. Telefonare 011.090.

GRATIS rivolgersi con scritta a corso Vittorio 43 per proposta di vendita di vostra proprietà. Confidenziale, nessun impegno.

INCREDIBILE impresa abbigliamento privata valutazione cedesi via Po per ragioni familiari affarone. Telefonare 882.976.

LAVETTERIA lavanderia mq 850 più relativo appartamento cedesi causa salute cedo. Telefonare 670.342.

LAVASECCO cede in corso Vittorio moderno impianto causa salute. Telefonare 696.852.

MINIMARKET alimentari Porta Nuova nell'ottimo attrezzatissimo anche mercato rionale 500 metri cedo 13 milioni. Telefonare 011 650.051.

MONCALIERI centro vendesi avviatissimo bar tavola calda con debutto. Telefonare 640.623.

MOTTA vende intera immobiliare 50 mila giornaliere affittasi bisogna 8 milioni annuali. Telefonare 57.050.

NEGOZIO articoli fotografici corso Giulio Cesare. Telefono 276.574.

OREFICERIA argenteria orologeria causa attività familiarmente cede in ottima piazza Vigonza Di Salvatore 584.894.

PASTICCERIA vendesi cedo causa Patella fire 11 milioni trattabili 150.000 affitto vera affare dilazioni. Telefonare 611.270.

PANETTERIA motivi familiari vende 7.500.000 medie giornaliere L. 120.000. Tel. 892.541 535.378.

PANETTERIA vendo di panificio storico quarantennale richiesta 14 milioni mezzo contanti prezzo trattabile.

PANIFICIO privato vende causa salute attrezzatissimo laboratorio 500 kg giornaliere modernissimo. Telefonare 231.589.

PANIFICIO Torino centro causa salute vendesi 170 mila 800.300.

**PENSION

2ª Settimana al
Cristallo
Il più bel film d'amore di ALAIN DELON

ACHILLE MANZOTTI presenta
ALAIN DELON - MIREILLE DARC
L'ULTIMO GIORNO D'AMORE

un film di EDOUARD MOLINARO
MICHEL GALABRUNE - MONICA GUERITTORE
FELICE ANDREASI - STEFANO PATRIZI
RAYMOND DAUM - ACHILLE MANZOTTI
MUSICHE DI ENRICO SIMONETTI - LINA TURI

3ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO ALL'
Arlecchino

Paolo, maschio italiano, si era sposato contro Lizzy, femminista americana...

GIANCARLO GIANNINI | CANDICE BERGEN
LINA WERTMULLER

Ja-fine dei mondo nel nostro solito letto
IN UNA NOTTE PIENA DI PIOGGIA

ARISTON
Ragazzi! E' una vita da cani avere un cane per papà

WALT DISNEY
QUELLO STRANO CANE... DI PAPÀ
Dean Jones - Tim Conway
Suzanne Pleshette
Kiernan Wynn
In Anne Worley - Dick Van Patten
TECHNICOLOR

ASTRA
PER GLI AMANTI DEL BRIVIDO, UN APPUNTAMENTO MOZZAFIATO!
SOLO 3 PERSONE SU 100 SAPRANNO SCOPRIRE L'ASSASSINO!...

AGATHA CHRISTIE
CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE
EASTMANCOLOR
PER TUTTI

OGGI al cinema **REPOSI** «ANTEPRIMA MONDIALE»
APPOSITAMENTE PRESCELTO PER LA PIU' STRAORDINARIA E SENSAZIONALE RIVELAZIONE DEL SECOLO!
«I dischi volanti esistono. Il popolo che li possiede è un popolo di esseri umani, partito dalla terra 20.000 anni fa» (Albert Einstein)

IL PRIMO INCONTRO CON GLI EXTRATERRESTRI
ARMANDO NOVELLI
NATHALIE DELON
ROBERT HOFFMANN
MARTIN BALSAM

OCCHI DALLE STELLE
SHERRY BUCHANAN - VICTOR VALENTE
SERGIO ROSSI-ANTONY FREEMAN-FRANCO GAROFALO
CARLO HINTERMAN - BRUNO DI LUIA
GEORGE ARDISSON-ROY GARRETT
Orario spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
E' UN FILM PER TUTTI CON LA MAGIA DEL SUONO STEREOFONICO

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

IDEAL
3ª settimana
IL SUSPENSE DELL'ANNO!
Se non fosse un uomo della CIA sarebbe ricercato per omicidio
TONY MUSANTE CLAUDIA CARDINALE
GOODBYE & AMEN

GOODBYE & AMEN
l'uomo della CIA
con JOHN FORSYTHE
regia di DAMIANO DAMIANI
produzione MARIO CECCHI GORI
Orario: 14,30 - 16,35 - 18,30 - 20,25 - 22,30

Olimpia
3° MESE
IL FILM DI CUI TUTTA ITALIA PARLA
Chiedetelo agli amici che lo hanno già visto: si offriranno di accompagnarvi per la gioia di rivederlo.

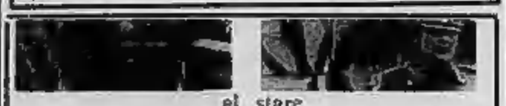
NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
LUIGI MAGNI
INIZIO FILM: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30

Lilliput
143° GIORNO!
«...L'accostamento con "Amici miei" non è né azzardato né casuale...» IL MESSAGGERO

Certi Piccolissimi Peccati
YVES ROBERT
UN DIVERTIMENTO PER TUTTI

Imminente al **VITTORIA**
Il thriller che rasenta la fantascienza

CLINT EASTWOOD
L'UOMO NEL MIRINO
CLINT EASTWOOD
"L'UOMO NEL MIRINO" con SONDRA LOCKE



al cinema stare in è compagnia

TORINO accoglie trionfalmente un raffinato sconcertante sconvolgente capolavoro del maestro dell'erotismo moderno
Gioiello Nazionale
5000 spettatori in un giorno!!

WALERIAN BOROWCZYK
Interno di un Convento

ROMANO
3ª settimana
Liv Ullmann
David Carradine
L'UOVO DEL SERPENTE
un film di INGMAR BERGMAN
L'UOVO SI E' SCHIUSO... UN CAPOLAVORO NE E' EMERSO

3ª settimana di straordinario successo
ASTOR
Perché è il film di cui si parla tanto?
Perché è un «giallo» nuovo, girato in Australia negli stessi luoghi dove è avvenuto il fatto!
18.000 torinesi lo hanno già visto!
FLAVIO MOGHERINI
LA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO
RAY MILLAND - DALILA DI LAZZARO
MICHELE PLACIDO - HOWARD ROSS
RAMIRO OLIVEROS - ROD MULLINAR
MEL FERRER
Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
Vietato ai minori di 14 anni.

LUX: QUARTA SETTIMANA
Jean-Paul Belmondo
Raquel Welch
L'Animale
un film di Claude Zidi
Dialoghi di Michel Audiard
IL FILM E' PER TUTTI

strepitoso al CORSO
CINQUE SPORCHI DISERTORI IMPAVIDI SFIDARONO LA MORTE E DIVENNERO EROI SENZA GLORIA
QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO
"QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO"
BO SVENSON - PETER HOOTEN - FRED WILLIAMSON
MICHAEL PERGOLANI - JACKIE BASEHART - MICHEL CONSTANTIN
DEBRA BERGER
IAN BANNEN
RAYMUND HARMSTORF
ENZO G. CASTELLARI

E' UN FILM PER TUTTI

AL DORIA
CRITICA ●●● PUBBLICO ○○○○○
Amicizia, amore, tensione drammatica in un film completo, una gemma del grande regista
FRED ZINNEMANN

FRED ZINNEMANN JANE FONDA VANESSA REDGRAVE
GIULIA
Orario: 14,45 - 17,30 - 20 - 22,30

AMBROSIO: successo!
Navi e aerei che scompaiono misteriosamente

IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE
JOHN AUSTIN GLORIA GRAHAME
MARINA VLADY CLAUDINE AUGER
HUGO STIGLITZ ANDRES GARCIA
STELVIO CIPRIANI
TECHNICOLOR VISTAVISION

STAMPA SERA
PUBBLICA OGGI
LA VI PUNTATA DI «TORINO MAGICA» NOSTRADAMUS
NON MANCATE
STAMPA SERA

ARTESINA
CENTRO DI SPORTS INVERNALI
prenota il tuo alloggio a comode rate mensili
TORINO/011/54 18 86 - GENOVA/010/58 92 62 - SAVONA/019/20 758 - ARTESINA/0174/64 738/64 82 87

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il vangelo delle Bermudes», John Huston, Gloria Grahame, Marina Vlady, Tecnam, Or.: 15-17,30-20-22,30.
ARCO INC.: «Allegro ma non troppo».
ARISTON: «Quello strano cane... di Papà» di Walt Disney.
ARLECCHINO: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia», Colori. Non visto. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «La ragazza dal pigiama giallo», Dalila Di Lazzaro. Vici. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Forza Italia», un film di Roberto Faenza. Orario: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Generalissimo Proteus».
CENTRALE d'Essai: «I listiati», di Jj Lisowski, con S. Lankevic. Col. Or.: 10,30; 14,15; 17,40; 20,10; 22,30.
CORSO: «Quel maledetto treno blindato». Bo Svenson, Raymond Harmstorf Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «L'ultimo giorno d'amore». Non visi. Col.
DORIA: «Giulia».
GIOIELLO: «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Vici. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Quadbye & Amen (l'uomo della C.I.A.)», T. Musante, C. Cardinale. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «L'animale».
METROPOL: «Seduto a mena scrivo», Victoria 18.
NAZIONALE: «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Vici. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: «La notte del Papa 2», Lutzi Magni con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Occhi dalle stelle», Martin Balsam, Robert Hoffmann. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Vecchia America» di P. Bogdanovic. 18; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Lettere a Emmanuelle», Frey. Vici. 18. (Ingr. 700).
ACAPULCO: «Al di là del bene e del male» di L. Cavani, D. Sanda, R. Powell. Vici. 18. Or.: 16; 18,05; 20,10; 22,30.
TORINO: «KZ 9 lager di sterminio», Col. Vici. 18.
VITTORIA: «Il bandito e la matanza».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Confessioni proibite di una monaca adolescente», E. Hemingway, W. Berger. Vici. 18. Col.
ASTRA: «Champagne per due dopo il funerale» di A. Christie. Non vici. (Ingr. 1000). 20-22,30.
COLOSSEO: «Telefon», C. Bronson, L. Remick. Non vici. Or.: 16,30; 18,30; (Ingr. 1000). 20,30; 22,30.
ELISEO: «Emanuelle e gli ultimi cannibali», Comeo. Vici. 18 (Ingr. 1000).
FORTINO: «Un criminale osservito alla polizia», Vici. 18.
LA PERLA: «Guerre stellari», Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MASTER: «Blue nude», S. Elliot, G. Amato. Vici. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. (Ingr. 2000).
MASSAUA: «La vergine e la bestia», Vici. 18. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Via col vento», Orario: 15,15; 20,30.
ORFEO: ogni chiuso.
PUNTOQUE d'Essai: «Wee and sodac, disegni animati e regia di Bruno Bozzetto. Or.: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

TEATRI - RITROVI

NUOVO
Sabato ore 21,15
MILVA
«Canzoni tra due guerre»
Prenot. c.so M. d'Azeglio 17
Telefono 655.932

TEATRO NUOVO
Venerdì 24 ore 21,15
Serata AVIS
Prenotazioni mattino v. Ventimiglia 1 pomeriggio v. Principe Tommaso 39

TORINO accoglie trionfalmente un raffinato sconcertante sconvolgente capolavoro del maestro dell'erotismo moderno
Gioiello Nazionale
5000 spettatori in un giorno!!

TEATRO STABILE TORINO
CARIGNANO
Ore 20,30
Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes
spettacolo di Giorgio Calli
Regia di Egisto Marcucci
GRUPPO DELLA ROCCA
Spettacolo in abbonamento

TEATRO GOBETTI
ULTIMA SETTIMANA di
PAOLO POLI
RITA DA CASCIA
Tel. 544.562 - 558.246

ERBA - Questa sera ore 21,15
GIPO
Il PITOCH - Ultimi 6 giorni - Prenot. c.so Monceliori 241 - Telef. 890.487

TEATRO PELLICO CENTRALINO
ring-fino ensemble
Giovedì, Venerdì, Sabato ore 22
CABARET
BERUSCHI
Infor. pr. in sede ai soci, t. 837.500

ACCADEMIA STEFANO TEMPIA
CONSERVATORIO - Ore 21,15
Concerto del chitarrista
ALIRIO DIAZ

LE PRIVE'
via Camerana 11 - Telef. 535.352
recital di
Don Backy
Domani sera ore 22

danze **la perla**
Ore 15,30 matinée - Domani il «mostro» della fisarmonica
CARLO VENTURI

CINEMATOGRAFI

ROMANO: «L'uovo del serpente» di I. Bergman, Ullmann, Carradine. Non vici. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. (Ingr. 2000).
TORINO: «KZ 9 lager di sterminio», Col. Vici. 18.
VITTORIA: «Il bandito e la matanza».

APOLLO: «Penitenziario femminile per reati sessuali». Vici. 18. Or.: 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Progetto micidiale», J. Cobern, L. Grant. Vici. 14.
ERBA: «RAGAZZI: poliziotti ogni giovedì - sabato pomeriggio».
FARO: «L'ultima luna della notte», E. Salerno, M. Merli. Tech. Vici. 14.
FIAMMA: «Telefon», C. Bronson, L. Remick. Non vici.
HOLLYWOOD: «Concerto di fuoco», J. Ighbatt. Non vici.
PIEMONTE: «E la notte si tinse di sangue», Al. Cartiero, L. Paul. V. 18.
PRINCIPE: «C.I.A. Sezione sterminio», D. Ruggero. Vici. 14. Ap. 16 alle 22,30.
STATUTO: «Anche il sesso è un affare di Stato», Hamton. Vici. 18. (Ingr. 1000). Ap. 15; alle 22,30.
ZETA RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi; baby-sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 518.040): «Vividiana», L. Buttuel. Or.: 10,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso riservato a soci.
MILANO: «Stringimi forte e tu voglio la tua dolce violenza»; «Diario segreto di un carcere femminile».
MOVIE CLUB: «Personale» di Jean Rouch. Proiezione unica. Ore 21.
PO: «L'uomo che sfidò l'organizzazione».
REGINA: «Tai Kik Kong fu Karate assassini arti marziali». Non vici.
VITT. VENETO: «La dottoressa sotto il lenzuolo». Vici. 18.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Quinto potere», F. Dunaway, W. Holden, Techn.
MIRAFIORI: «Il mondo dei sensi di Eros Wang». Vici. 18.
SMERALDO: «Calanse», Capolicchio. Vici. 18. (Ingr. 700).
VENEZIA: «L'isola in pigiama» di G. Guerriero. Vici. 18. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Ultimo tuffo carpiato». Vici. 18.
SAN PAOLO: «La vendetta nel ventre», Lang. Vici. 18. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: chiuso.
STAR: «Strip-tease», Stamp, Clery. Vici. 18.
ZETA d'Essai: «Kubra» di J. Kawalski. Col. Vici. 14. Or.: 20,30; 22,30. (Ultimo giorno).

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA-INC.: Fantascienza «Il giorno dei trifidi verdi». Ap. ore 20.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMERA: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Cervi.
EDERA: oggi chiuso; giovedì «Giochi d'amore alla francese».
LUTRARIO: «Il monaco di Monza», Calamaio, Macario, Tosi.
SPLENDOR: chiuso giovedì «Salon Kitty».

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHIERA: «Mamone all'arrembaggio», Non vici.
MAIOR: «Il mio fantasma ancora e me», Leigh Lawson. Vici. 18. (Ingr. 700).
SOCIALE: «Professione assassino», Bronson. Non vici. (Ingr. 700).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «La polizia permette la legge assolve», P. Newt. Vici. 14.
ERIDANO d'Essai: «Il mucchio selvaggio», di S. Nicholas, D. Hamilton. Non vici. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Lo spaventapasseri», R. Redford. Vici. 14.
CINEDOCCHIO: «Alice non abita più qui». Ore 20,30; 22,30.
ITALIA: «Autista per signora», Brion. Vici. 18. (Ingr. 700).
SPEZIA: «I mille diavoli del Tai Kim». Non vici.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Accademia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Ariosto, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Semplone, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). — Teatri: Carignano: «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes», biglietti ridotti Enal in via Roma 49, per stasera a giovani Gobetti: Paolo Poli in «Rita da Cascia», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera; Piccola Rifalta: «L'arciere di Turin», riduzioni Enal alle casse; lista degli introdotti: «Agli orbi e dannati seppelliteci», riduzioni Enal alla cassa; Alfieri: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Conservatorio G. Verdi: Concerti S. Tampia di Alirio Diaz, biglietti ridotti all'Enal per stasera.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «Venere indiana».
BORGARO
ROYAL: «Mani sporche sulla città».
CARMAGNOLA
SPLENDOR: «Cattivi abitudini».
CASELLE
ITALIA: «Papillon».
CIRIÈ
CATALANO: «L'ultima assassina». Non vici.
ITALIA: «Ecco lingua d'argento», Villani. Vici. 18.
NUOVO: «La notte dell'alta marea». Vici. Vici. 18.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: «Ragazzi selvaggi».
CHIVASSO
PERONA: «Eccesso di difesa».
LANZO
CATALANO: «Rapina».
MONCALIERI
ITALIA: «007 licenza di uccidere», S. Connery. Non vici.
ORBASSANO
MODERNO: «Langiadi boni., perdio carezze».
PIOSSASCO
SAN GIORGIO: «Il leone di Tebe».
PINEROLO
ITALIA: «Sergeant Klems».
NUOVO: «In nome del Papa Re».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Panico nello stadio».
RIVOLI
NUOVO: «Champagne per due dopo il funerale». Non vici.
SETTIMO
GARIBALDI: «La cognatina».
SUSA
CENISIO: «Cattivi abitudini».
TROFARELLO
DAVINE: «Bordella».
VALPERGA
AMBRA: «La nuova familia Ficus».
VENARIA
DANTE: «Il treno del piacere». Vietato 18.

TEATRI

ALCIONE: «Erotic show n. 3 - 1978» con Carmina Ciriano. Vici. 18. Orario 16,15; 21,30.
ALFIERI: riposo.
CARIGNANO: ore 20,30: «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino de Tormes» di C. Calli, regia di Egisto Marcucci. Gruppo della Rocca. Spett. in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.
CABARET VOLTAIRE: CIRCARAMA ITALIA 61 (via Ventimiglia): Tutti i giorni dalle ore 18 alle 21,30 prove aperte per «La Divina Commedia», di Dante Alighieri: «Inferno», regnano liberi.
CENTRALINO (tel. 857.500)
ERBA: ore 21,15 Gipo in «Il pitoch», Prenot. telefonare 890.487. Ultimi 6 giorni.
GOBETTI: ore 21 Paolo Poli in «Rita da Cascia» di Paolo Poli e Ida Omboni. Telefonare 544.562 - 556.246. Ultima settimana.
NUOVO: Centro di formazione teatrale diretto da Anna Cerasoli. Telefonare 655.552.
NUOVO - Sala Valentino: da giovedì Cabarettoni in «Niente paura», spettacolo di teatro, cabaret. Prenotaz. c.so M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO DELLE DIECI: «Trappola per topi» di A. Christie questa sera e Chieri. Da mercoledì a mezzo a grande richiesta ritorno al Nuovo - Sala Valentino.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Tosca», Biglietti. Teatro Regio. Telefonate 548.000.
PICCOLA RIBALTA (v. Ivrea 19, tel. 484.044 - 353.064): da domani ore 21,15 «L'arciere di Turin», 3 atti comicissimi.

RITROVI

AL BAGATELLE (Gl. Cavour 2): 21.
ARLECCHINO: 21 New Company.
CASTELLINO: ore 21 Danilo.
LE PARADIS (v. S. Maurizio 14 - tel. 810.775): ore 15,30-21 I Supermimici.
LA PERLA: ore 15,30 I Marmittoni.
TROCADERO: ore 21 Libero Mandina.

INDIE PIANO BAR (v. Nizza 10, tel. 557.340): al piano Gainsbu-Anna. Ore 21,30 Franca Negosa e Flavio Matullo.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
GAY DISCOTECA (c. Moncal. 32) To.

GALLERIE-MUSEI

APPRODO (v. Bagino 17): giovedì 23/2. Ore 18-20 inaugurazione mostra personale scultore Massimo Ghiotti.
ARTE C.O.M.S.A. (v. del Mille 32, tel. 878.385): Yehya Mustafa.
ARTE CLUB (v. Brofferio 3, sotto-no 543.854): Valerio Miroglio.
BODDA (v. Cavour 30): opere del XVI al XX secolo.
CASSIOPEA (v. Cavour 8): Teresa Prando Panebianco; Ercole Bo, Lafranco Pignato.
CITTADELLA: 10 pittori, 1 scultore.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 510.618): Serse [illegible].
DOCUMENTA: Fotografie di Alinari, Brogi, Sommer.
DORIA (Doria 21): Lucio Manzo.
QUAGLINO: «La neve» di Pasquero, GIS81 (Solferino 2): Dipinti «grafica maestri contemporanei.
SCESSIBRA (C. Cesare 121): Pautasso.
IL DAVIDE - GALLERIA D'ARTE ENFAC (v. Andorno 66): Continua mostra personale pittore A. Conte.
MAGIMAWA CENTRO (v. F. Tommaso 2): Abacuc, opere astratte.
MARIN (Lagrange 1): Tancredi.
PIERA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Giuliano Emporio (opere di Parigi).
RICERCHE (780.501): Andrea Volo.
S. GIORGI: Ernesto Pistoia.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Alinari.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Multipli d'autore.
A.B.C. (t. 877.857): Bruno Cassinari.
BERMAN: Mirello Mario.
ESKENAZIARTE (v. Maderna 18): Libero e monica pittori nativi arabi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri 1930-1965.
LA GIOSTRA - Arti: Emilio Sobrero.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Ennio Onnis dipinti.
LE IMMAGINI: Spazzapan: 1919-1957.
MARTANO: Gino Severini - futurista.
LINEA-CUNEO: Sergio Mantovani.
TAVOLOZZA (De Gasperi 31): Bernardi.
VIOTTI: Luigi Selvi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16-21,15 Cinema francese 1955-1970 «Il caso Mauritius» (L'affare Maurizius) di Julien Duvivier, con Daniel Gelin, Micheline Presle, Pierre Brasseur, Charles Vanel, Madeleine Robinson (Francia 1954, 205 minuti).

Incontro con il regista dopo la presentazione del film che andrà a Cannes

Ferreri: addio al maschio "archeologico„ il futuro apparterrà soltanto alle donne?

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 20 febbraio.

Ciao maschio; addio civiltà e cultura maschili. Su una spiaggia artificiale di Manhattan, tra i bulldozer e le sagome minacciose dei grattacieli, si distende la carcassa inanimata di King Kong. Un segno della fine per il pianeta uomo. Il simbolo intorno al quale i tre diversi aspetti della condizione maschile, Lafayette-Depardieu, Luigi-Mastroianni e Flaxman-Coco, consumano gli ultimi momenti tragici e disperati della loro storia. «E' la distruzione del vecchio modello umano — spiega Marco Ferreri, che concede le prime visioni private del suo ultimo film *Ciao maschio* —. *Adesso le macchine sostituiscono l'uomo. Forza, paternità, amicizia virile, sono miti tramontati. Una volta c'era bisogno del maschio. Il ruolo di dominio sulla natura gli ha consentito di creare una sua cultura, una sua civiltà. Era l'unico personaggio costruito a tutto tondo, e la donna gli stava accanto come uno strumento, come una macchina. Adesso non si può più essere uomini secondo l'antico modello*».

La prima impressione sul film è dell'attore Giancarlo Giannini, che ha assistito alla proiezione. «*Terribile, angoscioso* — dice —. *Allo spettatore non rimane più alcuna illusione, né speranza*».

«*Perché* — replica Ferreri — *è forse migliore l'esempio di vita che offre la Confederazione elvetica o la Svezia? Tutti annegati nella serenità, nella falsa immagine di sicurezza, senza turbamenti o inquietudini apparenti? Bisogna avere il coraggio di capire che cosa ci sta capitando. E poi non è vero che ci sia un pessimismo senza uscite. Nell'ultima scena, sulla riva del mare, la donna e la bimba che mangiano l'uva lasciano aperto il discorso su un futuro di vita, anche se, necessariamente, diversa*».

Dall'*Ultima donna* all'«ultimo uomo», Marco Ferreri, 50 anni, autore tra i più seri, impietosi, anticonformisti del cinema italiano, prosegue la sua indagine sulla disintegrazione storica della nostra società, analizzata attraverso le spie più vistose come l'ecologia e l'alienazione nei rapporti umani. «*Siamo giunti alla resa dei conti* — ammonisce con una nota di Apocalisse nella voce —. *E' il momento del coinvolgimento anche emotivo. Non si può più restare fermi alle denunce e alle gelide radiografie, distaccate. La nostra civiltà e la nostra cultura sono distrutte, bisogna cercare le strade nuove per un mondo nuovo. Il sapere ufficiale è in piena crisi, la scuola produce disoccupazione. Il mio ingegnere di L'ultima donna era l'immagine di questa disgregazione. I ruoli e le funzioni sono cambiati, non esistono più gli strumenti adatti a creare individui da inserire nei vecchi modelli. Non ci si accorge nemmeno che oggi la più cultura uno sciopero o una manifestazione di piazza che un corso universitario*».

Il dialogo con Ferreri non è facile: secco, aggressivo e polemico come i suoi film. C'è sfiducia nella parola (il mito Lafayette-Depardieu preferisce fischiare piuttosto che chiacchierare), nell'informazione ufficiale, nel rituale dell'intervista: si avverte e lo dice esplicitamente. «*Parlare del film è inutile. Il cinema si guarda. Se riesce a comunicare qualcosa gli spettatori lo avvertono senza bisogno di spiegazioni o "strumenti di interpretazione", come li definisce il conformismo intellettuale. A nessuno è mai stato affidato il compito di spiegare le cose; è un rituale che si sono attribuiti i critici. E' del tutto inutile capire per interposta persona*».

Proponiamo, secondo le convenzioni, qualche domanda sul suo film e sul cinema in generale. Il regista è cortesemente laconico. Risponde sbadigliando (forse la stanchezza delle ore passate alla moviola) con frasi scarne e «parole-chiave» che sembrano il punto finale di una lunga elaborazione di pensiero. E' necessario uno sforzo di interpretazione. Al pessimismo europeo gli americani stanno contrapponendo, attraverso lo schermo, bordate di ottimismo (*Guerre stellari, Incontri ravvicinati*) che il pubblico sembra gradire. Che cosa ne pensa il regista di *Dillinger è morto* e della *Grande abbuffata*? «*Questo ritorno del cinema di Hollywood è un po' un'invenzione dei critici* — commenta —. *Anche gli americani come noi azzeccano il film fortunato come cosa può dire di interessante su una civiltà che è morta? Viviamo una cultura così effimera che perde ogni volta la faccia nel giro di dieci anni. Appena maturata l'esperienza del '68 e '78 l'ha già completamente superata*».

E' finito anche il cinema politico? «*Certamente ha cambiato nome e forma. E poi non è più possibile fare film politici, oggi dovrebbero essere rivoluzionari*».

Con la sepoltura del maschio «archeologico» e la protezione nel futuro dell'immagine della donna, Ferreri si riconcilierà con le femministe che spesso lo hanno ritenuto un nemico difficile? «*Posso accettare l'accusa di misoginia, ma non quella di antifemminismo. Chi ha studiato attentamente i miei film ha capito che la mia analisi sulla donna non è mai reazionaria o regressiva. Nel mio cinema la donna è sempre stata l'assoluta protagonista della sua storia. Ma, in verità, nemmeno le femministe mi hanno mai accusato di sfruttare le attrici come oggetti o di ignorare il problema femminile. Queste cose le hanno dette piuttosto i "femministi"*».

Mentre rientra nella sala della moviola un collaboratore gli annuncia che *Ciao maschio* è stato scelto per il Festival di Cannes. «*Beh? Che significa?* — è il suo commento —. *Chi se ne frega. Sono soltanto stupidaggini. Una vetrina che gli stupidi credono sia cultura*». Vuole convincersi che non gliene importa niente. Sarà vero? Ciao Ferreri.

Sandro Casazza

Gail Lawrence e Gérard Depardieu, due dei principali interpreti di « Ciao, maschio »

Le armi tornano sui set

Roma, 20 febbraio.

(*r. b.*) Domenica scorsa la rete uno Tv ha messo in onda la prima puntata del *Diario di un giudice*. Si tratta dell'ultimo lavoro cinematografico - televisivo realizzato su un set italiano e che prevedeva l'impiego di armi a salve. Come si ricorderà, nell'autunno scorso il ministero dell'Interno, facendo riferimento ad una legge del '75, aveva vietato l'uso scenico delle armi a salve a Marcello Baldi, regista del *Diario di un giudice* riuscì a concludere le riprese dello sceneggiato perché aveva girato in anticipo a Sacrofano e a Benevento le «sparatorie» previste nella sceneggiatura del «diario» dal libro di Troisi.

Sui set cinematografici e televisivi, però, adesso si può di nuovo sparare. Accogliendo le richieste del ministero dell'Interno, sollecitate anche dall'Associazione produttori, il Consiglio di Stato nella sua ultima riunione del 2 febbraio ha autorizzato l'uso scenico delle armi a salve, di quelle armi cioè comunemente impiegate nel cinema.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto «che possa essere anche condivisa l'interpretazione che le armi per uso scenico escluse dal divieto dell'articolo 22 della legge 110 del 16 aprile 1975 comprendono tutte le armi aventi apparenza scenica, ma private di efficacia offensiva e fra esse anche quelle che rientrano nella comune accezione di armi a salve».

Intanto ha incominciato le riprese tv per la "Torre„

Ronconi divorzierà da Prato il "laboratorio„ costa troppo

(Nostro servizio particolare)

Prato, 20 febbraio.

Luca Ronconi e la città di Prato divorziano? La cosa è oggi confermata da entrambe le parti. Un divorzio consensuale deciso senza tanti clamori. Il rapporto fra il popolare regista innovatore e la Regione Toscana che gli ha offerto per due anni il «territorio» in cui operare si è logorato anche per colpa di qualche dissenso politico. L'attuale partner (per restare nella metafora) del regista si lamenta a «bassa voce» dell'eccessivo costo dell'iniziativa tutta impostata sulla ricerca e sullo studio di nuove formule teatrali.

L'operazione culturale in due anni ha sottratto alle casse degli enti locali circa 870 milioni e i risultati sono finora considerati un privilegio di pochi. Al di fuori delle recite di laboratorio, Ronconi al pubblico toscano ha ufficialmente offerto soltanto un paio di rappresentazioni della prima parte de Le Baccanti *di Euripide (spettacolo al quale possono accedere 24 persone a sera!). Nei prossimi mesi alla tragedia greca interpretata da Marisa Fabbri (attualmente in scena all'Istituto Magnolfi) seguiranno un numero limitato di rappresentazioni del* Calderón *di Pier Paolo Pasolini, de* La Torre di Hugo von Hofmannstahl *e* La vita è sogno *di Calderón de la Barca.*

Luca Ronconi

La convenzione per il Laboratorio di Progettazione Teatrale di Prato tra la Regione Toscana e la cooperativa romana Tuscolano, diretta da Luca Ronconi, scade il 30 giugno essendo stata stipulata nel giugno del '76.

«Nelle nostre intenzioni — *dice Mario Sperenzi, presidente del Teatro Regionale Toscano* — c'è senza dubbio la volontà di prolungare, oltre questo, l'utilizzazione degli spettacoli del Laboratorio-Ronconi, il cui costo, altrimenti, risulterebbe sproporzionato in relazione allo sfruttamento».

«Indipendentemente dai giudizi espressi — *ribatte Ronconi* — considero l'esperimento di Prato positivo per gli attori e per la politica culturale della Regione Toscana. Non va sottovalutato che con la nostra attività abbiamo arricchito e notevolmente rinnovato le attrezzature teatrali della città di Prato».

Al di fuori dell'«operazione laboratorio», tra luglio e agosto Luca Ronconi realizzerà a Prato, per la rete uno tv, un'edizione di Sei personaggi in cerca d'autore *di Pirandello destinata a un ciclo teatrale prodotto «in società» da emittenti di diversi paesi europei. Gli interpreti saranno gli attori della Cooperativa Tuscolano, gruppo che per l'occasione verrà potenziato con l'inserimento di Turi Ferro e di Edmonda Aldini (i quali nella commedia pirandelliana impersoneranno rispettivamente il padre e la figliastra). «Per realizzare questo lavoro televisivo utilizzeremo il "Fabbricone" — osserva Ronconi* — per il quale la Rai pagherà l'affitto come fosse uno studio di Cinecittà e quindi l'amministrazione di Prato comincia a rientrare di una parte delle spese sostenute per l'operazione Laboratorio».

Il «Fabbricone» è un capannone industriale trasformato da Ronconi in un modello di spazio culturale polivalente, ma per la gente di Prato è un monumento in quanto è stato nel dopoguerra punto di riferimento delle lotte operaie dei tessili.

Nell'attesa che si possano tirare le somme e raccogliere i risultati del biennio vissuto a Prato dagli attori del gruppo Ronconi, il regista ha cominciato questa mattina la registrazione della prima e integrale edizione (quella del 1925) de La Torre, *un inedito dramma tedesco che finora non aveva una forma televisiva. Questo lavoro è imperniato sull'impossibilità di fare fronte ai tempi nuovi che stanno sopraggiungendo, ed è una specie di «summa» delle tematiche di Hugo von Hoffmannstahl. L'edizione televisiva de* La Torre *è ambientata in un salone della residenza reale di Worsburg, vicino a Norimberga, residenza costruita nel '700 dall'architetto barocco Balthasar Neumann, fedelmente riprodotto, compreso un soffitto del Tiepolo.*

Questa disputa filosofica scritta dopo il crollo dell'impero asburgico, sarà proposta sul teleschermi in autunno nel corso della stagione di prosa della rete due che comincerà venerdì 24 marzo, alla vigilia di Pasqua.

Ernesto Baldo

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Il disegno come linguaggio

La ricerca della libertà nei "labirinti" e il messaggio di Tancredi

Una esposizione itinerante intitolata «Disegno a mano libera di artisti tedeschi contemporanei» è approdata ultimamente alla galleria Ouaglino [piazza San Carlo 177] sotto il patronato del locale Goethe Institut. L'idea della mostra è sorta l'anno scorso in occasione della rassegna che la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma dedicò al movimento *Die Brücke* (Il Ponte) con l'intento di mettere in evidenza la continuità di una ricerca segnica che poteva trovare i suoi precedenti appunto in pagine di autori come Kirchner e come Macke che aveva militato nelle file del *Blaue Reiter* [Cavaliere Azzurro].

La scelta delle opere comprende una trentina di artisti, nati fra il 1915 e il '48, con opere databili dal 1963 in qua, di tendenze diverse anche fortemente testimoniano la complessità del «disegno» contemporaneo. Vi si scoprono infatti esempi d'una grafica capace di immedesimazioni espressivo (Lechner, Girke, Glasmeier, Uecker) di strutture pontico-visive (Mack, Klophaus) concettuali (Nöfer), comportamentale (Heug) e neofigurali (come la Hollehner). Ed è tuttavia, ogni volta, un modo diverso di manifestare la presenza di un processo squisitamente linguistico.

★ ★

Tancredi (il nome con cui s'era fatto conoscere — «Edy» per gli amici — rinunciando in arte al cognome Parmeggiani) passò davvero come una meteora nel cielo dell'arte di questo dopoguerra. Nato a Feltre il 25 settembre del 1927, venne trato già morto (il 27 settembre del '64 a Roma) dalle acque del Tevere nelle quali aveva voluto chiudere drammaticamente la sua vita.

Ma in quei suoi 37 anni aveva bruciato ogni esperienza che potesse essergli offerta dalla pittura: dalla sua sorgiva propensione per le luminose trasparenze cromatiche già coltivate dai grandi maestri della sua terra, alla risoluta padronanza della linea colore cui l'artista approdò nei disegni del '47-'48 — successivi alla breve esperienza a Parigi (di dove era stato rimpatriato con foglio di via) che gli aveva rivelato nelle sue scomposizioni il linguaggio cubo-futurista — per passare poi alle astratte geometrizzazioni cara già a Magnelli e a Soldati, e a quel liberissimo segno, inteso come espressione di un'interiore libertà, rapinosamente travolgente ormai con risonanza di musica musicale.

Seguì infine il dissidio tutto intimo tra quella sua esigenza di libertà e l'idea di un ordine «valido solo — diceva — *nel caso in cui, invece di allontanarla (la libertà) saprà servirsene quando la trova*». Da parte sua si cercò lavorando furiosamente, mentre, salvo di cultura come era, continuò a depurare ogni sua immagine sino a ridurla a qualcosa di essenziale come voleva un suo ingenuo bisogno di chiarezza.

Quando ebbe la sensazione che ogni realtà avrebbe pur sempre conservato il suo mistero, si perse nei labirinti della psiche che tentò di rendere anche nelle ultime strutture figurali, dove forse vi era già il presentimento di quel gorgo in cui si sarebbe precipitato. Del suo messaggio d'arte, assente qualche pagina toccante la Galleria Marin (via Lagrange 3).

★ ★

Da tre generazioni i Merlo [Camillo, il nonno, Metello, il padre, Donatella, la figlia) partecipano alla vita artistica torinese. A rammentarcelo è la scelta di dipinti che di Metello (1880-1964) è stata riunita alla galleria Barman (via Arcivescovado 9), tutte di impressioni dal vero. Molti sono paesaggi e vi è qualche natura morta, ma negli uni come nelle altre non è difficile percepire certi caratteristici accordi cromatici che ricordano la formazione del pittore accanto al padre, prima, ed sotto gli influssi dei Cavalieri e dei Tavernier rielaborati dalla pennellata garbata, e dai toni freschi, intrisi di luce, come dall'impianto naturalistico tra i più limpidi che ne siano venuti dall'ultimo Ottocento.

★ ★

Nella «personale» con cui Epifanio Pozzato per la prima volta si è presentato a Torino (galleria Fogliato, via Mazzini 9) si fanno subito notare per qualcosa di ingenuo che li distingue, un *Paese* del '44 e *Il mio rione* del '46 — questo con tanta luce sulle facciate delle case e sull'insegne d'una vecchia osteria popolare — che rappresentano molto bene l'avvio di un giovane indubbiamente dotato. L'autore, nato a Biella nel '31, non era che un ragazzo, ma fin da allora fu sensibile ai consigli avuti da Cesare Maggi incontrato durante la guerra mentr'era sfollato dalle sue parti. In maniera per lui anche più determinante, senti tuttavia poco dopo il richiamo della più giovane ed inquieta generazione pittorica lombarda e soprattutto l'esempio di Morlotti, Sassu e Cassinari che l'hanno aiutato ad evocare immagini di paesi e oggetti nelle calde tonalità delle sue composizioni, accese da più vivide luci e sostenute da deme sembra cinerine.

an. dra.

Sequestro Emanuelle esposto per Bartolomei

Bolzano, 20 febbraio.

Nei confronti del procuratore generale presso la Corte d'Appello dell'Aquila, Bartolomei, l'avv. Gianni Massaro, legale di una casa cinematografica romana, ha presentato un esposto sostenendo che l'alto magistrato avrebbe violato determinate norme procedurali.

La vicenda è legata ai sequestri e ai dissequestri del film *Emanuelle: perché violenza alle donne* che Bartolomei ha fatto sequestrare per tre volte anche se i magistrati della procura della Repubblica di Bolzano, competenti per territorio, l'avevano dissequestrato per due volte ritenendo la pellicola non oscena. Il procuratore generale della Corte d'Appello dell'Aquila aveva motivato il suo ultimo recente provvedimento censorio, rivolgendosi anche al procuratore generale della Cassazione per legittimo sospetto nei confronti dei magistrati di Bolzano. *(Agi)*

All'Unione Culturale

Il Lied per canto e piano

Proseguono all'Unione Culturale gli incontri musicali guidati da Enrico Fubini e dedicati a «*La forma sonata nel romanticismo tra costruzione e libera invenzione*». Giorni fa la quarta puntata del ciclo si è aperta su di un paesaggio limitrofo a quello principale, ma non meno variegato ed affascinante: il Lied tedesco per canto e pianoforte nell'opera di Schubert e di Schumann.

E' stata una serata densissima: più di due ore ininterrotte di musica con una trentina di pagine, scelte tra le più belle dei due autori e cantate con affettuosa dedizione dal soprano Rita Marchina, dal contralto Elder Bassetti e dal baritono Giuliano Ferroin. Al pianoforte sedeva Alessandro Lanzi che ha introdotto i singoli brani leggendo la traduzione dei testi ed integrando qua e là i precisi cenni illustrativi forniti all'inizio da Fubini.

Si è avuta così una visione rapida ma assai lucida di quello che questo genere ha rappresentato nella vita musicale tedesco dell'Ottocento; della sua infinita varietà di atteggiamenti espressivi, dalla soavità idillica alla più oscura introspezione, e della ricchezza formale in cui i due grandi musicisti hanno calato la loro invenzione. Molto attento, il pubblico ha mostrato di gradire il lungo concerto tributando alla fine i più cordiali applausi agli instancabili esecutori.

p. gal.

Accademia Stefano Tempia — Al Conservatorio, stasera alle 21,15, per l'Accademia corale Stefano Tempia, concerto del chitarrista Alirio Diaz. In programma Corbetta, Frescobaldi, Ponce, Bach, Paganini, Barrios Mangore.

Unione Musicale — Al Conservatorio, domani alle 21 in abbonamento pari, concerto del pianista Joaquin Achucarro: in programma De Falla e Ravel. Il concerto sostituisce quello già annunciato del pianista Philippe Entremont, che, colpito da infermità, ha dovuto rinunciare alla prevista tournée in Italia.

Centro franco-italiano — Continua, oggi e domani alle ore 21 al Movie Club, la retrospettiva del film di Jean Rouch. In via Donati 5, domani alle 18, audizione di dischi: «Le motet».

Per la rete due

Il teatro sul video

Roma, 20 febbraio.

Il calendario della stagione di prosa di primavera della rete due tv comincerà il 24 marzo per concludersi a maggio.

Spettacolo inaugurale: *Il giardino dei ciliegi* di A. Cecov, regia di Strehler. Seguiranno: *I due gemelli veneziani* di Goldoni, regia di Squarzina, con Alberto Lionello; *Riccardo II* di Shakespeare regia di Scaparro, con Pino Micol; *La Mandragola* di Machiavelli, regia di Guicciardini, con Elsa Merlini, Franco Branciaroli.

Il cartellone proseguirà con *Una donna uccisa con la dolcezza*, di Heywood, regia di Sandro Sequi, con Ilaria Occhini, Orso Maria Guerrini, Franco Branciaroli, Carlo Hintermann; *Il revisore* di Gogol, regia di Vladimir Petrov; *Misura per misura* di Shakespeare, regia di Squarzina, con Luigi Vannucchi, Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo, Mario Scaccia; *Il borghese gentiluomo* di Molière, regia di Giacomo Colli, con Tino Buazzelli; *Amleto* di Carmelo Bene da Shakespeare, regia di Carmelo Bene, con Carmelo Bene, Lidia Mancinelli; *A piacer vostro* di Shakespeare, regia di Antonio Calenda, con Andrea Giordana, Carlo Simoni, Lorenza Guerrieri, Giampiero Fortebraccio.

(Agi)

Con il Gruppo della Rocca

"Lazzarino da Tormes„ stasera al Carignano

Al Teatro Carignano, stasera alle 20,30, «prima» di *Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes*, spoglio di Giorgio Celli, nell'allestimento del Gruppo della Rocca con la regia di Egisto Marcucci. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche di Nicola Piovani. E' il nono spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino. Prendono parte alla rappresentazione Loredana Alfieri, Dorotea Aslanidis, Marcello Bartoli, Elettra Bisetti, Giovanni Boni, Giancarlo Cajo, Dario Cantarelli, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Silvana De Santis, Piero Domenicaccio, Mario Mariani, Antonello Mendolia, Paila Pavese, Ireneo Petruzzi, Armando Spadaro, Roberto Vezzosi.

In via Juvarra 15, domani alle 21,15 la Piccola Ribalta mette in scena 'L carlevè 'd Turin, tre atti comici di Luigi Vado, elaborazione e regia di Gualtiero Rizzi. Interpreti Silvana Lombardo, Rosalba De Pace, Angelo Bertolotti, Wilma Deusebio, Armando Rossi, Franco Bay, Ernesto Gay, Gino Lana, Sandrina Moyra, Michele Bonaudo.

Al Teatro Nuovo, da giovedì a domenica, Milva in «Canzoni tra le due guerre» a cura di Filippo Crivelli. Nella sala Petrarca, il gruppo teatro-cabaret «I Cabarettieri» presenta: *Niente paura!*, due tempi musicali di Giampiero Viale; musiche di Diego Nardi, regia di Cesare Goffi. Da mercoledì 8 marzo, a grande richiesta, tornerà il Teatro delle Dieci con la *Trappola per topi* di Agatha Christie.

Al Circarama Italia 61 (via Ventimiglia) per il Cabaret Voltaire tutti i giorni, dalle 18 alle 21,30, prove aperte per la *Divina Commedia*, l'Inferno. Ingresso libero.

Questa sera i pretori d'assalto

(*p. ba.*) E' il momento in tv delle magistrature e dei suoi problemi e della sua dura attività quotidiana. Abbiamo appena visto «Diario di un giudice» ed ecco, sulla rete 1 alle 21 e 45, l'avvio di un'inchiesta che s'intitola significativamente «Pretori d'assalto».

Chi sono «i pretori d'assalto» - tutti, più o meno, lo sanno: magistrati di solito giovani che con decisione e con coraggio si sono occupati di scottanti vicende che turbavano la vita sociale (inquinamenti, frodi in materia alimentare, comportamento scorretto di pubblici amministratori), e che spesso con le loro indagini e con le loro sentenze hanno suscitato aspre polemiche e disapprovazioni recise, e sono stati addirittura accusati di «fare politica» e di violare la Costituzione. Il termine nacque nel 1970, a Genova, e fu dato dal giornale «Secolo XIX» diretto da Piero Ottone al pretore Adriano Sansa che conduceva una serrata indagine sull'inquinamento del mare, senza guardare, come si dice, in faccia a nessuno.

Questa trasmissione non ha avuto una realizzazione ascetica. Doveva andare in onda nell'autunno scorso, ma allora non arrivò sul video; e subito circolarono notizie secondo cui la censura le aveva messo i bastoni tra le ruote. Il programma che vedremo stasera dovrebbe essere completo, privo di omissioni: nonostante ciò, chi ha condotto tutte le interviste, Mario Manicelli, ha voluto togliere la sua firma perché — leggiamo sul «Radiocorriere» — «l'attuale edizione è modificata rispetto a quella originale».

Nella prima puntata sarà rievocato il caso del pretore Vincenzo Tardino che promosse nel 1969 un'inchiesta a Legnano per l'inquinamento del fiume Olona. Furono incriminati «pezzi grossi», e il pretore fu trasferito a Bologna.

Myrna Loy

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale
17 — Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Nel mondo della realtà (c)
17,40 Il tremino - Favole, filastrocche e giochi
18 — San Francesco nei francobolli (c)
18,15 Argomenti: Studiocinema
18,45 TG1 Cronache (c)
19,20 Furio. Sulle tracce del bandito
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Il grande amore di Balzac (c)
21,45 Pretori d'assalto - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Vado, sento, parlo: Obiettivo Sud
13 — TG2 Ore tredici
13,30 A colloquio con il protagonista: Riccardo Muti (c)
16,15 Laiguaglia: cicliamo. Trofeo Laiguaglia
17 — TV2 ragazzi: Barbapapà (c)
17,10 Trentaminuti giovani (c)
18 — Intervista oggi (c)
18,25 TG2 Sportsera (c)
18,45 Buonasera con il Quartetto Cetra: Braccio di ferro - La famiglia Robinson (c)
19,45 TG2 Studio sporto
20,40 TG2 Odeon (c)
21,30 Si riparla dell'uomo ombra. Film di W. S. Van Dyke - TG2 Stanotte

LA TV

di Ugo Buzzolan

La crisi del giudice stanco di giudicare

Si è avviato Diario di un giudice. Bisogna ribadire subito un concetto: il film come «storia» non ha nulla a che fare con il libro di Dante Troisi. Si pensi alla figura del protagonista. Nel libro è Troisi stesso che annota le sue esperienze di giudice poco più che trentenne; quindi l'ombrosità e il sarcasmo derivano dalle ribellioni di un giovane che si sente deluso dalle miserie quotidiane dell'ambiente in cui opera. Invece nel film c'è un magistrato il quale sta tra i quaranta e i cinquanta, e la sua crisi di rigetto nei confronti della carica ha tutta l'aria di essere una crisi di stanchezza e di scetticismo dopo anni e anni di lavoro. E' una differenza fondamentale.

Oltre a questo, c'è la «storia»: il protagonista rievoca momenti tragici e momenti usuali e ripetitivi della sua carriera, e intanto si trova al centro di una grossa polemica perché ricusato all'inizio di un importante processo politico. E rispetto al libro, c'è la moglie che compare di continuo e che è quasi un simbolo del rimprovero al suo atteggiamento rinunciatario. Al termine della puntata, durante una festa in casa di un alto magistrato, si scatenano allarme e paura: è evaso un pericoloso detenuto che tempo addietro aveva ucciso il presidente del tribunale... C'è da ricordare infine che il libro di Troisi si svolgeva negli Anni 50 mentre il film si svolge ai nostri giorni, con tutto quello che lo spostamento implica.

Quali sono allora i punti di contatto? Alcune frasi tolte dall'originale che vanno molto bene anche adesso, e l'intento di sottolineare che il giudice è un uomo, con i suoi dubbi e le sue debolezze e che è chiamato ad un compito estremamente arduo, logorante, impegnativo. L'intento ci sembra decisamente questo: però racchiuso nella dimensione di un intreccio drammatico, con colorature che paiono per ora più crepuscolari che pungenti. Agile la conduzione del racconto (regista Marcello Baldi) e protagonista assai adatto al ruolo Sergio Fantoni.

Ieri, quaresima per i telespettatori: come pezzo forte è andato in onda un film lunghissimo e noioso, *La locanda della sesta felicità* con la Bergman in veste di missionaria protestante; tanto lungo che è saltato anche «Buona sera». Invece parliamo della rubrica *Tuttilibri* la cui direzione e conduzione è stata lasciata ieri da Raffaele Crovi, chiamato ad impegni editoriali, dopo dieci anni di intensa e proficua attività di informazione libraria televisiva. Gli abbiamo chiesto di tracciare un bilancio di quello che ha fatto. Ci ha risposto elencando quello che non ha potuto fare, che non è arrivato in tempo a fare e a cui provvederanno senza dubbio i nuovi responsabili della rubrica.

Crovi si rammarica di non aver approfondito tre settori di forte e crescente interesse: il primo è quello dell'editoria psico-pedagogica (rapporti genitori e figli, problemi di famiglia, apprendimento nell'età pre-scolare ecc.); il secondo riguarda la manualistica tecnologica e le pubblicazioni scientifiche, un genere che ormai attira non solo gli specializzati; il terzo è l'editoria che si può definire da «biblioteca di classe» e che comprende le opere per i giovani e per la scuola, atte ad integrare i libri di testo (un campo dove precise indicazioni per tv potrebbero essere di effettiva utilità).

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,47 La diligenza
8,50 Intermezzo musicale
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Libridiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
17,55 Love music
18,30 Viaggi insoliti
19,35 Confronti sulla musica
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Memorie del mondo sommerso
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 La ballata della balena ed altre cose ancora
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Con rispetto parlando... Lando
14 — Trasmissioni regionali
15,30 GR2 - Economia
17,30 Speciale GR2
17,55 Hot Long Playing
18,55 Le quattro stagioni del jazz
20 — La fanciulla del West, di Puccini
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 19,15; 18,45; 20,45; 23,55
8 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro - Dentro lo specchio. Riflessi e riflessioni di donna
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Rimskykorsakov
15,30 Le grandi pagine sinfonico-corali
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
21 — Disco club
22 — Nuovi interpreti
22,30 La sonata da chiesa di Mozart
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

8 — Oroscopo di Lucia Alberti
8,12 Si la solfa mi redo. Gioca
9,00 Un passo nel mondo di ieri
La Gorgone
10,45 Caccia ai numeri
11,30 Avanzaganare
13 — Un milione per ricominciare
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
18 — Un libro al giorno

Tv estere

SVIZZERA

Ore 8-9,30 Telescuola (c); 11,50-14 Lahti (Finlandia): campionati mondiali di sci. Fondo - 15 km maschili (c); 16 Telegiornale (c); 16,05 Per i più piccoli. Tanzi amici (c); 18,10 Per i giovani: Ora G (c); 19,25 Soccorso all'India (c); 19,55 Il regionale (c); 21,15 I tre cornuti. Telefilm (c); 22,05 Tempio Zen. Documentario - Premio Italia 1977 (c); 23 Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 18,30 Telesport. Sci. Lahti: campionati mondiali (c); 19,30 Odprta Meja - Confine aperto; 19,55 L'angolino dei ragazzi (c); 20,15 Telegiornale (c); 20,35 Temi di attualità; 21,20 Sulle tracce di Marco Polo, con la spedizione di Carlo Mauri (c); 22,20 Documentario (c); 22,35 Musica popolare (c).

MONTECARLO

Ore 17,45 Un peu d'amour - Cartoni animati; 18,50 Lo sceriffo: L'ultima scelta, con Henry Fonda; 19,25 Parolisimo. Telequiz; 19,50 Notiziario; 20,10 Scacco matto; 21,10 Zeta 7. Film con Lang Jeffries, Laura Valenzuela; 22,40 Oroscopo domani; 22,45 Tutti ne parlano; 23,30 Montecarlo sera.

SORDITA'

Un modo per ovviare agli inconvenienti della sordità è l'applicazione di una protesi acustica. Vi sono diversi tipi di apparecchi acustici: occhiali, tutto dentro l'orecchio, piccole protesi da applicare dietro l'orecchio, altri senza tubetti, fili e senza niente dentro l'orecchio. Nei nostri apparecchi sono condensati tutti i più recenti sviluppi delle scienza e della tecnica acustica. Nella vostra scelta date la preferenza ad una marca che dia la massima garanzia e fiducia.

CENTRO OTOACUSTICO
PHILIPS
ACUSTICA VACCA
via Sacchi 16, Torino, t. 519.892

VENDIAMO TERRENO INDUSTRIALE
in Comune di Venaria al confine con Torino (strada Altessano).
Permesso di costruzione concesso per mq 3600 coperti con possibilità di coprire altri mq 1000.
Totale proprietà circa mq 13.600.
Oneri di urbanizzazione comunali e consortili assolti.
Per informazione telefonare: S.I.G.I. S.p. A. (011-741203)

CEDESI O AFFITTASI CAPANNONE INDUSTRIALE
Zona strada Del Francese
mq 2800 circa con annessi uffici.
Scrivere:
Casella Postale 531 - 18100 Imperia.

A Firenze un'opera tratta da Plauto

Firenze, 20 febbraio.

All'*Aulularia* di Plauto si è ispirato Vittorio Franceschi per scrivere *La soffitta dei ciarlatani* che andrà in scena al Teatro Affratellamento di Firenze, da mercoledì 22 a domenica 26 febbraio, nella interpretazione della cooperativa teatrale Nuova Scena, regia di Francesco Macedonio, scene di Bruno Garofalo, costumi dello stesso Garofalo e di Rosalba Magini, musiche di Giuseppe Pellicciari.

Come nella commedia plautina si parla dell'oro e della passia che l'oro può scatenare in un mondo dominato dall'ingordigia, dalla furbizia, dalla vanità: accade ad un uomo che è tutti gli uomini, un pretesto per mostrarci uno spaccato di società, la nostra.

Il problema occupazionale e della "mobilità"

Come va in Lombardia il mercato del lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 febbraio.

Le grandi cifre della Lombardia: otto milioni 785 mila abitanti, un sesto della popolazione italiana; tre milioni 497 mila occupati; 162 mila disoccupati, per quel che vale quest'ultimo dato, che nelle statistiche italiane si limita a comprendere gli iscritti nelle liste di collocamento. A sua volta, il dato complessivo degli occupati si può suddividere in questo modo nei tre grandi settori produttivi: un milione 889 mila lavorano nell'industria, un milione 446 mila nel terziario, 162 mila in agricoltura. Sono le cifre dell'ottobre scorso, le ultime di disponibili: cifre che registrano una situazione peggiorata rispetto al trimestre precedente, quando gli occupati erano complessivamente 60 mila in più.

C'è da aggiungere che i dati relativi all'occupazione, qui come altrove, non sempre rappresentano situazioni prive di problemi. E' difficile quantificare questo discorso, ma è certo che se la dinamica del lavoro dipendesse soltanto dalle vecchie leggi del mercato, la cifra dei tre milioni e mezzo di occupati andrebbe corretta. Qui s'innesta il discorso della *«rigidità del fattore-lavoro»*: i sindacati che impegnano la loro forza nella difesa del *«posto»*, gli imprenditori che invocano una maggiore mobilità. C'è contraddizione fra questi due propositi? Fino a poco tempo fa, il sindacato non voleva neppur sentirne parlare, di *«mobilità»*; mentre dall'altra parte l'impresa intendeva questo concetto in modo tale che i rappresentanti dei lavoratori vi scorgevano nient'altro che l'invocazione del *«diritto al licenziamento»*.

Ma le cose stanno mutando, sotto i colpi di maglio della crisi. Oggi non pochi sindacalisti trovano che non soltanto non c'è contraddizione fra mobilità e difesa del posto del lavoro, ma arrivano a dire che, in tanti casi, il solo modo di difendere il posto di lavoro consiste nel favorirne la mobilità. In Lombardia questo nuovo approccio ai problemi occupazionali si è manifestato in alcune proposte concrete. Già nel '70, ricorda Luigi Vertemati, socialista, assessore regionale al Lavoro, in una conferenza economica si udirono i primi cenni a proposito di un possibile intervento della Regione in materia di mercato del lavoro. Poi, nell'ottobre del '75 e nella primavera scorsa, due conferenze sull'occupazione indette dal Comune di Milano videro nascere la proposta del *«tavolo triangolare»*.

Che cos'è il tavolo triangolare? E' il punto d'incontro delle due contrapposti storiche della contrattazione occupazionale, rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, con una terza parte, l'ente locale. A quest'ultimo il compito non soltanto di mediare fra sindacato e impresa (analogamente al ruolo del ministero del Lavoro nelle grandi vertenze nazionali), ma anche di offrire elementi di valutazione oggettiva delle realtà economiche in gioco, di suggerire soluzioni. E soprattutto di gestire la mobilità. A questo punto si è registrato un irrigidimento del sindacato, tradizionalmente preoccupato di non darsi prigioniero alle istituzioni. Una preoccupazione che ha radici storiche nel corporativismo, radici strutturali nell'oggettiva posizione di forza civi l'evoluzione recente del Paese ha attribuito al sindacato.

Frattanto andava avanti un ambizioso progetto della Regione Lombardia. Si trattava, ricorda Luigi Vertemati, di creare uno strumento imparziale che rendesse possibile una sistemazione territoriale dei problemi della mobilità.

Si è arrivati così alla legge regionale numero 126, approvata dal Consiglio il 28 luglio scorso. La legge dava vita ad un organismo centrale, il comitato interassessorile permanente per l'esame dell'andamento economico e occupazionale, e organismi decentrati nei comprensori: gli osservatori del lavoro e dell'occupazione. Ogni singolo osservatorio doveva dedicarsi allo studio, alla rilevazione, all'elaborazione di tutti i dati relativi alla domanda e all'offerta di lavoro, per poter predisporre su quelle basi corsi di formazione professionale. Precisava poi la legge che *«l'organismo comprensoriale, sulla base degli elementi forniti dagli osservatori, promuove incontri con le organizzazioni dei datori di lavoro o con imprenditori singoli od associati al fine di comunicare loro le disponibilità delle forze di lavoro e le possibilità di assunzioni e con le organizzazioni sindacali, con i Consigli circoscrizionali e gli altri organismi sociali al fine di rendere note le possibilità di occupazione rilevate nell'ambito comprensoriale od in sue limitrofe»*.

Ma questa legge, che pure aveva acceso qualche speranza, veniva *«rimpiazzata al riesame»* del Consiglio, in parole povere bocciata, dal commissario del governo. Motivo: il collocamento non è fra le competenze che l'articolo 117 della Costituzione assegna alle Regioni. Vertemati trova che questa è un'interpretazione *«restrittiva»* dell'art. 117. A questo punto, ricorda, ci siamo trovati di fronte ad un'alternativa: o riapprovare la legge, stimolando quindi un giudizio della Corte costituzionale, o cercare per vie non legislative di riproporne la sostanza. Si è scelta questa seconda strada: da un lato una deliberazione della giunta che ricostituisce il Comitato interassessorile permanente; dall'altro una proposta, che ancora non ha una precisa veste formale, che riconduce lo spirito della legge decaduta nell'ambito, costituzionalmente inattaccabile, dell'istruzione professionale.

Il discorso che si fa nei corridoi della Regione è questo: noi abbiamo competenza in materia d'istruzione professionale, come dice a chiare lettere l'articolo 117; ma per organizzare correttamente questa materia non possiamo fare a meno d'intervenire, almeno a scopi conoscitivi, nel mercato del lavoro. Come possiamo organizzare un corso per saldatori elettronici, se *«primaci»* non sappiamo che c'è richiesta di simili specialisti, e che una parte di tale richiesta può essere soddisfatta da lavoratori già specializzati che operano in un'azienda *«esuberante»*?

Certo, dice Vertemati. Perché si possa effettivamente mettere ordine in questo ambito della mobilità, occorre che le due controparti storiche, imprenditori e sindacati, *«la smettano di trincerarsi dietro i principi»*. S'invoca, come si vede, una nuova sintassi di comportamento, sulla quale bisognerà sentire i diretti interessati.

Alfredo Venturi

Sentenza del giudice ad Aversa

Han tolto due figlie a genitori maneschi

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 20 febbraio.

Sono state sottratte ad un clima di brutali sevizie due sorelle, di 17 e 15 anni, costrette a subire le prepotenze di un padre padrone. Il pretore Aldo Cozzella, giudice tutelare di Aversa (Caserta), ha posto fine alla loro storia intrisa di violenza e paura, permettendo loro di vivere in un'atmosfera più serena e tranquilla.

Le ragazze, con un'ordinanza, sono state sottratte alla patria podestà e affidate a un istituto dove potranno proseguire gli studi come avevano richiesto. Contemporaneamente, del caso è stata investita la procura del tribunale di S. Maria Capua Vetere, alla quale è stata inviata dallo stesso magistrato una denuncia per maltrattamenti continuati su minorenne contro i genitori ed un fratello diciottenne delle ragazze. Il pretore s'è riservato di nominare un tutore.

La vicenda nasce in uno «spaccato» familiare della media borghesia. Il padre, impiegato delle tranvie provinciali di Napoli, ha un discreto stipendio; la madre, in casa, bada ai quattro figli. Un trattamento diverso, secondo le prime indagini e le denunce dei vicini di casa, era riservato da tempo a Rosa e Pina, 17 e 15 anni, sottoposte per un nonnulla a tremende percosse, investite da un'ondata inspiegabile di rancore represso.

Indicibili gli episodi di crudeltà. Sul volto e sul corpo le ragazze recavano spesso i segni dei maltrattamenti. Le due fanciulle avevano cercato di sottrarsi a questa pesante atmosfera con la fuga, ma erano sempre state riconsegnate ai genitori.

Anni fa Rosa era stata denunciata dalla madre al commissariato di p.s. come tossicomane ma gli accertamenti cui era stata sottoposta per più giorni avevano chiaramente dimostrato che si era trattato di una bugia. Le ragazze hanno sempre subito umiliazioni e sofferenze senza mai ribellarsi. Chiedevano soltanto di poter studiare ed un giorno abbandonare la famiglia, dove erano considerate peggio di estranee senza alcuna umanità ed affetto.

Purtroppo anche in questo desiderio erano state catacletate. La madre, un donnone autoritario, aveva impedito che continuassero gli studi negando sia l'acquisto di libri che l'iscrizione alla scuola. La settimana scorsa le due sorelle hanno preso la decisione di troncare i ponti con la famiglia e si sono rivolte a due avvocatesse napoletane. L'esposto pervenuto al pretore, appoggiato anche dai rapporti dei carabinieri e della polizia, ha avuto un «iter» rapidissimo. Nel corso di dodici ore, dopo l'interrogatorio delle ragazze e dei familiari, il giudice tutelare non ha avuto perplessità a sottrarle alla patria potestà ed a inviarle in un istituto religioso.

a. lu.

Sbloccato il finanziamento statale di 10 miliardi

Genova: riprendono in porto i lavori per il "superbacino,,

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 febbraio.

Una buona notizia, finalmente, dopo le tante docce fredde delle scorse settimane: la Corte dei Conti ha registrato il decreto di pagamento del ministero dei Lavori Pubblici a favore della «Sogene», «sbloccando» i dieci miliardi che la società vanta nei confronti dello Stato per i debiti pregressi per la costruzione del superbacino di carenaggio.

In seguito al mancato pagamento, la «Sogene» aveva interrotto i lavori, le maestranze avevano occupato il cantiere, poi la società aveva chiesto la Cassa Integrazione, per la durata di un mese e per tutti i dipendenti. Oggi, dopo giorni e giorni di attesa, la positiva notizia da Roma: lo Stato pagherà i dieci miliardi di debito, i lavori potranno riprendere nei prossimi giorni, dopo l'espletamento delle ultime pratiche burocratiche.

Ma vi sono altre buone notizie, sempre arrivate stamane da Roma, per i responsabili del porto di Genova: altri quattro miliardi e mezzo sono stati sbloccati dalla Corte dei Conti, e finalmente si avranno i fondi per proseguire altri lavori già iniziati, poi sospesi per il mancato arrivo dei finanziamenti statali. Tre miliardi (e i soldi sono già disponibili) serviranno per le nuove opere marittime, a Calata Sanità, del terzo terminal per containers; poco meno di un miliardo (per l'esattezza 960 milioni) sarà destinato alla nuova officina di manutenzione dei mezzi semoventi; mezzo miliardo andrà per il primo lotto del nuovo fabbricato del ramo industriale.

Più che comprensibile, quindi, la soddisfazione che si registra negli ambienti del Consorzio Autonomo del Porto e che si aggiunge a quella derivante dai dati statistici del 1977 relativi al movimento delle merci: malgrado la crisi economica generale, si fa notare a Palazzo San Giorgio, lo scorso anno ha registrato un andamento tutto sommato positivo.

I dati del 1977 sono nel complesso confortanti, specialmente per quanto riguarda il movimento dei containers: 203.490 i containers movimentati (oltre 20 mila in più rispetto al 1976, con un tasso di incremento di oltre l'11 per cento); 5.505.000 tonnellate di merci in colli e a numero, cioè il traffico «ricco» per il porto, con un incremento particolarmente notevole all'imbarco (segno, cioè, che le esportazioni sono in aumento); lieve incremento (2 per cento circa) anche per gli oli minerali nonostante la crisi petrolifera. Il dato negativo, invece, è relativo alla importazione, quindi allo sbarco delle rinfuse, delle materie prime, il cui andamento è strettamente legato alla produzione industriale.

Altri dati positivi, nel bilancio portuale dello scorso anno che ha visto Genova riconfermarsi al primo posto tra gli scali del Mediterraneo, è l'apertura di tredici altre linee regolari: quattro riguardano navi convenzionali (con due nuovi servizi per il Centro America, e uno ciascuno per il Medio Oriente e l'Africa occidentale); altrettanti i traghetti (due nuove linee per il Golfo Persico e il Mar Rosso, altrettante per gli scali del Mediterraneo); cinque, infine, i nuovi servizi portacontenitori (tre per il Mar Rosso e il Golfo Persico, uno per il Mediterraneo e uno per la costa orientale degli Stati Uniti). Segno che gli operatori marittimi continuano ad aver fiducia nel porto di Genova, è il commento dei responsabili del Consorzio Autonomo, i quali però continuano ad avere il cruccio del costruendo nuovo bacino di Voltri.

A tutt'oggi sono arrivati 17 miliardi che servono per la realizzazione delle opere protettive (la diga e il molo sottoflutto): poi, però, esauriti questi stanziamenti, i lavori dovranno fermarsi. Il Consorzio Autonomo ha parecchi contatti per trovare nuove forme di finanziamento ma al tempo stesso ribadisce la necessità dell'impegno prioritario dello Stato. Il rifinanziamento della legge sul «Piano azzurro» dei porti italiani era stato annunciato per l'estate del 1975, sono passati quasi tre anni e niente è stato fatto.

Il problema, come è stato fatto notare ai componenti della commissione ministeriale in visita a Genova, non è soltanto genovese ma nazionale, visto che per i porti passano l'85 per cento delle importazioni e il 65 per cento delle esportazioni dell'intero Paese. La stessa commissione, peraltro, ha riconosciuto che Voltri è il punto cardine e centrale di tutta la politica portuale italiana, ed ha assicurato che si farà promotrice di iniziative valide.

Giorgio Bidone

Cinque anni di confino al "Valachi" siciliano

Palermo, 20 febbraio.

Cinque anni di soggiorno obbligato sono stati inflitti dal giudici della speciale sezione antimafia del tribunale di Palermo a Leonardo Vitale, di 30 anni, soprannominato «Valachi», dal nome del gangster italo-americano che con le sue dichiarazioni fece incriminare noti esponenti di «Cosa Nostra». Vitale dovrà scontare la misura di prevenzione a Pognone (Massa).

Bambina mentre gioca incendia l'alloggio

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 febbraio.

(g. b.) Una bimba di 3 anni e mezzo, Nunzia Esposito, ha dato fuoco oggi, mentre giocava con un accendino, all'alloggio in cui abita con i genitori: sia lei che la madre, Ilaria Burlando, di 42 anni, sono però riuscite a mettersi in salvo prima che le fiamme distruggessero l'appartamento. Ingentissimi i danni materiali; nessuna conseguenza, invece, per le persone.

L'episodio è accaduto verso mezzogiorno al terzo piano del caseggiato di via Ginestrato 3-E, nella zona di Quezzi. La piccola Nunzia stava giocando, mentre la madre preparava il pranzo. La bimba ha trovato un accendino ed ha cominciato a farlo scattare. Improvvisamente la fiammella ha attaccato una tenda, e nel giro di pochi secondi l'appartamento si è trasformato in un rogo.

Daria Burlando ha avuto appena il tempo di prendere in braccio la figlia e di fuggire in strada; poi le fiamme si sono estese a tutto l'alloggio.

Un superteste (segreto) a Milano

"Io so tutta la verità sulla morte di Argento,,

Milano, 20 febbraio.

Con chi si trovava il bandito Michele Argento la sera del 13 febbraio scorso nell'American Bars di viale Coni Zugna, quando fu sorpreso dalla polizia e ucciso dopo una furiosa sparatoria per strada?

A questo interrogativo, attorno al quale ruotano da una settimana le indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica, Filippo Grisolia, risponde Mario D'Angolo, 32 anni, affermando di essere proprio lui il complice «misterioso» che sedeva nel bar con Argento e di poter definitivamente chiarire la dinamica dei fatti e la posizione del carabiniere Vincenzo Sollazzo, che si trovava nel bar quella sera.

Sollazzo, ferito a un piede nel corso della sparatoria, è stato raggiunto durante le successive indagini da comunicazione giudiziaria per favoreggiamento e omissione di atti di ufficio.

Secondo una versione dei fatti avvalorata dalla polizia, Michele Argento era seduto al tavolo dell'«American Bars assieme a Sollazzo, quando entrarono nel locale il capitano Vincenzo Licciardello e il brigadiere Carmine Scotti: Argento, vistosi osservato, uscì dal bar, venne inseguito e dopo aver impegnato i poliziotti in una sparatoria fu ucciso. Secondo la versione dei carabinieri, Sollazzo, entrato nel bar prima dell'arrivo della polizia, era stato minacciato e costretto a sedersi da Argento e da un suo complice, che gli aveva poi sparato prima di fuggire.

Mario D'Angolo, fattosi intervistare in un nascondiglio segreto a Milano, accredita con le sue dichiarazioni la versione dei carabinieri. Il malvivente, il cui passato è legato ai nomi di Francis Turatello e di Argento, sostiene appunto che Vincenzo Sollazzo, in abiti civili, entrò nel bar mentre lui e Argento erano seduti a un tavolo, e fu subito riconosciuto dallo stesso D'Angolo. *«Quando ho la possibilità di inguaiarci, ho pensato* — racconta D'Angolo — *e qual punto cosa si poteva fare? Sparargli alla schiena o lasciarlo andare. Ho preferito, io che jo conoscevo, andargli dietro e spingerlo con una mano».*

In questo modo, senza uso di armi da parte di D'Angolo, Sollazzo sarebbe stato minacciato, disarmato e costretto a sedersi al tavolo dei due malviventi.

Oggi non esce il "Gazzettino"

Venezia, 20 febbraio.

Il *«Gazzettino»* di Venezia non sarà domani in edicola per uno sciopero dei redattori. *«Con questa nuova azione sindacale i giornalisti* — informa una nota del comitato di redazione del quotidiano veneziano — *intendono protestare contro l'atteggiamento dell'amministrazione, la quale rifiuta di affrontare un discorso concreto su un programma editoriale che permetta al giornale di affrontare su un piano di parità la concorrenza vecchia e nuova».*

I redattori del *«Gazzettino»*, in particolare, chiedono una riorganizzazione del lavoro e l'adeguamento degli organici anche per far fronte all'imminente uscita di tre nuovi quotidiani a Padova e in altre province del Veneto.

Il segretario democristiano

Ex sacerdote ricattava la famiglia di un rapito

Milano, 20 febbraio.

Uno «sciacallo» che voleva estorcere cento milioni di lire alla famiglia del produttore cinematografico Nicolò De Nora (rapito il 13 gennaio dello scorso anno, a Milano, e di cui non si è più avuta notizia), è stato arrestato la scorsa notte dalla polizia. Si tratta di Antonio Russo, 34 anni, abitante in via Chiesa Rossa 45, a Milano, un ex-prete cui erano stati tolti i voti dopo la sua decisione di contrarre matrimonio.

Un mese fa il Russo aveva inviato una lettera alla famiglia De Nora avanzando una richiesta di 100 milioni quale compenso per *«notizie utili»* al rintraccio del loro congiunto. Vi era stato una specie di accordo in base al quale i De Nora avevano affidato all'anonimo ricattatore un pacco contenente vestiti per il rapito e 100 mila lire.

Successivamente, il Russo si faceva vivo con una seconda missiva avanzando questa volta una richiesta di 80 milioni per la definitiva liberazione dell'ostaggio. Veniva preparato un secondo pacco contenente soltanto carta straccia. Un agente ha avuto l'incarico di fare da intermediario per la consegna.

L'appuntamento era stato stabilito la scorsa notte in via Abbiategrasso a Milano. Depositato il pacco nel luogo convenuto, la polizia ha atteso che lo «sciacallo» si facesse vivo. Quando il Russo si è avvicinato per impadronirsi dell'involto gli agenti lo hanno facilmente bloccato. L'esperto ha giustificato il suo gesto con il fatto che, essendo disoccupato, doveva provvedere al mantenimento della moglie.

(Ag. Italia)

Funzionari Italsider incriminati a Genova per le "bustarelle"?

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 febbraio.

(g. b.) Nuovi sviluppi nell'inchiesta condotta dal Sostituto Procuratore Roberto Fuzio sulle «bustarelle» che la società torinese «Impers», specializzata in lavori di bitumatura e verniciatura, avrebbe versato a funzionari di enti pubblici e privati, soprattutto genovesi, per ottenere l'appalto di grossi lavori.

Il magistrato ha infatti scoperto, grazie anche alla documentazione sequestrata a Torino dalla Guardia di Finanza, che tra i corrotti vi sarebbero anche alcuni dipendenti dell'ufficio comunale di Genova, funzionari dell'Italsider, dei Cantieri Navali Riuniti e di almeno una società privata di Savona.

Per questi ultimi tre casi, peraltro, il reato ipotizzato non è quello di corruzione, ma, trattandosi di enti e società non pubblici, di truffa aggravata. Indirettamente, nella vicenda sarebbe coinvolta anche una società di Palermo, destinataria di manufatti costruiti a Genova e per la cui impermeabilizzazione erano stati utilizzati materiali della «Impers».

Come è noto, il magistrato inquirente ha già inviato una trentina, di avvisi di reato (tra i destinatari vi sono tutti i consiglieri di amministrazione della «Impers» che fa capo alla famiglia Schlesroci) ed ha disposto il ritiro di nove passaporti.

L'inchiesta prosegue a ritmo accelerato.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, corso Re Umberto 80; via Maroncelli 18; MILANO, via Giovanni Negri 8/bis; BOLOGNA, via Rizzoli 58; BOLZANO, via Portici 36; BRESSANONE, via Bastioni 3; GENOVA, via C. Vivaldi 251; GORIZIA, corso Italia 92; IMPERIA, corso Matteotti 18; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Ramo 169; NOVARA, corso della Vittoria 3; SUSA, via Giuseppe Pautasso 44; TORRETTO, corso Romolini 43/5; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Assarotti 3; TRENTO, piazza Mario Pan 128; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, altresì presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Colore che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 - 10125 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 2) la cifra di compenso per ogni riga. Le inserzioni per le tariffe della Rubrica con l'aggiunta della imposta pari al 14% stabilite.

Le tariffe è di L. 3000 la riga: Rubriche di impieghi/impiegati L. 4500, mobili L. 3000, artigianti L. 2000, Rubriche C e D (prendere nota) L. 2000, avvisi speciali: data fissa o periodici il doppio. Numeri arretrati: data (non a venire/anteriori) il triplo.

L'ammissione (esclusione) nelle varie rubriche alfabetiche di richieste di commercianti professionisti (oltre quelle iniziative) per operazioni che non sono contenute nel supplemento di L. 1200. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o stampa) per lo/e due lunedì. Quelli che contengono cifre, numeri telefonici o simili testi devono pervenire il venerdì precedente. Non si accettano inserzioni per telefono. Non si accettano avvisi con caselle postali. Le richieste di servizi a mezzo lettera devono essere indirizzate alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e gli incaricati agitanti quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se insufficienti o raccomandate.

Per una migliore assistenza interveniamo presso: L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, IL CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi economici possono essere inviati presso tutte le filiali/dipendenze di queste banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

CARRELLI elevatori d'occasione (Benne UM e Fenwick Diesel ed elettrici) vendonsi garantiti. Tel. 9919.934.534

CESSATA attività liquido grasso Delinvin Socle (cons 30-45-50-60-70-90-100 cadauno) marca, capi revisionati con spinalogo Sarmati, regolare per lavorazione non libra lana, 230 reconfezionate, attrezzature varie, strada San Giorgio 21 Solbiate (telefono 900.2292).

CORSO Vercelli, variabile, braccio 40 m, portata in punta 12 qli, monta cremagliera, tutti funzionanti impresa cessa. Telefonare 850.3171.

LIQUIDO Sanitari (Ceramiche Ideal Standard, Mirandola, Rondinelli, Rossi, Vidoni, Tigre, Industria Ceramica Senese, Ceramica Flaminia, Pellatron, Bellelio, Pozzoli, Favretto idraulica Lavinelli Camus, Teuzoni, accessori, bancali in ferro, scaffalature, attrezzature per uffici. Strada Cascinette 28, Torino.

OFFICINA per cessata attività vende a privati macchine utensili in ottimo stato di manutenzione: tornio 800-2000 mm x 6 m; fresatrice orizzontale universale; punzatrice con comando elettronico; punzatrice con comando elettronico. Telefonare 771.876.

VENDO piccolo pantografo Detal N. 1 in 3D ridotto, poco usato prezzi a cubo d'oca. Tel. 733.477.

2 Affari e capitali

FIB

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a (ai) residenti Piemonte Lombardia Liguria L'. la prima società del settore specializzata nei soli prestiti immediati su auto (anche ipotecate) e mutui su alloggi ed in generale

FINANZIARIA 910
Sede centrale, via Cernaia 10, (angolo) 542.314 542.442.

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLE migliori condizioni per tutti prestiti (dipendenti, pensionati, artigiani, esercenti, agricoltori, liberi professionisti, artisti, Viaticredit e corrispondenti. Consultano corrispondenti indipendenti. Eurofinanziaria via Sacchi 38 Torino. Tel. 596 166 598.918.

A.A.A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari triennali prestiti su auto prestiti fiduciari. Garanzie del pagamento in sede notarile, serietà e riservatezza.

FINCOTES AUTO

corso Francia 15, tel. 780.203 779.626

A.A.A.A.A.A.A.A. AFI TORINO

mutui su immobili, in 2 giorni pensioni personali e su auto in giornata vendesi concessi alle migliori condizioni. Via Pinerolo 4, tel. 350.162 319.196.

A.A.A.A. prestiti concessione a tutti i fiduciari (pensionati, artigiani, esercenti, ecc.) anche protestati. Finanziaria Sestese S.p.A. piazza Statuto 10 Telefono 519.179-546.827 si distribuisce per serietà immediatezza.

A.A.A.A. SERIETA' e rapidità per qualsiasi tipo di finanziamento. Prime (migliori) offerte pago (a noi) ai tassi mercato Fiper, via Garibaldi 39 (piazza Statuto) telefonare 518.290 534.422.

A.A.A. AFIA S.p.A. prestiti rapidissimi (ai dipendenti) (protezione auto e immobili), cessione del quinto, ricorso per rifiuto commerciale. Corso Vittorio Emanuele 15, secondo piano, 542.312.

A.A.A. FINANZIARIA Unia Piemonte concede senza cambiali mutui (pensionati dipendenti) Finanziamo stato avanzamento lavori, acquisto macchine, attrezzature, investimenti immobili. Prestiti fiduciari rapidi. Informazioni telefonando ai numeri 540.317 (prefisso 0121).

LIQUIDO Sanitari (Ceramiche Ideal Standard, Mirandola, Rondinelli, Rossi, Vidoni, Tigre, Industria Ceramica Senese, Ceramica Flaminia, Pellatron, Bellelio, Pozzoli, Favretto idraulica Lavinelli Camus, Teuzoni, accessori, bancali in ferro, scaffalature, attrezzature per uffici. Strada Cascinette 28, Torino.

OFFICINA per cessata attività vende a privati macchine utensili in ottimo stato di manutenzione: tornio 800-2000 mm x 6 m; fresatrice orizzontale universale; punzatrice con comando elettronico; punzatrice con comando elettronico. Telefonare 771.876.

VENDO piccolo pantografo Detal N. 1 in 3D ridotto, poco usato prezzi a cubo d'oca. Tel. 733.477.

3 Aziende, negozi

A.A.A. CARTOLIBRERIA giocattoli in Cuneo/zona centro composto muri vendo facilitata Sindia Lisetta, 789.132 782.1056.

A.A. AFFARONE cinque (5) anni di esperienza nella cessione di aziende commerciali-industriali e negozi. Assicurazione massima rapidità garanzie. Pessano 954.180.

A PASTICCERIA bar laboratorio produzione da cedesi ottimo traffico cedesi telefonare 781.268.

A. STUDIO Francia vendo i vostri mobili e attività commerciali senza spese di pubblicità. Tel. 641.408.

AMMODILAMENTO bimbi risparmio carrozzine case in esclusiva tabelle 9 10 14 ottimo reddito cedesi. Telefonare 837.626.

ACQUISTASI bar o ristorante zona centro o semicentro appartamento contenti. Telefonare 356.158.

AFFARONE lucrativo zona Crocetta qui ro affari annuo 100 milioni ceduto per 121 milioni 800 mila. Telefono 874.182.

AFFARONE causa trasferimento cedo avviatissimo negozio bar-latteria in zona via Andrea Borgnetto N. 5. Telefonare 970.466 (ore pasti).

ALIMENTARI frutta verdura rebelle vendesi intorno otto ottima zona cedesi causa salute. Telefonare 833.429.

AUTORIMESSA posizione incrementata oltre 200 auto con officina e lavaggio cedesi per esclusi interessati. Telefonare 553.315.

AVVIATO ed altrettanto lavorativo con ottimo reddito affittasi negozio zona Vittoria vendo 50% sportanti 50% disponibile per informazioni tel. 857.472.

BAR supermacchinetta 120 mila giornaliere chiusura serale domenicale cedo 32 milioni anticipazione 15 milioni. Tel. 537.213 - 517.280.

BAR Diano Marina vendesi o gestione con supercalcolici 150 posti dehors affare telefonare 0183 20.218.

BAR supercalcolico zona uffici incasso 500 mila giornaliere chiusura serale domenicale cedo 45 milioni affidabili. Tel. 537.213 - 517.280.

BAR supercalcolici vendesi privatamente chiusura cinema. Telefono 264.861.

BAR corso Francia 15, tel. 780.203 779.626

BAR corso Francia 15, tel. 780.203 779.626

BAR corso Francia 15, tel. 780.203 779.626

Da oggi sfilano i testi in corte d'assise a Novara

Badini, il massacro e la violenza fascista

I legami non chiari dell'autore della strage con elementi "neri" e con grossi, e misteriosi, personaggi della malavita milanese

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 20 febbraio.

Dietro la strage di Vercelli, dietro soprattutto Guido Badini, l'uomo della F. 38, c'è un torbido retroterra dove s'incontrano delinquenza comune e violenza fascista. E' uno spazio che le indagini hanno appena sfiorato perché l'orrore del massacro e la figura del killer Badini hanno assorbito completamente gli inquirenti.

Per cui la storia dei Graneris nasce e finisce il giorno in cui vengono ammazzati dal futuro genero, spalleggiato dalla fidanzata Doretta, e quella del Badini diventa materia da manuale del crimine e da indagine psichiatrica. Invece quel retroterra sospetto meriterebbe un sondaggio profondo. Può darsi che qualcosa venga fuori dalle deposizioni dei testimoni che, da domani, cominceranno a sfilare davanti alla corte d'assise.

Forse potremo avere anche il movente nuovo della strage giacché quelli dell'odio di Doretta verso la famiglia, o quello della sete di danaro del Badini, convincono assai poco.

Qualche cenno tuttavia su come Badini si muova a Novara, Trecate e vicinanze prima di giungere al delitto, lo si coglie nella sentenza di rinvio a giudizio e qualcosa è emerso per voce dello stesso imputato nel corso del processo. Sono dettagli, d'accordo, frasi buttate lì e raccolte alla rinfusa, sufficienti però a legittimare dubbi.

Badini dice chiaro e netto con'è: *«Un simpatizzante di destra»* che cerca di avere informazioni sulle sinistre per riportarle ai suoi amici di Trecate. Tra questi amici ci sono i «manovali» che gli hanno dato una mano nel preparare la strage di Vercelli: Marsiglilese, D'Elia e Coriolani, «il ducetto», che, due giorni dopo l'uccisione dei Graneris, doveva inaugurare una sede del msi a Trecate. Badini sarebbe divenuto il suo segretario.

Costoro e tanti altri sono soliti frequentare palestre di karatè e il tiro a segno. Per sparare, Trecate è terra promessa, sede di un poligono tra i più attrezzati d'Italia. C'è pure un fiorente traffico d'armi. Chi sono questi giovani? Alcuni li troviamo al processo, altri continuano la loro vita collezionando Doc e spigadetti.

Ci sono i fanatici, i militanti disposti a uccidere purché si tratti di far fuori *«rossi o comunisti»*. E ci sono i delinquenticli che fanno politica e, indifferentemente, rubacchiano o vivono di espedienti. Sono costoro il tramite tra autorevoli esponenti della malavita milanese o novarese (grossi pregiudicati) e gli esponenti della locale violenza nera. Presso un autoriparatore, Rocco Salerno, Badini e D'Elia vanno a cercare dei silenziatori per pistola. Scrive in proposito il giudice istruttore Sandrelli: *«La sua attività non diversa estera soltanto di semplice autoriparatore dal momento che i due giovani si recarono proprio da lui per chiedere non una qualsiasi arma...»*. E prosegue sottolineando che Badini aveva già contattato costui definendolo *«persona influente»* e ricordando che un teste *«ha mostrato un cloquente timore per quel nome»*. Infine il dottor Sandrelli conclude: *«Non si tace che questo, per l'intuibile influenza del personaggio, è uno dei risvolti più allarmanti su cui l'istruttoria non è riuscita a far luce»*.

Al misterioso Rocco Salerno il magistrato affianca i nomi di Pozzoli (poi arrestato per omicidio) e di Amerise, nomi che contano nel giro della malavita pendolare tra Milano e Novara. E anche Badini doveva avere una certa dimestichezza con personaggi abbastanza in vista se, per convincere D'Elia a fargli da autista nel tragico viaggio a Vercelli, gli promette di far ritirare una denuncia per furto sottoscritta da uno del giro. Tant'è che D'Elia confida a un amico che *«si era indotto a partecipare anche per il piacere fattogli nell'affare della denuncia»*.

Significativo il ritratto che il giudice Sandrelli fa di «Tonio» Coriolani: *«La sua esistenza è segnata soltanto da qualche bizzarria, dall'incostanza lavorativa e soprattutto dal fanatismo politico manifestato in vistosi quanto grotteschi atteggiamenti esteriori»*.

Guido Badini

Ecco il quadro in cui matura la folle idea di Badini, un progetto criminoso che non suscita poi tanto raccapriccio tra coloro che raccolgono le confidenze dell'amico ragioniere. Oggi, soprattutto i complici, dicono di non avere creduto che Badini fosse capace di tanto. Aggiungono: *«Credevamo che scherzasse quando diceva di voler sterminare una famiglia»*. Insistono: *«Lo prendevamo in giro chiamandolo Tom Mix»*

La verità è un'altra: del massacro ne parlavano assieme, si davano da fare per trovare un killer o la «dritta» per arrivare alla persona giusta chiedendo informazioni a destra della mala. Per mesi i «politicizzati» fanno la spola tra piccoli capi del neofascismo locale e grossi personaggi della delinquenza comune.

La morte dei Graneris è programmata da tempo, per lo più lontano, all'aperta in un terreno paludoso dove tutto è possibile e dal quale non a caso nascono «voci» da brivido. Come quella di una strage manovrata per vendetta. Oppure quella (lo si legge negli atti) che Badini non sarebbe un puro criminale e basta, ma un «agganciato» addirittura dal Sid.

Pier Paolo Benedetto

Dopo l'uccisione, a Palermo, del capo della malavita organizzata

Anche "Cosa Nostra" al vertice mafioso riunito per la scelta del boss dei boss

Tra i sette arrestati nella villa di Legnano (tutti accusati di associazione per delinquere) vi sono anche personaggi implicati nell'oscuro delitto di Ciriè e nell'assassinio del commissario di pubblica sicurezza Rosano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 febbraio.

Una villetta alla periferia di Legnano, apparentemente tranquilla. Venerdì sera, invece, i carabinieri fanno irruzione in uno degli appartamenti, mitra spianati. Dentro quattro persone, poi ne arrivano altre tre. Persone eleganti, ben vestite: *«sembravano di un certo livello»*. E di un certo livello sono sanz'altro, ma nel mondo della malavita. Quello che infatti i carabinieri hanno scoperto nella villetta di Legnano è un «summit» mafioso in piena regola. Certo non si tratta del «congresso di Apalachin» del '57, quando la polizia americana riuscì a mettere le mani su 63 membri di «Cosa Nostra» che si apprestavano alla successione di Albert Anastasia. Qui siamo a un livello minore. Ma, anche qui ci si preparava alla sostituzione di un boss: quell'Ignazio Scelta, 71 anni, ucciso con due «guardaspalle» per strada, a Palermo, mercoledì scorso.

Chi sono i sette arrestati dai carabinieri? Tutti di origine siciliana, meno uno, di Foggia; tre risiedono a Torino e uno proviene addirittura da New York per cui si è pensato anche che la riunione avesse collegamenti con la mafia Usa.

Sono Antonio Barbagallo, 34 anni di Catania; Salvatore Montalto, 42 anni, di Villabate (Palermo); Luigi Peiullo, 24 anni, di Foggia, residente a Torino; Luca Bonanno, 27 anni, di Catania, abitante a Torino; Francesco Rinella, 35 anni anche lui residente a Torino e originario di Palermo; Roberto Bacciulli, 31 anni, di Catania, domiciliato a Gallarate, e infine John Richard Li Voti, 50 anni, nato a Palermo, ma cittadino americano.

Bonanno e Peiullo sono già noti alle cronache: nell'ottobre del '76 furono implicati nell'inchiesta su un carabiniere ucciso a Ciriè (Torino) da un camionista francese coinvolto nel traffico dei «Tir». I due, in particolare, erano stati accusati di concorso nel sequestro di Daniela Cecchini: la giovane, amica di un bandito, era stata «rapita» perché non parlasse e per rallentare così l'inchiesta.

L'operazione di venerdì sera non è stata un colpo improvvisato. Da oltre una decina di giorni, infatti, i carabinieri erano appostati in una casa vicina e controllavano i movimenti nella villa. L'appartamento in cui è avvenuta l'irruzione risulta intestato a Anna Ajello, 28 anni, anche lei residente a Torino e amica di Giuseppe «Pippo» Mirabella.

Ed è proprio questo Mirabella uno dei personaggi-chiave della vicenda. Il suo, infatti, è un nome noto alle cronache della malavita. «Boss» del racket del negozi a Torino, compare nell'inchiesta su due omicidi. Il primo è quello di Tony Riccobene, assassinato nell'ottobre del '75 sull'autostrada Torino-Milano. Riccobene, che dopo alcuni anni di carcere tentava di reinserirsi nel mondo della malavita, sembra sia stato fatto fuori da uomini di Francis Turatello e a accompagnarlo al tragico appuntamento sarebbe stato proprio il Mirabella. Il secondo omicidio è quello di Rosario Gazzo, 27 anni, «giustiziato» a Torino nel gennaio del '76; il giovane faceva da «guardaspalle» al Mirabella e è stato ucciso, sembra, per un regolamento di conti.

Mirabella comunque viene arrestato il 20 gennaio '76 a Verbania. Riacquistata la libertà, il suo nome ricompare nell'inchiesta su un altro delitto, sempre a Torino. Mirabella è accusato di far parte della banda di Condorelli, responsabile di aver ucciso, il 2 febbraio 1977, in una pizzeria, il commissario Vincenzo Rosano, 28 anni (il Condorelli è stato arrestato, il 31 gennaio a Firenze).

Come si vede un personaggio tale da attirare su di sé molti sospetti. Per questo i carabinieri hanno deciso di controllare assiduamente la villa. C'era un movimento di persone, non molto intenso: si fermavano dieci minuti, poi uscivano, e questo abbastanza raramente. Finalmente, venerdì «qualcosa si muove». Arrivano diverse auto di grossa cilindrata, alcune targate Torino. I carabinieri decidono di intervenire. Nella casa ci sono Peiullo, Rinella, Bonanno, Bacciulli. Davanti a una siepe di mitra non resistono. Si dicono sorpresi, affermano di essere lì perché credevano si trattasse di una serie di appuntamenti. I carabinieri lasciano il presidio intorno alla villa e rimangono solo all'interno: gli altri, uno per volta, cadono nella trappola.

Palermo. Il corpo del «boss» Ignazio Scelta, subito dopo l'attentato (Telefoto Ansa)

Sono tutti dichiarati in arresto e per tutti l'accusa è di associazione a delinquere e favoreggiamento (del Mirabella). Non solo: Montalto, Barbagallo e l'americano Li Voti sono anche indiziati dell'omicidio del boss Ignazio Scelta. Che cosa li accusa? Una pistola 38 special trovata in possesso al Barbagallo: è lo stesso tipo di arma usata dai killer palermitani e mancano tre colpi, e due biglietti di aereo Palermo - Roma - Milano, intestati al Montalto e utilizzati proprio la mattina successiva al delitto.

Ignazio Scelta, il boss ucciso, comandava la cosca mafiosa del quartiere Uditore, una delle più importanti di Palermo. Era succeduto nella «carica» a Pietro Torretta, morto tre anni fa per blocco renale. Mercoledì alle otto di sera, mentre era seduto in auto davanti alla chiesa di Uditore, killer su un'altra vettura lo avevano crivellato di colpi. Con lui erano morti i suoi «guardaspalle»: Girolamo Sino, 28 anni, e Rosario Vitale, di 23. Sembra che all'origine dell'esecuzione ci fossero contrasti con le nuove leve della mafia, che non tolleravano i metodi di Scelta, considerati troppo arcaici.

Ma c'è un altro nome di boss per il convegno di Legnano: Gerlando Alberti, 51 anni, da venti implicato nei più noti episodi di mafia. Alberti era stato visto diverse volte frequentare la villa. I carabinieri speravano che si presentasse all'appuntamento di venerdì sera, invece è sfuggito alla cattura.

Forse qualcuno lo ha avvertito di qualche «movimento sospetto» e il boss ha deciso di stare alla larga. Certo sarebbe stato il classico «pesce grosso» caduto nella rete. Dal 1963 (strage di Ciaculli: saltò in aria un'auto con sette agenti, un «errore» nell'ambito di una guerra tra clan), al 1971 (omicidio del Procuratore Scaglione), il nome di Alberti è associato a quasi tutte le più importanti imprese della mafia.

Gli inquirenti sospettano che, negli ultimi anni, si fosse trasferito al Nord e che qui controllasse l'attività della malavita soprattutto in Lombardia. Inviato a domicilio coatto a Seneghe (Cagliari) scompare nell'ottobre scorso, alla vigilia di comparire come imputato (associazione a delinquere) in un processo a Napoli. Al «summit» di Legnano sembra ci dovesse andare, proprio per controllare tutti i suoi traffici, al Nord e al Sud.

Susanna Marzolla

Ucciso a Ferrara il figlio di un boss

Ferrara, 20 febbraio.

Baldassare Garda, 45 anni, originario di Monreale (Palermo) e figlio del costruttore palermitano Garda, è stato ucciso nella sua azienda agricola di Santa Maria Codifiume, località a una ventina di chilometri da Ferrara. Presunto mafioso, nel 1973 era stato destinato al soggiorno obbligato a Castelmaggiore, in provincia di Bologna. Terminato il periodo di residenza coatta si era poi stabilito con la famiglia nella stessa cittadina. Ultimamente aveva acquistato un'azienda agricola, quella appunto di Santa Maria Codifiume che seguiva personalmente. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri l'omicidio dovrebbe avere una matrice mafiosa e non si esclude che la sua morte sia stata decisa durante il «summit» mafioso di Legnano.

È usata dai tossicomani che non possono acquistare eroina

Pavia: allarme per la corsa al Metadone che gli speculatori vendono ai drogati

Cinque fiale costano 390 lire, vengono vendute sino a 13-15.000 lire la fiala - In questi ultimi mesi le farmacie hanno visto aumentare vertiginosamente le richieste - Ora l'intervento della magistratura sembra avere ridotto drasticamente le domande e le prescrizioni

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 20 febbraio.

Sta succedendo a Pavia quel che capita in molte altre città d'Italia, grandi e piccole: c'è la corsa al Metadone, farmaco di sintesi che ha potenti effetti antidolorifici, ma che i tossicomani a corto d'eroina, usano al posto della droga ottenendo la stessa «gratificazione». Particolare non trascurabile, il Metadone nella scatola da cinque fiale si compera in farmacia a 390 lire dietro presentazione di speciale ricetta medica. Non cercano di procurarselo soltanto i drogati, ma anche un sempre maggior numero di spregevoli individui, che poi rivendono il farmaco ai tossicomani chiedendo dalle 13 mila alle 15 mila lire per fiala.

Il tossicomane, in genere, paga volentieri quella somma: se dovesse acquistare la stessa dose d'eroina dovrebbe disporre di 100-140 mila lire, a seconda dei mercati e della purezza della sostanza. A Pavia, per la prima volta in Italia, è stato aperto il sipario sul vicolo cieco in cui si sono cacciati tanti giovani, vittime di un'abietta speculazione e della propria fragilità. Vediamo come.

Nel gennaio scorso la squadra mobile pavese aveva denunciato Bruno Bellavita, 23 anni e il medico Giuseppe Comaschi, 50 anni. Il primo accusato di falso ideologico e di uso non terapeutico di stupefacenti, il secondo per falso ideologico e prescrizione abusiva di stupefacenti. *«Quei giovani — dice il dottor Giacomo Nai, presidente dell'Ordine dei medici di Pavia — erano carpito la buona fede del dottor Comaschi raccontandogli che la propria madre, afflitta da fortissimi dolori per una grave malattia, aveva bisogno del Metadone. Il medico gli credette, probabilmente perché la simulazione del giovane era perfetta e rilasciò la ricetta. Poi gli inquirenti scoprirono che la madre del Bellavita godeva di ottima salute e che il giovane rivendeva il Metadone, maggiorandone il prezzo rispetto a quello della farmacia di circa 150 volte. Scoperto questo clamoroso caso, polizia e carabinieri intensificarono le indagini»*.

La situazione del mercato di Metadone a Pavia, secondo i rapporti inviati alla magistratura, si può sintetizzare a questo modo: negli ultimi mesi le ventidue farmacie della città hanno visto vertiginosamente aumentare le ricette con prescrizioni del preparato (nella farmacopea ufficiale il medicinale è inserito generalmente con il nome di Eptadone) fino al limite di diecimila dosi: ossia duemila confezioni prescritte nel limitato periodo preso in esame da novembre ad oggi.

Compiuto un esame analitico delle ricette, gli inquirenti sono risaliti ai consumatori e ai medici che le avevano rilasciate. Sedici persone, compreso Bruno Bellavita, campano a più riprese fra coloro che hanno acquistato il farmaco, pur non avendo una motivazione terapeutica né uno stimolo all'acquisto come nei tossicomane. E' lecito pensare che costoro rivendessero il Metadone ai veri drogati al prezzo di 13-15 mila lire la fiala? E' quanto ora sta cercando di accertare la magistratura, allargando i controlli anche ai medici.

Il dottor Giacomo Nai sostiene: *«Finora nessun iscritto all'Ordine è stato denunciato o ascoltato dal magistrato, perché evidentemente l'istruttoria è nella sua fase iniziale. Il nostro Ordine era comunque sul chi vive da parecchie settimane per le ricorrenti segnalazioni di colleghi che denunciavano perplessità e malessere di fronte alla crescente richiesta di Metadone da parte di drogati o di persone che simulavano di esserlo. Un medico della mutua (ce n'è una settantina a Pavia) aveva potuto capire, quando nel suo ambulatorio si presentava un gruppetto di giovani, se veramente chiedevano il farmaco per liberarsi da una terribile crisi dovuta all'astinenza oppure se si trattava di furbi e spregiudicati speculatori?»*.

Il dottor Nai racconta di suoi colleghi, se non proprio minacciati, sottoposti a violente pressioni psicologiche: *«Un ragazzo con una ferita al polso diceva: "Se non mi dà il Metadone io esco dall'ambulatorio e finisco di uccidermi con questa lametta»; un altro minacciava di aprire la finestra e gettarsi di sotto; un altro ancora di andare a fare immediatamente una rapina per procurarsi i quattrini necessari all'acquisto di una dose di droga pura. Più di qualche medico, pressato da istanze tanto drammatiche, alla fine prescriveva il farmaco. Altri colleghi, in perfetta buona fede, credevano alla ricetta con lacrime e lamenti di chi si presentava nel loro ambulatorio»*.

L'intervento della magistratura è servito in questi ultimi giorni a ridurre drasticamente sia le richieste sia le prescrizioni di Metadone. *«Qualcuno ha cercato di gettare la colpa addosso ai medici — commenta il dottor Nai — come se fossero loro a favore questo piaga sociale. La verità è che anche i medici sono indifesi nei confronti dei tossicomani e delle loro richieste. In una circolare inviata a tutti i nostri iscritti il primo febbraio scorso, abbiamo ricordato che il Metadone non ha alcuna proprietà terapeutica e che il suo eventuale uso per stimolare i drogati è autorizzato soltanto nell'ambito ospedaliero. Di più non potevamo fare. I ricettari speciali per stupefacenti che l'Ordine fornisce ai medici non possono essere limitati, perché i medicinali inseriti nella tabella quarta, quella relativa agli stupefacenti, sono molti altri e hanno usi terapeutici assai indispensabili in molte malattie»*.

Il prof. Dario De Martis, direttore della Clinica psichiatrica di Pavia e del Centro di Salute mentale collegato con il Consorzio sanitario di zona e con la Provincia, aggiunge: *«Solo un megalomane può pensare di risolvere un problema umano con strutture mediche e il problema della droga è umano, sociale. Qui non si devono cercare capri espiatori né istituire centri antidroga né innamorarsi del Metadone come farmaco utile allo svezzamento dei tossicomani perché è provato che non è questa la strada da seguire. A Pavia, come altrove, il problema è quello di un'alternativa esistenziale che la società dovrebbe riuscire a fornire agli emarginati. Vi sono ragazzi che si drogano affascinati dalla sfida alla morte, che imboccano la strada del suicidio differito perché non è riuscito a fornire loro dei modelli di rispettare. E poi diciamo la verità: perché si parla sempre di stupefacenti? Faccio un solo altro esempio: nella nostra città è molto diffuso l'alcolismo, che è ben più grave e provoca sicuramente più morti dell'eroina»*.

Franco Giliberto

Un brigatista processato a Milano Partecipò a Genova a una rapina?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 febbraio.

E' iniziato stamane davanti alla prima corte di assise, il processo a carico di Giovanni Battista Miagostovich, presunto brigatista rosso accusato di associazione sovversiva, banda armata, omicidio plurimo, rapina aggravata, furto, ricettazione, detenzione di armi. Nell'udienza di oggi, il presidente, dott. Di Niscio, ha esposto i fatti ai giudici popolari e gli avvocati difensori, Giuliano Spazzali e Gabriele Fuga, hanno presentato una serie di istanze tendenti ad ammettere testimoni ed a svolgere una serie di accertamenti.

Il processo è stato aggiornato a domani: riprenderà con l'interrogatorio dell'imputato — che non ha rifiutato i legali e non ha nemmeno tentato di leggere proclami — e con l'escussione dei testimoni. Durante l'intera durata del dibattimento, il Palazzo di Giustizia sarà presidiato all'esterno e all'interno da polizia e carabinieri per prevenire eventuali attentati e gesti dimostrativi. Controlli agli ingressi dell'edificio; ulteriori ispezioni nell'atrio dove c'è l'aula in cui si svolge il processo; identificazione di chiunque entri nell'aula; speciali apparecchi capaci di individuare la presenza di armi e cani lupi completano l'apparato.

Miagostovic in aula

Il primo episodio di cui è imputato Miagostovich risale al 20 ottobre di tre anni or sono, quando il presunto brigatista rosso sparò — senza colpirli — contro un drappello di vigili urbani che gli stavano contestando un'infrazione stradale. Fu invece raggiunto da un proiettile esploso dai vigili catturato. Sull'automobile fu trovata una valigetta contenente documenti tali da dimostrare che Miagostovich era collegato alle Brigate rosse.

Il secondo episodio su cui verte il processo in corso, riguarda la presunta partecipazione dell'imputato alla rapina avvenuta l'8 ottobre del '73 alla banca interna dell'ospedale San Martino di Genova. Il bottino fu di 113 milioni. Alcuni mesi dopo in occasione dell'irruzione dei carabinieri nel «covo» di via Maderno a Milano, dove venne catturato Renato Curcio, venne sequestrato un registro sul quale il gruppo di brigatisti rossi teneva una specie di contabilità. Fra le voci d'entrata era indicata, pochi giorni dopo la rapina di Genova, una cifra di 113 milioni.

Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, la Corte ha accolto tre delle istanze presentate dai difensori di Miagostovich. Con la prima il prof. Franco Marcini dovrà esaminare le macchie di sangue che appaiono su un fazzoletto trovato sulla vettura del presunto brigatista (secondo l'accusa il fazzoletto sarebbe stato usato per tamponare le ferite di un complice, dopo la rapina all'ospedale genovese; l'imputato invece sostiene di essersi medicato dei tagli che si era procurato affettando cipolle). Una seconda perizia sarà compiuta su un palo di occhiali, trovati dopo la rapina e la cui gradazione sarà raffrontata con quella delle lenti abitualmente usate da Miagostovich. Accolte anche le domande per ascoltare in qualità di testimoni, i genitori ed il fratello dell'imputato.

a. r.

Propaganda antidivorzio condannati quattro preti

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 20 febbraio.

(l. c.) Il pretore di La Spezia, dott. Maestri, ha condannato quattro sacerdoti, titolari di altrettante parrocchie, accusati di aver fatto propaganda antidivorzio all'epoca del referendum. Sono Armando Viviani, 56 anni, parroco di Santa Maria; don Alessandro Guastavino; don Mario Giusti, di 55 anni, parroco di Cristo Re; Giovanni Olivieri, 51 anni. Sconteranno due mesi e dieci giorni di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

L'accusa contestata è quella di aver violato l'art. 98 del D.P.R. del febbraio 1957 perché, *«come ministri di culto ed abusando delle proprie attribuzioni sacerdotali»*, si sarebbero adoperati a vincolare i suffragi degli elettori a favore dell'abrogazione del divorzio. Il reato lo avrebbero commesso facendo esporre, nella bacheca all'ingresso delle loro parrocchie, il manifesto che a quell'epoca era stato pubblicato a cura dei vescovi, e le dichiarazioni — sempre in tema di divorzio — del Consiglio presidenziale della Conferenza episcopale ecclesiastica. Di qui l'accusa di aver fatto propaganda elettorale in quanto i manifesti in questione avrebbero potuto influire ed anzi vincolare i suffragi di quanti si recavano in chiesa.

Don Giusti e don Olivieri erano inoltre accusati di aver violato la legge sulla propaganda elettorale per aver fatto affiggere, nell'ambito della parrocchia, volantini antidivorzio. Un primo processo, celebrato il 25 novembre scorso, era stato sospeso in quanto era stato incriminato per errore un frate laico.

La denuncia contro i sacerdoti era stata presentata da due cittadini, Fiorenzo Remedi e Claudio Iaccarino.

I lettori discutono

I gravi ritardi delle pensioni

In riferimento all'articolo di Pier Luigi Bassignana su «La Stampa» di venerdì scorso vorrei esporre due osservazioni. La prima riguarda il periodo vergognosamente lungo che intercorre fra l'andata in pensione di un individuo ed il momento in cui incomincia a percepire detta pensione. Molte persone non hanno il coraggio di lasciare il lavoro perché non sanno come vivranno nei mesi seguenti; ormai la famigerata liquidazione non basta più ad affrontare il costo dell'attesa. Mio marito è una di queste.

I sindacati dedicano poca attenzione ad un simile problema che costringe le persone a garantirsi l'avvenire ricercando una seconda attività: ne è l'esempio lampante un nostro amico che, lasciata la Fiat nel giugno del '76 (il grande esodo!) non ha ancora ricevuto la pensione a tutt'oggi. Egli ha affrontato i primi mesi con tranquillità, tanto c'era la liquidazione, ma poi ha finito per innervosirsi e così ha aperto uno studio tecnico per sfruttare la sua esperienza in campo progettistico. Oggi guadagna più di prima ed è chiaro che ha portato via del lavoro ai giovani, anche se le sue intenzioni all'origine erano ben diverse.

Mio marito s'ammazza di lavoro cercando di avviare una seconda attività dopo le sue Fiat; egli si ritirerebbe anche domani se fosse certo che la pensione subentrasse subito; accetterebbe anche una proposta di lavoro part-time che mi sembra ottima per colui che desidera diminuire l'attività lavorativa senza essere per questo emarginato dalla vita attiva. Ma la realtà italiana è ben diversa: mia madre rimasta vedova alla fine del '76 non ha ancora ricevuto la pensione che le spetta e oramai tocca a noi manicaretti: altro che andare in pensione!

Lettera firmata. Torino

Gli aumenti delle assicurazioni

Sarei grato al ministro dell'Industria se rispondesse a questo mio interrogativo che non sono riuscito a chiarire presso le compagnie d'assicurazioni. Da quanto mi risulta, nelle province del Sud e specialmente per quelle di Roma e Napoli le tariffe della polizza R.C. sono diminuite mediamente del 24% benché gli incidenti, proporzionalmente al numero di macchine circolanti, siano di gran lunga superiori a quelli del Nord.

Nelle province di Torino, Milano, ecc. si sono avuti invece o si avranno aumenti di tariffa tali che annulleranno i benefici che spetterebbero agli assicurati con la formula Bonus et Malus, che non abbiano provocato danni o logicamente rincari per gli altri.

Penso che il ministro non avrà difficoltà, anzi si sentirà in dovere di chiarire quanto sopra in quanto è un argomento che interessa molta gente che è stufa di sentire solo e sempre parlare di aumenti.

Bruno Serra. Chivasso (To)

Si è concluso a Napoli il lungo processo

Schedature Fiat 36 i condannati

Sette imputati stati assolti, per è intervenuta la prescrizione

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, febbraio.

16,30, sentenza il corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio legate alle schedature Fiat. I giudici hanno condannato 36 imputati, ha hanno assolto 7, per altri 3 hanno dichiarato intervenuta prescrizione l'amnistia.

Ecco la sentenza nel dettaglio. Mario Cellerino, incaricato della sicurezza, 8 anni e 9 mesi e 250 mila lire di multa; Dirigenti Fiat (Cuttica, Gioia, Ferrero, Garino), 2 anni e 3 mesi e mila lire di multa; gruppo Accertatori (Addis, Filosi, Giancipoli, Lamberti, Lugano, Nicola Milano, Nettis, Samperi, Simeone, Bongiovanni, Indino, Sechi, Tallone), 4 mesi e 15 giorni per rivelazione di segreti d'ufficio, gruppo agenti Sios: Agù, Casabona e De Lillo, 1 anno e 2 mesi, Germano Milano, Barnò e Tommaso Rosso, 1 anno e 6 mesi, Donnarumma e Beccaria, un anno, 4 mesi e 15 giorni; Enrico Stettermayer, capo del Sid per il Piemonte, 1 anno e 8 mesi; gruppo carabinieri, agenti e funzionari di Questura (Bassi, Romito, Giuliano, Maiellaro, Erroi), 1 anno e 8 mesi; Ermanno Bessone, 2 anni e 2 mesi; Di Masi 4 mesi e 15 giorni (rivelazione segreti d'ufficio); Romano e Biabile (corruzione impropria), 4 mesi e 15 giorni.

Prescrizione o amnistia per Ceresa e Mariotto, e per Donnarumma e Beccaris per quanto riguarda rivelazione del segreto d'ufficio; prescrizione anche per Porcari.

Gli assolti Mascione, Marchese, Giuseppe Russo, Chiapparelli, Grieco e Palmenti, per di prove, e De Filippi per non aver commesso il fatto.

Per tutti i condannati è sposta l'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena. Le pene risultano inferiori a quelle richieste dal Pubblico Ministero, ma a Cellerino, Bessone e ai dirigenti Fiat non sono state concesse le attenuanti generiche. Sotto questo profilo sembra di poter dire che i giudici non siano rimasti insensibili a certi giudizi il carattere politico espressi nel loro interventi dall'accusa privata e pubblica. Per alcuni dirigenti, inoltre (Gioia e Cuttica) pare che abbia finito con il pesare più la «presunzione conoscenza» superiori di Cellerino, quindi dovevano sapere) che la effettiva consistenza degli elementi comprovanti l'accusa.

La sentenza è stata pronunciata dopo e tre quarti di camera di consiglio. I condannati hanno già preannunciato l'appello. In mattinata c'erano state le controrepliche degli avvocati Altara per il Sios e De Luca per Cellerino. De Luca aveva sottolineato che il suo cliente, in quanto pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio non poteva aver commesso violazione del segreto d'ufficio e quindi corruzione.

E' giunto dunque alla conclusione primo atto di una vicenda processuale iniziatasi di sette anni fa. Siamo nell'autunno del '70. Caterino Caresa, fattorino Fiat, è licenziato. Sostiene illegittimo e chiede la revoca al pretore civile. Perde la il licenziamento, dice il magistrato, è ineccepibile. Caresa però fa alcune dichiarazioni che possono interessare la magistratura penale. che, ordini di Mario Cellerino, si indagava sul conto delle persone da assumere nell'azienda e che, si preparavano apposite note informative che tenevano conto anche delle opinioni politiche degli interessati.

Mario Cellerino è un ex tenente colonnello comandante Sios (Servizio Informazioni Operazione e Situazione) di Torino. In Fiat ha mansioni: dirigente dei Servizi generali e, 1966, incaricato della sicurezza. Come incaricato della sicurezza Cellerino deve chiedere al Sid il «nulla-osta» segretezza (nos) per i lavoratori impiegare nei reparti «classificati», protetti dal segreto militare.

In qualità di addetto ai Servizi Generali, il fedelissimo colonnello è dipendente Fiat, in qualità di incaricato della sicurezza, tramite l'ing. Bono responsabile della sicurezza, è subordinato al ministero dell'Interno. Una doppia «natura» privata e pubblica, la quale costituirà uno dei punti centrali del procedimento penale che sta per scattare.

Della questione «note informative» interessa infatti il pretore Guariniello. Il magistrato perquisisce i locali dove Cellerino esercita la «giurisdizione». Sono gli uffici di via Giacosa accessibili soltanto a chi è munito di «nos». E' il 6 agosto del '51, venerdì, giornata afosa, città vuota per le ferie. Cellerino è in a Ischia. Gli inquirenti trovano 150 schede «prevalutative» per il periodo dal '67 al '71. Alcune schede, aveva denunciato Caresa, contengono anche informazioni sulle opinioni politiche di chi ha chiesto di lavorare in Fiat.

Il fatto è clamoroso, ma di per sé non interessa il diritto penale. dopo l'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori (primavera del 1970) è vietato indagare l'ideologia del lavoratore. Prima era fatto discutibile, condannabile moralmente, ma giuridicamente indifferente. Le schede, resto, dalla primavera del '70 in poi, sprovviste delle informazioni carattere politico.

Guariniello scopre che documenti e quei documenti interessano il codice. Si tratta elenchi agenti Sios, carabinieri e poliziotti ai quali sarebbe stato dato in cambio di notizie riservate. E ci anche tre lettere indirizzate Cellerino i suoi superiori (Bono, Garino, Cuttica e Ferrero) cui l'incaricato della sicurezza chiede che gli rinnovati i fondi annuali (poco più due milioni a mese) da destinare all'attività accertamento.

Il processo trasferito a Napoli per legittima suspicione. Nel dicembre del il giudice istruttore giunge l'ordinanza di rinvio a giudizio cinquantadue imputati. Essi possono essere suddivisi in vari gruppi: a) Mario Cellerino; b) i dirigenti Fiat; c) scoertatori Fiat; d) gli agenti Sios; e) poliziotti e rabinieri; f) Enrico Stettermajer. Per la maggior parte le accuse di corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio.

Movente della rivelazione del d'ufficio secondo l'accusa: la discriminazione politica contro i comunisti; mezzo per ottenere la rivelazione: la corruzione; le prove della colpevolezza le ammissioni Cellerino i documenti. Lungo queste direttrici si snoda per quarantaquattro udienze la battaglia processuale il settembre 1978 dopo lo stralcio delle posizioni di Bono altri due imputati in cattive condizioni di salute. Alla battaglia partecipano anche in veste di parte civile, i sindacati Cisl e Cgil ammessi dal tribunale un'ordinanza che discutere (i giudici affermano che la può aver un danno non patrimoniale immediato e diretto: tratta di un principio innovatore.

Dopo lungo braccio di ferro tra giudici e Presidenza Consiglio il rifiuto del governo, rifiuto sempre mantenuto, di esibire schede del Sios in quanto coperte dal segreto militare, alla dello scorso novembre si inizia la discussione

Clemente Granata

Conflitto a fuoco a San Bartolomeo al Mare (Imperia)

Agricoltore uscito dal manicomio spara ai carabinieri e viene ucciso

Aveva 41 anni, soffriva di schizofrenia paranoia - La pattuglia era accorsa in paese perché l'uomo, armato di fucile da caccia, esplodeva colpi contro i muri degli edifici

(Nostro servizio particolare)

Bartolomeo Mare.

20 febbraio.

Un folle è ucciso oggi pomeriggio a San Bartolomeo Mare in un conflitto a fuoco i carabinieri. chiamava Franco Anselmo, di 42 anni, un agricoltore residente a Diano Marina in via Raffaello Sanzio. E' accaduto pochi minuti dopo le 14 in via Cesare Battisti, fra Madonna della Rovere e San Bartolomeo. La vittima, più volte ricoverata in case di cura (quattro mesi fa era stato dimesso dal reparto neurologico dell'ospedale Imperia) è stato freddato da una raffica di mitra sparata dal maresciallo Leonardo Bellacicco, comandante della stazione carabinieri di Diano Marina, costretta rispondere al fuoco dopo che Franco Anselmo gli aveva sparato contro due colpi suo fucile da caccia.

L'allarme è scattato seguito a una telefonata ricevuta in carabinieri Diano. «Presto, venite a San Bartolomeo!» ha gridato Mariangela Moretto. «C'è un uomo, qui sotto casa mia, via Cesare Battisti, che gira armato e spara in aria e contro i muri delle case. Siate attenti perché è pazzo». Dalla caserma di immediatamente partite due «Volanti» e una pattuglia del Nucleo radiomobile. Prima di arrivare in via Cesare Battisti, i carabinieri hanno incontrato Giuliano Arimondo, amico dell'Anselmo. «Aspettate, cerco il calmarlo — ha detto — e di farmi dare il fucile». Tentativo inutile. Lo squilibrato, invece di consegnare l'arma, continuato a correre col fucile puntato ad altezza d'uomo. I carabinieri hanno risposto una prima raffica di mitra per terra a scopo intimidatorio. I proiettili, rimbalzando sull'asfalto, hanno infranto i vetri di una serra lungo la strada. «Fermati, fermati, dacci quel fucile», ha gridato il maresciallo Bellacicco.

Ormai l'Anselmo, soggetto a frequenti crisi di schizofrenia e paranoia non regionava più. Si nuovo a correre e si è infilato in un vicolo laterale che porta a un gruppo case sparse sulla collina. Quando ha raggiunto un arto, proprietà di Gianni Corona, si adagiato a terra ed ha puntato il fucile contro i carabinieri che stavano avvicinando.

maresciallo Bellacicco ha un lungo e drammatico colloquio con l'Anselmo. «L'ho chiamato anche per nome — racconterà poi il sottufficiale — sperando che conoscendo che non volevamo fargli niente di male, purtroppo tutti i miei sforzi per calmarlo e fargli lasciare l'arma sono stati inutili. Mi guardava fisso negli occhi e non mi rispondeva mai».

Il maresciallo si è ancora avvicinato a fare alcuni passi; ormai meno di venti metri lo separano dallo squilibrato. «Dài, Franco, getta fucile», ha gridato di nuovo. «Non costringerci a sparare». L'Anselmo, invece, ha premuto il grilletto e ha fatto partire un colpo che sfiorato maresciallo. La reazione del sottufficiale è stata fulminea: ha risposto al fuoco ferendo mortalmente l'agricoltore. Racconta Luisa Agnese, che abita a pochi metri di distanza dal luogo della tragica sparatoria: «Ho sentito colpi di fucile e credevo che fosse mio nipote col suo Flobert. Sono uscita per sgridarlo ed ho visto quell'uomo steso a terra in una pozza di sangue. Intorno c'erano carabinieri: allora ho capito com'era successo e mi sono spaventata».

Il procuratore della Repubblica di Imperia, Antonio Perco, ha autorizzato la rimozione del cadavere. Probabilmente domani sarà compiuta l'autopsia per accertare quanti colpi hanno raggiunto la vittima. Le indagini sono condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo Imperia.

Chi era Franco Anselmo? Giudicato schizofrenico e paranoico, viveva con l'anziana madre, Maria Damonte, in un appartamento di via Diano Marina. Era ammalato da parecchi anni. Oltre ai medici si dovuti occupare di lui diverse volte anche i carabinieri. Cinque anni fa fu sequestrato un fucile da caccia per il quale non aveva il porto d'armi. L'ultima episodio risale soltanto a ieri sera. In preda all'ennesima crisi, l'Anselmo ha picchiato a sangue la madre. Le urla della donna state udite dai vicini che hanno chiamato il 113. Quando arrivata una pattuglia dei carabinieri, però, era già riuscito a scappare.

Chi conosceva Franco Anselmo lo descrive come un individuo innocuo, incapace fare del male. «Ogni tanto veniva a bere nel mio locale — dice Luciano Borfiga, titolare di una trattoria di via Roma a San Bartolomeo — e con lui ho chiacchierato diverse volte. Sapevo che era ammalato ma l'ho sempre considerato debole, non violento».

p. p. c.

Scontri fra gli avvocati in assise a Firenze

Delitto Occorsio: al processo anche il dolore della vedova viene sfruttato dai difensori

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 20 febbraio

Intorno a lei, aula, lo spettacolo processo: da una parte i ricordi e il suo dolore, dall'altra le parole difensore del presunto assassino del marito e quelle magistrato che ha accusato gli imputati del delitto. vedova Vittorio Occorsio, Emilia Forconi, parte civile, dimostra con la sua presenza, discreta e dignitosa, quanto la pena di chi sopravvive alle vittime del terrorismo sia destinata ad soprattutto dalla freddezza dalla crudeltà rituale del che continua.

E' la tredicesima udienza del processo la Repubblica celebra per l'omicidio di Vittorio Occorsio. Le parole della moglie sono state l'occasione per violento alterco tra avvocati e pubblica accusa e il ruolo processuale di parte lesa ha rischiato strumentalizzato proprio chi è assunto compito difendere in Assise Pier Luigi Concutelli, il neofascista per stessa ammissione era il «comandante militare» Ordine Nuovo, il movimento che rivendicò paternità dell'omicidio.

Sono le e trenta Emilia Forconi entra in aula. arrivata ieri con figlio Eugenio e suo cognato Roberto. Non parla con nessuno, sembra serena, non si aspetta quanto sta per accadere. Invece si alza l'avvocato Mario Niglio, difensore di Concutelli. «Ancora una volta qui, voglio esprimere la mia comprensione, anzi la nostra... il nostro cordoglio...»

E' pubblico ministero, Pier Luigi Vigna, lo stesso magistrato che chiese il rinvio a giudizio di Concutelli per il delitto, lo interrompe «Sono più gli organi dello Stato ai quali il magistrato apparteneva — ricorda a voce alta — l'ufficio adatto ad esprimere sentimenti di cordoglio, che non il difensore di un imputato che più volte nei suoi interrogatori definì "bola" il marito della signora».

«E' di cattivo gusto, replica Niglio, aqui offende la signora Occorsio...». «Il pubblico ministero non ha cattivi gusti, è realtà», insiste Vigna. La signora Emilia si torce le mani che tiene in grembo, stringe le labbra. La immagine ricorda quella sfranta della moglie del giudice Riccardo Palma, ucciso martedì scorso dalle Brigate

Il presidente legge testimonianza signora Occorsio. Il giudice aveva confidato alla moglie, mesi prima che essere ucciso, che stava lavorando all'indagine sull'anonima sequestri. «Ma dissi anche — aggiunse Emilia Forconi — stare tranquilla e che quel era piuttosto l'inchiesta su Ordine Nuovo che doveva destare preoccupazione». La signora Occorsio ascolta la lettura taciturna, il banco degli imputati è semivuoto: c'è solo Giovanni Ferrorelli, un personaggio tra fascismo e mala. Mancano gli imputati delitto: Concutelli e Gianfranco Ferro.

Riprende la parola l'avvocato Niglio, dopo aver to di chiedere la vedova magistrato il costituita

Emilia Forconi

parte civile sua spontanea volontà sotto pressione, spinta a dare importanza piste dall'anonima sequestri matrice dell'omicidio. Niglio altissima afferma che il mitra ritrovato Concutelli non l'arma del delitto il suo non si trovava in via Giulia quando Occorsio fu ucciso.

«Questo lo dice lei e non io», interviene il pubblico ministero. E' spazientito e per la prima volta dall'inizio del processo dimostra di aver perso il controllo sé. «Non faccia il gioco del bassotto», lo provoca l'avvocato Niglio. «Basta», esplode il pubblico ministero; «seppure ha letto il volantino Ordine Nuovo lasciato sull'auto della vittima. Quella è una prova».

Tutti parlano, urlano. Infine signora Emilia Occorsio con suo figlio voce. «Posso andare?» Poco dopo, nella saletta sul

Maletti ha confermato le deposizioni dell'istruttoria

Miceli parlò con alcuni ufficiali d'intervento militare per il golpe

I congiurati, secondo teste, avrebbero informato della magistratura

Roma, 20 febbraio.

Al processo per golpe Borghese è di scena il generale Gianadelio Maletti. La sua testimonianza, alla ripresa del dibattimento — stamani nell'aula-palestra del Foro Italico —, particolarmente attesa l'ex capo della sezione Sid. Infatti, che trascinato tra gl'imputati il responsabile del disciolto Servizio informazioni difesa. Durante le indagini sui presunti congiurati l'ufficiale, nell'estate del '74 ha scoperto che il suo superiore invischiato tentativi eversivi della famosa notte del 7 cembre 1970.

L'udienza, iniziatasi alle 10,30 in un'aula semivuota, si anima ed acquista interesse nella seconda prima. un'ora e mezzo, viene occupata dalla lettura di parte degl'interrogatori — una decina — cui era stato sottoposto Maletti durante la lunga istruttoria. Il teste conferma puntualmente le deposizioni rese, aggiungendo di tanto in tanto qualche particolare. Ricorda tra l'altro un episodio «sconcertante» avvenuto nel marzo '72: durante una riunione fra Vito Miceli e gruppo ufficiali si parlò tra l'altro «di interventi delle truppe». E' ancora un attacco diretto contro Miceli: «Con stile mafioso generale ha incaricato il colonnello del Sid, Alemanno, di tenere i contatti con l'autorità giudiziaria».

Quanto al rapporto compilato dopo il tentato colpo di Stato della notte fra il 7 e l'8 dicembre '70, l'ex capo della sezione «D» Sid ha smentito di averlo redatto per succedere a Miceli nel comando servizio. «Non è vero — ha ribadito Maletti — che fece il rapporto diventare del Servizio informazio-

Il gen. Maletti

ni difesa (al cui comando pare tenevo), tanto è vero che consegnai il verbale dopo la nomina dell'ammiraglio Mario Casardi e non prima».

Il dibattimento riprende alle 12,45 dopo un'interruzione tre quarti d'ora. Si entra nella parte più viva con l'inizio della richiesta di chiarimenti a Maletti. L'ufficiale, dall'incarico allorché venne incriminato ed arrestato nell'ambito del processo per la strage di piazza Fontana, l'accusa aver favorito Guido Giannettini, nell'agosto di quattro anni fa rilanciò le indagini sugli del dicembre '70 con una inchiesta, svolta in gran segreto, con la quale sollevò gravi sospetti sul conto del suo periore.

Maletti, rispondendo una domanda presidente, spiega aver alle tiate di maggior rilievo relative ai fatti per i quali si svolge il processo verso la fine del '73 e poi dall'inizio del '74. Poi chiarisce di essere partito a delle indagini svolte dal Sid nel dicembre '70 e nei primi mesi del '71 e di aver preso sommaria visione di quegli atti. «Sapevo peraltro — aggiunge — che quelle indagini non avevano più avuto un seguito, anche quando tornai occuparmi presunto colpo di Stato preferii ricominciare la mia attività da zero per non essere influenzato dalle precedenti acquisizioni».

La prima notizia importante Maletti riguarda «l'accertata disponibilità di Orlandini a parlare, verso fine '73». Quanto agli accertamenti svolti, Maletti afferma «Era mio preciso dovere informare il generale Miceli non passo delle informazioni che venivano acquisite ma soltanto di quelle maggiore importanza. Ritengo informato capo del Servizio dell'esistenza di una fonte di particolare rilievo tale riveleartigliene il Quanto al nome mi pare di averlo fatto solo una decina giorni prima della presentazione del rapporto. Dissi a Miceli che mi trattava una persona (Orlandini, n.d.r.) che affermava conoscerlo e che aveva riferito episodi relativi alla responsabilità generale».

Nasce quindi un battibecco quando Maletti parla della fonte Orlandini.

Maletti «Era fonte occasionale retribuita». «A carico del generale Miceli — spiega Maletti — non ho ricevuto altre informazioni oltre quelle risultanti dalla registrazione di Orlandini. Faccio inoltre presente di non aver mai avuto alcun contatto retto con le fonti»

Giuseppe Fedi

Considerato il contatto tra gruppi del Nord e toscani

Ordine sambabilino nero: "Sono vecchio per essere ultrà,,

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 20 febbraio.

Ancora un uomo mai davanti ai giudici della corte d'assise di Bologna, chiamata giudicare sulle stragi volute e sulla cospirazione ordita «Ordine Nero». Stavolta personaggio non è di secondo piano: Francesco Bumbaca, 39 anni, abita a Montepulciano, ma per dieci anni nella «Milano nera», che aveva in piazza San Babila il pulsante, è stato un protagonista un gregario s'è trasferito in Toscana, dal padre ha acquistato una tenuta di cento ettari.

Quando l'hanno arrestato gli stati trovati una pistola 7,65, un fucile da caccia, 147 proiettili, quattro passaporti falsi. precedenza era stato denunciato per rissa, lesioni, furto, porto abusivo armi, sequestro di persona, detenzione di esplosivi e attentato dinamitardo.

Ora Bumbaca alla corte sua vita voce sommessa, tono umile e accomodante. In questo secondo l'accusa occupa posto rilievo, delicato. Scrive istruttore Vito Zincani: «La posizione dell'imputato vale a spiegare l'inserimento altrimenti non giustificabile del gruppo toscano nell'ambito della formazione sovversiva».

Sarebbe insomma l'uomo di collegamento i terroristi del Nord e quelli toscani. Ma Bumbaca dichiara: «Sono totalmente estraneo a tutte le accuse che mi vengono rivolte, nego nella maniera più assoluta quella che mi vuole frait d'union fra due presunti gruppi. E' falso e inconsistente». D'altra parte, spiega, un abisso anni lo divide da quei «ragazzi» che, con lui, dividono ora sorte dentro gabbia. «Anche se ero un fascista, cioè un de stra, un borghese anticomunista maniera decisa, non ho mai fatto parte della miriade gruppuscoli della destra».

Poi, voltandosi verso i imputati aggiunge: «Questi sono ragazzi, anche simpatici, io ho 39 anni e la mia classe politica era morta e sepolta quando sono arrivato foro». Altra generazione, dunque. Di Augusto Cauchi, legato al Sid, scomparso poche prima dell'arresto. Bumbaca dice «Era un ottimo attivista di piazza, giorno a Montepulciano si era battuto molto bene». Ma sempre Cauchi aveva confidato a un altro enigmatico personaggio, il professor Rossi, l'uomo fragile del gruppo, che aveva boca era in contatto con per che disponeva di mezzi per fare attentati». In quest'aula, pare scontato, Cauchi non metterà mai piede, e non potrà smentire nessuno, e Bumbaca così accusa: «Se ha detto davvero quelle cose, significa che è uno sporco provocatore». Attentati? Ma quali attentati? Lui la sua carriera politica l'ha percorsa a fronte alta. «Avevo una buona fama di attivista quando ho lasciato Milano. Volevo rinunciare alla politica, ma poi la passione è stata più forte. Ho partecipato all'organizzazione delle campagne elettorali del '70, del '72, e a quelle sul referendum del '74. Politica attiva l'avevo fatta per dieci anni, 17 ai 27, quando studente di medicina. Non ho mai commesso né violenze né oltraggio contro forze pubbliche».

v. tese.

Nel suo appartamento a Cannobio

Suicida Fessor Leonard compianto del basket

Como, 20 febbraio.

Tragedia nel mondo dello sport. Fessor Leonard, uno più prestigiosi pivot della pallacanestro statunitense di metri e dieci, si è ucciso questo pomeriggio nel suo appartamento a Cannobio, sul Lago Maggiore. primo accorgersi è stato suo compagno di squadra che abita nel medesimo palazzo. Dalla porta usciva del fumo per questo è stata abbattuta. I soccorritori hanno trovato Leonard ormai cadavere, riverso sul letto. Vicino a lui, sul comodino, una bottiglietta Valium. Per alcuni giornali bruciati. Sarà l'autopsia a determinare le esatte della sua morte. Per il si parla asfissia e di avvelenamento da barbiturici.

Leonard aveva giocato nell'Alco Bologna e attualmente era il numero uno della Federazione di Lugano. Recentemente era stato protagonista di un episodio sconcertante. Forse ubriaco, aveva selvaggiamente picchiato vecchietta a Lugano. Ed era finito in carcere. I dirigenti della squadra avevano fatto l'impossibile per evitargli guai più seri. La vecchietta aveva ritirato denuncia di aggressione. Erano purtroppo i primi segni di squilibrio della mente di questo grande pivot.

Venerdì scorso Leonard aveva giocato molto male contro il Lugano (i dirigenti andati a prelevarlo a casa) e la squadra aveva perso per 106 a Una sconfitta bruciante per la seconda in classifica. Il Corriere Ticino, quotidiano di Lugano, titolava oggi a piena pagina «Il dramma Leonard ha distrutto i campioni. Resta o parte il pivot Federale?»

Federale — si legge in un'intervista al presidente della società Vittorio Pè — «era un giocattolo molto perfezionato e come tale poteva dare le massime soddisfazioni, ma correva anche il rischio di rompersi più facilmente. Purtroppo quanto successo a Leonard ha condizionato negativamente soltanto giocatore, tutto l'ambiente».

a. c.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

LONDRA ottimissima scuola fornisce ... Amari tel. 651.330.

PRESATORE 4-5 lustri cerchiamo ... per rapporti altissimi ... Lamarina ... Lire 411 x100.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica ... Lampugnano cerca ... per inserimento ... referenza telefono 719.1764.

INDUSTRIALE ... Nord Ligure ... per ... anche ... per ... Scrivere ... Pubblicompass 9100 Torino.

IMPRESA costruzioni ... elettricista ... referenza telefono 719.1764.

INDUSTRIALE ... Nord Ligure ... per ... anche ... per ... Scrivere ... Pubblicompass 9100 Torino.

ISTITUTO ... cerca ... per ... Scrivere ... Pubblicompass 9100 Torino.

ASSUMIAMO ... Scrivere ... Pubblicompass 9100 Torino.

LABORATORIO ... cerca ... Telefono 213.744.

MACELLERIA ... Diano Marina. Era ammalato da parecchi anni. Oltre ai medici si dovuti occupare di lui diverse volte anche i carabinieri. Cinque anni fa fu sequestrato un fucile da caccia per il quale non aveva il porto d'armi. L'ultima episodio risale soltanto a ieri sera. In preda all'ennesima crisi, l'Anselmo ha picchiato a sangue la madre. Le urla della donna state udite dai vicini che hanno chiamato il 113. Quando arrivata una pattuglia dei carabinieri, però, era già riuscito a scappare.

Chi conosceva Franco Anselmo lo descrive come un individuo innocuo, incapace fare del male. «Ogni tanto veniva a bere nel mio locale — dice Luciano Borfiga, titolare di una trattoria di via Roma a San Bartolomeo — e con lui ho chiacchierato diverse volte. Sapevo che era ammalato ma l'ho sempre considerato debole, non violento».

p. p. c.

MECCANICO ... Scrivere ... Pubblicompass 9100 Torino.

MODELLATORI ... Telefono 339.013.

OPERAIO ... Telefono 213.744.

PARRUCCA ... Scrivere ... Pubblicompass 9100 Torino

il sapere

FORZE NUCLEARI STRATEGICHE

MISSILI TERRESTRI	1.054	U.S.A.
	1.477	U.R.S.S.
SOTTOMARINI LANCIAMISSILI	656	
	909	U.R.S.S.
BOMBARDIERI STRATEGICI		U.S.A.
	62	U.R.S.S.
	373	U.S.A.
	135	U.R.S.S.
TESTATE NUCLEARI	11.300	U.S.A.
	3.600	U.R.S.S.
POTENZA DISTRUTTIVA	8.690.000 KT.	U.S.A.
	4.690.000 KT.	U.R.S.S.
POTENZA MEDIA PER ORDIGNO	592 KT.	U.S.A.
	1.207 KT.	U.R.S.S.

GLI ARSENALI NUCLEARI

MISSILI TERRESTRI	oltre 120		CINA
	18		FRANCIA
	(—)		GRAN BRETAGNA
MISSILI E BOMBARDIERI SUI SOTTOMARINI	(—)	1	CINA
	64	4	FRANCIA
	64	4	GRAN BRETAGNA
BOMBARDIERI STRATEGICI		80	CINA
		36	FRANCIA
		(—)	GRAN BRETAGNA

I satelliti che ci spiano dal cielo

Il *Cosmos* che si è disintegrato nel cielo canadese con l'uranio arricchito del suo generatore di corrente ha riproposto in maniera clamorosa il tema degli armamenti nucleari nel momento della ripresa a Ginevra dei colloqui Salt-2 fra Stati Uniti e Unione Sovietica per il rinnovo dell'accordo sulla limitazione di quelli strategici. Che il satellite russo fosse militare non ci sono più dubbi. Sembra che avesse i movimenti marittimi mediante fotografie e rilevamenti elettronici dei segnali radar delle unità in navigazione. Non si esclude inoltre che avesse a raggi infrarossi per localizzare i sottomarini atomici anche a grande profondità, grazie alla differenza di temperatura del mare conseguente all'espulsione dell'acqua utilizzata per il raffreddamento dei reattori di propulsione.

Di satelliti-spia, sia russi che americani e dal 1975 anche alcuni cinesi, ne esiste tutta una gamma, con scopi diversi. Ci sono poi quelli messi in orbita per segnalare l'eventuale lancio di missili avversari, gli «antisatelliti» per «accecare» o distruggere i rivali. Infine, coperti dal massimo segreto, non pochi satelliti misteriosi. Alcuni presumibilmente destinati a diventare «centri di comando automatici» in caso di guerra nucleare; altri, orbitanti a grandissime altezze, pronti a scendere in basso in chissà quali circostanze per svolgere ignote missioni che non saranno certamente pacifiche.

Molti di questi satelliti hanno, come il *Cosmos 954*, generatori di elettricità che usano nuclei radioattivi. Sapere che sulle nostre teste viaggiano piccole centrali atomiche non è rassicurante, per i rischi di radiazioni che possono derivare da incidenti come quello occorso in Canada. Non meno pericolosi in caso di incidenti sono pure i bombardieri strategici che volano 24 ore su 24 in ogni parte del mondo con i loro mortali ordigni nucleari di dissuasione (uno americano precipitò nel 1966 in Spagna, ma le bombe rimasero fortunatamente intatte). Pericoli di radiazione a parte, quanto è successo in Canada pone ancora una volta in inquietante evidenza il massiccio e terrificante spiegamento di sistemi di armi nucleari strategiche. I satelliti come il *Cosmos* ne sono infatti parte integrante, gli uni nella sorveglianza «difensiva» del potenziale avversario, gli altri con un preciso ruolo «offensivo» pur senza essere destinati al lancio di missili o bombe nucleari, come hanno concordato le nazioni che hanno il primato in questi armamenti: Stati Uniti e Unione Sovietica.

Gli *Stati Uniti*, come risulta dalle analisi dell'Istituto Internazionale di studi strategici di Londra, dispongono oggi di 2083 fra missili intercontinentali basati a terra, imbarcati su sottomarini e aerei a grande raggio armati di bombe nucleari. Sono 200 unità di quelle «censite» dieci anni fa, ma che con l'ammodernamento delle ogive multiple sono in grado di lanciare 11.500 ordigni. Il doppio di quelli del 1967, un potenziale esplosivo totale di 6690 megaton, equivalente a 6,69 miliardi di tonnellate di tritolo. Uno spaventoso arsenale che al principio degli 80, con i sottomarini e i missili *Trident II* in costruzione, dovrebbe salire a 14 mila ordigni nucleari.

Sulle rampe terrestri vi sono 1054 missili: 54 «antiani» *Titan-2* con ogive da 5-10 megaton (un megaton corrisponde alla forza distruttiva di un milione di tonnellate di tritolo), 450 *Minuteman-2* con testate da 1-2 megaton e 550 *Minuteman-3* con tre cariche indipendenti (*Mirv*) da 170 kiloton ciascuna (un kiloton equivale a mille tonnellate di tritolo). I sottomarini lanciamissili ammontano a 41. Di essi 31 sono dotati di 16 missili *Poseidon-C3* ognuno, con lo stesso numero di *Polaris-A3*. In totale 656 missili, i *Poseidon* con dieci cariche indipendenti da 40 kiloton l'una, i *Polaris* con tre cariche da 200 kiloton. Lo *Strategic Air Commando*, il *Sac*, dal quale dipendono anche i missili terrestri, schiera 373 bombardieri a largo raggio *B-52*, la metà dei quali sono sempre in volo (come la metà dei sottomarini lanciamissili sempre in navigazione) pronti a dirigere verso gli obiettivi prefissati con le coordinate gli ordigni termonucleari che ognuno porta nella capace fusoliera. Il *Sac* dispone anche dei supersonici *FB-111* capaci di 17 tonnellate di bombe, ma essendo aerei di media autonomia non considerati strategici.

L'*Unione Sovietica* ha una forza di 7321 fra bombardieri, missili terrestri e basati su sottomarini, contro gli 837 del 1967. Ma le testate con testate multiple ancora poche. Gli ordigni di morte che i russi possono lanciare sono pertanto «appena» 3800, 9500 in meno degli Stati Uniti (al principio degli 80 dovrebbero salire a 7500), ma con una potenza distruttiva proporzionalmente maggiore a causa del peso superiore delle ogive sovietiche: 4590 megaton in confronto ai 6690 di quelli americani, ossia 1207 kiloton la media per ogni testata sovietica, contro i 592 di quelle degli Stati Uniti.

L'arsenale dei 1477 missili intercontinentali russi sulle rampe terrestri ne comprende 1018 di tipo relativamente obsoleto a 230 più moderni e sofisticati. Fra i primi figurano gli *SS-7 Saddler* e *-8 Sasin* (5 megaton), gli *SS-9 Scarp* (18-25 megaton a seconda del tipo, uno dei quali, come informa il periodico «*Flight International*», porterebbe anche un ordigno antisatellite) e gli *SS-11 Sego* e *-13 Savage* (1-2 megaton, alcuni con testate multiple di tre elementi da 300 kiloton). I 230 missili più moderni sono del tipo *SS-17* (testata multipla di tre elementi di potenza sconosciuta), *-18* (tre modelli, uno con ogiva componibile in otto elementi indipendenti, alcuni esplosivi, altri con apparecchiature per neutralizzare le contromisure elettroniche dell'avversario per deviarne la traiettoria) e infine *SS-19*, considerato il più temibile per la precisione (ogiva multipla di quattro elementi da 1 megaton l'uno), le cui sono uniche che multiple sono, come il *Minuteman-3* americano, dotate di dispositivi per determinare le eventuali deviazioni di traiettoria ed elaborarne delle nuove. Da ultimo inoltre che le moderne testate sovietiche che americane dispongono anche di «mezzi di penetrazione», per resistere agli scoppi nucleari dei missili antimissili e reagire alle contromisure ottiche ed elettroniche per alterare la loro traiettoria e impedire che raggiungano i bersagli assegnati.

Altrettanto «vario» l'assortimento delle telecarmi imbarcate su 62 sottomarini: complessivamente 909. Sono i missili *SS-N-4 Sark* e *-5 Serb* (1-2 megaton), il *-6 Sawfly* (tre modelli, da un'ogiva di 1-2 megaton alla testata di tre elementi indipendenti) e infine il recentissimo *-8* (1-2 megaton, oppure un'ogiva multipla di tre ogni) dalla gittata di oltre 9 mila chilometri, 2 mila in più dei *Tridenti* americano che non è ancora in servizio.

L'aviazione strategica conta di 135 bombardieri a lungo raggio: 100 *Tu-9 Bear* e 35 *Mya-4 Bison*, con un carico bellico di 18 e 19 tonnellate rispettivamente. E' integrata da 805 aerei a medio raggio: 740 *Tu-16 Badger* e almeno 65 nuovissimi supersonici *Tu-26 Backfire* il cui numero continua ad aumentare (9 tonnellate di bombe o missili sia gli uni che gli altri) ma che per la loro autonomia contenuta sono considerati tattici e non strategici, benché il *Backfire B* rifornito in volo diventi un pericoloso bombardiere a lungo raggio.

I MISSILI PIÙ TEMIBILI

Tipo (Paese)	Operativo	Peso al lancio (tonn.)	Gittata (km)	Potenza trimata della testata balitica	N. dei missili schierati (previsti)
Terrestri					
Minuteman-3 (U.S.A.)	1970	35	12.000	3 × 170	550 (610)
SS-18 (U.R.S.S.)	1975	?	14.000	1 da 23-50 MT. oppure 8 × 1 MT	50 (300) (a)
SS-19 (U.R.S.S.)	1975	?	10.000	1 da 5 MT. oppure 4 × 1 MT.	140 (b)
Imbarcati su sottomarini					
Poseidon C3 (U.S.A.)	1971	27	4.600	10-14 × 50 KT.	496
Trident-1 (U.S.A.)	1979	21	7.500	8 × ? MT.	(400)
SS-N-8 (U.R.S.S.)	1973	24	7.500 (c)	1 da 1-2 MT. oppure 3 × ? MT.	(284)

(a) In sostituzione di 238 missili SS-9 e SS-11
(b) In sostituzione di missili SS-11
(c) Nei lanci di prova raggiunto i 9.200 km.

Questo il panorama dell'arsenale strategico delle altre nazioni, anche se minimo in confronto a quello di Stati Uniti e Unione Sovietica.

La *Cina* ha cominciato a costituirne uno pochi anni fa e intensifica le costruzioni. Secondo fonti diverse ha in linea alcuni missili intercontinentali *CSS-1*, una ventina di *CSS-2* di gittata intermedia con testata di un megaton e più di cento *CSS-1* di media portata. Nella flotta risulta che vi sia un sottomarino lanciamissili e che un altro, a propulsione nucleare, sarà costruito fra 4-5 anni. Non sembra però che le telecarmi per dotare l'uno e l'altro siano pronte. Nell'aviazione sono destinati a impieghi nucleari strategici 80 bombardieri medi *Tu-16* di provenienza russa. A questo punto è opportuno rilevare che le denominazioni dei missili cinesi e sovietici sono di fonte occidentale essendo note quelle originali, come occidentali sono i «nomignoli» degli aerei.

Anche la *Francia* è nel club delle nazioni con armamenti strategici. In Provenza vi sono rampe con missili *SSBS-S2* di portata intermedia (testata atomica di 150 kiloton) che saranno presto sostituiti da altri più potenti (testata termonucleare da 1,2 megaton). La forza aerea strategica è costituita da 36 supersonici *Mirage IV-A* capaci ognuno di portare 3 bombe atomiche. Il deterrente nucleare francese è soprattutto concentrato nei sommergibili con motori atomici: quattro con un totale di 64 *MSBS M-2* e *M-20* (con ogive rispettivamente di e 1 megaton) mentre è in programma la costruzione di un altro battello con testate e 6-7 elementi indipendenti da 150 kiloton l'una.

In ultimo viene la *Gran Bretagna*. Il suo arsenale nucleare comprende soltanto 64 missili *Polaris A3* di fabbricazione americana e di produzione nazionale. Essi armano (16 ciascuno) i quattro sottomarini atomici che costituiscono la sua forza strategica, telecarmi che dovrebbero essere presto munite di testate multiple di 6 ordigni da 40 kiloton in grado di «aggirare» obbiettivi diversi.

Aldo Vitè

Il pericolo dallo spazio

Gli oggetti che provengono dallo spazio sono spesso causa di disastri. Se il veicolo è un'emanazione della forze naturali — come i meteoriti — il danno ricade sulla comunità e si ricorre alle forme ufficiali di mutuo soccorso. Se invece abbiamo un intervento diretto dell'uomo — come nel caso del Cosmos sovietico precipitato in territorio canadese — si può anche parlare di responsabilità diretta.

Nei collaudi di missili, nelle prove di combustibili, nelle lavorazioni di materiali fissili speciali, dell'uranio arricchito e così via, si è pensato di introdurre una forma di garanzia (finanziaria o assicurativa), regolata dalla speciale Convenzione europea dell'energia atomica, approvata con legge 14/10/1957, CHE consente ai probabili danneggiati di ricorrere allo speciale «fondo» esser danni che il ministro fin precedente ha consentito dallo Stato italiano giunge a 43.750 milioni di lire).

delle «navigazioni spaziali» (almeno da parte statunitense) dovrebbe scattare una apposita polizza regolata secondo le legislazioni dei territori coinvolti dai veicoli dello spazio. Nel caso dell'incidente sovietico (fortunatamente di dimensioni ridotte), pare che il «fondo» per i rimborsi sia alimentato e gestito direttamente dallo Stato. Non è però escluso che i «voli» dei missili sovietici siano validamente assicurati presso la compagnia di bandiera Ingosstrakh la quale, fra l'altro, garantisce con trattati di riassicurazione anche nel mercato nordamericano. Non è inoltre escluso che in questa probabile polizza sovietica, vi siano «fondi» di risarcimento naturalmente.

g. al.

Gli altri pianeti sono abitati?

Il recente invio nello spazio di due sonde destinate ad uscire dal sistema solare, che recano a bordo un messaggio per altri esseri pensanti, ha suscitato accese polemiche. L'impresa è stata avversata da quanti si ostinano caparbiamente a credere che la vita esista soltanto sul nostro pianeta, benché gli esperti concordino nel ritenere che essa sia diffusa in tutto l'universo. Questa opinione è suffragata dal rinvenimento di varie sostanze organiche in alcuni meteoriti e nel gas interstellare ed è confermata dall'assenza di un confine ben definito tra l'inanimato e l'animato.

Le sedi idonee ad accogliere organismi viventi non mancano: la sola nostra galassia comprende circa 200 miliardi di stelle, molte delle quali sono circondate da pianeti, ed esistono innumerevoli altre galassie. Però, affinché un corpo celeste possa ospitare la vita, le sue caratteristiche ambientali debbono permettere la formazione di complesse strutture molecolari, infatti, anche se la materia vivente non consta ovunque essenzialmente di acidi nucleici e proteine, come sulla Terra, tuttavia le attività metaboliche (nutrizione, ricambio e depurazione) e i processi riproduttivi richiedono necessariamente l'intervento di molecole di rilevante complessità. Siccome un calore eccessivo pregiudica l'integrità di tali molecole e un freddo troppo intenso ostacola il metabolismo e la riproduzione (determinando uno stato d'animazione sospesa), la vita risulta possibile soltanto in un certo intervallo termico, che per gli esseri da noi conosciuti è compreso all'incirca tra —20 e + 80 gradi. gradi.

Inoltre, le attività biologiche esigono un liquido che da solvente e un involucro atmosferico che consenta continui scambi di gas con l'ambiente, impedisca l'ebollizione del liquido e assorba le radiazioni cosmiche, che potrebbero provocare mutazioni genetiche letali. Quando questi requisiti sono soddisfatti, i microorganismi più elementari traggono spontaneamente origine da sostanze inerti e inizia una lentissima evoluzione verso forme di vita sempre più differenziate e complesse, fino alla graduale comparsa di esseri pensanti.

Quali saranno le caratteristiche di tali esseri? Pur rimanendo rigorosamente nell'ambito della scienza, possiamo permetterci di sbrigliare la fantasia. La statura dovrebbe essere proporzionata all'intensità del campo gravitazionale: un Gulliver vagante nel cosmo potrebbe imbattersi in asteroidi popolati da giganti o in enormi pianeti abitati da nani. Se la forza di gravità è inferiore a quella terrestre, l'azoto e l'ossigeno si disperdono nello spazio e l'involucro atmosferico risulta prevalentemente composto di un gas più pesante, l'anidride carbonica, come su Venere; nel caso opposto esso più contenere dei gas più leggeri, l'ammoniaca e il metano, come su Giove. lascio supporre che i giganti siano provvisti di organi con cui sintetizzano l'anidride carbonica, analoghi alle foglie delle nostre piante, e i nani consistano di cellule vagamente simili ai batteri anaerobi, idonee a metabolizzare l'idrogeno dell'ammoniaca e del metano.

Se l'atmosfera è densa, e quindi esercita una forte pressione, gli esseri viventi avranno assunto conformazioni appiattite, somiglianti a quelle della fauna abissale dei nostri mari, e saranno dotati di apparati respiratori minuscoli; se è rarefatta, gli organismi avranno sacche tondeggianti e un'epidermide molto spugnosa, che consenta un'intensa respirazione cutanea, e saranno privi di corde vocali ed orecchie, essendo preposta la trasmissione dei suoni. In questi mondi condannati al silenzio gli scambi di idee avverranno mediante segnali luminosi o telepaticamente. Quanto alla vista, se la luce che raggiunge un corpo celeste è ultravioletta o infrarossa, i suoi abitanti percepiranno colori a noi sconosciuti e la loro immagine dell'universo differirà completamente dalla nostra.

Il calcolo delle probabilità induce a ritenere che nel cosmo esistano numerose specie più evolute e civili della razza umana. Esse saranno riuscite a debellare malattie per noi ineguaribili, a confederarsi in un unico stato, a comporre i conflitti sociali, a risolvere i problemi dell'incremento demografico, dell'alimentazione, dell'inquinamento e dell'approvvigionamento energetico, a programmare i caratteri fisici e psichici degli individui prima del concepimento e a fabbricare automi che le dispensino da ogni fatica e astronavi al cui confronto le nostre sono vere chiocciole cosmiche».

Circa l'aspetto degli esseri di queste specie si può formulare l'ipotesi che il nutrimento con cibi sintetici integralmente assimilabili e l'eliminazione totale delle attività pratiche abbiano atrofizzato gli apparati escretori e ingracilito le membra e il continuo esercizio delle facoltà mentali sia servito a rendere più voluminoso e ricco di circonvoluzioni il cervello. Pur avendo lasciato galoppare liberamente la fantasia, non si è potuto dare che una pallida idea della realtà. Infatti, come osserva Amleto, «vi sono molte più cose in cielo e in terra di quante ne immagini l'umana filosofia».

Carlo Reale

Docente di Fisica presso il Politecnico di Milano e l'Università di Pavia

ECONOMICI

15 Autovetture

ANNI 8 WEEK-END
una 500 super economica 3 porte 1 posti dal 20 febbraio al 30 marzo un anno di rateazione senza cambiali e senza interessi! a sole offerta Francar corso V. Emanuele 308 telefonare 756 262 corso Sebastopoli 322 telefonare 321 891-4.

ATTENZIONE
vendesi chiesina antincendio vasta gamma vetture d'occasione garanzia scritta corso Lu 12. Tel. 541.000 Autocentauri Cor

AUTOBIANCHI A112 Elegant e Primi cosse recenti perfetta ottime occasioni. Lancia, corso Regina Margherita 270, BETA berlina 1800 i mesi perfetta vendesi Lancia, corso Regina Margherita 270.
BETA berlina 2000 metallizzata grigia condizionatore radio luce retronebbia perfetta Lancia, corso Regina Margherita 270
BETA HPE 2000 vendesi ottime condizioni vendesi Lancia, corso Regina Margherita 270.
BMW 519 nera anno 76 31a mesi L. 320 unica 1a. 520 autografata il mese vendesi permuta Auto Lovisolo, corso Fulvio 4, 2 Grugliasco 519 662
CITROEN GS Club ottime condizioni vendesi a 1 milione permuta rateizzo Torquato Lovisolo, Autovetture corso Fulvio 11
CITROEN GS super 1 marzo 1977 colore azzurro chiaro unica vera occasione, vendesi no amatori, garanzia massima vendesi anche a rate permutasi Lovisolo, Autovetture corso Fulvio 11

CITROEN MASERATI
particolare eccezionale occasione vendesi per inizio lavori, massima serietà Fiorenzo corso V. Emanuele 308 telefonare 756 262

COMPLEANNO
auto usate rateizzazioni Autocentauri corso Lucarelli 52

COMPLEANNO
vendesi recenti grande rateizzazione Autocentauri corso Lucarelli 52

COMPRO qualsiasi vettura anche incidentata massima valutazione subito pagamento no intestazioni 511 230

CONCESSIONARIA FIAT
Autocentauri via Bardesi 36 (ex corso Regina) corso San Maurizio Torino telefono 871 123 tutte le auto Fiat 1978 in pronta consegna, rilitiamo ogni vostra auto, finanziamo senza cambiali fino a 36 mesi con minimo anticipo. Venite a trovarci senza impegno. Un simpatico omaggio a tutti i visitatori

CONCESSIONARIA LINCIA AUTO
lancia 1400 quota consumi litre 1/42 chilometri lancia 1300 quota consumi litre 1/40 chilometri lancia 1300 quota consumi litre 1/42 chilometri. Un risparmio di un milione all'anno. Lancia, corso Regina Margherita 270.

CONSANTI
vendo automobile autoveicolo auto usata ottimo stato impeccabile Borgo corso Unione 1 Cesare 190 telefono 263 1977

DIESEL Lancia CX 72 unico proprietario come nuova meticolosamente seguita controllata Autocentauri vendesi Lancia, corso Regina Margherita 270.
Fiat 127 anno/uno litro 901 meglio compresi litre 61 3a litri km 20 mila litre 1.150 mila Mal, vendesi litre 1.000. Fiat 131 anno/uno litre 523 mila cadauno 1 mi mila. Per informazioni e preventivi chiedere dell'addetto vendita

L'UNITÀ BOMBA
Il Commerciale Prima Scelta corso Cosenza Cesare 190 Telefono 263 1977 263 1978

MAI VISTO
prezzi così inaspettati e automobili d'occasione così ben controllate vi stupiranno se senza alcun impegno oltre 100 vetture da fare cilindrata. Autopolis, corso O. Cesare 229 (piazza Dubini)

MERCEDES 200 diesel 1 anno inoltre 14 km. 33.000 privato vendo causa inutilizzabile. Tel. 585.109.
PRIVATO vendesi Mini Traccino in buono condizioni. Telefonare ore pasti 443.292
PRIVATO vende Fiat 127 3 porte blu scuro perfette condizioni anno 76 permuta. Telefonare pasti 772.151.
PRIVATO vende 124 moschio 1970 co 200 rodeo 900 mila a 4112 fino 76 occasionale ogni prova a milioni 100 mila. Tel. 611.598.
PRIVATO vende 127 - 900 confort 3 porte blu sicura revisionata sempre com. vendesi mai usata Telefono 509-4071
PRIVATO vende due bellissime 1500 e 180 mila. 1100 special 450 mila perfetto ordine qualunque prova Telefonare 483.573
PRIVATO vende Florio berlina 1968 a telefono causa successione come nuova da vero intenditore 1.300.000. Tel. 936.896.
PRIVATO vende Mini Minor 1000 i condizioni 950 veramente come nuova Telefono 737 431
PROPRIETARIO unico vende Opel a TO 97 tenuta bene mai datata. Telefonare 759 515 ufficio 800 3224 pasti

RENAULT R5 ALPINE
colore nero 6 mesi di vita ha disputato una gara ancora garage Lancia V. Emanuele 308 telefonare 756 262.

RENAULT concessionaria Lancia Autobianchi vende a prezzo vantaggioso usate di ogni marca. Lancia, corso Regina Margherita 270.

LANCIA Fulvia coupe 1600 recente perfetta 1 mano unico proprietario 30 mila km in garanzia colore rosso di muro con pneumatici neve privato rateizza Torino. Concessionaria Mazda corso Turati 110
LAND Rover diesel 88 cabinata autoveicolo vendo non pagante servibile in garanzia 4 milioni 200 mila compresi iva. Telefonare ore ufficio 549 800

LEASING AUTOVETTURE
Autonoleggio concessionaria Fiat via Bovini 26 ex corso Regina e corso San Maurizio sconto 30% Alfa Romeo senza cambiali con minimi costi e vantaggi Autocentauri Fiat 127 anno/uno litre 901 metà compresi litre 61 3a litri km 20 mila Fiat 131 anno/uno litre 1.300 quota consumi litre 1/8 mila Mal, vendesi litre 1.000. Fiat 131 anno/uno litre 523 mila cadauno 1 mi mila. Per informazioni e preventivi chiedere dell'addetto vendita

LUNETTE Opel Kadett Caravan Giulia Coupe 1300 Telefono 263 1977 263 1978

MAI VISTO
prezzi così inaspettati e automobili d'occasione così ben controllate vi stupiranno se senza alcun impegno oltre 100 vetture da fare cilindrata. Autopolis, corso O. Cesare 229 (piazza Dubini)

MERCEDES 200 diesel 1 anno inoltre 14 km. 33.000 privato vendo causa inutilizzabile. Tel. 585.109.
PRIVATO vendesi Mini Traccino in buono condizioni. Telefonare ore pasti 443.292
PRIVATO vende Fiat 127 3 porte blu scuro perfette condizioni anno 76 permuta. Telefonare pasti 772.151.
PRIVATO vende 124 moschio 1970 co 200 rodeo 900 mila a 4112 fino 76 occasionale ogni prova a milioni 100 mila. Tel. 611.598.
PRIVATO vende 127 - 900 confort 3 porte blu sicura revisionata sempre com. vendesi mai usata Telefono 509-4071
PRIVATO vende due bellissime 1500 e 180 mila. 1100 special 450 mila perfetto ordine qualunque prova Telefonare 483.573
PRIVATO vende Florio berlina 1968 a telefono causa successione come nuova da vero intenditore 1.300.000. Tel. 936.896.
PRIVATO vende Mini Minor 1000 i condizioni 950 veramente come nuova Telefono 737 431
PROPRIETARIO unico vende Opel a TO 97 tenuta bene mai datata. Telefonare 759 515 ufficio 800 3224 pasti

RENAULT R5 ALPINE
colore nero 6 mesi di vita ha disputato una gara ancora garage Lancia V. Emanuele 308 telefonare 756 262.

RENAULT concessionaria Lancia Autobianchi vende a prezzo vantaggioso usate di ogni marca. Lancia, corso Regina Margherita 270.

LANCIA Fulvia coupe 1600 recente perfetta 1 mano unico proprietario 30 mila km in garanzia colore rosso di muro con pneumatici neve privato rateizza Torino. Concessionaria Mazda corso Turati 110
LAND Rover diesel 88 cabinata autoveicolo vendo non pagante servibile in garanzia 4 milioni 200 mila compresi iva. Telefonare ore ufficio 549 800

RENAULT 20 TL 8 mesi 12 mila km garanzia metallizzata tetto apribile elettrici vetri alzacristalli centrali bloccaporte come nuova personale totale 1 anno. Autocentauri Corso Turati 15 tel 010 3182

RENAULT 5
disponiamo di quasi Renault 5 L e TL nuovi 73 76 77 da pronta consegna. Rateizziamo e le perizie di assicurazione a tutte le ditte di noleggio a lungo termine. Autocentauri, corso Principe Eugenio 11.

RENAULT sel. 521 011 - 354 675 vende causa successione usata perfettissima revisionata con garanzia e spedisce.
ROULOTTES Deposito roulottes 60 mila subito pronti L. 70 mila mensilità. La clinica di Torino Telefonare 340.737 ore ufficio.

SCUOLE AUTOVETTURE
Fiat Lancia e Autobianchi automatici nuove di fabbrica e marche prova chiesta anche fuori supermercato usato permute, rateazioni Corso Turati 15. telefono 349 854

SIMCA 1000 Sport 850, 1127, 1204, 1204 Coupé, Mini Simca 1100 R6 R1 R8 R17 Escort capri citroen GS 1015 peugeot 4 Opel Rekord Opel Kadett Kadett (ambulanze Opel Ascona Opel Rekord Diesel via Cigna 1

SIMCA 1000
vendesi in garanzia L. 1.200.000 con unico proprietario vendo tel. 477.047.

SIMCA Chrysler tutte le garanzie e vantaggi disponibilità rateizzazione fino a 36 mesi senza cambiali minimo anticipo massima semplicità qualsiasi polizza vi serva Torino Auto, corso Unione Sovietica 89 telefono 642 525

SIMONI BAS
vende Golf GL 3 porte diesel in garanzia Corso Tazzoli 53 tel. 591 901

SUPERBOLLO DIESEL
risparmio diesel pagato per tutto il sulle Opel Record Diesel anni 74-75-76 acquistate qua (rateazione) permute e garanzia alla Sale corso G. Lazzaro 202 tel 265 756. L'offerta è valida solo sino al 28 febbraio

TRANSIT DIESEL
furgoni isotermici e furgoni anni 73 74 75 76, vasto assortimento. Impegnatevi a provarli per confrontare prezzo, vantaggi e pregi per qualsiasi prova, vantaggi permettiamo rateizzazione. Automeridiana, corso Principe Eugenio 11.

TOYOTA diesel Land Cruiser Hard top 4 posti motore 2400 turbo compressore commerciale Lamborghini corso Einaudi 15. Tel. 593.883

TURINCAR
tutta la gamma Alfa Romeo a vostra disposizione presso la Turincar, via Nizza 189. telefono 698 6737

TURINCAR
tutta la gamma Fiat a vostra disposizione presso la Turincar, via Nizza 189. telefono 698 6737

TURINCAR
tutta la gamma Alfa Romeo a vostra disposizione presso la Turincar via Nizza 189. telefono 698 6737

UN'OPPORTUNITA'
non perdetela! Ogni mese 20 fabbriche tutte le autovetture prezzi e consigliori speciali: Fiat, Alfa, Ford, Peugeot, Renault, Simca, Citroen, Opel Permuta e rateazioni. Easy Opel corso G. Cesare 202, tel. 265.796.

VENDIAMO concessionaria settembrini 120 A112 127 128 131 A112 Alfa Romeo Alfasud Beta. Corso Rulfaello 7, telefono 650.000

VIA ROSSINI 26
(ex corso San Maurizio e corso Regina Margherita) Automobile Concessionaria Fiat dispone vasta scelta vetture di occasione. Alcuni esempi Fiat 128 anno '76 verde brillante, Mazda Opel 1900 impeccabile, Fiat 127 anno '75 blu metallizzato, Beta coupé 1900 iniezione perfettissima 30 mila garanzia. Aperto anche sabato pomeriggio. Telefono 671 727

VOLVO 144 1973 1974 lussuosissime condizionatore con garanzia vende permuta rateizza Torino concessionaria Volvo, corso Belgio 108.
VW maggiorine meglio/oter concessi anche rateizzate con garanzia, vendo leggermente usate marche Audi, Volvo, Fiat Autobianchi Simca Opel, Bmw, Porsche in ottime condizioni vende Automotive corso Svizzera 191.
VW PASSAT Camionetta, eventuale valutazione con garanzia altre marche diesel e benzina vende Passatino corso Stati Uniti 21.
VW 1200 ultima versione Polonia con sole 5.000 km. Corso Grosselle corso Torino 53, tel. 438 765.
VW 1302 Maggiolone consegna prova di manutenzione garanzia Agenzia Alvia Grosselle corso Torino 53 Telefono 438 765
911 N rumeno e nuovo vendo e permute anche con vetture Telefonare 501 541

ESTRA
automobili nuovi aerodinamici fari antinebbia cristalli atermici specchietti doppia chiusura sicurezza bambini accensione elettronica servizio Savia, corso Vercelli 86, telefono 26 80 881
(1900 Fiat TD 976 cerco prima offerta condizioni ottimale vendo litre 400 000 Tel. 780.751).

16 Motocicli

MOTO Morini strada 125 350 3½ le stradiche da sempre Borgarello, via nel 548 823
MOTOCARRI Ape diesel consegnati vasto assortimento Corso Vesuvio Gilera rate finanziamenti Corso Opel corso G. Cesare 202, tel. 265.796.
MOTOCARRI Ape piaggio 2,6 quintali cilindrata Gilera consegna immediata Magni nel cuneo Unione Sovietica 189, telefono 341 228.

18 Acquisto alloggi

A.A. ACQUISTO subito contanti, da privato 3-4 camere più cucina libera centrale vecchio o nuovo. Telefonare 501 114
A.A. ACQUISTA persona cerchia appartamento libero in Torino o simiura anche casa non recente. Telefonare ore ufficio
A.A. CERCO in acquisto camera libera con giardino in Torino o immediate vicinanze pagamento contanti telefonare 597.333.
ABBIGLIANO acquistare da privato 1-2 camere libere, libero presto. Pagamento contanti. Telefonare 688.049.
ABBIGLIANO acquisto alloggio in Torino anche da costruire libero presto. Pagamento contanti. Telefonare 688.049.
ACQUISTO alloggio libero da arredare di una o due camere e servizi anche in cooperativa Tel. 555 158
ACQUISTO appartamenti alla casa purchè libero per immediato pagamento o valore vendesi Fiat 127 anno/uno litre 61 3a litri km 20 mila Mal, vendesi litre 1.000. Fiat 131 anno/uno litre 523 mila cadauno 1 mi mila. Per informazioni e preventivi chiedere dell'addetto vendita
ACQUISTO in Torino alloggio composto di una o due camere e cucina doppi servizi Telefonare 519 381.
ACQUISTO libero entro 1 anno appartamento composto di salone 2-3 camere cucina doppi servizi in palazzo signorile piano alto Zona centro, Crocetta - Cristo Telefonare 548 511
ACQUISTO privatamente alloggio libero 2-3 camere servizi in Torino o immediata cintura, pagamento contanti Telefonare 595 376
AMMINISTRATORE cerca alloggi libero in Torino. Tel. 504.318
CASABIANCA acquista in contanti alloggi libero in Torino Telefonare 501.294 - 551 947.
CERCO appartamento 1-2 camere libero in buona libero. Telefono 531 977

CONTANTI
e solitaria cedenti per la vendita del vostro alloggio affidatevi all'immobiliare... telefono 501.219 340.851.
DIPENDENTE banca assicura alloggi libero in Torino massimo contanti. Ore pasti serali tel 205.546.
EUROCASE
accetta permuta i vostri appartamenti anche senza spese a vostro carico servizio personalizzato consigliori rapido vendita. Torino 511 123 511 546 via Bon 13 Torino

IFIM s.p.a. istituto finanziario immobiliare Torino via Roma 19 Telefono 545.111 rateizza appartamenti, ville e negozi. Telefono 519 501 510 379

IMMOBILIARE S. PAOLI
acquista direttamente appartamenti vuoti o occupati qualsiasi zona anche lavori urgenti Telefonare 547 000

IMMOBILIARETORO
offre servizio gratuito di valutazione appartamenti e stabili a proprietari intenda disposti a vendere. Telefonare 501.319

IMMOBILIARE
SpA Internazionale Immobiliare. Via Torino 15/M piazza per proprio clientela appartamenti liberi zone Fronte a S. Paolo 5. Ville e con pagamento contanti. Telefono 011 566.563 504 577.

INVESTIMMOBILE
CAPISCE LE CASE E LE VENDE
senza spese, con pagamento contanti, rapidissimo e con servizio Telefono 511 503 501 760 504.375

MAXIMMOBILI
una nuova azienda nel campo immobiliare Vi offriamo gratuitamente la nostra opera, puntuale al vostro servizio esperienza e serietà non tantilli parole. Telefonateci senza impegno 543.000 547.894.

PER
il miglior realizzo dei vostri appartamenti la Confai associata del gruppo «Europeenne commerciale dalla Banca Nazionale del Lavoro dalla sua lunga esperienza, obbiettività e serietà di valutazione una qualificata assistenza nell'espletamento di tutte le formalità relative alla vendita Filiale di Torino, via Guerrini 4, telefono 548.123.

PIEMONTEIMMOBILI
amministrazione per proprio clientela alloggi e negozi liberi Torino centrale Tel. 710.809.

NOTA società piemontese cerca terreno un pagamento in contanti per propria clientela appartamenti villini stabili liberi e occupati in sole zone di Rivoli Collegno Grugliasco telefonare 428.9581.
PRIVATO acquisto appartamento mq 100 e mansarda senza intermediari anche da ristrutturare zona Valentino preferibile Borgo Po. Telef. 545 730 ore ufficio
PRIVATO da private acquisto contanti alloggio centralissima settima camera doppi servizi. Scrivere «Affidabilissimo» 1060 — 10100 Torino.

PRUELENA
di vendere alloggi case, ville, rustici, terreni in città di fuori, la soluzione?
CASALEGNO
è la soluzione per una rendita immediata realizzando il massimo e per contanti. Corso M. Marchetti 1, 852 904

PROSSIMI spesi acquistiamo ogni appartamento contanti alloggetto 1-3 camere con servizi. Tel. 385.461
SOCIETA' acquista stabile in blocco in Torino o provincia chiusi 30-100 camere. pagamento contanti. Telefonare 696.556
SOCIETA' Imprese Riunite investe capitali con acquisto stabili interi per reddito o frazionamento. Prima di vendere proporre a telefonare realizzerete di più con noi e pagamento immediato. Tel. 599 544.

Agnelli: sia l'impresa privata motore del New Deal italiano

Occupazione, comportamento dei sindacati, «emergenza» come alibi, inflazione, accordo sociale globale sul programma di sviluppo, autorità come fenomeno temporaneo, sono stati i punti principali dell'intervento che Giovanni Agnelli ha tenuto ieri sera sul tema *«L'Italia tra emergenza e sviluppo»* in riunione Rotary Club Torino Sud. Agnelli è stato presentato dal presidente avv. Franco Agostini.

«Sono passati meno di cinque anni — ha ricordato Agnelli — *dall'inizio della crisi del petrolio*», crisi che ha obbligato *«Paesi e classi sociali e individui a prendere coscienza di ciò che è possibile e di ciò che lo è più»*, consumando *«molte utopie»* e facendo acquisire *«la consapevolezza che se il cambiamento ha un costo, l'immobilismo ha un costo ben più alto»*. In Italia, invece, almeno nelle questioni economiche *«si continua a rifiutare il rischio e a cercare di sostituirlo con certezze, o meglio con l'illusione delle certezze. Le cose più concrete, i fatti più incontrovertibili si trasformano in nomi e mode»*. Così, fra le altre mode, ora abbiamo quella delle *«variabili indipendenti. Prima il salario; adesso l'occupazione, hanno ricevuto questa etichetta. In realtà di "variabili indipendenti" in economia non ne esistono»*.

Emergenza

«Al punto in cui siamo — ha ammonito Agnelli — *l'occupazione può aumentare solo se riprende, veramente e durevolmente, lo sviluppo. Su questo è il vincolo, l'occupazione non può essere un obiettivo indipendente e le forze politiche e sindacali devono cambiare tutta una serie di comportamenti. Infatti, se l'atteggiamento ostile allo sviluppo non cambierà, neppure l'occupazione muterà positivamente. Anzi, dobbiamo prevedere che essa diminuirà»*.

Secondo Agnelli la società italiana è diventata, proprio per questi motivi, *«sempre più povera di realizzatori, sempre più soggetta a mediatori e dispensatori di provvidenze»*. Dopo aver affermato che *«la gestione della stagnazione, sotto l'alibi dell'emergenza, ha costi paurosi»* e che *«nell'emergenza non si può scegliere, non si può costruire il futuro»* ma *«si può solo gestire seguendo la corrente»*, Agnelli ha affermato: *«Ciò che temo è che dall'emergenza possano scaturire, prima o poi, situazioni di eccezionalità. Sarebbe grave e costituirebbe la misura drammatica di quanto è fatto nel passato»*.

Sembra — e Agnelli ha ricordato nel suo intervento — che *«da parte del Governo, delle forze politiche e dei sindacati vi siano sintomi di un nuovo interesse ai problemi economici»*. Questo è bene (*«si sta rendendo conto che con la demagogia e il populismo è abbastanza facile distruggere i delicati congegni di un'economia industriale trasformatrice, come è quella italiana»*) perché *«il Paese ha bisogno di un accordo sociale»* da raggiungere su un quadro globale. *«Su un programma dal quale tutti, o quasi tutti, ragionevolmente sicuri di ottenere un beneficio netto. Esso deve allargare la base produttiva, aumentare l'efficienza e l'occupazione e creare nuove risorse necessarie al Paese, per modernizzare le strutture più antiquate, per venire incontro alle condizioni più sfavorite della popolazione»*.

In Italia — ha ancora ricordato Agnelli — prospera oggi la filosofia del *«dietro l'angolo»*, *«in realtà, gli angoli sono ovunque sul cammino della storia. Quasi sempre si ha davanti una strada, anche se con curve e controcurve, che conduce solo alle conseguenze delle azioni precedenti»*. Sulle *«svolte»* di cui si parla molto in questi giorni, Agnelli ha detto di non essere certo uno scettico a tutti i costi, ma — ha proseguito — *«troppe volte ho sentito di accordi o programmi giudiziosi e coerenti con la realtà e le risorse del Paese. Essi sono stati poi sempre regolarmente smentiti nei comportamenti. Nei prossimi mesi avremo modo di verificare come i programmi e le svolte vengono applicati»*.

Austerità

Secondo Agnelli l'Italia avrebbe oggi bisogno di un «New Deal» come ebbe l'America dopo la crisi del '29, che dovrebbe però percorrere la strada opposta a quello americano. La fu il settore pubblico a soccorrere il sistema che si era inceppato, da noi, invece, *«dovrebbe essere il settore produttivo, con una rinnovata competitività internazionale, a riconquistare terreno, a dare respiro agli Enti pubblici schiacciati dal peso delle competenze che essi hanno voluto assegnarsi e che non hanno saputo attuare»*.

Sarà quindi necessaria una dose non piccola di austerità, ma dovrà *«una austerità solo temporanea, ben altra cosa dall'austerità permanente voluta da chi ha bloccato i meccanismi di sviluppo, e la ritiene piuttosto un modo di gestire la stagnazione e il sottosviluppo verso cui andremo fatalmente incontro. Soprattutto se non si vorrà dare spazio alla libera iniziativa, alle capacità ed al merito degli individui»*. L'austerità va quindi considerata *«un fatto temporaneo emblematico, in quanto dimostrazione di carattere di autodisciplina»* come metodo di approccio e soluzione dei nostri problemi interni e, attraverso ciò, criterio per riacquistare credibilità all'estero».

Nel rilancio dello sviluppo, i Paesi dell'Occidente — ha detto Agnelli — devono lasciarci soli. Ma, allo stato attuale delle cose, esiste *«la possibilità che essi si disinteressino dei nostri destini ed è preoccupante»*. *«In questi stessi anni* — ha ancora osservato — *con molta presunzione si è pensato che il "laboratorio italiano" potesse addirittura creare modelli di comportamento apprezzabili anche da altri. Ma chi può, in buona fede* — si è chiesto Agnelli — *credere alla bontà di queste elaborazioni, quando il loro risultato è stato quello di portare il Paese sotto il controllo del Fmi, con le imprese indebitate oltre misura, incapace di svolgere qualsiasi politica economica che non crei disoccupazione a inflazione? Il nostro "laboratorio" ha creato, in realtà, solo modelli distruttivi, esempio agli altri di cosa evitare»*.

«E' stato scritto — ha sottolineato Agnelli — che i *"Paesi saldi"* dell'Est e dell'Ovest guardano con curiosità a questo nostro *"Paese liquido"*. Ma anche la curiosità si consuma. Se non ci decidiamo a fare scelte, queste scelte per noi le faranno gli altri. Insomma, per essere seri, dobbiamo avere il coraggio di mettere di inventare e reinventare una società industriale da *"strapaese"* e ritenere che ciò possa minimamente interessare gli altri».

Ed ha così concluso: *«Se con politiche forsennate — o anche con mancanza di politiche economiche — continueremo a distruggere le possibilità di sviluppo interno e se all'esterno assumeremo politiche ambigue, ebbene in questo caso avremo posto le basi perché fra dieci anni, o meno, l'Italia abbia problemi simili a quelli che oggi stanziano il Corno d'Africa»*.

Renzo Villare

Giovani industriali Abete "accettato"

ROMA — Luigi Abete resterà presidente dei giovani imprenditori, anche se saranno annullate irregolarità nella composizione del comitato centrale che, una settimana fa, lo ha eletto. Ad incidere conseguenze sull'attribuzione della carica è lo stesso avvertimento di annullamento dell'elezione del 9 febbraio, Carlo Patrucco, che ha dichiarato all'Agenzia Italia di ritenere «scorretto, a questo punto, rimettere in discussione la nomina».

Patrucco ha anche precisato che, da parte dei suoi sostenitori, non è stato presentato e non sarà presentato nessun ricorso. Vi è stata invece, nel corso della seduta del comitato centrale che ha eletto la presidenza, una mozione che chiedeva lo svolgimento delle elezioni e, solo successivamente, una verifica della composizione del comitato.

Il petrolio cinese usato solo per il 10%

HONG — Lo Cina ha cominciato ad utilizzare soltanto il 10% delle sue riserve petrolifere stimate. Lo afferma un giornale comunista di lingua giapponese edito a Hong Kong.

Secondo alcuni giornali di lingua cinese, il ministro del Petrolio della Repubblica Popolare cinese Kang Shih-en avrebbe detto recentemente che la Cina deve cercare di superare gli Stati Uniti in fatto di produzione petrolifera.

Calo la produzione di petrolio Opec

NEW YORK — L'incertezza della ripresa economica mondiale, il calo della domanda petrolifera e l'abbondanza delle scorte di greggio stanno ripercuotendosi sull'Opec. L'allarme il Petroleum Intelligence Weekly. La produzione dell'Opec sia diminuendo drasticamente dopo avere toccato, in dicembre, il record di 31,1 milioni di barili al giorno, superiore del 3,2 per cento ai livelli del 1976, ma soltanto dello 0,5 per cento al record del 1973.

Un'idea dell'entità della diminuzione si può ricavare dai primi dati pervenuti per gennaio: ad esempio la produzione dell'Arabia ha avuto una contrazione di 1,7 milioni di al giorno (cioè del 19 per cento) rispetto a dicembre, scendendo a 7,7 milioni di barili, uno dei livelli più bassi degli ultimi due anni.

La produzione di greggio arabico medio (semifluido) è diminuita del 37 per cento rispetto a dicembre, mentre quella di greggio denso ha avuto un calo del 30 per cento. Per il greggio leggero si è registrata una flessione di 1,3 milione di barili (pari al 16 per cento).

Le arance italiane conquistano i francesi

— Le esportazioni di arance italiane in Francia sono esplose nei primi nove mesi del 1977: attualmente occupiamo il terzo posto tra i Paesi importatori (dopo Spagna e Marocco) con l'11% in volume e l'8% in valore: 8350 quintali nel 1974, 38.830 nel 1975, 220.080 nel 1976, ben 568.673 quintali nei primi nove mesi del 1977, valore di 58.084 065 di franchi.

Non piace in Italia la "bistecca Cee"

ROMA — Soltanto 6800 tonnellate di carne congelata, dello stock di 40 mila invendute Cee, sono state vendute in Italia: il collocamento delle restanti 33 mila tonnellate in quattro mesi appare problematico, nonostante la maggiore celerità di vendita registrata negli ultimi tempi.

Il ministero dell'Agricoltura vorrebbe considerare infatti conclusa entro il 1° luglio 1978 questa vicenda (aperta da oltre un anno) e non vorrebbe chiedere ulteriori proroghe alla Cee. Recentemente si è svolto un incontro tra commercianti, macellai e produttori agricoli per discutere, insieme con esperti ministeriali, le proposte di modifica che il governo italiano intende avanzare a Bruxelles.

Le entrate fiscali dovrebbero aumentare del 31% nel '78: ce lo possiamo permettere?

Secondo i calcoli, attraverso le imposte lo Stato incasserebbe 10 mila miliardi in più - Altri 3 mila miliardi dall'inasprimento dell'Irpef per i redditi più alti e dal ritocco delle aliquote Iva

Roma, 20

Gli esperti dei partiti, convocati da Andreotti per cominciare a discutere intorno alla base del programma economico di governo, tra oggi e domani cercheranno di fare luce sul buco nero rappresentato dal disavanzo del settore pubblico allargato. Tale deficit il Presidente del Consiglio lo ha al contempo «quantificato» e «bloccato» in 24 mila miliardi. La cifra è naturalmente il risultato finale della differenza tra l'ammontare globale della spesa e il volume delle entrate complessive.

Lasciando da parte il discorso sulla spesa in attesa di conoscere i dati definitivi che la Ragioneria Generale prima o dopo dovrà tirar fuori quanto meno per rispondere alle contestazioni dei partiti, vale la pena soffermarsi sul gettito fiscale del quale si conoscono le cifre. Le previsioni più aggiornate per il '78 indicano entrate tributarie per 61.600 miliardi. Nel '77, il risultato ormai acquisito è stato di 54.830 miliardi, di gran lunga inferiore rispetto alla previsione formulata da Pandolfi prima e dopo e successivamente a settembre scorsi. Ne risulta, nell'arco dei due anni, tenuto conto che dal calcolo sono tagliati 3780 miliardi per gettito di imposte non ripetibili, un'espansione delle entrate tributarie di circa 10.000 miliardi dovuta in parte alla crescita del reddito in termini monetari (14,5-15 per cento) e per la parte restante all'applicazione di un coefficiente di elasticità che dovrebbe rispecchiare le condizioni economiche del Paese. Tale coefficiente sarebbe stato calcolato intorno al valore di 2, addirittura il doppio dei coefficienti caratteristici dei periodi di economia stagnante.

Moltiplicando il reddito monetario per il coefficiente indicato si ricava che l'aumento da un anno all'altro delle entrate tributarie è il 30%. La percentuale di crescita può sembrare contenuta soprattutto se paragonata alle percentuali degli ultimi due anni in cui l'aumento delle entrate ha toccato punte del 37-38 per cento. Occorre però considerare che in Italia si è raggiunta e ormai superata la media europea e dall'ultimo posto, in quanto a pressione fiscale, siamo passati tra i primi posti nell'ambito dei Paesi Cee.

Non basta: il programma economico presentato da Andreotti indica la necessità di un ulteriore prelievo di 3000 miliardi da operarsi attraverso l'inasprimento delle aliquote Irpef per i redditi più alti (più alti di quanto?) e l'accorpamento delle aliquote Iva. In tal modo l'aumento delle entrate tributarie sale complessivamente, tra il '77 ed il '78, del 31 per cento. Il ministro delle Finanze Pandolfi, opponendosi almeno in parte alle richieste del ministro del Tesoro Stammati, ha più volte sottolineato che la pressione fiscale ha ormai raggiunto i livelli massimi sopportabili». Evidentemente, deve aver rivisto il suo giudizio se si pensa di toccare anche quest'anno la punta di aumento degli anni precedenti. Fra l'altro, a fine '77 il gettito è stato inferiore alle aspettative, dato il livello di recessione del Paese, resta dubbio come si possa pensare di aumentare le entrate di ben 13.000 miliardi visto che il Paese sembra condannato ad un altro anno di stagnazione.

Natale Gillo

Meno riserve valutarie per l'Italia in gennaio

— Le partite correnti della bilancia dei pagamenti valutaria (cioè gli scambi commerciali, oggi all'estero, rimesse degli emigrati) hanno registrato nel 1977 un saldo attivo di 1424 miliardi di lire, contro un passivo di 1838 miliardi nel 1976. Lo si rileva dai dati resi noti oggi dalla Banca d'Italia, secondo i quali nel mese di dicembre 1977 le partite correnti hanno presentato un attivo di 131 miliardi di lire.

L'interscambio commerciale, nel dicembre, è stato negativo per 144 miliardi di lire. I viaggi all'estero hanno dato un introito netto di 238 miliardi di lire (contro 110 miliardi di lire nel dicembre 1976) e le rimesse degli emigrati sono state pari a 115 miliardi di lire contro 68 miliardi di lire nel dicembre dell'anno precedente. Negativo, infine, per 8 miliardi di lire il saldo delle «altre partite correnti».

La Banca d'Italia ha reso noti inoltre i dati analitici relativi alle riserve ufficiali nelle nel gennaio scorso, che sono scese a 16.481 (9.761 di lire contro 16.960 di lire del mese di dicembre. La posizione in oro è rimasta stabile a 9813 miliardi 700 milioni di lire, le valute convertibili sono passate da 6827 miliardi 300 milioni di lire a 6596 miliardi 200 milioni di lire e i diritti speciali di prelievo e del Fmi sono stati pari a 246 miliardi 800 milioni di lire contro 800 milioni di lire del mese precedente.

Le passività a breve, infine, sono scese a 175 miliardi 700 milioni di lire (188 miliardi 800 milioni di lire in dicembre).

Lunedì nero per il dollaro Francoforte vale marchi

Bonn, 20 febbraio.

Il nuovo record assoluto negativo registrato oggi dal dollaro alla Borsa delle valute di Francoforte (2,0406 marchi dopo 2,0585 al fixing di venerdì) è — secondo esperti — la «vendetta americana» per il premio italianamente ricevuto lunedì scorso dal cancelliere tedesco Helmut Schmidt al ministro del Tesoro di Washington, Michael Blumenthal, inviato da Jimmy Carter per indurre i tedeschi a rilanciare la congiuntura.

Del resto era previsto; il ministro tedesco dell'economia, conte Otto Lambsdorff, rientrando tre settimane fa negli Stati Uniti, aveva messo in guardia da eventuali rappresaglie Usa, indicazione due possibili, se Schmidt non avesse accettato i suggerimenti americani: non intervento a difesa del dollaro e boicottaggio del vertice economico fissato per la metà di luglio a Bonn. La prima «rappresaglia» è in atto, nonostante massicci acquisti di sostegno al dollaro da parte della «Bundesbank» (30 milioni venerdì, di oggi); la seconda pende su Bonn come una spada di Damocle: gli Usa hanno detto di sì, in linea di principio, al vertice, ma riservandosi di accettare la data proposta dai tedeschi).

Il conflitto tra le due ideologie — quella di Carter e quella di Schmidt — sulla politica economica è aperto e si sta acuendo. Il settimanale «Der Spiegel» (smentito solo parzialmente dal portavoce del governo di Bonn) ne riferì oggi alcuni retroscena imbarazzanti che lasciano ben poco adito a sperare in un rapido superamento. Tre ministri — quello degli Esteri, Genscher, quello delle Finanze (passato ora alla Difesa) Apel, e quello dell'economia, Lambsdorff — avrebbero invitato il cancelliere a moderare il suo tono rude e professorale nei confronti di Carter. «Dobbiamo trattare con lui per molti anni — avrebbe ammonito Genscher —; non si tratta così un alleato».

Nonostante questo vento gelido che soffia tra Bonn e Washington, nonostante l'allarme diffuso nell'industria (soprattutto quella che vive di esportazione) la nuova caduta del dollaro non ha scosso la Borsa valori, tutti i titoli hanno retto l'urto della fuga dal dollaro (e dal franco francese, per motivi di timori politici) verso il marco e il franco svizzero, taluni si sono perfino consolidati. Ciò significa che la linea di inflessibilità scelta da Helmut Schmidt viene apprezzata da chi specula con il denaro. Già i giornali preparano l'opinione pubblica a un ulteriore allineamento del dollaro.

Un diplomatico tedesco d'alto rango — riferisce sempre lo «Spiegel» — ha annunciato il governo di Bonn dalla «vendetta» americana, con le parole «Se Carter schiaccia sul tubo, ci salvi Iddio». Ma Schmidt ha fatto rispondere oggi, per il tramite del suo ministro dell'Economia conte Lambsdorff, in un discorso ad Amburgo: «Non ci sarà alcun senso stare ad aspettare, prima di camperare e di investire. Non vareremo alcun programma di rilancio congiunturale».

Il governo tedesco, comunque, mostra di non credere alla vendetta americana; un portavoce, Klaus Boelling, ha dichiarato che Bonn non è del parere che le autorità statunitensi abbiano permesso la caduta del dollaro sui mercati della valuta in rappresaglia per la mancata promessa di spingere la ripresa economica in Germania.

t. a.

Il dollaro perde tre punti (852) franco svizzero ne guadagna 10

La moneta svizzera ha chiuso a 463, dopo aver sfiorato 468 lire

Roma, 20 febbraio.

Il ribasso del dollaro ha portato oggi il livello lire della rilevazione statunitense a 852,825, quasi tre punti in meno delle 855,75 lire dei cambi ufficiali di venerdì; all'opposto, il franco svizzero ha guadagnato poco meno di 10 lire, giungendo a quota 463,175 dal precedente valore di 453,345. Nel primo caso, la moneta italiana è migliorata infatti 0,34 per cento, nel secondo è, invece, calata addirittura del 2,08 per cento. Il marco, dal canto suo, è giunto a 417,885 lire dalle 415,215 sempre di venerdì, con un rialzo della lira dello 0,64 per cento. La moneta svizzera ha addirittura sfiorato, nel corso della mattinata, le 468 lire.

Di poco variati franco francese e sterlina: il primo è stato pagato 177,60 lire dalla precedenti 177,825 (+ 0,01 per cento per 10 valuta); la seconda quota oggi 1664,975 dalla precedenti 1683,825, (— 0,07 per cento la lira).

Ancora una volta, il dollaro è apparso, su tutti i mercati europei, estremamente debole: la tendenza ribassista, che continua a portare la divisa statunitense a nuovi minimi assoluti rispetto al franco svizzero, al marco ed allo yen, è proseguita anche nel dopo festa: ne è conseguito, in Italia, un ulteriore apprezzamento, anche se relativamente contenuto, del franco svizzero giunto nel primo pomeriggio a 464 lire, e del marco, che ha ormai superato le 418 lire.

L'ulteriore calo del dollaro ha in parte sorpreso gli operatori, i quali si attendevano un rimbalzo tecnico dopo i ribassi degli ultimi giorni; inoltre, il fatto che i mercati statunitensi siano chiusi per la festività del compleanno di Washington lasciava sperare in una giornata calma. La pressione ribassista contro il dollaro si è invece manifestata con una intensità tale da rendere praticamente vani — ha detto un analista — i tentativi di intervento delle banche centrali europee.

Anche oggi il nostro paese è rimasto defilato dalla speculazione: le variazioni dei cambi riflettono ciò che accade all'estero; la Banca d'Italia su è limitata a mantenere — come di consueto — la lira aggrappata al dollaro. Mai — sostiene un esperto — la banca centrale oggi ha permesso al dollaro di deprezzarsi più del consueto. Il volume degli affari è stato normale, con 10 milioni 500 mila dollari trattati al fixing di Milano.

L'andamento della lira si rispecchia anche nei coefficienti di deprezzamento elaborati dalla Banca d'Italia; quello rispetto al dollaro è sceso al 21,88 per cento (era 33,11 per cento di venerdì scorso; quello rispetto a tutte le valute estere è del 39,18 per cento (39,13 per cento quello rispetto alle valute della Cee è passato dal 45,22 per cento al 45,26 per cento. L'unità di conto europea (Uce) valeva venerdì 1.081,11 lire contro 1.037,54 lire di giovedì.

Il franco francese è debole

Parigi, febbraio.

Il franco francese ha cominciato la settimana in modo negativo perdendo terreno rispetto a tutte le valute forti, ad eccezione del dollaro che continua a scendere.

Il franco svizzero ha stabilito nelle prime contrattazioni interbancarie un nuovo massimo storico raggiungendo quasi la soglia dei 2,60 franchi francesi. Esso è stato quotato infatti 2,593 rispetto a 2,537 alla chiusura di venerdì. Il marco tedesco è salito a 2,356 franchi francesi dai 2,341 di venerdì, mentre la sterlina, che aveva accusato una certa debolezza alla fine della seduta precedente, è in ripresa, quotando 9,385 franchi contro i 9,378 della chiusura di venerdì.

Il franco francese ha perso oggi lo 0,2 per cento del suo valore nei confronti del franco belga che è quotato al fixing 2,61 franchi rispetto ai 2,553 della chiusura di venerdì. E' la manifestazione più marcata della debolezza attuale della valuta francese che, durante l'ottava seduta del mercato valutario, ha continuato a perdere quota anche nei confronti delle altre valute europee, sebbene in misura molto più limitata.

Il franco si è deprezzato dello 0,8 per cento rispetto al marco, che si colloca al fixing a 2,355 contro i 2,341 franchi di venerdì. Guadagni hanno registrato anche il fiorino olandese (da 2,174 a 2,182), il franco belga (da 14,88 a 15,01), la sterlina (da 9,378 a 9,38), mentre la lira italiana si è stabilizzata a 1,63 per mille lire.

A prescindere dall'aumento del franco svizzero, in cui i fattori speculativi possono aver avuto una parte di rilievo, il rafforzamento delle altre valute europee viene generalmente attribuito al calibro andamento della bilancia commerciale francese che in gennaio ha registrato, secondo i dati appena annunciati ufficialmente, un passivo di 1154 milioni di franchi.

Debole, malgrado tutto, il dollaro che passa sul mercato francese dai 4,821 franchi di venerdì a 4,805 franchi.

Due leggi in contrasto per il Sud

Due leggi, che hanno ambedue l'obiettivo di favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno, contengono un'incongruenza che rischia di ridurne fortemente la possibilità di incidere sulla struttura economica del Sud. Si tratta della legge del 3 maggio del '76, n. 183, e della legge del 12 agosto '77, la 675, sulla riconversione e la ristrutturazione industriale.

La 183 stabilisce tra l'altro che il credito agevolato può essere concesso solo alle imprese che realizzino programmi che richiedano investimenti fissi non superiori a 15 miliardi. Questo limite, si disse al momento di approvare la legge, avrebbe avuto lo scopo di escludere dalla facilitazioni creditizie, in particolare, gli investimenti nel settore petrolchimico.

La 183, quindi, taglia fuori tutte le imprese che avrebbero in progetto investimenti «fissi» superiori ai 15 miliardi ma ne risultò difficoltà molte altre; per esempio quelle che hanno 300 progetti per investimenti vicini a questo limite; oggi chi si accinge a un investimento di 12 o 13 miliardi può trovarsi nel mezzo di un palo di anni, cioè mentre la stabilimento viene costruito, s'dovrebbe spendere 17 o 18 per effetto dell'aumento dei costi. A questo punto il finanziamento agevolato sfuma.

Il tetto dei 15 miliardi, invece, non c'è nella legge sulla riconversione e la ristrutturazione industriale. Ed qui una discriminazione che non è facile da giustificare. Le grandi industrie, infatti, potranno riconvertirsi i propri impianti al Sud utilizzando il credito agevolato mentre non lo potranno fare le imprese che vogliano realizzare stabilimenti nuovi ma senza ricorrere alla.

Il «tetto» della 183 potrebbe essere eliminato? Coloro che se lo augurano affermano che esso potrebbe essere semplicemente sostituito dall'attribuzione al governo di una facoltà di stabilire quali tipi di investimento non debbano usufruire dei finanziamenti agevolati, escludendone in questo modo quelli che non sono ritenuti utili al disegno di sviluppo del Sud.

r. e. s.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELLE INDUSTRIE LEGGERE
SOCIETA' NAZIONALE DELLE INDUSTRIE TESSILI «S.O.N.I.T.E.X.»

Avviso di gara d'appalto internazionali Prodotti in mano

La Società Nazionale delle Industrie Tessili SONITEX indice una gara d'appalto internazionale per la realizzazione, «prodotto in mano», di:

Gara d'appalto N. 1: Un'unità integrata (maglieria - rifinitura - confezione) di pullovers, situata a ARRIS Wilaya di BATNA, con una capacità annua di 6 milioni di capi.

Gara d'appalto N. 2: Un'unità integrata (maglieria - rifinitura - confezione) di calze, situata a DJAMAA Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di 19.900.000 capi.

Gara d'appalto N. 3: Un'unità integrata (maglieria - rifinitura - confezione) di biancheria intima, situata a EL-OUED Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di 17 milioni di capi.

Gara d'appalto N. 4: Un complesso di maglieria-rifinitura, situato a BISKRA Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di 21 milioni di mq di tessuti maglia.

I capitolati d'oneri relativi a ciascuna delle unità suddette possono essere ritirati presso la SONITEX - DIRECTION ENGINEERING - B.P. 17, DAR-EL-BEIDA / Alger.

Gli interessati potranno presentare le loro offerte per una o più

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELLE INDUSTRIE LEGGERE
SOCIETA' NAZIONALE DELLE INDUSTRIE TESSILI «S.O.N.I.T.E.X.»

Avviso di gara d'appalto internazionali Forniture di attrezzature

La Società Nazionale delle Industrie Tessili SONITEX

indice una gara d'appalto internazionale per la fornitura di attrezzature destinate alle seguenti unità di confezione di articoli di maglieria:

Gara d'appalto N. 5: Un'unità di confezione di abbigliamento esterno, situata a SIDI OKBA Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di 2 900 000 articoli

Gara d'appalto N. 6: Un'unità di confezione di corredoni per neonati, situata a OULED DJELLAL Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di 1.600.000 articoli.

Gara d'appalto N. 7: Un'unità di confezione di biancheria, situata a EL-GHAIR Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di 9.900.000 articoli.

Gara d'appalto N. 8: Un'unità di confezione di abbigliamento sportivo, situata a TOLGA Wilaya di BISKRA, con una capacità annua di articoli.

Gara d'appalto N. 9: Un'unità di confezione di articoli di camiceria, situata a EL-KANTARA Wilaya di BATNA, con una capacità annua di 2.400.000 capi.

I capitolati d'oneri relativi a ciascuna delle unità suddette possono essere ritirati presso la SONITEX - DIRECTION ENGINEERING - B.P. 17, DAR-EL-BEIDA/ALGER.

Gli interessati potranno presentare le loro offerte per una o più unità.

Una morsa stringe i produttori agricoli fermi i guadagni mentre crescono i costi

Due dati poco confortanti per i nostri imprenditori agricoli — oltre la diminuita produzione lorda vendibile (—0,6%) di cui già abbiamo dato notizia — sono quelli riguardanti il valore aggiunto e i costi dei mezzi di produzione. Il valore aggiunto, che remunera i fattori produttivi, ha avuto nel '77 rispetto al '76 una flessione del 2 per cento, dopo la diminuzione del 3,5 per cento già registratasi nel 1976. La caduta, per il secondo anno consecutivo, del valore aggiunto — secondo il Consiglio economico della Confagricoltura — si è ripercossa quasi esclusivamente sui redditi agricoli da lavoro dipendente, e da capitale-impresa. Infatti, i redditi da lavoro dipendente sono stati salvaguardati dal rinnovo dei contratti e dalla dinamica degli scatti di contingenza, e sono quindi cresciuti mediamente, tra il '76 e il '77, del 32,5 per cento. (La dinamica dei salari in agricoltura è più veloce rispetto a tutti gli altri settori).

Ancora più accentuata la crescita dei contributi previdenziali, la cui incidenza — fa rilevare la Confagricoltura — comporta per il datore di lavoro un onere di costo sempre crescente, anche per effetto di recenti provvedimenti in materia di previdenza. Uno studio dell'ufficio previdenza e assistenza confederale mette in evidenza come l'incidenza delle aliquote contributive bracciantili agricoli, secondo rilevazioni compiute nelle province più significative, sia stato di circa il 50 per cento tra il '76 e il '77 e del 1100 per cento nel periodo 1971-1977.

Categorie	Aumenti in %	
	1976-77	1974-77
Retribuzioni contrattuali	33,5	120,0
Oneri sociali a carico del datore di lavoro	49,7	
Valore aggiunto agricolo per unità di prodotto	18,6	63,0

Complessivamente, i salari e gli oneri sociali in agricoltura hanno comportato, nel '77, una valutabile in 4700 miliardi di lire, che rappresenta il 44,1 per cento del valore aggiunto agricolo (nel '71 la corrispondente incidenza era stata del 24 per cento).

Quanto all'altro negativo per l'imprenditore agricolo (costi dei mezzi di produzione), l'aumento dei mangimi, energia, concimi, antiparassitari, sementi, è stato in media del 15 per cento. Vediamo le singole voci:

● Mangimi: rappresentano i due terzi della spesa complessiva per i beni e i servizi, un valore che aggira sui 2900 miliardi di lire '76. Nel '77 l'aumento complessivo del prezzo dei mangimi è stato del 17 per rispetto no precedente.

● Concimi: aumento medio dell'11 per cento, con valori differenziati (ad esempio, +10 per cento azotati, +4,3 per cento per i fosfatici). Contenuto, invece, il rincaro degli antiparassitari.

● Energia: aumento medio del 20 cento, dovuto a una crescita del 17 per cento i carburanti e del 43 per cento dell'energia elettrica.

● Sementi: crescita del 22 per cento per l'intero settore.

Il costo beni d'investimento — macchine e attrezzature per la lavorazione dei prodotti agricoli — ha subito un rincaro, sempre nel '77 rispetto al '76, per cento in media.

■ Macchine agricole: la lievitazione dei prezzi è stata mediamente del 17 per cento: «E' quindi proseguita quell'ascesa — sostiene un documento della Confagricoltura — che nel corso degli Anni Settanta non ha conosciuto soste, ed ha raggiunto i più elevati incrementi negli anni '74 e '75 (25-30 per cento)».

● Opere di miglioramento fondiario: per magazzini, stalle, viabilità, eccetera i costi cresciuti in media per cento; e la crescita — sostiene la Confagricoltura — è da imputarsi all'aumento del costo della manodopera, piuttosto che a quello dei materiali utilizzati.

● Credito: per il costo denaro vi sono state, lo scorso anno, sostanziali variazioni rispetto al '76, anche se gli imprenditori, nelle operazioni di prestito di mutuo a agevolati, hanno trovato nelle banche più disponibilità che non nei due anni precedenti.

Il credito per opere di miglioramento è stato concesso in forma agevolata per il cento, tassi a carico dei beneficiari del 4,25 per cento nel Mezzogiorno e nei territori montani; e del 5,75 per cento nelle altre zone. Per il rimanente 10 per (non agevolato) si è avuto un tasso medio del 16 per cento.

Livio Burato

Oro a 5050 lire: record assoluto

Roma, 20 febbraio.

Raggiungendo le 5050 lire in Italia, e superando i 180 dollari per oncia a Londra, il prezzo dell'oro ha messo a segno oggi un nuovo vigoroso rialzo: per l'Italia è un

Il dell'oro è stato prossimo a 3 dollari a Londra; a Zurigo li ha addirittura superati. Alla base del fenomeno c'è il deprezzamento del dollaro e tutte le piazze valutarie internazionali.

Alla base del rincaro, che dura da alcuni mesi, vi sono però anche fattori specifici: tra questi, il rinnovato interesse degli investitori e degli speculatori Usa mercati a termine dell'oro negli Stati Uniti l'attività si mantiene a livelli eccezionalmente elevati grazie al fatto che le operazioni possono essere impostate con il solo pagamento di un anticipo pari al 10 per cento della somma complessiva.

L'on. Dino Del Bo da ieri alla guida dell'Assicredito

Italcasse: arrivano i "commissari,, Già designati De Mattia e Gori

Roma, 20 febbraio.

Due dei tre commissari che dovranno gestire l'Italcasse (l'istituto che raggruppa le Casse di Risparmio italiane), dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione disposto dal ministro [illegible] ti, sono già scelti: si tratta [illegible] direttore generale dell'Acri (l'Associazione Casse di Risparmio), De Mattia, e dell'ex direttore della Cassa di Risparmio di Firenze, Gori. Le autorità monetarie designeranno il terzo nome entro domattina. De Mattia dovrebbe comunque guidare la triade.

La rosa dei candidati per il terzo commissario appare piuttosto larga, ma, a quanto riferisce un'agenzia di stampa, sarà senz'altro un nome di spicco nel mondo bancario. La candidatura di Antonio Occhiuto, ex direttore generale della Banca d'Italia e attualmente presidente dell'Italfondiario, sembra caduta anche per la non disponibilità dell'interessato.

Tutto risolto, invece, all'Assicredito: il professore [illegible] Del Bo è da oggi il nuovo presidente dell'associazione che tutela gli interessi sindacali [illegible] economici delle circa 400 banche italiane e dei relativi 183 mila dipendenti. Lo ha [illegible] l'assemblea dell'Assicredito riunitasi stamane a Roma. Alla carica di vicepresidente per il biennio 1978-79 sono stati chiamati Ciro De Martino, presidente del Banco di Sicilia, e Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco di Roma.

Nel suo intervento Del [illegible] ha giudicato positivamente il [illegible] orientamento dei sindacati su alcuni aspetti fondamentali del rapporto di lavoro. [illegible] Bo ha poi voluto sottolineare che per la prima volta dal 1947 l'Assicredito ha un presidente diverso da quello dell'[illegible] bancaria italiana (Abi). «Ma ciò — ha precisato — non significa [illegible] antagonismo fra le due organizzazioni, soltanto accentuazione delle distinte responsabilità e concorda divisificazione dei compiti».

u. p.

Imposta su interessi norme per rimborso

ROMA — L'Associazione bancaria italiana (« Abi ») ha impartito oggi alle banche associate alcune direttive sulla restituzione ai correntisti delle somme trattenute in base all'aumento della ritenuta fiscale sui depositi bancari, in particolare l'« Abi » rende nota che la restituzione delle somme trattenute per l'aumento dell'imposta dal 18 al 18 per cento, stabilito in un primo momento sui depositi del 1978, avverrà non appena il disegno di legge sulle misure fiscali urgenti, che contiene la modifica dell'imposizione, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Le maggiori somme eventualmente trattenute verranno riaccreditate a coloro che hanno mantenuto i conti correnti, mentre verranno restituite a coloro che hanno estinto i conti dal 30 dicembre scorso, alla data in cui entrerà in vigore la legge sulle misure fiscali.

Il 19 marzo sarà restituita la prima rata

Il prestito della Cee all'Italia

Bruxelles, [illegible] febbraio.

Il Consiglio dei ministri delle Finanze della Cee (presieduto Gaetano Stammati per l'Italia) non ha preso alcuna decisione sulla « [illegible] » finanziariamente, con prestiti finalizzati, le industrie della Cee per un totale di mille miliardi di dollari. Si [illegible] infatti ancora il parere del Parlamento prima di procedere allo sblocco della prima quota. Stammati, secondo notizie di buona fonte, non ha chiesto il rinnovo dei prestiti a medio termine dal Fecom per 1150 miliardi [illegible] unità di conto (ogni UC vale 1090 lire), il che significa che l'Italia il 19 marzo prossimo è pronta a restituire la prima rata [illegible] di 380 milioni [illegible] unità di conto.

I ministri hanno [illegible] problemi monetari, soprattutto della possibile [illegible] del dollaro, e di alcune idee generali per combattere la disoccupazione. Questo Consiglio è preparatorio del vertice europeo del 7-8 aprile a Copenaghen, dove i capi di governo dovranno affrontare contestualmente i più urgenti problemi economici della Comunità: disoccupazione, inflazione, bilancia dei pagamenti, questioni monetarie. Il presidente di turno del Consiglio, Hack-[illegible]kerup, [illegible] capi dei governi dei nove Paesi per sapere i loro pareri su tali [illegible] menti.

E' stata anche discussa la comunicazione della commissione sul « programma d'azione 1978 » nel contesto del progresso verso l'unione economica e monetaria.

r. p.

L'Ifil entra nella società Saes-Getters

L'Ifil, Finanziaria di partecipazioni, società del gruppo Ifi, ha perfezionato in questi giorni l'acquisizione di un terzo del capitale sociale della Saes Getters di Milano, dopo alcuni mesi di negoziato con la « Scienta S.A. » [illegible]. L'investimento è stato di [illegible] milioni circa. La Saes Getters nel 1977 ha dato occupazione a 310 dipendenti, ha fatturato con le collegate estere circa 7 miliardi, esportando il 50 per cento della produzione particolarmente in Giappone e negli Stati Uniti.

I principali prodotti [illegible] costituiti dai « getters », cioè da perfezionatori del vuoto [illegible] tubi elettronici, già applicati alle valvole radio e successivamente ai tubi di televisione a colore e in bianco e nero. La Saes da oltre 20 anni è il più importante produttore mondiale di « getters » ed ha potuto mantenersi all'avanguardia in questo campo grazie ad [illegible] grande sforzo di ricerca [illegible] quale [illegible] risultati oltre un centinaio di brevetti originali. L'applicazione dei getters [illegible] è ora estesa a molti altri campi, fra cui i tubi elettronici speciali, professionali e militari, e le lampade.

Altri importanti azionisti del la Saes Getters sono i gru[illegible] Della Porta di Milano e Canale di Genova, che [illegible] detengono circa il [illegible] per cento del capitale sociale.

Con questa nuova operazione — si legge in un comunicato — l'Ifil diversifica ancora i propri investimenti, acquisisce una adeguata rimunerazione alle risorse impiegate e dà ultima realizzazione alla propria politica di presenza attiva, non solo finanziaria, con [illegible] ulteriore valorizzazione [illegible] delle capacità imprenditoriali [illegible] nelle aziende [illegible] cui partecipa.

Rialzi, nonostante qualche contrasto: +0,51%

Milano, 20 febbraio.

(Radiocor) Il mercato [illegible] oggi complessivamente registrato un nuovo, seppur moderato, rafforzamento. La seduta, però, oltre a risultare meno animata, ha saputo qualche cedimento per l'affluire di realizzi sui valori in hausse venerdì [illegible], quali le Bastogi, che hanno ceduto il 2,5 per cento. Se basi più calme sono terminate anche la Viscosa, le Generali e le Fiat Spa. L'indice ha chiuso a 35,46 con un guadagno dello 0,51 per cento.

Sulla scia di quanto emerso sul finire della precedente riunione, gli operatori hanno denunciato una maggiore cautela, in attesa degli sviluppi della situazione politica. Fra i valori guida, solo le Imm. Roma hanno beneficiato di un risveglio della domanda che ha fatto lievitare la quotazione del 3,5 per cento.

Migliori anche le Montedison (+2,5 per cento), ancora le Ifil e di stabilizzazione dopo la recente notificazione delle due quotazioni. E' proseguita invece il recupero delle Dalmine (+11,5 per cento), Rene (+3,0 per cento) e Chiari e Forti (+4 per cento).

Da segnalare il buon rimpiazzamento delle Italsider (+2,7 per cento) e delle Flandeer (più 2,8 per cento), all'attesa dei consistenti aumenti del capitale. In ripresa, infine, le Snia Gemera (+3,6 per cento) per la notizia dell'aumento del dividendo relativo all'esercizio 1977.

Contrastato l'andamento dei valori del gruppo Fiat, mentre le Ifi hanno guadagnato il 2,5 per cento. Perdite di rilievo hanno accusato anche le due Fiat.

Prezzi generalmente ribassisti sul mercato obbligazionario, dove persiste l'attività a ricollata guidata. Ancora richieste le Enel indicizzate, ed in particolare le 1977 II.

A Torino, il solitissima è [illegible] zista con un mercato abbastanza positivo che ha permesso alla quota di mantenere le posizioni raggiunte. Ancora recuperi al sono registrati per molti industriali e alcuni Chimici. Forti affari nel comparto obbligazionario.

Le Borse all'estero

WALL STREET: chiusa

Tutti i mercati americani [illegible] rimasti chiusi ieri per la festività del « Washington Day ».

EURITO: ribasso

Prezzi in declino su largo fronte di riflesso al nuovo progressivo [illegible] indebolimento del dollaro [illegible] dei cambi.

PARIGI: leggero ribasso

Il [illegible] chiuso in leggero [illegible] per fattori tecnici di fine periodo. Altri fattori vengono però indicati in un nuovo sondaggio elettorale che mostra ancora favorite le sinistre nella prossima elezioni politiche e dell'inasprimento del deficit di 1.85 miliardi di franchi nella bilancia commerciale di gennaio.

FRANCOFORTE: contrastata

Il mercato ha dato prova di resistenza ed ha chiuso su una nota contrastata con variazioni dei primi mille due dirimenti nonostante la turbolenza del mercato dei cambi ove il dollaro registra una nuova forte flessione. L'attenzione di fondo viene ritenuta favorevole dagli analisti.

LONDRA: contrastata

Il mercato ha chiuso su una nota contrastata al termine di una seduta [illegible] Modesti movimenti irregolari per i titoli governativi a reddito [illegible] hanno chiuso tuttavia in leggero rialzo grazie ad un moderato [illegible] selettivo

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	20-2	Varius.
ALIMENTARI		
Alivar	950	— 5
Bonifiche Ferr.	5480	+ 40
Chiari & Forti	1268	+ 41
Eridania	1535	+ 15
Gio. Buitoni	3345	— 5
Agric. Virt.	4781	+ 1
Italv	1340	— 30
B. Zurich.	90	—
» » pr.	209	—
Saviddo ord.	65	—
Saviddo priv.	82	+ 1
Saviddo risp.	113	+ 2
ASSICURATIVI		
Alleanza	30930	+ 10
Assicur.	128900	— 200
Ausonia	341	— 20
Boerino	1580	—
Ass. Mil.	6010	— 40
Ass. Mil. pr.	5170	— 15
Latina	851	— 48
Latina pr.	564	—
Fin	2998	— 2
Generali	36400	— 250
Italia Ass.	17000	+ 100
Abeille	7310	+ 60
Fond. Inc.	5199	— 50
Fond. Vita	13900	— 205
Ras	56350	+ 250
S.A.I.	4600	+ 50
Toro Ass.	6360	+ 50
Toro Ass. pr.	2300	+ 1
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13350	+ 140
Banco Roma	8499	+ 138
Banco Lariano	4700	+ 70
Credito It.	1830	—
Cred. Varesino	3070	+ 70
Interbanca pr.	1150	+ 100
Mediobanca	52100	— 210
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1370	+ 10
Burgo ord.	4600	— 40
Burgo pr.	3030	—
De Medici	510	+ 25
Docum. Ital.	1	—
Fabbr. Fogli	1	—
Fabbri Ed.	1	—
Fabbri Ed. pr.	1	—
Fabbri Ed. risp.	1	—
Fabbri Ed. '74	1	—
Fabbri Ed. '75	1	—
Fabbri Ed. '76	1	—
Fabbri Ed. '77	1	—
Fabbri Ed. '78	1	—
Mondadori	1	—
Mondadori pr.	1	—
Mondadori risp.	1	—
Rizzoli	1	—
Rizzoli pr.	1	—
Rizzoli '74	1	—
Rizzoli '75	1	—
Rizzoli '76	1	—
Rizzoli '77	1	—
Rizzoli '78	1	—
Rizzoli risp.	1	—
Rizzoli risp. '74	1	—
Rizzoli risp. '75	1	—
Rizzoli risp. '76	1	—
Rizzoli risp. '77	1	—
Rizzoli risp. '78	1	—
Sadoc	1	—
Sadoc pr.	1	—
Sadoc risp.	1	—
Sadoc risp. '74	1	—
Sadoc risp. '75	1	—
Sadoc risp. '76	1	—
Sadoc risp. '77	1	—
Sadoc risp. '78	1	—
Sadoc risp. '79	1	—
Sadoc risp. '80	1	—
Sadoc risp. '81	1	—
Sadoc risp. '82	1	—
Sadoc risp. '83	1	—
Sadoc risp. '84	1	—
Sadoc risp. '85	1	—
Sadoc risp. '86	1	—
Sadoc risp. '87	1	—
Sadoc risp. '88	1	—
Sadoc risp. '89	1	—
Sadoc risp. '90	1	—
Sadoc risp. '91	1	—
Sadoc risp. '92	1	—
Sadoc risp. '93	1	—
Sadoc risp. '94	1	—
Sadoc risp. '95	1	—
Sadoc risp. '96	1	—
Sadoc risp. '97	1	—
Sadoc risp. '98	1	—
Sadoc risp. '99	1	—
Sadoc risp. '00	1	—
Sadoc risp. '01	1	—
Sadoc risp. '02	1	—
Sadoc risp. '03	1	—
Sadoc risp. '04	1	—
Sadoc risp. '05	1	—
Sadoc risp. '06	1	—
Sadoc risp. '07	1	—
Sadoc risp. '08	1	—
Sadoc risp. '09	1	—
Sadoc risp. '10	1	—
Sadoc risp. '11	1	—
Sadoc risp. '12	1	—
Sadoc risp. '13	1	—
Sadoc risp. '14	1	—
Sadoc risp. '15	1	—
Sadoc risp. '16	1	—
Sadoc risp. '17	1	—
Sadoc risp. '18	1	—
Sadoc risp. '19	1	—
Sadoc risp. '20	1	—
Sadoc risp. '21	1	—
Sadoc risp. '22	1	—
Sadoc risp. '23	1	—
Sadoc risp. '24	1	—
Sadoc risp. '25	1	—
Sadoc risp. '26	1	—
Sadoc risp. '27	1	—
Sadoc risp. '28	1	—
Sadoc risp. '29	1	—
Sadoc risp. '30	1	—
Sadoc risp. '31	1	—
Sadoc risp. '32	1	—
Sadoc risp. '33	1	—
Sadoc risp. '34	1	—
Sadoc risp. '35	1	—
Sadoc risp. '36	1	—
Sadoc risp. '37	1	—
Sadoc risp. '38	1	—
Sadoc risp. '39	1	—
Sadoc risp. '40	1	—
Sadoc risp. '41	1	—
Sadoc risp. '42	1	—
Sadoc risp. '43	1	—
Sadoc risp. '44	1	—
Sadoc risp. '45	1	—
Sadoc risp. '46	1	—
Sadoc risp. '47	1	—
Sadoc risp. '48	1	—
Sadoc risp. '49	1	—
Sadoc risp. '50	1	—
Sadoc risp. '51	1	—
Sadoc risp. '52	1	—
Sadoc risp. '53	1	—
Sadoc risp. '54	1	—
Sadoc risp. '55	1	—
Sadoc risp. '56	1	—
Sadoc risp. '57	1	—
Sadoc risp. '58	1	—
Sadoc risp. '59	1	—
Sadoc risp. '60	1	—
Sadoc risp. '61	1	—
Sadoc risp. '62	1	—
Sadoc risp. '63	1	—
Sadoc risp. '64	1	—
Sadoc risp. '65	1	—
Sadoc risp. '66	1	—
Sadoc risp. '67	1	—
Sadoc risp. '68	1	—
Sadoc risp. '69	1	—
Sadoc risp. '70	1	—
Sadoc risp. '71	1	—
Sadoc risp. '72	1	—
Sadoc risp. '73

Gol e punti (5 di vantaggio) dei bianconeri, promesse di spettacolo del Torino

Adesso la Juventus teme soltanto i ricordi

DUE STAGIONI FA, OGGI E DOMANI

Il ricordo di due campionati or sono, ammonisce la Juve a non mollare. I bianconeri lo sanno, fanno (brutta) esperienza. La situazione alla diciannovesima giornata del torneo '75-'76 uguale a quella di oggi. La rimonta del Torino si concretizzò fra la e la 24ª giornata. Quasi identica anche la differenza in reale inglese (+3 e —1 allora, zero e —5 adesso). I tifosi discutano su questa cifra.

CAMPIONATO 1975-76

	Inter-TORINO	1-0	p. 27	JUVENTUS-Cagliari	1-0	p. 32
	Sampdoria	2-0	p. 26	Lazio-JUVENTUS	1-2	p. 34
21	Napoli-TORINO	0-0	p. 30	JUVENTUS-Milan	1-1	p. 35
	TORINO-Roma	1-0	p. 32	Cesena-JUVENTUS	2-1	p. 35
	Juventus-TORINO	5-2	p. 34	JUVENTUS-Torino	0-2	p. 35
24	TORINO-Milan	2-1	p. 36	Inter-JUVENTUS	1-3	p. 35
25	Como-TORINO	0-1	p. 38	JUVENTUS-Ascoli	2-1	p. 37
26	TORINO-Fiorentina	4-3	p. 40	Napoli-JUVENTUS	1-1	p. 38
27	Lazio-TORINO	1-1	p. 41	JUVENTUS-Roma	1-1	p. 39
28	TORINO-Cagliari	5-1	p. 43	Bologna-JUVENTUS	1-4	p. 41
29	Verona-TORINO	0-0	p. 44	JUVENTUS-Sampdoria	3-0	p. 43
30	TORINO-Cesena	1-1	p. 45	Perugia-JUVENTUS	1-0	p. 43

CAMPIONATO 1977-78

19	JUVENTUS-Lazio	3-0	p. 28	Inter-TORINO	0-0	p. 23
20	Fiorentina-JUVENTUS			TORINO-Foggia		
21	JUVENTUS-Perugia			Genoa-TORINO		
22	Atalanta-JUVENTUS			TORINO-Bologna		
23	JUVENTUS-Verona			-TORINO		
24	Genoa-JUVENTUS			TORINO-Perugia		
25	JUVENTUS-Torino			Juventus-		
26	JUVENTUS-Inter			Milan-		
27	Bologna-JUVENTUS			TORINO-Lazio		
28	JUVENTUS-Pescara			Fiorentina-TORINO		
29	Roma-JUVENTUS			TORINO-Atalanta		
30	JUVENTUS-Vicenza			Verona-TORINO		

Manfredonia e Boninsegna, due «epoche» del calcio a confronto (La Stampa, Adolfo Bodo)

Trap si arrabbia

Il trainer bianconero respinge con decisione le accuse laziali "Siamo una squadra che bada sodo, il resto è pura fantasia"

La Juventus con bacchette magiche. Il desiderio lo aveva espresso Trapattoni, una settimana fa: «Con il Torino a San Siro. Il Milan a Vicenza e poi in testa». Il volto di classifica potrebbe mutare ancora. Ecco che se pareggiano riacchiappare un punto, sarebbe un bel vantaggio...».

La fuga bianconera aumenta, il gruppo non riesce ad organizzare l'inseguimento, il clan dei compiuti non cede all'euforia, prolunga risulta l'interpretazione professionale. La schemi collaudati, in campo, alla domenica e nella vita d'allenamento. E' bandita ogni forma di distrazione, dalle provocazioni di spogliatoio, alle percentuali-scudetto attiste a tavolino.

C'era la Lazio superare, l'squadra che vanto d'aver battuto i torinesi in questa parte di stagione. Magari voleva il bis al Comunale, per tutti quei motivi che fanno tenere il peggio quando la fine del torneo s'avvicina. La Juventus si è tolta invece di dosso compiesi di vigilia, sul petto il vecchio vellutato dell'Olimpico non si è mai avvertito.

«Certe trappole psicologiche — *osserva Trapattoni* — non si sono poi fortunatamente rivelate. Tutto o.k. per il collettivo, per Morini che sembrava dovesse sostenere un esame d'ammissione. L'incontro ha con la differenza di valori. Una tappa importantissima era quella della gara col Milan. Era una giornata in cui ci poteva capitare di lasciare un punto e un Torino in vasta cavalcata. L'abbiamo superata senza danni e addirittura il distacco è cresciuto. Cinque punti sono tanti, ma ce li dobbiamo scordare. Perdere la concentrazione in questo periodo potrebbe risultare assai pericoloso».

Domenica prossima la trasferta di Firenze, poi l'Ajax. La Juventus affronta una dimensione diversa. Campionato e Coppa problemi di recupero, di rotazione. Trapattoni si rifà all'esperienza della scorsa stagione. «Abbiamo ancora davanti a noi del momento molto difficili, il mese di marzo sarà terribile, tremendo. Vediamo di affrontarlo con la giusta. Io non faccio il tifoso; scelta dunque. Ci interessano in egual misura entrambi i traguardi e se potremo staccare gli avversari in campionato la mantiera più netta lo faremo ben volentieri. Il dico senz'altro più conveniente. E' importante innaffiato che al ragionieri, le proseite servono a poco, si amministri; che poi la manovre non sia lucente, mi sembra un fenomeno generale. Chi la bella sa far meglio?».

La Juventus ancora una domenica contro nel tribunale calcistico. L'accompagna per mano la Lazio; con la scusa di Agostinelli, di Badiani. L'unico a non piangere è Vinicio, forse abituato ad un altro cocciuto di football. «Banda di picchiatori» *dicono fagocitosi i romani. Questa volta Trapattoni perde la calma, s'infuria come succede anche (rare volte) a Boniperti.*

«Si sta cercando — *dichiara il tecnico* — in tutti i di condizionare un ambiente. Noi non possiamo correre dietro alle chiacchiere di Agostinelli e Badiani anche se le risposte ci sarebbero ed esaurienti. non ci vogliamo in questo tipo di . Ai ragazzi ho raccomandato di rimanere al di fuori del polverone. Quanto al gioco, ce l'hanno insegnato tutte quelle squadre, vedi Real Madrid, Inter, Milan, che in passato hanno ottenuto grandi affari. Quando è in testa allo , quando ci si batte per un dato traguardo è naturale che si dia tutto in partita». Un comportamento che rientra nel bagaglio delle grandi squadre. E logica poi che contro la Lazio siano capitati dei falli. Anche loro validi per battersi, capita che alcuni qualche scorrettaccia».

«Io piuttosto — *prosegue Trapattoni* — sono contrario ai gesti, alle parole che volano in campo, alle reazioni plateali. Tutto ciò però è difficile da eliminare perché fa parte d'un tipico "patrimonio" italiano, più volte ho spiegato ai ragazzi di evitare certe forme che non fanno altro che irritare la classe arbitrale ed il pubblico, con relative conseguenze».

Trapattoni non vorrebbe alimentare ulteriormente sulle accuse «Siamo abituati a ricevere colpi da ogni parte», *vuol pensare a quanto la squadra si presenta da offrire.* «Bettega e Boninsegna, poi a parte, ai sono rivelati e poste fisicamente. Sono contento perché con loro ritrovienna la nostra forza. Dopo la Fiorentina, avremo il Perugia. Saremo allo "spareggio" e terminerà un primo ciclo di ritorno; incominceremo a tirar giù i conti».

Ferruccio Cavalliero

Recupero di Serie B

Pari del Cagliari a Varese (2 a 2)

Varese, 20

Varese e Cagliari hanno pareggiato (2-2) nel recupero della partita rinviata ieri per nebbia. La squadra lombarda è in vantaggio al 23' con Ramella, poi s'è stata le sardi. Pareggio di Villa e poi del vantaggio di Casagrande (31'). Il Varese rimedia a due minuti fine con Taddei, su calcio di rigore.

VARESE: Fabris; Salvadè, Brambilla; Taddei, Spanio, Vallati; , Criscimanni, Ramella, De Lorenzi, Dolo.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Ciampoli (64' Brugnera); Casagrande, Valeri, Roffi; Quaglintzi, Marchetti, Firas, Magherini, Villa.

Arbitro: Schaus di Foggia.

La classifica del campionato di serie B dopo il recupero di Varese è la seguente: Ascoli 38 punti; Lecce e Ternana 26; Palermo, Avellino e Taranto 25; Sambenedettese, Bari, Brescia, Monza e Catanzaro 24; Sampdoria 23; Cagliari e Varese 22; Rimini e Cremonese 21; Cesena e Como 19; Modena e Pistoiese 14.

IL FATTO TECNICO La salute T attraverso le tattiche

Con il fuorigioco si resta in gioco

Contro Vicenza ed Inter, il Torino ha fatto due importanti passi verso il ritrovamento se partite a scapito di chi non credeva possibile che, di colpo, il patrimonio di gioco costruito in tre stagioni attraverso la collaborazione fra gli ed il tecnico avesse potuto svanire nel nulla, che uno scudetto, un campionato a 50 punti alle spalle della magnifica Juventus, e partite-spettacolo non lasciato tracce ed insegnamenti nei singoli. I granata ci hanno abituati a colpi di scena di ogni tipo, ma un cambiamento del genere aveva dell'incredibile, e suonava a condanna di un sistema nervoso troppo fragile d'accusare altra ogni logica la sconfitta inflitta a Roma, dopo le dichiarazioni da rodomonte dell'estate); di un sistema psicofisico indegno di calciatori professionisti.

Come era pure cronaca il rilievo il progressivo «sfacelo» (non è una parola troppo forte, assicurano i colleghi presenti a Pescara) delle squadre di partita in partita, sia pure con l'attenuante di continui e obbligati cambi formazione, casi è pura cronaca sottolineare che i miglioramenti datano dal giorno successivo all'incontro a cuore aperto fra il presidente Pianelli e la truppa. Sabato il colloquio, domenica il match con il Vicenza. E poi Pianelli la ancora udire la sua voce, sia pure rivolta in altra direzione, ma i giocatori «sentono» l'intervento del presidente come espressione della sua partecipazione di nuovo vivo, dopo un periodo in cui ha avuto ben motivo di allentare i rapporti con il pallone.

Ed arriva la conferma squadra, domenica a San Siro. Una squadra diversa da quella di sette giorni prima, a dimostrazione che quando c'è il morale non è neppure questione di continuità di inquadrature. Se c'è morale Radice non ha problemi, e può impiegare gli uomini e decidere le tattiche a seconda dell'avversario. Come è stato fra Vicenza ed Inter. A San Siro il Torino ha persino divertito, con la nitidezza di alcuni schemi a centrocampo, con la vena di Graziani e Pulici, con l'applicazione difensiva del «fuorigioco» e con vampate decise di «pressing» sulla retroguardia nerazzurra in possesso di palla.

Due momenti, il fuorigioco come arma protettiva ed il pressing per togliere iniziativa a chi sta di fronte, che comportano rischi (Radice ed i giocatori lo bene) ma che non da una squadra nella quale vi siano sgomento e disaccordo fra i singoli. Il offre quindi delle valide indicazioni anche sulla situazione interna, solo per quanto riguarda il rendimento. Con il fuorigioco ed il pressing, Gigi Radice non ha scoperto nulla (ma lo crede), ma il merito suo e dei giocatori è quello di aver interpretato i due accorgimenti con convinzione, spingendoli al massimo per quanto riguarda l'applicazione nel nostro campionato e senza passare il limite del rischio ragionato. Perché anche il pressing porta i suoi pericoli, può solo contro una squadra che abbia un difensore fisso che quasi non partecipa alla manovra.

Il fuorigioco arma di difesa aveva rimesso Indietro mettendo in posizione regolare ben tre avversari. a San Siro è stato applicato declina volte senza incertezze. Il libero Capovale, secondo logica (è fu infatti come il più lineo difesa) comanda l'avanzata, il Torino assume l'aspetto di una squadra di rugby che avanza. Impiegata in questo modo, la alternanza alla difesa tradizionale, la tattica del fuorigioco ha valore. Chi ne ha fatto un sistema fisso, vedi negli anni passati alcune squadre centroeuropee, ha fallito miseramente, perché ha finito per fossilizzare i giocatori su un solo schema, i rischi di una applicazione ragionata, invece (errore di un singolo, svista arbitrale, brevire dell'avversario nella contromossa) sono compensati dalle continue sollecitazioni imposte al difensore per fare blocco con i compagni del reparto, e non solo con questi.

Sul suo libro «Football» il tecnico del Saint-Etienne, Robert Herbin (il francese, giovane e deciso) scrive a proposito del fuorigioco difensivo: «La sua forza psicologica è grande. chi lo applica , negativa chi lo subisce. E' una tattica che va applicata con giudizio, ma serve ad ingenerare l'avversario sino a scoraggiarlo, a portarlo nella condizione di rinunciare ad attaccare... Di richiede difensori intelligenti, lucidi. Ed un piano accordo tra i singoli, un accordo che non è solo tecnico ma inizia già fuori del campo».

Molti indizi fanno quindi pensare che al Torino il peggio sia passato, che la crisi di sfiducia sia superata. Lo spirito dimostrato dalla squadra a San Siro, deve ora trovare conferma, mentre i miglioramenti di Zaccarelli e Claudio Sala dovrebbero consentire a Pulici e Graziani di strutture il loro ottimo momento di forma. Il gioco è stabilizzato, era le basi per poter... iniziare finalmente la stagione. Anche se il tempo perduto (ed i punti, e le possibilità) nella laboriosa ricerca di se stessi, nessuno può restituirlo al granata.

Bruno Perucca

Radice fa il punto dopo i pareggi con Vicenza Inter

Soddisfazione e non illusioni

Il Torino che mostra «continuità» piace non soltanto a Radice. La critica esprime giudizi positivi e l'allenatore — forse sinceramente per la prima volta nella stagione — può dichiararsi .

Undici giornate ancora da giocare possono essere poche se si attende che un meccanismo che funziona riprenda il regolare, ma possono anche bastare quando quel meccanismo ha già ripreso a funzionare a pieni giri. E questo indipendentemente dai «riscontri» statistici ai quali, giustamente, Radice preferisce non dare troppa importanza nè fare affidamento.

I granata visti a San Siro hanno di rendimento già messi in mostra contro il Vicenza. E questo all'indomani della perdente trasferta di Pescara. «Ma anche in quella partita — ricorda Radice — giocammo abbastanza bene, almeno fino al gol. Credo che la critica, non molto benigna, sia stata influenzata dal risultato che ci fu sfavorevole».

Il passato è passato. Inutile tornarci sopra. E' del futuro che occorre parlare. E Radice lo fa di buon grado entrando subito in tema: «Certo la Juventus ha un distacco di cinque punti da colmare. Per noi si tratta di continuare sulla nostra strada, cercando di essere brillanti protagonisti fino alla fine. Al di là del risultato, infatti, la partita di San Siro è importante perché siamo tornati ai nostri livelli».

Forse. Il ricordo di due stagioni fa riaffiora, al confronto lo classifiche, ai chiede cosa sia cambiato: «Il Torino — fa Radice — allora si stava assestando: la Juventus subì un cedimento e noi fummo pronti ad approfittare. Oggi il discorso è semplicemente diverso. Ci troviamo di fronte ad un avversario più difficile anche perché gli stessi bianconeri hanno avuto fatto tesoro di quell'esperienza».

Il Torino, comunque, non si dà Trasformato dalla vicenda campionato sul ruolo di inseguitore, vuole tener fede fino in fondo all'impegno. Radice lo : «E' importante aver ritrovato la squadra. Non ci siamo mai lamentati ma era abbastanza chiaro che avremmo pagato gli infortuni. Quando tocca far ritorno alla formazione, la squadra ne risente sempre. E' un rischio calcolato. Capoli ci sono volte che va bene altra mano; per esempio noi quest'anno gli avrei li abbiamo pagati sempre, perdendo punti in classifica».

Ma il granata non vogliono piangere. Radice passa presto oltre: «Le più positive è che abbiamo ritrovato la serenità tutti insieme, abbiamo superato quella stessa mancanza di sicurezza che poteva essere procurata dall'attesa di formazioni. Il Torino non si è staccato, ha solo vissuto momenti difficili ed oggi è nuovamente pronto a lottare fino in fondo».

Una dichiarazione di guerra? No, l'impressione è ci sia la volontà di non cedere qualcosa alla rassegnazione che dai mali è farne il peggiore. «Dobbiamo essere pronti ad affrontare eventuali scivoloni delle Juventus» è lo slogan, la fonda proprio a San Siro inizio, due stagioni fa, il discorso-scudetto. E senza illudere nessuno ildando «ricordi storici» perché non si dovrebbe pervare a ripetersi?

g. bar.

● E' stata motivi organizzativi il 10 marzo la riunione presidenti delle di serie A e B, programmata per venerdì 24 febbraio; nel pomeriggio, con inizio alle 14, si terrà la riunione indetta dalla presidenza federale.

I gol della domenica

DI DESTRO	DI SINISTRO	DI TESTA
Bettega Boninsegna Quidetti Ugolotti Chiodi	Boninsegna (rigore) Bigon Torio De Ponti Vanalini Savoldi (rigore) Pircher	Caso Bersi
DI MANO		**AUTORETE**
Cazzaniga		Grissi

Bersellini valuta le due torinesi

Milano, 20 febbraio.

L'Inter è oggi ed Arma di Taggia dove rimarrà tutta la settimana per prepararsi e riposare in vista della trasferta di Roma contro la Lazio: giovedì colloquio le sue forze affrontando il Savona ma Bersellini, pur dispensando nel ritiro sia di Bini che di Fedele, non pensa di apportare sostanzialmente modifiche alla formazione (al medesimo rientrerà il terzino). Il tecnico, prima di partire, si è detto soddisfatto a per il pareggio rimediato sul rena: «Loro — ha commentato riferendosi al granata — hanno giocato molto bene, mi è sembrato di rivedere la squadra ammirabile di un anno fa. Noi invece siamo mancati in tante cose, specialmente a centrocampo forse è un semplice fattore di volontà. Il rigore? Ripeto che se Michelotti non l'ha dato, vuol dire che non c'era. L'arbitro ha seguito l'azione molto da vicino, non poteva sbagliare nel suo giudizio».

A differenza dei suoi dirigenti (Fraizzoli e Prisco in testa) piangono e volentieri su quella lunga astinenza dal discheto, Bersellini è contento con se stesso e pronto a riconoscere la realtà dei fatti.

Bersellini è sembrato Torino: «E' tornato la squadrone in grado di conquistare lo scudetto, ogni sono ancora convinto quanto avevo dichiarato nel mese di che sarà la Juventus a vincere o a perdere il titolo. Dipenderà soltanto da lei consolidarlo a mano anche se il Torino domenica mi ha impressionato per lo stacco e la determinazione. Non è possibile, peraltro, un confronto a distanza fra le due squadre torinesi, in questo bisogna prima appurare se la brillante prova dell'undici Radice dipende dai suoi meriti o dalla nostra scarsa giornata. Ogni gara la storia a sé e anche ha rispecchiato pregi e difetti non inquadrabili».

g. gand.

Roma "sorpassa,, Vinicio è nei guai

Roma, 20 febbraio.

Il lunedì, giorno dedicato ai commenti calcistici delle domeniche, questa volta ha un sapore tutto particolare per le tifoserie di Roma e Lazio. Il «sorpasso» effettuato in classifica da parte degli di Pesaponi, nei confronti dei cugini biancazzurri, diventa di colpo il motivo dominante nel campionato e parte che si contendono fra di loro le campagnini romano, il primato cittadino, con lo scudetto lontanissimo al Nord, diventa il principale motivo delle «battaglie» domenicali.

Il primo sconfitto è scattato ieri pomeriggio all'Olimpico, quando gli attoparlanti hanno diffuso la notizia della sconfitta laziale a Torino, accolta da un autentico boato, i romanisti, costretti a subire per mesi le battute ironiche degli avversari, approfittano dal capitombolo biancazzurro per ribaltare la situazione.

L'unico che stranamente calmo, è proprio Giuliano Giagnoni che è lui a spiegarne i motivi: «Ancora non mi stato praticamente nel clima del derby permanente fra le due squadre. Però capisco l'importanza che per i tifosi. Mi fa piacere per loro. Sinceramente io non ho particolari motivi di rivalsa verso la Lazio. E' la verità. Sono abituato a dire ciò che sento. Ma credo che si tratti di una situazione contingente. Anche a Torino la rivalità fra Toro e Juve finì per avvertirla nel tempo. Ricordo, ad un certo dal su di giri quando mi accorsi che i nostri avversari bianconeri ci snobbavano, non si facevano sfuggire occasione per prendermi in giro. Mi rimboccai le maniche delle granate. Ma era la stessa Juventus, con il suo strapotere, a la mano. Nel giro di qualche anno la costringemmo a rispettarci».

Per un attimo Giagnoni deve ricordato i tempi calciacco, inalberato come una bandiera di combattimento. «Però non è detto che la sia cambiato — si affretta ad aggiungere il trainer — per ora sto tranquillamente ad osservare, mi sono imposto una misura non significa rinuncia alla battaglia. Vedrete che prima o poi qualche bordata partirà anche la Lazio».

C'è anche che fin sono mancati i presupposti. La Roma si è vista costretta per un lungo periodo tempo a fare i conti con la sorte e causa dell'incredibile carenza di infortuni capitati ai suoi giocatori. A Giagnoni è rimasto quindi ben poco tempo per pensare al otto, inoltre, con la Lazio che filava a gonfie vele, fra gli appassionati giallorossi cominciato a mandare giù tanti bocconi amari con poche speranze di poter rendere la pariglia, si era una sorta di rassegnazione.

Intanto la Lazio dopo la sconfitta test sul campo di Torino, vissuto dirigenziale una giornata movimentata. presidente Lenzini avrebbe voluto licenziare in tronco l'allenatore Vinicio in seguito alle dichiarazioni da questi rilasciate mercoledì scorso nel ritiro di S. Margherita Ligure, con quali il brasiliano annunciò ai giornalisti che avrebbe lasciato la a fine campionato. Vinicio ha però chiarito di aver superato piccola crisi e di essere disposto a guidare ancora la squadra.

Lenzini ha detto esplicitamente che ci sono state divergenze di vedute in consiglio ma che alla fine aveva deciso di uniformarsi al parere della maggioranza.

Mario Bianchini

I frati "guariranno,, Rossi

I cappuccini di Thiene hanno per far ritrovare il gol al cannoniere del Vicenza - Le profezie di fra Lorenzo portano fortuna

(Dal nostro speciale)

Vicenza, 20 febbraio.

(g. gand.) Insolito gemellaggio di calcio fra i frati di Thiene, una cittadina a poca distanza da Vicenza, ed il Lanerossi. Tutto è nato dall'amicizia fra Lorenzo Cappuccini di Thiene e Giovan Battista Fabbri, tecnico del biancorossi. Un anno fa il frate aveva predetto a Fabbri che la sua squadra avrebbe ritornato in A. Il risultato raggiunto in scioltezza e l'amicizia ovviamente era andata cementandosi.

Per l'insolita «grazia» Fabbri andato a piedi da a Thiene ed il frate in quella circostanza era stato ancora più generoso: «Finirete fra i primi cinque della serie A». A sua volta Fabbri ha promesso un pellegrinaggio a piedi, andata e ritorno da Vicenza a Santuario. Ebbene la settimana scorsa alcuni giocatori andati a pranzo dai cappuccini: si trattava di Lelj, Cerilli, Filippi e Rossi, i primi dei risultati fra i migliori in contro il Milan.

«La nostra ricetta — ha detto frate Lorenzo — è molto semplice: lasciate venire anche Paolino Rossi a pranzo da noi e tornerà a segnare gol a grappoli». Buon cibo integrale, un ambiente familiare, qualche segreto compongono l'elisir dei cappuccini di Thiene.

Fabbri e il presidente Farina hanno promesso che appena Rossi ritornerà da Firenze (dove è in ritiro con la nazionale Under 21 che mercoledì affronterà una mista della Finlandia) anche l'attaccante sarà ospite dei cappuccini nella speranza di una sua pronta resurrezione.

Il Genoa rilancia Tarocco

Girardi (menisco) stagione finita

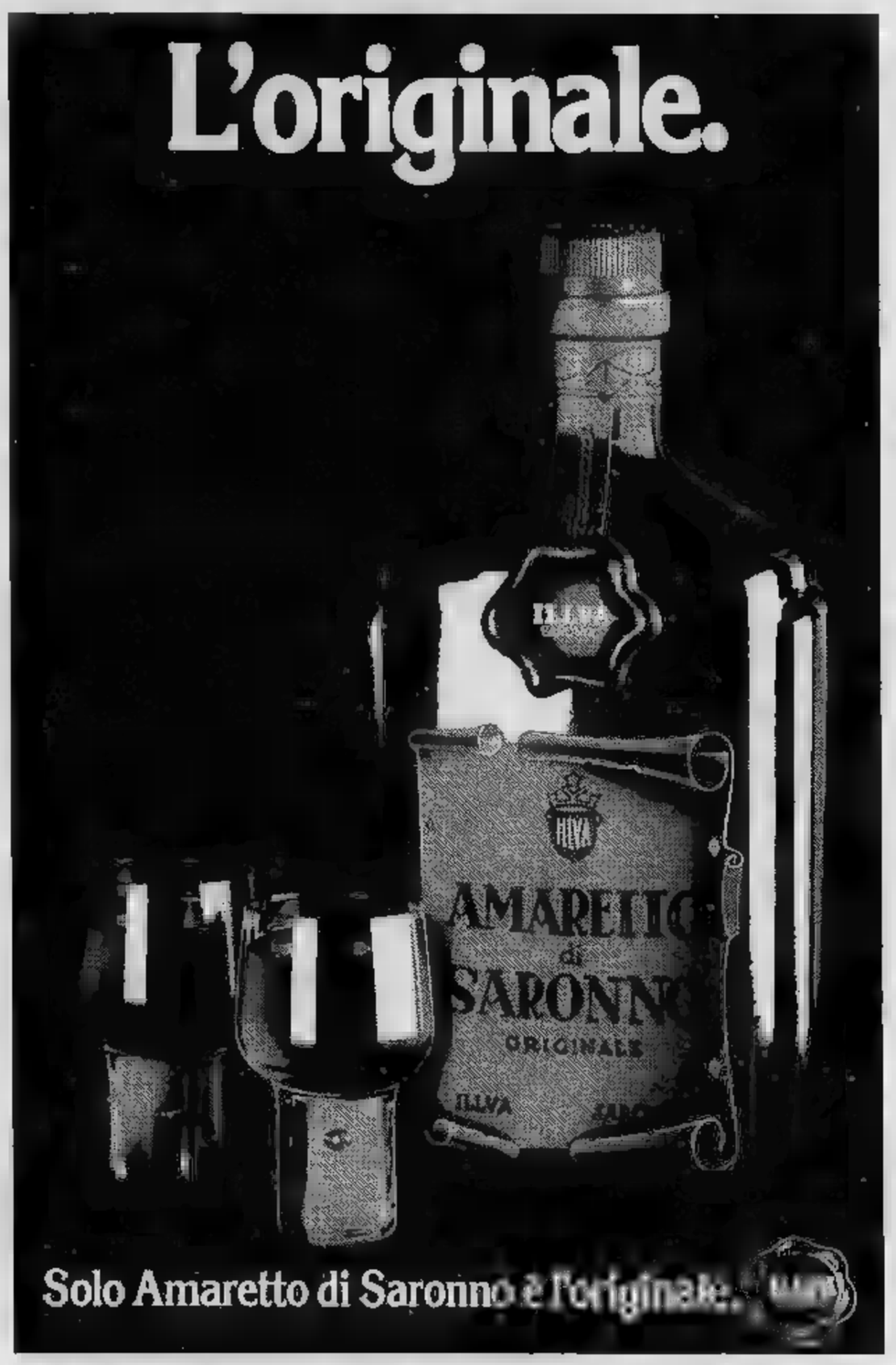
Genova, 20 febbraio.

[g. b.] Campionato finito per Girardi, il portiere del Genoa. Sergio Girardi: l'incidente occorsogli nel secondo tempo di Genoa-Napoli si è infatti rivelato più grave del previsto. Si credeva trattarsi di una semplice distorsione al ginocchio sinistro, invece l'esame specialistico cui il giocatore è stato sottoposto stamane dall'ortopedico prof. Filippo Battaglia ha evidenziato la «rottura completa del menisco esterno». Mercoledì o al più tardi giovedì, Girardi sarà sarà, ma la sua ripresa non potrà avvenire prima di due mesi.

Simoni sarà quindi costretto a promuovere titolare il n. 12 Claudio Tarocco, che compirà 22 anni ad aprile, e che è il portiere di riserva della Nazionale juniores, in panchina andrà un altro giovanissimo, Sergio Motta, non ancora ventenne.

Azzurri: 18 maggio con la Jugoslavia

La Nazionale italiana di calcio, nell'ambito della preparazione per la finale del campionato mondiale del giugno prossimo in Argentina, scenderà in Italia il 18 maggio una partita amichevole contro la Nazionale jugoslava. Il raggiunto accordo è stato annunciato oggi dalla Figc. Sede ed orario della partita amichevole saranno fissati successivamente.



Nei campionati mondiali di sci nordico ■ Lahti, in Finlandia

Sovietici sempre imbattibili?

Primo oro per i finnici

Helena Takalo si afferma nei 5 chilometri dinanzi alla connazionale Rilhivuori - Ancora una delusione per l'anziana sovietica Kulakova

Oggi in programma la 15 km - Le chances di Roberto Primus e Giulio Capitanio - I paesi nordici cercano ■ grande rivincita

(Dal nostro inviato speciale)
Lahti, 20 febbraio

■ gran gelo. In Finlandia non riescono manco a nevicare. Dal cielo cade una specie di nebbia ghiacciata e il sole fatica fra le nubi leggere mentre il termometro rimane sempre sotto i 20 gradi. Per domani, giorno di gara che ci tocca, le previsioni sono nere. Venticelli sotto zero e altro ghiaccio dal cielo: si può anche non pareggiare se gli accordi sui minimi di temperatura verranno rispettati, ma questo è problema che sembra non allarmare gli organizzatori, i quali, e non per merito loro, ci offrono spettacoli di sport molto belli: ma domenica no troppo ■ sono da dare una mano a chi è venuto fin ■ qui per lavorare.

Oggi a Lahti ■ parla ■ pubblicità. La gara con le televisioni a proposito dei cartelloni pubblicitari è ripartita e ruttigni durante la 30 chilometri si sono accesi altri piccoli, pericolosi fiuochetti. Cerotti a cancellare i marchi di fabbrica sulle tute, danno decisi gli organizzatori, ed è immediatamente partita una protesta formale da parte delle squadre italiani in testa, che non si sentono in difetto e fanno presente a Marc Hodler, presidente della Fis, che la pubblicità sugli indumenti resta ■ di entro i limiti.

Non ■ stata la «rissa» di Garmisch quando gli ufficiali di gara si dovano da fare a strappare stemmi vari con forbici, ma il fenomeno preoccupa, visto che poi l'arrivo è un carnevale di cartelloni pubblicitari (finlandesi però) e le piccole nazioni giustamente temono che possa venir loro a mancare una delle fonti di sopravvivenza.

Domani c'è la 15 chilometri, altra gara italiana, e si vedrà se le assicurazioni di Hodler in merito verranno rispettate. Per intanto atleti, tecnici e squadre tracciano i primi bilanci dopo le 30 chilometri. E stata stilata anche una specie di classifica per nazioni in base ai risultati di domenica e l'Italia sta al quinto posto dietro Unione Sovietica, Svezia, Norvegia e Finlandia, prima formazione del Centro-Europa. Dopo di noi figurano Svizzera, Polonia e poi Germania Est ■ delle grandi, seguita dalla 30 chilometri, una delle squadre ■ domani, nella 15 chilometri cercheranno immediato riscatto.

Il ricomposizionamento acquisito nel campo regala sorrisi ai clan azzurro. Sulla distanza classica, domenica è stato raggiunto l'obiettivo fissato. Non ci si nasconde con un certo orgoglio che agli ultimi mondiali di Falun, sempre nella 30 chilometri, il primo degli azzurri, Renzo Cicognani, era arrivato centoquattordicesimo facendo peggio dell'ultimo di ieri, Ulrico Kostner, che è giunto trentunesimo. Vuol dire, tanto notare i responsabili della squadra italiana che la crescita è reale e che la classifica per nazioni fotografa con esattezza la situazione.

Nella 15 chilometri di domani, l'intento rimane quello di confermare uomini e posizioni in attesa della staffetta che meglio si presta immediatamente assegnerà i posti al vertice mondiale. Per poter verificare le condizioni di forma di tutti gli azzurri, scenderanno nel bosco anche Carrara e Petrangeli che parteciperanno al posto di Kostner e De Zolt.

Roberto Primus ha buone possibilità di piazzamento ■ Capitanio intende ripetere la bella prova dalla 30 : giovani hanno fretta di mettersi sull'anello di ghiaccio. Chi vincerà è difficile dire, perché i nordici odiano e dopo la batosta iniziale, hanno di certo stimoli e orgogli maggiori.

Ma l'Unione Sovietica sembra imbattibile. Al via mancherà anche Nikolai Bazhukov, ora a immischiarsi sulla distanza a assenza nella 30 che divide col compagno di squadra Jevgeni Beljajev i favori del pronostico. Beljajev nella 30 è arrivato solo quinto, ma ai dieci chilometri era in testa. E' un capo saldo, tranquillo, sulla carta distante secondo la logica, sarà ancora duello in famiglia.

Carlo Coscia

Respinto il ricorso dell'austriaca Proell

Lahti, 20 febbraio

Il consiglio della Federazione internazionale di sci, riunitosi a Lahti, ha respinto con 13 voti contro tre il ricorso presentato dalla Federazione austriaca contro la decisione adottata nei dicembre scorso dalla giuria internazionale delle slalom gigantesi di Val d'Isère (valido per la Coppa del Mondo femminile) di squalificare Anne Marie Moser Proell per l'« equipaggiamento non regolamentare ».

Oggi a Laigueglia la prima ■■■ "vera„ della stagione

Moser insieme ■ De Vlaeminck in gara con il resto del mondo

Tirreno-Adriatico ridotte le salite

Presentata ieri a Roma la ■■■ per il Trofeo Fiat - Si svolgerà dall'11 al 16 marzo

Roma, 20 febbraio

Cinque tappe (l'ultima suddivisa in due frazioni con il consueto circuito a cronometro di S. Benedetto, come conclusione) più un prologo sempre a cronometro a S. Marinella, per un totale di 873 chilometri questa la visione tecnica dell'assieme della 13ª edizione della Tirreno-Adriatico - Trofeo Fiat in programma dall'11 al 16 marzo.

La corsa, la seconda a tappe della stagione ciclistica professionistica italiana, è stata illustrata questa mattina nella sala delle conferenze dell'amministrazione provinciale romana. Come ha precisato l'organizzatore Franco Ideali, si è cercato di venire incontro ai direttori dei corridori che vogliono un tracciato meno duro e quindi più adatto a preparare le Milano-Sanremo. Sono spariti dai grafici altimetrici del percorso alcuni dei colli più impegnativi per lasciare posto a tappe non necessariamente piane ma certo più accessibili.

In particolare è scomparsa dal programma l'arrivo a S. Benedetto che l'anno passato metteva il maggior numero di grossi scalatori per la sua sistemazione nella prima tappa. Il tetto della corsa rimane quindi Colle San Giacomo (Abetoni Pistoiesi), arrivo della terza tappa, a quota 1195, dopo 174 chilometri di corsa da Pagliano.

Ultima ma non meno importante novità dell'edizione 1978, il ritorno agli abbuoni che, dopo una serie di polemiche, erano stati soppressi. 7" ed 1" rispettivamente ai vincitori ed ai secondi dei gran premi della montagna e dei traguardi volanti, 4", 3" e 2" al primo, secondo e terzo di ogni tappa.

Parte a qualificativa, almeno nelle grandi previsioni, la partecipazione tutta la undici squadre italiane tranne assicurata la loro presenza a questo dorodino portare ad un primo totale di 108-110 concorrenti. Tra gli stranieri sono la certa trasferta dei belgi Merckx, Demeyer e Van Impe, dei francesi Bernard Hinault, che potrebbe approfittare della non concomitanza della Parigi-Nizza con la corsa italiana.

Ci sarà domattina il belga Roger De Vlaeminck, quest'anno in squadra con Francesco Moser, sarà ancora lui il vincitore? Sarebbe la settima volta consecutiva e dimostrerebbe che, in fondo, tutti i cambiamenti fatti nel tracciato e nella formula della competizione, dichiaratamente o meno in suo favore, e nulla servono contro la classe di forma con cui il belga si presenta normalmente alla prova d'inizio stagione. [Ansa]

Collaudo di un'alleanza che fa discutere - Al via anche Maertens, Pollentier e Thurau

(Dal nostro inviato speciale)
Laigueglia, 20 febbraio

E sempre il bersaglio di tutti, anzi lo è ancora di più adesso che ha la maglia iridata addosso. Una volta questa faccenda di essere sempre l'uomo da battere, in Italia, lo infastidiva e se un compagno anziché stargli vicino, schivava nelle ruttoie, oppure andava avanti cercando l'avventura. Moser faceva la voce grossa e parole e a gesti ■■■ capire che il «capitano» era lui, quindi niente calci di testa. Al Giro d'Italia, l'anno scorso, Beccia — che quando vede una salita non riesce ■■ a star fermo, come se ■■■ per corso da una piccola scarica di corrente — si prese una ramata d'insulti per un'altra ancora. Moser gli disse dell'«animale» e Beccia, su calcolato decise a diventare campione pensò che non sarebbe su pedali per essere maltrattato, ma per vincere. E pensò anche che, forse, gli conveniva separare la sua strada da quella di Moser che non misurava le parole e nemmeno la pariacca.

Moser capì che quel ragazzino già meglio salire ma coal forte in salita, era maglia avuta amico che nemico. Beccia capì che quel «capitano» parlava sempre ad alta voce perché il suo carattere era quello, e in fondo certe cose è meglio dirsele in faccia, anziché mandarle a dire a viale che Tenti le Sanson era largo di manica. I tre calcolano si ritrovò con le tasche un po' più ■■■ e decise che, in fondo, un ■■■ ancora con Moser poteva stare anche per via, acquisto, della tasche un po' più piene.

Ma in un ciclismo fatto di coppie (Maertens e Pollentier, Gavazzi e Baronti, Gimondi e De Meyrnck, ed ora anche Merckx e Van Impe) per far da «scalta» a Moser ci voleva un campione grosso, non solo un ragazzo promettente, ma pur sempre un ragazzo. Così Sanson ingaggiò ■ Vlaeminck ed altri belgi, tra cui De Wrtte. Per fare uno «squadrone», per fare in modo che Moser si sentisse un po meno solo contro tutti, un po' meno bersaglio del mondo intero. Così dopo gli arrivi griderà di meno, penso Sanson e magari vincerà di più. Mica male, come idea. Anche se non sempre, nel ciclismo, unire due forze significa sommarle: basta vedere a Gimondi (assente a Laigueglia) che cosa provò quando ■ trovò Motta a fianco, e da vatte mandar più ■ bocconi.

Moser dice che l'alleanza funzionerà, voleva una squadra più forte e Sanson l'ha accontentato, mica può protestare e aggiunge che caso mai, saranno Maertens e Pollentier a farsi la guerra, non loro: perché ■■■ entrambi belgi ed entrambi forti, ed i loro tifosi, fatalmente. Il mettersene uno contro l'altro. Anche De Vlaeminck è d'accordo ha già persino detto che al Giro d'Italia punterà soltanto alle tappe ed alla classifica a punti, lasciando che sia Francesco a correre per la maglia rosa, che ora gli interessa più di quella iridata (come tutte le cose che non si hanno ancora d'altra parte) Ma adesso c'è la resa dei conti. Adesso delle parole bisogna passare ai fatti per evitare discussioni.

Domani si corre il Trofeo Laigueglia, che non è una «classica» ma nemmeno una corsetta. 188 chilometri, con una salita da scalare due volte e quasi tutti i più bei nomi del ciclismo internazionale a far da sfondo alla nuova «coppia». Manca Merckx alla prese con i postumi d'una influenza e con problemi vari, ma la sua assenza pro non fa più notizia ma il Merckx di oggi e il Merckx di ieri hanno ce un pizzico che neppure l'orgoglio (o la testardaggine) dell'ex «campionissimo» riuscirà più a colmare. Per l'occasione arriva Maertens e Pollentier, Bruyère giura che sono amici come prima anzi più di prima, ma forse neppure lui ne è tanto sicuro. C'è anche Thurau secondo ai mondiali.

È poi gli italiani Moser ha la maglia di campione del mondo, ha trionfato alla «Sei giorni» ha lasciato tutti gli altri un buon gradino più in basso e vuole salire ancora con quella maglia gli sembra di volare. Così anche chi lo ha battuto a vincerla quella maglia, adesso gli è più remoto di prima, non ci sta a farsi mangiare ancora da Pollentier e Bruyère (che a San Cristobal non poteva nemmeno correre, perché fu colpito un auto in allenamento. Gli è voluto restare in gilet il rivale numero uno di Moser, ma per cominciare ad asserlo dovrà dimostrare in fretta che quel suo ritorno al Giro di Lombardia dello scorso autunno fu un punto di partenza, non un punto d'arrivo. I giovani incalzano Saronni lo stesso Beccia, e poi ■■■ E anche i neocampioni-Monti hanno una gran voglia di farsi largo in fretta: Conti, campione del mondo dei dilettanti, ■ Conedera e Visentini (allievi di Zilioli), Maccali e tanti altri.

Dal Trofeo Laigueglia domani, le prime verità. Che non saranno, non potranno essere verità assolute, per quella bisognerà aspettare almeno la «Sanremo». Ma il ciclismo 78 nasce praticamente domani, questo è già un traguardo che conta

Maurizio Caravella

● La TELEVISIONE trasmetterà la sua linea dalla corsa sulla seconda rete a partire dalle 14,55.

Sansicario ha dimostrato di meritare la Coppa del Mondo

Campioni nuovi, positivo il bilancio

Una settimana di sci a Sansicario attraverso il campionario completo delle condizioni atmosferiche che la montagna può riservare in un inverno. E' stato un bell'esame per la stazione piemontese che non ha ancora una tradizione agonistica, ma che ■■ continua così farà ■■ presto a esserlo. Sei gare una al giorno, con il programma rispettato alla lettera, malgrado neve, caldo, nebbia, prove assolutamente regolari e che hanno finito di sapremera classifiche valide. La regia tecnica di una manifestazione del genere è stata condotta da Leon Odrizzi e creda che sia la prima volta che a una donna viene affidato un incarico simile, in un mondo qual è quello sportivo che resce ■■ arretrato ■ cinquant'anni persino rispetto al nostro società già intimamente ■ settemmiista.

Pochi uomini di Sansicario ma ben efficienti, un plotone di atleti veri, maestri di sci, tutti anche quando servivano ■■ sono venuti fuori un'organizzazione da Coppa del mondo, e, se chiaro, non a livello di Chamonix col recente spaventoso Kandahar. Per Sansicario la prossima tappa è proprio la Coppa ■■ sempreché il padrino-patrono Lang non faccia valere la sua omnipotenza ■■■■ chi ha visto mercoledì e quel percorso proprio in apertura di stagione in occasione del sabotaggio della «World-Series» -

Il bilancio è positivo anche in chiave agonistica. Nel settore maschile i campioni ■■■ ■■■■ latitano eccezione per Pierino Gros che ha vinto un libro di combinata ■■ in troppo facile dalle cadute e autoeliminazioni di altri. Sono Bruno Gattel per la libera e Peter Mally per gli slalom, atleti ben diversi nello stile e nella costituzione fisica ma vincitori con medesima grinta. Gattel è sempre stato considerato l'ultimo del gruppo nel settore discesa, un poco perché era il più giovane molto anche perché come figlio del presidente lo si considerava una specie di raccomandato speciale. Il ragazzo ha saputo incassare per parecchio, e lentamente ■a cercato ■ imporsi strutturalmente a fondo la dote più apprezzata che ha, la volontà, qualità che lo diletto a tenti si ■■ vinto lavorio ■■ ■■ sta nata per gli activatori e re as ancor più adatta alla neviceta recente, ma sarebbe anche ora che lo fissimo di avere soltanto discesisti da acrobazia e ghiaccio. Dietro a lui di un soffio è Aldo Franco Mercori, che era salito progressivamente finché è rimasto in squadra ed è improvvisamente finito sfavorevolmente con gli universitari. Giustizia aperta vuole che lo si rivegni in Coppa.

Peter Mally si è imposto in modo diverso da Gattel perché lui è ghiacciarolo come la maggior parte degli slalomisti italiani e quindi si è trovato a battagliare a parità di condizioni con i compagni. In gigante ha trovato la giornata ideale e soprattutto ha saputo sciare con quella concentrazione che spesso gli ha mancato finora. Mally è specialista tutto ■■■■ bene per tre quarti, di manche per poi fare l'errore clamoroso, non la perdita di coordinazione come Nöckler, ma proprio la distrazione, o il passaggio troppo azzardato. Mestro sui ripidi ■■ su una pista tutta impegnativa che non concede soste e stile particolarmente costretto ad appiccichi e fondo ed ecco ■■ due manches vincenti davanti a un Gros in perfetta efficienza e a Bernardi bravo come sempre.

Mally vecchio del giovane manifesta in favore di Nöckler ha preso la prima rivincita, e il giorno successo correndo sulle stesse nevi e senza alcuna responsabilità stagiona ha fatto il bis in slalom dove i concorrenti erano tanti di più. Cinque slalomisti hanno finito nell'arco breve di meno d'un secondo: De Chiesa, Troyer, David e Bieler. E' la dimostrazione di una vitalità piena di questo settore che è sempre stato il nucleo della squadra ■■ zurra, ■■■ più se ■ considera che fuori rimangono Gros, Radici, Bernardi, Burini e anche quel Gustavo Thoeni che adesso trovi me impegno su altri fronti.

A proposito di Thoeni si di tutte il tormento che dalle sue vicende stechia di saltare fuori credo che non tutti nell'ambiente si siano ancora resi ben conto delle dimensioni del « mito ». Al cuni ■■ i responsabili dei corpi militari hanno il timore che l'analisi della situazione finisca per coinvolgere negativamente l'attività dei gruppi sportivi, ma ovviamente le non nascondono la lieta nella sabbia e vogliono soltanto far capire come la « scambio » possi soltanto a Bosco e non intacchi quanto ■ buono ■■ la « Salva. Meano » Courmayeur.

Altri invece si adontano, giocano con minacce nemmeno troppo schertose, tornano alla logica dell'inabbandonismo, dimostrando di aver capito assai poco del caso in particolare e della situazione generale. La Fisi, si sa punta sull'efficienza degli organi tecnici sovrannazionali, sulla disattenzione interessata del Cio ed è tattica rischiosa ma d'altra can to l'unica attuabile in questo momento se si vuole mantenere lo « stato quo » quello che proprio ai gruppi militari interessa che permanga. Altrimenti via con la « Ricerca 2 » e gli atleti sono tutti pienamente d'accordo.

Chiudiamo con il settore femminile che ha confermato le doti eccezionali di Claudia Giordani, che proprio per essere troppo brava non lascia spazio a « se » e « ma », quindi viene trascurata in parte perché non ben si di sotto dei suoi meriti. Dietro ha compagne vali de Wanda Bieler ottimo talento in boto piccola Daniela Zini, e la giovanissima Nunia Osorio Nocono tanto a dietro il « buco » lasciato ad aprirsi maggiormente, ma complessivamente il lotto con la discesa ■■ ci troviamo un po meglio del consueto. E in discesa a dispetto della vo■■■ federali ■■ più brava è stata Giuliana Campiglia, torinese già quasi scartata dalla squadra, a ricomparsa con un buon piazzamento alle Universiadi e la vittoria a Sansicario, ottenuta cambiando sci e stivacchi.

Campiglia, più Graziani da lei nettamente battuta, più Maddalena Silvestri ■■■ ■ apparsa nel confino della squadra universitaria possono costituire un nucleo di base per questa specialità che va trattata però come avviene per il settore maschile. Adesso stiamo a vedere se la Fisi sarà capace, per rispettare le regole dello sport e fondamentalmente anche i suoi interessi a ingoiare il doppio rospo di perdonare alla Campiglia il cambio di sci e la vendita del l'errore tecnico commesso in precedenza, e alla Silvestri d'essere tornata troppo bravo dopo l'esclusione dalla squadra.

Giorgio Viglino

Il Tar non concede la sospensiva al presidente

Pallavolo alle urne per Florio

Il Tar (tribunale regionale amministrativo) del Lazio non ha voluto il ricorso della federazione pallavolo tendente ad ottenere una sospensiva alla validità del consiglio federale per il caso di incompatibilità del presidente Florio con la sua qualifica di magistrato. La pallavolo sarà costretta, pertanto ad indire una nuova assemblea che si svolgerà nei primi del prossimo mese. Si apelle La sentenza del Tar aggrava il caso provocato da una assurda decisione ■■■ ufficio legale ■■ ministero del Turismo in ■■■■ ■■■■■ con il parere del Consiglio superiore della Magistratura. Una interpretazione legale che però sembra ela stata del tutto da una precisa volontà politica.

Il Coni ha accettato supinamente il « diktat » ministeriale che gli potrebbe ritorcergli contro al più presto anche perché tutte l' ■■ qui ■■■■ è stata presa su un consiglio nazionale del Coni il cui lacava parte il presidente della pallavolo (anche se questi non era presente alle decisioni).

Per la pallavolo quello di oggi è l'assemblea è un problema in più in un'annata carica di impegni come l'attuale che prevede la disputa dei mondiali in Italia. Ma non ci ■■■■■ capovolgimenti di sorta. Gli attuali undici consiglieri hanno tutto pronto, si ripresenteranno uniti e compatti per essere rieletti e continueranno la gestione della rinascita di uno sport in continua evoluzione. Solo che l'attuale vice presidente Barone verrà eletto presidente in modo da rappresentare in federvolley in seno al consiglio nazionale del Coni, ma, appena eletto delegherà i suoi compiti per la gestione della federazione a Pietro Florio che assumerà la carica di vice-presidente ma mantenendo l'effettiva guida federale. Nulla vallerà infatti non si è disposti ad accettare ritorni di fiamma da parte di chi ha impedito in passato l'effettivo decollo federale.

Intanto ■■ stesso che la federazione palleca rettifichi i tiri■■■ ■■ Slovak a responsabile della nazionale azzurra, si svolgerà, da domenica a martedì prossimo a Varazze un primo raduno di 4 fatti candidati alla maglia azzurra nei prossimi mondiali. Si tratta di ventun atleti Greco, Nassi ■ Scilipoti della Paoletti Cavarzere, Di Coste, Mattioli Salomone e Squeo della Federlizio; Dall'Olio, Montorsi e Silvani della Panini Modena; Di Bernardo, Gusella e Zanolli dell'Edilmar Cesenatico; Bertoli e Lantzanco della Klippan Cus Torino; Bonfini della Libertas Porme ■■■ degli Edilcuoghi Sassuolo Recine e Venturi del Lloyd Centauro; Dal Fovo della Dermatrophine Padova; Lazzaroni del Cus Pisa.

Rino Cacioppo

notizie flash

Campionati di pallavolo

I polacchi del Piemonte Ritiorice si sono aggiudicati la Coppa dei Campioni di pallavolo precedendo gli olandesi della Sturuit. I cecoslovacchi dell'Aero Odolena ■ i turchi del Bursaspor.

Atletica, campionati indoor

Domani e giovedì al disgrazia nuovo nel Palazzo dello Sport di Milano i campionati italiani indoor di atletica leggera, ultima appuntamento prima del campionati europei e dell'incontro ■■ Europa-Usa

ECONOMICI

20 Domande offerte

PERSONA sola cerca alloggio centro vicino ufficio Torino, referenze. Telefono ore pasti 718 136.
STUDIO Rizzo affitta 1 vostro alloggio in cambio vostro da parte vostra o viceversa. Telefonare ore ufficio 511 811.
ZONA mercato coniugi pensionati no ma già sistemata cercano persona in lungorso offrire ritevendo spese. Telefonare ore 341 713.

21 Offerte affitto

A.A. ADRIANO prima visione Sud Torino villa vuota a settembre con giardino Tel. 790 138.
A. AMBROGIO LAGO vendo porzioni box e affittasi a referenziati monolocale nuovo Lago. Ufficio Consorzio pubblico 338 960.
A.L. 10 km affittasi centrosoggiorno più 6-8 vetture disponibilità posto camping e impianti massima serietà. Telefonare 650 896.
ALBANESI struttura di lusso vicino al mare affitta villette completamente arredate, 2 ore Milano. Tel. 0331 - 347 163.
ALBARDA vostra finanziata prende in cura sua signorile abitazione e 100 mila mensili. Telefonare ore 8 331.866.
ALBISSOLA MARINA Bilocp vuoti arredati comodi ciascuno dispongono cucina, bagno, Cooke, via Sagliati 14, settimana 350.000.
ALBISOLA ■■ pied-à-terre con servizi riscaldamento vuoti alloggi arredati alloggi 1 110-150 mila mensili anche ■■■. Agenzia 350.000.
AFFITTASI alloggi arredati 2-3-4 camere da 90.000-160.000 mensili ■■■■ ■■■■. Tel 530.671.
AFFITTASI alloggio ammobiliato cucina riscaldamento 100 000 mensili Telefonare 217 188.
AFFITTASI 1 camera cucina servizi L. 150 000 mensili 5 Piazza a pedonale ■■■■ Tel 317 107 abitabilità.
AFFITTASI 5 camere cucina servizi L. 180 000 mensili 5 Piazza a pedonale ■■■■ Tel 317 107 abitabilità.
AFFITTO arredati moderni alloggi da 3 a 5 vani e mansardine anche vuoti per quadrimestre estiva casa. Telefonare 346 235.
ALLOGGIETTO arredato cucina, bagno, ■■■■ servizi, libero 1-2 persone 130 000 mensili. Telefonare 561 449.
AMMINISTRATORE affitta alloggio 3 camere doppi servizi cucina box Moncalieri Tel 612 020 ore 9-12.
APPARTAMENTI signorili completi di 2 3 camere cucina servizi in corso Cuneo. Tel 661 674.
APPARTAMENTO ammobiliato arredato in villa ingresso indipendente, 2 + 2 più cucina, servizi, riscaldamento, giardino, libero dopo le ore 19. Telefonare 0183 277 483.
DECORATORE troppasso con la carta fornita dal cliente, spesse perizia il 10 per cento poi affittasi Ottaviano 693.287.
DELLA CASA Pasero affittasi vastissimi appartamenti ammobiliati ■■■■ ■■■■■■■■ Tel 570 010.
CORSO Lombardore affittasi appartamento 120 mq 2 persone Tel. 756 851.
DI SALVATORE affitta moderno miniappartamento arredato ottimo cubano. Tre minuti 561 655 - 561 163.
GARIBALDI ■■■■■ Piemonte prende in cura sua signorile affittasi 4 180 mila mensili. Telefonare ore 351.866.
MERCATI Generali affittasi salone uso negozio ideale cantiere. Telefonare 742.970.
MONCALIERI vendesi con finanziaria affittasi alloggio di 3 camere cucina garage Torino 607 mese mensilmente.
SEMICENTRO affitto 5 vani cucina servizi box Telefonare ore 20 961 065.
SOFFITTA affittasi arredata 2 camere 45 000 mensili cauzione. Tel 760 701.
UFFICI arredati Circolo signorile pressi Lingotto adatti medico ■■■■■■■■ ■■■■■■■■ ■■■■■■■■ Tel. 336.644.
UFFICI zona Cittadella San Donato composta da cinque locali ■■■■■■■■ 2 camere ■■■■■■■■ 130 mila+ 5 camere cucina servizi 210 mila. Telefonare ■■■■■■■■ ■■■■■■■■ ■■■■■■■■.
ZONA Piazza affittasi appartamento composto da tre camere cucina bagno. Tel 733 438.

22 Traslochi

ARMANO camions trasporti traslochi per Torino e dintorni prezzi convenientissimi per Roma Napoli Bari Sicilia. Telefonare To 39 ■■■■.
AUTOTRASLOCHI mobili arredi merci medi camions camionette mobili garantiti ■■■■■■■■ ■■■■■■■■ ■■■■■■■■

Convocata la 5ª Assemblea del popolo

Cina: il Parlamento del "balzo in avanti,,

Interrompendo la pratica degli ultimi mesi di quasi tutte le cose fatte i principali avvenimenti politici del Paese, Pechino ha rivelato il anticipo questa volta la data d'inizio dell'assemblea plenaria del Congresso nazionale del popolo. Il «Parlamento» cinese (il quinto) si aprirà domenica 26 febbraio, preceduto probabilmente da una riunione del Comitato centrale del partito comunista che — in quanto reale centro del potere — deve approvare i documenti presentati al Congresso.

I due avvenimenti sono attesi con particolare interesse per comprendere meglio gli indirizzi e gli equilibri politici in Cina a sei mesi dalla riabilitazione di Teng Hsiao-ping e per avere indicazioni più precise del piano d'insieme che guiderà lo sviluppo dell'economia sino al termine dell'attuale quinquennio.

La situazione politica dopo l'XI Congresso del partito comunista (agosto '77) ha continuato ad evolversi molto «dinamicamente». Oltre al partito e alle forze armate, anche le strutture del governo a tutti i livelli, dai comitati rivoluzionari di fabbrica a quelli di distretto e di provincia, fino ai ministeri centrali sono stati epurati dei «cattivi elementi» che — come ha detto alla fine di ottobre il presidente del partito Hua Kuo-feng — si erano infiltrati «a causa dell'interferenza e del sabotaggio di Lin Piao e in particolare della "banda dei quattro"».

Il Congresso nazionale del popolo dovrà pure ratificare la scelta di un nuovo primo ministro. La carica è ricoperta da due anni da Hua Kuo-feng, che l'ha mantenuta ad interim anche dopo essere stato confermato presidente del partito. Nel '76, dopo la morte di Ciu En-lai era in corsa per il premiership Teng Hsiao-ping; pochi mesi fa Teng ha dichiarato di non ambire più; ma è indubbio che egli cerca di piazzare per lo meno un suo alleato.

Per quanto riguarda l'economia, le innumerevoli conferenze locali, provinciali e nazionali convocate dalla fine del '76 in qua per mettere a punto lo sviluppo di tutti i settori produttivi hanno fornito un materiale conoscitivo e di riflessione enorme, che è stato organizzato in un piano d'insieme. La produzione industriale dovrà crescere ad un tasso fra il 10 e il 12% sino al 1980, quella agricola tra il 5 e l'8% l'anno sino al 1980.

g. br.

Battaglia per l'acciaio

Cina e Giappone hanno firmato giovedì un importante accordo commerciale per il periodo 1978-1985, che prevede scambi per un valore di oltre 20 miliardi di dollari. In base all'accordo la Cina esporterà in Giappone entro il 1982 circa 47 milioni di tonnellate di petrolio e almeno otto milioni e mezzo di tonnellate di carbone. Come contropartita il Giappone venderà fra l'altro a Pechino vari tipi di macchinari (per i settori petrolifero, minerario e dei trasporti), fornirà macchine agricole, una fabbrica di fertilizzanti, una di tubi calodotti televisivi e soprattutto un impianto siderurgico integrato per la produzione di milioni di tonnellate di acciaio l'anno. I cinesi intendono costruire questo complesso ultramoderno nel giro di due anni e mezzo, lungo la costa vicino a Shanghai, e si sono rivolti alla Sumimoto Industries e alla Nippon Steel Corporation.

Negli ultimi anni la Nippon Steel è stata la principale fornitrice di acciai nipponici alla Cina, ha venduto a Pechino un laminatoio, lavorando dal '74 — con ottimi risultati — al completamento delle acciaierie di Wuhan (previsto per la prossima primavera) ed appare quindi favorita per il progetto di Shanghai.

La Cina sembra voler affidare alla Nippon Steel anche la modernizzazione della acciaieria di Anshan, situata nel Nord-Est del Paese, il grande complesso di Anshan — famoso perché la sua organizzazione interna è stata lodata dai parecchi anni fa da Mao — ha una capacità produttiva di sei milioni di tonnellate d'acciaio l'anno, che Pechino vorrebbe raddoppiare.

Oltre che ricorrere all'acquisto di impianti e di tecnologia straniera, in Cina conta di sviluppare ulteriormente le fabbriche di ferro e acciaio di piccole dimensioni (nel '77 hanno fornito l'11% dell'acciaio prodotto) e di utilizzare a pieno ritmo le attrezzature esistenti. A tal fine, come è detto alla conferenza nazionale sulla metallurgia che si è svolta a gennaio, sono state ormai gettate «salde basi politiche, ideologiche e organizzative» per un rapido sviluppo di quest'industria (il ministro responsabile del settore è stato silurato in novembre). L'obiettivo — ha riferito l'agenzia Nuova Cina — è di aumentare la produzione a un ritmo di quattro, cinque, perfino sei milioni di tonnellate l'anno fino al 1985.

Per quell'epoca gli operai metallurgici cinesi sono impegnati a superare la produzione di acciaio degli Stati Uniti (113 milioni di tonnellate nel '77). Ciò significherebbe più che quadruplicare la produzione attuale, che nel '77 ha superato di poco 23 milioni di tonnellate. Con queste cifre Pechino ha superato la nuova Italia, la Francia e la Gran Bretagna, ma è ancora molto distante dal Giappone (102 milioni di tonnellate) e soprattutto dall'Urss che guida la classifica mondiale (147 milioni di tonnellate nel 1977).

L'inefficienza della Cina in questo settore è tanto più grave in quanto il Paese ha una popolazione di oltre 800 milioni di abitanti, più di tre volte superiore a quella sovietica. La situazione è divenuta preoccupante nel quinquennio '71-'76 soltanto perché Pechino non è riuscita, secondo i piani, a raddoppiare la produzione di acciaio, portandola a 42 milioni di tonnellate, ma anche perché, quella produzione, dopo essere salita a 26 milioni nel '75, è scesa a meno di 23 milioni di tonnellate nel '76.

I gravi disordini politici e il disastroso terremoto del '76 sono in parte responsabili del regresso, compensato da maggiori importazioni. Nel ventennio 1952-1972 l'aumento annuo era stato buono: in media di circa un milione di tonnellate. Ora il governo di Pechino vuole affrettare i tempi avviando una vera e propria battaglia dell'acciaio, che insieme ad un rapido sviluppo del settore delle materie prime, del petrolio, dell'energia, dei trasporti, della meccanica e della chimica dovrebbe rendere possibile a medio termine l'indispensabile meccanizzazione dell'agricoltura e il potenziamento delle forze armate.

Giovanni Bressi

La guerra nel Corno d'Africa e l'inviato di Carter da Menghistu

Aaron in Usa per riferire sulla missione in Etiopia

Dire dawa. Un soldato etiopico di guardia a mitragliatrici somali (tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente)

New York, 20 febbraio.

Il rappresentante personale del presidente Carter, Aaron, che, a capo d'una delegazione di tre persone, si è recato in Etiopia la scorsa settimana per incontrare il Capo dello Stato Menghistu Hailè Mariam, ha lasciato ieri l'Africa ed è arrivato lunedì mattina a Washington. Prima di partire da Addis Abeba, Aaron ha fatto breve dichiarazione, ha parlato di conversazioni «*franche e utili*», ma non ha usato le parole-chiave di questo genere di incontri diplomatici, cioè le espressioni «*cordiale*» o «*amichevole*». E' sembrato dunque essere ripartito in un clima di freddezza.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, interpellato lunedì mattina, dice di poter confermare che Aaron è ritornato a Washington, che sta lavorando a un rapporto per il Presidente, approfittando anche del fatto che oggi è una giornata di festa in America e i telefoni ufficiali rispondono, e che «forse» solo domani si saranno notizie sul viaggio.

L'impressione è che la missione di Aaron si sia rivelata difficile, che gli americani d'altronde si aspettavano. «*La distanza che si è creata fra Stati Uniti ed Etiopia è grande quanto il mare di armi che qui Paese sta ricevendo*», commentano privatamente fonti del Dipartimento di Stato. Ed è improbabile che su tanta distanza possa essere stato costruito un ponte di comprensione. Tanto più che, restando fedele alla sua posizione, Carter promette aiuti economici ma non militari, e sta dicendo energia alle due parti di non affrontare il rischio di attraversare i confini dell'avversario.

La notizia che decine di giovani somali hanno disertato negli ultimi giorni Cuba per ritornare in patria fa pensare ad una progressiva radicalizzazione del conflitto, sviluppatosi in modo tanto rapido (e con un cambiamento così improvviso di orientamenti politici) da avere sorpreso studenti somali impegnati a studiare nel Paese di cui la Somalia è più amica, così come ha sorpreso negli Stati Uniti centinaia di studenti etiopici.

Sulle condizioni politiche e militari nel Corno d'Africa vi sono comunque illusioni a Washington. La guerra è aspra, in sviluppo, la resistenza dei ribelli dell'Ogaden è accanita, ma provocherà fatalmente l'intervento di unità regolari somale (sono molti a pensare che ciò sia già accaduto), violando dunque una delle condizioni rigorosamente proposte da Carter per evitare complicazioni in quell'area.

Da parte etiopica le scarse notizie sulla visita di Aaron sembrano confermare con informazioni di agenzia che indicano da un lato un aumento degli aiuti militari sovietici all'Etiopia, con una *escalation* insolitamente intensa, ma, dall'altro, una nuova offensiva nell'immagine pubblica. Tecnici sovietici e alleati dei sovietici sarebbero molto meno visibili in questi ultimi giorni di quanto non lo siano stati in passato, o almeno questo è il rapporto del corrispondente dell'*Associated Press*, che ritiene di poter indicare tuttavia con precisione in cifra di cinquemila tecnici «stranieri» presenti in Etiopia.

E' molto probabile che dietro le quinte della politica americana, profittando anche della protezione di 24 ore di vacanza ufficiale, si stiano mettendo a confronto le due tesi della strategia carteriana nel Corno d'Africa, quella di un possibile intervento e quella d'un allargamento dell'azione diplomatica. La preferenza del Presidente americano per la strada delle pressioni politiche e, se necessario, degli interventi economici, rispetto a ipotesi militari, è fino ad ora vincente, e va delineando sempre di più un disegno strategico di area molto più ampia che problema specifico del Corno d'Africa evidentemente serve a provocare nei sovietici dei ripensamenti.

La decisione sovietica di impiantarsi in modo pesante e con scarsa mobilità pratica e psicologica in un punto dell'Africa (l'Etiopia) di cultura non musulmana e per tradizione estranea al resto della nuova cultura «liberazionista» africana, verrebbe affrontata dagli americani con il progetto di allargare i legami coi Paesi musulmani in area moderata, facendone un quadro di solidarietà culturale e pratica intorno alla Somalia, che potrebbe avere risultati più stabili, nei mesi e negli anni, dell'oneroso ponte aereo deciso dai sovietici.

Com'è noto anche dalla parte della Somalia non solo Paesi musulmani moderati e facilmente raggiungibili dalla diplomazia americana (l'Egitto, il Sudan, l'Arabia Saudita), ma anche dei rapporti con gli Stati Uniti e politicamente radicali come l'Irak.

L'altra parte della strategia americana, che pur si dice non sia condivisa da tutti alla Casa Bianca, ma che continua ad esprimersi con molta vitalità, è quella di Andrew Young, l'ambasciatore americano alle Nazioni Unite personalmente molto vicino a Carter. Anche ieri Young ha dichiarato che la questione della Rhodesia non si risolve senza trattare direttamente con i *leaders* dei movimenti di liberazione Nkuomo e Mugambwe. L'intervento, fatto da Young assenti piuttosto polemici anche gli inglesi, che favoriscono la recente intesa fra Ian Smith e i *leaders* dell'opposizione negra interna, anche se tecnicamente si riferisce a situazioni diverse, punta tutto su quella che alcuni definiscono una «*strategia d'assedio*» della presenza sovietica nel Corno d'Africa.

Furio Colombo

Sulle scene di morte nell'Ogaden in attesa della nuova offensiva

(Dal nostro inviato speciale)

Marzeglia, febbraio.

L'offensiva etiopica nell'Ogaden è stata bloccata dalle forze somale: dopo circa un mese di combattimenti disperati, gli attaccanti non hanno progredito di un metro, i partigiani sono ancora attestati sulle posizioni conquistate nel scorso, a Giggiga la vita è ripresa quasi normale, parecchi abitanti tornati nelle loro case, centinaia di profughi si accampati alla periferia della città, circa migliaio sono ospitati nel grande perimetro dell'ex quartier generale della 10ª brigata corazzata etiopica, trasformato in ad-destramento per i partigiani del Fiso. Ogni tre o quattro giorni i 17 e gli F 5 etiopici svolgono rapide incursioni sulla città sfidando il fuoco incrociato delle batterie antiaeree somale disseminate nella pianura. Gli aerei, costretti a seguire un percorso obbligato fra i canaloni dell'altopiano che circonda la città tre lati, limitano però a sganciare qualche bomba isolata o a qualche raffica di mitraglia, affrettandosi a riportarsi in quota di sicurezza. I danni sono limitati, la popolazione sembra essersi abituata a queste incursioni: donne e bambini non si lasciano prendere dal panico, quando sentono i primi colpi della contraerea corrono a nascondersi nei punti ritenuti più sicuri (fossati, spuntoni rocciosi) ed aspettano che l'attacco finisca. Tutto si risolve in un paio di minuti, poi gli abitanti tornano a casa. I più curiosi vanno a controllare i danni arrecati dalle bombe, i bambini contendono le schegge disseminate sul terreno.

Ufficiali del Fiso hanno accompagnato un gruppo di giornalisti sul campo di battaglia. Una visita necessariamente affrettata ed incompleta, che ha fornito tuttavia la prova che i partigiani somali e le truppe regolari dell'esercito Mogadiscio conservano, almeno in questa zona del fronte, il controllo operazioni. Viaggiando piste sconnesse, i giornalisti sono stati portati fino a Feyambiro, a 19 chilometri a Nord di Harar, in una dove si avuti i più violenti combattimenti dall'inizio dell'offensiva etiopica. A Feyambiro si arriva passando per Dahir Abdil e Jenas Sanay: due villaggi distrutti dai bombardamenti dell'aviazione di Addis Abeba. Le ultime incursioni e venerdì scorso ed hanno provocato 29 morti e 75 feriti fra la popolazione civile. I due paesi sono completamente distrutti: la maggior parte delle povere capanne di paglia e fango sono state bruciate dalle bombe al fosforo, le poche rimaste in piedi sono state abbandonate dagli abitanti che si sono rifugiati sulla montagna. Soltanto di notte qualcuno si spinge nei villaggi per cercare di recuperare qualcosa. Di giorno lo spettacolo è impressionante: una scena di desolazione e di morte. E' questa l'immagine più drammatica della guerra: bambini di pochi mesi che piangono fra le braccia delle madri accoccolate al riparo delle rocce. Piangono perché hanno fame e non c'è da mangiare, perché hanno sono nudi (il tempo è provvisoriamente peggiorato, durante il giorno cade pioggia sottile e fastidiosa, la notte temperatura raggiunge anche i due gradi sotto zero).

Bakar Wadai è fuggito Aramayo sotto un bombardamento. Ha camminato cinque giorni prima di arrivare in una posizione tenuta dai partigiani. «*Mia moglie ed i miei quattro bambini sono morti*», ha detto tenendo occhi bassi. Poi ha chiesto un fucile combattere. Questa gente della Somalia settentrionale, chi costituisce nerbo forze partigiane Fiso, abituata sempre ad una vita stenti e di miseria, ha imparato a soffrire dignità. La morte (per fame, per malattia), è considerata una oscura amica che «*ieds ogni giorno fuori nostre capanne*».

Feyambiro è villaggio abbandonato. I somali sono attestati su un costone roccioso che domina il vallone sul quale sorge fronte, sul costone opposto, ci sono gli etiopici. Peyambiro è terra di nessuno: i somali l'hanno agguerrito il 26 gennaio per sottrarsi ai bombardamenti dell'artiglieria etiopica che ogni giorno, dalle del mattino, quando albeggia, fino a sera vomita un uragano di ferro e fuoco villaggio. La stessa sorte è città Babile, 70 chilometri a Nord-Ovest Harar. Mohamed Hassan, comandante di questo settore del Fiso, ha spiegato le fasi dell'offensiva etiopica, che si è iniziata il 22 gennaio con una serie di attacchi ai quali è seguito un incessante bombardamento artiglieria per spianare la strada alla fanteria. Si è combattuto con estrema violenza per tre giorni, sovente all'arma bianca. Il 25 gennaio i partigiani sono passati al contrattacco, rioccupando la città che è stata abbandonata 24 ore dopo perché «*era impossibile resistere ai bombardamenti dell'artiglieria*». Racconti di massacri e di atti di valore: quanta gente è morta per assicurarsi il controllo di questa manciata di fango che adesso sono rimaste abbandonate? Una terra di bagnata sangue centinaia vittime.

Francesco Fornari

Il presidente siriano

Mosca: Assad ricevuto da Breznev

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 febbraio.

(l.z.) Il *raid* terroristico palestinese a Cipro e la successiva, tragica incursione egiziana sono certamente le prime questioni affrontate al Cremlino nei colloqui tra i dirigenti sovietici ed El Assad. Il presidente siriano è giunto oggi a Mosca, accolto all'aeroporto da Breznev, Kossighin e altri alti rappresentanti del partito e dello Stato, con un protocollo grandi occasioni.

Già stamane la *Pravda* pubblicava un comunicato di «*energica condanna per l'atto criminale dei terroristi, da qualsiasi parte venga*». In serata, una nota dell'agenzia *Tass* da Nicosia denuncia «*la flagrante violazione della sovranità della Repubblica di Cipro*» da parte egiziana. Riportando le dichiarazioni del Presidente cipriota, l'agenzia sovietica sottolinea il carattere piratesco e irresponsabile della fallita impresa egiziana.

Ed è dell'atteggiamento da assumere nei confronti del governo di Sadat, della strategia decisa dai Paesi arabi riuniti alla recente conferenza che parleranno, soprattutto, Breznev e Assad. L'Urss sembra ritenere che il piano di Sadat per giungere ad una pace separata con Israele (secondo l'interpretazione sovietica) attraversa un momento estremamente difficile. Tenta dunque di riprendere l'iniziativa nel Medio Oriente e la Siria rappresenta il punto di passaggio obbligato di tale tentativo.

Beirut, 20 febbraio.

L'ex presidente della repubblica Chamoun, nella veste di presidente del «Fronte libanese» di destra, ha dichiarato al settimanale *Monday Morning* di Beirut che «*la forza di dissuasione araba non può restare indefinitamente nel Libano*» e che pertanto: è necessario affrettare la ricostituzione delle forze armate libanesi.

Il ministro dell'informazione siriano, Ahmed Iskendar Ahmed, ha replicato dalle colonne dello stesso settimanale che i «caschi verdi» «*resteranno nel Libano tutto il tempo che sarà chiesto dalle autorità legali del paese e fino a quando lo esigerà la sua missione, che è quella di mantenere la sicurezza e la stabilità del Libano*».

Il ministro ha aggiunto: «*La Siria non permetterà la divisione del dimediati in Libano*».

Duri contrasti tra Weizman (Difesa) e Sharon (Agricoltura)

La politica degli insediamenti divide il governo israeliano

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, febbraio.

Il israeliano è riunito oggi in seduta straordinaria per discutere il problema degli insediamenti e, dopo cinque ore e mezzo di tempestose discussioni, ha rimandato a domenica prossima la continuazione del dibattito. Dell'odierna seduta, dichiarata «Consiglio dei ministri per la sicurezza» (e quindi segreta) si hanno scarse indiscrezioni: il comunicato conclusivo è molto vago, ma lo stesso capo del governo ha dichiarato che ci sono «*state divergenze di vedute, come è normale in ogni democratico; tuttavia che esse saranno composte prima della prossima riunione*».

Si sa inoltre che dieci membri del gabinetto hanno partecipato alla discussione e che lo idee ha assunto toni violenti con accuse personali e dure polemiche. Il ministro della Difesa, Weizman, ha sostenuto la necessità della sospensione di qualsiasi lavoro nuovi centri di insediamento, almeno fino a che durano i contatti a livello militare gli egiziani, i quali hanno accusato di malafede negli ultimi incontri. Weizman ha aggiunto di avere mandato nei giorni scorsi un ufficiale dell'esercito nella regione di Yamit, nel Sinai settentrionale, e di avere constatato che i lavori di sterro e di posa delle tubazioni non sono stati interrotti.

Il ministro dell'Agricoltura, Sharon, che presiede la commissione degli insediamenti, continua a sostenere la necessità preparare il terreno e di creare fatti compiuti, pur negando di avere contravvenuto agli ordini del governo.

Hanno appoggiato le tesi di Weizman i ministri del *Dash* e i liberali, con a capo il ministro delle Finanze, Ehrlich, che la settimana scorsa si era rifiutato di stanziare venti milioni di lire israeliane per i nuovi insediamenti. Dayan ha invece la posizione del ministro Sharon che, oltretutto, con le sue dichiarazioni alla radio e in diversi ambienti, ha fatto mettere in la del governo.

Oggi, nel *Jerusalem Post*, l'ex direttore generale del ministero degli Esteri, Shlomo Avineri, professore di scienze politiche all'università di Gerusalemme, rielaborando una recente intervista alla radio, ha esemplificato i casi per cui Begin ha perduto la sua autorevolezza e la capacità di i ministri, ciascuno dei quali parla o prende iniziative in contrasto con le direttive del gabinetto. «*Per carità di patria si deve presumere che Ariel Sharon non decise proporre di sabotare l'opera della missione politica una ben pubblicizzata attività lavori per gli insediamenti proprio nella fine settimana che ha preceduto l'arrivo delegazione egiziana a Gerusalemme*».

La necessità odierna — che stata richiesta da Ezer Weizman — appariva tanto più evidente in quanto stanera è giunto in Israele il sottosegretario di Stato Alberton per riprendere a fare la spola tra Gerusalemme e Cairo (con tappe ad Amman, nella speranza di far la Giordania trattativa) e sarebbe stato augurabile poterli dare una prima testimonianza di buona volontà per facilitare suo compito di concordare tra israeliani egiziani quella «dichiarazione di principio che costituisce il suo immediato.

Giorgio Romano

Lettera inedita di Goering dal carcere

"Un maresciallo del Reich non si lascia impiccare,,

Norimberga 1946. Goering in aula, in attesa della sentenza.

Bonn, 20 febbraio.

«La si, l'accetterei in qualsiasi momento ma l'impiccagione mai... Un Maresciallo del Reich non può permettersi di lasciarsi impiccare». Così scriveva Hermann Goering, capo della Luftwaffe e braccio destro di Hitler, poco prima di suicidarsi con una capsula di cianuro nel carcere di Norimberga, il 15 ottobre 1946. La lettera inedita, probabilmente confiscata dagli alleati nella cella di Goering e pubblicata soltanto ieri dal giornale tedesco, è indirizzata alla moglie Emmy.

Il documento getta un po' di luce sul suicidio di Goering di cui alcuni capetti rimasero avvolti da un certo mistero. Dalla lettera si capisce per esempio che sin dall'inizio della prigionia il gerarca nazista era in possesso della capsula di cianuro. Questa non gli fu dunque consegnata — come alcuni ipotizzarono — da un complice introdottosi appositamente nel carcere.

«Considero segno divino il fatto che mi stato concesso di liberarmi in tanti mesi di prigionia della mondane e che essa (la capsula) non sia stata scoperta — scrive Goering —. Dio nella sua bontà mi ha risparmiato un'estrema umiliazione».

Tra le ragioni lo spingono al suicidio, Goering cita anche i preparativi di giornalisti, fotografi e cine-operatori che avrebbero dovuto assistere alla impiccagione.

«Le sensazioni cosa più importante — commenta Goering — e voglio morire con discrezione senza testimoni».

«Una meravigliosa — conclude Goering — mi riempie il cuore mentre vedo la morte avvicinarsi come l'estrema liberazione. Tutti i miei pensieri corrono a te, a Gli ultimi palpiti Il nostro grande ardente amore».

Nicola Bastianini

In compianto sposo, papà, nonno, Rosario, Gabriella e Attilio con Daniela, Ettore ed Eugenio, Per ricordarlo, alcuno, assistendo alla Santa Messa della Divina Provvidenza, l'unedì avranno luogo oggi 21 cor. 19.15, Ospedale Mauriziano.

— Torino, 18 febbraio 1978

I Collaboratori dell'Impresa Giuseppe Guerrini sono vicini alla famiglia Bastianini per la scomparsa del

geom. Nicola Bastianini

— Torino, 20 febbraio 1978

Guerrini Alberto, Fausta, Gastone sono di famiglie famiglie ricordano l'amico NICOLA e siano vicini ad Attilio ed Ottavia nel dolore per l'irreparabile perdita.

Silvana Bosco e Roberto Pigno partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita del

geom. Nicola Bastianini

— Torino 20 febbraio 1978

Presidente Consiglio Direttivo Soci fondi Cassa Risparmio Alfieri partecipano vivo parte al grande dolore dell'amico Attilio Bastianini

Novella ed Enrico Bolla
Agnella ed Enrico Polesi
si associano al dolore dell'amico Attilio per la scomparsa del papà

Nicola Bastianini

— Torino, 21 febbraio 1978

Carlo Bertolani con gli ingegneri Carlo Boglietti, Vittorio Castiglia, Ferdinando Fruttero e Emilio Tavella, partecipa al dolore del proprio collaboratore Attilio Bastianini per la scomparsa del papà

Nicola Bastianini

— Torino, 20 febbraio

La ditta Remesco partecipa al lutto dell'ingegner Attilio Bastianini.

Alberto e Gerolamo Benedi
Corrado e Pia Borello
Carlo e Paola Prasian
Paola, Ursula e Carlo Cantamessa

sono fraternamente vicini ad Attilio e congiunti nel dolore per la scomparsa del PAPÀ.

Mimma e Marinin Xuereb Piergiorgio e Elisabetta Ar

partecipano al grande dolore dell'amico Attilio

Gli Amici dell'Istituto di Architettura Tecnica condividono con Attilio e famiglia il dolore per la perdita del papà

Nicola Bastianini

— Torino, 20 febbraio 1978

Sono vicini all'amico Attilio e famiglia

Beppe Artusino
Gabriella Accossi
Domenico Curto
Gualtiero Druidichella
Livio Decugni
Ermanno Montano
Franco Montano
Claudio Mussinelli
Mauro Tirola.

Mirella Rossi
Lucia Mazzanoog
Lucia Tosca
Giulio Tosasog
Eugenio D'Errico
Adriano Capo

partecipano al dolore dell'amico Attilio Bastianini per la perdita del papà

Nicola Bastianini

— Roma, 20 febbraio 1978

Gianna Gamberoni partecipa affettuosamente al gravissimo lutto degli amici Attilio ed Ottavia per la dolorosa scomparsa di

Nicola Bastianini

— Roma, 20 febbraio 1978

Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, gli Amministratori Delegati, il Personale e i Collaboratori dell'Ispesl Roma partecipano al grave lutto che ha colpito l'Ing. Attilio Bastianini e famiglia per la scomparsa del

Nicola Bastianini

— Roma, 20 febbraio 1978

E' mancato

Mario Tos ved. Massero

L'annunciano i figli, nuore, nipoti e parenti. Ringraziamento al dottori Alessandro e Gianfranco. I funerali saranno martedì ore 10 parrocchia Sacro Cuore Oreli.

— Torino, 21 febbraio 1978.

Edoardo e Anna Maria Saglione partecipano sentitamente al dolore dell'amico Attilio Bastianini per la scomparsa della

Dora Fabbo dalla Chiesa

— Torino, 20 febbraio 1978

Maria Teresa e Rosangela Cerrato partecipano affettuosamente la perdita della cara

Dora Fabbo dalla Chiesa

— Torino, 20 febbraio 1978

Giuseppe e Marisa Rachi profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile cara amica

Dora dalla Chiesa

sono affettuosamente vicini al generale Carlo Alberto e famiglia.

— Torino, 20 febbraio 1978

La famiglia Cirio partecipa al lutto della sig. Alberti ed Ornella Mana, profondamente addolorati sono vicini a Rinuccia e alla famiglia per la prematura perdita della cara

Dora dalla Chiesa

— Torino, 21 febbraio 1978

Il colonnello Angelo Lazzeri con gli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri della Scuola Allievi Ufficiali partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il Generale di Divisione Carlo Alberto dalla Chiesa per la immatura scomparsa della sua adorata consorte

Dora dalla Chiesa

— Torino, 20 febbraio 1978

Il dottor Guglielmo della Porta partecipa al lutto del generale Carlo Alberto dalla Chiesa per la scomparsa della cara MOGLIE

Il generale Giuseppe Vallania e zoo sono particolarmente commossi.

Vito De Sanctis comunicato partecipa al lutto del fraterno amico Carlo Alberto dalla Chiesa per la perdita della consorte signora DORA.

Il generale di divisione Vito De Sanctis e gli Ufficiali dell'Ispettorato Mobilità e Unità speciali Carabinieri profondamente uniti nel dolore della famiglia Dalla Chiesa per la scomparsa della cara consorte DORA

La famiglia Carbonetto partecipa sentitamente al dolore della famiglia Dalla Chiesa per la scomparsa della cara signora DORA

Luigi e Teresa Bongiet partecipano al dolore del generale Carlo Alberto dalla Chiesa per l'irreparabile scomparsa della signora DORA

— Torino, 20 febbraio 1978

Ginetto, Oreste Cavalla partecipano commossi al dolore della famiglia Dalla Chiesa

Presidente, Consiglieri e Soci tutti del Lions Club Torino, prendono affettuosamente parte al dolore dell'amico e socio Carlo Alberto per la prematura perdita della Gentile Signora

Dora Fabbo dalla Chiesa

— Torino, 20 febbraio 1978

Livia Malaisia Andreani
Ada Domenica Borchini
Alberto Fulvio Bolla
Carlo Luigi Cardano
Mariolanca Mimosa Longhi
Gianni Marisa Magri
Anna Paola Pierino
Rolando Maria Teresa Tonetto

partecipano al dolore dell'amico Generale Carlo Alberto dalla Chiesa per l'improvvisa scomparsa della consorte Signora DORA.

— Torino, 20 febbraio 1978

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Valentina Botello nata Morino

Lo annunciano il marito Mario, il figlio Franco con la moglie Clara e figlia Martina e parenti tutti. Funerali oggi ore 10.15 via Pinelli 22. La salma sarà tumulata nel cimitero di Moncalieri. Servizio gratuito.

— Torino, 21 febbraio 1978.

Condominio, inquilini e Amministratore dello stabile di via Pinelli 22 si associano al dolore del famigliare per la perdita della Signora

Cristoforetti Il mancato all'affetto dei suoi cari

Serafina Lanfranco ved. Donati

Danno il triste annuncio i figli Michele, Rosina e Mimma, con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì mercoledì 22 alle ore 10.15 nella Parrocchia «Santo Nome di Gesù». La presenza è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 febbraio 1978.

E' mancato

Paolo Chetì

Ne danno l'annuncio la moglie i figli, nuora e parenti tutti. Funerali mercoledì 22 ore 10.15 cappella Sacramento. La presenza è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 febbraio 1978.

Il giorno 18 è mancato

Mario Sturani

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Luisa Nosti, il figlio Enrico con Vincenzo e Luca, la nuora Franca Campagna con Massimiliano e Matteo, il fratello Federico, le sorelle Rosa Sturani e Ottavia Terzi con le rispettive famiglie, il piccolo Marco. Inoltre nipoti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 21 febbraio alle ore 15 nella Parrocchia del Santissimo Redentore via Bicocca 15 Torino.

— Torino, 21 febbraio 1978.

Le famiglie Campanino profondo vivo dolore al Signor della famiglia Sturani

Vicino a Luisa gli amici
Gabriella e Saverio Rasini
Stefania e Luciana Vitt.

Italia Comprensorio ricorda MARIO con affetto e rimpianto

Maurizio Pavia, Mario Laura Cordonnier, Luciano Chambaudo e famiglie sono vicini alla Casa addolora sono vicini a Luisa ed Enrico e condividono l'amicizia e addolorazione

Mario Sturani

— Torino, 20 febbraio 1978

Istituto Nazionale Assistenza partecipa al lutto per la scomparsa dell'Ispettore Amministrativo

Elisa e Giulia Ferraris sono vicini a Gemma e Elda

Dirigenti, impiegati e operai della Commerciale Tubi Acciaio S.p.A. si uniscono al dolore della signora Elda Pellerini e famiglia per la scomparsa della sua cara mamma

Caterina Gallea ved. Dell'Osta

— Torino, 19 febbraio 1978.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Galeazio ved. Ratti-Liberatore

Addolorati ne danno partecipazione le figlie Ester col marito Mario Berteello, i nipoti, parenti tutti. Un grazie particolare ai dott. Nicola Parrinello e all'infermiera signora Rosetta per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 22 alle ore 8.45 da via Principe 26.

— Torino, 21 febbraio 1978

UCAI - Unione Cieco Aiuto Torino annuncia il decesso della signora

Giuseppina Galeazio

Addetta alla Società

— Torino, 21 febbraio 1978

Partecipano al dolore di Mario ed Ester gli amici Ernesto, Rosa, Margherita, Gemma, Gennaro, fratelli Cerbi e Olivetti.

La famiglie Mastino Navigliano partecipano al dolore dei coniugi Bertolotto.

Maria Lavagna profondamente commossa partecipa al grande dolore della cugina Ester.

Le famiglie Franco e Sergio Lavagno si uniscono addolorazione al grave lutto degli zii

La famiglie Colombatti si associano al dolore degli amici Bertolotto

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro cristianamente è mancata

Giuseppe Emanuel (Pinin)

Lo piangono i figli Mauro, Luciana col marito Domenico Genetta e parenti tutti. Funerali mercoledì 22 alle ore 10.15 cappella Maurizio Cocco Ortu Umberto 103). La presenza è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 20 febbraio 1978

I cugini Mercurio, Mauro partecipano al dolore della famiglia.

I cugini Montrucchio, Vigolo e Dutti partecipano al lutto di Mauro, Luciana e Graziella

Si unisce al dolore della cara Luciana, Maria Mauro e figli

Nucci De Bernardi Rosanna ricorda con affetto il caro PADRINO.

Ricordando con affetto l'amico

Filippo Giovanni Appiano

partecipano al dolore dei figli Giancarlo, gli amici

Bruno Falchetti e famiglia
Nina Falchetti
famiglie Bertia
Tina Bonfiglio

— Torino, 20 febbraio 1978.

Gianfranco Bagliani e famiglia partecipano al dolore di Giancarlo.

E' mancato ai suoi cari

Sebastiano Racca

anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli Teresa Minerale con le moglie Teresa Pachetiano, i nipoti Alberto, Alessandro, Marco e Maurizio, parenti tutti. Funerali Ricoli martedì 21-2-78 ore 15.30 dall'abitazione via Silvera 7 Frazione Bruere.

— Rivoli, 20 febbraio 1978.

(Continua a pag. 17)

Inchiesta sulle cariche nell'amministrazione

Avanti assieme (ma divisi) dc e pci nel Veneto «bianco»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 febbraio.

Nell'isola «bianca» veneta, Venezia è passata di [illegible] alle sinistre: nelle elezioni amministrative [illegible] il Consiglio provinciale del 15 giugno '75 [illegible] pci è [illegible] il 35 per cento dei voti, alla dc il 34,6. Come [illegible] mutata la mappa del potere locale dopo quell'evento? La democrazia [illegible] su 25 enti di gestione di una [illegible] importanza [illegible] provincia, aveva 18 presidenze e ora su 25 ne ha 14; il partito comunista ne [illegible] una e adesso ne ha 4; il partito socialista [illegible] aveva 4 e ora ne ha 7. Nel conto attuale [illegible] comprese cariche di enti [illegible] nuova istituzione come il comprensorio della legge speciale per Venezia. Questo è un punto focale sul quale si snoda la politica più viva. C'era stata una intesa programmatica tra le sinistre che governano la città (pci e psi) e i democristiani, in base alla quale la presidenza di questo ente importante veniva offerta alla dc. [illegible] dc l'ha anche accettata, [illegible] qualche mese, poi l'ha lasciata. Spiega Mario Pettoello, segretario provinciale della dc: *all pci di fatto disattivò la commissione consiliare istituita per la legge speciale e tutto fu portato a livello di vicesindaco. Erano [illegible] esautorati. [illegible] presidenza è stata poi affidata al pri, partito che nell'amministrazione propriamente è in maggioranza e al Comune non c'è ufficialmente, ma è sempre allineato con lei. D'altra parte s'è visto poi che tutto quanto veniva proposto dopo dal pci non teneva in alcun conto la nostra intesa, segno che si guardava soprattutto alle esigenze politiche del partito.*

Enrico Marrucci, segretario provinciale del pci, giudica contraddittorio il comportamento della dc, la quale avrebbe poi assunto progressivamente una linea tendente ad utilizzare rapporti di forza diversi da quelli esistenti nel Comune, cioè spinte provenienti dalla Regione e dal [illegible]. «C'è, [illegible] esempio, *la spinta ad occupare spazi che non [illegible] competerebbero. L'istituto autonomo case popolari, l'Ente porto e la Cassa di Risparmio, un punto, questo, decisivo che condiziona la politica degli enti locali, rimangono in mano [illegible] dc; e la dc insiste anche per continuare ad avere tutte [illegible] presidenze delle aziende di soggiorno con la scusa che l'ente nominante [illegible] la giunta regionale. Noi restiamo per una politica di [illegible]: abbiamo accettato un accordo sugli ospedali in base al quale nei consigli di amministrazio[illegible]alia di viene riconosciuto [illegible] peso maggiore di quello che deriverebbe [illegible] logica».*

Secondo il rag. Baldo, capogruppo consiliare dc in Comune, in tutti gli enti locali che sono in mano alle sinistre [illegible] la tendenza a politicizzare [illegible] decisione, tenendo conto non della situazioni locali, ma

	Prima del 15-6-75	Attualmente
	Presidenza	Presidenza
Biennale	psi	psi
AMIU, azienda [illegible] urbana	dc	pci
Actv, azienda trasporti	psi	psi
Consorzio disinquinamento [illegible] to Marghera	(nuova istit.)	psi
Comprensorio [illegible] spaziale Venezia	(nuova istit.)	psi
Ospedale regionale di Venezia	psi	psi
Ospedale di Mestre	dc	psi
Ospedali di zona:	6 dc 2 psdi 1 pci 1 ind. dc 2 psi	4 dc 1 psdi) 2 pci 1 psi 1 psi
Cassa Risparmio [illegible] Venezia	dc	dc
Ente porto Venezia	[illegible] indip.	[illegible] indip.
Istituto Autonomo Case Popolari	[illegible]	[illegible]
Ire, Istituto ricovero e rieducazione	dc	dc
Azienda di Soggiorno	4 dc 1 psdi	5 dc probabili
Teatro [illegible] Lirico La Fenice	[illegible]	psi
Compensorio Sandonatese	(nuova istit.)	psi
Ente prov. Turismo	[illegible]	dc
Camera [illegible] Commercio	psi	psi

delle disposizioni che vengono dal partito. Aggiunge il segretario Pettoello: «*Saremmo disponibili a intese sui programmi, ma non vengono proposte in [illegible] fossero, prima di accettarle, noi vorremmo che le sinistre facessero un esame critico degli errori commessi dopo il 15 giugno '75. Nella campagna elettorale avevano promesso un modo nuovo di governare, alternativo alla gestione dc. In pratica questo non s'è avverato e la maggioranza [illegible] dc dovrebbe riconoscere che quan[illegible] accusava [illegible] inefficienza quelle accuse erano infondate, le disfunzioni derivavano [illegible] motivi obiettivi che adesso ostacolano la loro amministrazione come ostacolavano la nostra*».

Il sindaco, dottor Mario Rigo, del psi, non accetta la critica: «*Non è vero che [illegible] fa poco, guardiamo in Comune: al tempo del centro-sinistra, nei lavori pubblici non si riusciva a spendere più di 3 miliardi all'anno, noi [illegible] '77, tra asfaltatura strade di terraferma e costruzione [illegible] scuole ne abbiamo spesi [illegible] 15*». Rigo respinge anche l'accusa che viene fatta [illegible] presidente [illegible] comprensorio della [illegible] speciale, il repubblicano Casella: «*Ha forte personalità, non si fa certamente condizionare dai pci; né il vicesindaco, nel campo della legge speciale, va al di là di quelle che [illegible] le sue competenze specifiche*».

E il potere locale in altre province della Regione? Vicenza, su 121 Comuni, ne ha uno solo, Recoaro, amministrato dal pci e dal psi, per il resto ha la maggioranza la [illegible] sedici enti di gestione, prima del [illegible] giugno '75 le presidenze dc erano 15, ora [illegible] 13. A Verona, su 11 enti, [illegible] dc aveva 10 presidenze e ora ne ha 9. A Padova su 10 ne aveva 8, ora ne ha 6.

Dice Laila Trupia, segretaria cittadina [illegible] pci [illegible] Vicenza: «*Prima i nostri rappresentanti [illegible] da molti consigli di amministrazione, [illegible] siamo presenti ovunque, abbiamo anche [illegible] presidenze [illegible] talune commissioni consiliari. C'è un cambiamento positivo, ci sono parecchie intese, anche una volta si cerca [illegible] neutralizzare i nostri rappresentanti. In genere si nota una fatica da parte [illegible] dc ad abbandonare la visione monopolistica [illegible] potere*».

Lo stesso [illegible] per le province di Padova e Verona: [illegible] ampia partecipazione delle minoranze nei vari enti. Dice Franco Longo, segretario provinciale del pci di Padova: «*Prima capitava che su nove membri la dc ne aveva 5 e uno [illegible] minoranza. Ora, ad esempio all'ospedale civile, su 9, 5 sono dc, 2 pci, 1 psi, 1 psdi.*

«*Prima del 15 giugno '75 c'era lo scontro* — afferma il dottor Aldo Bottin, segretario provinciale dc di Padova — *ora siamo ognuno in fase di collaborazione e di confronto, convinti che tutti debbano essere coinvolti nella gestione dei vari enti perché essi [illegible] siano veramente svolgere la loro funzione*».

Renzo Lugli

(6 - continua)

Lavoro nero ■ immigrazione nella prosperosa terra emiliana

Reggio Emilia: centinaia di egiziani reclutati al lavoro nel caldo soffocante delle fonderie

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 20 febbraio.

Come una macchia da [illegible] cellare, la città nasconde il problema che più l'assilla e, nel benessere tranquillo di Reggio Emilia, una colonia d'egiziani diventa l'occasione di un [illegible] incerto. Attratti dal lavoro duro delle fonderie, disposti a sopportare i vapori soffocanti delle sabbie che accolgono la colata [illegible] incandescente, centinaia d'egiziani sono approdati a Reggio. Vivono nella clandestinità del lavoro nero e soltanto la punta di un iceberg più vasto è registrata nei libri degli uffici di polizia [illegible]: in questi mesi hanno soggiornato 152 persone di soggiorno, ma la Bassa Padana, nei casolari di antiche masserie abbandonate, rivela una presenza più fitta, [illegible] colori delle finestre che si tingono d'azzurro.

Il celeste delle vernici compare a Villa Cadè, a Pieve Modolena, a Montecchio e a Corte Tegge. E' il segnale che qui vivono gli arabi e il colore del cielo sugli ingressi respinge la cattiva sorte anche a Casalgrande, nella nebbia del Reggiano, dove due famiglie occupano una vecchia [illegible] che fu un tempo dell'immigrazione appenninica, poi di quella meridionale attratta dallo sviluppo improvviso dei capannoni per le maioliche. Nel benessere imprevisto della provincia che registra tassi d'occupazione superiori al quaranta per cento, i reggiani lasciano i lavori più duri e, a rimpiazzarli, arrivano dai Nord Africa piccole pattuglie di emigranti. Risalgono al Nord o ridiscendono al Sud, respinti dall'industria tedesca e olandese: si fermano a Reggio [illegible] perché qui c'è ancora un posto da occupare tra i gas [illegible] *fonderie* o al freddo di una edilizia industriale che [illegible] conosce crisi.

Ugo Davoli, che nel sindacato dei metalmeccanici è l'uomo di punta della Cisl, definisce [illegible] il fenomeno con apprensione. [illegible] nasconde le difficoltà che incontra ogni giorno nella miriade di piccole aziende reggiane e parla [illegible] disperazione dell'isola[illegible] degli arabi, dal loro sogno [illegible] un'integrazione impossibile, dell'ingiustizia di un clima [illegible] il deprime. «*Sono la nostra cattiva coscienza* — confessa — *sono l'altra faccia di una città che vanta primati antichi*» [illegible] è una realtà che s'afferma nell'inevitabilità della richiesta di una manovalanza disposta al cottimo, a un orario di lavoro che arriva a [illegible] ore ogni giorno pur di mettere assieme quel piccolo capitale che consenta un ritorno meno infelice.

Il problema turba [illegible] amministratori municipali e il sindaco di Reggio Emilia dice che «*Il Comune [illegible] batte per mantenere saldi i caratteri della città, [illegible] valori non dispersi*». [illegible] Ugo Benassi, primo cittadino [illegible] Reggio, l'immigrazione è un «*vero pericolo, un fenomeno da frenare*». Né è preoccupato di compromettere l'immagine trionfali[illegible] del modello emiliano. «*Per fortuna Reggio non è una città africana* — dice — *se ci sono gli arabi è così anche altrove, a Modena, a Bologna*». [illegible] sindaco comunista [illegible] declina: «*Non roglia[illegible]mo gli arabi perché i nostri servizi sociali sono programmati e non prevedono un incremento di popolazione. Comunque questo è [illegible] fenomeno gonfiato, pochi arabi a Reggio, [illegible] nel resto del Paese*».

Tra la via Emilia e piazza San Prospero non c'è l'Egitto e Benassi se ne compiace. In due anni i centoitrentamila abitanti di Reggio si sono accresciuti soltanto di settantamila unità; il saldo demografico è quindi in pareggio e ora si pensa di invertire la spinta keinesiana dell'ente locale che pure [illegible] un punto d'onore [illegible] nella *equalità* [illegible] *vitae* emiliana. In municipio si vara, in questi giorni, un piano pluriennale [illegible] l'industria e il sindaco, soddisfatto, afferma [illegible] la scelta per la struttura [illegible] aziende è ben definita: «*Contiene la crescita quantitativa per un intervento che privilegi l'occupazione nelle tecnologie più avanzate*».

Sopra schiere di operai in camice bianco, Vuole mantenere saldi i valori della città «[illegible] nuovi arrivi che pongono problemi gravosi e subito avverte [illegible] questa non è «*chiusura municipalistica*», al contrario, «*rappresenta soltanto una scelta cosciente [illegible] una visione meridionalista dello sviluppo industriale. E comunque, basta. Questa del maruchain in città è una storia inventata, scoperta [illegible] giornali. [illegible] è una storia che tirò fuori Giorgio Amendola l'anno passato ma che, a [illegible] avviso, non merita interesse*».

Così, tra via [illegible] Vescovado e piazza Fontanesi, si [illegible] ma un dramma. Luigi Pagnelli, segretario regionale della Cisl, dice: «*Non meno crudele [illegible] quello che si ripete in certe fabbriche ogni giorno*». [illegible] scopre al martedì e [illegible] venerdì quando a [illegible] Emilia è giorno di mercato. La colonia egiziana [illegible] [illegible] viva in città per gli acquisti [illegible] settimana. «*Vediamo dei cenci* — [illegible] il sindacalista Davoli — *che fanno paura e l'atteggiamento di chi li indossa [illegible] quello dei clandestini*». Davoli teme che in città prosperi un piccolo racket per le [illegible] nodopera straniera: «*E' questo* — dice — *un sospetto: qui il sindacato è forte, escludo che esistano casi di sottosalario ma per l'assistenza e i contributi previdenziali [illegible] difficile fare accertamenti nelle fabbriche con dieci addetti*».

Un censimento appare impossibile. All'Ufficio stranieri della questura il dottor Grammatico ne ha contati 152. «*Ma i dati non sono aggiornati, saremo a dicembre*» [illegible] particolare taciuto finora agli inquirenti. E' opinione diffusa che nei momenti successivi alla macabra scoperta, qualcosa abbia indotto i parenti della sventurata fanciulla ad assumere un atteggiamento ambiguo che ha finito per sviare le indagini. Ora per risolvere la tragica e ingarbugliata vicenda, si cerca [illegible] confrontare le ipotesi con le contrastanti versioni fornite dai genitori, di sgombrare il campo da dubbi e perplessità. Si tratta di indagare in un ambiente dove sussistono ra[illegible] pregiudizi, dove il timore di affrontare il giudizio [illegible] vicini e dei compaesani costituisce una vergogna. Il compito per gli inquirenti è [illegible]to: i familiari si [illegible] trincerati in una assurda ricostruzione del dramma che non trova alcuna spiegazione.

La pistola di ordinanza del padre è stata trovata in un cassetto del comò e non risulta usata. L'esame del guanto di paraffina, effettuato su tutti i componenti della famiglia, ha dato [illegible] negativo.

r. s.

La figlia della guardia carceraria

Ma dov'è finita la pistola che uccise la studentessa?

Benevento, [illegible] febbraio.

Gli inquietanti interrogativi emersi dalla tragica fine di Rossana Di Santo, 14 anni, figlia del custode del carcere mandamentale di Guardia Sanframonti, un centro agricolo dell'Alto Sannio, a 35 chilometri da Benevento, non hanno finora trovato risposta. Rimangono misteriose le circostanze in cui la giovinetta, studentessa del primo liceo scientifico, ha trovato la morte. E' stata uccisa [illegible] un colpo di pistola sparatole — secondo la prima sommaria perizia — dal basso verso l'alto in piena fronte. [illegible] proiettile è fuoriuscito dal lato destro del cranio ed il decesso è stato quasi istantaneo. L'arma, una calibro 7,65, non è stata ritrovata ed [illegible] momento del tragico episodio Rossana [illegible] sola in casa: aveva rifiutato [illegible] uscire con la madre ed il fratello per studiare.

Il giallo nelle ultime ore [illegible] ha fatto alcun [illegible] avanti; [illegible] sopravvive difficile soluzione. A meno che qualcuno della famiglia non si decida a parlare, a riferire quel[illegible]

Funzionario di banca a Bolzano arrestato per fughe di capitali

Bolzano, [illegible] febbraio.

[illegible] stato arrestato per violazione delle norme in materia di esportazione [illegible] valuta un funzionario, Josef Gamper, capo dell'ufficio esteri della «Banca Popolare» di Bolzano. L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica [illegible]nola, in seguito alle risultanze di una inchiesta della Guardia di finanza.

Nel corso di accertamenti nei confronti di una fabbrica di mobili d'arte di Bolzano i finanzieri avevano accertato evasioni fiscali e dell'Iva e per queste ragioni il 17 novembre scorso erano stati ar[illegible] l'amministratore [illegible] ditta, Giuseppe Selva, 39 anni, e il suo procuratore, Helmuth Pfaffstaller, 37 anni.

La Guardia di finanza, in [illegible] rapporto alla magistratura, aveva segnalato anche che il proprietario della fabbrica [illegible] era reso responsabile [illegible] esportazione clandestina di notevoli capitali nella Repubblica Federale tedesca. In base agli accertamenti compiuti sembra che l'esportazione illegale di valuta sia [illegible] compiuta per un importo di 28 milioni, [illegible] non è escluso [illegible] la [illegible] sia notevolmente superiore.

L'odierno arresto del funzionario di banca è avvenuto perché la magistratura avrebbe riscontrato nei suoi confronti precise responsabilità.

(Ap. Italia)

Promossa un'indagine sul comune senso del pudore

Milano: la lotta d'un magistrato contro la pornografia dilagante

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 febbraio.

Si conosceranno tra un mese i risultati di una indagine, condotta da [illegible] istituto specializzato, con il metodo della «campionatura», su [illegible] intende il cittadino del nostro paese, oggi, per «comune senso del pudore».

«*Sono intimamente convinto che un "comune" [illegible] pudore non esiste; ci sono piuttosto, delle valutazioni mentali, emotive, morali, differenti da individuo a individuo*», [illegible] il sostituto procuratore, dottor Nicola Cerrato, che da oltre un anno si [illegible]pa di prevenzione e repressione alle immagini pornografiche, diffuse a mezzo stampa, cinema e video. A suo [illegible] convocati nel suo studio, 18 titolari [illegible] emittenti private, [illegible] stati invitati a non programmare, nelle ore pomeridiane, film vietati ai minori di 18 anni, [illegible] spogliarelli, benzi a rimandarli nella tarda sera (quando secondo la «norma» i ragazzi dovrebbero dormire).

L'intervento del magistrato ha avuto il suo effetto; questi spettacoli pomeridiani sono spariti (a Milano). Per quanto riguarda l'esposizione di periodici porno nelle edicole, delle molte centinaia esistenti nel capoluogo lombardo, quattro risultano denunciate: le altre si sono evidentemente adeguate al precetto secondo cui è lecito vendere questa rivista però di esse, sul bancone, si [illegible] vedere solo le testate, e magari qualche ri[illegible] pubblicitario, poi, in [illegible] «nessuna immagine palesemente oscena». Insomma, [illegible] tenute 70 riviste chiuse. Fatturato annuo di tali pubblicazioni: dai 10 ai 15 miliardi. Tiratura complessiva mensile: 5 milioni di [illegible] pie. Prezzo [illegible] per ognuna: 1000-1500 lire. «*Le leggono*, afferma un pornografo, *ecirca il 70 per cento degli italiani adulti*». Anche parecchi gestori di sale cinematografiche sono stati richiamati e, da un paio di mesi, la pubblicità di film vietati ai minori non [illegible] più durante la proiezione di pellicole «per tutti».

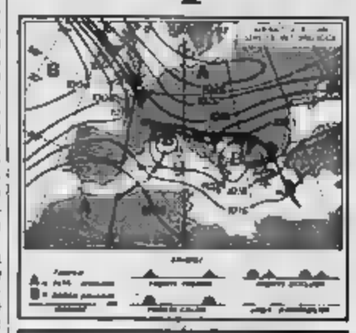
Una battaglia vinta, dottor Cerrato? «*Per carità, [illegible] parliamo né di crociata né di [illegible] Io intendo salvaguardare soprattutto i minori: gli adulti facciano ciò che vogliono. Anzi, auspicherei un circuito [illegible] sale per film porno, a [illegible] sexy-shop, come in tanti paesi. D'altra parte, la pornografia è un fenomeno che non può essere cancellato con uno o più colpi [illegible] spugna: lo dimostra la dimensione della "domanda" di questo genere. Se tanta gente desidera vedere simili immagini, evidentemente non si sente offesa. [illegible] qui tornismo, appunto, alla difficoltà, per non dire impossibilità di definire il "comune" senso del pudore*». Tutelata dalla Costituzione (articolo 21) definita da appositi articoli del Codice penale (527, 528, 529) la formulazione del discusso concetto risale al 1931. E contempla solo la sfera sessuale, perché mai [illegible] non potrebbe — a meglio: dovrebbe — sentirsi [illegible] meno altrettanto profondamente offeso [illegible] fronte alle scene di violenza?

«*Certamente*», risponde il magistrato, «*infatti io intendo quanto prima prendere provvedimenti contro questo tipo di immagini. Ma [illegible] nostro codice non esiste una norma esplicita che consente [illegible] perseguirli. Posso avvalermi solo della legge [illegible] 12 dicembre '56 sui manifesti e di un regolamento in esecuzione alla normativa del 21 aprile '62, sulla censura amministrativa degli spettacoli. Per il prima [illegible] possibili [illegible] un'ammenda gli autori di "disegni, immagini, fotografie o comunque oggetti destinati [illegible] pubblicità" che contengano [illegible] violenza, "atti ad offendere il [illegible] morale e l'ordine familiare". Il secondo sanziace il divieto ai minori per quelle opere in cui ci siano "battute volgari, scene erotiche o di violenza verso uomini e animali, che presentino crimini in forma tale da indurre all'imitazione". Però non esiste la configurazione giuridica del reato corrispondente alla scena violenta. Dunque perciò ho [illegible] alla magistratura romana, competente, il quesito sulla sussistenza di due reati: abuso inominato di atti di ufficio a carico dei componenti la commissione di censura i quali, nello stabilire i limiti di visione, [illegible] tengano conto della violenza, ed interesse privato in atti d'ufficio, a carico [illegible], nella stessa commissione, rappresenta i registi, i distributori e i produttori evidentemente interessati, per ragioni di cassetta, alla interpretazione più larga possibile [illegible] quella norma*».

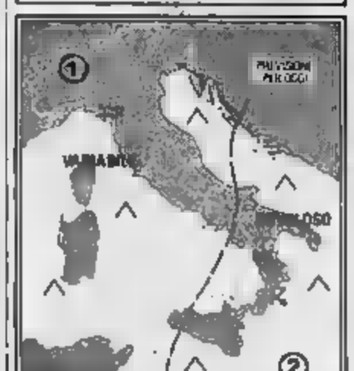
E sentirsi maggiormente offesi da un'immagine [illegible] violenza piuttosto [illegible] una [illegible] di pornografia, sono principalmente i giovani, cioè la fascia di pubblico non solo più «nuova», ma anche «politicizzata». Le prime anticipazioni [illegible] risultati dell'inchiesta ordinata dal dottor Cerrato sul concetto di [illegible] senso del pudore» oggi, confermano [illegible] graduale delinearsi di una sensibilità morale di tipo pubblico, di [illegible] siva presa di coscienza dei doveri di ognuno verso la collettività. [illegible] tanti giovani», [illegible] il dottor Cerrato, «*un politico che ruba [illegible] scandalo molto di più di [illegible] persona che abbia rapporti sessuali per qualche ragione giudicati illeciti*». [illegible] anni in avanti, invece, il pudore appare generalmente interpretato in [illegible] tradizionale, [illegible] strettamente «privato». La stessa fascia di persone, tuttavia, si è dichiarata contraria [illegible] sequestri [illegible] spettacoli.

Ornella Rota

il tempo che farà



Sulle regioni meridionali della penisola, su quelle centrali adriatiche e sulla Sicilia nuvolaso con brevi piogge e possibilità di qualche temporale. Sulla rimanenti regioni nuvolosità variabile [illegible] possibilità di qualche sporadica precipitazione. Foschie sulle valli delle regioni settentrionali e [illegible] trali, più intense durante le ore notturne. Temperature in diminuzione. Venti deboli. Mari, mossi.



Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	-3	9
Trieste	3	9
Venezia	-1	7
Milano	0	8
Cuneo	3	10
Bologna	1	7
Firenze	4	17
Arezzo	3	8
Perugia	0	11
L'Aquila	-1	11
Roma Fiumic.	10	17
Campobasso	4	14
Bari	9	16
Napoli	10	15
Potenza	9	15
Catanzaro	12	19
Reggio C.	11	22
Messina	11	20
Palermo	10	19
Catania	11	20
Cagliari	10	18

Temperature minime e massime registrate nelle principali città estere:

Amsterdam	-3	2
Atene	11	20
Berlino	-1	3
Bruxelles	-2	3
Ginevra	-1	5
Londra	-1	7
Madrid	-2	9
Monaco	-1	3
New York	-3	1
Parigi	-1	4
Stoccolma	-7	1
Oslo	-11	-1
Tel Aviv	14	22
Tokyo	5	11

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Giovedì 21 febbraio 1878)

Habemus Pontificem

Habemus Pontificem! Esso ha assunto il nome di Leone XIII. Al secolo è il cardinale Giovachino Pecci, arcivescovo vescovo di Perugia, camerlengo della Chiesa. E' nato in Carpineto, diocesi di Anagni, il 2 marzo 1810.

Autogestione a Marghera è finita

Venezia, 20 febbraio.

L'assemblea generale dei lavoratori dello stabilimento Petrolchimico di Porto Marghera, iniziatasi stamane, si è conclusa alle 16: è stato deciso di cessare l'autogestione dell'impianto «Ac 3», che è stato subito dopo «riconsegnato» alla Montedison che ne ha riassunto la gestione.

L'assemblea ha tuttavia varato un nuovo programma di lotta, si quale saranno chiamati a partecipare anche i dipendenti della Montedison di Ferrara e Mantova, basato su una serie di scioperi che, da domani, interesseranno un turno di lavoro ogni 24 ore fino al 24 febbraio prossimo.

Da parte sua, il direttore del Petrolchimico, ing. Cecchi, ha dichiarato che «*gli impianti, riconsegnati all'azienda alle 16,30 di oggi, verranno portati a pieno carico per recuperare [illegible] produzione [illegible] dalla nei giorni scorsi*». L'ing. Cecchi [illegible] espresso la propria «*meraviglia per un'agitazione di questa virulenza, considerato che l'apparente obiettivo della lotta è un impianto [illegible] chio di 25 anni, obsoleto e inadeguato, per sostituire il quale c'è già pronto un impianto analogo di più recente costruzione*».

Roma: vertice sui sequestri di persona

Roma, 20 febbraio.

[illegible] «vertice» [illegible] sequestri di persona a scopo [illegible] estorsione si terrà, domani, al ministero [illegible] a Giustizia. La riunione [illegible] stata indetta dall'ufficio legislativo [illegible] dalla direzione degli affari penali del ministero per esaminare a fondo le c[illegible] dell'attuale situazione e studiare le iniziative eventualmente necessarie, anche sul piano legislativo, per assicurare alla magi[illegible] [illegible] massima incisività d'intervento in questo delicato settore della criminalità organizzata.

LA STAMPA
[illegible] responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rioltà
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1009, Roma
CERTIFICATO N. 3 DEL 23-12-1970

(Segue da pag. 16)

Massimo Fichera
Sergio Bruno
Carlo Chiarparin
Mario Carpinella
Raffaele Lo Curto
Giovanni Lais
Luigi Marconi
Enzo Mauri
Renzo Rizzo
e Mariella Tavarra
partecipano con profondo commozione la scomparsa improvvisa dell'amico e collega

G. B. Cavallaro

— Roma, 20 febbraio 1978

Gli amici, i colleghi e i collaboratori della Rete 2 in ricordo [illegible] Raffaello Raffinaz, partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

G. B. Cavallaro

del quale ricordano con rimpianto le grandi doti culturali ed umane.
— Roma, 20 febbraio 1978.

La Radiotelevisione italiana partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Dottor

Gian Battista Cavallaro

di cui ricorda la doti culturali ed umane e l'apprezzata ed intensa attività svolta in molti anni in vari importanti incarichi ispettivi.
— Roma, 20 febbraio 1978.

Amici e colleghi della Rai con animo commosso partecipano parte al lutto per la perdita di

Gian Battista Cavallaro

— Roma, 20 febbraio 1978.

I Componenti di [illegible] Consiglio di Amministrazione della Terza Direzione della Seconda Rete [illegible] partecipano con dolore la scomparsa improvvisa del loro Direttore

Giovan Battista Cavallaro

e ne ricordano le qualità culturali e umane esercitate quotidianamente nel lavoro comune.
— Roma, 20 febbraio 1978

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Terme domizie di Angel S.p.A.» si stringono con affetto cordoglio al lutto del presidente cav. [illegible] gr. croce Arturo Natilio per la scomparsa del fratello

comm. dott. Angelo Natilio

— Roma, 21 febbraio 1978.

I Consigli di Amministrazione ed il Collegio Sindacali, Direttori ed il Personale tutto delle Società del Gruppo «Finsole», partecipano al lutto del consigliere cav. [illegible] gr. croce Arturo Natilio per la scomparsa del fratello

comm. dott. Angelo Natilio

— Roma 21 febbraio 1978.

L' [illegible]

Vittoria Regis nata Mazzarolo

anni 96

Lo annunciano il marito Michele, le figlie Domenica col marito Pietro Cavaglià e figli Giovanni e Angela, parenti tutti. Funerali martedì 21 corr. ore 14,30 partenza dall'abitazione via Paolo Veronese 213, la cara salma proseguirà per Pinerolo.
— Torino, 20 febbraio 1978.

E' mancata

Maria Saglietti ved. Messoriano

anni 74

L'annunciano il figlio Palmiro con la moglie Elena Rocco e figli Gianluca con Laura e Mauro Nicol, Piergiorgio con Carla e Alessio, Patrizia, nonché cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Le funzioni religiose in Cirié saranno il corr. ore 10,30 parrocchia San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cirié, 20 febbraio 1978

Maria, Domenico Ghiglia e figli partecipano al lutto

Partecipano al lutto i cugini
Famiglia Zamberano
Gigi, Franco Negosa
Attilio, Carlo Azario
Mario, Franca Sasso
Maria Brignoli e famiglia
Famiglia Barsagna.

Si associano al dolore della famiglia Rolino Rodolfo Bonanno e famiglia.
— Cirié, 20 febbraio 1978

Giovanni e Margherita Girotto partecipano al dolore della famiglia Martina

Ettc. Pasmo Ingg con i figli Lorenzo e Federico prendono parte commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Angelo Rolandino

— Torre Pellice Torino, 20 febbraio 1978.

E' venuta profondendo l'amore e la carità di Cristo a persone sofferenti

Nini Borini Amoretti

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio: il marito Aldo, i figli Paolo con Mariangela e i piccoli Francesca ed Emanuele, Lorenzo, il fratello Gianni con Giorgina e Silvia, le cognate Fernanda, Alma con Remo, nipoti, pronipoti, i parenti tutti e le affezionatissime Lina e Ida.
— Torino, 17 febbraio 1978

Luisa Abrile
Paola Allasia Venezia
partecipano al dolore degli amici Aldo Barbara Paolo.

Lucia e Piero Golzani partecipano al grande dolore di Barbara e Giulia.

Partecipano al dolore di Barbara e Paolo
Roberto e Clara Fracchia
Elena Colonna
Cristina Lanza
Carla Grai
Alberto Anna Rancovetta
Mimmo Nuna Tavoletti
Gigi Cristiana Vigliani
Annamaria Vincenza Palmeno.

Mario e Sandra Calella e figli piangono affettuosamente uniti nel loro grande dolore ed Aldo e figli per la perdita della carissima NINI

Renzo e Anita Lombardi coi figlioli, unitamente a sentimenti fraterni, rimpiangono e partecipano con profondo affetto all'immenso dolore del caro Al do per la scomparsa di

Nini Borini

— Grignasco, 20 febbraio 1978

Vittorio e Paola Ottobrocchi
Artisio e Mary Micco
Carla Tarchetti
Pippo e Antonella Rampogni

nel ricordo della cara NINI partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito l'amico Aldo Borini e figli.

L'Associazione Ex Allievi del Politecnico di Torino ed i suoi Collegi del Corso lo partecipano al dolore dell'amico Aldo

Giampietro Bilillo e la Mamma porgono vivissimo parte al dolore della famiglia Borini

La Confraternita Santa Caterina Opera San Giuseppe piange la carissima consorella

Nini Borini

e si stringe commossa ai famigliari.
— Torino 20 febbraio 1978

Vincenzo e Helga [illegible] si uniscono al dolore di Aldo e famiglia per la perdita della **MOGLIE**.

Carissimi [illegible] con figli nipoti e rispettive famiglie partecipano con profondo affetto al dolore di Aldo e di tutti i suoi cari, e loro vicina nel ricordo e nella preghiera.

Con sinceri partecipano Rodolfo Filippa Castanese e figli Alfredo Mirco Manuela.

Marina Rabellino, Maurizio, Mario Raffaella, Marcella, Lamberto sono affettuosamente vicini ad Aldo e figli nel ricordo della cara NINI.

Corrado e Anna Debenedetti con Gabi, Gavi, Alessandra, Ludovica e Anna piangono con immenso dolore la scomparsa di NINI, indimenticabile amica.

Avvoc. Carlo Costantini e famiglia sono vicini ad Aldo, Paolo e Barbara nel loro grande dolore.

Cristina [illegible] e Manuela

Maria Saglietti ved. Messoriano

anni 74

L'annunciano il figlio Palmiro con la moglie Elena Rocco e figli Gianluca con Laura e Mauro Nicol, Piergiorgio con Carla e Alessio, Patrizia, nonché cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Le funzioni religiose in Cirié saranno il corr. ore 10,30 parrocchia San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cirié, 20 febbraio 1978

Maria, Domenico Ghiglia e figli partecipano al lutto

Partecipano al lutto i cugini
Famiglia Zamberano
Gigi, Franco Negosa
Attilio, Carlo Azario
Mario, Franca Sasso
Maria Brignoli e famiglia
Famiglia Barsagna.

Si associano al dolore della famiglia Rolino Rodolfo Bonanno e famiglia.
— Cirié, 20 febbraio 1978

Giovanni e Margherita Girotto partecipano al dolore della famiglia Martina

Ettc. Pasmo Ingg con i figli Lorenzo e Federico prendono parte commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Angelo Rolandino

— Torre Pellice Torino, 20 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Chiabotto

anni 68

Ne danno il [illegible] angosciata i figli [illegible] con Maria e Alessandro, Anna Maria con Franco, Carla e Rina, fratelli sorelle cognati nipoti, pronipoti, parenti tutti gli affezionati Lanza e Abbonante. I funerali mercoledì 22 c. m. ore 10,15 nella parrocchiale Chiesa Madre di Chieri — Torino, 20 febbraio 1978

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Edilvia «La Bruzzese» si uniscono al dolore del dipendente Piero Penna per la morte della mamma

Luigia Penna nata [illegible]

— Torino, 20 febbraio 1978

Componenti Reparto Amministrativo porgono le loro condoglianze al Dottor PIERO.

E' mancata

Francesca Casalegio ved. Anselmo

L'annunciano con dolore la nuora, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì mercoledì ore 14 dall'abitazione Mentana. La salma proseguirà per Mondovì.
— Torino, 21 febbraio 1978.

E' mancata

Rina Benedetto ved. Vana

Lo annunciano il fratello Paolo, la sorella Rina con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 21 corrente alle ore 10 da via Cavour 30
— Settimo Torinese, 20 febbraio 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Fiorio commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

Umberto

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti con scritti, fiori, presenza ai funerali, preghiere ed opere di bene vi sono stati di sollievo al suo dolore
— Torino, 20 febbraio 1978

Dino e Gabriella Rapezzoli, commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro

Sandro

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore quanti con fiori, scritti e presenze hanno voluto partecipare al loro dolore.
— Savona, 20 febbraio 1978.

ANNIVERSARI

1975 — 1978

dr. ing. Giuseppe Garelli

La moglie, i figli, i generi, le nuore e famigliari tutti lo ricordano con profondo affetto a quanti conobbero. Domani di suffragio martedì 21 c. m. ore 18,30, parrocchia Madonna di Fatima
— Torino, 20 febbraio 1978

Luigia Penna nata [illegible]

Componenti Reparto Amministrativo porgono le loro condoglianze al Dottor PIERO.

Alessandro Chiabotto

— Torino, [illegible] febbraio 1978

Fiorio Gemo e famiglia partecipano al lutto.

Il giorno 19 febbraio è improvvisamente mancato

L'Australia si fida di noi Oltre l'80 per cento dei suoi terminali di banca sono Olivetti

I prodotti
I terminali Olivetti; e in prima linea il nuovo sistema "intelligente" Olivetti TC 800 per il trattamento on-line di tutte le transazioni bancarie.

Gli utilizzatori
Le maggiori banche e "building societies" (credito immobiliare) della Confederazione. Alcuni nomi: Commonwealth Banking Corporation, State Bank of Victoria, Savings Bank of South Australia, State Wide Building Society, Hindmarsh Building Society, United Permanent, Joint Services Network, ecc.

Il mercato
In un paese dove i terminali bancari installati sono per l'80 per cento Olivetti, il mercato evolve confermando la validità delle sue scelte, con l'adozione dei nuovi sistemi terminali "intelligenti" TC 800.

La scelta
I terminali Olivetti sono stati preferiti fra quelli delle maggiori industrie mondiali del settore per la qualità delle loro prestazioni e per l'elevata affidabilità del Servizio Olivetti.

Un record
Alla Commonwealth Banking Corporation, dove opera un terzo dei sistemi installati negli istituti di credito dell'Australia, tutti i terminali sono Olivetti.

Una verifica: le cifre del mercato
Ecco alcuni dati esemplificativi delle installazioni Olivetti nel mondo: 330 mila macchine contabili; 140 mila sistemi di elaborazione dati e personal minicomputer; 65 mila terminali e apparecchiature per raccolta dati; 150 mila telescriventi e apparecchiature per telecomunicazioni.

I SISTEMI OLIVETTI SONO NEL MONDO

olivetti

Anno 112 - Numero 43 * Martedì 21 Febbraio 1978

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.61 - Telex 21.121 - L. 300 (arretr. le abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/3640) anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 600. Belgio Austria sc. 9; Belgio Lg. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Lussemburgo clin. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Giustino d'Azeglio 80, telef. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 65.96; Roma, via Gustavo Fraccaro 10, telef. 67.51.904; Genova, via D. Vernazza 23 telef. 592.500; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Perathoner 58/A, telef. 23.329; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: mod. 42mm; per festivi, posizione e data di rigore tariffe indicate in permuta. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Rimesse: Mens., o settimanali, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2300 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Spese vendi reclame - Il giornale si riserva la ogni uso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 2

Costo del lavoro

Nel programma Andreotti si propone una dinamica "europea". Le opinioni di alcuni esperti

di *Mario Salvatorelli*

A PAGINA 9

Vertice mafioso

Anche "Cosa Nostra" al summit criminale di Legnano, per scegliere il nuovo boss. Sette arresti

di *Susanna Marzolla*

Cominciata la difficile trattativa sul programma

Andreotti ottimista gli altri un po' meno

Buon avvio sull'economia - Le parti sono distanti in sul problema dell'ordine pubblico, in particolare sul sindacato di polizia - Oggi vi saranno altre due riunioni

Roma, 20 febbraio.

Da Palazzo Chigi, Andreotti ha cominciato oggi gli incontri con gli esperti dei sei partiti sul programma, giungono segnali contraddittori, a volte cautamente ottimisti, a volte quasi sfiduciati. Il più ottimista di tutti, almeno ufficialmente, continua a essere il presidente incaricato. Venerdì scorso, fu l'unico a definire «molto positivo» il vertice. Oggi, vede dipinti quasi in rosa non solo i rapporti con i partiti, ma anche quelli con i sindacati. Per i partiti, Andreotti ha detto in una intervista a *L'Espresso* che «*le posizioni, che erano molto distanti,* si *riavvicinate*». Per i sindacati, ha precisato che «*una intesa non dovrebbe essere difficile. Si tratta di immaginare un meccanismo efficace di collaborazione*».

Noi non sappiamo quale «meccanismo» stia immaginando il presidente del Consiglio, naturalmente gli auguriamo che sia tra i più efficaci. Sappiamo, perché viene detto e ripetuto in riunione, che, almeno per ora, i sindacati sono scontenti, respingono la bozza di programma che il governo di «*chiedere troppo*» con le sue ipotesi di austerità. Vi sono, però, ancora buoni margini d'intesa e vedremo nei prossimi come Andreotti saprà sfruttarli.

Anche i partiti sono scontenti. Ma in modo meno netto dei sindacati. Lo si è capito sia dagli incontri di oggi, sia da quanto sta avvenendo negli altri «palazzi del potere», e in particolare a piazza del Gesù, dove Moro ha iniziato la «riflessione» che potrebbe portarlo, se Andreotti riuscirà a mettere insieme un buon programma, a una nuova, piccola apertura al pci. Lo si comprende anche da una constatazione fondamentale: al di là delle polemiche spesso aspre, nessuno dei sei vuole rompere; tutti, anzi, stanno dando prova di molta buona volontà e comprensione verso esigenze diverse, che spesso portano quasi naturalmente più allo scontro che all'incontro.

«*Tutti contribuiscono lealmente a cercare soluzioni adeguate*», ha dichiarato, non a caso, Giulio Andreotti. «*Vi sono difficoltà, vi sono divergenze, ma trent'anni di storia non si cancellano con un colpo di spugna*», ci ha detto stasera Gerardo Chiaromonte prima di entrare a palazzo Chigi. Che impressione avete? La dc e Andreotti, secondo voi, procedono uniti in questa nuova, decisiva fase della crisi? «*Questo è il punto più interessante da capire. Comunque, presto lo vedremo*», ha risposto il numero due delle «Botteghe Oscure».

Il «confronto» ha fatto i primi passi stamane, avventurandosi, con molta prudenza, sul terreno infido dell'economia. Con Andreotti, c'erano le delegazioni dei sei partiti al completo (vicesegretari ed esperti), tranne quella liberale, bloccata da un ritardo di aerei. Alla fine, Napolitano (pci) ha subito precisato che «*non sono state discusse misure di carattere fiscale*». Ciò non vuol dire che tali misure non occuperanno una parte di rilievo nel nuovo programma.

«*Si tratta di vedere se la composizione sia delle entrate che delle spese è sfondibile*» — ha detto Giorgio La Malfa — «*se valga la pena raccogliere centinaia miliardi in più. Ascoli oppure procedere ad un ulteriore taglio della spesa pubblica*». «*Noi*» — ha precisato l'esponente repubblicano — «*propendiamo per la seconda tesi. Se vogliamo liberare risorse per il Mezzogiorno e per gli investimenti, bisogna tagliare più coraggiosamente sulle correnti già previste*». Signorile (psi) è apparso il più soddisfatto: «*Il fatto che sia per la prima volta alla luce tutto il deficit sommerso del nostro paese, è estremamente importante*». L'economia ai partiti ne parlerà ancora domani, nella speranza di «stringere» su alcuni punti molto concreti entro la settimana.

Niente di «sommerso» nei problemi che il vaso al centro dell'incontro vespertino tra Andreotti e le delegazioni, nelle quali è cambiata solo qualche fascia di esperti: l'ordine pubblico, naturale, per dire scontato, che ai partiti anche la riforma di polizia, il sindacato forse dell'ordine. Temi che scottano, tanto che poco prima dell'appuntamento di Palazzo Chigi c'è stata una dura polemica a distanza tra esponenti dc, psi e pci.

I democristiani Segni, Zolla e altri hanno proposto di discutere la riforma «*da accantonare, due anni, il problema della smilitarizzazione e del sindacato*». Il socialista Accame ha subito nettamente contrario. Ancora più dura la dichiarazione di Pecchioli (pci): «*La dc aveva accettato il principio della smilitarizzazione nella trattativa del luglio scorso. Ora, in modo francamente stupefacente, Segni, Zolla e Felici affermano che deve in sostanza rimanere militare. Quest'idea noi la respingiamo. Respingiamo la smilitarizzazione parziale*». Si va avanti nella notte parlando anche di referendum. L'atmosfera è un po' tesa, ma Andreotti ha già affermato che «*dopo Caporetto ci fu Vittorio Veneto*». E poi, c'è la dc che insiste sul «politica delle cose». Addirittura Piccoli ha detto che l'intesa sul può sciogliere il nodo politico. Una dichiarazione molto lodata da *l'Unità*, che proprio stamane (Bufalini) «*comprensione per le difficoltà de per il travaglio serio, importante di questo partito*».

Luca Giurato

Sindacati sistema per la perequazione delle superpensioni

Roma, 20 febbraio

(g. l.) La Federazione Cgil-Cisl-Uil è contraria all'applicazione integrale del sistema di perequazione automatica alle pensioni superiori a 360.000 lire mese, mentre sostiene che la perequazione debba mantenuta fino al limite delle lire anche per quelle di maggiore importo.

Questa posizione sarà espressa dalla Federazione unitaria in un incontro con la Commissione Lavoro e Previdenza sociale del Senato, tendente a evitare che durante l'esame del decreto legge sull'abolizione delle scale mobili anomale sulle pensioni, sia approvato un emendamento — passato alla Camera — che ripristina l'applicazione della perequazione automatica sull'intero importo della pensione, indipendentemente dal suo livello.

La Federazione che il decreto legge, nel testo originario, attribuiva alle altissime pensioni un aumento più che dignitoso (quest'anno sarebbe pari a lire mensili), «superiore più all'aumento, ma all'importo complessivo minimi di pensione fissato quest'anno in 102.500 lire».

Confusa assemblea del movimento a Roma

Gli studenti si dibattono tra il vuoto e la violenza

Roma, 20

Il «rito» dell'assemblea ha i suoi sacerdoti e i suoi fedeli. L'aula del rettorato della universitaria viene presa d'assalto nella confusione di sempre. Questo «movimento di lotta» non rispetta code e file, giomita ai cancelli per subito e trovare posto a sedere, magari davanti, vicino ai microfoni, da dove si controlla meglio la situazione. Il ha già compiuto di età; ha bruciato il giorno «anniversario» quando Luciano Lama, *leader* sindacale, costretto ad andarsene dal piazzale della Minerva, investito dalla furia studentesca (c'era anche) fascisti a le (!); dodici che, a Roma, significano scontri in piazza, manifestazioni vietate, morti e feriti, apparizione delle «P 38» e degli autonomi tra virgolette, fratture e ricomposizioni tra le linee dure e , isolamento dei gruppi politici giovanili che fanno capo ai partiti della sinistra storica, impossibilità di parlare per chi vuole discutere, volontà di prevaricare e parte dei violenti contro le decisioni e i voti della maggioranza.

Stamane il «Movimento di lotta» si riunisce con la solita atmosfera di tensione e . I temi sono vecchi e nuovi: per prima c'è il della questura per la manifestazione di domani (corteo e comizio) sul problema dei «*6 garantito*», la sufficienza politica per tutti dal momento che a scuola (medie superiori) «*non si impara nulla*». Poi si accavallano i punti che sono al fondo e alla base della fiammata rivoltosa: l'emarginazione e la disoccupazione giovanile, la «*repressione*» contro rifiuta la democrazia parlamentare.

Si parla na di Milano (sabato 19 febbraio), degli scontri in di chi li ha provocati e perché. Si discute come sono l'Autonomia rispetto all'Mls (Movimento lavoratori per il socialismo), i «Collettivi» nei confronti dei «Nuclei organizzati», quelli di Lc e Ao di fronte esigenze dei «*cani sciolti*». Il linguaggio è da iniziati. C'è un gergo da decifrare: la cronaca è difficile perché deve sintetizzare interventi lunghi, stralci di parole ripetitive e parole intercalate.

L'impressione è quella di trovarci in un «*ghetto*», in un «*tunnel*» che alla fine ha un treno in corsa contromano. Il «Movimento» in dodici mesi ha collezionato lutti e dolore, in una pratica autodistruttiva. Le manifestazioni di protesta per precedenti manifestazioni terminate con incidenti e arresti tanto, di volta in volta, e nuovi arresti, e nuovi feriti, e sparatorie e feriti, e processi seguiti da incidenti e ancora arresti. Un serpente che si morde la coda in una realtà senza sbocco.

L'immagine più appropriata per quest'ultima assemblea è la rissa verbale e fisica. Sono troppo pochi e quasi sempre gli stessi quelli che prendono la parola. Sono tanti, sempre di più, coloro che non parlano. Ma sarebbe troppo facile definizione. Lo sconforto e disillusione, rabbiosa aggressività, paura del futuro. Ma è evidente lo strumentalizzazione da parte di alcuni, il tentativo palesemente il al parossismo per far scattare poi la molla dell'emotività e l'accettazione di una pratica della violenza unica via d'uscita. Chi si accalca, spinge, scandisce slogan, urla e fischia contro questo o quello è «*nostro*» portatore una malata? Non si capiscono fra di loro: difficile allora parlare di *gap*, di divario fra generazioni. Il «Movimento» non vuole riferirsi al passato, rinnega la cultura marxista quando la conosce, non si rifà alla storia delle lotte Per questo dice il pci e i sindacati e, in questa scala preferenza, il peso al livello più alto: la do quasi non .

Così l'assemblea va avanti tra chi spera di scendere in piazza domani con la «*Marcia di Cossiga e di Pecchioli*», per «*riprendersi*» il diritto di manifestare e rifiuta la logica del massacro, ma sa offrire una soluzione diversa al «*bisogno*» corteo, pratica liberatoria di felicità e di aggregazione spontanea fra uguali.

Ecco lo sfogo di ragazzina di 16 anni: «*Che facciamo allora? Io ho paura: sento non faccio più non credo a nessun altro. Sento dentro battermi nel "Movimento" ma non posso più alla manifestazioni come all'ennesima giornata di molotov e lacrimogeni, spari e cariche, arresti e denunce; con la paura che abbiano una e un compagno che conosco, che bene non è né un fascista, né un terrorista ma viene messo in mezzo e paga per gli altri, per quelli che non prendono mai e che si fanno scudo mandandoci sbarcoinvolgendoci in prima persona*».

E l'assemblea si sulla frattura sempre. Sì e no al corteo, pro e contro la manifestazione. E' un filo che si allarga poi sul «*6 garantito*». Tra i fischi un giovane urla che è necessario «*riempire lo vuoto pro con una nuova cultura. Noi dobbiamo batterci contro chi vuole farci dispensare l'esercito dell'emarginazione*».

E finale è riassumere: la manifestazione domani è rinviata a sabato, si farà anche col divieto della questura. Per prepararsi all'appuntamento domani a venerdì è indetta la mobilitazione. Domani gli studenti faranno assemblee nelle scuole, cortei di blocchi stradali.

Fabrizio Carbone

Una lettera del segretario socialdemocratico

Romita: l'alternativa socialista guarda al futuro dell'Europa

Caro Direttore,

Sono tutti attendono — come ieri rilevato — che democristiani e comunisti si d'accordo, che si sia anche chi, è pre il suo giornale, si interroghi su quale futuro attenda gli altri partiti. E sono lieto sollanto per la risposta, sommato positiva, che scaturisce dall'articolo fondo de *La Stampa* 19 febbraio. Ciò che mi offre stivo di soddisfazione è che i più diffusi ed organi di informazione, come quello del diretto, cominciano a riflettere esplicitamente questa sorta di fatalistica rassegnazione al bipolarismo sistema politico italiano per esplorare, non più nella semplicistica identità del dibattito tra esperti, le possibili di sviluppo legate al rafforzamento quelli che si è soliti definire «i partiti minori» e che invece proprio in questi giorni si dimostrano protagonisti di notevole .

E difficile, d'altra parte, negare la validità dell'assunto fondo della tesi *La Stampa* secondo «*una alleanza operativa tra partiti socialisti e forze laiche*» avrebbe loro garantito peso politico ben maggiore di quello a ciascuno, singolarmente, attribuito.

Mio, del resto, tanto convinto di tesi da avere fatto passato tutta la più recente politica del psdi sulla cosiddetta «area socialista», avendo voluto indicare con questa espressione la necessità un coordinamento, di una omogeneizzazione della politica e obiettivi immediati dei partiti socialisti e laici e, più in generale, di tutte le componenti avanzate socialmente e non confessionali della società civile. Per essere un eufemismo direi che l'accoglienza degli atti partiti a questa nostra proposta è stata quanto meno tiepida. L'attenzione, tuttavia, che a questa nostra politica il suo giornale mi convince ancor più, se ne fosse necessità, della centralità della sua tesi rispetto possibile futura evoluzione del quadro politico italiano

Si tratta, in ogni caso, di una scelta che già nel presente ha condotto ad alcuni tangibili risultati, ai quali, purtroppo, è mancato quel giusto riconoscimento che il patriottismo di partito ci lasciava sperare. Basti pensare, per comodità di esempio, al tramonto del governo di emergenza, vale a dire un governo con la diretta partecipazione dei comunisti, cui con fermezza si è immediatamente opposto il psdi. Certamente, per la pura logica dei numeri, il successivo analogo atteggiamento del psi ha allontanato definitivamente il campo delle ipotesi politiche concrete simile governo: ma è chiaro che se psi e pri avessero ancora tardato a riconoscere la giustezza della nostra posizione si sarebbe perduto altro tempo prezioso prima che il dibattito politico ricondotto su un terreno più adeguato alla realtà.

Ragionando per ipotesi mi chiedo inoltre convergenza di socialisti e laici stata già operante quante possibilità avremmo avuto di evitare la nostra apertura di questa crisi governo condizionando in maniera precisa la dc e il governo Andreotti, risparmiando al Paese un preoccupante vuoto di potere, per raggiungere in maniera meno traumatica gli stessi obiettivi, vale a dire la convergenza su un programma dell'emergenza tutte le forze politiche democratiche e il manifestarsi su questo di una precisa maggioranza. Ma è al futuro che dobbiamo ormai guardare. La soluzione della crisi di governo sembra, infatti, probabile e consentirà una pausa di respiro che mi auguro venga utilizzata in maniera

Pierluigi Romita
segretario nazionale del psdi

(Continua a pagina in colonna)

Esplose nella notte a Belfast e Londonderry

Altre otto bombe nell'Ulster Torna l'incubo del terrorismo

Svanite, dopo la strage venerdì sera, le speranze di un ritorno alla normalità

(Dal nostro inviato speciale)

Belfast, 20 febbraio.

Di tutte le emozioni umane la più dolorosa è forse la morte di una speranza: ed è questo il sentimento che, come il suo cielo livido e gelido, opprime e soffoca oggi l'Irlanda del Nord. La strage di venerdì sera a *La Man House*, nei pressi di Belfast, ha distrutto dodici vite e ha dilaniato le poche illusioni che ancora restavano di un lentissimo ma graduale ritorno ad una seminormalità. Belfast è di nuovo inquinata da paure, da tensioni, da sfiducia: l'Ulster tutto è agonizzante. In soli due mesi non è spenta la fiammella i nordirlandesi cominciavano a scrutare alla fine del lungo tunnel. L'Ira non è stata né spezzata né sconfitta. Ha ripreso gli attacchi, è tornata sulla scena con meno uomini ma armi più potenti.

In un equilibrio tanto precario come quello in cui da decenni questa tormentata provincia, il riaccendersi di questo terrorismo (otto bombe sono esplose stanotte qui e a Londonderry) può avere conseguenze che non sono soltanto Gli ultras protestanti, che inglesi erano riusciti a frenare e a dividere, non sembrano disposti a tollerare impassibili il brutale ritorno dei provo cattolici e, se anche non scenderanno sul sentiero di guerra, la loro collera alimenterà i sentimenti più retrivi di migliaia di correligionari. Una volta di più, la piaga nordirlandese apparirà purulenta e insanabile. E se le tensioni fra le due comunità, fra maggioranza protestante e la minoranza cattolica, saliranno minacciosamente, il governo di Dublino non avrà forse altra scelta che accentuare il suo neo-irredentismo.

L'equazione si è fatta più complessa che mai, piena di incognite. E' veramente un cancro, metastasi che le sue origini tre e , con colonizzazione anglo-scozzese dell'isola. Il nuovo interrogativo è questo: vi è un rapporto tra le parole di e di dell'Ira? Nell'Irlanda del Sud, nell'Eire, il precedente governo, diretto Cosgrave, aveva archiviato il sogno della riunificazione irlandese. E la nuova amministrazione di Jack Lynch, eletta scorso anno, usa un linguaggio diverso. Due fa il premier Lynch, capo del Fianna Fail, il partito più nazionalista, quello di De Valera, «*Vogliamo che i britannici mostrino in qualche modo di poter unire i popoli irlandesi*». Un discorso simile era previsto per ieri al congresso partito, ma Lynch si è limitato a promettere studio dei «*rapporti fra Nord e Sud*».

E' stata una cautela saggia e naturale dopo la strage di sera, ore precedenti, Lynch si è trovato sotto la furia di Mairead Corrigan e Betty Williams, i due premi Nobel che, in una serie di interviste e dimostrazioni, lo hanno accusato di «*incoraggiare*» la nuova offensiva dei *provo*. Miss Corrigan in particolare aveva detto: «*Io sono una cattolica. mi faccio sabbare degli inglesi e so benissimo che mister Lynch condannato l'Ira. Allo stesso tempo, parla troppo di un ritiro degli inglesi dal Nord e non si rende conto delle conseguenze sua politica*». Certo, è assurdo e mostruoso pensare che Lynch abbia una responsabilità diretta: non è né assurdo, né mostruoso pensare che i capi dell'Ira considerano giunto il momento di rendere più temibile, con le loro bombe, la diplomazia di Dublino, anche per non lasciare a Lynch tutta la gloria di «liberatore del Nord».

Di questa «*liberazione*» non si vede per ora il più pallido indizio. Londra non intende ritirarsi dall'Ulster: e l'problema comincerà ad essere studiato soltanto da un futuro governo, laburista o conservatore, che, a differenza dell'attuale, potrà fare a meno dell'appoggio ai Comuni dei deputati protestanti nordirlandesi. Frattanto, ci si appresta, per l'ennesima volta, al peggio. In agosto, la regina Elisabetta visitò Belfast, drammi e senza allarmi: novembre, i portavoce dell'esercito informavano: «*Il livello di violenza è diventato accettabile*»; a Capodanno, Roy Mason, segretario di Stato per l'Irlanda del Nord, garantiva: «*Non c'è più dubbio, il terrorismo è in fuga*». La fuga non durava che poche ore. Dall'inizio di gennaio è stato un crescendo di attentati e di mortali aggressioni in sono periti due poliziotti, un soldato, due donne (una di 69, l'altra 70 anni) e un fanciullo di 10. Il 15 febbraio, otto bambini si rifugiavano per miracolo da una bomba piazzata sotto il loro autobus.

Pare, e lo diceva anche gli esperti, che i *provo* non volessero il massacro nel ristorante di *La Man House*, pare che volessero soltanto intimidire il locale. ciò non ne diminuisce la spaventosa sabilità, che comunque riconoscono, pur aggiungendo: «*Accettiamo soltanto le condanne dei familiari delle vittime e dei nostri sostenitori, alcuni dei quali si hanno giustamente e severamente criticati*». Il dei morti, dal 1969 ad oggi, sale così a 1820. E continuerà a salire, inevitabilmente, fatalmente.

La discriminazione contro i cattolici è diminuita, ma i protestanti negano tuttora alla minoranza l'accesso al potere esecutivo; e così facendo impediscono una «soluzione politica». L'Ira ha perso molti uomini, riceve colpi brutali dalla polizia dell'Ulster e dall'esercito britannico, ma dispone di nuove armi.

Ma a qualche spera bisogna pur aggrapparsi: e allora chi sostiene che gli inglesi, esasperati, tribaleranno gli sforzi per eliminare i *provo*. Dopotutto, nel 1977, si sono fatti dei progressi.

In questo eterno crepuscolo, Belfast tenta invano di rimettersi in piedi. Lo spirito è forte, persino baldanzoso: ma troppo sono ancora le incertezze. Povera Belfast, con le strade devastate, il centro ridotto ad una piazzaforte, i tutti continui e il continuo assillo delle precauzioni e degli allarmi. Ma tutto questo non perché ancora c'è chi vede nell'estremismo una fede. *L'Irish Times* di Dublino ricorda oggi al *provo*: «*In tutte le epoche, nessun sentimento è stato più letale che la convinzione di possedere tutte le verità, politiche o religiose. E' così che sono giustificate le peggiori atrocità dello Stato e della Chiesa*».

Mario Ciriello

Confermato il bilancio: 15 egiziani uccisi

Cipro non darà all'Egitto i due terroristi palestinesi

I terroristi palestinesi della polizia cipriota, all'aeroporto di L.

Nicosia, 20 febbraio.

I soldati egiziani superstiti del *commando* che ha tentato di catturare all del direttore di *Ahram*, Yousef Sebai, saranno rimpatriati il loro armamento; ma i due terroristi consegnati.

Nel contempo il governo di Nicosia ha chiesto a quello del Cairo di richiamare l'addetto militare colonnello Suleiman Hadad che sembra abbia il via del reparto speciale dopo che l'ambasciatore egiziano aveva assicurato il presidente Kyprianou il suo non avrebbe tentato una soluzione .

Per riportare in patria i 41 militari superstiti del *raid* è giunto oggi a Nicosia un C-130 egiziano (quello delle «feste di cuoio» di Sadat è rimasto gravemente danneggiato dai greco-ciprioti). Su esso ha viaggiato anche il sottosegretario agli Esteri Butros Ghali che appena arrivato s'è incontrato il presidente Kyprianou. Assieme ai 41 superstiti sull'*Hercules* torneranno i corpi dei 15 soldati uccisi. Nella battaglia le truppe cipriote che hanno aperto il fuoco contro il *commando* (secondo le autorità di Nicosia avrebbe sparato all'impazzata mettendo perfino in pericolo il presidente Kyprianou che si trovava nella torre di controllo) egiziani hanno avuto anche 18 feriti e due dispersi. I ciprioti lamentano feriti. E' rimasto anche un osservatore della televisione della Repubblica Federale di Germania. ostaggi e i quattro membri dell'equipaggio dell'aereo sono tutti sani e salvi.

I due terroristi si sono arresi all'equipaggio del *raid* è giunto appena ha avuto inizio la furiosa sparatoria. I due, comparsi stamane di fronte al tribunale dove sono stati accusati di omicidio premeditato, sono stati identificati ufficialmente per Samir Mohamed Qatar di 28 anni, cittadino giordano, e Hosni Ahmed di 26, in possesso di passaporto del Kuwait. Qatar era munito di un passaporto iracheno rilasciato a nome di Reyad Al-Abad, di 25 anni.

Il ministro degli Interni di Cipro Chrisodopolus Benjamin ha detto in una conferenza stampa che i due terroristi saranno processati da un tribunale cipriota e non saranno consegnati né agli egiziani né alla Organizzazione per la liberazione della Palestina.

L'Olp, che ha condannato l'assassinio del direttore di *Al Ahram*, sostiene che i due hanno agito per conto del servizio segreto iracheno. L'Iraq è in urto con l'Olp che considera troppo condiscendente e con i «Paesi rifiuto» perché ritenuti troppo deboli verso Il governo cipriota ha diramato una dichiarazione a nome dei terroristi che sostengono di essere palestinesi nella quale si dice che non appartengono a nessuna organizzazione.

La Siria, altro nemico di Sadat ed alleata con l'Olp, ha definito l'incursione aerea atto di pirateria che si è concluso con un completo fallimento... *Un vero e proprio flascov*. L'agenzia libica parla di «*tragicommedia*» e dice che evidentemente Sadat considera gli israeliani suoi ispiratori ideali (riferimento al *raid* di Entebbe) e il segue in tutto e per tutto, «*assendosi completamente arreso*».

A PAGINA 12

Agnelli: Sia l'impresa privata il motore del new deal italiano

Renzo Villare

Il ministro degli Interni ha affermato che battaglia di ieri sera «*è stata uno dei più feroci incidenti*» storia della Repubblica cipriota, ha aggiunto che Cipro continua a considerare l'Egitto un paese amico. Anche il presidente Kyprianou ha accusato l'Egitto di avere violato la sovranità dell'isola, ha aggiunto il suo governo farà tutto il possibile per ristabilire normali Cairo. Gli egiziani da parte loro si sono già messi in contatto col segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim per «*i malintesi*».

Stamane era stato detto che sarebbe venuto a Nicosia lo stesso ministro degli Esteri egiziano Kamel, questi non ha interrotto la sua visita nella Germania occidentale. Le giustificazioni per lo sfortunato *raid* (che la stampa del Cairo ha invece dipinto come un grande successo) sono venute invece da Butros Ghali.

I due terroristi arrivati da martedì. Sabato ucciso il direttore di *Al Ahram* e consigliere di nella *hall* dell'hotel Hilton di Nicosia e poi per garantirsi la fuga si erano impadroniti di 30 ostaggi ma ne avevano rilasciati 19 dopo che il governo di Cipro aveva messo a disposizione un DC-8 4 membri d'equipaggio per lasciare il Paese. Gli 11 ostaggi che erano delegati di Egitto, Olp, Siria, Somalia e Marocco alla conferenza di Nicosia della «Organizzazione per la solidarietà afroasiatica» di cui Sadat era segretario generale.

Dopo avere sorvolato per sette ore il Medio Oriente senza ottenere da nessuno il permesso di atterrare, almeno dall'Algeria, il DC-8 era sceso a Gibuti. Undici ore più tardi il governo della neo-Repubblica accettava di rifornire il *jet*, avendo i terroristi deciso di tornare a Cipro.

(Ap)

Cinema alla riscossa

Il cinema italiano sta cadendo in pezzi, dentro un'aria tiepida che mescola la rabbia e la rassegnazione. Da una parte premo la concorrenza televisiva, dall'altra il predominio economico e spettacolare produzione americana; in mezzo c'è un'inutile politica, un vuoto culturale che non è senza anche nostro, di noi pubblico. Se vogliamo mantenere il diritto incontestabile di criticare i film italiani, dobbiamo adesso accettare un obbligo collettivo, al quale magari siamo impreparati, compito difficile: salvare il cinema italiano.

Prima di studiare come, vediamo perché. Ci sono, immediate, le ragioni economiche, il calo di produzione (232 film nel '76, 168 nel '77, meno di cento in progetto quest'anno) solo nostri film attualmente incominciati) migliaia di posti di lavoro già precari: attori a spasso, registi in attesa, tecnici in disarmo.

C'è stata l'altro giorno un'assemblea non troppo affollata di sindacalisti e politici al cinema romano Capranichetta; un pegno generoso promesso, una cooperativa. Il Movimento del cinema democratico; nelle sale della Fano Roma, a partire marzo, si proietteranno a basso prezzo film italiani per riavvicinare la gente a un gusto, a uno stile formativi e poi indebolitisi negli anni.

Ecco le seconde ragioni per salvare il cinema italiano, le più importanti perché coinvolgono tutti: le ragioni culturali. Il cinema che bene, che ha buone idee, è sostenuto dal pubblico ed successo le rende nome; col consenso si paga anche il coraggio, le scelte difficili, contro la censura del mercato. Il cinema è ancora uno specchio del quale la società italiana non può fare a meno. Nei grandi film e nei film «epolitici» c'è riflessa un'identità nazionale con una sottile rappresentazione dei nostri difetti e una capacità polemica che diventano, direttamente oggetti culturali, da confronti.

Se perdiamo il cinema italiano, se avanisce l'aggressività intellettuale che in passato c'è stata ed ha avuto spazio all'estero, perdiamo anche un aiuto per conoscerci, una forma di indipendenza. Non ci nascondiamo la realtà; sappiamo che il mondo è cambiato, altre volte abbiamo riconosciuto alla televisione un ruolo eccezionale nelle comunicazioni e nello spettacolo per . Una parte del cadrà per forza, vinta dalla televisione; e sarà naturale. Ma c'è un'altra parte, in cui stanno i grandi nomi come i testimoni puntuali, come i giovani talenti che non deve andare perduta.

La nemica del cinema, oggi, è televisione, è la politica. Alla scarsa assemblea del Capranichetta si sono fatte richieste concrete: credito agevolato, costi, intervento delle Regioni, di cineclub, da non basano. Occorre un risveglio di interesse; anche politico.

Che fare? Intanto, riconoscere che il disinteresse è uno sbaglio grave; e da parte del pubblico e dei critici un modo troppo crudo per punire l'involuzione culturale. Le cadute di gusto, gli sporchi filoni di questi recenti anni ingrigiti. Stringendo i costi, rinnovando le tecniche di ripresa, riscoprendo la realtà, bisogna pure che il cinema italiano duri, come una crepa fervida, un'improvvisazione in una società dove le comunicazioni si riducono e semplificano, dove l'apparente varietà rischia la pigrizia.

Stefano Reggiani

Giudici per le Br

Accettano torinesi cinquanta

Sette torinesi, due donne cinque uomini, sui cinquanta nominativi estratti a sorte dalle liste della corte d'assise, hanno accettato l'incarico di giudice popolare per il processo che si svolgerà a Torino il 6 marzo. Dei restanti 43, cinque sono stati condannati a 30 mila lire di ammenda per non presentati o per aver addotto motivi non validi. Quattro sono morti dopo essere nelle liste della corte e altri quattro sono emigrati. 6 casi la corte ha l'esonero.

corte ha poi estratto altri 19 nominativi. Le prescelte sono convocate in corte d'assise per il pomeriggio di mercoledì 22 febbraio. Si cercherà di reintegrare l'elenco dei cinquanta giudici popolari che dovranno presentarsi il 9 marzo in aula.

di Claudio Cersosimo a pagina 4).

Alberto Cutaia trasferito alle "Nuove„ con l'accusa di omicidio colposo

Il giudice conferma l'arresto del pellicciaio che ammazzò il ragazzo sparando ai ladri

"Uno dei due malviventi — ha detto il negoziante al magistrato — mentre fuggiva si è girato puntandomi la pistola. Non ho capito più nulla" - L'autopsia ha confermato: Giuseppe Padovani è morto sul colpo, la pallottola gli ha reciso la carotide - Questa mattina alle 10 i funerali nella parrocchia di Gesù Adolescente

Il pellicciaio Alberto Cutaia è stato rinchiuso alle Nuove - Giuseppe Padovani aveva 17 anni - I genitori, straziati, continuano a chiedersi "Perché?"

Per adesso è libertà. Alberto Cutaia, il pellicciaio «strip-teaser» diventato omicida per recuperare un visone da sette milioni che i ladri gli avevano appena rubato, dovrà rimanere in carcere. Stravolto da due notti insonni trascorse in guardina nell'insonnia e nel tormento per aver distrutto in pochi attimi di furore cieco la vita di un ragazzo, «Zio Tom» ha saputo ieri mattina in questura l'interrogatorio del magistrato.

Volto stanco e sparso di barba, passo malfermo, il commerciante alle 9 è arrivato in tribunale per il primo atto legale: avv. Bruno Segre, la sua toga nera, il capo della mobile e per oltre un'ora ha risposto alle domande del pubblico ministero dott. Maria Pia Astore ribadendo quanto aveva detto appena fermato dalla polizia. Con voce spenta e minima opacità ha rivissuto i momenti dell'ira: la vetrina in frantumi, le dal che artigliano il capo più ambito dell'emporio, l'inseguimento la pistola per la affollata, l'assurda sparatoria.

Ma è necessario premere il grilletto? Alberto Cutaia è già giustificato e «il ladro è spirato, mi ha puntato una rivoltella addosso. Era lì, a pochi passi da me, non ho capito più nulla, mi sono girato con il petto attanagliato da un crampo. Ho fatto fuoco». Uno, due, tre, tutti il carabattore, sei proiettili dal calibro micidiale esplodono dalla Colt del pellicciaio. Secondo «Zio Tom», le pallottole erano destinate alle gomme della «127» dei ladri.

«Ho sparato due volte in aria — ha ripetuto il negoziante al magistrato — poi mirato ai pneumatici dell'auto e almeno due colpi seguono una raffica: uno buca il lunotto posteriore della vettura, l'altro, dopo 40 metri, centra in pieno uno dei fuggitivi: Giuseppe Padovani. «Salvatelo qui in questura» ha concluso non appena ha compreso l'irreparabile. «Per favore, badate alla terribile ferita ed avvertite mia moglie».

Ida Brambilla è all'ospedale ed i vicini dicono che è molto malata e che questo male le è venuto dentro proprio in quei giorni di febbraio: «Il dolore, o il cuore che non ha retto». Perché ora dopo l'uccisione del marito la donna aveva detto: «Sto vivendo un'allucinazione, non mi regge conto di realtà». Soltanto che Guido era un uomo e ma lo hanno ammazzato». Poi s'era chiusa nella sua angoscia. Come Renza Appella dieci mesi dopo. Come Dina Padovani che l'altra sera, abbracciando il all'ospedale, continuava a ripetere: «Di' che non è morto, di' che non è vero» ed ora, sconvolta dal dolore, chiede la giustizia di Dio.

Renato Rizzo

Prezzo assurdo

Su un piatto bilancia c'è una pelliccia, sull'altro . Per riprendersi la - (la pelliccia rubata) aveva sparato e . È morto un ragazzo di 17 anni ignaro e innocente. prezzo da giustificare.

Conta, quella morte, a ciascuno di noi. A una d'insicurezza, a una città avvilita nei suoi valori fondamentali. Sullo sfondo di un dramma individuale e collettivo si muovono spettri di violenza. La malavita dilaga, si fa di giorno in giorno più tracotante, irride le forze della polizia, sfugge a una giustizia congegni arrugginiti, compie sopraffazioni e aggressioni, calpesta i cittadino. equilibri diventati precari. Nelle menti più deboli scattano meccanismi d'autodifesa. Molti si lasciano vincere dalla sfiducia, predicano giustizia sommaria, la risposta all'illegalità con l'illegalità.

La casistica è già ricca di episodi del genere. Un automobilista derubato più volte della vettura sorprende il ladro e con un martello gli spappola una mano. Il negoziante rapinato si arma pronto a farsi giustizia da sé.

Sono reazioni pericolose, capaci d'innescare meccanismi incontrollabili, spirali senza fine che lasciano insterrate le debolezze di fondo. La sicurezza non è una piazza si può stringere in pugno. La reazione può risultare del tutto sproporzionata alla causa e l'uso incontrollato delle armi di difesa provocare tragedie.

A pagare può essere un ragazzo com'è avvenuto sabato: una vita stroncata, due genitori che piangono, una azienda moralmente distrutta.

re. ro.

Tre donne, tra lutti

In borgo San Paolo quella di sabato è la terza tragedia; un'altra madre piange il figlio ucciso e una moglie malata il marito

Tre donne, tre storie atroci di dolore e di morte, tre stroncate dalle ombre: Padovani, Renza Appella, Ida Brambilla. Alle prime due un destino avaro ha strappato i figli accidentali per mano di rapinatori; alla terza è stato tolto, con la stessa ferocia, il marito. Colpi di pistola e di lupara che hanno ucciso vittime innocenti nello stesso borgo San Paolo. Due ragazzi ed un giovanili da una raffica di piombo che gli è passata accanto: erano brevi meteore a passo di carica, per inciampare subito la vita dietro il muro d'un barriera.

, soffocando per l'ultima morte, il grande rione operaio ricorda altri due omicidi che hanno insanguinato i marciapiedi. Oggi una di una sedicenne rintrona il pena quei giorni come in un incubo che ricomincia e non si riesce a seppellire nella memoria. Il negozio di materiale fotografico di Francesco e Renza Appella in via Lancia muri di fiori in aria ricordano l'uccisione di Giorgio, le armi non ancora compiuti, debuttitate da tre rapinatori in fuga.

La madre, piange, continua a fissare quei garofani gonfi proprio lì, dove la sera del 25 novembre dell'anno scorso vi cadde ragazzo tramortito. «Sì, quando di quel giovane ucciso in via Vigone m'è il mio Giorgio. Volevamo, mio marito ed io, trovare quei genitori, dirgli che gli vicini ai di sopra di tutto le parole».

Ma i due non hanno voluto turbare i genitori di Giuseppe Padovani che alzano intorno i primi allucinanti atti d'una irreversibile solitudine. «Ho telefonato a quella mamma — spiega la signora Renza — le ho detto che anch'io ho provato quello che stavano provando. Le ho anche detto che il dolore non passa mai, è inutile illudersi: è come se uno perde un braccio e spera che il tempo glielo faccia ricrescere. Un braccio o una parte cuore o un pezzo d'anima. Ma c'è Dio. Mio marito ed io ci crediamo».

Michele Padovani e la moglie, ancora stravolti, hanno risposto: «Sì, Dio che è giustizia. Vorremmo che il suo braccio punisse chi ci ha tolto figlio». Anche i genitori di Giuseppe credono: il loro ragazzo lo dopano all'oratorio dei salesiani perché crescesse per bene e con sani principi. Come giocano che, l'altra sera, quando hanno saputo della fine del loro compagno, non hanno fatto altro che ripetere «Ma fatto fuoco». Uno, due, tre, tutti il carabattore, sei proiettili dal calibro micidiale esplodono dalla Colt del pellicciaio. Secondo «Zio Tom», le pallottole erano destinate alle gomme della «127» dei ladri.

«Ho sparato due volte in aria — ha ripetuto il negoziante al magistrato — poi mirato ai pneumatici dell'auto e almeno due colpi seguono una raffica: uno buca il lunotto posteriore della vettura, l'altro, dopo 40 metri, centra in pieno uno dei fuggitivi: Giuseppe Padovani. «Salvatelo qui in questura» ha concluso non appena ha compreso l'irreparabile. «Per favore, badate alla terribile ferita ed avvertite mia moglie».

Ida Brambilla è all'ospedale ed i vicini dicono che è molto malata e che questo male le è venuto dentro proprio in quei giorni di febbraio: «Il dolore, o il cuore che non ha retto». Perché ora dopo l'uccisione del marito la donna aveva detto: «Sto vivendo un'allucinazione, non mi regge conto di realtà». Soltanto che Guido era un uomo e ma lo hanno ammazzato». Poi s'era chiusa nella sua angoscia. Come Renza Appella dieci mesi dopo. Come Dina Padovani che l'altra sera, abbracciando il all'ospedale, continuava a ripetere: «Di' che non è morto, di' che non è vero» ed ora, sconvolta dal dolore, chiede la giustizia di Dio.

Renato Rizzo

Il processo per la tragica rapina d'Ivrea

L'assise d'appello ha negato la nullità del primo giudizio

Ottobre di camera di consiglio sull'istanza dei legali dei cinque condannati (tre ergastoli) per l'omicidio dell'orefice Claudio Blessent

La camera di consiglio in corte d'assise d'appello al processo contro la banda che diede l'assalto all'oreficeria di Claudio Blessent il 16 nov. 1976, a Ivrea, uccidendo il proprietario e ferendo o colpendo il figlio, di 11 anni, e la di 16, Silvana Quagliotti, per 18 ore.

A tarda sera i giudici d'appello hanno respinto dei difensori dei cinque imputati che chiedevano la nullità del processo di primo grado celebratosi a Ivrea.

Nel primo giudizio a Ivrea, Pietro Cappello, 30 anni, Nino Pira, 25 anni e Nicodemo Avenoso, 30 anni, sono stati condannati all'ergastolo; Salvatore Malvindi, anni, il quarto complice che fuggì sull'auto dai banditi privato della patente, a condannato a 23 anni di carcere, Ugo Cappello, 28 anni, imputato del furto dell'auto e della detenzione delle armi condannato a quattro anni di reclusione.

Nell'udienza di ieri mattina i difensori dei cinque imputati, avvocati Spazzali, Murdaca, Marzari, Gallo, Montaverde, Nadalini e Pasta, hanno praticamente messo in discussione la validità del processo di Ivrea, l'annullamento.

«È vero che Pietro Cappello e il fratello Ugo, come Avenoso, Pira e Maltrenti furono dall'alibi di procura, ma è anche vero che chiesero di partecipare al dibattimento e che furono ricondotti in quando ormai avevano il pubblico ministero che l'avocato parte civile, hanno detto i legali.

«Pietro Cappello si rifiutò di partecipare al dibattimento dichiarando di essere malato. La corte accertò con visita medica fiscale che poteva presenziare al dibattimento e lo dichiarò contumace. Ma non richiamò in ha detto l'avvocato Spazzali.

«La dichiarazione sarebbe andata bene per un imputato a piede libero, ma la corte dopo aver constatato attraverso la visita medica che Cappello poteva presenziare al dibattimento doveva richiamarlo in aula, ha concluso il legale.

Il sostituto procuratore generale Silvestri ha enunciato che la dichiarazione di contumacia nei confronti dell'imputato detenuto Cappello non è tutto reità, ma assolutamente tra sé, perché lo stesso Cappello aveva chiesto di non partecipare al dibattimento.

La corte, dopo otto ore di camera di consiglio, ha emesso una ordinanza (emiche pagine fitte di argomentazioni) con la quale ha respinto l'eccezione dei difensori. Il processo continua questa mattina.

Insegnante trovato morto sull'autostrada vicino Asti

Ieri pomeriggio, lontano dalla - I genitori non lo vedevano da sabato - Forse si è ucciso

Misteriosa morte d'un insegnante torinese, Alberto Bonicelli, 30 anni, via Fiocchi 21 bis, docente in una scuola media, che mancava da casa da sabato: è stato trovato cadavere ieri pomeriggio ai piedi del viadotto di San Paolo Solbrito, presso Asti, sull'autostrada Torino-Piacenza. Non sono stati accertati lesioni esterne: la magistratura ha comunque ordinato l'autopsia. Potrebbe trattarsi di suicidio, ma non sono escluse le ipotesi della disgrazia e del delitto. A un centinaio di metri dal corpo senza vita, lungo una strada di campagna, è stata trovata la «125» dell'insegnante con i documenti hanno permesso l'identificazione.

L'allarme è stato dato da un passante. L'uomo, vestito elegantemente, aveva addosso 60 mila lire e alcuni gettoni telefonici. Il procuratore della Repubblica di Asti dott. Feriatore ha ordinato la rimozione, il corpo è composto nel cimitero di Paolo per il necroscopio.

Il medico condotto ha fatto risalire la morte a circa 12 ore prima del ritrovamento. Sul posto per l'identificazione, ai anziani genitori inquirenti tentano di ricostruire le ultime ore di vita dell'insegnante e di spiegare le ragioni cui il cadavere è stato trovato lontano dalla 128.

Una donna si fuoco alle vesti in ospedale

Una donna, ricoverata all'ospedale psichiatrico di Grugliasco, ha tentato di togliersi la vita dandosi fuoco. E' Caterina Condello vedova Brogna, di anni, originaria di Polistena (Reggio Calabria). In preda ad una grave crisi depressiva, è riuscita ad procurarsi la sorveglianza del personale. Ha acceso un fiammifero, accostandolo ai vestiti. In pochi istanti si è trasformata in una torcia umana. Gli infermieri ed altri ricoverati hanno spento le avvolgendola coperta; poi no subito in Centro grandi ustionati del Traumatologico dove i medici l'hanno ricoverata, con riserva di prognosi, per ustioni di grado estese al 60% del corpo.

Alcune radio private costrette al silenzio

Una decina di radio private cittadine ieri interrotto per i programmi per ordine dell'Ecoposot (polizia postale). Motivo, le trasmissioni disturbavano i segnali radio dell'aeroporto di Caselle. Il semioscuramento ha interessato Radio Reporter, Abc, R., Piemonte zero, Universal, Veronica, Manila, Monviso, Grp. Ma nonostante il «black out», pare che i disturbi a delle non siano cessati.

ECHI DI CRONACA

Antenna Tv

Impianti per la perfetta ricezione delle TV locali, Gianazia, serietà preventivi a richiesta. SIRRIAL, telefono 309.541.

C.

Corsi pomeridiani di lingue Araba, Ebraico, Russa, Cinese. Libro giuridico, scientifico, linguistico. Corso Vittorio E. 87, 58 - Tel. 548.981. Per le iscrizioni ai licei ed ai corsi di lingua la segreteria è aperta tutte le mattine.

Pianoforti organi strumenti a prezzi d'ingrosso

(CN) P.za Municipio

Consegna gratis, doppia al quella normale ed assistenza a qualunque dist. Merula, telefono 0172/47.10.34.

C. Agopuntura Torino

Trattamenti classici clinici per la cura delle forme reumatiche, psicosi e disturbi in genere, terapia dell'obesità e cellulite con ausiliari. Richiesti 352.015, via Delleani 5.

Consultorio Ancod Torino

Consultazione, corsi di preparazione, al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia, c. Raccomandi 130, tel. 317.061.

Assistenza Tv

Tel. 267.046 -

I migliori tecnici in 20 minuti a casa Vostra. Orario 8-22.

La parati applicatela da voi

A prezzi incredibili, confezionate voi stessi, anche aiutati, paglie, juta crude. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 133, Torino, 031.960. Sabato

antonietta palazzo destefanis

TORINO - Corso Siccardi 11 - Tel. 54.04.05/54.28.08
- Via Boccaccio 19 - Tel. 80.24.70

moncalieri roc di santa brigida, tre signorilissimi appartamenti in palazzina con di verde, vista panoramica ineguagliabile, comodo accesso alla proprietà: ogni appartamento è composto di salone, tre camere, ampia cucina, bagni, lavanderia, terrazzi, - la villetta custode e le autorimesse completano questo bellissimo immobile di nuova costruzione.

viltorio emanuele/valentino, recente, signorile costruzione appartamenti mq. 430, divisibile, composto salone, pranzo, grande studio, sei camere, camere servizio, bagni, tripli ingressi, autorimessa.

matteotti, lussuoso appartamento mq.: doppio ingresso, salone, studio, pranzo, cinque -padronali con bagni e spogliatoi, due camere , con bagno, cucina, office attrezzato; autorimessa.

corso galileo ferraris in palazzetto antico, appartamento mq. 300, salone, pranzo, studio, quattro bellissimi bagni, spogliatoio; ampia cucina, doppio ingresso, autorimessa.

piazza adriano, mq. 235 con doppio ingresso, alloggio grande salone panoramico, pranzo, quattro camere, con bagni e disimpegni, cucina.

via vittoria, appartamento mq. 370 con terrazzo, grande salone, sette camere, bagni, ampio ingresso.

zona valentino, vista collina: lussuoso appartamento costruzione composto salone, pranzo, studio, tre camere padronali con bagni, due camere servizio con bagno, lavanderia, ampia cucina - autorimessa per tre vetture.

piazza solferino, mq. divisibili, appartamento con due grandi saloni, sei camere, bagni, ampi ingressi.

via cassini, signorile appartamento di mq., divisibile, composto da soggiorno, quattro camere, due cucine, cucinini, bagni, doppio ingresso.

largo re umberto, signorile costruzione Rosazza, appartamento composto da salone, tre camere, camera servizio, bagni, doppio ingresso.

crocetta, lussuoso appartamento giardino in proprietà, composto salone, pranzo, quattro camere padronali con bagni, camera e bagno servizio, cucina, doppio ampio ingresso, autorimessa.

via torricelli, signorile soggiorno, due camere, cucina, doppi bagni, ampio ingresso, ottime rifiniture.

via menabrea, C. Massimo d'Azeglio, in signorile, recente costruzione con vista collina, alloggio formato da soggiorno, due camere, cucina, doppi bagni, ampio ingresso.

via tenivelli, anche adatto a merciale, alloggio salone, due camere, ampio ingresso.

in crocetta zona franca alloggi, molto rifiniti, composti da e tre servizi.

precollinari valsalice in palazzina condominiale alloggi 150/180 composti da , tre/quattro camere, tavernetta, lavanderia giardino condominiale, autorimessa.

strada santa margherita (Villa Genero) palazzina composta da tre appartamenti cadauno mq. 230/240: salone, tre/quattro camere, bagni, ampia cucina, tinello, lavanderia e tavernetta al piano inferiore, giardino a bosco, autorimesse, alloggio custode.

bastian contrario, Revigliasco, in palazzina con ampia vista panoramica alloggio composto da soggiorno, due camere, bagni di cui uno particolarissimo, cucina, mansarda a soppalco con grande soggiorno, bagno, terrazzi, autorimessa, giardino condominiale.

pino torinese in palazzina condominiale, signorile soggiorno, studio, due ampie camere, cucina, doppi bagni, autorimessa, giardino condominiale, terrazzi.

a rivalta una signorile unifamiliare, volendo divisibile, formata da grande salone, studio soppalcato, quattro camere con bagni, cucina e tinello, locali al piano seminterrato molto luminoso di circa mq. 300, autorimessa, giardino recintato.

fiano torinese una villa unifamiliare con bellissimo giardino di circa mq. 4000, composta da salone, quattro camere, tinello e cucina, bagni, in mansarda un grande soggiorno.

valsalice ottima esposizione, due ville unifamiliari con giardino, superficie abitabile circa 320 mq.: salone, studio, pranzo, office, cucina, 3/5 camere padronali con bellissimi bagni e spogliatoi attrezzati, camera con bagno, tavernetta, lavanderia, grande autorimessa.

revigliasco grande villa antica, volendo divisibile, attualmente composta da grandi saloni, studio, salotto, sei camere padronali sei bagni e spogliatoi, alloggio per custode, palestra, chiesetta, autorimessa multipla, cantine/enoteca, giardino di circa mq. 5.000.

a vinovo una signorilissima villetta di nuova inserita in un centro residenziale, composta da salone, cucina, camere con bagni, cameretta, autorimessa, giardino, impianti sportivi condominiali.

pino torinese, rifinitissima villa unifamiliare di mq. 190: grande salone, tre camere padronali con bagni, ampia cucina, tavernetta, camera servizio con bagno, autorimessa, bellissimo giardino di circa mq. 2.000.

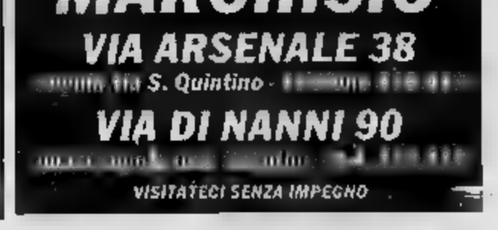
in strada rebaude nella zona precollinare una originale e costruzione a gradoni con ampi terrazzi panoramici; appartamenti composti da salone, quattro camere, cucina, veranda, zona giochi, ingresso indipendente, autorimessa, giardino e frutteto condominali, ottima esposizione, mutuo S. Paolo.

SVENDITA

CHIESASPORT

TUTTO A PREZZI CORTI

PELLICCE		ARTICOLI SPORTIVI	
VISONE	950.000	SKY ROSSIGNOL	30.000
CASTORO	430.000	SKY FISCHER	48.000
OPOSSUM	350.000	SKY ALTRE MARCHE	30.000
MARMOTTA		SCARPONI	15.000
LAPIN	70.000	GIACCHE A VENTO	7000
PELLE		PANTALONI SKY	10.000
SOPRABITO	85.000	MAGLIONI	7000
GIACCONE	80.000	MAGLIE	1498
GIACCA	65.000	SCARPE DOPO SKY	10.000
GIUBBOTTO	55.000	GUANTI	4000
MONTONE	32.000		



V. NIZZA 149 (50 mt. da P.za Carducci) - Tel. 696.3525 - 686.3977

VENDITA DI FINE STAGIONE DELLA PELLICCERIA GARINO

I nostri SALDI i capi normale collezione '77-'78 ceduti prezzi di

PURO REALIZZO

con nostre 4 garanzie

	Valore	Ceduto
Visoni maschi Black e Ranch 1ª scelta (lav. lisca di pesce) e mutazioni	2.800.000	1.980.000
Visoni maschi Blu trasportati	2.300.000	1.380.000
Foche russe 1ª qualità	890.000	440.000
Volpe rossa europea	1.800.000	880.000
Visone ranch trasversale	1.100.000	660.000
Castorino p. intera	950.000	580.000
Rat musqué canadese Black	980.000	580.000
Persiano naso 1ª qualità	1.250.000	880.000
Giacca gatto selvaggio argentino	420.000	230.000
	640.000	350.000
Castorino pelo lungo argentino 3/5	760.000	430.000
Chinchilla (marmotta cinese)	900.000	370.000
Visone asiatico	1.150.000	760.000

(Iva e tasse a carico). Taglie forti e calibrate. propria Pagamento Modelli esclusivi moda.

VIA GARIBALDI, 28

quasi angolo Consolata - TORINO

NUOVI

CAMPIONARI
ALTA MODA
ABBIGLIAMENTO
MASCHILE-FEMMINILE

Bazaar

Cavour, 7 Via Po,

SPOSARSI

E' UNA COSA SERIA

Se la vita dei nostri giorni non crea le condizioni migliori per cercare persona adeguata

NOVA VITA

Aumenta notevolmente la sua possibilità di trovare lo spagnolo che vorrei.

Massima serietà e riservatezza

VITA - Tel. 011/752677.

saldi saldi

PELLICCERIE

FRANCA

MARCHISIO

VIA ARSENALE 38

angolo via S. Quintino -

VIA DI NANNI 90

VISITATECI SENZA IMPEGNO

Saper spendere

Il sopruso sul tetto

Abuso un confinante che ha fatto posare i tubi di scolo dell'acqua sul tetto del vicino

«Da che parte sta la legge?». Dovrebbe una domanda semplice, come la risposta: «Dalla parte del giusto». Ma le complicano intervengono pigri, furbetti, malati ed egoismo. Perciò, con le idee confuse, Caterina M. si rivolge all'esperto: «Vorrei che mi aiutasse a capire chi ha ragione. Sono proprietaria di un basso fabbricato di vecchia costruzione abitato come officina e fino a poco tempo fa, il proprietario del locale confinante ha fatto costruire, recentemente, a mio insaputa, due per e — secondo me — massimi diritto, l'acqua piovana sul mio tetto. effettuato la posa di tubi sul tetto e nell'interno del mio locale, rompendo il confinante, provocando danni e continue infiltrazioni acqua. Preciso che la mia proprietà non ha alcun vincolo di servitù».

Continua la lettrice: «Alla mia rimostranze e alla minaccia di far rimuovere dal mio fabbricato i tubi, il "mio rivale" ha una lettera tramite legale in cui mi diffidava dalla rimozione o benché minima alterazione dell'impianto di scolo della acqua piovane, perché potrebbe configurarsi a mio carico il reato di danneggiamento».

Il dubbio: «Come deve comportarsi in dal genere e non ha la possibilità di intraprendere azioni legali per difendere i suoi diritti? È lecito ciò che ha fatto il mio confinante?».

** Il rispetto della legge, prima di tutto, spetta al cittadino, quando si legge a calpestare dell'agiamo e dal l'intervento pubblico diventa inoppugnabile. situazione descritte dalla lettrice — precisa l'esperto — gli articoli dritti leggi sono i stessi. Il confinante ha commesso un innegabile sopruso. Ma in casi come questo non esiste via per far valere i propri diritti che quella di adire all'autorità giudiziaria: con un'azione possessoria, se la opera effettuata dal vicino danno non stata portata a termine da più di un anno; con un'azione petitoria, se le opere sono terminate già da oltre un anno».

Ci spiace, Sappiamo bene che la lettrice spera in una soluzione rapida e pratica. Avremmo voluto potergliela offrire, visti anche i ritardi con cui si svolgono in azioni della magistratura ad i soldi che richiedono gli avvocati. Ma quando manca la buona volontà dirimere in controversia in modo pacifico, tra buoni vicini, non c'è altra mezzo rivolgersi a un legale per tutelare i propri interessi. Oppure fidare l'ingiustizia.

«La mia casa — scrive G.R. — alta un piano fuori terra è attigua stabile quattro piani. Dalla parete parte; nella parte superiore della casa adiacente, si sta staccando l'intonaco che cade sul mio tetto (l'antenna televisiva è già stata staccata) e spero non arrivi mio vaso che la scala per scendere dalla cucina in giardino è addossata al continuerà. La proprietà del muro è per metà della proprietario della stabile. La ha scritto in una lettera il problema; non ha risposto. Ho fatto votare il muro ed i calcinacci che crollano ad un vigile e mi ha promesso l'intervento di un geometra del municipio. Nessuno s'è visto. Io temo sempre di ricevermi un pezzo di muro in testa. Ma prima che accada voglio sapere da voi che potrei fare. So l'inconveniente che crolli lassù più basso lo terrà sfiora mia e, è nella parte più alta, la sono di gran lunga superiori e credo sia mio diritto ottenere che il muro sia ripetito equamente. Eppure l'altra proprietaria del muro è sorda alla mia protesta».

** Il guaio è che nella sua rabbia manca chiarezza. Per capire a chi tocca pagare la riparazione del muro occorre sapere quale dei due fabbricati è stato costruito prima e se è stata richiesta e concessa formalmente, la comunione del Comunque, la materia è regolata dall'art. del Codice Civile.

* *«Vorrei dare un indirizzo alla lettrice che cerca, con notevole confezionatrice una sua via di Vittoria Veneto»*, scrive Bianca della no, che all'occorrenza sa un po' di tutto. *«Può rivolgersi al comune di Piedicavallo (Vercelli) nell'alta valle del Cervo a 18 km da Biella. Proprio per dar modo a pochi rimasti pascolini spendersi di guadagnare qualcosa e di svolgere un'attività utile, si è organizzata la produzione dei famosi "scopini". Questa pantofola hanno le stesse caratteristiche di quella trifase. Costano 12 e le 15 mila lire il paio».* E per addolcire il palato dei golosi Bianca dalla offre una ricetta.

Marmellata di banane: Occorrono un chilo e mezzo di banane, 500 gr. di mele, un chilo di zucchero. Si possono comprare le banane di minor prezzo, un po' troppo mature. Si sbucciano banane e mele, si tagliano a fettine, si mettono in un tegame sul fuoco con pochissima acqua. Mescolare e quando le frutte sarà spappolata, aggiungere lo zucchero. Continuare la cottura, mescolando, fino a marmellata avrà raggiunto la consistenza voluta. Invasarla a caldo, chiudere ermeticamente il vaso e mettere in luogo fresco.

Simonetta

Venerdì la direzione del partito deve decidere

Queste le tendenze nella dc sulla questione comunista

Roma, 20 febbraio.

E' proprio certo, [illegible] alcuni mostrano di ritenere, che la direzione dc prevista [illegible] venerdì si specchierà [illegible] sul problema dei comunisti nella maggioranza, dopo [illegible] anni di contrapposizione? La scelta è indubbiamente ardua, provoca divergenze e ribellioni anche emotive che intersecano le correnti interne all'arcipelago dc.

Una serie di novità, maturate in questi giorni, anzi in queste ore, fa supporre tuttavia che la storica seduta sarà meno lacerante di quel che taluni credono e potrà risolversi con una decisione quasi unanime, in ogni [illegible] presa a grandissima maggioranza.

Prima di riferire gli orientamenti dei quarantatré membri della direzione con diritto di voto (su quarantacinque), ripartiti [illegible] le correnti, è [illegible] fornire il quadro delle novità [illegible] stanno producendo (salvo sorprese) un «movimento» in senso distensivo nei rapporti fra i democristiani.

Prima di tutto c'è l'affermata disponibilità del pci ad approfondire l'accordo sul programma e la richiesta [illegible] nimà dei comunisti di far parte in modo chiaro della maggioranza che dovrà realizzare il «patto d'emergenza» al posto di quella massima per un «governo d'emergenza». In altri termini, Berlinguer pur fra difficoltà interne ha fatto un «passo avanti» verso le esigenze [illegible] e anche gli oppositori più strenui [illegible] un accordo con i comunisti ne prendono atto.

Questa nuova situazione — ed è la seconda novità — ha indotto Piccoli, presidente dei deputati dc, a scrivere l'editoriale sul *Popolo* [illegible] domenica, nel quale ha detto con chiarezza che un preciso accordo sul programma renderà possibile un accordo sulla maggioranza. L'articolo gli è stato richiesto da Moro e Zaccagnini; riflette, quindi, la «linea democristiana». E' indubbio che lo sforzo compiuto da Piccoli, anche se spesso frainteso, abbia contribuito alla distensione fra i dc, tanto più che mira a riassorbire le divisioni manifestatesi nell'assemblea dei deputati. *L'Unità* dà un giudizio favorevole della linea espressa ora [illegible] Piccoli, che oggi si è «centrato» con Moro, Andreotti, Rumor, Colombo e Gullotti.

Sembra certo che Piccoli abbia ricuperato Rumor e Colombo a un atteggiamento più positivo verso [illegible] maggioranza parlamentare sul programma con il pci.

La terza novità è la pressione fatta dal sen. Fanfani a Firenze per giungere rapidamente al patto [illegible] emergenza. Questo intervento è prima di tutto un autorevole sostegno a favore [illegible] Andreotti-Moro-Zaccagnini, contro le resistenze ultramoderate. Poi è stato interpretato come [illegible] indiretto deterrente, perché prospetta [illegible] pratica un governo istituzionale presieduto dallo stesso Fanfani [illegible] seconda carica dello Stato) [illegible] dentro esperti graditi alla sinistra e, quindi, molto meno accettabile per i «falchi» dc del monocolore Andreotti.

Delineato così il quadro, è più chiara probabilmente la modifica realistica di posizioni pregiudiziali che si sta delineando nella dc. Lo [illegible] on. Mario Segni, [illegible] gruppo dei «Centouno», che è ostile a un'intesa con i comunisti, disse nei giorni scorsi che il «prezzo da pagare» dipendeva dai risultati dell'accordo sul programma.

Moro, poi, non sta certamente fermo, ma [illegible] muove con somma discrezione [illegible] efficacia.

«Moro è un maestro di bradisismo», disse Zaccagnini e Piccoli dopo il [illegible] intervento al «vertice» collegiale di venerdì 17, che suscitò l'estrema attenzione di Berlinguer, Craxi, Romita e Zanone e fu seguito apertamente [illegible] La Malfa. Si attribuisce a Moro una battuta che celerebbe la soluzione formale per la fiducia: [illegible] dei sei partiti sotto [illegible] mozione di fiducia al governo. «La mozione potrebbero firmarla i padri costituenti» non i capigruppo, che sono più impegnati sul piano politico, ma i vegliardi fondatori, in qualità di garanti delle rispettive posizioni ideali e della seria attuazione del programma concordato.

Tentiamo [illegible] di indicare i favorevoli, i contrari e [illegible] incerti alla maggioranza parlamentare [illegible] sul programma [illegible] i comunisti fra i quarantatrè membri votanti nella direzione dc, secondo le fonti più diverse da noi interrogate

Favorevoli (nove): [illegible] il gruppo di maggioranza relativa, guidato in direzione da Piccoli perché Bisaglia non ne fa parte. Piccoli è favorevole e [illegible] lui Ferrari-Aggradi che conduce le trattative [illegible] miche, Cusani, vice segretario della dc, Tesini che segue Piccoli. Incerti Gava, Micheli e Scarlato ma sembrano propensi al «sì» [illegible] condizioni. Contrario decisamente Pucci e, [illegible] (minore, Calleri.

Fanfaniani (sei): favorevoli Fanfani, Forlani, D'Arezzo, Natali; incerti Bartolomei e Gioia che, di solito, seguono Fanfani

Morotei (sei): Moro, Zaccagnini, Gui, Mattarella, Salvi e Follini (delegato giovanile), tutti favorevoli. Anche [illegible] delegata femminile Ceccatelli, che [illegible] fa parte ufficialmente del gruppo moroteo, segue la maggioranza di Zaccagnini.

Feranoviani (quattro): Donat-Cattin (incerto), Bodrato, Cabras favorevoli e Vittorino Colombo probabilmente favorevole.

Rumoriani (quattro). Rumor incerto sino al colloquio [illegible] oggi con Piccoli; Giglia e Vincenzo Russo favorevoli; Andreoni [illegible].

Andreottiani (tre): Andreotti, Signorello e Lima, favorevoli.

Basisti (tre): Galloni, [illegible] nelli e Misasi, favorevoli.

Colombiani (due): Emilio Colombo incerto dopo [illegible] colloquio [illegible] Piccoli di stamane; Drago favorevole

Autonomi da correnti (cinque): Taviani, Spataro e Gonella favorevoli [illegible] per convinzione (Taviani) [illegible] per amicizia [illegible] Andreotti; Becchi incerto e Prandini più sfavorevole, ma molto vicino a Piccoli.

Questo lo schieramento supposto. Se poi corrisponda alla realtà lo vedremo [illegible] prossimi giorni. E' evidente, però, che Moro e Zaccagnini vogliano la quasi unanimità [illegible] una decisione di tanto rilievo.

Lamberto Furno

Costo del lavoro "europeo„ (confronto tra vari pareri)

Marianetti (Cgil), Lombardini (economista dc), Benvenuto (Uil) e Terrana (vicesegretario pri) giudicano la proposta contenuta sul programma dell'on. Andreotti

Roma, 20 febbraio.

Nel programma di governo proposto da Giulio Andreotti [illegible] partiti dell'intesa c'è un punto dove si afferma [illegible] «il costo del lavoro per unità [illegible] prodotto dovrà evolversi in modo che la sua dinamica sia ricondotta in linea [illegible] quella [illegible] paesi della Comunità europea». E' un punto centrale, nel [illegible] che sarà [illegible] centro di quella collaborazione tra [illegible] sindacati, imprenditori che il Presidente incaricato ritiene indispensabile non solo per la vita del futuro governo, [illegible] anche, e lecito presumere, per la sua nascita. Che cosa ne pensano, dunque, gl'interessati?

Il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, riconosce che, «in linea generale, dev'esserci questo rapporto tra la nostra dinamica e quella esterna. Il modo di realizzarlo, però, è abbastanza sfaccettato». Si spiega: «infatti, questo non significa solo comprimere la dinamica del salario. [illegible] il raffronto, com'è giusto che sia, vien fatto per unità [illegible] prodotto, ci [illegible] questioni connesse alla produttività, che a loro volta [illegible] legate ad una fase [illegible] espansione dell'economia e della produzione. Se c'è, [illegible] una caduta, è chiaro che i costi unitari crescono. Quindi, tenere sotto controllo il costo del lavoro per unità di prodotto, in linea [illegible] la [illegible] dinamica europea, significa massimizzare l'utilizzazione degl'impianti, sviluppare la produzione (ma aumentando, anche, agire sugli oneri sociali). Se si fa, invece, una politica recessiva, o la si subisce, [illegible] può anche fare il blocco dei salari, ma [illegible] caduta della produzione, [illegible] minor utilizzazione degl'impianti provocherà un [illegible] to del costo unitario del lavoro».

Anche il professor Siro Lombardini, uno [illegible] «consiglieri economici» della dc, ritiene che il controllo [illegible] sto [illegible] lavoro sia [illegible] condizione necessaria, [illegible] non sufficiente, per contenere le pressioni inflazionistiche, difendere la [illegible] competitività sui mercati internazionali e allentare il vincolo della bilancia [illegible] pagamenti, grazie a un aumento delle esportazioni e a un maggior «valore aggiunto» sulle importazioni di materie prime e semi-lavorati. «Le altre condizioni — dice Lombardini — sono il contenimento della spesa pubblica e il rilancio degl'investimenti. Questo perché, se si frena il costo del lavoro e [illegible] si spesa pubblica, l'inflazione [illegible] ci sarà egualmente, e [illegible] si frenano il costo del lavoro e la spesa pubblica, ma non [illegible] rilanciano gl'investimenti, ci sarà la recessione».

Le valutazioni del divario che separa la dinamica del costo del lavoro in Italia rispetto al resto della Comunità europea non sono unanimi. C'è da tener conto delle ore lavorate in un anno, dell'aumento della produttività, della crescita delle retribuzioni lorde (con le loro varie componenti: salari diretti e indiretti, oneri sociali, ferie pagate, eccetera). Lombardini aggiunge un altro motivo di discussione: il lavoro nero. «Non solo il costo del lavoro varia da settore a settore, ma anche da azienda ad azienda, perché, e bisogna avere il coraggio di dirlo, per alcune il costo del lavoro è la media tra il costo ufficiale, che in Italia è molto alto, e quello del lavoro nero, che è basso, perché su esso non incidono gli oneri sociali, né il salario indiretto. Questo non è un modo per risolvere il problema del costo del lavoro, ma di aggravare la spaccatura del paese. In sede ufficiale, si può calcolare che nel 1977 abbiamo avuto un aumento del costo del lavoro del 7 per cento (nel 1976 il 10,2 per cento, nel 1975 il 34,9 per cento, secondo alcune stime, n.d.r.), ma in Gran Bretagna è addirittura diminuito (nel 1976 era sceso anche in Germania Occidentale e in Giappone, n.d.r.). In conclusione, il controllo del costo del lavoro deve coincidere con l'aumento della produttività, con la riduzione degli oneri sociali, con il contenimento della spesa pubblica, con il rilancio degli investimenti. In caso contrario, l'inflazione ripartirà».

Il meccanismo di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita viene sottolineato anche da Giorgio Benvenuto, segretario confederale della Uil, per affermare che [illegible] ci pone in posizione diversa, rispetto agli altri paesi europei. «Per questo motivo — aggiunge — la frase del documento di Andreotti è al tempo stesso sibillina e contraddittoria con una serie di altre affermazioni contenute nel suo programma. Sarebbe stato più chiaro dire che dobbiamo fare una politica di contenimento e di scaglionamento nel tempo degli aumenti salariali, come abbiamo affermato noi, nel documento della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Però, questo vincolo significa che se vogliamo fare un discorso europeo, dobbiamo realizzare iniziative che portino il salario italiano in linea con la struttura delle retribuzioni degli altri paesi europei. Quindi, occorrono una politica [illegible] credito, [illegible] politica degli oneri sociali, e bisogna attenuare le ripercussioni di certi automatismi, come gli scatti e l'indennità [illegible] anzianità. Cioè, è il problema della ristrutturazione del salario, oltre a quello di un recupero [illegible] maggiore produttività all'interno delle fabbriche. Ma è anche il problema di una politica economica [illegible] espansione, che consenta nuovi investimenti [illegible] e, in prospettiva, di dare una soluzione ai problemi dell'occupazione».

L'on. Emanuele Terrana, vicesegretario del pri, non condivide il giudizio di Giorgio Benvenuto sulla priorità e l'importanza della struttura del salario, per il contenimento del costo [illegible] del lavoro, ma è d'accordo, invece, sul fatto che la frase del documento andreottiano «è poco chiara». Precisa: «Nel programma si sono riferimenti diversi per quanto riguarda il costo del lavoro: livello europeo, aumento inferiore al prodotto interno. E' un tema che non abbiamo ancora affrontato in queste prime discussioni (sembra che lo sarà dopodomani, n.d.r.). Tuttavia, l'osservazione che noi facciamo è questa: si tratta di stabilire non tanto un obiettivo, quanto come lo si vuole ottenere. Il fatto più importante, cioè, è di decidere quale rapporto si vuole instaurare con i sindacati, quale accordo si vuol fare, tenuto anche conto che siamo in un anno di scadenze contrattuali molto importanti e molto impegnative».

Mario Salvatorelli

Romita

(Segue dalla 1ª pagina)

più costruttiva di quella fatta allora.

Da parte nostra, in alternativa al governo [illegible] emergenza e al compromesso storico ci proponiamo di avviare una più incisiva presenza socialista democratica e laica; è un obiettivo che si raggiunge se si eliminano le oscillazioni e [illegible] incertezze del psi, ancora ossessionato tra la ricerca di convergenze [illegible] area socialista e il ritorno nel [illegible] una politica di unità della sinistra.

D'altro canto giustamente *La Stampa* osserva che già [illegible] elezioni europee imporranno una tattica assai diversa [illegible] quella attuale a molti tra i tradizionali protagonisti della politica italiana. Mi auguro che [illegible] tempo [illegible] che ci separa dalle elezioni europee possa essere utilizzato per fare emergere una unità operativa, almeno tra i partiti socialisti, che già hanno un [illegible] gramma comune europeo, che [illegible] concreti poi nella presentazione di [illegible] lista unica per il Parlamento europeo. Anzitutto perché sappiamo quanto siano di [illegible] comprensione tra i nostri *partners* europei alcune sottigliezze della politica italiana. Ma anche perché [illegible] [illegible] qualora i partiti socialisti italiani si presentassero alla elezione europea con un'unica lista, [illegible] difficilmente si potrebbe da ciò tornare indietro insomma le ripeto di esser lieto di condividere con lei alcune speranze sul futuro dei partiti di democrazia socialista e laica, [illegible] futuro intimamente legato alla creazione di un'alternativa democratica, di tipo europeo, sia rispetto al confessionalismo, sia rispetto al conformismo culturale e politico.

Pierluigi Romita

Lockheed: rispettati i tempi dell'istruttoria

Roma, 20 febbraio.

(g. l.) La data prevista per la consultazione dell'istruttoria Lockheed — 28 febbraio — [illegible] sarebbe essere rispettata. Anche l'ultimo ostacolo, quello della [illegible] per la perizia grafica sul primo memoriale [illegible] Ovidio Lefebvre, è stato superato, in quanto i risultati dell'esame sono stati consegnati oggi.

Domani i 31 componenti del collegio giudicante — i [illegible] giudici costituzionali e i [illegible] appositamente eletti dal Parlamento — si riuniranno nel palazzo [illegible] Consulta prima della seduta conclusiva prevista per il 28 febbraio.

Per evitare il referendum voluto dal partito radicale

La legge Reale: si discutono le modifiche le sinistre criticano progetto governativo

Lo ritengono un inasprimento delle attuali norme sull'ordine pubblico - La posizione del pri

Roma, 20 febbraio.

Il proposito è quello di evitare il referendum sulla legge [illegible] modificando tutte le norme approvate nel maggio 1975 «a tutela dell'ordine pubblico»; e su questo argomento oggi [illegible] la discussione [illegible] i partiti prendendo in [illegible] il progetto studiato a Palazzo Chigi. [illegible] tutti, però, sono d'accordo; i [illegible] ed i socialisti ritengono che la proposta sia inaccettabile perché prevede [illegible] cessivi inasprimenti rispetto alla legge precedente: i repubblicani ufficialmente (on. Mammì) preferiscono invece arrivare al referendum pur essendo disponibili a qualche modifica di tipo garantista perché «in queste condizioni non si può davvero pensare ad una legge meno severa».

Le innovazioni previste dal progetto sono numerose [illegible] investono [illegible] norme della [illegible] che dopo [illegible] tre anni appare superata.

Libertà provvisoria: mentre nella legge in vigore era vietata per quasi tutti i reati, secondo il progetto di Palazzo Chigi potrebbe essere concessa per i reati [illegible] sabotaggio, rapina semplice, estorsione, sequestro di persona semplice, disastro doloso e traffico valutario. Viene invece negata per i reati più gravi, come ad esempio, omicidio, attentato al Capo dello Stato, rapina aggravata, sequestro [illegible] persona per estorsione, detenzione di armi da guerra e meno che il responsabile non [illegible] in condizioni [illegible] salute particolarmente gravi. Il ricorso [illegible] pubblico ministero sospende, comunque, la concessione della libertà provvisoria.

Processo: i processi, dichiarati urgenti, possono [illegible] trattati [illegible] durante [illegible] ferie estive.

Fermo di polizia: possono essere fermati coloro sui quali [illegible] il sospetto d'essere colpevoli dei reati puniti con una pena non inferiore a [illegible] anni o di quelli d'evasione, partecipazione e [illegible] armata, associazione per delinquere, detenzione d'armi da guerra (la legge Reale parla soltanto di reati puniti con una pena non inferiore nel massimo a 6 anni).

Identificazione: chiunque, fermato, rifiuta di fornire le proprie generalità alla polizia può [illegible] fermato ma trattenuto al massimo per ventiquattro ore mentre la legge in vigore [illegible] un termine preciso.

Caschi protettivi: [illegible] aumenta la pena (da 6 a 12 mesi) per chi usa caschi in modo da impedire d'essere riconosciuto «senza giustificato motivo» (per la legge attuale il divieto vale soltanto durante le manifestazioni pubbliche e viene punito da [illegible] a sei mesi). Inoltre questo divieto non vale per le manifestazioni sportive.

Ricostituzione del partito fascista: nel progetto si è ampliata la sfera di applicabilità del reato per cui non è limitato [illegible] compimento di azioni per conseguire finalità antidemocratiche, ma è sufficiente [illegible] finalità antidemocratiche. [illegible] organizzatori sono puniti [illegible] la reclusione da 8 a 12 anni mentre ora la pena è da 5 a 12 anni; è aumentata anche [illegible] pena per chi partecipa soltanto alle associazioni che hanno lo scopo di ricostituire il partito fascista: da 3 a 6 anni [illegible] che da 2 a 5 anni. E' previsto il mandato di cattura.

Uso delle armi: non è punibile l'agente e il carabiniere che fa uso delle armi per [illegible] spingere la violenza o impedire chi cerca di compiere taluni reati (secondo la legge Reale: omicidio, strage, rapina a mano armata, sequestro di persona) ai quali, per il progetto Andreotti, [illegible] no aggiungere anche quelli di sabotaggio militare, insurrezione armata, devastazione e saccheggio, guerra civile.

Ricettazione: è aumentata la pena (secondo la legge Reale da 1 a 8 anni) da tre a dieci anni.

Inoltre, viene punito anche chi è sorpreso a compiere [illegible] preparatorio [illegible] qualche delitto tra cui quello di omicidio, rapina, sequestro di persona; chi viene punito con una misura di sicurezza deve dichiarare tutti i suoi beni patrimoniali ed i suoi redditi.

Il procuratore [illegible] Repubblica deve avvertire subito il procuratore generale [illegible] un agente di p.s. ha compiuto [illegible] reato non soltanto se questo reato [illegible] riferisce all'uso delle armi.

In sostanza, il progetto, sia pure in modo [illegible] eccessivo, costituisce un inasprimento della legge Reale.

Guido Guidi

"Occorre impegnare nello sforzo tutti i ceti"

Lama spiega perché i sindacati non approvano il piano Andreotti

Roma, 20 febbraio.

Andreotti ha dichiarato a *L'Espresso* che «non dovrebbe essere difficile un'intesa sulla più recente piattaforma sindacale» approvata dall'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati della Federazione Cgil, Cisl, Uil. «Si tratta di immaginare — aggiunge il presidente incaricato — un meccanismo efficace di collaborazione». Molto meno ottimisti, invece, i sindacati stanno definendo [illegible] giudizio articolato sul programma del [illegible] governo, molto duro anche se non di totale rottura, in vista dell'atteso incontro a Palazzo Chigi per la fine [illegible] settimana.

[illegible] segreteria della Cisl [illegible] rilevato, sabato, numerose carenze del programma, [illegible] la segreteria della Uil ha indicato la necessità [illegible] consistenti integrazioni sui punti qualificanti del pieno impiego e degli investimenti. [illegible] gruppo di 20 esperti delle tre confederazioni ha lavorato l'intera giornata per mettere a confronto, problema per problema, le richieste del sindacato e le proposte del [illegible] al fine di rilevare le maggiori divergenze o le possibilità di accordo. Mercoledì, la segreteria unitaria [illegible] «tirerà le fila» esprimerà una valutazione definitiva, che [illegible] stata rinviata di qualche giorno per [illegible] pregiudicare le trattative in corso fra i partiti dell'arco costituzionale.

La valutazione [illegible] sostanzialmente negativa. Lama anticipa in un editoriale per il prossimo numero di *Rassegna sindacale*, il periodico della Cgil, «che se si mettono a confronto le proposte programmatiche [illegible] la svolta di politica economica approvata dalla conferenza dei quadri e dei delegati dell'Eur» si constata subito «la distanza esistente tra i contenuti [illegible] due documenti, distanza che "si misura — e ciò è più grave — non solo in termini quantitativi, ma sul terreno della qualità e delle logiche diverse che ispirano le due proposte». Nella bozza di programma del governo si chiedono al sindacato rinunce [illegible] oltre le decisioni adottate dalla Conferenza, ma [illegible] tutto. «Ciò che rende più netto il nostro dissenso — [illegible] La [illegible] — dal documento del presidente incaricato è il fatto che, mentre da una parte si chiede tanto ai lavoratori, dall'altra "si nutre fiducia" che le altre classi sociali, ben più assoggettabili a misure fiscali, utilizzeranno spontaneamente le nuove condizioni [illegible] politica di [illegible] e di investimenti nel Mezzogiorno».

Non si vuole tener conto, secondo il leader della Cgil, «che senza uno programmazione efficace, senza l'impiego di [illegible] di politica economica adeguati, c'è non il rischio, ma la certezza che [illegible] forze imprenditoriali continuerebbero a seguire le vecchie strade della concentrazione al Nord, della riduzione delle aree produttive, dello spregiudicato impiego dell'assistenzialismo e del parassitismo; alla base resta un giudizio riduttivo della gravità della crisi, [illegible] mancanza [illegible] tensione, la illusione che a tutto si possa porre rimedio senza chiedere [illegible] Forze uno sforzo eccezionale che esige, appunto, l'apporto [illegible] tutti, anche di [illegible] non lo vuole dare».

La piattaforma approvata all'Eur, insiste Lama, [illegible] costituisce una «serie di concessioni» ma un «terreno di lotta»; e questa lotta sarà tanto più dura se «dovremo imporre agli altri, con la forza di classe che il sindacato rappresenta, la politica [illegible] risanamento, le rigorose misure contro gli sprechi e il parassitismo, gli investimenti e [illegible] piena utilizzazione delle forze produttive». Non è, dunque, indifferente per il movimento sindacale trovarsi di fronte ad un [illegible] governo che «si rivolga a tutti gli strati sociali» chiamando ciascuno [illegible] a compiere il proprio dovere in rapporto [illegible] possibilità o invece trovarsi [illegible] fronte [illegible] proposte equilibrate e unilaterali e dover lottare, lottare duramente per un cambiamento complessivo della politica [illegible] nazionale».

Giancarlo Fossi

Aeroporti romani medici in sciopero?

Roma, 20 febbraio.

Si profila una minaccia di sciopero dei medici aeroportuali di Roma, che potrà verificarsi martedì o mercoledì. Lo deciderà il loro direttivo in una riunione fissata per venerdì. La causa dell'agitazione è nel mancato adeguamento normativo ed economico al contratto [illegible] Sumai. Il sindacato dei medici ambulatoriali,

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Il voto anche ai bebè

Sabato 11 febbraio, ore 10 mattino: la scena è una specie di enorme capannone stile vecchie Halles alle porte De Pantin, dove Chirac presenta al pubblico i candidati del movimento politico Rpr in gara per le prossime elezioni [illegible] pubblico è costituito da non meno di 60 mila persone che si pigiano liete, [illegible] che purtroppo [illegible] così riescono a difendersi dal gelo ambientale [illegible] gradi sotto zero. Lo stesso Chirac, sul palcoscenico, è rimasto incappottato, [illegible] scorpa al collo, tutti si sfregano le mani e battono i piedi per garantire la circolazione.

Ma l'entusiasmo è di alto grado ed il clima eccitante come quello che precede la battaglia. Dalla tribuna tuona e sibila Michel Debré già presidente del Consiglio con De Gaulle, e oggi considerato più guerresco dello stesso generale «Amici, compagnons, militanti!», grida dalla tribuna e il suo è una squillo di mobilitazione, un ordine di combattimento. Nei suoi periodi iniziali la parola battaglia ricorre sette volte, incalzante, come preparazione alla lista delle guerre che la Francia deve adesso affrontare, secondo l'elencazione di Debré: «la guerra del petrolio, la guerra delle monete, la guerra del metodi commerciali, la guerra [illegible] natalità...»

Non c'è discorso di Debré in cui manchi il richiamo a [illegible] buona politica demografica, [illegible] quale consisterebbe in [illegible] procreazione [illegible] massa. La Francia [illegible] prefiggersi di raggiungere i cento milioni di abitanti, e talvolta egli dà l'impressione [illegible] temere che i francesi siano eunuchi o impotenti; comunque geme spesso sulla sventura della sterilità. Ha scritto un giorno Pierre Viansor-Ponté indirizzandogli una lettera aperta: «A sentir voi, avere dei bambini non è una [illegible] ma un austero dovere. Far l'amore non è un piacere ma un obbligo [illegible] di legge e un atto politico. Il cittadino e la cittadina coscienti votano Rpr e generano al canto della Marsigliese».

Questo è per dire che [illegible] rebbe stato caso strano [illegible] Debré non avesse parlato [illegible] procreazione [illegible] discorso di Pantin. C'era da aspettarselo, [illegible] in genere accade che quando tocca il tasto demografico Debré [illegible] esprime ad essere canzonato, nella migliore delle ipotesi. C'è [illegible] che chi scrolla le spalle lamentandosi: «Ci risiamo, basta, è una fissazione, una mania, per chi ci prenda» cacciera Viansor-Ponté dice ancora che Debré «a forza di omelie e di ingiunzioni è riuscito a dare una cattiva coscienza alle donne incinte ed ai futuri padri, facendoli sentire, invece che croci della patria, molto più semplicemente dei malcacciati.

Proprio per questo, immagino, nel suo discorso di Pantin Debré ha voluto prevenire le critiche che ormai gli sono — non [illegible] non essergli — puntualmente note. E' difatti ricorso ad un colpo a sorpresa per mettere a [illegible] le ironie e ricondizionare il favore dei buoni francesi [illegible] proibire ha fatto balenare [illegible] premio del voto plurimo, come attestazione della ricchezza della patria per i francesi: uomini e donne, più feconda. Ha difatti lanciato [illegible] grande proposta: «Istituiamo il voto familiare accordando [illegible] padri [illegible] alle madri un numero di schede corrispondente al numero dei loro figli in [illegible] minore, e consentiremo [illegible] ai sedici milioni di giovanissimi di votare per il tramite dei loro genitori».

Potrebbe essere una trovata di [illegible]. Nel 1975 il diritto di voto è stato esteso [illegible] diciottenni e ci [illegible] quindi in marzo [illegible] milioni [illegible] elettori nuovi, [illegible] grande maggioranza — si presume — orientati [illegible] sinistra.

Nemmeno Debré evidentemente oserebbe contestare i diritti dei giovani, e quindi eccolo proporre [illegible] altro decisivo passo avanti sulla via del giovanilismo. Ha detto a Pantin che il voto [illegible] anni non basta più, bisogna far votare anche i bambini piccoli e piccolissimi, essendo questo il miglior modo e il più sicuro per elevare e ringiovanire la democrazia». Saranno i genitori a votare «a [illegible] dei loro figli», e se i diciottenni sono probabili [illegible] ri di sinistra, i padri di famiglia numerosa sono imbottiti [illegible] sati] plurimi riotteranno [illegible] equilibrio elettorale.

Naturalmente nessuno ha preso sul serio la proposta di Debré, per il semplice fatto che essa arriva [illegible] munque troppo tardi per avere applicazione nel prossimo mese di marzo. Non è [illegible] però che nella presente legislatura non [illegible] ne abbia a sentir parlare di nuovo, tanto più che il singolare principio del voto delegato in bianco è già presente nella legge elettorale francese. Se con delega in bianco possono votare i residenti all'estero, perché i bambini non dovrebbero fare altrettanto? Purtroppo la raccolta delle deleghe all'estero si è risolta in un caso di truffa elettorale dei quale si sta occupando la magistratura: nel Gabon, per esempio, era lo stesso ambasciatore Delauney che rastrellava [illegible] deleghe inviandole per corriere [illegible] Quai d'Orsay.

Ma il voto dei bambini appena [illegible] sarebbe di sicuro più innocente. Pablo de la Higuera, [illegible] dei collaboratori che si alternano [illegible] redigere [illegible] famosa rubrica «Au jour le jour» sulla prima pagina di Le Monde, ha infatti commentato l'altro giorno con favore la proposta di Debré. Gli [illegible] sembrata la prova che [illegible] è compiuto [illegible] vecchio auspicio del '68 («L'imagination au pouvoir»): «Già il sistema gaboniese, vale a dire il buon [illegible] inoltre per via diplomatica delle schede lontane, dimostrava una certa immaginazione del potere; ma ora con [illegible] voto non a 18 [illegible], ma a 18 giorni, ché dico, a 18 secondi di vita, che meraviglia: soprattutto pensando che le famiglie numerose sono piuttosto conservatrici...». Vero e non vero. Debré fa spera e non teme il ridicolo.

Bologna: assalto, incendio alla sede dei commercianti

Bologna, 20 febbraio.

Un attentato [illegible] stato compiuto [illegible] sera contro l'Associazione artigiani bolognese. Cinque giovani armati di pistola e col volto coperto da passamontagna hanno fatto irruzione negli [illegible] dell'associazione in viale Panzacchi 26, immobilizzando quattro impiegati e il capo servizio, Enrico Ferrari, di 47 anni, prima di dare alle fiamme i locali.

I dipendenti [illegible] riusciti a mettersi in salvo calandosi [illegible] che dà sulla strada.

«Siamo compagni!», [illegible] entrando hanno urlato ai presenti i cinque attentatori che prima [illegible] andarsene hanno lasciato [illegible] su un bancone la scritta «Nuclei combattenti comunisti». «Non abbiamo intenzione di farvi male, state fermi e non vi opponete». Mentre uno degli attentatori teneva sotto la minaccia della pistola [illegible] quattro impiegati [illegible] e il [illegible] ufficio, gli altri hanno [illegible] a rovistare nei cassetti e nella cassa [illegible] l'associazione.

Dopo avere [illegible] i [illegible] del telefono, hanno chiesto i [illegible] delle ragazze, mentre il dirigente dell'ufficio cercava di rabbonire i cinque giovani. «Ci opponiamo al lavoro nero», ripetevano, e nel frattempo hanno cominciato a coprire coi [illegible] adesivo occhi e bocca delle ragazze e dell'uomo. «Siate fermi!» hanno ancora impartito e dopo qualche minuto alcune delle impiegate hanno sentito il crepitio delle fiamme.

Ormai sicuri che gli attentatori se ne erano andati tutti, i dipendenti si sono liberati dal nastro adesivo e chiedendo aiuto sono riusciti a raggiungere la strada calandosi dalla balconata. Circa due ore dopo l'attentato, con una telefonata, giunta all'ufficio Ansa di Bologna, la voce di un giovane ha rivendicato l'azione a nome dei «Nuclei combattenti comunisti».

il Ciocco

centro turistico internazionale

Un posto da conoscere

(vita natura, vita mondana, vita sportiva)

Tra Barga e la Garfagnana, nella dolce provincia di Lucca, in un grande parco naturale di castagni, pini ed abeti, il Ciocco, la suggestione di una vacanza diversa. Tennis, equitazione, piscina: il divertimento delle boutiques e il relax delle passeggiate nei boschi.

Prenotando una vacanza al Ciocco attraverso la organizzazione Viaggi Gemini, in omaggio, a scelta, un abbonamento annuale a Tuttolibri o un abbonamento trimestrale alla Stampa.

Torino
via Alfieri, 24 D - tel. 55.64.55
l.go Orbassano, 62
tel. 58.40.78 - 50.12.02 - 59.69.81

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA
ricerca giovane laureato o laureando in discipline scientifiche da avviare alla professione di

COLLABORATORE [illegible] SCIENTIFICO

per NOVARA città e provincia - VERCELLI città e provincia

Si richiede: [illegible] massima anni 32, obblighi militari assolti, residenza in Novara o in Vercelli, anche alla prima esperienza.
Si offre inquadramento in Categoria A-1 (prima categoria), premi, incentivi ed adeguato rimborso spese.
Il neo assunto seguirà un qualificante corso di addestramento.
Indirizzare risposta, specificando dati personali, studi, posizione militare e recapito telefonico a Publikompass 1018 - 20123 Milano

RICERCA - AFFITTO - CAPANNONE
MQ. 4/5000

da importante complesso industriale - uso magazzino eventuale area scoperta e fabbricato [illegible] - [illegible] To (Triangolo Rivoli-Orbassano-P.za Massaua) disponibile [illegible] o brevissima scadenza - contattare:

FURBATTO IMMOBILI
P.zza Lagrange 1
Tel. [illegible]

Un'iniziativa del Comune

Teatro d'avanguardia per i giovani di Ivrea

Tra marzo e maggio verranno ospitate al "Giacosa" 6 compagnie di sperimentazione

Una stagione di prosa «tra avanguardia e sperimentazione» è in programma al Teatro Giacosa di Ivrea da marzo a maggio, [illegible] iniziativa sostenuta dall'assessore alla Cultura, Alfredo Tradardi, e dal direttore del teatro, Giuseppe Maria Musso, fratelli della rocciosa di Ivrea per l'avanguardia, quel lontano, nel 1967 — promosso dal Centro Culturale Olivetti — si svolge un convegno dove il teatro nuovo italiano si riunì per la prima volta per guardarsi in faccia.

Per la nuova stagione è prevista una formula originale di iscrizione. Per essere certi di interpretare i desideri del pubblico, i responsabili del Comune hanno lanciato una campagna d'associazione a «avanguardia e sperimentazione» e soltanto se si raggiungerà un numero adeguato di iscritti l'iniziativa avrà corso.

[illegible] iscrizioni alla nuova stagione si ricevano [illegible] botteghino [illegible] Giacosa dal 22 febbraio all'11 marzo, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 19.

«Per dare vita a questa stagione — ha spiegato l'assessore Tradardi — abbiamo sfruttato tre canali: quello dei rapporti diretti con le compagnie, quello della collaborazione con il Cabaret Voltaire di Torino e, infine, quello del Teatro Stabile di Torino» Il primo spettacolo è già stato fissato per lunedì 13 marzo: «A Salvatore Giuliano» di Silvana e Lina Nasoli con la compagnia del teatro Spaziouno. Gli altri lavori in predicato (in tutto ne verranno presentati cinque o sei, a seconda dell'interesse che susciterà l'iniziativa) sono «Arlia e mario» di Leo De Berardinis e Perla Peragallo, «Proust» di Giuliano Vasilicò, «Mille e una notte» del Teatro dell'Elfo, «Il bacio l'assassino e il direttore» di Massimo Castri, «Una morale da cani» di Wedekind, [illegible] Adriana Martino, nonché uno spettacolo di mimi che parteciperanno alla Rassegna Internazionale della Pantomima [illegible] Piranda.

Ricerca e presentazione di opere rare e curiose, dimenticate dalla distribuzione delle cineteche, riproposta di film anche recenti tra di singolare interesse specifico, presentazione di film nuovi e specialmente stranieri, i quali, per il soggetto, o per altre particolarità produttive, rimangono esclusi dai vari circuiti commerciali e d'essai, questi gli intenti programmatici del «Cineclub» e nella sua seconda stagione ad Ivrea. Avviandosi del Servizi [illegible] Olivetti, il Cineclub presenta le sue opere al Centro congressi «La Serra» di Ivrea. L'inizio è fissato per giovedì 23 febbraio alle 21 con il film «Nashville».

Pinerolo: mostra sull'arte rupestre

Sarà inaugurata domani alle 11, nella sala di piazza Vittorio Veneto a Pinerolo, una mostra su «Arte rupestre preistorica nel Piemonte e nell'Europa occidentale», organizzata con il patrocinio della Regione. L'«equipe» di ricercatori archeologi pinerolesi Borgna - Fontanini - Schiappacasse ha trasferito, con un precedente «pionieristico», [illegible] e tra trenta tavole, i gradini più importanti rilevati in Italia e all'estero, fornendo un'ampia panoramica delle prime espressioni artistiche dell'uomo sapiens».

La prima lezione pratica sulla pedana agli incroci

Un po' emozionate, 8 donne vigili ricevono il battesimo del traffico

Un'allieva [illegible] 23 anni: "[illegible] sentivo troppo osservata dagli automobilisti, ma l'esperienza è stata eccezionale" - Un collega: "Sono in gamba"

Le donne spodestano i maschi anche dalla pedana di vigile

Scende dalla pedana, posta in mezzo alla carreggiata, con un balzo impacciato. Si stropiccia gli occhi mandando a dire ai colleghi che chiedono frastornati: «Come è andata?». Si chiama Gabriella Tomasello, 19 anni. E' una delle otto vigili in gonnella impiegate per la prima volta nella mansione. Sorpasso per [illegible] Vanzi di loro, otto donne, sono stati dislocati agli incroci [illegible] Sebastopoli con i corsi Galileo Ferraris e Unione Sovietica e all'angolo tra corso Agnelli e [illegible] Lodalinda.

Dice Danila Leonardazzi, 22 anni, laureata, diplomata di perito aziendale e corrispondente in lingue estere: «All'inizio, quando accettai quella professione, ero spaventata. Oggi, anche se un po' troppo osservata, posso dire di essere veramente soddisfatta. Ho notato i sorrisini, non so se ironici o di approvazione, di alcuni automobilisti, ma anche se sulla pedana mi sembrava veramente di essere un burattino legato a un filo invisibile, non mi staccherei mai di dirigere il traffico. [illegible] un'esperienza eccezionale».

Interviene schernendo il comandante dei vigili [illegible] *

Inchiesta sulle cariche nell'amministrazione

Avanti assieme (ma divisi) dc e pci nel Veneto «bianco»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 febbraio.

Nell'isola «bianca» veneta, Venezia è passata di mano alla sinistra: nelle elezioni amministrative per il Consiglio provinciale del 15 giugno '75 al pci è toccato il 35 per cento dei voti, alla dc il 34,8. Come s'è mutata la mappa del potere locale dopo quell'evento? La democrazia cristiana su 25 enti di gestione di una certa importanza in provincia, aveva 15 presidente e ora ai 28 ne ha 14; il partito comunista ne aveva una e adesso ne ha 4; il partito socialista ne aveva 4 e ne ha 7. Nel conto attuale sono comprese cariche di enti di istituzione come il comprensorio della legge speciale per Venezia. Questo è un punto fuoco sul quale si snoda la politica più viva. C'era stata una intesa programmatica tra la sinistra che governano la città (pci e psi) e i democristiani, in base alla quale la presidenza di questo ente importante veniva offerta alla dc. La dc l'ha anche accettata, per qualche mese, poi l'ha lasciata. Spiega Mario Pettoello, segretario provinciale della dc: *«Il pci di fatto disattende la commissione consiliare istituita per la legge speciale e tutto fu portato a livello di vicesindaco. Eravamo esautorati. La presidenza è stata poi affidata al psi, partito che nell'amministrazione provinciale è in maggioranza e al Comune non c'è ufficialmente, ma è sempre alleato con noi. D'altra parte s'è visto poi che tutto quanto veniva proposto dopo dal psi non teneva in alcun conto la nostra intesa, segno che si guardava soprattutto alle esigenze politiche del partito».*

Enrico Marrucci, segretario provinciale del pci, giudica contraddittorio il comportamento della dc, la quale avrebbe poi assunto progressivamente una linea tendente ad utilizzare rapporti di forza diversi da quelli esistenti nel Comune, cioè spinta provenienti dalla Regione e dal governo centrale. *«C'è, ad esempio, la spinta ad occupare spazi che non le competerebbero. L'Istituto autonomo case popolari, l'Ente porto e la Cassa di Risparmio, un punto, questo, decisivo che condiziona la politica degli enti locali, rimangono in mano alla dc e la dc insiste anche per continuare ad avere tutte le presidenze delle aziende di soggiorno con la scusa che l'ente nominante è la giunta regionale. Noi restiamo per una politica di intesa: abbiamo accettato un accordo sugli ospedali in base al quale nei consigli di amministrazione alla dc viene riconosciuto un peso maggiore di quello che deriverebbe dalla logica».*

Secondo il rag. Baldo, capogruppo consiliare dc al Comune, in tutti gli enti locali che sono in mano alla sinistra c'è la tendenza a politicizzare ogni decisione, tenendo conto non delle situazioni locali, ma delle disposizioni che vengono dal partito. Aggiunge il segretario Pettoello: *«Saremmo disponibili a intese sui programmi, ma non vengano proposte e, in caso le fossero, prima di accettarle, noi pretendiamo che le sinistre facessero un esame critico degli errori commessi dopo il 15 giugno 75. Nella campagna elettorale avevano promesso un modo nuovo di governare, alternativo alla gestione dc. In pratica questo non s'è visto e la maggioranza non dovrebbe riconoscere che quando accusava noi di inefficienza quelle accuse erano infondate, le disfunzioni derivavano da mali obiettivi che adesso ostacolano la loro amministrazione come ostacolavano la nostra».*

Il sindaco, Mario Rigo, del psi, non accetta la critica: *«Non è vero che si fa poco, guardiamo in Comune: al tempo del centro-sinistra, nei lavori pubblici non si riuscivo a spendere più di 7 miliardi all'anno, noi, nel '77, tra asfaltatura strade, terraferma e costruzione di scuole ne abbiamo spesi oltre 15». Rigo respinge anche l'accusa che viene dal presidente del comprensorio della legge speciale, il repubblicano Casellato: «Ha forse personalità, non si fa certamente condizionare dal psi: né il vicesindaco, né campo della legge speciale, va di là di quelle che sono le sue competenze specifiche».*

E il potere locale in altre province della Regione? Vicenza, su 121 Comuni, ne ha solo, Recoaro, amministrato dal pci e dal psi, per il resto ha la maggioranza

	Prima del 15-6-75	attualmente
	Presidente	Presidente
Biennale	psi	psi
AMIU, azienda nettezza urbana	dc	pci
Actv, azienda trasporti	psi	
Consorzio disinquinamento Porto Marghera	(nuova istit.)	psi
Comprensorio legge speciale Venezia	(nuova istit.)	psi
Ospedale regionale di Venezia	psi	psi
Ospedale di Mestre	dc	psi
Ospedali di zona:	4 dc 1 psdi 1 pci 1 ind. dc 1 psi	4 dc 1 psdi 1 pci 1 psi 1 psi
Cassa Risparmio Venezia	dc	dc
Ente porto Venezia	dc (dalla)	dc (sulla)
Istituto Autonomo Case Popolari	dc	dc
Ire, istituto ricovero e rieducazione	dc	dc
Aziende di Soggiorno	4 dc 1 psdi	5 dc (probabili)
Teatro Lirico La Fenice	dc	pci
Comprensorio Sandonatese	(nuova istit.)	psi
Ente prov. Turismo	dc	dc
Camera di Commercio	psi	psi

Lo ha confermato l'autopsia

Un collasso ha ucciso il ragazzo di Biella

Luciano De Vecchi

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 20 febbraio.

(p. m.) La salma di Luciano De Vecchi, l'apprendista di 16 anni, di Sandigliano, stroncato sabato sera da un improvviso malore, mentre era con alcuni amici in un bar di Biella, è stata sottoposta ad autopsia.

Il perito ha accertato che la morte, avvenuta per cause naturali, è stata provocata da un collasso cardiocircolatorio per una anomalia congenita del cuore. Cadono così le illazioni che attribuivano la fine del ragazzo all'ingerimento di un liquore, poco dopo aver preso una pastiglia per un leggero stato febbrile.

La vittima era l'ultimo dei tre figli di Luigi De Vecchi, 56 anni, operaio tessile, e Bonaria Scano, di 55. Dei fratelli, Giuseppe ha 23 anni ed è sposato e Sergio ha venti. Da tempo il ragazzo lavorava in un laboratorio di materie plastiche di Sandigliano.

Il sabato sera aveva l'abitudine di frequentare il «Petit Bar» di via Cottolengo, alla periferia di Biella, di Piero Bertaglia, 48 anni, per giocare a «calcetto» con gli amici. L'altra sera ha dovuto attendere il proprio turno e, dopo aver bevuto il liquore, si è seduto su una sedia.

Pochi minuti dopo è impallidito e si è piegato in avanti, dire una parola. Allarmato, un cliente si è avvicinato e ha compreso che era stato colpito da un malore. L'immediato trasporto all'ospedale un'autolettiga non è servito a salvare.

Furto in pellicceria con sparatoria

Biella, febbraio.

(p.m.) Un cittadino, la scorsa notte, ha tentato inutilmente di sventare un furto in pellicceria, sparando in aria con la rivoltella per intimidire i ladri. Questi hanno risposto con le loro armi: complessivamente, sono stati sparati otto colpi, ma per fortuna nessuno è andato a segno. I ladri hanno poi sparato altri colpi contro l'auto della polizia che li inseguiva, sbagliando ancora il bersaglio, e si sono dileguati, favoriti dalla nebbia.

La pellicceria appartiene ai coniugi Ercole e Anna Isella, di 48 e 45 anni, ed è in via Galimberti. Con questo, ha subito otto furti in pochi anni. Questa notte sono state rubate una decina di pellicce, ma i capi di maggior pregio erano al sicuro. L'entità del danno è in corso di valutazione.

I ladri sono giunti verso le 24 con una «Bmw» e hanno cercato di penetrare nel negozio da una finestra laterale. Hanno però dovuto desistere perché hanno trovato la strada sbarrata da un muro. Hanno allora aperto un varco nella serranda a maglie, con la cesoia, e hanno rotto il vetro della porta d'ingresso. È scattato il segnale acustico d'allarme, che però non li ha minimamente turbati. Non li ha indotti a rinunciare nemmeno l'intervento dell'inquilino, richiamato dal rumore e affacciatosi a una finestra.

Discusse in una assemblea a Vercelli

Ancora ampie le divergenze tra sindacati e Montefibre

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 20 febbraio.

Le notizie diffuse dalla stampa — peraltro subito smentite dalla società — relative alla dichiarata volontà della Montefibre di procedere ad otto-diecimila licenziamenti nei prossimi mesi, hanno riproposto in tutta la loro drammaticità i problemi per le cui soluzioni i lavoratori vercellesi, assieme a quelli di tutto il gruppo, stanno lottando da ben cinque anni.

I termini con i quali la Montefibre vorrebbe concludere il piano significherebbero per Vercelli più di mille licenziamenti immediati, oltre a gravi pericoli per le attività sostitutive, quali la Lidman, la I.T.V., la Edison, la Patelek Kabel e la Taban.

Tali problemi sono stati discussi in un incontro tra la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, la Fulc provinciale ed i Consigli di fabbrica della Montefibre e della sostitutiva durante il quale tutti i presenti hanno sottolineato la necessità di dover ripreparre la forza lo spirito e la lettera dell'accordo stipulato con la Montefibre in data 9 il 14 gennaio del 1976.

In quell'accordo, oltre alla garanzia dei livelli occupazionali, s'indicava Vercelli come la località dove sarebbe sorta una importante e significativa attività chimica, quale manifestazione che la Montedison non era intenzionata ad abbandonare l'area di Vercelli.

In un documento diffuso i partecipanti all'incontro sottolineano «che una significativa presenza chimica della Montedison nella nostra città un obiettivo da perseguire e da conquistare definitivamente» e che «circa le attività sostitutive occorre avere la massima garanzia per il mantenimento ed il consolidamento delle stesse ricordando che gli attuali organici presenti nelle cinque attività alternative (Taban, Edison, Itv, Lidman e Patelek) sono di ben 400 unità inferiori a quanto a suo tempo concordato».

Il raggiungimento degli organici previsti non solo darebbe più alla attività sostitutive — commentano i lavoratori interessati — ma diminuirebbe anche il numero delle maestranze oggi in cassa integrazione avviando a lavoro stabile e produttivo lavoratori che per questo fine hanno già partecipato a di qualificazione professionale, finanziati dalla comunità.

«Se si verificasse il licenziamento — precisa ancora il documento sindacale — noi riteniamo che a livello regionale debbano essere mobilitate tutte le forze sociali e politiche per dare contenuto alla funzione riequilibratrice dell'area vercellese di Vercelli, sulle quale debbono sorgere attività industriali in grado di garantire occupazione ai lavoratori eventualmente licenziati ed a quelli disoccupati». In questo quadro, viene giudicato pericoloso il progetto di nuovi impianti industriali nella zona di Saluggia a fianco degli attuali impianti della Sorin, destinati ad ampliamento.

w. n.

Convegno a Trino contrari alla centrale

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 20 febbraio.

(m. p.) Organizzato dal Comitato enti nucleari, s'è svolto ieri un convegno-dibattito sull'eventuale insediamento di nuove centrali nucleari in generale e nella zona di Trino Vercellese in particolare. Sono intervenuti il presidente del Comprensorio di Casale (che comprende anche Trino), Bertolone, il dottor Greppi, del Comprensorio di Vercelli, il prof. Matteoli, del Politecnico di Torino, il dott. Pogliano, del Comitato enti nucleari di Trino, e l'on. Anasi, ex sindaco di Milano.

Il prof. Matteoli ha sostenuto l'anti-economicità di nuove centrali atomiche, anche per danni all'agricoltura. Pogliano ha posto invece l'accento sui timori della popolazione, mentre Greppi ha detto che le centrali hanno bisogno di ingenti quantitativi d'acqua, che verrebbe tolta al risaie della zona.

Funzionario di banca a Bolzano arrestato per fughe di capitali

Bolzano, 20 febbraio.

E' stato arrestato per violazione delle norme in materia di esportazione valuta un funzionario. Josef Gamper, capo dell'ufficio esteri della «Banca Popolare» di Bolzano. L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica Annamaria, in seguito alle risultanze di un'inchiesta della Guardia di finanza.

Nel corso di accertamenti nei confronti di una fabbrica di mobili d'arte di Bolzano i finanzieri avevano accertato evasioni fiscali e dell'Iva e per queste ragioni il 17 novembre scorso erano stati arrestati l'amministratore della ditta, Giuseppe Selva, 39 anni, e il suo procuratore, Helmuth Pfeifstaller, 37 anni.

La Guardia di finanza, in un rapporto alla magistratura, segnalato anche che il proprietario della fabbrica si era reso responsabile di esportazione clandestina di notevoli capitali nella Repubblica Federale. In base agli accertamenti compiuti sembra che l'esportazione illegale di valuta sia stata compiuta per un importo di 2 miliardi, ma non è escluso che la cifra sia notevolmente superiore.

L'odierno arresto del funzionario di banca è avvenuto perché la magistratura avrebbe riscontrato nei suoi confronti precise responsabilità.

(Ag. Italia)

Avevano preparato a Courmayeur un covo per sequestri

Aosta: sono condannati i 3 evasi che organizzavano un rapimento

Aosta, 20 febbraio.

g. p.) Cinque anni e tre mesi, tre anni e sette mesi, e tre anni e mezzo di reclusione sono le pene inflitte questa sera dal tribunale di Aosta rispettivamente a Raffaele Gammino, 30 anni, Franco Calcagno, 33 anni, e Gaetano Ficara, ventinovenne, per associazione per delinquere, detenzione di armi, contraffazione di documenti. Nel processo, svoltosi *«per direttissima»* sono state pure condannate rispettivamente a 9 mesi e a 10 mesi Maria Teresa Pacella, 28 anni, amica di Gammino, e Renata Franzon, ventottenne, moglie di Ficara. Le due donne erano complici dei tre evasi, sono state riconosciute colpevoli del concorso negli stessi reati.

I cinque imputati furono arrestati ad Aosta il 9 febbraio scorso, mentre si accingevano a compiere, presumibilmente, un sequestro di persona.

La banda fu agganciata dalla polizia prima che potesse entrare in azione. Gli agenti della Squadra mobile riuscirono a sorprendere il Calcagno e il Gammino mentre attendevano il Ficara in via Xavier de Maistre, nei pressi della centralissima piazza Chanoux, dove i tre pregiudicati si erano dati appuntamento.

Le fasi dell'arresto furono movimentate: il Calcagno, raggiunto da alcuni agenti mentre ritornava verso la «Bmw» sulla quale il Gammino lo attendeva (il giovane era allontanato per fare una telefonata), cercò di fuggire a piedi. Il maresciallo Contabile gli si gettò addosso dopo un breve inseguimento, immobilizzandolo. Il Gammino, al volante dell'auto, violò ripetutamente dei posti di blocco con le armi a pugno, preferì arrendersi. Poco più tardi anche il terzo complice il Ficara fu preso nella zona di Courmayeur ed Aosta in taxi, e recatosi sul luogo dell'appuntamento, l'evaso trovò ad aspettarlo gli agenti.

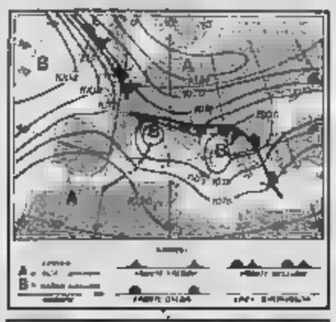
Sul fatto che la banda stesse preparando un sequestro in Valle d'Aosta gli inquirenti non ebbero dubbi: nell'auto vennero infatti trovati documenti falsi, corde, nastri, una bomboletta di «spray» soporifero, e altro materiale evidentemente usato per operazioni criminose.

Da una annotazione su una agenda, la polizia individuò in seguito un appartamento di Courmayeur, che presumibilmente sarebbe dovuto servire alla banda come rifugio. Durante la perquisizione dell'alloggio, venne trovata in un ripostiglio la quinta complice, la Pacella.

Franco Calcagno

Raffaele Gammino

il tempo che farà



Non vi sono elementi che la banda fosse in contatto con la malavita internazionale: con questa prima azione avrebbe voluto l'avvio in Valle d'Aosta a un tipo di attività criminosa rimasta finora estranea alla regione.

Il Gammino, evaso nel giugno dalle carceri di Lecce dove stava 30 anni di reclusione, il Calcagno è evaso dal penitenziario di La Spezia, con ancora sei anni di carcere, mentre il Ficara è evaso dalle «Nuove» di Torino, nell'agosto dell'anno scorso.

Da una settimana notizia "solitario" Fogar

Buenos Aires, 20 febbraio.

Mancano da lunedì scorso notizie del navigatore Ambrogio Fogar che, a bordo del *Surprise*, una barca a vela di metri, assieme al giornalista Mancini de *La Nazione* di Firenze, è partito il 6 gennaio scorso da Mar del Plata per passare lo stretto di Capo Horn e raggiungere l'Antartide.

L'ultimo contatto radio con Fogar si era avuto lunedì 13 febbraio, quando il navigatore italiano aveva affermato — senza però chiedere aiuto — di avere subito una avaria e di voler tornare a Mar del Plata, un grosso centro balneare sulla costa atlantica.

Le autorità argentine hanno inviato due navi ed un aereo a pattugliare la zona in cui Fogar aveva segnalato la propria presenza per il momento tramite dall'imbarcazione.

(Ansa)

Autogestione a Marghera è finita

Venezia, 20 febbraio.

L'assemblea generale dei lavoratori dello stabilimento Petrolchimico di Porto Marghera, iniziatasi stamane, si è conclusa alle 16: è stato deciso di cessare l'autogestione dell'impianto «Ac 3», che è stato subito dopo «riconsegnato» alla Montedison che ne ha ripreso la gestione.

L'assemblea ha tuttavia varato un nuovo programma di lotta, al quale saranno chiamati a partecipare anche i dipendenti Montedison di Ferrara e Mantova, basato su una serie di scioperi che, da domani, interesseranno un turno di lavoro ogni 24 ore fino al febbraio prossimo.

Da parte sua, il direttore Petrolchimico, ing. Cecchi, ha dichiarato che *agli impianti, riconsegnati all'azienda alle 16,30 di oggi, verranno portati a pieno carico per recuperare la produzione perduta nei giorni scorsi.* L'ing Cecchi ha espresso la propria *«meraviglia per un'agitazione di questa virulenza, considerato che l'apparente debolezza della lotta è un impianto vecchio di 25 anni, obsoleto e inadeguato, per sostituire il quale c'è già pronto un impianto analogo di più moderne costruzioni».*

Roma: vertice sui sequestri di persona

Roma, 20 febbraio.

Un «vertice» sui sequestri di persona a scopo di estorsione si terrà, domani, al ministero di Grazia e Giustizia. La riunione è stata indetta dall'ufficio legislativo e dalla direzione degli affari penali del ministero per esaminare a fondo le cause dell'attuale situazione e studiare le iniziative eventualmente necessarie, anche sul piano legislativo, per assicurare alla magistratura la massima incisività d'intervento in questo delicato settore della criminalità organizzata.

CENTO ANNI FA

(Giovedì 21 febbraio 1878)

Habemus Pontificem

Habemus Pontificem! Essi ha assunto il nome di Leone XIII. Al secolo è il cardinale Giovacchino Pecci, arcivescovo vescovo di Perugia, camerlengo della Chiesa. E' nato in Carpineto, diocesi di Anagni, il 2 marzo 1810.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chi... Carlo Mascarini Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.) Fiorluigi Bertola Secondino Rialto
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 3 DEL 22-12-1970

(Segue da pag. 16)

Massimo Fichera
Sergio Bruna
Carlo Cacciarri
Mario Carpiglio
Raffaele La Capria
Giovanni Leto
Luigi Malerba
Enzo Maqui
Renato Rasoa
e Matteo Torcoro
partecipano con profonda commozione alla scomparsa improvvisa dell'amico e collega

G. B. Cavaliaro

— Roma, 20 febbraio 1978.

Gli amici e colleghi e i collaboratori della Rete 2 di Radio Radicale-Lombardia Italiana, partecipando commossi al dolore delle famiglie per l'improvvisa scomparsa di

G. B. Cavaliaro

del quale ricordano con rimpianto le grandi doti umane ed artistiche.

— Roma, 20 febbraio 1978.

La Radioteleriunione Italiana prende parte con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del dottor

Gian Battista Cavaliaro

di cui elogiano le doti culturali ed umane e l'appassionata ed intensa attività svolta in molti dei suoi importanti incarichi aziendali.

— Roma, 20 febbraio 1978.

Amici e colleghi della Rai con animo commosso prendono parte al lutto per la perdita di

Gian Battista Cavaliaro

— Roma, 20 febbraio 1978.

I Componenti ed i Collaboratori della Terza Rete e della Seconda Rete Tv piangendone con dolore la scomparsa improvvisa del Direttore

Gian Battista Cavaliaro

e ne ricordano le qualità umane e private virtuose quindi amarissimi nel lavoro comune.

— Roma, 21 febbraio 1978.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, della «Terni chimica» riunitisi nella sede del presidente cav. di gr. croce Arturo Natlino per la scomparsa del fratello

comm. dott. Angelo Naltino

— Roma, 21 febbraio 1978.

I Consigli di Amministrazione ed i Collegi Sindacali, riuniti ed il Consiglio della Società del Gruppo «Finanze», partecipano al lutto dei consiglieri cav. di gr. croce Arturo Naltino per la scomparsa del fratello

comm. dott. Angelo Naltino

— Roma 21 febbraio 1978.

E' mancata

Vittoria Regis nata Mazzarolo

anni 94

La annunciano il marito Michele, la figlia Domenica col marito Pietro Cuniglia, i figli Giovanni e Angela, parenti tutti. I funerali martedì 21 corr. alle 14,30 partendo dall'abitazione via Paolo Veronese 177, Lucerna, salma poi trasferita per Racconigi.

— Torino, 20 febbraio 1978

Direttore e Personale della Casa Riposo Torino partecipano al dolore del patriarca Ugolino Ugolini per la scomparsa della sorella

Secondina Bosonin

— Torino, 20 febbraio 1978.

L'11 febbraio profondendo l'amore della carità di Cristo è passata sofferente

Nini Borini Amoretti

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio il marito Aldo, i figli Paola con Massimiliano e i piccoli Francesco ed Edoardo, Barbara, il fratello Dionisi con Dionisia e Mirta, la cognata Fernanda. Altre con Kalau, nipoti, cugini ed i parenti tutti e le affezionatissime Lina e Ida.

— Torino, 17 febbraio 1978

Luisa Mello
Paola Alfonso Vercelli
partecipano al dolore degli amici Aldo Barbara Paolo.

Lucia e Piero Colussi partecipano al grande dolore di Barbara e Paolo.

Partecipano al dolore di Barbara e Paolo
Roberto e Clara Fraidai
Ivana Chiron
Cristina Lenza
Carlo Orsi
Alberto Anna Roccavilla
Mimmo Nina Turchetti
Gigi Cristiana Vitiani
Annamaria Vincenzo Peloscaro.

Mario e Sandra Cristin e figli sono affettuosamente vicini nel loro grande dolore ad Aldo e figli per la perdita della carissima NINI.

Renato e Anita Lombardi coi figlioli, commossi e sinceramente rimpianti, piangono e partecipano con grandissimo affetto all'immenso dolore del caro Aldo per la scomparsa di

Nini Borini

— Grignasco, 20 febbraio 1978.

Vittorio e Fanny Debernardi
Brizida e Mary Micco
Carla Tarchetti
Piero e Mariuccia Romagnoli

nel ricordo della cara NINI partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito la famiglia Aldo Barbara e figli.

L'Associazione Ex Allievi del Politecnico di Torino nel suo Consiglio del partecipano al dolore dell'amico Aldo

Giampaolo Bilio e la Mamma porgono vivissime parte di dolore alla famiglia Borini.

La Conferenza Regia Caterina Cigna Gian Giacomo piange la carissima consocia

Nini Borini

e ai genitori commossa si famigliari.

— Torino, 20 febbraio 1978.

Vincenzo e Helga Prono si associano al dolore di Aldo e famiglia per la perdita della MOGLIE.

Caterina Borini con figli ingani e rispettive famiglie partecipa con profondo dolore al dolore di Aldo e di tutti i suoi cari, e loro ricorda e prega.

Con infinito partecipano Rodolfo Fiorina Calissano e figli Alfredo Mirna Rimasco.

Marina Rossanigo, Maurizio, Maria Rodolfo, Maurizio, Lucrezia sono affettuosamente vicini ad Aldo e figli nel ricordo della cara NINI.

Corrado e Anna Dabenedetti con Gigli, Neri, Alessandro, Ludovico e Anna piangono con infinito dolore la scomparsa di NINI, insostituibile amica.

Ersilia Xerica Cossalini e famiglia sono vicini ad Aldo, Paolo e Barbara nel loro grande dolore.

Cristianamente è mancata

Maria Saglietti ved. Messoriano

anni 79

L'unigenito figlio Palmiro con la moglie Rina Mosca e figli Giancarlo con Daniela e Maya (Usa), Piermargia con Carlo e Alessia, Davide, Daniela, Angelo, Nicoli, Luigini, parenti tutti. La funzione religiosa in suffragio nella chiesa parrocchiale parrocchiale domani 22 corr. ore 8,45 indi la cara Salma proseguirà per Perosillo in Concordi, ove sarà tumulata. Non fiori, una preghiera.

— Borgaro, 20 febbraio 1978.

La Società Italiana di Chirurgia partecipa la scomparsa del

professor Ettore Ruggieri

già presidente della società, professore fuori ruolo di clinica chirurgica nell'Università di Napoli. Ricordando il contributo da lui dato allo sviluppo della chirurgia e le sue eccezionali doti di uomo e di scienziato.

— Roma, 21 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Chiabotto

anni 68

Ne danno il doloroso annuncio i figli Carlo con Maria e Alessandro, Anna Maria con Franco, Carla e Aldo, Graziella, Angela, cognati, cugini, nipoti, Luigini, gli affezionati Laura e Alfonso. I funerali in Torino mercoledì 22 corrente ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Biglieri 5. Dopo la cerimonia la cara salma proseguirà per Cavallo, ove sarà tumulata in tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente parenti, conoscenti e amici che vorranno partecipare. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 20 febbraio 1978.

La vita viva nata al dolore i cugini Piero, Bernardo, Lorenzo e Lidia Filippa.

La cognata Maddalena e Piero Lunia si uniscono al dolore.

Piangono il caro ZIO i nipoti Elena, Laura, Mariuccia, Nino, Michele, Luigi, Roberto, Vernanio, Marinella, Franca Chiabotto e Rina Perino con rispettive famiglie.

I cugini Dino Chiabotto, Aldo Rapelli, Cecilia Cane e famiglie prendono parte al lutto.

Si associano al lutto:
Fratelli Bigoni
Costantino Chiabotto
Luigi e Giuseppe Chiabotto
Fratelli Lerma
Ernesto Mandela
Luigi Quaglino
Aldo Tarasco
Giuseppe Tonzes
Gioramni Verzuolo
Giuseppe Verzuolo
con rispettive famiglie.

Enrico e Maggiorina Marchisio unici vicini al genero Carlo e famiglia per la perdita del caro PAPÀ.

Franco Cagliardi e Franca Tacco con rispettive famiglie, partecipano al dolore dei cognati Carlo e famiglia.

Salvatore e Tommasina Mundo si uniscono al dolore della nuora Anna Maria per la scomparsa del caro PAPÀ.

Carla, Raffaele, Rina Agostino con le rispettive famiglie, Immacolata e famiglie partecipano vivo dolore al dolore della famiglia e nipoti Anna Maria.

I cugini Teresina e Domenico Filippa si associano al cordoglio.

Le famiglie Ribotto, Ferrero e Aldo Chiabotto partecipano al dolore di Carlo per la scomparsa del caro PAPÀ.

Partecipano al dolore della famiglia Chiabotto gli amici:
Sergio Piorino
Antonio Bertino
Battista Salusso
Giovanni Scarella
Giovanni Torta.

Condoglianze ed fraquilini al via Bardezza 5, Artusi 18 partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del sig.

Alessandro Chiabotto

— Torino, 20 febbraio 1978.

Pietro Gamba e famiglia partecipano al lutto.

Il giorno 19 febbraio è improvvisamente mancata la cara

Giovanni Battino

ex Maresciallo Maggiore dei Carabinieri in congedo

Addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie, figli, nuora, sorella, fratelli e parenti tutti. La funzione religiosa in Cirié martedì 21 corr. ore 10,30, parrocchia San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Cirié, 20 febbraio 1978

Maria, Domenica Gioia e figli partecipano al lutto.

Partecipano al lutto i vicinissimi:
Famiglia Zamboia
Gini, Franca Nigrone
Attilio, Carla Aterio
Maria, Fausto Sacco
Mario Betardi e famiglia
Famiglia Bertagna.

Si associano al dolore della famiglia Chiabotto: Ristorante e famiglia.

— Cirié, 20 febbraio 1978.

Giovanni e Margherita Gerola partecipano al dolore della famiglia Battino.

Elio, Paola Inga con i figli Lorenzo e Federico partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Angelo Rolandino

— Serravalle Scrivia, 20 febbraio 1978.

Il cuore generoso di mamma

Luigia Penna nata Gamba

ha cessato di battere. La piangono il marito Luigi, il figlio Piero, la nuora Aldo e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Prina per l'assistenza prestata. I funerali mercoledì 22 c.m. ore 10,45 alla parrocchia Gran Madre di Dio.

— Torino, 20 febbraio 1978.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si associano al dolore dei dipendenti Piero Perani per la morte della mamma

Luigia Penna nata Gamba

— Torino, 20 febbraio 1978.

Compagnucci, Rosetta, Angelamaria prendono parte al dolore di PIERO.

E' mancata

Francesca Casaleggio ved. Anselmo

L'annunciano con dolore la sorella, il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì con la deposizione Mestni. La salma proseguirà per Montalenghe.

— Torino, 21 febbraio 1978.

E' mancata

Rina Benedetto ved. Vana

Lo annunciano il fratello Paolo, la cognata Anna con le rispettive famiglie, cugini, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 21 corrente mese per 16 da via Cavour 20.

— Settimo Torinese, 20 febbraio 1978.

La famiglia Florio commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro

Umberto

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti con scritti, fiori, messaggi e di persona, pregheranno ed opere di bene si sono associati al suo dolore.

— Torino, 20 febbraio 1978.

Diana e Gabriella Bancarotti, commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro

Sandro

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore quanti con fiori, scritti e presenze hanno voluto partecipare al loro dolore.

— Savona, 20 febbraio 1978.

ANNIVERSARI

1978

dr. ing. Giuseppe Garelli

La moglie, i figli, i generi, la nuora e famigliari tutti lo ricordano con rimpianto a coloro che vorranno partecipare al suffragio martedì 21 c.m. ore 18,30, parrocchia Madonna di Fatima.

L'Impresit SpA ricorda con rimpianto le doti di mente e di cuore del suo fondatore

dr. ing. Giuseppe Garelli

nell'anniversario della sua scomparsa.

— Torino, 21 febbraio 1978.

21-2-1977

Iuccina Cosola v. Cavallo

12-5-1973

Francesco Cavallo

Sempre con noi. Messa ore 18,30, 21 corrente, Parrocchia Santo Rosario Gerla.

Nel 3° anniversario della dipartita del

prof. Oreste Badellino

la famiglia la ricorda con amore e rimpianto a tutti coloro che vorranno partecipare alla Santa Messa che sarà celebrata domani mercoledì 22 febbraio ore 17,30 chiesa Madonna di Fatima v. le Scipione 90.

— Torino, 21 febbraio 1978.

1879 1978

avv. Sebastiano

La moglie e le figlie nel ricordo di sempre.

— Torino, 20 febbraio 1978

1878 1978

Bartolomeo Pesce

vive nel ricordo della moglie dei famigliari tutti.

1908 1978

Mary Ohremtchouk - Lisa

Affettuosamente ricordata.

La riunione del comprensorio

Danni dell'alluvione "Trovare la verità,,

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 febbraio.

L'alluvione del 7-8 ottobre ha provocato provinciale di Alessandria miliardi di danni. Particolarmente colpite le opere pubbliche e l'agricoltura: su questo tutti sono d'accordo. Ma bisogna stare attenti, ora che questi danni devono riparare, che qualche non riesca ad ottenere più di quanto effettivamente subito.

E' stato questo il punto principale della discussione all'assemblea sindaci ed amministratori dei comuni alluvionati del comprensorio di Alessandria. Il presidente del comprensorio, Enzo Noti, comunista, nella sua introduzione ha affermato che *« è intenzione della Sezione Piemonte e del Comprensorio di intervenire senso dell'eliminazione delle cause dell'alluvione, iniziando un lavoro di risanamento e di sistemazione di opere adeguate a monte dei bacini fluviali del nostro territorio. Una ipotesi di intervento-campione riguarda la zona compresa nel triangolo Orba-Gavi-Serravalle, che è la più danneggiata dalle alluvioni del 7-8 ottobre ».*

Poi si è aperta la discussione. Tra i 147 comuni del comprensorio alessandrino, ben 134 presentato denuncia di danni alluvionali e l'elenco è stato approvato dall'assemblea. Come detto il vicepresidente del comprensorio, bisogna una verifica per vedere chi è stato realmente danneggiato e chi ha presentato danni eccessivi. E' che esiste e lo stesso sindaco di Predosa, il comune più colpito, architetto Hilde Gino, ha rilevato la necessità di eliminare quelli che in realtà non hanno subito danni.

Sul problema è intervenuto anche il consigliere regionale democristiano Piero Genovese affermando che *« punire, dopo l'accertamento dei danni realmente subiti, i "furbi" perché chi necessità di interventi colti pregiudicare le prospettive a favore di quei centri ramente colpiti ».*

Il vicepresidente della giore, Sante Bajardi, avere risposto ai numerosi interrogativi posti dagli amministratori, ha illustrato la legge sugli interventi per le calamità naturali. Come ha spiegato l'assessore regionale Claudio Simonelli, questa legge ci sono a disposizione del Piemonte 28 miliardi, contro i cinquanta di danni realmente provocati dall'alluvione. La Regione, allora, metterà a bilancio alcuni miliardi per consentire di pagare gli interessi a quei comuni che dovranno contrarre mutui per la riparazione dei danni.

f. m.

Seduta "calda" ad Alessandria

Polemiche per un ponte al Consiglio provinciale

Alessandria, febbraio.

(f. m.) Seduta « calda » oggi a Palazzo Ghilini per il Consiglio provinciale. Seduta particolarmente animata per diversità di impostazione tra maggioranza e minoranza ricostruzione di un ponte sul torrente Orba a Castelceriolli, che fu « strappato » da una piena, è costa di una discussione che varrebbe miliardi di lire.

La polemica è scoppiata quando il capogruppo democristiano Armando Dovecchi ha illustrato una interrogazione in cui si chiede perché la giunta provinciale ha respinto la proposta di ricostruire in terra il ponte « perché volta scelta la costruzione in cemento armato forse stata rivista di otto giorni data per la licitazione privata finalità per l'11 gennaio scorso.

chiedeva infine perché in scheda dell'Amministrazione provinciale avesse favorito l'aggiudicazione ad un ribasso notevolissimo — il 18,50 per cento — nonostante continua invitazione dei prezzi.

Il presidente Demichelis ha risposto che dei progetti presentati il ponte in ferro sarebbe costato circa 466 milioni, quello in cemento 445; 21 milioni in

rispondeva che il giorno per la licitazione mancava il numero di codice fiscale delle ditte appaltatrici, mentre il terzo punto si era rispettato la prassi.

Replicava Dovecchi, altro mano, sostenendo che dal progetto presentato dalla Giraudi di Boscomarengo il ponte in ferro sarebbe costato milioni, e inoltre per la sua costruzione sarebbero bastati soltanto 160 giorni, molto meno di quello che occorre per l'altro tipo di costruzione. Ha poi sottolineato che i ribassi troppo eccessivi lasciano *« perplessi e diffidenti ».*

Asti: oggi alla Camera di Commercio

Alla IB-mei si decide la sorte dei licenziati

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 febbraio.

Assemblea dei 500 ex dipendenti «Ibmeia domani nel salone della Camera di Commercio. Si esaminerà il problema dei lavoratori non riassunti dalla «Nuova Ibmeia». Parteciperanno il sindacato provinciale metalmeccanici, delegati dei lavoratori occupati e disoccupati, rappresentanti dei partiti e l'amministrazione comunale di Asti.

In un comunicato si afferma che *« il ministero del Bilancio si appresterebbe ad inviare al Comitato interministeriale (Cipi) la pratica "I-Bmei" per decidere tre mesi di Cassa integrazione, la prosecuzione della disoccupazione speciale e l'aggancio alla legge riconoscimento che consenta l'iscrizione dei lavoratori alle liste di mobilità ».*

Sul primo punto non ci sarebbero ostacoli; alcune divergenze potrebbero pregiudicare invece il buon esito degli altri. Il comunicato aggiunge che *« il sindacato metalmeccanici e i partiti si richiamano agli accordi con il Governo che comprendevano tutti e tre gli adempimenti ».*

Una delegazione uomini politici e sindacalisti stamane è partita per Roma dove si incontrerà con funzionari della Presidenza del consiglio, che si era resa garante dell'accordo presentato dai ministri dell'Industria, del Lavoro e del Bilancio. Intanto proseguono le trattative con gli istituti credito per le liquidazioni lavoratori «I-Bmeia».

v. m.

SALUZZO — L'ospedale civile di Saluzzo ha bandito un concorso per l'assunzione di quattro medici. Per completare l'organico occorrono un aiuto e un assistente di ostetricia e ginecologia, un assistente del reparto di anestesia e rianimazione e un assistente di medicina per il servizio di pronto soccorso. Il termine per la presentazione delle domande « » è il 24 marzo prossimo.

Un'ulteriore indagine per l'assalto al carcere

Alessandria: che dice la gente dopo la sentenza per la rivolta

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 febbraio.

« Allora avevamo ragione. Il modo scelto per domare la rivolta nella penale di piazza Don Soria deve essere stato così perfetto come si voleva far credere sia anche i giudici della corte d'assise di Genova, condannato Edoardo Lavezzo, hanno deciso di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica di Alessandria per stabilire altre eventuali responsabilità ».

Questo il commento generale ad Alessandria di quanti, protagonisti attivi o passivi della tragica rivolta del 9-10 '74, hanno sempre sostenuto che la strage avrebbe potuto essere evitata se diverso fosse stato il modo scelto per bloccare la rivolta di Domenico Bona, Cesare Concu Everardo Lavezzo. Resta vedere cosa potranno fare e come potranno agire i magistrati.

« Da tempo — afferma l'avvocato prof. Massimo Panza — si doveva aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità di chi aveva dato ordini così chiari e sconsiderati (per usare un eufemismo), tanto è vero che le rivolte nelle carceri sono continuate e il prestigio dello Stato è ulteriormente deteriorato ».

Purtroppo così non è l'allora procuratore generale di Genova, Coco, si affrettò a chiedere l'archiviazione dell'esposto firmato dal sindaco socialista Felice Borgoglio e da altri cittadini nei confronti del procuratore Reviglio Della Veneria e del generale carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, accusati di *« aver agito con leggerezza e spreco per le vite umane »*, quali ideatori o responsabili dell'azione per bloccare i rivoltosi e liberare gli ostaggi, conclusasi nella strage.

« Un'inchiesta archiviata più sempre essere riaperta », dice il presidente della corte d'assise di Genova, dott. Sirto, resta da vedere come potrà agire la procura della Repubblica di Alessandria i cui responsabili attendono, prima di pronunciarsi, di ricevere gli atti. *« Cosa si può fare così è difficile dirlo — commenta l'ing.* Vincenzo Rossi, uno degli insegnanti finito tra gli ostaggi e gravemente ferito —, *dopo che è stato archiviato l'esposto del "cantiere 90 maggio". Ci si è erano colpe, e c'erano, anche a carico del direttore del carcere dott. Sarlo per una certa rilassatezza all'interno del reclusorio, prima della rivolta, possono fare considerato che il direttore stesso è morto? Un'inchiesta fatta subito avrebbe un significato; dopo quattro anni c'è da chiederci se serve ancora. Allora era difficile possibile, non so. Per questo ritengo la decisione della corte di Genova più che altro una soddisfazione morale ».*

L'ing. Rossi, comunque, è convinto che colpe e responsabilità siano esistite anche prima della rivolta. *« Non erano osservate, rivolte dagli atti, le misure di sicurezza — afferma —: alcuni episodi fanno pensare che si fossero detenuti che comandavano ».*

Per don Mauricio Gunsco, che tentò trattativa dopo che noi giornalisti non avevamo ottenuto le garanzie richieste, la decisione della corte, considerato che il pubblico ministero Barile aveva rifiutato ogni discorso su « altre responsabilità », è un elemento fondamentale. *« Non è stata riconosciuta la premeditazione — dice —, quindi i ribelli non calcolato tutto, come si è sostenuto, anche l'uccisione degli ostaggi. A questo punto arriciali dunque per una reazione, folle omicida fin che si vuole, all'azione venuta dall'esterno: allora c'era in Concu, Lavezzo e Di Bona una volontà disperata di trattare. Assurdo, pertanto, sostenere gli assalti furono condotti bene e non in fulmine sulla strage ».*

Per don Guasco e per il suo collega don Mario Martinengo, uno degli insegnanti-ostaggi, si poteva *« lasciar i ribelli a tentare l'assalto », « I responsabili — dicono — erano in diritto di la seconda ipotesi, ma dovevano farlo nel modo migliore; invece è scelta il modo più folle. Al pure che il procuratore testimoniando, ha definito primo assalto cautico e disarmato, tanto che un carabiniere fu colpito proiettile di rimbalzo; contrariamente a quanto deposto dal colonnello Pagani, che sostiene fu uno dei a sparare contro il militare ».*

Scontato che a sparare non può essere stato Concu: proprio in questi giorni si è appreso, particolare sconcertante, che la sua rivoltella era inefficiente.

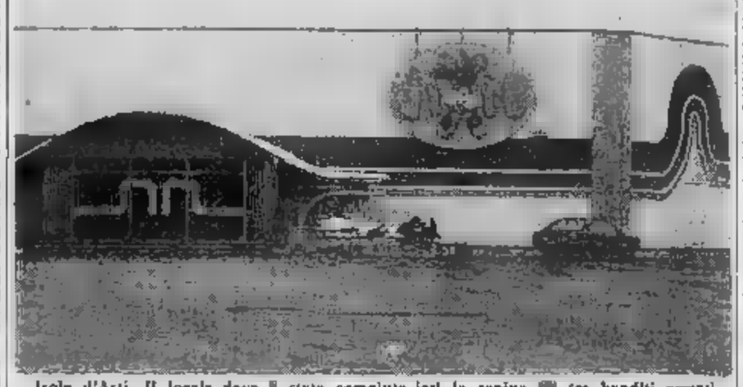
F. Marchiaro

ROCCAGRIMALDA — A causa delle infiltrazioni per le precipitazioni nevose, alla frazione San Giacomo di Roccagrimalda è crollato un tetto della stalla di Aldo Camera, dove si trovavano nove capi di bestiame. I vigili del fuoco di Ovada e Alessandria, hanno portato in salvo gli animali.

ACQUI TERME — Un capannone di alcune centinaia di metri quadrati, di proprietà del geometra Fossati, in regione Sottocima è attualmente adibito a deposito di prodotti negli stabilimenti Beccaro di Acqui Terme, vini e liquori, è crollato sotto il peso della neve. Danni per alcune decine di milioni di lire.

Il guardiano è aggredito da alcuni banditi

Asti: rapina in dancing Il bottino è di 15 milioni



Isola d'Asti. Il locale dove è stata compiuta ieri la rapina tre banditi armati

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 febbraio.

La cassaforte (pare contenesse dai 10 ai 15 milioni) di uno dei più noti dancing provincia. Il «Dixie» di Isola d'Asti, sulla Asti-Alba, è stata rapinata da tre individui, uno dei quali armato di rivoltella. I malviventi hanno aggredito il guardiano del locale, Pasquale Di Stasi, 50 anni, residente Asti.

Questi, verso di mattina, mentre si trovava nell'ampio locale, è stato immobilizzato da tre individui che probabilmente si trovavano già, nell'interno della sala da ballo. Il proprietario del locale è Franco Pescarmona e abita a Montegrosso d'Asti. I rapinatori si sarebbero fatti chiudere nell'interno del dancing, forse nella toeletta; dopo aver strappato i fili del telefono, hanno trascinato cassaforte fuori dal locale, e l'hanno caricata su un'auto, allontanandosi indisturbati.

In quel momento tutta zona una nebbia.

I carabinieri istituito posti blocco, ai con risultato. Evidentemente il colpo era stato studiato alla perfezione: la cassaforte conteneva gli incassi di sabato e domenica. Il denaro doveva essere prelevato e depositato in banca. La cassaforte non è stata ancora ritrovata. Forse è in qualche casinale abbandonato.

v. m.

Arrestati 3 complici che soggiornavano Pratonevoso

Sono tre pericolosi evasi i rapinatori che assaltarono la banca di Villanova

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 20 febbraio.

La squadra mobile Cuneo ha identificato gli autori della rapina alla succursale della Cassa di Risparmio di Cuneo di Villanova Mondovì, che ha fruttato un bottino di 25 milioni di lire, compiuta martedì della scorsa settimana: in base alle indagini condotte in collaborazione la questura di Bergamo e ad alcune testimonianze raccolte subito dopo la rapina, gli agenti cuneesi ritengono che l'impresa sia stata condotta direttamente da tre noti di: Sergio Bernini, anni, da Vertova, provincia Bergamo; Francesco Alberti, 30 anni e Gianluigi Bertolotti, trentunenne, pure provincia Bergamo.

I tre sono latitanti, la squadra mobile ha arrestato tre persone che no fortemente sospettate di avere aiutato i banditi nella preparazione e nell'attuazione del colpo alla Banca di Villanova: si tratta di Giovanni Maffei, 37 anni; Maria Cassali, 22 e Agnese Cassoli, 34 anni, da Bergamo, residenti in via Brino 3.

Questi ultimi hanno soggiornato a lungo a Pratonevoso — nei pressi di Mondovì — nell'alloggio del prof. Bellino di Mondovì, insegnante di inglese, che l'aveva affittato a due prestanome: Costantino Andrioletti, 28 anni, di Bergamo e la moglie Adolina Marelli, ventiquattrenne.

Ma nell'alloggio in effetti avevano stabilito la propria base » Maffei e le due donne, Maria di Agnese Cassoli, altre ai tre esecutori materiali della rapina in banca.

Una perquisizione nell'appartamento di Pratonevoso ha portato alla scoperta di una lunga mazza, del tutto a quella usata banditi per mandare in frantumi il vetro antiproiettile che divideva il salone del pubblico dalla cassa della banca.

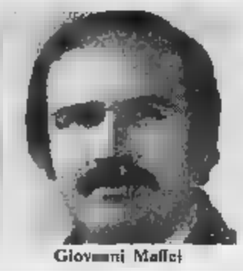
Le indagini dei commissari della squadra mobile dott. Negro e dott. Nani hanno potuto appurare che la notte precedente alla rapina Sergio Bernini, Francesco Alberti e Gianluigi Bertolotti hanno soggiornato in albergo Mondovì. Fornendo false generalità, tuttavia direttore dell'albergo hanno incautamente dato anche il nome di una persona effettivamente esistente: un loro amico pure a Bergamo.

Da questo particolare i funzionari della mobile sono giunti implicitamente una conferma: una testimone della rapina alla banca, infatti, aveva riferito che banditi uscendo dall'istituto bancario gridato ai complici: *« Fate presto, quella donna ci ha visto, può dare l'allarme »* con uno spiccato accento lombardo. *« O bresciano o bergamasco »*, aveva precisato testimone.

Da questi elementi, gli inquirenti sono giunti alla identificazione degli autori della rapina e dei loro complici. Gianluigi Bertolotti e Francesco Alberti fuggiti dal carcere di Bergamo il 17 agosto dell'anno dove stavano scontando la pena per rapine varie. Sergio Bernini è ricercato diversi omicidi e fu protagonista della sparatoria alla svizzera, che provocò l'uccisione di due doganieri. Arrestato, evase dal carcere Genova.

Giorgio Ravasi

Agnese Cassali



Giovanni Maffei

Maria Cassali

Tre operai arrestati per furto auto

Saluzzo, 20 febbraio.

(m. a.) Tre operai None sono dai carabinieri Saluzzo perché sorpresi mentre rubavano. Sono: Claudio Bassi, 23 anni, via Roma 42; Danilo Bono, 19 anni, via Torino 53; e Franco Pinelli, 19 anni.

Ieri notte, la notte scorsa Revello hanno rubato da un'auto i due fari antinebbia. Poi raggiunto Paesana e hanno rubato da due vetture altrettanti apparecchi radioriceventi.

si sono accorti essere senza benzina, e se la sono procurata, circa venti litri, succhiandola un'altra auto in sosta. Infine, i tre sono arrivati a Manta. Mentre cercavano di togliere le ruote una 127, sono giunti i carabinieri che li hanno dichiarati in arresto.

ECONOMICI

ARCUM s.p.a. mandati per richiedere forza rinnovamento per To Al At Cn No. Indennizzo Fisso. Telefonare [illegible]

La sentenza dal tribunale di Asti

Carabiniere uccise un ladro che fuggiva: è stato assolto

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 febbraio.

Il tribunale di Asti ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, l'ex carabiniere Rosario Cusi, 33 anni, residente a Siracusa, imputato di omicidio colposo per eccesso legittima difesa.

Dieci anni fa l'imputato, che svolgeva servizio presso la stazione carabinieri di Mombercelli, uccise con un colpo di mitra Pasquale Giusta, 38 anni di Voghera. Alcuni mesi dopo, congedò.

Il Cusi non era presente processo e neppure un'altro coimputato, il Renato Castellani, 42 anni, di Genova, accusato di furto aggravato di denaro e assegni. Questi, è stato assolto per insufficienza di prove mentre il rappresentante della pubblica accusa, dott. Armato ha chiesto tre anni di reclusione.

La morte del Giusta avvenne la notte del 20 gennaio 1968. Una pattuglia di carabinieri vide uscire di corsa dal bar « Fabbrica », nel centro di Momberceli, due individui, identificati poi per Pasquale Giusta e Renato Castellani. I carabinieri intimarono l'« alt » ma i due si fermarono.

Uno dei fuggitivi aveva tra le mani qualche cosa che luccicava. Il carabiniere Cusi, che faceva parte della pattuglia, credendo fosse una pistola, sparò una raffica di mitra. Una pallottola colpì il Giusta a morte, mentre il complice riusciva a dileguarsi.

Soltanto dopo tre giorni venne identificato e denunciato, a piede libero per trascorsa flagranza, per furto aggravato. I carabinieri quanto Castellani e Giusta di furto: erano penetrati nel bar di Pietro Sconfienza e, dopo aver rovistato in tutto il locale, avevano trovato una scatola contenente l'incasso della giornata precedente e alcuni assegni. Il bottino era stato di circa 300.000 lire.

v. m.

A Borgo S. Dalmazzo

Distretto scolastico

Borgo S. Dalmazzo, 20 febb.

(g. m.) Pierluigio Peano, geometra, 38 anni, professionista di Boves è il presidente del distretto scolastico di Borgo S. Dalmazzo.

Il distretto ha molto importanza politica amministrativa per l'ampia fascia di territorio che appartiene alla sua giurisdizione: è abbinato, infatti, all'unità locale dei servizi n. 60 che comprende 23 Comuni inseriti nelle due comunità montane (Stura e Gesso - Vermenagna - Pesio), con una popolazione di circa 35 mila persone, di cui circa 5 mila in età scolare.

Il distretto di Borgo è composto da 47 membri di cui 26 eletti dalle liste dei genitori e di docenti e 22 designati dagli enti locali, associazioni sindacali e di categoria.

Nell'assemblea costitutiva — il cui ordine del giorno era limitato all'elezione del presidente e della giunta distrettuale — sono risultati eletti oltre al geometra Peano di anche i consiglieri di giunta: Rita Rosa Gili Peano, insegnante di scuola media statale a Vernante; Ezio Papino, artigiano in rappresentanza degli imprenditori; Bartolomeo Ravotti, docente di scuola media statale a Borgo S. Dalmazzo; Franco Affelli, di Boves, genitore di scuola privata; suor Giuseppina Molfo, insegnante di scuola materna statale ed il dottor Carlo Benatti, di Borgo, funzionario del provveditorato agli studi di Cuneo.

Giovane condannato per sfruttamento

Alessandria, febbraio.

(m. c.) Il tribunale di Alessandria ha processato per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, Gian Baimari, di 23 anni, abitante in via Santa maria di Castello 34. Il giovane è stato condannato a 2 anni e 6

Ora si litiga per i Giochi della Gioventù

In aumento la tensione tra il pci e il psi Casale

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 20 febbraio.

Si acuisce il dissidio tra comunisti e socialisti, che insieme la giunta casalese. L'ultimo episodio è inaspettatamente in una riunione della consulta sportiva, presieduta socialista Mario Oddone, vicesindaco e allo sport. Alla sua proposta di finanziare i Giochi comprensoriali lasciando al Coni l'onere di organizzare quelli della Gioventù, ha reagito vivacemente l'assessore comunista professor Pietro Gallo, contrario a *« muovere guerra al Coni, un ente che necessita profonde modifiche, ma con il quale i Comuni devono svolgere un importante ruolo di collaborazione »*. Sul del campo sportivo «Natal Palli», indifferibile do Oddone, il professor Gallo è d'accordo, a condizione però che l'impianto sportivo sia a disposizione di tutti i ragazzi casalesi.

I due assessori sono in netto contrasto sulla composizione della consulta sportiva: Oddone la parità numerica tra i rappresentanti delle società sportive e quelli designati dal Comune. Gallo ritiene che questi ultimi debbano essere in maggioranza. La discussione tra i due è stata molto vivace.

m. v.

Dopo il rinvio per la neve, domenica la sfilata

Tutte le Langhe in maschera

Alba. Un momento della sfilata in città

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 febbraio.

Ieri ad Alba si è svolto finalmente il «Gran Carnevale», in programma domenica scorsa e rinviato a causa della neve.

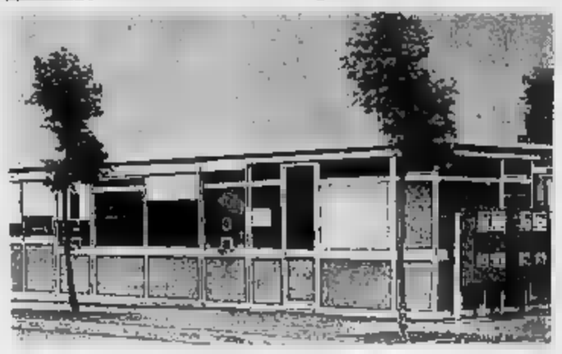
Le origini carnevale albesi sono antiche, ma fu intorno al 1870 che questo raggiunse il suo maggiore splendore: fu «Frà Anacleto» a promuovere una sezione carnevalesca che ebbe gran successo per vari anni. Rifacendosi a questa tradizione, «Alba Manifestazioni», in collaborazione con la Comunità montana e le Pro Loco del comprensorio, ha rilanciato quest'anno il carnevale, ieri mattina in piazza Duomo si sono riunite le maschere delle Langhe e del Roero; nel pomeriggio sono sfilati gruppi folkloristici, bande musicali e carrozze d'epoca. Tra i presenti le 120 maschere del carnevale di Pont Saint Martin.

Il rilancio del carnevale di Alba ha fra i suoi animatori Renzo Molinari, « Non è un fatto commerciale — dichiara — ma una riaffermazione dei valori del passato.

PASSA DA FASSONE
(Conc. Roller)
Puoi trovare tutto per le tue vacanze
tende - carrelli - accessori per campeggio
e tutta l'ASSISTENZA
FASSONE Conc. Roller
Loc. Valterza 63 - Tel. 51011
ASTI
e ricordati
«L'occasione camping» tende da L. 245.000
APERTO FESTIVI
CHIUSO IL MARTEDI'

EMPORIO EDILE ED ENOLOGICO
CAROSSO
Via F.lli Vicari 44 Castagnole L.ze tel. 87308-87270

Questo è dei PREFABBRICATI che l' OCSA s.d.f. può fare



OCSA s.d.f.
di ALCARO Gregorio
& PARINI Geom. Stefano
Serramenti ed infissi in alluminio
C.so ALESSANDRIA
Tel. 0141-52.375
ASTI
questo spazio non possiamo farti vedere tutto
in corso ALESSANDRIA

BOXI RINGHIERE

PIEMONTE SPORT

Ancora due partite da recuperare

Lo Juniorcasale ha fatto 15 ed è in corsa per il primato

Quei tre regali dell'Alessandria

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 20 febbraio.

(m. g.) La netta sconfitta di Verona ha lasciato perplessi i tifosi alessandrini, che confidavano in una gara dal risultato più favorevole. Il fatto è che contro l'Audace, affamata pur di punti, i grigi hanno regalato due reti, mentre il gol è stato propiziato da un vistoso

Il terzino Contratto

Al termine dell'incontro Mattè che, quando offrono su un piatto d'argento occasioni, gli avversari ne approfittano. Tuttavia, la squadra al «Bentegodi» è distinta un'invidiabile tenuta atletica, anche se alcuni titolari reduci influenza. Piccotti, chiamato a sostituire Bongiorni, ha compiuto un ottimo lavoro. Baglini attacco ha arrecato fastidi ai rossoneri.

La difesa grigia ha alternato luci e ombre. Dopo un primo tempo soddisfacente, un disinvolto alleggerimento all'indietro di Boselli e e tre su calcio d'angolo hanno spianato la strada ai del locali. Innervositi dallo svantaggio, gli uomini di Maddè hanno cercato risalire, ultimi venti minuti si sono risolti in un solo gol realizzato da Bologna.

Vezzulli ha esordito in campionato sostituendo Lucatti, ha riportato una contusione a una coscia uscendo duro ad una pavaglia, ha reso meno del solito; ma i due atleti, unitamente a giorni, dovrebbero egualmente essere disponibili per Bolzano.

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 20

(m. v.) La squadra herossellata ha ottenuto la sua 15ª partita utile consecutiva pareggiando la Pro Patria per rete a zero, dopo avere fallito alcune occasioni favorevolissime. La vittoria casalinga permette neroncelli di tenere il passo con la capolista Udinese, vittoriosa a Seregno, in attesa di poter disputare gli incontri pero Bolzano e Lecco, che potrebbero proiettare al vertice della classifica compagnie casalese. Inoltre il successo sul bianco-blu di Busto Arsizio aumenta il record di imbattibilità del «vecio» Ancelin, che incassa reti da 765 minuti.

Al termine del confronto con la Pro Patria l'allenatore Vincenzi però moderatamente soddisfatto della ragazzi. «L'importante vincere — commentato — ma alcuni giocatori hanno dimostrato di non essere all'apice condizione fisica a causa delle soste imposte dalla neve a dall'impossibilità di attuare un'adeguata preparazione per la di terreni da gioco. Ascagni ha domenica alcune occasioni da rete, ma ha dimostrato ugualmente sapersi trovare al posto giusto nel momento Le reti potranno mancare in occasioni meno sfortunate. Palladino ha accusato un lieve stiramento, costringendomi a sostituirlo con Scorletti. Questo mi impedito far entrare, come era nelle intenzioni. Schinceglia per dare maggiore incisività all'attacco».

In serie D c'è stato un altro rinvio per l'Albese

Gli attacchi bloccati dal fango a digiuno Asti, Cuneo e Novese

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 20 febbraio.

(gm. f.) Aveva ragione Gila; in sede di preparazione, a dire che primo avversario del Cuneo in questo momento è il fango «Paschiero». po lo 0-0 con l'Asti, tutti, in casa bianconerossa, chiedono l'assoluzione, accusando il terreno di gioco im cabile.

«Gare come quella di ieri — dice l'allenatore Tortul — sono sospendere: il gioco può essere costruito ed i gol possono venire soltanto per caso».

Della stessa opinione è anche il presidente Roggiero, che resta tuttavia ottimista: «Non si è vinto con l'Asti, non si può chiedere l'impossibile sul fango. Sulla partita ho recriminazioni e sicuro che anche i nostri avversari per la qualificazione alla "C 2" incontreranno situazioni balorde, come noi in questo periodo. Non amarezza, invece, che un giocatore provochi la sua espulsione per un momento nervosismo: ci rimette il giocatore — dice il presidente alludendo a Fassi — e la squadra porta le conseguenze».

L'espulsione di Fassi ha suscitato reazioni vivaci fra i tifosi: il giocatore ha reagito all'insulto di un tifoso con un gesto irriguardoso e lo spettatore è stato a sua volta contestato dagli altri sostenitori.

L'infortunio subito da Marchio sembra particolarmente «Ha rimediato una contusione — dice il medico sociale dott. Funghini — ma credo che possa recuperare già in settimana ed pronto sabato per il Borgomanero».

Contro i rossoblù il Cuneo giocherà sul neutro di Biella.

Asti, febbraio.

(b. p.) L'Asti ha ottenuto a Cuneo quel punto che era programmi della vigilia. I biancorossi di Piquè sono aspresi un buon livello incendo segnare, durante il primo abbastanza marcata.

astigiani non sono però riusciti a concretizzare in gol il loro momento maggiore brio, complice l'arbitro, che ha clamorosamente ignorato un in Barbieri, punendo xi l'attaccante capito simulazione di fallo.

Al termine dell'incontro, il tecnico astigiano Piquè si è detto soddisfatto della prova offerta uomini: «Tutto il collettivo ha girato dovere e se ci esprimessimo a questo livello potremmo guardare con una certa tranquillità al futuro».

La squadra è ripartita a buon ritmo per tutti i novanta minuti, nonostante il terreno pesante. Quanto ai singoli, Barbieri è battuto con impegno attacco, ben coadiuvato da Binello; buona anche prestazione Zanutto, che ha controllato il pericoloso Gila.

Per gli astigiani, l'unica nota negativa della trasferta nenese è l'espulsione di Fulvenuta al 60' per somdi ammonizioni; l'amarezza per questo episodio è mitigata considerazione del positivo rientro Carlo Unere nel ruolo libero.

Tre i recuperi per albesi

Alba, 20 febbraio.

(a. s.) Il confronto fra Albese e Borgomanero si disputato, nonostante lo spostamento a Cinzano Santa Vittoria, per le pessime condizioni terreno gioco interamente coperto da una spessa ghiaccio.

L'arbitro Sanna, accompagnato dai due capitani, dopo sopralluogo sul campo, ha deciso il rinvio. Saigono tre le gare che gli recuperare in turni infrasettimanali.

L'allenatore Vitto era piuttosto contrariato per questo ulteriore rinvio: «Tutto ciò manda all'aria i nostri programmi, costringendoci a lunghi periodi inattività, concentrare breve termine un gran numero di impegni».

Gli ospiti Borgomanero hanno tentato di insistere con il direttore di per far disputare ugualmente l'incontro, il signor Sanna sia irremovibile.

Decisa sospensione, entrambe le squadre sono scese in campo per un leggero allenamento; constatando direttamente come fosse difficile conservare l'equilibrio su un terreno genere.

Domenica prossima l'Albese sarà impegnata contro Derthona, in scontro determinante per promozione.

Utile la "cura" Ciravegna

Busca gioca bene ma perde a Sestri

Busca, 20 febbraio.

(g. r.) Soltanto il risultato è andato storto nel Busca a Sestri Levante. I grigi, al loro primo impegno dopo il cambio di allenatore, hanno bene alla pressione liguri e hanno saputo reagire quando si sono trovati in svantaggio. «Purtroppo abbiamo sprecato almeno due occasioni favorevolissime — dice lo stopper Carlo Balmanzo — e questi errori si pagano. Avessimo giocato sempre come a Sestri, comunque, sono certo che qualche punto in più in classifica l'avremmo».

Il Busca di Ciravegna ha giocato secondo quelle che sono le preferenze del neo-allenatore-giocatore: molto raccolto in difesa e pronto a colpire con azioni di rimessa. In questo schema si mossi con autorità il giovane Randazzo e Gallo, che sembra tornato sui livelli di rendimento dello scorso anno. Valida la prova pure dei difensori, che hanno marcato strettamente le punte avversarie: il gol vincente liguri è stato favorito prima un rimpallo fortunato e poi da un tiraccio abbienze finito nell'angolino della rete difesa da Genovese.

«Abbiamo perso — prosegue — la reazione della squadra c'è stata e questa fa sperare bene per il futuro. Su quindici incontri programma, abbiamo nove partite interne e il nostro campo diventerà difficilissimo per chiunque, a cominciare domenica prima l'Arona. Il morale, insomma, è di nuovo alto».

Campionati di pallavolo

Jacorossi verso la A Asti incerto, battuto

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, febbraio.

(m. p.) Con la vittoria per 3-0 (15-11, 15-3, 15-10), ottenuta a spese del Massa, la Jacorossi di pallavolo ha aggiunto un'altra pietra al castello della promozione in A1 confermando l'ottimo periodo che sta attraversando. Notata una squadra ben registrata in ogni reparto, sempre padrona della situazione, nulla inaverosita di un inizio stentato. Sabato trasferta a Loreto contro l'Amaro Più, diretta avversaria nella corsa finale.

ASTI — La Voluntas Pivato è sconfitta a Vimercate dai Diper 3-1 (punteggi parziali: 15-13, 15-8, 9-15, 15-13). giocato una sotto il profilo tecnico, ma è qualche pausa di troppo, commettendo inoltre alcune ingenuità nei momenti cruciali. Dopo passo falso, la Voluntas Pivato per accedere alla A2 deve assolutamente nel prossimo turno battere il Cremona, la squadra guidata dall'ex nazionale Olivoti, vittoriosa all'andata sugli astigiani per tre a uno

MONDOVI' — durato poco più di 40 minuti l'incontro che ha permesso ai monregalesi del VBC Bonsone e Cho di portarsi al comando della classifica di serie C maschile. I biancazzurri imporsi per 3 a 0 sull'Olimpia di Volpi hanno raggiunto i liguri a quota 2 e hanno ora la possibilità di compiere il verso il primato solitario del momento che hanno giocato una partita in meno, che dovranno recuperare martedì sera (ore 21 al palazzetto litai con l'Albissola.

CUNEO — Continua inarrestabile il rullino di vittoria cassalingha del Cedar Cuneo che, un parentesi 3-0, superato l'impasta. I giallorossi di Gianfranco Battaglia hanno dominato (15-6, 15-8, 15-7). L'ambiente è ora ben carico in del derby di sabato con il lanciatissimo Bonsone e Cho Mondovì.

ASTI — Nella prima giornata di ritorno della seconda divisione femminile, la Voluntas Superga Asti è stata battuta a Casale dalla capolista Fraccar Frigor per 3-0 (15-3, 15-4, 15-6).

— inaspettata sconfitta

la Pallavolo Pozzolese nuchetta, nel campionato provinciale di terza categoria, contro la Sanbi di Novi Ligure (1-3).

TORTONA — Brillante esordio, sabato sera, del Volley maschile Derthona nell'incontro il Sesto di Acqui Terme (3-0)

ALBA — In Promozione maschile il Volley è riuscito a vincere un importante confronto esterno a Mondovì contro il Bepiano Cho con il punteggio di 3 a 1 (15-13; 16-14; 7-15; 17-15). Le rivincita Volley Alba invece stata sconfitta a Cuneo dal Valverde per 1 a 3 (13-15; 15-10; 2-15; 13-15). Nel campionato allievi gli albesi si sono imposti sull'Auxilium di Cuneo per 2 a 1.

ACQUI — Per il campionato maschile di III categoria, l'Acqui Sanvi ha battuto la Pozzolese per 3-1 (15-13, 15-12; 13-13; 15-12). L'Acqui Sanvi è prima in classifica.

Pallacanestro: risultati negativi delle piemontesi

Superga sconfitta di misura L'Astense ha perso in casa

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 20 febbraio.

(m. p.) Onorevolmente sconfitte Superga Alessandria Basket ad opera del Postalmobili di Pordenone. L'incontro, disputatosi a Pordenone è concluso con il risultato di 84-77, ha visto gli alessandrini lottare fino allo spasimo per aggiudicarsi un risultato positivo che, sebbene il pronostico fosse a favore dei padroni di casa, poteva essere stato parlo mandrogni.

Nulla di compromesso per la compagine di Marcone, sopraffatta alla fine ha visto ,atmeggiare il Lovable sulla Vistes finale per 84-67. Gli alessandrini sono più che in corsa:

classifica vede al comando il Postalmobili di Pordenone con 12 punti, seguita con otto punti dal terzetto Superga Alessandria, Vis limata e Lovable. Domenica prossima ancora il giovane di ritorno e d non perdere una battuta, se si vogliono mantenere inalterate le speranze di promozione alla A2.

— Nella poule C l'Astense è stata battuta in casa dal Lauro Basket per 86-81 (53-43). I liguri, sempre avanti nel punteggio, hanno controllato bene la partita, mettendo in evidenza una certa superiorità nei rimbalzi e la grande vivacità in attacco del due «motorini» Lardo e Vallarino, autori in due di ben 42 punti. Ma la chiave tecnica dell'incontro è stata la perfetta marcatura applicata dagli ospiti su Cavallini, costretto a lasciare parecchio per trovare lo spazio e il tempo per le conclusioni.

il controllo cui è stato sottoposto, l'astense biancoblu è riuscito ad ottenere buon bottino personale (26 punti). Cavallini ha potuto contare in misura limitata, sull'appoggio di Cavaliero, al suo rientro dopo venti giorni d'inattività.

ALBA — Sottile vittoria conseguita per il Basket, che ha sconfitto nella propria palestra Derthona Basket Pareti con il punteggio di 110 a 103 (54 e 47). E' stata una gara molto combattuta ed incerta giocata ad un ritmo molto elevato. Gli albesi di Bono sono stati sempre in testa, ma il Derthona non si è mai dato per vinto ed in più occasioni anche nel finale, si è portato sul punto distacco. Nelle ultimissime battute il Tarocco assolto produrre serie vincente che ha permesso la conquista dei due punti.

CUNEO — Trascinato da un bravissimo Porcedda, ritornato sui migliori livelli di rendimento ad autore di 30 punti, la Pallacanestro Marina vinto facile ragione del Lanciini Lerici, squadra modesta che non mai rivelata a mettere in discussione il risultato. Soltanto nel finale i cuneesi hanno visto ridursi a cinque punti il proprio vantaggio (77-72) hanno prontamente raggiunto chiudendo sul 97-91.

In campo femminile l'amatore dell'accordo nelle poule di serie A ha giocato brutto alle ragazze cuneesi che, prive della De Petris infortunata e con Rocchia su buoni livelli, hanno ceduto alla Cinzanini Lissone per 62-45. «Abbiamo giocato male — dice l'allenatore Parola — a vista il divario delle avversarie avremmo potuto far nostro il risultato soltanto con una prestazione di buon livello di tutte le ragazze».

CASALE — Tempi supplementari per la Junior Casale contro la Vicenzi Verona, incontro perso dalla Junior per 92 a 100 e valevole per la settima giornata di andata del campionato di C. I tempi regolamentari si conclusi il punteggio pari e nel prosieguo la prestanza fisica e la maggior esperienza delle squadre ospiti ha prevalso sulla più giovane Junior.

VALENZA — Vittoria senza lasciare per ai ragazzi di Valenza contro il Canale Bushot. Per la cronaca ed ultima giornata del girone andata del campionato di promozione le squadre valenzana ha vinto con il punteggio di 72 a

Calcio, Promozione

Tradizione sfatata dai Maghi

Ancora una volta la ha messo lo zampino e il successivo menu preparato comitato regionale per il girone B di Promozione, composto esclusivamente di recuperi, si è drasticamente autodimezzato.

Salita vittoria alla grande per il Torretta proprio terreno si aggiudicata il derby il Canelli; l'episodio più importante della giornata diventa quindi la vittoria del Savigliano ai «Roeilla» di Cherasco. Tra tutte le connessi coinvolte nelle zone basse della classifica la squadra rossoblù era la meno ingiustificata questa vittoria ottenuta sul terreno di una diretta rivale pone per momento uno stop alla di retrocedere dei Maghi. La rete della vittoria rossoblù poco importa a questo punto sia stata l'unico tiro in porta nell'arco dei 90'; importa invece che, oltre a sfatare una sione avversa per i Maghi ai «Roeilla», si allontani la coda classifica, che diventa una per i cherchesi è ormai drammatica e a punto la sostituzione di Scalmani con Trinchero si rivela inutile.

Sconfitta forse po' scontata per Bra a Pinerolo; privi dei due portieri titolari, i giallorossi hanno resistito solo un tempo su un terreno sul quale sono state sacrificate vittime illustri.

Dopo aver ricordato il pareggio di sabato tra Partusa e Alpignano, che ha in mostra Partusa in ripresa, parliamo di questo derby astigiano, che ha avuto il primo Marco Marongiu, perla dilettantistica piemontese per questa stagione. Per la propria posizione di leader della classifica dei cannonieri il sardo ha realizzato tre volte, raggiungendo così il traguardo di 20 reti in quindici incontri. Detto di Marongiu, parliamo degli altri: tutto del Canelli, cui il pronostico vietava ogni illusione; per gli azzurri Rosso è stata una prova positiva e riprova lo sono le due reti realizzate. La Torretta se vogliamo trovare termine paragone ha giocato appunto e... Torretta sfiamando la propria voglia gol.

g. c.

Stentato pareggio degli ovadesi

Ovada, 20 febbraio.

(g. f.) neutro Sestri Ponente l'Ovadamobili ha pareggiato la Ventimigliese 1-1 (0-1). Reti: Core (O.) rete al 14'; Valeri (O.) al 85', su rigore. Gli ovada, costretti a giocare in Liguria in quanto il «Moccagatta» Ovada era ricoperto da centimetri hanno disputato una partita che potevano vincere. Tuttavia, per un errore del «libero» che, su punizione dal limite, ha alle le gambe deviando la palla e sorprendendo l'estremo difensore Pardi, s'è trovata in svantaggio. Ha giunto il pareggio solo 85', grazie ad un rigore trasformato Valeri.

Per il Derthona era rigore netto

Tortona, 20 febbraio.

(c. r.) Forse meritava qualcosa di più l'undici biancoceto che al «Pistoia» di Ivrea, nell'anticipo di sabato, si è dovuto accontentare un pareggio.

Un rigore per atterramento in piena area Russo un'occasione favorevole sciupata allo scadere del tempo hanno rammaricato i tifosi i dirigenti del Derthona. Tutto sommato, però, ci si deve accontentare: i leoncelli reduci due soste forzate che indubbiamente hanno rallentato il ritmo. Ad Ivrea, poi, mancava il forte libero Vanara, infortunato.

Ora la preoccupazione giore rimane quella di provvedere allo sgombero campo.

Pari col Savona a Novi non basta

Novi Ligure, febbraio.

(g. c.) La Novese ha so a reti inviolate l'incontro con il Savona, primo in classifica, disputato su un terreno pesante e disturbato da una fitta nebbia. I biancoceleste Danova e la serie positiva che dura sei giornate.

La divisione dei punti, ben accolta dagli ospiti, ha lasciato invece l'amaro in bocca padroni che sul finire della gara son visti annullare un rigore a segno golcador Beriuochi. Sulla ripetizione lo stesso giocatore si è fatto parare la massima punizione dal portiere ligure, che si è mosso prima partenza del

Per il Derthona era rigore netto

Tortona, 20 febbraio.

(c. r.) Forse meritava qualcosa di più l'undici biancoceto che al «Pistoia» di Ivrea, nell'anticipo di sabato, si è dovuto accontentare un pareggio.

Un rigore per atterramento in piena area Russo un'occasione favorevole sciupata allo scadere del tempo hanno rammaricato i tifosi i dirigenti del Derthona. Tutto sommato, però, ci si deve accontentare: i leoncelli reduci due soste forzate che indubbiamente hanno rallentato il ritmo. Ad Ivrea, poi, mancava il forte libero Vanara, infortunato.

Ora la preoccupazione giore rimane quella di provvedere allo sgombero campo.

Solo un girone di nove squadre in serie A

Pallone elastico all'antica

Il pallone elastico dovrà ritornare all'antico. E' spunta infatti la possibilità di varare i due gironi sei squadre per il campionato di serie A, una formula tipo basket che la Federazione aveva proposto al Consiglio federale e che stata approvata all'unanimità seduta Alba. Le squadre si sono ridotte a nove, visto l'abbandono della Cdi Verduno, l'impossibilità momenper il Valle Bormida formare un quartetto per il rifiuto Balocco (deciso sferirsi ad importo assieme a Solferino) e le astronomiche richieste di Torino Canta, i dubbi sulla ripresa di Massimo Berruti che condizionano l'iscrizione al torneo della Quaglia di Diano Castello. Anche il Cellamonte per ora ha definitivo assenso visto la difficoltà accaparrarsi Olocco o Bililla, unici liberi sul oltre Canta.

Il Consiglio federale ha preso atto della situazione ritornando alla vecchia formula, un girone unico di otto (o dieci nei migliore dei casi) squadre. L'unica variante approvata regola le finali per il titolo tricolore. Dal girone a quattro squadre con andata e ritorno si passerà a un girone unico fra le prime quattro classificate, un primo spareggio la prima e la quarta e la seconda e la terza, e una fra le due squadre vincenti. La formula del girone unico varrà anche per la serie B. In Promozione rimarranno i due gironi. Il campionato di serie A avrà inizio verso la fine maggio.

Le squadre per ora iscritte campionato serie A sono: Albese Marchesi di Barolo (Bertola - Abbate - Naula - Rigo), Subalpina- Cuneo (Arrigo - Bruno), Uspe-La Piemontese di Torino (Belmonte - Gili II - Capra-Sacco), Dannino di Andora (De - Gaillardi), Amici di Castelletto Molina (Tarasco - Omivieri), di Cengio (Rossa - Cerrina), Montanarese (Defilippi - Rosso), Pianese di Piani Imperia (Bafocco - Solferino?). In sospeso, oltre al Valle Bormida (Canta?) e il Quaglia-Nuova Mag (Berruti con un giovane come spalla e Sirotto fra i terzini), anche quindi il Cellamonte; ancora in disaccordo economico con il due Olocco - Bilila.

Giovanni Binda

Previsioni del tempo

Sulla pianura e le zone montane cielo molto nuvoloso a coperto. Visibilità discreta, localmente ridotta per foschie e banchi di nebbia. Vento calmo. Temperatura stazionaria.

Alessandria	2	5	Cuneo	—3	3	Racconigi	—3	1
Acqui Terme	2	5	Alba	—1	5	Saluzzo	—4	—1
Casale M.	0	4	Bra	—1	5	Savigliano	—3	1
Novi Ligure	—2	3	Ceva	—2	3	Asti	1	4
Orsara	2	5	Fossano	—3	4	Canelli	1	4
Tortona	2	4	Limone P.	3	9	Moncrivo	0	4
Valenza	—1	1	Mondovì	—4	3	Nizza Mont.	0	2

Spettacoli e taccuino

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Mondo pazzo d'oggi.
BOVES
NUOVO: riposo.
BRA
IMPERO: Quel corpo di donna.
POLITEAMA: Pinco di ritorno
VITTORIA: riposo.
BUSCA
NUOVO: riposo.
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.
CENTALLO
ALESSANDRIA: riposo.
CEVA
DORIA: Cuore e violino.
CHERASCO
GALATEA: riposo.
CORTIGLIONE SALUZZO
NUOVO MODERNO: riposo.
DEMONTE
AURORA: riposo.
DRONERO
IRIS: riposo.
FOSSANO
ASTRA: riposo.
IRIDE: La colomba.
POLITEAMA: riposo.
MONDOVI'
CORSO: La nuova gavroche di Parigi.
FERRERO: riposo.
ITALIA: riposo.
PEVERAGNO
RISALTA: riposo.
PIASCO
LA ROSA: Le allegrissime avventure di Superman.
RACCONIGI
SOCIALE: Il pianeta selvaggio.
SALUZZO
CIVICO: Via col vento.
ITALIA: Cugineria amore mio.
SPLENDOR: Peripezie.
SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
NAZIONALE: chiuso per restauri.
RITZ: La emigrazione.
VERZUOLO
: riposo.
VILLAFALLETTO
MODERNO: riposo.

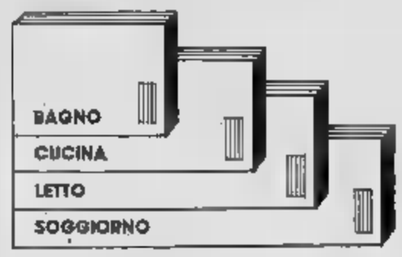
ASTI

LUX: Via col vento.
POLITEAMA: Settimana mostro di Te per dire.
SALONE: Kazar Nuova la regina dei corsari.
SPLENDOR: Calor febbre per ultimi piaceri.
TEATRO: Comincio sulle 150 ore.
VITTORIA: Madame Claude
CANELLI
BALBO: L'uomo dal fiore.
RAGNO D'ORO: riposo.
MONCALVO
NUOVO: Fanciullino amor bellezze.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: riposo.
LUX: riposo.
SOCIALE: Tragedia all'italiana.
VERDI: Spettacolo di strip-tease
FONTANIMARO
ITALIA: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurna: Comunale Mercatogo, ipolito Marengo 52; notturna: Comunale Matteoli, spalto Marzano 32.
Acqui Terme: Bollente, via XX Settembre.
Casale: Bodo, via Sacchi.
Novi Ligure: via Cairoli 3.
Ovada: Gardelli, via Nuova.
Tortona: De Barbieri, via Emilia 21.
Valenza: Vigasio, via Cavour 66.
Asti: Alfieri, piazza Alfieri.
Canelli: Fantozzi, via Giuliani
Mondovì: Ardissone, via XX Settembre.

Stasi: Balestrino, corso Asti.
Canale: Sacco Cuneo, corso Nizza.
Alba: De Giacomi, via V. Emanuele.
Bra: Frea, corso IV Novembre.
Ceva: Gorri, via Marenco.
Fossano: Bernocchi, viale Regina Margherita.
Mondovì: Belloni, via S. Agostino.
Racconigi: Cucco, via Maestrini.
Saluzzo: Capodaglio, via Solferino.
Savigliano: Marchisio, piazza Santarosa.

DORAM
PANNELLI RADIANTI
caldo nuovo caldo puliti
RISCALDAMENTO ELETTRICO
in montagna in campagna al mare in città


DORAM
0131 41281 - l.go bistolfi 1 - alessandria
0131 76394 - s.s. n. 10 - solero

dp
Istituto Dentale Protesi: Fossano
Dir. DALMASSO
FOSSANO (Cuneo)
via IV Novembre 39
tel. (0172) 61.334
- In anestesia ed analge preparazioni complete della bocca con rapide fasi di trattamenti
- Terapia delle gengive e paradenzio
- Protesi fissa - Ceramica
- Dentiere complete con metodo Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles
- Riabilitazione neuro-muscolare preventiva
- Cure bambini - Ortodonzia
Autorizzazione Ministero della Sanità 6-8-'65
PRENOTAZIONE VISITE TELEFONANDO

IPPOCAMPO MONTECARLO
- al Jolly Hotel di Milano
Nel delle manifestazione stati inaugurati dell'IPPOCAMPO 1977
I FRATELLI DEGIOVANNI,
titolari dell'omonimo a Brossasco (Cuneo), i quali suonano in exploit eccezionale nei nei rustici, hanno aperto un'esposizione a Agliullas (05470 - Francia) per soddisfare le esigenze d'oltralpe. Il premio, opera maestro Costanzo Mongini, ritratto signor Alfredo Giovanni, amministratore e commerciale della società; ora una volta si avl'equazione: intelligenza + applicazione = successo.
Gianfranco Scarpa

Mercedes-Benz 200D 300D diese
pronta consegna agevolazioni per vendite in leasing
STRERI S.p.A.
(Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 65.931/2
Telex 21442 - Streauto

REDDITO 20%!!!
Vendonsi quote comproprietà Mobil in costruzione Cuneo-Limone (6 Roccaforte).
Reddito garantito 6,50% + rivalutazione totale 20%.
Quote da L. 6.000.000 a multipli.
Rivolgersi al costruttore geom. Revelli Adriano - Roccasione - Via T. Alma, 8 Tel. 0171/780581 - Residenza La Rocca.

TESTA MARIO s.a.s.
LE PERSONE GIUSTE PER LE AUTO GIUSTE

NUOVA 112 normale elegant, e ABARTH HF
Asti via S. Evasio 31 tel. 32862 55265

PRESTITI immediati
A COMMERCIANTI ARTIGIANI CASALINGHE E DIPENDENTI
Tel. (0172)

TI SERVONO DEI SOLDI?
Assicurazioni
ADVISOR
Viale Vittoria 6, tel.
ASTI
Cessioni quinto stipendio
Prestiti fiduciari
Finanziamenti ipotecari e mutui

Rottura dell'accordo fra i partiti

La crisi di Sanremo sarà risolta a Roma?

Il veto dei parlamentari dc all'operazione locale - Durissimo Manfredi col segretario Parodi - Le posizioni in Consiglio

Sanremo, 20 febbraio.

Sabato notte, alle due passate, la seduta del consiglio comunale di Sanremo è finita, ma non secondo i programmi. La dc non è stata in grado di portare alle sue naturali conseguenze il patto programmatico, siglato venerdì pomeriggio con gli altri partiti, in base al quale i comunisti entrano a far parte della maggioranza, anche se restano fuori dalla giunta. Di fatto la riunione si è svolta su un bilancio negativo, soprattutto per la dc, che ha dovuto subire la contumelie delle destre e le tirate di orecchi da parte dei liberali Rovere (l'ex sindaco) e Natalino De Francisi. Soltanto i comunisti hanno compreso il «dramma» del momento e non hanno infierito, in un discorso pieno di «condizionali» dell'on. Franco Dulbecco. Gli indipendenti di «Nuova Sanremo» sono stati quieti, per preciso ordine di Piero Parise, anche quando il dc Bruno Giri li ha tirati in ballo, quasi con provocazione, per dire che i gruppi fuori dei partiti «non contano» e servono soltanto ad alimentare il «qualunquismo».

Com'è successo perché all'ultimo momento la dc facesse marcia indietro e rinviasse ogni decisione «*all'almeno una settimana*»? La spiegazione, ufficiale, è che il sindaco, Osvaldo Vento e la giunta, vogliono ripensarci un po' sulla richiesta del pci, che vuole le loro dimissioni, anche se formali («*State tranquilli* — ha detto il capogruppo comunista Gino Napolitano — *noi siamo disposti, anzi garantiamo, che sarete tutti rieletti*»). In effetti però, c'è stato dell'altro: i parlamentari della provincia di Imperia, Manfredo Manfredi ed Emidio Revelli, ed il consigliere regionale Mario Verde, hanno posto un «veto», almeno temporaneo, a tutta l'operazione. Sì, insomma, è stato detto chiaro e tondo, al segretario provinciale e capogruppo consigliare di Sanremo, Giovanni Parodi, artefice del «patto» che «*non è proprio il caso di affrettarsi*» e che «*un cambiamento di rotta per la dc, come si vuol prendere a Sanremo, non è cosa da andarci a cuor leggero*».

Parodi — raccontano — ha provato con qualche «sì» e qualche «ma»: l'onorevole Manfredi però è stato durissimo e gli ha ricordato, tanto per fare un esempio, che quando addirittura si trattò di fare l'alleanza con i liberali, per Sanremo e Diano Marina, fu necessario prima un voto del Comitato provinciale del partito. («*Ricorda o fa finta di non saperlo, questo Parodi, che c'è anche uno statuto nella dc e che esistono organi deliberanti per la politica negli enti locali?* »).

Il segretario dc, obtorto collo, ha dovuto obbedire. «*Ed ora non mi resta che sperare in "San Giulio"...* », sbotta, tormentando le stanghette degli occhiali, «San Giulio», naturalmente, per Parodi è Andreotti e «*Se a Roma non fa l'accordo lui* — spiega — *faccio le valigie e me ne torno a Triora*» (E' il paesino da dove iniziò trent'anni fa l'attività politica). Si sa che fra i dc imperiesi, sabato pomeriggio, sono volate parole dure. Alla fine Parodi ha dovuto dire «sì»: ci sono i tre «ribelli» che soffiano sul fuoco e lo accusano di avere «*tradito*» la dc.

I «ribelli» (Cavaliere, Lardera, Bruno Barba) gongolano. Il loro antico, professor Specogna, ex segretario del comitato comunale dc, spiega che difficilmente Parodi «*troverà una maggioranza in Comitato provinciale*» su questo suo patto. «*Sono tutti amareggiati*», commenta Cavaliere.

Il segretario dc annuncia che convocherà subito la direzione provinciale, ma è provato, non è il Parodi di sempre, che sprizza ottimismo. Non ha smalto. «*Eppure qualcosa devo inventare*», ripete.

Il sindaco Vento è grigio in volto e suda. Gli altri dc non fanno commenti. Quelli di Nuova Sanremo se la prendono con Bruno Giri. Lo caricano di insulti, per il discorso che ha fatto poco prima. Piero Parise leva in alto il dito e gli grida, ripetendo una espressione che gli era conosciuta quand'era sindaco: «*A te ci penso io...*».

E ora che succede? si domanda la gente. «*Nulla* — risponde Parodi — *si va avanti così*», ma non sembra convinto. «Nuova Sanremo» aspetta. Lo ha detto anche il suo leader, Parise, rammaricandosi «*di non aver ricevuto neppure un invito a trattare*».

Sembra però difficile che questo possa avvenire pure in futuro, anche se in politica è tutto possibile: altrimenti come si spiegherebbe il discorso di Bruno Giri? C'è chi sostiene che è stata una sparata, su ordine di Parodi, contro gli indipendenti, proprio per tranquillizzare i comunisti.

Alla fine insomma, un po' tutti scontenti e una settimana in vista per nuove laboriose trattative. Da ultimo era morificato anche il dottor Agostino Donzella, che nel riunirsi al gruppo socialista (si era messo all'opposizione col pci quando Santoro e Marra erano andati in giunta con la dc) era esploso in un «peana» all'accordo con il pci: «*Stasera veramente posso cantare "Luna Rossa"*». Quando è uscito dal consiglio ha guardato la luna pallida in cielo, poi s'è rintanato nel cappotto e se n'è andato.

Omero Marraccini

Subito le dimissioni del sindaco Lorenzi

La richiesta dei liberali a Ventimiglia - La giunta sotto accusa per il comportamento nella vicenda dei palazzoni in zona Nervia

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 20 febbraio.

(c.d.l.) «Dimissioni immediate del sindaco, avv. Aldo Lorenzi»: è la *richiesta, contenuta in una lettera aperta, dal segretario del partito liberale ventimigliese Mario Pallanca, che contesta al primo cittadino l'atteggiamento sinora tenuto nella vicenda dei «palazzoni» di zona Nervia.* «Nel 18 mesi di battaglia, contro questo clamoroso caso edilizio — *scrive il segretario del pli* — abbiamo sempre trovato il sindaco rigido nel sostenere in dichiarazioni e documenti ufficiali che "ora tutto regolare"; abbiamo lo stesso sindaco per far redarre ed approvare un piano particolareggiato di sanatoria». *Pallanca ricorda poi che i liberali ventimigliesi avevano contestato tale elaborato sin da quando si era nella fase di stesura.*

Il documento del pli prosegue con l'affermazione che la distruzione di Ventimiglia non si svolge soltanto a Nervia.

Come è noto, sul «caso» di Nervia (9 palazzoni, per 400 alloggi) la giunta ventimigliese sta già traballando poiché non ha i voti per approvare il piano particolareggiato. A Ventimiglia sono in giunta (maggioranza di 16) i dc con i socialisti ed un repubblicano. Poiché alcuni consiglieri non possono votare il piano (perché interessati alle costruzioni) e lo stesso assessore ai lavori pubblici, Albino Balestra, è coinvolta nello «scandalo» per il quale ha ricevuto comunicazione giudiziaria (era sindaco durante la passata legislatura e firmò le licenze contestate dalla Regione, ed oggetto di inchiesta giudiziaria), sono stati chiesti i voti ai comunisti ed ai socialdemocratici che hanno risposto «no». La crisi, dunque, è imminente.

Savona: condannati gli evasi di Borghetto

(Nostro servizio particolare)

Savona, 20 febbraio.

(b.b.) Due evasi. Giuseppe Drogo, di 37 anni, e Francesco Petrolito, di 40, e il secondo, Orazio Maccarone, di 40 anni, tutti di Genova, sono stati condannati rispettivamente a 8 mesi, 3 mesi e 10 giorni, a mesi di carcere. L'amante del Drogo, Santina Manca, 40 anni, è stata assolta per insufficienza di prove dall'accusa di favoreggiamento.

I due evasi erano stati scovati dalla polizia stradale in un appartamento preso in affitto a Borghetto.

Il processo a Savona

Aveva una pistola condannato a un anno

Savona, 20 febbraio.

(b. b.) Antonino Barberi, 27 anni, abitante a Borghetto in via Ponti 123, è stato condannato a un anno di reclusione con la condizionale per il possesso di una pistola «Parabellum» modificata calibro 7,65.

In un primo tempo si era pensato che potesse essere in arma usata dal killers di Dario Astori, ucciso sabato scorso a Loano con sette colpi di pistola al cuore. La perizia del dottor Cavenago l'ha esclusa. La pistola ha caratteristiche diverse dall'arma del delitto e non ha sparato da almeno tre mesi.

Bertonasco in carcere col funzionario delle imposte

Albenga: l'impresario arrestato ha evaso il fisco per quindici anni?

I due imputati interrogati questa mattina a S. Agostino dal sostituto Petrella - Come fece fortuna il costruttore - L'inchiesta è destinata a riservare altre sorprese?

Savona, 20 febbraio.

Mario Bertonasco, l'impresario sessantenne di Ceriale arrestato sabato scorso insieme a Giovanni Piccione, 42 anni, funzionario dell'ufficio imposte di Albenga, nonostante il piccolo impero immobiliare di cui è titolare, per 15 anni non ha pagato tasse. Quando il fisco gli ha messo gli occhi addosso — questa è la tesi dell'accusa — ha giocato la carta del condono fiscale, ma il tempo utile per la presentazione della domanda era scaduto. E' ricorso allora al funzionario che, in cambio di un compenso, ha fatto carte false per risolvergli il problema.

La domanda tardiva è poi risultata presentata in tempo, altri documenti sono spariti o distrutti. I superiori di Giovanni Piccione, però, nei primi mesi dello scorso anno, se ne sono accorti ed hanno chiesto spiegazioni. Le risposte del funzionario sono state poco convincenti e nell'ufficio di via del Milite Ignoto ad Albenga sono piombati gli ispettori del ministero delle Finanze.

I risultati dell'inchiesta amministrativa sono finiti alla procura della Repubblica ed il sostituto, Antonio Petrella, non ha perso tempo. Dopo aver interrogato alcuni testimoni e acquisito le prove necessarie, ha firmato i due mandati di cattura eseguiti dalla Guardia di Finanza.

Per entrambi gli arrestati l'accusa è di corruzione, truffa ai danni dell'erario, falso ideologico e materiale, soppressione di atti pubblici. Domani il magistrato interrogherà l'impresario e Giovanni Piccione alla presenza dei rispettivi difensori di fiducia, Rosario Bellasio e Donato Cangiano. Il funzionario, dopo l'ispezione ministeriale, era stato trasferito, ma non ha mai raggiunto gli uffici de La Spezia dove era destinato: da sei mesi era a casa in aspettativa per malattia. Era giunto ad Albenga nel 1973. Ex consigliere comunale a Cuneo (è originario di Trino Vercellese) si era inserito nella vita politica di Albenga e, nel 1976, era stato nominato segretario della locale sezione del psi. Nella città ingauna si dice che abbia interessi in alcune società immobiliari.

Mario Bertonasco iniziò la sua attività di costruttore negli anni del boom edilizio. Prima costruisce a Finale, quindi estende la sua attività a Ceriale e nell'entroterra. A Cisano ha in corso la costruzione di edifici che hanno destato perplessità in molti abitanti del luogo.

Per i due protagonisti dello «scandalo dell'ufficio imposte» la situazione è precipitata giovedì scorso, dopo che il magistrato aveva interrogato il dottor Santoro che, per un anno, ha retto l'ufficio di Albenga in sostituzione del titolare, dottor Pacifico. Il sostituto Petrella, sabato mattina, è piombato negli uffici di Albenga con gli uomini del nucleo tributario di Guardia di Finanza di Savona. Vi ha lavorato sodo fino al tardo pomeriggio. Ha raccolto prove, sequestrato una voluminosa documentazione e spiccato gli ordini di cattura che gli uomini del capitano Baldini hanno eseguito in poche ore.

Bertonasco è stato ammanettato nella propria abitazione di Ceriale: si è dimostrato stupito del mandato di cattura. Quando ha varcato il portone del carcere Sant'Agostino di Savona era distrutto. Giovanni Piccione è stato arrestato nel portone di casa ad Albenga: era appena rientrato da un viaggio in Piemonte. Le Fiamme Gialle gli hanno notificato il mandato di cattura a poche ore dopo, ha raggiunto il presunto complice in carcere.

C'è chi afferma che l'inchiesta potrebbe riservare altre sorprese. Il dottor Petrella tiene a precisare: «*La mia non è un'indagine a tappeto sull'operato dell'ufficio delle imposte di Albenga. Ovviamente se, dall'esame dei documenti sequestrati, emergessero altri reati rifarei un nuovo procedimento giudiziario. Devo dire che i funzionari dell'ufficio mi hanno fornito la massima collaborazione*».

Il segreto istruttorio impedisce di conoscere l'esatto ammontare delle tasse evase. Tenuto conto dell'attività dell'imprenditore, si può ipotizzare che si tratti di decine di milioni. Il compenso per la «collaborazione» del funzionario sarebbe proporzionale ai soldi che Mario Bertonasco ha risparmiato.

Bruno Balbo

Studente di Finale muore in moto contro camion: un amico è grave

(Dal nostro corrispondente)

Pietra Ligure, 20 febbraio.

Un giovane è morto e un altro si trova in condizioni disperate per un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio a Pietra Ligure.

La vittima è lo studente Giorgio Baletto, 17 anni, abitante a Finalborgo in via Aquila 2. Frequentava la terza B al liceo scientifico di Finale. Suo padre Adolfo è stato consigliere comunale del partito comunista a Pietra Ligure. La madre, Emilia Magilo, fa parte del consiglio circoscrizionale di Finalborgo.

Baletto viaggiava sul sellino posteriore di un ciclomotore Garelli 48 condotto dal suo compagno di classe Marco Pesce, 16 anni, residente a Pietra Ligure in via Milano 10. Da quanto ha accertato la polizia stradale di Finale Ligure, i due ragazzi sono sbucati all'improvviso da via Piani e si sono immessi in via Soccorso senza rispettare lo stop. Da Borgio Verezzi è sopraggiunto un autocarro Fiat 690 guidato da Duilio Ferrari, 41 anni, via Pellico Orco Feglino, che li ha travolti.

Trasportato all'ospedale Santa Corona, Baletto vi è giunto cadavere: Pesce, le cui condizioni apparivano disperate, è stato trasferito al centro di rianimazione del San Martino di Genova.

Giorgio Baletto

Pagò un agente di custodia per recuperare il riscatto

"Volevo dimostrare di essere onesto„ dice Berrino al processo per la truffa

In udienza a Imperia sentiti il pittore di Alassio e la guardia incriminata - Domani la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 20 febbraio.

«Volevo liberarmi dalla croce dell'incredulità della gente sulla vicenda del mio rapimento. Volevo fornire ai giudici e a tutti, la prova matematica della consegna di 300 milioni ai miei rapitori, per cancellare l'infamante accusa di avere simulato il reato. Per questo ho prestato fede alle parole del vice brigadiere delle guardie carcerarie Gerardo Magrino e gli ho consegnato tre milioni e mezzo».

Con queste parole il pittore di Alassio Mario Berrino ha iniziato questa mattina la propria testimonianza al tribunale penale di Imperia (pres. Aschero, giudice a latere Schiaso, p.m. Penco) nel processo contro Gerardo Magrino, 45 anni, attualmente abitante a Prato. Magrino è accusato di essersi fatto consegnare tre milioni e mezzo dal pittore con la scusa di pagare alcuni detenuti e «boss» della malavita francese per recuperare i 300 milioni pagati dalla famiglia Berrino.

L'ex vice brigadiere — congedato dal «corpo delle guardie carcerarie» nel 1946 con la qualifica di «ottimo» — è accusato di una quindicina di reati, dal millantato credito all'emissione di assegni a vuoto, dalla truffa all'abuso di potere. Con lui sono imputate altre sei persone accusate di corruzione di pubblico ufficiale per aver dato somme in denaro, oggetti e, per quanto riguarda le donne, «prestazioni sessuali» per ottenere facilitazioni per detenuti nelle carceri di Imperia.

I sei imputati sono Ermanno Impellizzeri, 41 anni, Santena; Carmela Rivalda, 38 anni, Santena; Angelo Pinto, 29 anni, Genova; Angela Brangi, 29 anni, Genova; Michele Bagnasco, 28 anni, Spotorno; Massimina Mura, 25 anni, Genova.

Mario Berrino è stato molto preciso nelle sue accuse

Mario Berrino

contro il vice-brigadiere: «Mi avvicinò tramite conoscenti e mi fornì tali particolari sulle circostanze del mio rapimento che non potei pensare ad una truffa, anche se i miei avvocati mi avevano messo in guardia. Oltre al fattore morale della mia riabilitazione di fronte all'opinione pubblica — *egli ha ancora detto* — c'era la speranza di ricuperare i 300 milioni, che rappresentavano il sacrificio di due generazioni».

La deposizione del pittore, suffragata da quelle del fratello Giorgio e del banchiere Enrico Galleani di Alassio (che gli prestò i tre milioni e mezzo), ha nettamente smentito la deposizione resa in apertura di udienza da Gerardo Magrino. Questi ha ammesso l'emissione di molti assegni a vuoto («Dovevo fare fronte alle pretese di mia moglie e alle esigenze della mia famiglia») *ma ha negato ogni altro reato a lui scrittogli:* «Da Berrino ho ricevuto il denaro a titolo di prestito e senza secondi fini — *ha detto* —. Se acconsentii a fare alcune registrazioni *(che sono agli atti n.d.r.)* in cui accennavo alle trattative in corso per ricuperare il denaro del riscatto lo feci unicamente per "fare un piacere" a Berrino, che voleva giustificare di fronte ai fratelli il prestito».

«E' una autentica barzelletta — *ha replicato deciso il pittore* —. Non vedo come avrei dovuto prestare tre milioni e mezzo, che non mi sono mai stati restituiti se non sotto forma a vuoto, a una persona che non conoscevo. Glieli diedi solo perché speravo di porre un termine alla mia via crucis di sospetti e accuse. Intravvidi nelle promesse di Magrino un barlume di speranza».

Hanno negato gli altri due imputati presenti in aula, Michele Bagnasco e Carmela Rivalda. La donna ha ammesso che Magrino, dopo averla invitata a pranzo in una pensione, aveva cercato a «carpire un bacio» dopo che ella gli aveva detto «Mi fai schifo». Di minore interesse le altre testimonianze (circa venti) anche se quasi tutte sembrano aver portato qualche elemento positivo a sostegno delle molte accuse contro Magrino.

Domani ci saranno la requisitoria del dottor Penco e le arringhe dei difensori. Sempre domani dovrebbero essere rese le sentenze.

Bruno Viano

SAVONA — Il sindacato provinciale orafi ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 1978-1980. Presidente è stato eletto Franco Ferrarese, Vicepresidente Piscopo di Aprile, Renato Agosti, Luigi Delpiano e Sergio Risari. Alessandro Molari e Antonio Montalto sono stati nominati rispettivamente segretario e tesoriere. Consiglieri del sindacato sono Arnaldo D'Orsi, Stefano Squarise, Umberto Delbono, Francesco Magliocca e Maurizio Beolchi.

Sarà sepolta nel cimitero di Coldirodi

Muore (sedici anni) a New York figlia d'un emigrato sanremese

Per emorragia cerebrale - In coma per 6 mesi - La madre morì di tumore

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 20 febbraio.

(r. o.) Tragedia nella famiglia Gualazzi, originaria di Coldirodi (una frazione di Sanremo), ma trasferitasi da alcuni anni a New York: dopo sei mesi di coma profondo, è morta nei giorni scorsi, per emorragia cerebrale, Fiammetta, la secondogenita, di 16 anni. La notizia si è diffusa rapidamente a Coldirodi, dove i parenti dei Gualazzi hanno affisso i manifesti funebri.

La morte di Fiammetta segue di un paio d'anni quella della madre, Franceschina Cavicchia, stroncata a soli 38 anni da un tumore. Adelmo Gualazzi, 43 anni, prima bracciante floricolo nei campi di Sanremo, era giardiniere del comune ad Harrison, un sobborgo di New York, riportò la salma della moglie in Italia, per seppellirla nel piccolo cimitero della frazione sanremese: è probabile che anche la salma di Fiammetta torni a Coldirodi.

Già prima della tragedia, la storia dei Gualazzi era triste. Adelmo sposò giovane Franceschina Cavicchia, proveniente da una famiglia di immigrati abruzzesi. Nacquero Katia e Fiammetta, ma il lavoro duro, il guadagno insufficente, l'esempio di qualche parente della moglie emigrato in America, spinsero Adelmo a partire.

E' una storia come quella di tanti emigrati italiani, di povera gente che cerca lavoro all'estero, cui si aggiunge il peso della morte. Dopo otto anni di sacrifici, quando incominciavano ad avere un primo barlume di tranquillità economica, la moglie Franceschina si ammalò di tumore e morì in pochi mesi. Adelmo la riportò tra i suoi nel cimitero di Coldirodi, ma un anno dopo si ammalò Fiammetta. Ricoverata in un ospedale di New York, la ragazza è caduta in coma nei mesi

Fiamma Gulazzi

SANREMO — Michele Michelizzi, 46 anni, pregiudicato sorvegliato speciale, è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata per trauma cranico, toracico in tutto il corpo, stesso costole rotte. Dice di essere caduto dalle scale, ma secondo la polizia è stato picchiato selvaggiamente, durante un regolamento di conti, da tre individui non ancora identificati. Il Michelizzi sarebbe stato condotto con un'auto in aperta campagna a Poggio, picchiato, poi portato sulla soglia dell'ospedale e scaraventato fuori dall'auto.

Accesa polemica nei confronti del Comune

Le maestre licenziate a Imperia "Chiediamo di lavorare meglio„

Imperia, 20 febbraio.

(p.p.c.) «*Non abbiamo mai rifiutato di assistere i bambini in piscina. Fin dal primo incontro con i rappresentanti della giunta, abbiamo affermato la nostra completa disponibilità, chiedendo in cambio una cosa sola: che si facesse riconoscere gli oneri che il servizio comporta*», dicono le ventidue maestre del doposcuola di Imperia che l'amministrazione comunale ha minacciato di licenziare a fine mese per «*non aver accettato di svolgere l'assistenza agli alunni delle scuole elementari durante i corsi di nuoto*».

Salvo casi occasionali, sono ragazze al primo impiego, che per integrare lo stipendio svolgono al mattino altre attività.

Questa mattina i corsi di nuoto sono iniziati regolarmente nella piscina comunale; i bambini hanno avuto la prevista assistenza e non sono stati coinvolti dalla vertenza. Affermano le insegnanti: «*Non potendo fare affidamento su un contratto di lavoro stabile e sicuro, siamo costrette a subire passivamente, in questa situazione di crisi occupazionale, ogni ricatto e condizionamento. Lavoriamo dalle 15 alle 21 ore settimanali nei doposcuola elementari e nei dopo-asilo con uno stipendio (minimo 130 mila lire mensili, massimo 150 mila) che cessa con il servizio scolastico. Non abbiamo mai chiesto di lavorare meno, anzi abbiamo chiesto di lavorare di più e meglio*».

Le maestre accusano l'amministrazione di volere a parole un servizio qualificato, ma di tendere poi a dequalificarlo a ruolo di pura e semplice assistenza, in cui potrebbe essere utilizzato personale non docente. «*Il nostro rifiuto non vuole mettere in discussione la validità dei corsi di nuoto*».

Le insegnanti infine rifiutano l'insinuazione che vorrebbe far apparire la loro presa di posizione strumentalizzata a livello politico: «*Vogliamo avere dall'amministrazione comunale garanzia di una obbligatorietà del servizio e assicurazioni che, qualunque fosse stata la nostra risposta, nessuna ritorsione sarebbe stata perpetrata nei nostri confronti. Per quanto riguarda le responsabilità del rallentamento dei servizi vogliamo precisare che la funzionalità del doposcuola è impedita dalla lentezza e dall'incuria di chi dovrebbe provvedere al materiale didattico necessario.*

Valbormida: ingenti danni per il maltempo

Per il peso della neve è crollato il tetto dell'oratorio a Mioglia

Cairo Montenotte, 20 febb.

(c. r.) A una settimana dalla nevicata più impressionante degli ultimi quarant'anni, in Valle Bormida si fa il punto della situazione a proposito dei danni.

Le più colpite sono state le molte frazioni della zona. A Cairo Montenotte, dove la neve ha sfondato circa 7000 metri quadrati di un capannone della fabbrica di mattoni «Ligure Piemontese Laterizi», il titolare della ditta, l'industriale Vaccari, ha chiesto alla prefettura che per la Valle Bormida sia dichiarata la pubblica calamità. I danni dalla fabbrica che occupa 56 dipendenti, 33 dei quali in cassa integrazione, sarebbero secondo una prima stima di circa un miliardo.

Crolli di tetti sono segnalati un po' ovunque in tutta la zona: le località più colpite sono Bardineto, Calizzano e Pontinvrea. A Pontinvrea nella sola giornata di ieri sono caduti i tetti di quattro abitazioni: in località Schegli, in via Monte Cucco, e due in via Battaglia.

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno a Mioglia, sotto il peso della neve (oltre un metro) è crollato il tetto dell'oratorio adiacente alla chiesa parrocchiale di Sant'Andrea. I danni superano i 30 milioni. Fortunatamente non c'era nessuno nell'edificio, che risale al secolo scorso ed è ora adibito a funzioni ricreative. «*All'uscita della messa delle 11* — ha raccontato il parroco Domenico Nani — *alcuni fedeli hanno dato l'allarme: i muri dell'oratorio scricchiolavano in modo impressionante. Poco dopo il tetto è crollato con un boato simile a un'esplosione*». I tecnici del Comune e una squadra dei vigili del fuoco di Savona hanno puntellato con pali i muri perimetrali.

Scaricati a Madonna del Monte

Mandarini per 2 milioni fra i rifiuti a Savona

Savona, 20 febbraio.

(n.s.) Mentre nei negozi i mandarini costano 1200 lire il chilo, qualcuno ne butta via 1200-1500 chilogrammi, per un valore di quasi due milioni.

E' successo a Savona la scorsa notte: un camion ha raggiunto la zona della «Madonna del Monte» e in un bosco in località Cancelli ha scaricato oltre un centinaio di cassette di mandarini, per gran parte commestibili. Cacciatori e gitanti ne hanno approfittato per raccoglierne e portarne a casa il più possibile.

Si cerca ora di scoprire la ragione del fatto: probabilmente si vogliono mantenere alti i prezzi al mercato. All'Ufficio d'Igiene del Comune si esprime meraviglia per quanto avvenuto. «Quando prodotti alimentari vanno a male — dice l'ufficiale sanitario — si portano al forno di incenerimento. Vedremo comunque di che cosa si tratta».

SAVONA — Un marittimo egiziano, Boyssnas'ira Manardobey Arafhed, 33 anni, è stato percosso a sangue e derubato nell'aeroporto di Savona. Ha riportato lesioni guaribili in 3 giorni. Secondo il suo racconto sarebbe stato circondato da una decina di persone che l'avrebbero aggredito e picchiato.

All'ospedale di Savona

"S. Paolo": dimissioni di due delegati

Savona, 20 febbraio.

(n. s.) I problemi più immediati del laboratorio analisi e di quello radiologico del «San Paolo», minacciati da paralisi per mancanza di personale amministrativo, sono stati provvisoriamente risolti con il trasferimento di impiegati e dattilografe da un reparto all'altro. Si accentua invece la polemica sviluppatasi la scorsa settimana all'interno dell'organismo sindacale aziendale, dopo la diffusione di un volantino non unitario firmato soltanto da Cgil e Cisl.

Due dipendenti del «San Paolo», Pier Franco Brondi e Giovanni Pennone (un terzo si aggiungerebbe a seguirli) hanno assegnato le dimissioni da delegati di reparto per gli impiegati amministrativi. In una lettera inviata al Consiglio dei delegati, essi affermano che il collega, esonerato dal servizio ospedaliero, «staccato» al servizio del consiglio stesso, nel trattare i problemi degli amministrativi non tiene conto dei delegati e non col voto dei lavoratori e che perciò «indignati per questo comportamento», essi non ritengono di poter continuare a far parte del consiglio sindacale.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Tre sporchetti viziosi.
AMBASSADOR: Cumulone con delitti.
ARISTON: Conoscenza carnale di una infermiera.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Il trionfo delle tenebre.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Kojnuff (Cover).
GRATTACIELO: Poliziotto senza paura.
LUX: La fine del mondo nel nostro letto in una notte piena di pioggia.
NUOVO PALAZZO: spett. musicale provinciale.
ODEON: Forza Italia.
OLIMPIA: Inferno in un convento.
ORFEO: Il... Belpoese.
PLAZA: I duellanti.
RITZ: Vostro figlio è fruttino.
RIVOLI: La ragazza del pigiama giallo.
SMERALDO: Tre sporchetti viziosi.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: Io sono mia.
TEATRO GENOVESE: stagione violino.
STABILE R. DUSE: La insoddisfazioni di Moliere. Compagnia dello Stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: La clacque orientale. Compagnia Dottor Jekill e Mister Hyde.

SAVONA

DIANA: In nome del Papa Re.
ELDORADO: La bolognese.
ARI: Paura in città.
ASTOR: Poliziotto privato.
OLIMPIA: Grazie tante e arrivederci.
IOLLY: Guerre stellari.

ALASSIO

RITZ: La bella e la bestia.

ALBENGA

ASTOR: L'uomo sul treno.
AMBRA: Per qualche dollaro in più.
CRISTALLO: Le lavoratrici.

ALTARE

VALLECHIARA: L'orologiaio di Saint Paul.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: La sperduta.
CRISTALLO: Viaggio di paura.

CERIALE

ODEON: Quella sporca ultima notte.

FINALE LIGURE

ONDINA: Turbamenti sessuali di una educanda.
IDEAL: Il male.

LOANO

PERLA: Una Cenerella e l'avventura Proibita.
LOANESE: La polizia incrimina la legge assolve.

MILLESIMO

ITALIA: Padre padrone.
LUX: Non toccate la donna bianca.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Dove volano i corvi d'argento.

SPOTORNO

MIGNON: Complotto di famiglia.

VADO LIGURE

AMBRA: Dosi.

IMPERIA

CAVOUR: Peccati in famiglia.
ROSSINI: Rappresaglia di Stato. Compagnia Ghione-Ferrari.
CENTRALE: Sono Dp.
AMBRA: Cuore in sparalo al ritmo.
DANTE: E' nata una stella.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Il genio.
CERRI: Spaccino.

BORDIGHERA

ZENI: La terza mano.
OLIMPIA: Dai 10 tentoni di sesso.

DIANO MARINA

DIANESE: Con la coppia agli occhi.

RIVA LIGURE

CORALLO: Il signor Robinson.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Quel disordo di Sanremo, con Rita Pavone.
CENTRALE: Il triangolo delle brende.
SANREMESE: Quello strano caso di papà.
ORFEO: Tobruk.
SUPERCINEMA: Indiana.
LUX: 1999 la conquista della terra.
ASTRA: La ragazza dal pigiama giallo.
MIGNON: Madame Claude.
RITZ: Poliziotto senza paura.

Telesanremo:

Ore 17,30: Replica film; Agenda quasi speciale Franck Pucci (colori); 18: Campionati slavenili; 19,15: Il remerlatte; 19,35: Tempo libero: il parcheggio; 20,10: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Gotham! quiz; 21,15: Album di famiglia; 21,45: Film: Vivere per uccidere; 23,30: Replica telegiornale.

Savona Tv

Ore 16: Film: Circo impiccabile; 18: Live in music; 19,20: Un modo diverso per fare sport; 19,50: Un cartone per voi; 20,20: Sportlatino; 20,40: Quiz la parola e d'oro; 21: Film: Fondo di magnolie; 22,30: Film: La sfinge d'oro.

PER ARREDARE LA TUA CASA c'è

TRUCCO Arredamenti — Sede: via Genova 52
TRUCCO Stile — Largo Cambiaso 6
TRUCCO Su misura — Via Genova 38
TRUCCO Cucine — Via Genova 31

Diano Marina Tel. (0183) 45056

MAI COSI'!

COLOSSALE SVENDITA

per rinnovo locali tutta la merce in giacenza sarà posta in svendita a prezzi di realizzo. Sconti reali dal 25% al 40% Iva compr.

Cucine - camere - soggiorni - salotti - ingressi - complementari.

Solo pochi giorni.

LIGURIA SPORT

I biancoblù di Persenda e i nerazzurri di Baveni meravigliosi protagonisti del campionato

L'Imperia ringrazia (ora "punta,, il Savona)

I duelli del derby

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 20 febbraio.

FONTANA-BAVENI
Sul piano tattico, l'Imperia è riuscita nel suo obiettivo. Nel primo tempo, e fino al gol, ha imbrigliato la Sanremese senza concedere molto. Baveni ha dichiarato di aver «gradito molto» le tre punte biancazzurre. Doveva essere in difficoltà per la mancanza di difensori, invece ha «inventato» Chiarotto su Scaburri. Indubbiamente la sua marcatura hanno funzionato. In tribuna, con Robbiano, Geremia e Terenio Duberti, abbiamo commentato il foglietto con la formazione biancazzurra e tre attaccanti: «O la Sanremese fa stracci, oppure si trova in difficoltà sui contropiede avversario e non riesce a coordinare nulla di buono dalla tre quarti in avanti». Si rivelerà giusta la seconda ipotesi, forcing finale (sfortunato) a parte.

CARRARO-MANFREDI
Il portiere dell'Imperia ha parato due autentiche palle-gol. Quello della Sanremese ha fatto altrettanto su una Solla girata di Manitto nel primo tempo. Sul gol ha qualche colpa, è indubbio, ma forse meno di quanto possa sembrare. Era coperto, non si aspettava la rovesciata di Sacco. Indeciso ad bloccare o respingere, si è fatto sorprendere.

GAZZANO-LANDINI
Ellare è andato molto bene. Non era facile prevedere l'andamento del gioco nerazzurro, per via degli spostamenti di Ottonello e degli inserimenti di Mariani. Ha chiuso bene tutti i varchi. Tempestivo anche Landini, a parte un palo di comprensibili incertezze.

LAURA-SACCO
Il terzino sanremese sembrava un po' nervoso. L'Imperia, psicologicamente, era più tranquilla, e forse meglio preparata al derby. Laura, al di là di certi atteggiamenti, ha comunque fatto il suo dovere. La palla gol [illegible] da Tonino era imprevedibile. Sacco si è confermato buon goleador. Ha cercato di sfruttare bene ogni occasione. È stato anche molto generoso, avendo giocato nonostante un fastidioso disturbo. Meritu l'affetto che i tifosi nerazzurri non gli fanno mancare.

CICHERO-MANITTO
Lo stopper biancazzurro è un difensore più che onesto. Ogni volta che lo vedo, però, mi aspetto da lui qualcosa di più, perché Fontana lo preferisce costantemente a Sergio Budicin, che l'anno scorso era considerato uno dei migliori stopper del girone (se non il migliore in assoluto). Manitto è il tratt-d'unione perfetto tra i ritirlori e l'attacco. In avanti l'Imperia ha uno schema semplice e funzionale, che non può prescindere da Roberto: Ottonello, al centro, e Mariani, all'estrema, cercano i due «gemelli del gol», o invitano un difensore all'inserimento. Le cose semplici sono le più funzionali e concrete. Per questo, senza tante alchimie, Savona e Imperia sono in testa alle classifica.

VELLA-BERTI
La coppia più misteriosa del derby. Per gran parte della partita sono stati i migliori. Entrambi i tecnici avrebbero dovuto utilizzarli meglio. Ma a Baveni, in fondo, stava bene quell'andazzo.

CUCCU-ATRAGENE
Il regista della Sanremese è stato più utile di altre volte, ma indubbiamente non l'uomo-squadra come nei Sestri. Il perché sta a Fontana scoprirlo. Atragene lo ha controllato con puntiglio, senza strafare. Gli ordini di scuderia erano quelli.

PANIZZI-MARIANI
Uno dei confronti più belli. Mariani ha impressionato molto Mario Robbiano, che si è informato su lui presso Duberti. Panizzi è stato sacrificato a marcarlo; avesse potuto essere più libero (e più avanzato) forse avrebbe vivificato la sterile prima linea della Sanremese.

GRAGLIA-REGALINO
Lo stopper si è applicato diligentemente nella marcatura del centravanti (il fatto) biancazzurro, ma gli ha lasciato qualche cosa tre palla gol, e tutto lampide. Nel finale la Sanremese, per il suo forcing (non per come aveva giocato fino al gol) avrebbe meritato il pari.

SCABURRI-CHIAROTTO
Secondo Fontana, Scaburri è stato tra i migliori in effetti, sembra il più grosso equivoco di questa squadra. Non ci sono schemi per sfruttarne le caratteristiche. Prende la palla e spesso si trova a duellare, solo, col terzino. Come mezzala, non marca e quindi crea difficoltà al centrocampo. Come punta, non ha spazio per stendersi. Chiarotto ha rappresentato una delle mosse tattiche di Baveni. All'ultimo momento è stato preferito a Berti, avendo il passo più adatto all'avversario che doveva controllare. Non ha certo demeritato.

OTTONELLO-DE LUCA
Costante l'apporto del centrocampista nerazzurro, sempre aggressivo. De Luca ha sprecato un numero incredibile di occasioni dal limite, che andavano sfruttate meglio, ma nella zona nevralgica ha corso molto.

CORBELLINI-SOBRERO
Beppe (che ha giocato con un forte mal di schiena) non sembra più in grado di interpretare il suo ruolo, che è quello (non dimentichiamolo) di attaccante più dotato del girone. Viene impiegato in modo ibrido. Non è lo stoccatore in area (come Graglia), non è l'attaccante che deve arretrare (come Scaburri), non è ala pura. Non ha gli spazi per sfruttare le sue doti migliori. Questo fatto dovrebbe preoccupare soprattutto il presidente Borra. Corbellini, in estate, valeva denaro contante per decine, se non centinaia di milioni. Sfidasi adesso qualunque osservatore, vedendolo giocare a quel modo, a consigliarlo per la sua squadra.

Sandro Chiaramonti

La rabbia della Sanremese traspare evidente dai gesti di Fontana e Scaburri - Sull'altro fronte, la gioia dei nerazzurri per la vittoria con i «cugini» (Telefoto Angelo Moraglio)

Ma la Sanremese è stata superiore di due spanne

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 20 febbraio.

L'antico «complesso do derby» si è rifatto vivo e la Sanremese è finita «kaputt» contro l'Imperia di Baveni, mandando all'aria la sua sesta positiva che durava da dieci giornate e perdendo l'imbattibilità casalinga propria contro la squadra contro cui non avrebbe voluto assolutamente perdere. Ma si sa, nel derby la Sanremese raramente l'azzecca giusta e con l'Imperia non ha fatto eccezione.

Mal lunghi e abbacchiati, quindi, nel clan biancazzurro per lo 0-1, ma nessuno accetta il «peccato» alla squadra. «Ciò fa il gioco» vince ha sempre ragione — dice Alfonso Carella, vicepresidente "ombra" della Sanremese — ma noi siamo superiori di almeno due spanne». «Quella di oggi non è una vittoria che l'Imperia possa abbandonare al vento — sbotta il presidente matuziano Borra, che ha sofferto novanta minuti d'inferno in tribuna d'onore — . Un pareggio sarebbe stato senz'altro più giusto. Noi siamo proprio sfortunati: tutte le volte che gli anticipi del sabato ci mettono in condizioni di vantaggio, buttiamo al vento le occasioni. Sabato il Bertone pareggiato, potevamo sfruttare l'occasione per allontanarci dai tortonesi e... rivincere».

Elvio Fontana è calmo, ha poco con l'amaro in bocca. In settimana aveva ripetuto più volte che l'Imperia andava affrontata a due punte e che, quindi, uno degli attaccanti, tra Corbellini, Graglia e Scaburri, sarebbe rimasto in panchina. È invece in campo sono andati tutti e tre e, a conti fatti, raramente (tranne che nel disperato assalto finale) hanno costruito pericoli per l'attenta difesa nerazzurra. Uno stesso sbagliato? Due punte non sarebbero state più adatte per far breccia nel «bunker» predisposto da Baveni? «In settimana aveva fatto un po' di pratattica. Speravo che l'Imperia s'imbottisse di difensori come in parte ha fatto — dice Fontana —. La mossa non era sbagliata, tant'è vero che Scaburri è riuscito ad essere il migliore in campo. Sul piano del gioco sono soddisfatto, ma purtroppo il gol lo hanno fatto loro. Peggio di così, per noi, le cose non potevano andare: la squadra ha dato tutto, ma non ha raccolto niente. Loro hanno vinto, ma non meritatamente».

A Fontana non va più il vantaggio in classifica accumulato dall'Imperia: «Abbiamo perduto la pratica il lasciapassare della promozione all'Imperia, mentre noi dovremo ancora lottare. Per quanto ci riguarda spero che questo incontro non lasci strascichi psicologici sulla squadra. Spesso succede con i derby».

«L'Imperia si è trovata al vittoria, ma non è stata superiore alla Sanremese. Sono due squadre sullo stesso piano», ha commentato capitan Adriano, costretto in tribuna da probabilmente, per lui, il torneo è già finito) dall'infortunio patito contro il Cuneo. Anche Beppe Galassi, direttore sportivo biancazzurro, racrimina sul mancato pareggio: «La divisione dei punti sarebbe stata la soluzione più giusta, ma aver perso contro una grossa squadra come l'Imperia ci addolcisce la pillola». Nessuno vuole entrare in discussioni tecniche. «No comment», è la risposta di Beppe Galassi a questo proposito.

Per giustificare la sconfitta si tira fuori anche la casalo. La Sanremese, per la prima volta in campionato, ha giocato con la maglia bianca. Una stramberia, ma a quanto pare conta anche questo «Con la maglia bianca non ho mai vinto» avevo detto, in apertura, Amedeo Costanza, storico, statistico e astrologo «ufficiale» della Sanremese. Non si è sbagliato.

In tribuna, a «spiare» due delle protagoniste del campionato, c'erano molti personaggi: Robbiano, «Victor» Panucci, Tanelli, Valdinoci, Bertucco. Il pubblico, nonostante la pioggia, è stato abbastanza numeroso, soprattutto corretto. È il derby, anche una volta, ha rappresentato un momento di festa. Peccato che lo sia stato solo da parte nerazzurra: colpa di un certo Sacco.

Bruno Monticone

La loro è una manovra scontata e prevedibile

Diversa, nei due clan, la valutazione dell'incontro - "E' solo questione di fortuna", ripeteva il presidente Borra - Baveni convinto di aver impostato meglio la partita sul piano tecnico - Manitto e Sacco primi a uscire sorridenti dagli spogliatoi

Panizzi sacrificato?

Tonino Sacco

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 20 febbraio.

Spogliatoi di Sanremese-Imperia. Il derby è appena finito; il dottor Duberti sente già odore di C2, per il commendator Borra è ancora un sogno. Gol di Tonino Sacco al 19' della ripresa e gli «odiati cugini» sono tutti lì. La porta della stazione biancazzurra è ancora chiusa. Nessuno nasce, dentro silenzio assoluto. Nel corridoio, invaso dai cronisti, si aggira soltanto Beppe Galassi, direttore sportivo della Sanremese. «Cosa ha fatto il Bologna?», chiede con la sua solita cadenza emiliana. «Ha vinto», gli risponde qualcuno. Sospiro di sollievo: se avesse perso anche la squadra del «Patisso» per lui sarebbe stata una giornata nera. anzi nerissima.

Nel clan nerazzurro gli umori, ovviamente, sono diversi. I primi ad uscire, sorridenti, sono Manitto e Sacco, i due gemelli. Roberto è in ciabatte, avvolto in un accappatoio, Sacco invece (il mister lo aveva sostituito con Zorzetto), si è già rivestito. Manitto: «Noi calcio vince chi segna. Noi abbiamo fatto un gol e ci portiamo a casa i due punti. La Sanremese è stata sfortunata, è vero, ma noi abbiamo dimostrato di essere più aguerriti». Tonino racconta il gol: «Ortoncelli ha tirato, la palla ha picchiato per terra e si è alzata, io ero al centro dell'area, l'ho vista arrivare dalla mia parte ed ho tentato la rovesciata. Mi è andata bene: era una pallone carico di effetto, per di più viscido, e il portiere della Sanremese è rimasto sorpreso. Meglio così».

Si apre la porta, spuntano i baffi di Bruno Baveni. Allora mister tutto bene? «Beh, quando si vince va sempre bene. Questa poi, era una partita tutta particolare. Puntavamo al pareggio, è arrivata la vittoria e ci siamo tolti un'altra grossa soddisfazione. Il primo tempo è stato ottimo, forse meritavamo qualcosa di più. Abbiamo contenuto bene le loro sfuriate iniziali e poi ci siamo spinti in avanti. Su quel tiro di Manitto. Carraro ha fatto una parata splendida, molto bella. Nei primi 45 minuti la Sanremese non ci è mai resa pericolosa. Dopo il gol di Sacco abbiamo chiuso gli spazi per difendere il vantaggio».

Sono stati ventisette minuti lunghissimi, interminabili... Baveni: «La Sanremese, a tratti, ha reagito, ma è stata una reazione isolata, con cross che partivano da metà campo. Noi abbiamo commesso un errore: i centrocampisti dovevano tenere una posizione più avanzata, creare una barriera sulla trequarti e non aspettarli al limite dell'area. Manfredi è stato bravissimo a sventare le due occasioni capitate sui piedi degli avversari».

Un pareggio, però, sarebbe stato più giusto. «Sì è vero. Se fosse finita uno a uno non ci sarebbe stato niente da recriminare. Il calcio è fatto così. La Sanremese ha giocato, ha lottato su ogni pallone, ma con una maggiore scioltezza, abbastanza prevedibile. Sapevo che Fontana avrebbe schierato tre punte. Tutto il gioco andava a finire lì, senza sbocchi. Bloccate loro; abbiamo bloccato la Sanremese. Regalino e Sobrero hanno fatto un ottimo lavoro».

E la marcatura di Scaburri? «Credo sia stata una soluzione anche per la Sanremese. Avevo già pensato a Berti, poi all'ultimo momento, ho preferito schierare Chirotto, che però è molto più rapido ed ha il passo più veloce. Gli altri? Tutti bene, benissimo».

Passa il commendator Borra. Stringe la mano a Baveni e dice: «La sfuggo di Bern sempre queste fortune». E il mister: «Altrettanto a lei presidente». Borra se ne va demoralizzato, avvilito e molto, molto seccato. I tifosi dell'Imperia fanno festa. Un campionato così lo aspettavano da anni.

Pier Paolo Carrese

SANREMO — Si svolgono oggi a Piaz di Poma le gare della fase comunale di corsa campestre per i «Giochi della gioventù» 1978. Alle 9,30 ha luogo la prova per le scuole medie superiori; alle 10,30 quella per le scuole medio inferiori. I partecipanti sono oltre 300.

Biancoblù sempre a tempo di record

Prova generosa - Società: alla base della crisi un dissidio Robbiano - Del Buono?

Savona, 20 febbraio.

Pareggio sociale a Novi, a questo significa che la truppa di Persenda marcia sempre a più 2 in media inglese, un vero record. Contro la squadra di Donava si è avuta conferma che i biancoblù sono pronti ad affrontare l'Iveco, e soprattutto la serie di derby. La vicenda della società non hanno intaccato la voglia di far bene, o, perlomeno, questo dicono i risultati. Commenta Persenda: «Sono molto soddisfatto della prova dei ragazzi. Vi rendete conto cosa significa andare sui campi di questo girone e non perdere mai. Arosa a parte?». E' vero: il Savona ha lasciato poco ai suoi avversari.

Tuttavia capito un palo e porta vuota, poi c'è stato il consueto giallo, questa volta per un rigore concesso alla Novese nel finale. Massima punizione, calcio Barbacchi e angino. L'arbitro fa ribattere perché un palo di giocatori locali era entrati in area prima del tempo, e questa volta «nonno» Ricaldi (secondo gli avversari) muoviendosi in anticipo) para. Ancora Persenda: «E' la giusta conclusione della vicenda, gli stessi avversari hanno poi riconosciuto che il rigore non c'era».

Persenda ha schierato Maggioni terzino, sul centrale, e Lombardi mezzala: quest'ultimo, come sempre quando gioca interno, ha reso molto. In avanti coppia Gobetti-Buscaglia, come all'inizio di campionato, ma le cose migliori le ha fatte vedere ancora una volta Oscar Tosi. Robbiano ha già ricevuto per lui molte richieste.

Prima che la squadra partisse per Novi, Robbiano (che era in tribuna, per il derby, a Sanremo) ha promesso ai biancoblù un premio maggiorato in caso di risultato positivo. «Un tetto personale — ha commentato il "boss" — perdere contro la sua ex squadra mi sarebbe dispiaciuto».

L'ultimo è più grave crisi economico-dirigenziale, che va ai consueti problemi, pare dovuta a una certa «incomprensione» tra Robbiano e Marino Del Buono, il «boss» vuole che il commissario si dimetta. Del Buono resterà al suo posto. Motivi di salute a parte, vuol tornare appena possibile nella sede di piazza Diaz. Certo, Robbiano è un dirigente «alla generale», con cui è difficile, se non impossibile, andare d'accordo.

Ora ci sono tre sciarpate ben precise. La prima riguarda soprattutto gli ultras e i fedelissimi. «Boccia» Persenda e i biancoblù hanno bisogno, oltre che di soldi, di calore e incitamento. Altrimenti, per chi e che cosa andrebbero in campo? La seconda, riguarda tutto Savona sportiva. Si deve accogliere l'appello di Persenda, riempire al Bacigalupo cinquemila persone. Servirà a tirare avanti la società, con gli incassi, fino al termine del campionato. Alla trasferta di Novi, a questo riguardo, ha provveduto Giovanni Sergi, e il suo è stato indubbiamente un atto apprezzato da Valentino, che aimeè lo si vede e non solo il tecnico.

Terza scadenza. Se a Savona si vuole ancora vedere calcio a livello semiprofessionistico (o professionistico) bisogna muoversi subito. Tutti Robbiano e non Robbiano, occorre gettare basi solide.

s. ch.

Seconda categoria

Girone A

San Ampelio-Laigueglia 0-1; San Filippo Neri-Giovane Bordighera 3-1; Pontedassio-Casalegno Alassio 0-1; Bastia-San Bernardino 4-0; Aurelium Alassio-San Bartolomeo 1-2; Intercerialo-Pontelungo 1-0; Pietra Sport-Don Bosco Vallecrosia 1-0.

Classifica: San Bartolomeo p. 20; San Filippo Neri, Don Bosco Vallecrosia 19; Bastia e Casalegno Alassio 18; Intercerialo 16; Laigueglia 14; Pontelungo 13; Aurelium Alassio 12; San Bernardino, San Ampelio e Giovane Bordighera 10; Pietra Sport 9, Pontedassio 4.

Prossimo turno: Don Bosco Vallecrosia-Giovane Bordighera; Pontelungo-Pietra Sport; Casalegno Alassio-Bastia; Aurelium Alassio-Laigueglia; San Ampelio-San Bartolomeo; San Bernardino San Filippo Neri; Intercerialo-Pontedassio.

Girone B

Borgio Verezzi-Albissola (sospesa all'80' per incidenti, con il Borgio in vantaggio per 1-0); Santa Cecilia-Rocchettese 3-0; Priamar-Pallare 0-0; Dego-Valleggia 0-1; Mallare-Calizzano Bardineto 1-3; Vilietta-Libertà Lavoro 0-1; Savona Nord-Bragno 3-0.

Classifica: Borgio Verezzi p. 19; Savona Nord e Santa Cecilia 17; Priamar e Mallare 16; Albissola 15; Calizzano Bardineto 13; Rocchettese, Libertà Lavoro e Valleggia 11; Bragno e Pallare 6; Vilietta 5; Dego 0.

Dego, Calizzano Bardineto e Libertà Lavoro e partite in meno; Savona Nord e Pallare 3 partite in meno; Bragno, Rocchettese, Priamar e Valleggia 2 partite in meno; Borgio Verezzi, Mallare, Vilietta e Santa Cecilia una partita in meno.

Prossimo turno: Bragno-Santa Cecilia; Libertà Lavoro-Savona Nord; Valleggia-Priamar; Pallare-Borgio Verezzi; Albissola-Calizzano Bardineto; Rocchettese-Dego; Pallare-Vilietta.

Cinque punti in tre partite per Plutino e i bianconeri

Albenga, una domanda sulla bocca di tutti "E se la riscossa fosse cominciata prima?,,

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 20 febbraio.

La fitta cortina difensiva disposta dall'Entella per uscire dal «Riva» imbattuta ha resistito a lungo; gli ospiti non avevano altra mira che la divisione dei punti e ben poco hanno fatto per rimettere gli attacchi dell'Albenga, puntualmente infranti dal tattismo centrocampo biancazzurro. L'incubo della 0-0 ha pesato minacciosa per oltre un'ora sugli ingauni: neppure con un uomo in più riuscivi a sbloccare il risultato. Cupa che si è fatto parare la massima punizione per fallo su Benassi, due negli spogliatoi. «Avevo il presentimento di sbagliare, sono arrivato sulla palla incerto e senza coordinazione». Ha poi risolto tutto Plutino, come partita più che mai, sia per la mole di gioco svolta in tutti i settori, pur con qualche pausa imposteghi dalla marcatura «cattiva» cui era sottoposto, sia per il poi decisivo, che ha rivegliato l'intera squadra, portandola più di una volta vicino al raddoppio.

Vale la pena di rivedere alla moviola l'azione personalissima del centrocampista biancoverde che ha beffato gli avversari e ricercato contro i lasci strascichi psicologici sulla squadra. Spesso succede con i derby».

«L'Imperia si è trovata al vittoria, ma non è stata superiore alla Sanremese. Sono due squadre sullo stesso piano», ha commentato capitan Adriano, costretto in tribuna da probabilmente, per lui, il torneo è già finito) dall'infortunio patito contro il Cuneo. Anche Beppe Galassi, direttore sportivo biancazzurro, racrimina sul mancato pareggio: «La divisione dei punti sarebbe stata la soluzione più giusta, ma aver perso contro una grossa squadra come l'Imperia ci addolcisce la pillola». Nessuno vuole entrare in discussioni tecniche. «No comment», è la risposta di Beppe Galassi a questo proposito.

Per giustificare la sconfitta si tira fuori anche la casalo. La Sanremese, per la prima volta in campionato, ha giocato con la maglia bianca. Una stramberia, ma a quanto pare conta anche questo «Con la maglia bianca non ho mai vinto» avevo detto, in apertura. Amedeo Costanza, storico, statistico e astrologo «ufficiale» della Sanremese. Non si è sbagliato.

In tribuna, a «spiare» due delle protagoniste del campionato, c'erano molti personaggi: Robbiano, «Victor» Panucci, Tanelli, Valdinoci, Bertucco. Il pubblico, nonostante la pioggia, è stato abbastanza numeroso, soprattutto corretto. È il derby, anche una volta, ha rappresentato un momento di festa. Peccato che lo sia stato solo da parte nerazzurra: colpa di un certo Sacco.

Bruno Monticone

Capra ha sbagliato

dell'Albenga, che ha raccolto cinque punti nelle ultime tre partite.

C'è onestamente da chiedersi se tutto questo non avrebbe potuto verificarsi prima del trauma dell'autogestione. La risposta che si raccolgono tra i tifosi sono controverse: c'è chi afferma che «prevale lo spirito polemico nei confronti di Tonelli», ma altri sostengono che «i responsabili della squadra hanno rilanciato atleti come Giannini, De Campo e Benassi, che con Tonelli non avevano avuto fortuna, e adottato in certi casi soluzioni tattiche ben diverse da quelle che erano state la scelta dell'allenatore».

Giuseppe Morchio

Basket: l'Imperia batte Bvc Sanremo

Sanremo, 20 febbraio.

(b. m.) Nel campionato allievi maschile di pallacanestro l'A.S. Imperia ha superato il Bvc Sanremo (78-75). Gli imperiesi avevano schierato Farrero, Bertocchi, Gubitoso, Basso, Narvaldi, Rivizzi, Conte, Bensi e Ghirardo; i sanremesi Bonino, Pastorino, Liberato, Carlini, Boeri, Prevosto, Giusta, Formaggini e Guido. Miglior realizzatore dell'A.S. Imperia è stato Ferrero con 26 punti; per il Bvc Sanremo Bonino con 17.

Nel campionato di promozione maschile, il Bvc Sanremo si è imposto nel derby

Campionato di Prima categoria

La Cairese a Spotorno ha giocato e ha vinto

Risultati

Finalborghese-Millesimo	0-0
Andora-Altarese	4-0
Garlaschi Loan.-Taggese	0-0
Cairese-Carcarese	2-1
Borghetto-Ceriale	3-0
Cervese-Carlin's Boys	0-0
Nuova Gaviale	3-1
Cengio-Sportornese	1-0

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Andora	29	17	12	5	0	30	5
Borghetto	27	17	11	5	1	25	10
Taggese	25	16	10	5	2	28	18
Cairese	22	16	9	4	3	20	12
Carcarese	18	15	7	4	4	22	13
C. Boys	18	17	7	4	6	21	18
Nuova	17	16	6	5	7	20	24
Millesimo	15	16	6	4	6	19	19
Ceriale	15	17	3	10	4	14	17
Finalb.	14	15	4	6	5	17	23
Cengio	13	16	2	9	5	11	21
Cervese	13	16	4	5	8	15	21
Altarese	12	15	4	4	7	19	26
Gagl. L.	12	15	4	4	10	16	23
Sportorn.	7	15	2	3	11	10	27
Garessio	6	16	2	2	12	11	36

(p. p.c.) La Cairese gioca, vince il derby con la Carcarese e torna in zona promozione. Dopo una settimana di polemiche, di comunicati, di lettere e telegrammi, in due squadre della Val Bormida si sono incontrate sul «neutro» di Spotorno. «A Spotorno non andiamo, vogliamo giocare sul nostro campo» avevano affermato i dirigenti della Cairese. E ancora: «Non possiamo rinunciare all'incasso di una partita che potrebbe assestare la nostra finanza». Domenica pomeriggio, invece, Merlo ed i suoi ragazzi si sono presentati puntuali al «Riccardi». Precisa il direttore sportivo, Cesare Brin: «Tra sabato sera e domenica mattina sono maturate tante cose ed abbiamo deciso di disputare regolarmente il derby. Se in parte non ci fosse stata Bragantini, che ha passato l'Imperabile, avremmo perso per quattro a zero. Troppi dei nostri sono fuori condizione e giocano al di sotto delle loro possibilità».

La Cairese, che deve recuperare due partite (una in casa con il Borghetto, l'altra in trasferta con l'Altarese), può dunque sperare ancora nella promozione anche se sono ben sette i punti che la separano dall'Andora di Luciano. La capolista continua a vincere ed a segnare una valanga di gol, ma deve sempre fare i conti con il Borghetto, che insiste nell'inseguimento. I granata di Baucia ai sono imposti di misura al Ceriale in uno del derby più cattivi e più contestati degli ultimi anni.

Protagonista principale l'arbitro, Cruciotti di Genova, che ha espulso due giocatori (Molli del Borghetto e Ascoli del Ceriale) ed ha convalidato due reti ai padroni di casa viziate da precedenti falli. Dice Orazio Claveri, dirigente del Ceriale: «Sul primo gol del Borghetto c'erano due giocatori in netto fuori gioco ed il terzo, quello decisivo, è stato segnato dopo che Badano si era aiutato con la mano. L'hanno visto tutti il fallo, tanto era evidente, tranne l'arbitro. Presenteremo ricorso, ma sappiamo già che è inutile».

In coda la posizione del Garessio e dello Spotornese sembra definitivamente compromessa, mentre continua la serie positiva del Gagliardi Loanesi.

Promozione: tanti i direttori di gara nel "mirino,, le accuse vengono da Ventimigliese, Veloce e Vado

Risultati

Intemelia-Arenzano	3-1
Vado-Loanesi	1-0
Dianese-Cornigliarese	1-0
Sestrese-Levante C.	1-1
Pietra L.-Argentina	1-0
Veloce-Finale L.	3-1
Oneglia-Ventimigliese	1-1
Varazze-Alassio	0-0

PROSSIMO TURNO: Alassio-Intemelia; Arenzano-Vado; Loanesi-Dianese; Levante C.-Argentina; Cornigliarese-Sestrese; Pietra L.-Veloce; Finale L.-Oneglia; Ventimigliese-Varazze.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Levante C.	27	18	9	9	0	26	6
Intemelia	23	18	8	7	3	23	10
Sestrese	23	18	9	5	4	23	12
Alassio	22	18	7	8	3	23	16
Vado	20	18	7	6	5	23	19
Loanesi	20	18	7	6	5	19	14
Dianese	19	18	5	9	4	17	16
Ventimigl.	18	18	5	8	5	18	15
Varazze	16	17	5	6	6	19	23
Finale	15	18	4	8	6	18	26
Argentina	15	18	3	11	4	17	22
Pietra L.	14	17	3	8	6	13	19
Arenzano	14	18	4	6	8	12	23
Cornigl.	13	17	3	7	7	15	20
Oneglia	11	18	3	5	8	22	35
Veloce	11	17	4	3	10	9	28

L'il momento del Pietra Ligure. Il vento della fortuna ha ripreso a soffiare alle spalle delle squadre biancazzurre, che è riuscita a cogliere un successo pieno in trasferta contro l'Argentina e ha così raggiunto una posizione di classifica un po' più tranquilla. Gli uomini di Castello si sono portati in vantaggio proprio mentre erano rimasti in dieci per l'espulsione di Clerici. Per l'Argentina una giornata storta.

L'exploit del Pietra Ligure ha dato uno scrollone al fondo classifica dove sono piombati anche Arenzano e Cornigliarese. L'ultima delle graduatoria è però sempre la Veloce, costretta al pareggio casalingo contro il Finale Ligure trovatosi in vantaggio grazie ad un rigore molto contestato da giocatori e pubblico.

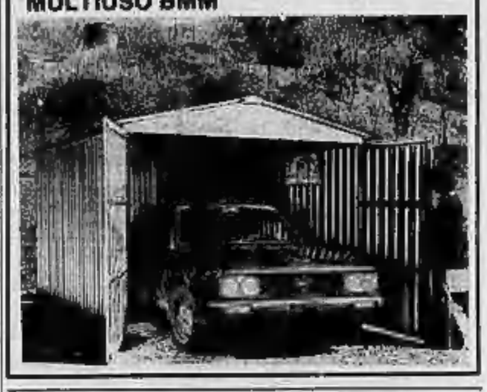
Sul contrastato episodio il perese di Giacomino Parodi, allenatore della Veloce: «Mai visto concedere un rigore simile in tutti questi passati sui campi di calcio. A Baldelli, in uscita alta, è sfuggita la palla dalle mani e l'arbitro ha fischiato. Persino quelli del Finale credevano che si trattasse di una carica sul portiere: invece Bonifaccino aveva visto un nostro difensore, forse Scalia, strattonare un attaccante giallorosso. In quel momento ho pensato ad una congiura per farci retrocedere».

I granata, rimasti in dieci per l'espulsione di Graziani, hanno invece saputo reagire con determinazione e hanno colto l'ormai insperato pareggio.

Anche la Ventimigliese si lamenta per il penalty subito contro l'Oneglia proprio allo scadere. «Quel rigore è stato un grosso regalo fatto ai piemontesi — sostiene l'allenatore Neuhoff —. Una partita bella, giocata bene da ambo le parti, non doveva concludersi in questo modo sconcertante». Le retrocessioni non sono finite. Ne arrivano anche da Quiliano, dove pure il Vado ha battuto il Loanesi, che vede probabilmente sfumare così i suoi sogni di gloria. I padroni di casa reclamano perché il punteggio avrebbe potuto essere più rotondo: «In stretto cinque occasioni l'arbitro Murmorato ha ignorato altrettanti falli da rigore. Luciano Brondo e Boschis, inoltre, hanno colpito un palo e tanto».

s. d.

FRACCHIA SERRANDE
STELLA S. GIOVANNI (SV)
TELEFONO 019/703.102
Recapiti:
Sestri Levante
Sarto Agostino - Tel. 0185/42.830
La Spezia
Scaltritti Amilcare - Tel. 0187/38.321
Imperia
agente Arrigoni P. G.
Tel. 0182/90023
ESPOSIZIONE PERMANENTE DI
☐ BASCULANTI ZINCATE
☐ PORTE DI SICUREZZA
☐ BOX IN LAMIERA ZINCATA
☐ ABBAINI E LUCERNAI
☐ SCALE A CHIOCCIOLA E RETRATTILI
☐ PORTE A SOFFIETTO
COSTRUZIONE SERRANDE METALLICHE DI OGNI TIPO
BOX METALLICI
MULTIUSO BMM



Mercedes-Benz 200D 300D
diese
pronta consegna agevolazioni per vendite in leasing
STRERI S.p.A.
CUNEO
(Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 65.931/2
Telex 21442 - Streauto

Difficile crisi nell'industria tessile di Novara

Doppieri: per due anni in cassa integrazione?

Il provvedimento, chiesto dalla direzione, riguarderebbe il 90 % dei dipendenti

(Nostro servizio particolare)
Novara, 20 febbraio.

(f. d. b.) Crisi all'industria tessile «Doppieri» di Novara che occupa circa 250 persone. La direzione del complesso che da tempo aveva stabilimenti anche a Bologna ed Acqui, ha chiesto che vengano messe in Cassa integrazione il novanta per cento delle maestranze per un periodo molto lungo, superiore ai quindici mesi e che potrebbero alla fine diventare anche 24, cioè due anni interi.

La crisi del settore tessile novarese diventerebbe quindi insopportabile dopo la drammatica situazione del cotonificio Wild anche in fase di risoluzione.

Il provvedimento, secondo il portavoce dell'azienda, deve essere adottato per una serie di difficoltà finanziarie ereditate dalla passata gestione. Alla «Doppieri» da qualche mese è infatti subentrato un nuovo gruppo che ha acquisito la maggioranza del pacchetto azionario ed ha rinnovato i quadri dirigenziali. I nuovi proprietari avrebbero trovato una azienda in crisi finanziaria, senza disponibilità liquide, con i giorni contati. Avrebbero deciso di ristrutturare il complesso industriale per renderlo efficiente sul piano della produzione e della competitività. Il «piano per il rilancio», affermano sempre i portavoce dell'industria, potrà essere attuato soltanto con l'adozione di un lungo periodo di Cassa integrazione.

Il provvedimento, che si inserisce in un contesto «difficile» per l'occupazione nel Novarese, ha preoccupato i sindacalisti i quali devono contare ormai a decine le aziende del settore tessile che hanno maestranze a orario ridotto.

Sono oltre duemila, su seimila occupati, i dipendenti per la maggior parte donne, che in provincia di Novara sono in Cassa integrazione. Per alcune industrie si parla addirittura di licenziamenti in tronco e di fallimento. Per la Fulta la richiesta della «Doppieri» è positiva per quanto concerne il «piano» di sviluppo e di ristrutturazione dell'azienda. I sindacalisti sono invece perplessi ad accettare una Cassa integrazione così lunga. Sostengono infatti che il distacco per due anni dal posto di lavoro potrebbe creare le condizioni per impedire una ripresa futura.

Ci sono stati diversi incontri fra le parti per discutere e trovare una soluzione a questa vertenza ma un accordo non è stato sinora raggiunto.

Montefibre: si parla di duemila sospesi

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 20 febbraio.

(a. c.) Il Consiglio di fabbrica della Montefibre di Verbania è convocato per domani pomeriggio.

Cercherà di fare il punto sull'accavallarsi di voci, smentite, indiscrezioni, notizie, anticipazioni circa l'immediato futuro del gruppo e in particolare dello stabilimento locale, anche per parare al nervosismo e alla tensione, che aumentano di pari passo con il trascorrere dei giorni e in mancanza di comunicazioni sul pagamento del saldo degli stipendi di gennaio e della tredicesima.

Sabato sera, nei corridoi di Palazzo Fiadri (mentre si attendeva la «nascita» del comprensorio), si parlava senza mezzi termini della inelutabilità dei seimila licenziamenti del Gruppo.

L'on. Mario Tamini (pci), che nell'occasione non aveva nascosto le sue preoccupazioni e qualche appunto al sindacato, «colpevole», nel caso specifico, di una certa arrendevolezza, ci dice ora: *«Penso di essere stato frainteso. Quelle dei licenziamenti potranno essere le intenzioni della Montedison, ma è fuori dubbio che il mio partito, che noi comunisti, non li accetteremo mai. Il nostro discorso si rifà alla richiesta di industrie sostitutive. Oggi non ci sono e si attesa che siano realizzate ci batteremo fino all'ultimo perché per i lavoratori la scadenza intervenga la cassa integrazione».*

Fra le notizie di questi ultime ore, anche quella che farebbe salire da 800 a circa 2000 il numero dei lavoratori che verrebbero sospesi a tempo indeterminato nello stabilimento di viale Azari.

«Sono voci incontrollate, che riteniamo provocatorie», dicono all'Esecutivo di fabbrica. *«Potranno essere meglio considerate giovedì prossimo, nel preannunciato incontro di Roma fra governo, sindacati e Montedison».*

Il sedicente "figlio di Cosa nostra,,

Mario Maimone, fotografato all'epoca in cui dirottò un DC-9 della Swissair

Maimone, che voleva comprare la Valdossola si è fatto ordinare vescovo alle Nazioni Unite

Uscito dal carcere, dove ha scontato una pena per dirottamento d'aereo, lo strano personaggio si è presentato al palazzo dell'Onu - Ha ottenuto l'investitura da una setta religiosa greca - Nel Novarese lo ricordano per le sue stravaganze

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 20 febbraio.

Mario Maimone, il sedicente miliardario che si proclamava «figlio di Cosa Nostra» e voleva investire in Valdossola i soldi della mafia, torna a far parlare di sé. Si è fatto ordinare vescovo di una setta religiosa greca: l'investitura è avvenuta, come si conviene al personaggio, nel palazzo delle Nazioni Unite di New York.

Con questa nuova trovata, Maimone è riuscito a guadagnarsi un piccolo spazio sui giornali e nelle trasmissioni televisive. La sua vocazione ad apparire a qualunque costo nelle cronache, di essere sempre e comunque alla ribalta gli aveva procurato in passato parecchi guai. Maimone aveva cominciato la sua carriera di stravagante personaggio proprio in Valdossola, dove era approdato con una strana corte di amici, fra cui una giovane ragazza di colore che veniva fatta passare per discendente del Negus.

Dal suo quartier generale di San Domenico di Varzo, dove contava di affittare un «night», aveva cominciato a parlare di grandiosi quanto strampalati progetti di investimento per rilanciare la Valdossola: era sua l'idea di costruire un tunnel sopra l'Alpe Veglia per favorire il passaggio della selvaggina fra l'Italia e la Svizzera. Diceva di possedere il «tesoro» della mafia, ereditato da suo padre, collaboratore di Vito Genovese.

Naturalmente non era vero ma Maimone offriva champagne a tutti assicurando che presto sarebbero arrivati fiumi di quattrini. Riuscì persino a farsi ricevere in Comune per illustrare alcuni dei suoi programmi. A cosa mirasse nessuno lo ha mai saputo: il suo nome fece comunque il giro dei quotidiani e dei settimanali più diffusi, ai quali rilasciava interviste a getto continuo, aggiungendo sempre nuove fantasticherie.

Dall'Ossola, Maimone si trasferì in Costa Azzurra. Quando i giornali smisero di occuparsi di lui, organizzò il dirottamento di un jet con una finta pistola: fece atterrare l'aereo a Roma e pretese di conferire con il Papa. Fu arrestato e rinchiuso in carcere, dove avrebbe appunto avuto la crisi mistica che lo ha portato a farsi ordinare vescovo della setta ellenica.

a. v.

Novarese fermato per ricettazione di buoni-benzina

Novara, 20 febbraio.

(f. l.) Pietro Ocello, 20 anni, via Adamello 7, noto pregiudicato novarese, è stato fermato e denunciato dagli agenti della squadra mobile sotto l'accusa di ricettazione. Un mese fa ignoti avevano rubato all'interno dell'ufficio di distribuzione carburante «Aci» di viale Giulio Cesare, due blocchetti da 25 buoni di benzina per un valore di 200 mila lire. Nei giorni scorsi alcune persone si erano recate al distributore ed avevano usufruito di alcuni di quei buoni e gli addetti al distributore segnalavano il fatto alla questura che disponeva gli accertamenti del caso. Ieri un noto pregiudicato novarese si è recato a far benzina ed ha preteso di pagare usufruendo di quei buoni ormai considerati «illegali». Una «volante» è giunta sul posto e gli agenti hanno accompagnato in questura l'uomo per accertamenti. Agli inquirenti non aveva difficoltà ad ammettere che i buoni gli erano stati venduti dall'Ocello per il quale è stato immediatamente disposto il fermo di polizia giudiziaria.

Il mese scorso l'Ocello, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Novara si era reso responsabile di un violento alterco con un passante intervenuto in difesa di un vecchietto che il giovane stava malmenando. Al termine dello scontro l'Ocello aveva infranto una bottiglia sulla testa del malcapitato.

MORTARA — Il presidente della Pro Loco di Parona, Natale Negri, impiegato all'amministrazione dell'ospedale civile Sant'Ambrogio di Mortara, è stato eletto presidente del consiglio del distretto scolastico di Mortara, cui fanno capo venti Comuni.

Dopo l'incontro di hockey

Rissa al palasport Arrestati tre tifosi

(Nostro servizio particolare)
Novara, 20 febbraio.

(l. l.) Tre noti tifosi novaresi sono stati arrestati sabato sera al termine dell'incontro di hockey a rotelle tra Novara e Lodi, svoltosi al palazzetto dello sport. Sono Enzo Morgillo, 21 anni, corso della Vittoria 7, operaio; Angelo Di Marzo, 17 anni, corso Italia 12, muratore e Franco Del Conte, 34 anni, corso XXIII Marzo 80, uno straccivendolo già protagonista di episodi del genere. I tre dovranno rispondere di oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Sabato sera, per quasi tutto l'incontro, le due fazioni di tifosi (da Lodi ne erano giunti circa 300) si sono scontrate sugli spalti ed il peggio era stato evitato per il pronto intervento della forza pubblica. L'incontro era di quelli più accesi e bastava la minima scintilla per scatenare gli animi.

Tutto si era però risolto nel migliore dei modi perché gli azzurri avevano vinto la gara per 3 a 2. Ma ciò, evidentemente, non bastava; al termine il giovane Morgillo ha tentato di aggredire i giocatori del Lodi e anche intervenuti gli agenti. Bloccato dal maresciallo di p.s., Esterino Lombardo, il Morgillo l'avrebbe insultato duramente con una serie di frasi irripetibili, tanto da indurre lo stesso maresciallo ad invitarlo a seguirlo in questura. A questo punto sono intervenuti gli altri due per tentare di «liberare» l'amico. L'appuntato Salvatore Burgo ed il brigadiere dei carabinieri Erminio Marinoni, accorsi a dar manforte al maresciallo sono stati aggrediti a pugni e calci, tanto da essere poi medicati alla guardia medica con una prognosi di tre giorni.

Grazie all'intervento di altre guardie i tre sono stati bloccati e dopo l'identificazione associati alle carceri. Quasi certamente saranno processati per direttissima venerdì prossimo.

I tre sono stati messi in libertà provvisoria questa sera.

«Vado a cercare un gran forse».

Ermanno Lazzarino

medico democratico non è più. Amici e compagni lo ricorderanno sempre.

Marcella Balconi
Gianarlo e Maria Grazia Grassa
Cesare e Federica Giubertoni
Anna Giubertoni Maschi
Enrica Giubertoni
Francesco Omodeo Zorini e famiglia
Adriana Mazzarelli
Silvia Marchini
Vittorio e Lucia Missoli
Cesare Semolo e famiglia
Piero e Pia Prezzavento
Cesare Bernasci e famiglia
Piero Bertocchi
Gino e Betty Sibilla
Cesare e Gina Calatroni
Lodo e Angiolella Mauroghanti
Sergio e Marisa Ricci
Ottavio e Giulio Lazzarotti
Orsola Iacovazzi
Lidia Parziali
Michele Aroldo e famiglia
Luigi e Carla Reggia.
— Novara, 21 febbraio 1978.

CEDESI
avviata Trattoria dell'amicizia
«TRI SCALIN»
P.zza del Valentino
Novara
per informazioni
tel. (0321) 23.247

CONCESSIONARIA AUTO
Cerca zona Novara
VENDITORI
Fisso più provvigioni
Tel. 28382

INTRA
Appartamento centrale in palazzina, 3 camere, doppi servizi, cucina, pranzo, ampio soggiorno
VENDESI
DL IMMOBILIARE
telefono 0323/24874

Sfiorata una tragedia nella notte a Divignano

Sacerdote spara contro i ladri ma ferisce 2 ragazzi in piazza

Il parroco ha udito rumori sospetti provenire dalla chiesa e ha fatto fuoco con la sua doppietta - I giovani guariranno in dieci giorni

Arona, 20 febbraio.

(m. b.) Insospettito da alcuni rumori che venivano dalla strada, il parroco di Divignano, don Celso Cavagna, nato 54 anni fa a Suno, ha imbracciato una doppietta e ha sparato, impallinando due ragazzi del luogo.

E' accaduto la scorsa notte intorno alle 23,30. Don Cavagna era già andato a letto, quando la sua attenzione è stata attratta da vari rumori che giungevano dalla piazza sottostante la canonica. Il prete, convinto forse che vi fossero dei ladri decisi a entrare nella vicina chiesa (la zona, negli ultimi tempi, è stata teatro di azioni ladresche), si è armato d'un fucile da caccia, ha aperto la finestra ed ha esploso un colpo: *«In aria»* — ha poi detto don Cavagna ai carabinieri di Borgo Ticino, cui sono state affidate le indagini — *«non avevo intenzione di colpire. Il mio scopo era soltanto quello di spaventare».*

Nella piazza, in quel momento, c'erano due ragazzi: Domenico Gallo e Pierluigi Testa, entrambi di 17 anni, residenti a Divignano in via Buozzi, ed entrambi apprendisti. Secondo la loro versione, stavano giocando a palle di neve, ma il divertimento è stato bruscamente interrotto da una scarica di pallini che li ha colpiti in varie parti del corpo.

Sono stati medicati all'ospedale di Arona, dove i medici hanno emesso una prognosi di una decina di giorni. Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Gramegna presidente comprensorio

Riccardo Gramegna

Verbania, 20 febbraio.

(a. c.) Il novarese Riccardo Gramegna, 50 anni, repubblicano, è il presidente del comprensorio Verbano-Cusio-Ossola. Compongono la giunta «tecnica» i presidenti delle Commissioni comprensoriali: Mario Parracchini (socialista), Franca Gini (socialdemocratica), Giulio Cesare Rattazzi (comunista), Luciano Rivetti (democristiano). Il loro presidente, che non nasconde il suo disagio per essere inserito — lui novarese — nel comprensorio Nord, come rappresentante del Consiglio provinciale, ha dichiarato che lascerà il posto fra poche settimane ad un suo compagno di partito, pure lui novarese, Stefano Bertolotti.

Alla soluzione si è arrivati dopo oltre tre mesi d'inutili trattative ed una lunga seduta (quasi tre ore) dei capigruppo, avvenuta sabato sera, con i consiglieri in attesa di uno sbocco qualsiasi.

Si tratta di una giunta di emergenza che riflette una situazione di disagio e di incertezza, la stessa che ritroviamo anche in campo nazionale: la soluzione — seppure con i limiti che derivano dalla composizione eterogenea della giunta — consente però finalmente al comprensorio Nord d'iniziare la sua attività e di adempiere ai compiti e alle funzioni che gli sono stati attribuiti.

ARONA — Prosegue domani sera ad Arona il terzo ciclo di proiezioni-dibattito, per le attività del cine-circolo San Carlo: la programma «Un uomo per tutte le stagioni» di Fred Zinnemann. L'incontro avviene al cinema-teatro di via Don Minzoni.

Va a trovare la madre era morta a letto

Verbania, 20 febbraio.

(a. c.) Maria Luisa Martin Cusani, 69 anni, pensionata, abitante a Stresa in un alloggetto di via Bolongaro, è stata rinvenuta morta nel proprio letto dalla figlia Nella Ferraro, che, sposata, vive a Montana, nel Vallese, e che, come ogni settimana, era andata a Stresa per farle visita.

Trovata la porta chiusa e non ricevendo risposta ai suoi richiami, preoccupata, la donna ha forzato la serratura, trovando la madre sul letto priva di vita. Il decesso, provocato da infarto, risalirebbe al pomeriggio di sabato.

Piano di fabbricazione approvato ad Arizzano

Arizzano, 20 febbraio.

(a. c.) Il Consiglio comunale di Arizzano ha approvato di stretta misura le norme di perimetrazione del nuovo piano di fabbricazione, accogliendo per buona parte i rilievi e le modifiche chieste dalla Regione. La seduta ha offerto lo spunto per un nuovo scontro tra la maggioranza dc e la minoranza, accresciuta nel numero per la defezione dei consiglieri Giuseppe Bianchi, Bruno Mazzatorta e Pierluigi Galli, che hanno scisso le loro responsabilità da quelle del sindaco Giuseppe Taglioni; rimane con il figlio Luigi, è indiziato del reato d'interesse privato in atti d'ufficio, per macroscopiche irregolarità nella concessione di licenze edilizie.

L'istruttoria penale è stata accelerata in questi giorni con la convocazione a Palazzo di Giustizia, come imputato, del figlio del sindaco, Luigi Taglioni e, in qualità di testi, dei consiglieri di minoranza Gianni De Ambrogi, Enrico Gagliardi e Gianluigi Ramenghi e del consigliere comunale Giuseppe Santangelo.

VERBANIA — «Il suo grido è il mio canto» è il titolo di uno spettacolo folkloristico corale che il complesso «Gli amerindios del Cile» presenterà domani sera al Teatro Sociale di Verbania-Intra. La manifestazione è patrocinata dall'amministrazione comunale, dalla confederazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, dal comitato unitario per la Resistenza, dall'Arci e dalle Acli. L'inizio è per le ore 21.

Quindici milioni di danni a Osso di Croveo, in Valdossola

Capannone crolla sotto il peso della neve e distrugge 2 vagoni del «treno dei bimbi»

Fanno parte della struttura realizzata vent'anni or sono da frate Michelangelo per ospitare in estate i figli dei "frontalieri" - A Quarna è caduto l'edificio che ospita la scuola musicale

(Dal nostro corrispondente)
Croveo, 20 febbraio.

La neve ha distrutto parte del «treno dei bimbi» di Osso di Croveo che durante l'estate accoglie i ragazzi della «Casa dei fanciullon di Domodossola. Il capannone metallico che fungeva da ricovero per le carrozze in inverno ha ceduto sotto il peso di oltre due metri di neve che si è accumulata nei giorni scorsi. La massa nevosa è piombata all'interno, sfasciando un paio di carrozze: i danni si aggirerebbero sui quindici milioni.

Insomma, un vero disastro che rischia di cancellare il sorriso dal volto dei piccoli ospiti della «Casa del fanciullo», l'istituto forse più di vent'anni fa da frate Michelangelo (il popolare parroco della «Cappuccina», il più popoloso rione di Domodossola) per i figli degli emigranti e degli stagionali che, per via delle restrizioni adottate nella vicina Confederazione, non possono vivere con i loro genitori che lavorano in Svizzera.

Il «treno dei bimbi» di Osso di Croveo è stata una delle più simpatiche iniziative dell'inesauribile frate Michelangelo. L'idea era nata dall'esigenza di dare uno sfogo, specie in estate, ai bambini dell'istituto domese. Ma non c'erano soldi per una colonia di tipo tradizionale. Mai come in questo caso la necessità ha aguzzato l'ingegno: frate Michelangelo ha pensato di aggirare l'ostacolo utilizzando vecchie carrozze ferroviarie in disuso.

Il «treno dei bimbi» nacque con sei carrozze, donate dal ministero dei Trasporti, che sarebbero state destinate ad ammuffire in qualche deposito. Invece, vennero risadattate con la sistemazione di lettini e trasformate in camerette per i bambini dell'istituto.

Il «treno dei bimbi» è diventato così il simbolo della dura realtà dell'emigrazione.

Dall'originale iniziativa hanno parlato i giornali di tutto il mondo e, con il passare degli anni, altre carrozze si sono aggiunte alle sei iniziali: le ultime sono state donate dalla gioventù svizzera. Adesso sono una ventina e ospitavano in estate 120 bambini. La neve ha distrutto proprio quelle destinate ai servizi essenziali (refettorio e locali per il personale di sorveglianza) senza contare che il capannone crollato fungeva da riparo per i giochi dei bambini nelle giornate di pioggia. Questa è una vera «mazzata» che non ci voleva per l'istituto domese, che già si dibatte in mille difficoltà.

a. v.

Quarna Sopra, 20 febbraio.

(a. m.) Da almeno 50 anni gli anziani non ricordano tanta neve come quest'inverno. Il manto nevoso a Quarna ha abbondantemente superato il metro di altezza, provocando ovunque disagi e danni. Ha ceduto anche il tetto dell'edificio che ospita la nota «Scuola musicale Guido Quaretta», gemella di quella che prospera da decenni nella vicina Quarna Sotto, il paese famoso nel mondo per la produzione di rinomati strumenti musicali.

«L'edificio è stato donato nel '23 dal compaesano Guido Quaretta — dice commosso l'anziano maestro della filarmonica Adamo Quaretto, un artigiano del legno in pensione che fa la spola tra Omegna e Quarna per restare ancora vicino alla sua "creatura" — *i danni ammontano attorno ai dieci milioni, ma la gente di Quarna non è rimasta a guardare: squadre di volontari hanno già cominciato lo sgombero della neve, del ghiaccio e dai rottami, ma abbiamo bisogno di tutti, perché la scuola possa presto ricominciare la sua attività artistica e formativa a favore dei molti giovani che ci seguono con entusiasmo, desiderosi di portare verso il secolo di vita una delle istituzioni che sono il vanto della nostra terra montanara».*

Centro professionale istituito a Verbania

Verbania, 20 febbraio.

(a. c.) E' stato istituito a Verbania un centro di formazione professionale il cui funzionamento (l'onere finanziario è a carico della Regione) è gestito dall'amministrazione comunale.

Ha sede nell'istituto tecnico statale «Cobianchi» ed è articolato nei corsi elettricisti-impiantisti, analisti chimici, saldatori. Si propone di migliorare e intensificare il rapporto tra i problemi economici e sociali indirizzando gl'interventi verso i settori industriali

Riuniti a Omegna ex partigiani da tutto il Novarese

Battaglia di Megolo, 34 anni dopo

Autorità a Megolo. Da sinistra: il senatore Del Ponte, Maulini, Albino Colletti e il sindaco di Omegna, Buzio

Omegna, 20 febbraio.

(a. m.) Mentre il coro delle ragazze di Crusinallo intonava «Mamma non piangere» e «Bruno partigiano di Valstrona», due struggenti melodie nate sulle montagne del Cusio durante la lotta di liberazione, erano molti i «fazzoletti» rossi, azzurri o verdi che non riuscivano a trattenere la commozione domenica mattina, al teatro Sociale, dove Omegna ha convocato ancora una volta gli abitanti della valle per commemorare, nel trentaquattresimo anniversario della battaglia di Megolo, tutti coloro che hanno dato la propria vita per la libertà.

Moltissimi partigiani di tutte le formazioni, decine di gonfaloni di paesi e città piemontesi e lombardi, autorità e cittadini hanno reso omaggio al monumento del partigiano, sul lungolago, per rinnovare il senso della promessa scolpita sul marmo: *«E se fosse necessario, rifaremo lo stesso cammino».* Un cammino che, subito dopo l'8 settembre 1943, Filippo Maria Beltrami e un pugno di giovani avevano intrapreso proprio attorno alle alpi Cusarola, Ruschini e Cumasca, sopra Quarna; continuato verso fine novembre con la prima occupazione partigiana di Omegna e il primo di azione stretto tra la brigata Beltrami e i garibaldini di Ciro e Moscatelli; concluso infine sulle balze di Megolo col sacrificio del leggendario «capitano» e di altri undici patrioti, divenuti il simbolo della nostra Resistenza.

Il capitano Bruno ha ricordato domenica le tappe di questo cammino, davanti a una folta platea riunita, come ogni anno (da 34 anni), *«per ricordare, onorare, riviverec».* Erano presenti anche il capitano Ciro, la medaglia d'argento della Resistenza, senatore Fausto Del Ponte e il comandante Rutto.

Il sindaco Alberto Buzio ha introdotto la commemorazione, cui il consigliere regionale omegnese Vittorio Beltrami ha recato l'adesione della Regione Piemonte. Nel pomeriggio si è poi rinnovato il suggestivo e commosso pellegrinaggio verso Megolo: sono passati tanti anni, ma Omegna non dimentica i suoi «ribelli per amore».

gabetti
...la banca della casa
NOVARA C.so della Vittoria 2 tel. 0321 25781

VIA GORIZIA vendiamo in signorile condominio appartamento così composto: ingresso, soggiorno, tinello, cucinino, due camere, bagno, cantina, box metri quadrati 125 circa. Lire 30.000.000. A richiesta mutuo finanziario.

VIA SOLFERINO adiacenze libero ottimo appartamento composto da ingresso, salone, tinello, angolo cottura, due camere, bagno, cantina, solaio, posto auto. Lire 28.200.000. A richiesta 30 per cento mutuo finanziario.

VIALE CURTATONE in villa tre piani completamente ristrutturata appartamenti da due locali più servizi da lire 9.200.000; tre locali più servizi da lire 18.600.000; box lire 2.400.000. A richiesta mutuo finanziario.

VIALE ROMA adiacenze vendiamo libero a rogito appartamento composto da: ingresso, soggiorno ampio, tinello, con angolo cottura, due camere, bagno, cantina, posto auto, cortile. Lire 19.700.000. Quaranta per cento mutuo finanziario.

CENTRO STORICO vendiamo appartamento da tre locali più servizi lire 14.600.000. A richiesta mutuo finanziario.

MINI APPARTAMENTO vendiamo adiacenze Viale Roma composto da ingresso, tinello, soggiorno/letto, bagno. Lire 6.800.000. Facilitazioni.

RUSTICI da ristrutturare e già ristrutturati vendiamo vicinanze Novara; località montane (Valsesia, Val Vigezzo). Facilitazioni nel pagamento.

Mercedes-Benz
200 D
300 D
diese
pronta consegna
agevolazioni per vendite in leasing
STRERI S.p.A.
CUNEO
(Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 85.931/2
Telex 21442 - Streauto

LO SPORT

Gli azzurri vincono con 3 gol (ma respirano aria di funerale)

La squadra ha faticato a far gioco e ha fallito anche un calcio di rigore - La vittoria delle tre avversarie dirette contribuisce a rendere il clima meno sereno - Giannini, il migliore in campo, è invece soddisfatto

(Nostro servizio particolare)

Novara, 20 febbraio.

Gli azzurri hanno vinto per 3 a 0 ma negli spogliatoi non c'è euforia. La squadra ha stentato a far gioco e per tutto il primo tempo è rimasta in balia degli avversari che, tra l'altro, al primo minuto hanno fallito un calcio di rigore. Strano a dirsi, l'ambiente del Novara era abbattuto come se fosse reduce da una sconfitta. Come mai?

La spiegazione è facile. Prima di tutto le notizie giunte dagli altri campi che annunciavano la vittoria delle tre avversarie dirette. «E' da mesi che inseguiamo senza riuscire a ridurre di un punto lo svantaggio — afferma il presidente Santino Tarantola — ed in questo modo è sempre più difficile pensare all'aggancio. Oggi ci è andata in parte bene sul calcio di rigore ma alla fine abbiamo legittimato il risultato con un finale bellissimo».

L'allenatore Viviani, di fronte ai giornalisti, è il primo ad ammettere che le cose non sono andate come voleva. «Siamo riusciti a superare nel migliore dei modi lo spavento del rigore — afferma — andando addirittura in vantaggio dopo tre minuti. Cosa si voleva di più? Fatichiamo troppo per raggiungere la tranquillità ed oggi potevamo farlo molto prima del gol di Giannini. Specie nel primo tempo il nostro gioco ha lasciato a desiderare perché i centrocampisti sono rimasti troppo in linea. Dovevamo sfruttare la fascia destra lasciata libera da Giannini e nelle tre occasioni che l'abbiamo fatto sono venuti i gol».

Novara. Piccinetti in una mischia in area, stretto dai difensori avversari (foto Giovetti)

Facciamo notare al tecnico che è mancato a centrocampo l'apporto di Vriz, abulico quanto mai e non certo corretto nei confronti del pubblico. Anche Guidetti ha faticato ad inserirsi malgrado abbia generosamente lottato come sempre.

«Il giocatore in campo diventa lui protagonista ed oggi mi sono spolato per far capire come si doveva giocare. In quanto all'educazione — afferma Viviani — non penso che possiamo insegnarla ora. Quando la tensione aumenta tutto diventa difficile e si può perdere la testa. Non voglio aggiungere altro perché al resto ci penserà la società».

Giannini, che con Ferrari e Lassini, è stato il migliore in campo, ha soggiogato la sua prova con l'importante gol della tranquillità. E' quindi soddisfatto anche se lamenta dolori alla gamba destra per un calcione. «Abbiamo faticato più del dovuto — dice — perché nel primo tempo abbiamo sbagliato le misure. Non dobbiamo sottovalutare la forza degli avversari che hanno dimostrato sul campo di non essere gli ultimi arrivati. Nella ripresa potevamo segnare tranquillamente cinque gol e quindi il risultato non si può discutere. Potevamo giocare meglio, lo ammetto, ma il campionato per noi comincerà veramente domani».

L'allusione è per i prossimi due turni che vedranno gli azzurri impegnati a Piacenza e poi in casa con la Juniorcasale. Visto che le avversarie non vogliono saperne di perdere, gli scontri diretti avranno valore determinante per il Novara. «Dobbiamo assolutamente non perdere a Piacenza — ribatte Tarantola — per continuare il campionato con qualche speranza. Abbiamo raggiunto il quattordicesimo risultato utile e questo dimostra che non siamo proprio da buttare via. Nell'andata il Piacenza ha avuto molta fortuna sul nostro campo e mi auguro che accada il contrario».

La prova odierna non lascia però molte speranze anche se la squadra era ferma virtualmente da quindici giorni e Vriz da un mese per il malanno che l'aveva tolto di squadra con la Pro Vercelli. Atleticamente tutti hanno dimostrato di essere a posto e con maggior tranquillità il pareggio potrebbe essere acquisito, tenendo presente che anche il Piacenza non potrà andare allo sbaraglio.

Per quanto riguarda il gruppo degli infortunati, martedì riprenderà gli allenamenti il terzino Vecchiatti mentre Viviani prosegue con ritmo incessante la preparazione. Ieri è rimasto a riposo il giovane Zanotti e per la primavera potrebbero essere utilizzati Giavardi e Toschi che sono giocatori da terreni leggeri. «Per questo — conclude il tecnico azzurro — i prossimi due incontri dovranno essere affrontati al massimo dell'impegno. Se passeremo indenni questi quindici giorni tutto sarà poi da rivedere».

Liliano Laurenzi

A Padova ha perso l'incontro e tre giocatori

Omegna: "Dopo l'arbitraggio incredibile ora temiamo la beffa delle squalifiche,,

Omegna, 20 febbraio.

«Un arbitraggio incredibile». Questa la prima frase pronunciata da tutti i componenti l'équipe omegnese al ritorno dall'amara trasferta di sabato scorso a Padova. Incredibile, d'accordo, ma purtroppo vera: il direttore di gara, signor Zumbo da Reggio Calabria, ha influito notevolmente nel determinare il risultato negativo: ha espulso ben tre giocatori ospiti, ha riempito il suo taccuino di ammonizioni (sempre di omegnesi) e non ha concesso un rigore macroscopico (neanche a dirlo, a favore dell'Omegna).

Ma anche rimpegnandosi al massimo, il signor Zumbo probabilmente non sarebbe riuscito a decretare la sconfitta dei cusiani senza l'involontaria collaborazione degli stessi giocatori dell'Omegna. Sullo zero a zero (risultato difeso bene da Minati e compagni fino a sei minuti dalla fine), prima Trevisani e poi Cassardo hanno sciupato due occasioni da rete assai allettanti, poi, quando alla fine del drammatico match mancavano appunto sei minuti, è stato Ghezzi, in barriera, a deviare una punizione del padovano Sanguin decretando, col più classico degli autogol, la sconfitta (a dir poco immeritata) dei suoi colori.

E dire che l'anticipo era cominciato a tutto favore dell'Omegna. La squadra di Zanetti, infatti, subito scesa dell'inconsistenza del Padova, aveva attaccato più pericolosamente dei padroni di casa nel corso del primo tempo, sciupando, però, tutto con conclusioni fuori porta. Nella ripresa, poi, era cominciato lo show dell'arbitro Zumbo che prima ha espulso Martines per un fallo veniale come se ne vedono tanti in tutte le partite di foot-ball, e poi ha mandato negli spogliatoi Domenicali reo (agli occhi del direttore di gara) di simulazione di fallo.

Non contento di avere già decimato la formazione cusiana, l'arbitro, ha espulso anche Pittofrati subito dopo il gol del Padova. Ed è questa l'unica espulsione che i dirigenti omegnesi ritengono forse giustificata: «Pitto» aveva effettivamente commesso fallo sul padovano Rossi — spiega il direttore sportivo Rossonero Gianni Bracchi — ma le due precedenti espulsioni, quelle cioè a carico dei fatti hanno determinato il risultato, sono state incredibili».

«Sono stato espulso — racconta Domenicali, uno dei migliori omegnesi finché è rimasto in campo — perché secondo l'arbitro simulavo di avere ricevuto un fallo. Ero rimasto a terra dopo lo scontro e stentavo a rialzarmi, anche perché non trovavo più la mia scarpa che in seguito al colpo era volata via. Quando l'arbitro mi ha detto "sì sì, non ha niente", io gli ho indicato il piede nudo, al che mi ha fatto: "allora vada fuori". Essere espulso mi è dispiaciuto molto per due ragioni: in primo luogo perché ritengo di non aver meritato la punizione e poi perché potrei essere squalificato proprio alla vigilia della gara con il Mantova alla quale tengo molto».

Domenicali, che sabato a Padova ha disputato una delle sue migliori partite, parlando dell'eventuale squalifica fa gli scongiuri. Lui è mantovano e contro la squadra della sua città vorrebbe giocare a tutti i costi.

«Dopo il danno delle espulsioni — dice l'allenatore Zanetti che preferisce non parlare dell'arbitro Zumbo probabilmente per non incorrere nei fulmini della Lega — adesso temiamo la beffa delle squalifiche. Tutto dipenderà da quello che il direttore di gara ha scritto nel suo referto. Certo se "fermano" Pittofrati, Domenicali e Martines, chi mando in campo domenica prossima contro il Mantova?».

Marcello Sanzo

Crescentino sconfitto 1-0

Giornata di grazia per la Juve Domo

Novara, 20 febbraio.

(m. s.) La ripresa del campionato di promozione è stata più ridotta del previsto: della sola quattro gare in programma (recuperi dell'ultima di andata) tre hanno avuto regolare svolgimento e una, quella fra Meina e Borgosesia, è durata soltanto 55 minuti ed è poi stata sospesa dall'arbitro per impraticabilità del campo, quando il risultato era ancora «in bianco».

Il turno «riduttivo» è costato caro al Crescentino che si è imbattuto in una Juve Domo «formato ridotto», rimettendoci le penne e le speranze di avvicinarsi alla capolista Trecate. Al Curotti di Domodossola i granata locali hanno disputato una delle loro migliori partite, liquidando più perentoriamente di quanto non dica il risultato (1-0) la seconda della classe e facendo rimpiangere ai tifosi ossolani i molti punti gettati via.

Hockey

Con il Lodi un incontro di fuoco

Novara, 20 febbraio.

(l. l.) Battaglia grossa sabato sera al «Palasport» di viale Kennedy tra Hockey Novara e Amatori Lodi. Hanno vinto gli azzurri per 3 a 2 al termine di un incandescente incontro che ha coinvolto anche i tifosi, in più di una occasione, in scontri accesi: tre novaresi sono finiti in carcere per violenza ed oltraggio agli agenti ed ai carabinieri.

La partita era molto attesa da entrambe le parti: gli azzurri erano reduci dalla sconfitta di Gorizia mentre i lodigiani da quella casalinga ad opera del Trissino.

Gli azzurri sono partiti di scatto e dopo pochi minuti Battistella portava in vantaggio la sua squadra.

Il Lodi cercava di rimediare e si metteva in mostra il giocatore Beltempo per una serie di scorrettezze che dovevano poi costargli fuori pista per tre minuti di squalifica. Allo scadere del tempo Battistella portava a due le reti di vantaggio. Gli ospiti avevano poi una bella reazione e nei primi minuti della ripresa peggioravano con Severgnini e Franchi. La partita si riaccendeva in pista e sugli spalti ed alla fine Battistella portava a Fora la palla del 3 a 2.

Sulle nevi di Santa Maria Maggiore

Campionati penne nere di sci: bene gli ossolani

(Dal nostro corrispondente)

S. Maria Magg., 20 febbraio.

(a. u.) Leo Vidi, della scuola militare alpina di Aosta, ha vinto la quarantatreesima edizione dei campionati italiani di fondo dell'Ana che si sono svolti a S. Maria Maggiore. Ha preceduto di soli 18 secondi il bellunese Flavio Costa, vincitore della passata edizione. Fra i primi dodici, ci sono tre ossolani: Ezio Valci di Formazza, giunto ottavo (ieri ha gareggiato anche suo padre, Emilio Valci, di 64 anni, che nel 1950 vinse il titolo italiano nella 50 chilometri), Osvaldo Pietti, di Trasquera, classificatosi decimo e il vigezzino Romualdo Ramoni che è invece finito al 12° posto.

La manifestazione è andata al di là del fatto sportivo ed ha assunto ben presto le caratteristiche di un raduno, di una festa alpina in piena regola anche se in parte guastata dalla neve che ieri mattina ha sferzato il campo di gara. Le competizioni si è svolta su due piste diverse: nella prima c'erano i «bocia», militari in servizio o da poco congedati, smaniosi di mettersi in luce e possibilmente di vincere; nell'altra c'erano i «vecia» che hanno voluto soprattutto dimostrare che lo sport, per gli alpini non conosce età.

Fra questi la figura del generale Arnaldo Volla, olimpionico nel 1925 a Chamonix, che, a dispetto dei suoi ottantaquattro anni, è sceso in pista con gli sci ai piedi sotto la neve battente.

Tutta la manifestazione è stata un grosso successo per gli organizzatori, la sezione Ana di Domodossola, lo Sci Club Valle Vigezzo, l'azienda di soggiorno, il corpo forestale, che hanno fatto l'impossibile per mantenere il campo di gara agibile

Borgomanero-Albese: discusso rinvio Il campo poteva essere praticabile?

Arona, 20 febbraio.

(l. a.) Nel girone A della serie D il Savona è sempre solo, con un unico avversario credibile: l'Imperia, che ieri si è avvicinato di un punto alla capolista, aggiudicandosi il derby di Sanremo. Alle spalle delle prime due regna l'incertezza, e di questa situazione d'instabilità sembra voler approfittare l'Arona che, con la vittoria (1-0) contro la Rivarolese, si è portata al sesto posto.

Tredici, dopo i due rinvii di ieri, sono i recuperi da disputare nei prossimi mercoledì: due alle squadre, Savona ed Entella, appaiono in regola con il calendario. Ogni considerazione sulla classifica va dunque rimandata alle prossime settimane.

«Intanto — dicono i dirigenti aronesi — *a noi basta mettere insieme punti, anche se ci preoccupa il fatto delle due partite settimanali. I nostri giocatori durante la settimana lavorano, non sono dei calciatori professionisti: e non si può quindi chiedere loro troppo».*

Ieri, infatti, gli azzurri hanno giocato al risparmio e per vincere è stato necessario un rigore, trasformato in gol dall'inesorabile Paparella: «E' evidente — spiega Franco Alessandri — che la fatica per il recupero di mercoledì scorso si è fatta sentire. In ogni modo, quello che conta è avere vinto, per l'ottava volta consecutiva, sul nostro campo. Significativo ci sembra poi il fatto che nel secondo tempo la squadra si sia battuta molto bene».

Riserva del Borgomanero per il rinvio della partita contro l'Albese. Dichiara il direttore sportivo, Pino Formara: «Avevamo accettato di giocare sul campo Cinzano di Santa Vittoria d'Alba, perché il Cappino era impraticabile a causa del fango. Arrivati a Santa Vittoria, ci annunciano che anche quel terreno è inagibile, perché in parte ghiacciato. Nessuno aveva fatto niente per cercare di rimediare all'inconveniente, non era stata sparsa neppure una manciata di segatura. A questo punto, considerando inadempiente la direzione langarola, il nostro accompagnatore ufficiale, Vincenzo Soma, non è rimasto che presentare all'arbitro riserva scritta sulla decisione di rimandare una gara che per noi, in questo momento tanto delicato, era importante giocare».

GLI SPETTACOLI

NOVARA

ASTRA: La poliziesca.
COCCIA: Eclatto.
ELDORADO: Il pranzetto della Bertuccia.
ECCELSIOR: Le ragazze Pon Pon.
FAMAGGIANA: Sindacato di vizio carnale.
VITTORIA: Il ritorno di Fred.
S. CUORE: L'ultima corvè.

ARONA

SAN CARLO: Un uomo per tutte le stagioni.
ROMA: Zebra Killer.
MORENO: Il portiere e il suo nudismo.
LUX: Un'estate delle signore in vacanza.

BORGOLAVEZZARO

CORSO: Rinvio.

DOMODOSSOLA

CATENA: Quelli dell'ultimo.
CORSO: Via col vento.

GALLIATE

SMERALDO: I magnifici 4 di Hong Kong.
G. 72: Turno vuoto non avrei il mio cadavere.

GHEMME

ITALIA: Rinvio.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Mondo porno gay.

OMEGNA

SOCIALE: (Spettacolo teatrale).
SPLENDOR: Poliziotti violenza.

VERBANIA

APOLLO: La polizia ti vuole morto.
ARISTON: Rinvio.
VIP: Il bandito e la studentessa.
SOCIALE (Intra): Il gatto e mezzo ciuffo.
SOCIALE (Pallanza): Profumo di donna.

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: Deviation.

SESTO CALENDE

MIGNON: Cannonball.

VALSESIA

BORGOSESIA

SOCIALE: Pik nic al Hanging Rock.

DATTINARA

ITALIA: Sono stato io.

ROVAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Harold e Maude.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: La donna che mancava.

COGGIOLA

ITALIA: Il poliziotto.

PRAY

ECCELSIOR: Luce nel per ricordo.

LOMELLINA

MORTARA

PALESTRA: (spoglio).
RICCI: L'Italia s'è rotta.
ZIGNAGO: Il margine.

TELEBASSONOVARESE — Ore 19,30: Sintesi; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,03: Tra giovani: dimostrazioni e spettacolo nel mondo giovanile novarese. Al termine: Novara flash.

ANTENNA TRE LOMBARDIA — Ore 17: Classe di ferro, incontro-scontro tra classi delle scuole medie; 18,15: Video libero, fatti e personaggi del giorno; 19,10: Occhio agli occhi, quiz televisivo a premi; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: Special musicale, la parola è d'ore; 20,30: Bingo, tombolone musicale a premi condotto da Renzo Villa; al termine Telegiornale seconda edizione.

TELE ALTO MILANESE — Ore 18,15: Lo schiaffabacio, gara spettacolo fra dilettanti presentata da Raffaele Pisu; 19,45: Telegiornale; 20: Incontro con, dibattito su temi d'attualità con l'intervento dei telespettatori; 21: Premio chi vince?, gioco a quiz con Sabina Ciuffini; 22,30: Sesso mio, sesso tuo; rubrica di educazione sessuale.

DOVE VANNO?

Calma, c'è Standa.

Solo da noi trovi... la convenienza

Braciole di maiale	al kg L.	2890
Fettine polpa vitellone	al kg L.	4900
Formaggini Star	L.	480
Burro Fattoria	al kg L.	2750
Olio Dante	al lt L.	1990
Biscotti Bistefani	kg 1,5 L.	1790
Farina Audisio «00»	kg 1 L.	270
Zucchero	kg 1 L.	560
Acqua Levissima	lt 1,5 L.	180
Stock originale	cl 0,75 L.	2190
Grappa della Cia	L.	2090
Mele Morgan	al kg L.	300
Carote	al kg L.	190
Lacca Cadonett form. gr.	L.	1090
Nelsen piatti liquido	L.	690
Tuta ginnastica uomo	L.	9500
Tuta ginnastica bambino	L.	8500
Pigiama unisex	L.	3500
Pigiama bambino	L.	2500
Gonna velluto donna	L.	6900

BORGOMANERO - VIALE KENNEDY AMPIO PARCHEGGIO